

Pasquale Nania

LA GESTIONE  
DEI RIFIUTI URBANI  
IN SICILIA



**LEGAMBIENTE**



## Presentazione

---

**Scrivere** qualcosa di nuovo od originale dopo vent'anni di inutili discussioni e diatribe sulla gestione dei rifiuti in Sicilia è pressoché impossibile.

Per questo è ancora più importante lo sforzo che si fa in questo testo per evitare di partire dalla “ricetta giusta” per un sistema che in Sicilia non è mai partito. Nania evita di entrare nella contrapposizione tra i diversi metodi e propone il ribaltamento della logica con cui si è operato in questi anni. Parte dalla conoscenza.

Sarebbe scontato in molte altre regioni che, non a caso, già da molti anni hanno creato una gestione integrata dei rifiuti coerente con il quadro normativo nazionale ed europeo, ma non lo è in Sicilia. Anzi, in Sicilia appare addirittura rivoluzionario.

In fondo in questi lunghi anni di emergenze dichiarate più che reali e di gestioni fallimentari degli ambiti territoriali ottimali (ATO) non si sono prodotte soluzioni, ma è cresciuta una pletera di “esperti” che non hanno mai progettato o gestito sistemi di successo. Esperti che non si sono mai misurati con le ormai tantissime esperienze di gestione integrata dei rifiuti che vanno dalla Campania alla Lombardia, quanto piuttosto con i fallimenti siciliani.

Per questo partire dalla conoscenza è tutt'altro che scontato, ma è l'unico modo per confrontarsi realisticamente con il problema e quindi per trovare soluzioni adeguate.

Una conoscenza che si concentra soprattutto su due questioni: la storia degli ultimi venticinque anni, fatta quasi esclusivamente di fallimenti che bisogna ricordare e analizzare per evitare di ripetere; il reale stato dell'arte in termini di produzione di rifiuti e di dotazione impiantistica. Dati, questi ultimi, senza i quali qualunque proposta di modello risulta velleitaria.

Come sono state tutte le proposte fatte in questi anni, dagli inceneritori del piano Cuffaro che, bruciando il 100% dei rifiuti siciliani, avrebbero dovuto favorire lo sviluppo della raccolta differenziata e il recupero di materia (?), fino ad arrivare alla proposta crocettianamente “rivoluzionaria” di dotare tutte le famiglie (anche quelle che vivono in condominio) di una compostiera domestica.

Mettendo da parte le facili ironie rimane un quadro sconsolante nel quale la politica siciliana continua a dibattersi nell'alternativa tra recupero di materia e smaltimento/distruzione della stessa. Una alternativa ormai fuori dal tempo, perché le politiche europee hanno definitivamente chiarito qual'è l'ordine gerarchico che va seguito nelle politiche di recupero che devono favorire quello di materia.

Questo è frutto di una resa incondizionata della politica, siciliana e non solo, tanto a scelte demagogiche quanto ad alcuni potentati economici come le multiutilities del nord che hanno nell'incenerimento il proprio *core business*:

Emblematica delle prime è la restituzione ai comuni delle competenze sulla raccolta dei rifiuti che ha riportato la Sicilia indietro di oltre vent'anni, la più evidente rappresentazione dei secondi è la riproposizione da parte del governo nazionale, ma anche quello regionale non si è espresso contrariamente, del modello inceneritorista in un momento in cui in gran parte d'Europa questi impianti si avviano alla chiusura.

Entrambe le circostanze prendono l'avvio dalla mancata applicazione della l.r. 9/2010, legge in prima battuta bloccata dallo stesso governo che l'aveva portata all'approvazione, e decisamente messa da parte dal primo governo Crocetta. La deresponsabilizzazione delle amministrazioni comunali, agevolata dal protrarsi per quasi vent'anni di una inutile e dannosa emergenza nonché dalla creazione di Ambiti territoriali ottimali che erano società per azioni piuttosto che consorzi di comuni come nel resto d'Italia, è stato il maggiore dei problemi, sia sul piano politico che su quello finanziario. La l.r. 9/2010 poteva invertire la rotta, ma la modifica voluta nel gennaio del 2013 ha rallentato questo processo.

## Presentazione

---

Non tanto perché ha separato la fase della raccolta dalla gestione dell'impiantistica (questo si poteva anche fare bene, come in tante altre regioni), ma per il fatto d'aver riconsegnato la prima ai singoli comuni riproducendo l'ovvio disinteresse per la gestione impiantistica affidata ai consorzi di scala provinciale. Disinteresse che ha causato la sostanziale paralisi delle Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti (SRR).

Oggi, molti comuni, in attesa di predisporre il piano dell'ambito di raccolta ottimale (ARO) abusano delle proroghe dei servizi appaltati dalle ATO in liquidazione. Liquidazione che forse durerà in eterno visto che si va di rinvio in rinvio. Il passaggio dagli ATO alle SRR, infatti, comporterebbe scelte dolorose sull'apparato clientelare che è stata l'unica cosa prodotta, assieme ai debiti miliardari, dagli Ambiti.

Esemplificativa del permanere di una situazione tanto disastrosa, è la ragione a cui l'attuale Presidente della Regione imputa le crisi periodiche dovuto alla sempre minore capacità di abbancamento in discarica: il passaggio dalle tante piccole discariche comunali a quelle controllate comprensoriali.

La condanna della Corte di giustizia europea subita lo scorso anno dall'Italia, anche per la gestione delle troppe discariche incontrollate dei comuni siciliani, considerate dalla UE delle vere e proprie bombe ecologiche, descrive esattamente come stanno davvero le cose. Altro che piccole discariche meno impattanti sul piano ambientale!

L'attuale problema nasce dall'incapacità di mettere in campo una seria gestione dei rifiuti centrata sulla raccolta differenziata e sul recupero di materia. I governi che si sono succeduti negli ultimi anni hanno sempre cercato soluzioni alternative, normalmente finalizzate a favorire l'uso di tecnologie suggerite dall'amico imprenditore di turno che, praticamente sempre, si sono rivelate ben presto impraticabili sul piano economico e fortemente penalizzanti per i cittadini. Siamo andati dagli inceneritori che cambiando nome diventavano termovalorizzatori, agli impianti di pirolisi.

Non avendo finora scelto la strada da intraprendere, la Sicilia è rimasta in mezzo al guado mentre si riducono fatalmente le capacità di abbancamento delle discariche che, secondo il piano per l'emergenza approvato nel 2012, già da tre anni avrebbero dovuto ricevere molti meno rifiuti rispetto a quelli che ogni giorno continuano a entrare. Il problema sta tutto lì, nel non avere avuto la capacità di superare la discarica come unica opzione.

Per uscire dal guado ci vogliono volontà politica e scelte semplici: piena e completa applicazione della l.r. 9/2010, recupero del ruolo delle SRR attraverso una politica d'incentivazione degli accorpamenti degli ARO, tariffazione puntuale, politiche di riduzione dei rifiuti attraverso l'applicazione delle politiche europee volte al recupero di materia che può non entrare nel circuito dei rifiuti. Strumento imprescindibile rimane però la conoscenza.

Dovremo molto modestamente copiare quello che hanno fatto gli altri. Sarà anche umiliante, ma in fondo è il vantaggio di chi arriva sempre per ultimo.

**Mimmo Fontana**

Presidente di Legambiente Sicilia

## Presentazione

---

**I rifiuti** sono il termometro della società moderna e la loro gestione rappresenta un indice attraverso il quale determinare il livello di evoluzione di un popolo.

Il concetto moderno di *rifiuto* nasce durante la seconda rivoluzione industriale e sta ad indicare la differenza tra ciò che si produce e ciò che si utilizza. Il discrimine tra le due azioni è il livello di gradimento del consumatore: nella logica capitalista, l'utilizzo appaga soltanto nell'immediato e la soddisfazione cessa non appena esaurito il tempo necessario al consumo<sup>1</sup>. Talvolta l'atto del consumo viene eliminato perché non indispensabile, fino a raggiungere paradossalmente lo *spreco integrale*: in questi casi la soddisfazione derivante dal bene può addirittura ridursi al mero acquisto. È ciò che avviene in alcuni contesti sociali e per determinate categorie di prodotti. L'inarrestabile sviluppo di questo modello ha portato gli Stati moderni ad interrogarsi sui sistemi di governo più efficaci per uscire dalla crisi ambientale ed economica prodotta da uno stile di vita, i cui rifiuti sono soltanto uno degli effetti.

Tanto la crisi ambientale quanto quella economica, in alcuni territori, sono state amplificate da un sistema costruito sull'urgenza e la contingibilità dell'azione amministrativa. Questo è ciò che è accaduto, ed ancora oggi accade, in Sicilia.

La nostra isola, nell'ultimo ventennio, non ha mai conosciuto un periodo di gestione ordinaria dei rifiuti. L'avvicinarsi di procedure contingibili ed urgenti ha fatto dell'*emergenza* una caratteristica endemica del sistema ed è, con molta probabilità, la causa principale del fallimento del modello siciliano.

---

L'opera di Pasquale Nania offre un importante spunto per ricostruire una memoria storica, senza la quale sarebbe impossibile comprendere le ragioni per le quali oggi la Sicilia, sebbene si sia dotata di una legislazione che recepisce le ultime disposizioni nazionali di settore, si attesti tra le Regioni italiane con i più bassi livelli di raccolta differenziata ed un numero elevato di procedure di infrazione europea sulle attività di trattamento e smaltimento dei rifiuti.

Partendo dall'analisi dei dati della raccolta della frazione differenziata e di quella indifferenziata, Nania, nella prima parte del volume, approfondisce con dovizia di particolari tutti i passaggi del ciclo dei rifiuti, tracciando il percorso che essi compiono dal momento in cui vengono prodotti fino al conferimento finale negli impianti di trattamento e in quelli di smaltimento.

---

La seconda parte del libro è, invece, dedicata alla *governance* regionale e alle vicende che hanno interessato soprattutto gli anni nei quali sono state disposte le due dichiarazioni dello stato di emergenza. La prima sotto il Governo Cuffaro, con l'ordinanza nr. 2983 del 31 maggio 1999, prorogata due volte il 23 dicembre 2004 e il 29 dicembre 2005, la seconda durante il Governo Lombardo, con l'ordinanza nr. 3887 del 9 luglio 2007 che durò fino al 31 dicembre 2012.

L'esegesi di questo periodo diventa una chiave di lettura sorprendente per capire come l'emergenza sia stata il terreno fertile per le infiltrazioni della criminalità organizzata nel ciclo dei rifiuti.

Lo stato emergenziale ha, infatti, rappresentato il modello ordinario di gestione, i cui effetti si sono manifestati sia sotto il profilo ambientale che sotto quello economico. Relativamente al primo, basti citare le molteplici ricadute causate dalla cattiva amministrazione tanto degli impianti, quanto delle attività di raccolta: l'inquinamento delle falde acquifere prodotto dalle perdite di percolato delle discariche e i cumuli di rifiuti ai

---

<sup>1</sup>Bauman Z., "Vite di scarto", Laterza, 2005

## Presentazione

---

marginii delle strade sono soltanto la testa di una piovra radicata sul territorio, i cui danni incalcolabili si ripercuotono inevitabilmente sulla salute dei cittadini.

Il profilo economico è, invece, intimamente collegato alla criminalità organizzata. La Sicilia è stata palcoscenico di un intreccio tra politica e mafia, costantemente documentato dalle indagini della Magistratura contabile, delle Procure della Repubblica nonché delle Commissioni parlamentari di inchiesta. Il dato che affiora è che le dichiarazioni emergenziali che hanno contraddistinto il periodo dal 1999 al 2012 sembrerebbero il frutto di un disegno finalizzato a creare un *disordine organizzato* la cui unica benefattrice è stata, appunto, la criminalità.

Le note giudiziarie sugli appalti dei termovalorizzatori durante il Governo Cuffaro rappresentano soltanto uno dei numerosi episodi che hanno dipinto con tinte fosche la gestione siciliana dei rifiuti degli ultimi decenni. Pesano ancor oggi come un macigno le dichiarazioni della Commissione di inchiesta della XV Legislatura, la quale ebbe a sostenere che *“le violazioni di natura amministrativa riscontrate nella procedura per la stipula delle convenzioni non siano state semplicemente il frutto di un errore di valutazione degli organi amministrativi, ma uno dei segnali più evidenti di una gara meramente apparente, in cui tutto era già deciso a tavolino e, cosa ancora più grave, in cui il ruolo determinante potrebbero averlo avuto le organizzazioni criminali di stampo mafioso”*<sup>2</sup>

Il connubio tra gestione emergenziale e amministrazioni poco trasparenti sembra essere il *leitmotiv* della macchina dei rifiuti siciliana di quel decennio. Di poco successive sono, infatti, le parole dell'*ex* Presidente della Regione, Raffaele Lombardo, rese nel corso di una audizione della Commissione nazionale antimafia: *“l’infiltrazione mafiosa nell’attuale sistema di gestione integrata dei rifiuti sarebbe in stato molto avanzato [...] non solo criminalità e delinquenza ma anche precise responsabilità politiche”*.

Dello stesso avviso il magistrato della Direzione distrettuale antimafia, Roberto Scarpinato, che, anticipando di un anno le dichiarazioni di Lombardo, dichiarò: *“Cosa nostra punta al controllo dell’intero ciclo economico dello smaltimento dei rifiuti in Sicilia [...] c’è un patto tra mafiosi, politici, professionisti ed imprenditori anche non siciliani, per aggiudicarsi il monopolio degli appalti della discarica di Bellolampo e per la realizzazione di un inceneritore”*<sup>3</sup>.

La fitta trama di complicità tra mafia e amministrazione pubblica ha interessato anche la Commissione di inchiesta della XVI Legislatura che, nella relazione conclusiva del 20 ottobre 2010, dichiarò: *“In Sicilia il settore dei rifiuti si caratterizza perché esso stesso organizzato per delinquere [...] è la più eclatante manifestazione della legge dell’illegalità, cioè l’illegalità si è fatta norma che permea negli aspetti più minuti e capillari qualsivoglia aspetto afferente al ciclo dei rifiuti”*<sup>4</sup>.

E’ appena il caso di ricordare che le dichiarazioni dello stato di emergenza cui si è fatto cenno, furono emanate, da un lato, per sopperire alle critiche condizione sanitarie ed ambientali in cui versava il territorio regionale e, dall’altro, per costruire una rete di impianti capaci di portare a regime il sistema regionale. Per tale motivo le ordinanze che si susseguirono, fornirono al Commissario delegato - individuato sempre nella persona del Presidente della Regione - gli strumenti per superare l’emergenza e realizzare le strutture funzionali all’avvio della gestione ordinaria. In termini monetari, la prima dichiarazione attribuì al Commissario delegato la somma di 239 miliardi di lire alla quale si aggiungevano i residui dei fondi strutturali europei relativi alle linee di intervento in materia di gestione dei rifiuti; la seconda dichiarazione dello stato di emergenza, invece, individuò le risorse dei fondi comunitari FAS 2007/2013 nel limite massimo di 200 milioni di euro, oltre le ulteriori risorse nazionali, regionali e locali già assegnate per la realizzazione delle opere già programmate.

---

<sup>2</sup> Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, XV Legislatura, *“Relazione finale”*, in [www.camera.it](http://www.camera.it), 2008

<sup>3</sup> [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

<sup>4</sup> Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, XVI Legislatura, *“Relazione finale”*, [www.camera.it](http://www.camera.it), 2010

## Presentazione

---

Né le somme stanziare per la prima dichiarazione emergenziale, né quelle stanziare per la seconda, produssero alcun risultato significativo se si pensa che l'obiettivo dell'ordinanza nr. 3887 doveva essere il 35% di raccolta differenziata al 2011, mentre al 2015 la Sicilia si attesta ad un valore poco superiore al 10%.

Pasquale Nania ricostruisce anche gli anni successivi al 2012, offrendo al lettore un quadro conoscitivo aggiornato fino alle vicende che hanno interessato l'ultima revisione del piano regionale dei rifiuti. Relativamente a quest'ultimo periodo è opportuno fare una breve digressione per spiegare le motivazioni in forza delle quali il succitato piano ha subito una gestazione talmente lunga da essere a tutt'oggi ancora *sub iudice*.

Il progetto definitivo del piano regionale dei rifiuti viene consegnato il 2 marzo 2011 al Ministero dell'ambiente, che lo approva nel giugno dell'anno seguente. Soltanto in un secondo tempo viene avviato il procedimento di valutazione ambientale strategica, VAS, ex art. 6 del d.lgs. 152/2006, che si conclude il 28 maggio 2015, ovvero a distanza di tre anni dall'approvazione.

E' opportuno ricordare che l'art. 11 dello stesso decreto, nell'individuare il carattere endoprocedimentale della VAS, impone la sua attivazione contestualmente al processo di formazione del piano. Ciononostante quest'ultimo, come anticipato, viene sottoposto alla valutazione ambientale dopo la sua approvazione, cioè una volta che l'*iter* di formazione era già concluso. Questo errore ha provocato un pesante ritardo che ha, di fatto, vanificato gli effetti stessi del documento programmatico. Avendo validità triennale, infatti, il piano risultava già scaduto il 31 dicembre 2014, ovvero prima ancora di ottenere l'approvazione della valutazione ambientale, con la conseguenza che si è reso necessario procedere ad un ulteriore aggiornamento.

In questo frangente temporale, per colmare l'evidente lacuna venutasi a creare, è stata emanata una nuova - *rectius* ennesima - ordinanza che segna un percorso transitorio fino al 15 gennaio 2016.

---

Le connivenze della criminalità organizzata nel pianeta siciliano dei rifiuti non si esauriscono a livello macroscopico nelle grandi manovre per il controllo degli impianti, ma si annidano anche a livello locale. Prova ne sono le *autorità d'ambito*, la cui gestione distorta ha prodotto dei mostri che in poco tempo hanno divorato le casse comunali, portando ad un dissesto finanziario i cui danni si contano ancora oggi.

Le autorità d'ambito sono l'oggetto dell'esame della terza parte dell'opera di Pasquale Nania. Queste strutture periferiche, sebbene individuate dal Legislatore nazionale con l'obiettivo di semplificare e garantire economie di scala, in Sicilia hanno assunto connotati estremamente negativi.

Il passaggio della titolarità dei servizi in materia di rifiuti dai Comuni alle autorità d'ambito è stato avviato nel contesto emergenziale introdotto con la già citata ordinanza nr. 2983. Le autorità vennero costituite il 31 dicembre 2002 in un numero di ventisette e il piano regionale dei rifiuti del 2002 stabilì che avrebbero dovuto godere di massima flessibilità gestionale, anche se sottoposte a controllo pubblico. Nel corso del decennio successivo il numero è variato diverse volte, passando da trentatré a quattordici fino a dieci, a seguito dell'intervento della l.r. 9/2010.

La prima indagine della Corte dei Conti è relativa ai bilanci 2004-2006 e si conclude con la deliberazione 32/2008/CONTR, nella quale si legge che la creazione degli ambiti territoriali e delle relative autorità, non solo non aveva garantito gli obiettivi di ottimizzazione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti imposti dalla normativa ma, al contrario, aveva creato carenze e disservizi che non giustificavano l'incremento sensibile dei costi di gestione.

Secondo la Corte dei Conti, il trasferimento del personale già impiegato presso i Comuni ha, sin dall'inizio, comportato una maggiore spesa per le autorità d'ambito, legata alla variazione del regime contrattuale. Altri aumenti sono imputabili, invece, agli oneri necessari al ripristino dello stato degli impianti ereditati dai Comuni, le cui condizioni non ne permettevano un corretto utilizzo: le autorità presero in carico isole ecologiche, mezzi e strutture già in uso agli enti locali, la maggior parte dei quali risultava obsoleta, inadeguata e comunque in numero insufficiente a coprire il servizio per l'intero ambito territoriale, motivo per il quale alcune società, ben presto, decisero di avviare processi di *outsourcing*, con inevitabili, ulteriori aumenti di spesa.

## Presentazione

---

Il quadro testé delineato ha portato in brevissimo tempo a contrarre un debito pari a 430 milioni di euro, somma che in buona parte oggi ricade sulle nuove *Società di regolamentazione dei rifiuti*, SRR, istituite dalla l.r. 9/2010.

La magistratura contabile, mette in luce anche le relazioni con la criminalità organizzata che sono particolarmente evidenti nelle procedure di gara per l'assegnazione dei servizi esternalizzati: *“assieme agli A.T.O. le società miste hanno rappresentato il terreno di infiltrazione privilegiato dalla criminalità organizzata [...] e l'emergenza rifiuti ha rappresentato[...] il nuovo filone d'oro per eccellenza – ciò emerge con forza nella – lamentata scarsa trasparenza nell'assegnazione dei lavori, molto spesso affidati senza procedure di evidenza pubblica a cooperative (sovente costituite ad hoc, con assunzioni clientelari ed a volte di persone con pregiudizi penali) e dalla scarsa affidabilità professionale”*<sup>5</sup>.

I limiti mostrati da questo modello hanno spinto il Legislatore ad intervenire due volte. Prima con la L.r. 2/2007, che ne ha drasticamente ridotto il numero portandolo da trentatré a quattordici, e poi con la L.r. 9/2010 che da un lato ha fatto coincidere gli ambiti con i territori delle nove province siciliane, più uno relativo alle isole minori, e dall'altro ha sostituito le preesistenti autorità con le SRR le quali, sebbene strutturate in modo differente dalle prime, hanno ereditato il loro pesante bagaglio e la relativa massa debitoria.

Contestualmente all'emanazione della L.r. 9/2010 la Corte dei Conti torna ad indagare sul ciclo dei rifiuti, analizzando questa volta le risultanze dei bilanci fino all'anno 2009 ed evidenziando come le pesanti difficoltà finanziarie avessero portato ad una esposizione debitoria stimata in 900 milioni di euro, con un costo di produzione in continua ascesa in tutti gli ambiti territoriali. La magistratura contabile, anche questa volta, sottolinea *“quanto fosse necessario in Sicilia il ripristino della legalità e di una sana gestione finanziaria nel ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani. Le gravi criticità riscontrate sono infatti specialmente riferibili ad un tessuto di diffuse irregolarità e connivenza di interessi, nel cui ambito a venir meno sono stati tutti i parametri di sana gestione”*<sup>6</sup>.

Sul punto, la già citata Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti della XVI Legislatura si spinge oltre le deduzioni della Corte dei Conti, ricostruendo una trama nella quale le incapacità gestionali non sono più figlie della inesperienza amministrativa, ma strumento di un progetto più ampio finalizzato ad assecondare la criminalità organizzata. *“L'aumento sconsiderato di personale all'interno delle società d'ambito, la nomina di amministratori incapaci, privi di alcuna esperienza nel settore (con la conseguente necessità di affidare numerose e costose consulenze esterne), la creazione di strutture tanto articolate quanto inutili ha determinato evidentemente un aumento consistente dei costi del servizio, e quindi delle tariffe, a fronte di un peggioramento del servizio medesimo, sicché i cittadini si sono rifiutati di pagare quanto dovuto. Si è in tal modo innescato il circolo vizioso che ha portato al disastro finanziario che si registra all'interno delle società d'ambito. Ed allora appare estremamente riduttivo ricondurre il fallimento degli ATO a mere incapacità gestionali e amministrative, ma va più realisticamente ricondotto a quello che può essere definito un intreccio tra cattiva gestione, incapacità politica, sia a livello regionale che a livello degli enti territoriali, connivenze e, in qualche caso, complicità tra pubblica amministrazione e criminalità organizzata”*<sup>7</sup>

L'ultima parte del lavoro di Pasquale Nania offre un quadro sulle possibili soluzioni alle condizioni testé rappresentate. Sotto questo profilo, non può tacersi - e i richiami nell'opera non mancano - sui passaggi fondamentali che partendo dalla strategia *Zero Waste* di Paul Connett, hanno portato di recente la Commissione europea a siglare una nuova strategia per l'ambiente chiamata *Moving towards a circular economy*.

---

<sup>5</sup> Corte dei Conti, del. 32/2008/CONTR

<sup>6</sup> Corte dei Conti, del. 01/2012/VSGF

<sup>7</sup> Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, XVI Legislatura, *“Relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana”*, in [www.camera.it](http://www.camera.it), 2010

## Presentazione

---

La strategia *Zero Waste* – che ha influenzato la Dir. 2008/98/CE - si sviluppa su un terreno diverso dai modelli tradizionali di gestione dei rifiuti, in quanto parte dall'*analisi del ciclo di vita di un prodotto*, per reinterpretarlo alla luce del minor impatto ambientale possibile. Prima ancora della prevenzione, del riutilizzo, del recupero e del riciclo, infatti, si deve partire dalla *riprogettazione*: il rifiuto non deve essere più messo in conto nella progettazione dei prodotti. Per fare questo occorre un radicale cambiamento dei modelli industriali, i quali dovranno orientarsi verso un sistema economico *circolare*, in contrapposizione a quello classico *lineare*.

Se il punto di partenza del modello di Paul Connett è la riprogettazione, i passaggi successivi sono riconducibili alla *prevenzione*, ossia all'insieme delle pratiche virtuose tese a ridurre la produzione di rifiuti attraverso la scelta di prodotti con imballaggi poco voluminosi, al *riutilizzo* e infine al *recupero* di oggetti che non abbiano ancora concluso il loro ciclo di utilità ai fini del loro reimpiego. Ultimo *step* è la raccolta differenziata, finalizzata al *riciclo* dei materiali da inserire nuovamente nei processi industriali.

L'incremento del livello di materiale da reimpiegare, accompagnato da una corretta pianificazione degli impianti in ambito locale, non solo favorisce un risparmio economico nella catena produttiva, ma diminuisce sensibilmente il conferimento dei rifiuti in discarica.

L'incessante produzione di rifiuti indifferenziati porta con sé la necessità di smaltirli, con l'effetto collaterale di permettere l'espansione della criminalità organizzata, che delle discariche ha fatto un *business*. Per contrastare il fenomeno, occorre uscire dalla logica del tombamento *tout court* dei rifiuti: le poche discariche necessarie devono essere finalizzate allo stoccaggio definitivo della parte residuale di materiale non recuperabile o non diversamente impiegabile.

Riprogettazione, prevenzione, riutilizzo, recupero e riciclo non sono soltanto dei meccanismi atti a diminuire il quantitativo di rifiuti da smaltire, ma rappresentano una conseguenza necessaria del principio dello *sviluppo sostenibile* così come fu originariamente concepito nel rapporto Brundtland del 1987: implementare la quantità di materiale impiegabile nell'industria attraverso il recupero di quello esistente, permette di diminuire il prelievo di materia vergine.

Il primo Comune italiano ad aderire alla strategia *Zero Waste* è stato Capannori in Toscana, che attualmente si attesta al 90% tra recupero e raccolta differenziata. Nel momento in cui si scrive gli enti locali che hanno seguito l'esempio toscano sono duecentosei, di cui sette siciliani.

Il percorso verso una gestione dei rifiuti sostenibile ha di recente compiuto un ulteriore passo in avanti, grazie alla Comunicazione della Commissione europea *Moving towards a circular economy* del 2 luglio 2014, con la quale si è dato l'avvio al processo di riforma di tutta la disciplina comunitaria in materia di ambiente e sviluppo.

La Comunicazione *Moving towards a circular economy* mette in piedi una strategia che riprende pedissequamente i passaggi che Paul Connett aveva intuito già diversi anni prima. Secondo la Commissione europea è possibile utilizzare le risorse in modo più efficiente traendo notevoli benefici sia in termini ambientali che economici, e ciò è possibile mettendo a sistema i rifiuti, che per tale motivo, perdono addirittura l'accezione stessa di rifiuto per diventare più semplicemente *materiali post consumo* capaci di essere reimpiegati in modo continuativo nel ciclo produttivo<sup>8</sup>.

Il modello circolare, dunque, si antepone a quello lineare nel quale *“le risorse vengono utilizzate seguendo un percorso unidirezionale in cui il ciclo del prodotto parte dalla materia, e una volta concluso, vede trasformarsi il prodotto in rifiuto, costringendo la catena economica a riprendere daccapo”*<sup>9</sup>.

---

<sup>8</sup> Una interessante definizione di *economia circolare* è fornita dal *team* di ricercatori della Fondazione Ellen MacArthur, secondo cui con questo termine si intende *“una economia pensata per potersi rigenerare da sola”* nella quale *“i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera”* Ellen MacArthur Foundation, *“Towards the Circular Economy: Economic and business rationale for an accelerated transition”*, in [www.ellenmacarthurfoundation.org](http://www.ellenmacarthurfoundation.org), 2012

<sup>9</sup> Bovino C. *“Verso una economia circolare: la revisione delle direttive sui rifiuti”*, in *Ambiente & Sviluppo* nr. 10, 2014

## Presentazione

---

Nel modello circolare, invece, le risorse vengono indirizzate verso un processo che ne garantisce la massimizzazione dell'efficienza: sin dalla fase della creazione, ogni passaggio della catena industriale è ordinato affinché tanto lo scarto quanto il prodotto a fine vita diventino, a loro volta, materia prima per un altro ciclo di produzione. In altre parole, nell'era dell'economia circolare, il rifiuto viene sostituito da un catalogo di materie reimpiegabili un numero infinito di volte<sup>10</sup>.

Per quanto possa apparire avveniristico, questo sistema è entrato nell'ordinamento giuridico europeo e da qui a breve gli Stati membri saranno chiamati a recepirlo, a prescindere dalla loro condizione di partenza.

**Giampiero Trizzino**

Presidente Commissione IV - Ambiente e Territorio  
dell'Assemblea regionale siciliana

---

<sup>10</sup> Janez Potočnik, Commissario per l'ambiente, alla presentazione della Comunicazione *Moving towards a circular economy*, ha dichiarato: "Nel XXI secolo, caratterizzato da economie emergenti, milioni di consumatori appartenenti alla nuova classe media e mercati interconnessi, utilizziamo ancora sistemi economici lineari ereditati dal XIX secolo. Se vogliamo essere competitivi dobbiamo trarre il massimo dalle nostre risorse, reimmettendole nel ciclo produttivo invece di collocarle in discarica come rifiuti. Il passaggio a un'economia circolare, oltre ad essere possibile, è redditizio, ma non avverrà senza le politiche giuste. Per realizzare gli obiettivi proposti per il 2030 bisogna agire da subito per accelerare la transizione verso un'economia circolare e sfruttare le opportunità commerciali e occupazionali che offre", in *ec.europa.eu*.

## Introduzione

---

**La pubblicazione** si prefigge di fornire un quadro di conoscenze sulla gestione dei rifiuti urbani in Sicilia dagli anni ottanta a oggi, mediante dati, report e analisi sui fattori produttivi ed economici, sugli atti programmatici e normativi, sull'organizzazione istituzionale, sull'esecuzione e sull'esercizio degli impianti, sul regime delle autorizzazioni e sul sistema dei controlli.

Lo spaccato che si ricava conferma che, a conclusione di più di un trentennio, il sistema continua a versare in una condizione di emergenza permanente, che ne ha consentito e giustificato l'amministrazione commissariale in deroga alle disposizioni di legge vigenti quasi ininterrottamente dal 1999.

Il lungo commissariamento, tuttavia, non solo non ha rimosso le origini della crisi, ma semmai ha peggiorato la situazione preesistente.

L'assenza di misure per disincentivare la produzione dei rifiuti, lo smaltimento in discarica della quasi totalità di quelli prodotti, la trascurabile quantità di raccolta differenziata e l'insignificante recupero di materia e di energia relegano oggi la Sicilia all'ultimo posto, tra tutte le regioni, nella pratica della "*gerarchia della gestione dei rifiuti*", che mette in cima alla scala delle priorità l'obbligo di prevenire la formazione dei rifiuti e in fondo la pratica di interrarli in discarica.

L'inefficienza delle società di gestione degli ambiti territoriali ottimali, la cui prova più tangibile è la presenza di ammassi di spazzatura non raccolti nelle strade di molti centri urbani, ha portato al dissesto finanziario l'intero sistema, producendo nel contempo condizioni di rischio sanitario, inquinamento ambientale e degrado urbano.

La mancanza di un'informazione esauriente e di una conoscenza organizzata ha disatteso la legislazione sulla trasparenza e vanificato quella sull'amministrazione digitale, dirette a perseguire l'applicazione di procedure corrette e concorrenziali e a promuovere l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici attraverso la partecipazione dei cittadini.

A fronte di tale fallimento, analisi consolidate confermano che il costo annuo pro capite del servizio di gestione dei rifiuti urbani in Sicilia è stato di solito più alto di quello medio nazionale.

Tra le novità introdotte dalla legge n° 9 dell'aprile del 2010, prima normativa quadro di settore della Regione coordinata con le disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n° 152, si ricordano: la riduzione da 27 a 10 del numero degli ATO, la soppressione delle connesse società di gestione e l'affidamento delle relative funzioni a nuove società consortili, la definizione dei contenuti e delle procedure di adozione del piano regionale di gestione dei rifiuti e dei piani d'ambito, la semplificazione dei procedimenti autorizzativi, l'impulso all'utilizzo di materiali riciclati.

Tali novità avrebbero dovuto rappresentare, negli obiettivi del legislatore, i principali strumenti normativi, programmatici, gestionali ed economici in grado di portare la Sicilia definitivamente fuori dall'emergenza rifiuti.

Ma nel luglio del 2010, a pochi mesi dall'approvazione della legge, il presidente del Consiglio dei ministri decretò per la seconda volta lo stato di emergenza rifiuti su richiesta del presidente della Regione, che nel luglio del 2012, aumentò da 10 a 18 il numero degli ATO, oggi gestiti contestualmente dalle società in fase di costituzione e da quelle in corso di liquidazione.

La redazione del piano dei rifiuti, primo compito assegnato al commissario delegato - presidente della Regione - da assolvere entro tre mesi dalla dichiarazione dello stato di emergenza, fu approvato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare due anni dopo, nel luglio del 2012, a condizione che lo stesso venisse sottoposto a procedura di valutazione ambientale strategica.

Il parere favorevole sulla VAS, reso dallo stesso Ministero solo nel maggio del 2015, anche in questo caso è stato subordinato all'accoglimento da parte della Regione di condizioni, osservazioni e prescrizioni da inserire nella stesura, già avviata, dell'aggiornamento del piano, essendo già trascorsi tre anni dalla sua approvazione.

## Introduzione

---

A distanza di più di cinque anni dalla dichiarazione dell'emergenza, si configura, dunque, l'adeguamento a un piano, mai pienamente operativo, i cui tempi di redazione e di approvazione non potranno che aumentare le difficoltà del sistema e comportare ritardi nell'utilizzo dei fondi comunitari 2014 – 2020 destinati al settore, la cui programmazione, già sottoposta alla competente commissione della Comunità europea, fa riferimento al piano del 2012.

In ultimo, l'emergenza si è, se possibile, ulteriormente aggravata per la saturazione dei volumi disponibili delle discariche attive, riportando così l'orologio agli anni '90 con la riproposizione di ordinanze contingibili e urgenti del presidente della Regione in deroga alle disposizioni di legge vigenti.

Si ripropone, così, alla fine del 2015, lo spettro di un nuovo commissariamento, dopo il fallimento dei primi due.

Tutto ciò conferma la necessità di una nuova organizzazione e, soprattutto, di un approccio diverso nella gestione complessiva del sistema dei rifiuti urbani, coerenti con le politiche e le normative comunitarie e nazionali e adeguati alle reali esigenze della Sicilia.

Ma per ripartire senza dovere ricominciare sempre da capo, che è poi il modo per non andare mai avanti, non si può prescindere dalla lettura del passato.

Se, infatti, l'emergenza induce, comprensibilmente, a operare in discontinuità e, spesso, in contrapposizione con le decisioni precedenti, è, tuttavia, necessario mantenere la memoria delle esperienze più remote, per confrontare e verificare la fattibilità e l'efficacia dei nuovi percorsi alla luce dei risultati conseguiti in passato.

Il presente lavoro vuole concorrere alla ricostruzione di quel *filo rosso* che lega le scelte e le criticità che hanno segnato la gestione dei rifiuti urbani in Sicilia.

**Pasquale Nania**

## Informazioni legali

---

*Questo volume ha scopo divulgativo. L'Autore e Legambiente non sono responsabili dell'uso delle informazioni in esso contenute.*

*Riproduzione autorizzata citando la fonte.*

## Ringraziamenti

---

*Si ringraziano per la collaborazione e il supporto prestati:*

*l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sicilia;*

*l'Assessorato regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità, dipartimento delle acque e dei rifiuti;*

*l'Assessorato regionale dell'economia, dipartimento bilancio e tesoro*

*Legambiente Sicilia;*

*L'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana, organo direttivo della Gazzetta ufficiale della Regione siciliana*

## Indice

---

	pag.
<b>1</b>	<b>Richiami normativi</b> 1
1.1	Evoluzione della normativa comunitaria e nazionale 2
1.2	Decreto legislativo n° 152/2006 5
1.3	Definizioni 13
<b>Parte prima</b>	
<b>Rifiuti urbani in Sicilia</b>	
<b>2</b>	<b>Produzione e raccolta</b> 19
2.1	Produzione 20
2.2	Raccolta 26
2.2.1	Differenziata e indifferenziata 26
2.2.3	Frazioni merceologiche della raccolta differenziata 32
	Allegati al capitolo 2 36
<b>3</b>	<b>Trattamento e smaltimento</b> 45
3.1	Sistemi di trattamento e smaltimento su scala nazionale 46
3.2	Sistemi di trattamento in Sicilia 49
3.3	Smaltimento in discarica in Sicilia 54
3.3.1	Descrizione del sistema 54
3.3.2	Pretrattamento dei rifiuti e gestione del percolato e del biogas 57
3.3.3	Tariffa 59
3.4	Controlli ambientali sulle attività di trattamento e smaltimento in Sicilia 62
	Allegati al capitolo 3 67
<b>4</b>	<b>Dati economici</b> 85
4.1	Costi e corrispettivi dei servizi di igiene urbana 86
4.2	Valutazione e copertura dei costi 91
4.2.1	Percentuali di copertura dei costi del servizio di igiene urbana 91
4.2.2	Composizione dei costi totali del servizio di igiene urbana 92
4.2.3	Valutazione delle componenti di costo della raccolta differenziata 98
4.3	Spesa del settore pubblico allargato 101
<b>Parte seconda</b>	
<b>Governance istituzionale</b>	
<b>5</b>	<b>Dal 1977 alla prima dichiarazione dello stato di emergenza</b> 107
5.1	Dal 1977 al 1989 108
5.2	Piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani 111
5.2.1	Redazione e approvazione 111
5.2.2	Descrizione dei contenuti 112
5.3	Dal 1990 al 1999 116
	Allegati al capitolo 5 119

## Indice

---

<b>6</b>	<b>Dalla prima alla seconda dichiarazione dello stato di emergenza</b>	137
6.1	Dalla dichiarazione dell'emergenza all'approvazione del piano regionale di gestione dei rifiuti	138
6.2	Piano regionale di gestione dei rifiuti	141
6.2.1	Redazione e approvazione	141
6.2.2	Descrizione dei contenuti e soggetti attuatori	144
6.2.3	Risorse economiche e ricadute occupazionali	151
6.3	Dal 2002 al 2010	154
6.4	Stipula e risoluzione delle convenzioni per la realizzazione e la gestione dei termo-valorizzatori	163
6.5	Legge regionale 8 maggio 2010, n° 9	168
	Allegati al capitolo 6	171
<b>7</b>	<b>Dalla seconda dichiarazione dello stato di emergenza al 2015</b>	187
7.1	Dal 2010 al 2012	188
7.2	Piano regionale per la gestione dei rifiuti	191
7.2.1	Redazione e approvazione	191
7.2.2	Descrizione dei contenuti	194
7.2.3	Valutazione ambientale strategica e valutazione di incidenza	215
7.3	Dal 2012 al 2015	219
	Allegati al capitolo 7	238
<b>Parte terza</b>		
<b>Ambiti territoriali ottimali e risorse comunitare</b>		
<b>8</b>	<b>Gestione degli ambiti territoriali ottimali</b>	283
8.1	Dal 2002 al 2010	284
8.2	Dal 2010 al 2015	293
	Allegati al capitolo 8	302
<b>9</b>	<b>Uso delle risorse Comunitare</b>	319
9.1	Natura e finalità dei fondi europei	320
9.2	Programmi operativi plurifondo	322
9.2.1	POP 1990 - 1993	322
9.2.2	POP 1994- 1999	324
9.3	Programma operativo regionale 2000 – 2006	327
9.4	Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale 2007 - 2013	334
9.5	Programma operativo 2014-2020	342
<b>10</b>	<b>Conclusioni</b>	345
10.1	Origini della crisi	346
10.2	Prospettive	352
	Riferimenti bibliografici e siti consultati	355

## Abbreviazioni e acronimi

---

APPA	Agenzie delle province autonome per la protezione dell'ambiente
ARPA	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente
ARRA	Agenzia regionale rifiuti e acque
ARO	Ambito di raccolta ottimale
ARTA	Assessorato regionale territorio e ambiente
ATO	Ambito territoriale ottimale
BAT	Best available technology
CCC	Certificati dei conti consuntivi dei comuni
CCR	Centro comunale di raccolta
CE	Comunità europea
CDR	Combustibile derivato dai rifiuti
CONAI	Consorzio nazionale imballaggi
CRTA	Comitato regionale tutela ambiente
CSS	Combustibile solido secondario
CTVIA	Commissione tecnica della VIA
CV	Certificati verdi
FAS	Fondo per le aree sottoutilizzate
FOS	Frazione organica stabilizzata
GDO	Grande distribuzione organizzata
GPP	Green public procurement
ISPRA	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
MATTM	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
MPS	Materie prime secondarie
MUD	Modello unico di dichiarazione ambientale
PCB	Policlorobifenili
PCT	Policlorotrifenili
RAEE	Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche
RD	Raccolta differenziata
RDF	Refuse derived fuel
RS	Rifiuti speciali
RSU	Rifiuti solidi urbani
RU	Rifiuti urbani
RUB	Rifiuti urbani biodegradabili
RUR	Rifiuti urbani residui
SRR	Società per la regolamentazione del servizio di raccolta
TARSU	Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani
TIA	Tariffa di igiene ambientale
TMB	Trattamento meccanico-biologico
UE	Unione europea
VAS	Valutazione ambientale strategica
VIA	Valutazione di impatto ambientale
VINCA	Valutazione di incidenza ambientale

## Abbreviazioni e acronimi

---

all.	allegato
art.	articolo
c.	comma
c.d.	cosiddetto/a
cir.	circolare
d.a.	Decreto assessoriale
dec.	Decreto
d.d.g.	decreto del dirigente generale
disp.	disposizione
d.lgs.	decreto legislativo
d.l.	decreto legge
d.m.	decreto ministeriale
d.p.c.m.	decreto del presidente del Consiglio dei ministri
d.p.r.	decreto del presidente della Repubblica
d.p.r.s.	decreto del presidente della Regione siciliana
fig.	figura
l.n.	legge nazionale
l.r.	legge regionale
o.p.c.m.	ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri
ord.	ordinanza
spa	società per azione
srl	società a responsabilità limitata
tab.	tabella

# **CAPITOLO 1**

## **RICHIAMI NORMATIVI**

## 1.1 Evoluzione della normativa comunitaria e nazionale

Per assicurare sinergia, coerenza e uniformità di regole in tutti i paesi membri, l'Unione europea ha prodotto in materia di *tutela ambientale* un corpus di norme costituito da oltre 200 atti legislativi, che nel corso di più di quattro decenni ha subito un grande sviluppo passando dalla politica del risanamento a quella della prevenzione del deterioramento del bene ambientale.

A fronte della crescita della popolazione e del depauperamento delle risorse naturali, occorre, infatti, garantire che le scelte politiche, economiche e finanziarie tengano pienamente conto delle conseguenze che esse comportano sull'ambiente.

I paesi dell'Unione hanno, perciò, approvato alla fine del 2011 un programma per consolidare nei prossimi 40 anni un'economia basata sull'utilizzo sostenibile e sull'efficienza gestionale delle risorse nel corso di tutto il loro ciclo produttivo, in grado di coniugare un elevato tenore di vita con un ridotto impatto sull'ambiente.

In questo programma la gestione dei rifiuti assume una valenza strategica per la Comunità, la quale chiede ai paesi membri di produrre meno rifiuti, di recuperare, riutilizzare e riciclare ciò che potenzialmente è una risorsa e di migliorare la fase dello smaltimento finale.

La *direttiva quadro dei rifiuti n° 2008/98/CE*<sup>11</sup> del Parlamento e del Consiglio europeo del 19 novembre 2008 ha introdotto i presupposti per gestire i rifiuti in modo da garantire la migliore tutela dell'ambiente e della salute umana e nel contempo da valorizzare il rifiuto stesso.

La direttiva, in primo luogo, afferma esplicitamente che le scelte da adottare nella gestione dei rifiuti per proteggere più efficacemente l'ambiente devono seguire il seguente ordine di priorità: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di altro tipo, per esempio di energia, smaltimento. Nella politica e nella normativa comunitaria l'insieme delle misure prese per evitare che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto occupa, dunque, il primo posto della gerarchia e costituisce la migliore opzione ambientale, lo smaltimento occupa l'ultimo posto, costituisce la peggiore opzione e deve essere effettuato solo in assenza di alternative.

In base a tale gerarchia, viene chiesto agli Stati membri di promuovere il riciclaggio di alta qualità, predisponendo regimi di raccolta differenziata efficaci dal punto di vista ambientale ed efficienti sotto il profilo economico; in particolare, viene sollecitata l'istituzione entro il 2015 di regimi di raccolta differenziata per la carta, il metallo, la plastica e il vetro, in modo da aumentare, entro il 2020, di almeno il 50% in peso la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti domestici e di almeno il 70% in peso la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero dei materiali da costruzione e demolizione.

La direttiva pone come concetto strategico l'autosufficienza di ciascuna comunità a smaltire i rifiuti provenienti dalla raccolta domestica, ad eccezione di quelli differenziati che possono essere trattati e/o agevolmente processati per il recupero e/o il riciclo in un ambito anche più vasto del luogo in cui sono prodotti.

La direttiva opera inoltre una netta distinzione tra le modalità di redazione dei *programmi di prevenzione dei rifiuti* che costituiscono una pianificazione autonoma e quelle dei *piani di gestione*, di cui specifica gli elementi essenziali, disponendo che gli stessi riguardino l'intero contesto territoriale e siano predisposti dalle autorità competenti ai sensi dell'art. 1 (*oggetto della direttiva*), dell'art. 4 (*gerarchia*), dell'art. 13 (*protezione della salute umana e dell'ambiente*) e dell'art. 16 (*principi di autosufficienza e prossimità*).

Precedenti direttive adottate dal Parlamento e dal Consiglio europeo, rilevanti ai fini degli argomenti trattati nel presente documento, sono: la direttiva n° 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, la direttiva n° 2000/76/CE sull'incenerimento dei rifiuti; la direttiva n° 2002/96/CE (modificata dalle direttive n° 2003/108/CE, n° 2008/34/CE e n° 2008/112/CE) sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche; la direttiva n° 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso; la direttiva n° 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio; la direttiva n° 2006/66/CE relativa alle pile e agli accumulatori e ai rifiuti di pile ed accumulatori, che abroga la direttiva n° 91/157/CEE; la direttiva n° 96/59/CE concernente lo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili.

---

<sup>11</sup> La direttiva n° 2008/98/CE, in vigore dal 12 dicembre 2008, è stata recepita nell'ordinamento italiano con il d.lgs. n° 205/2010.

Più recentemente, con la comunicazione “*Verso un’economia circolare*” (*Towards a circular economy: a zero waste programme for Europe/COM/2014/0398 final/2*) del 2 luglio 2014, la Commissione europea ha adottato un insieme di proposte, comprendente linee di indirizzo per accrescere il riciclaggio dei rifiuti e usare in modo più efficiente le risorse, limitare la dipendenza delle fonti di approvvigionamento incerte, ridurre i rifiuti e prevenire la perdita dei materiali pregiati.

In particolare la comunicazione stimola a passare dal modello dell’*economia lineare*, in cui le risorse vengono estratte, usate e gettate, a quello dell’*economia circolare* in cui le risorse sono rimesse in circolo per usarle il più a lungo possibile. Sotto questo aspetto l’uso e il consumo delle risorse e la produzione dei rifiuti sono trattati come aspetti diversi dello stesso problema.

In Italia la *legge 20 marzo 1941, n° 366*, costituì il primo intervento normativo nel settore dei rifiuti; essa disciplinò esclusivamente la gestione dei rifiuti urbani, distinguendo tra i *rifiuti urbani esterni*, costituiti da oggetti e materiali di ogni genere rilasciati nelle aree pubbliche o destinate ad uso pubblico, dai *rifiuti urbani interni*, aventi origine dalle abitazioni e dai fabbricati in genere; tra questi ultimi furono sottoposti a specifica disciplina i *rifiuti ospedalieri*, per i quali fu previsto l’incenerimento nel luogo di produzione. Già da allora il legislatore si pose il problema del recupero dei rifiuti, tant’è che la legge introdusse il concetto di utilizzazione dei rifiuti, disponendo che i rifiuti urbani dovevano essere sottoposti, per quanto possibile, “(.....) *ad un trattamento tale che assicurati, nel miglior modo (.....) la loro utilizzazione industriale ed agricola (.....)*” e contemplando la loro *cernita preventiva* nei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti; al ministro dell’interno fu attribuito il potere di “(.....) *dichiarare obbligatoria la creazione di speciali impianti di utilizzazione industriale ed agricola dei materiali cerniti e residuati dalla cernita (.....)*”.

Recuperando il contenuto delle direttive comunitarie CEE n° 75/442 del 15 luglio 1975, n° 76/403 del 6 aprile 1976 e n° 78/319 del 20 marzo 1978, il *d.p.r. 10 settembre 1982 n° 915* fece proprie le risultanze di una lunga elaborazione culturale che aveva trasformato il concetto tradizionale di rifiuto da prodotto delle attività umane da allontanare e depositare a risorsa potenziale da inserire in un ciclo di riuso; a tale scopo disciplinò iniziative e interventi di natura industriale, economica e fiscale per lo sviluppo di tecnologie a bassa produzione di rifiuti, per la riprogettazione ad alto indice di recuperabilità delle merci e dei beni di consumo, per il ricorso a materie prime di origine naturali o a nuovi materiali a basso impatto ambientale e per l’impulso a forme di raccolta differenziata. Il provvedimento nella sua applicazione risultò poco incisivo e diede origine ad una lunga fase di declassificazione d’urgenza che si protrasse fino all’emanazione del *d.lgs. n° 22 del 1997*, meglio conosciuto come *decreto Ronchi*.

Con il *d.lgs. 31 agosto 1987, n° 361*, convertito nella *legge 29 ottobre 1987, n° 441*, il legislatore si prefisse di risolvere il problema dell’adeguamento e del potenziamento degli impianti di smaltimento dei rifiuti urbani, prevedendo interventi finanziari a carico dello Stato, introducendo norme per la redazione e l’attuazione di piani regionali e disciplinando tempi e competenze per l’attivazione della raccolta differenziata.

Il *d.lgs. 5 febbraio 1997, n° 22*, emanato in sostituzione del *d.p.r. n° 915/1982* sulla base delle direttive comunitarie n° 91/156, n° 91/689 e n° 94/62, costituì un punto di svolta nella normativa nazionale, in quanto il rifiuto non venne più considerato un *residuo* dell’attività umana *abbandonato o destinato all’abbandono* (art. 2 del *d.p.r. n° 915*), da avviare in discarica o all’incenerimento o a parziale riutilizzo, ma una *risorsa* da adoperare, finché possibile, o tal quale, ovvero trattata nel ciclo economico e produttivo. Il *d.lgs. n° 22/1997* stabilì principi e individuò strumenti per la riduzione della quantità, del volume e della pericolosità dei rifiuti, con un approccio che prendeva in considerazione tutto il ciclo di vita dei prodotti, dalla progettazione alla fabbricazione, dalla commercializzazione al consumo e al post-consumo. Il sistema si fondava sulla cooperazione e sulla responsabilizzazione di tutte le parti in causa, nel rispetto dei principi comunitari di “*chi inquina paga*” e della “*responsabilità condivisa*”; esso spostava l’interesse non già o non solo sulla presenza di una adeguata rete di impianti di smaltimento, com’era in vigenza del *d.p.r. n° 915/1982*, ma sui problemi gestionali dell’intero ciclo di vita dei rifiuti, del quale lo smaltimento era riservato in via residuale alle frazioni non più recuperabili. Al settore privato venivano sollecitati lo sviluppo di tecnologie pulite, l’immissione sul mercato di prodotti che non aumentassero la quantità, il volume e la pericolosità dei rifiuti e l’adesione a sistemi volontari di politica ambientale, come eco-audit (o ecogestione), eco-label (o marchio ecologico), ecc; alla pubblica amministrazione veniva richiesto di valorizzare l’impegno del privato, attraverso la promozione di accordi e di contratti di programma e la determinazione di appropriate condizioni d’appalto nei propri bandi di acquisizione di beni e servizi. Al *d.lgs. n° 22/1997* vengono unanimemente riconosciuti: l’importanza di avere introdotto, con il recepimento delle direttive comunitarie, disposizioni finalizzate a indirizzare in maniera decisa il sistema di gestione dei rifiuti verso schemi

di prevenzione e di recupero, anche energetico, e, solo residualmente, di distruzione finale e il merito di avere dato origine per la prima volta in Italia ad una disciplina organica tra le tante precedenti norme frammentate e disomogenee; esso costituisce, nella sostanza, la struttura portante della normativa attualmente in vigore.

Tra le norme, che, in conformità della direttiva 1999/31/CE, dovevano incentivare il passaggio dal sistema dell'interramento in discarica dei rifiuti a quello più complesso della prevenzione e del recupero, vanno citati il *d.lgs. 13 gennaio 2003, n°36* (relativa alle discariche) ed il *decreto 13 marzo 2003* (relativo ai criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica). I principali interventi innovativi dei decreti sopra citati riguardarono: la riclassificazione delle discariche, per le quali vennero stabilite nuove norme tecniche; l'ampliamento dell'elenco dei rifiuti non ammissibili in discarica rispetto a quello già contenuto nel *DM n°141/98* (relativo ai soli rifiuti pericolosi); l'individuazione delle condizioni e delle caratteristiche dei rifiuti smaltibili distinti per ciascuna categoria di discarica; la procedura di chiusura e le modalità di gestione operativa e post-operativa delle discariche; l'introduzione di nuove sanzioni; la verifica del costo di smaltimento in discarica, che doveva tenere conto di tutti gli oneri economici (realizzazione, esercizio, chiusura e gestione post mortem dell'impianto) al fine di non favorirne l'utilizzo rispetto ad altre forme di prevenzione e trattamento.

In attuazione della legge n° 308/2004, con la quale il Parlamento aveva delegato il Governo a redigere uno o più decreti legislativi di riordino, coordinamento e integrazione delle disposizioni legislative esistenti in materia ambientale, nella Gazzetta ufficiale dello Stato del 14 aprile 2006, supplemento ordinario 96/R, venne pubblicato il *d.lgs. n° 152 del 3 aprile 2006* di riordino della legislazione ambientale (cosiddetto *testo unico ambientale o codice dell'ambiente*).

Il decreto entrò in vigore il 29 aprile 2006, a Camere ormai sciolte, ad eccezione della seconda parte, rinviata più volte ed entrata in vigore il 31 luglio 2007; il 2 maggio 2007, giorno delle dimissioni del Governo, il ministro dell'ambiente uscente avviò l'emanazione dei decreti attuativi, che vennero prima firmati e poi pubblicati in momenti diversi nella Gazzetta ufficiale dello Stato, con la data del 2 maggio. La maggior parte di tali decreti riguardavano la parte IV e, cioè, la disciplina dei rifiuti.

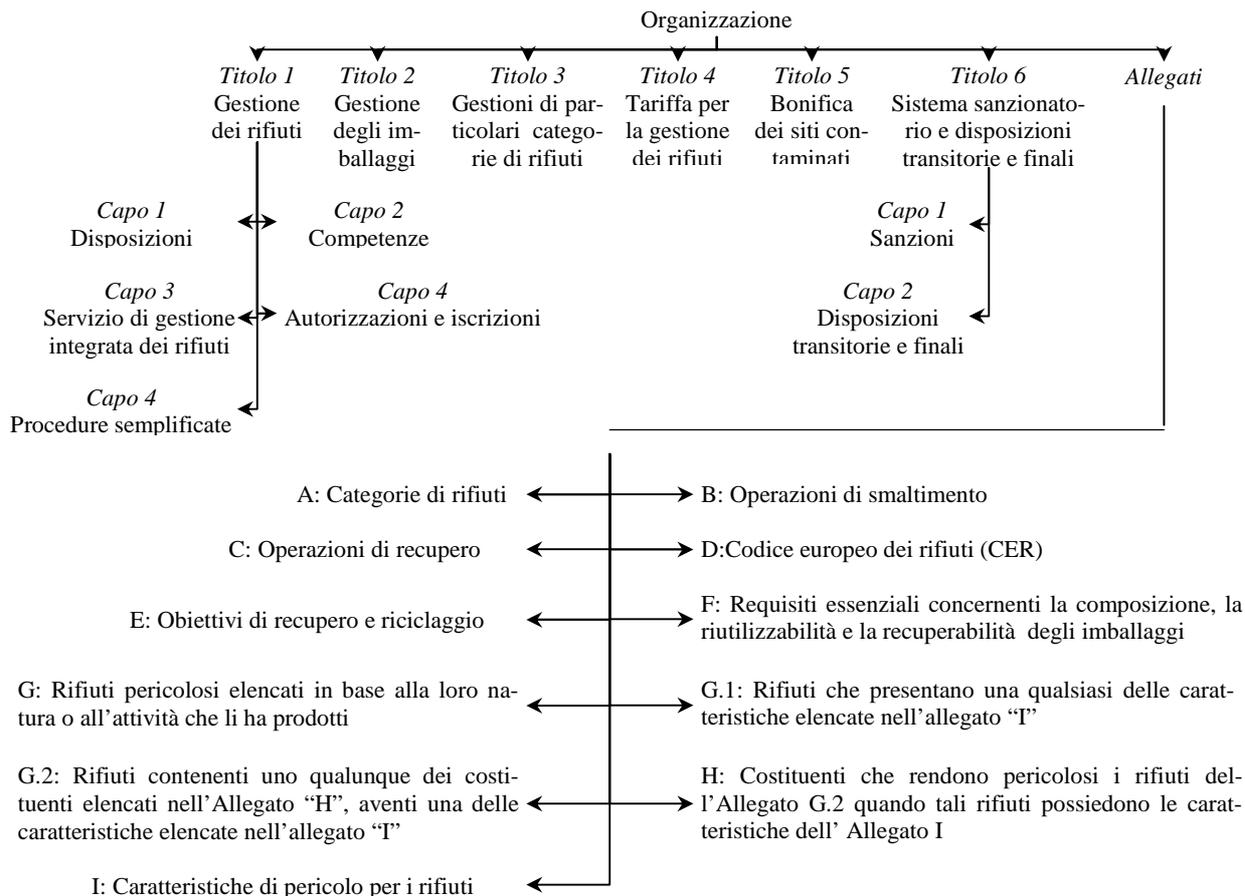
Dopo l'avvicendamento della maggioranza parlamentare, il ministro dell'ambiente, sulla Gazzetta ufficiale dello Stato del 26 giugno 2006, n° 146, comunicò che diciassette dei decreti attuativi non erano produttivi di effetti giuridici in quanto non registrati dalla Corte dei Conti, alla quale non erano stati inviati per il controllo preventivo previsto dall'art. 3, c. 1, della legge n° 20/1994.

## 1.2 Decreto Legislativo n° 152/2006

Il d.lgs. n° 152 del 3 aprile 2006, suddiviso in 6 parti<sup>12</sup> e costituito da 318 articoli e da 45 allegati tecnici, ha riscritto l'intero corpo delle leggi ambientali. Esso è stato oggetto di vari interventi correttivi, tra cui, di particolare rilevanza, quelli introdotti dal d.lgs. n° 205/2010 di recepimento della direttiva comunitaria n° 2008/98/CE.

La gestione dei rifiuti è regolamentata dalla *parte IV* del decreto, costituita da 6 *titoli* e da 12 *allegati* (fig. 1.1).

Figura 1.1: Parte IV del d.lgs. 3 aprile 2006, n° 152



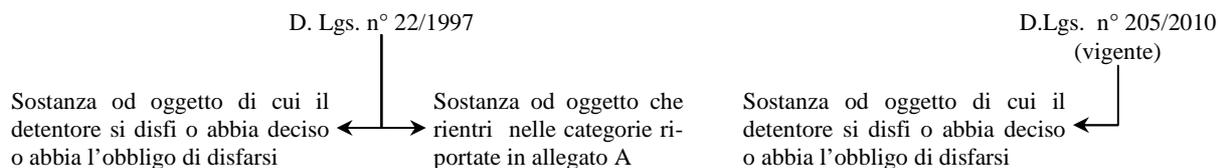
Di seguito si richiamano le principali norme attinenti all'oggetto della presente trattazione.

La definizione di rifiuto è normata dall'art. 10 del d.lgs. n° 205/2010, che ha modificato l'art. 183 del d.lgs. n° 152/2006, eliminando la condizione che la sostanza o l'oggetto di cui il detentore si disfa o ha deciso o ha l'obbligo di disfarsi deve essere compreso nelle categorie riportate dal Codice europeo dei rifiuti<sup>13</sup> (fig. 1.2).

<sup>12</sup> Parti del d.lgs. n° 152/2006: 1<sup>a</sup>- Ambito di applicazione, finalità e criteri per l'adozione dei provvedimenti conseguenti; 2<sup>a</sup>- Procedure per la valutazione ambientale strategica, per la valutazione di impatto ambientale e per l'autorizzazione ambientale integrata; 3<sup>a</sup>- Difesa del suolo e lotta alla desertificazione, tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche; 4<sup>a</sup>- Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti contaminati; 5<sup>a</sup>- Tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera; Parte 6<sup>a</sup>- Tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente.

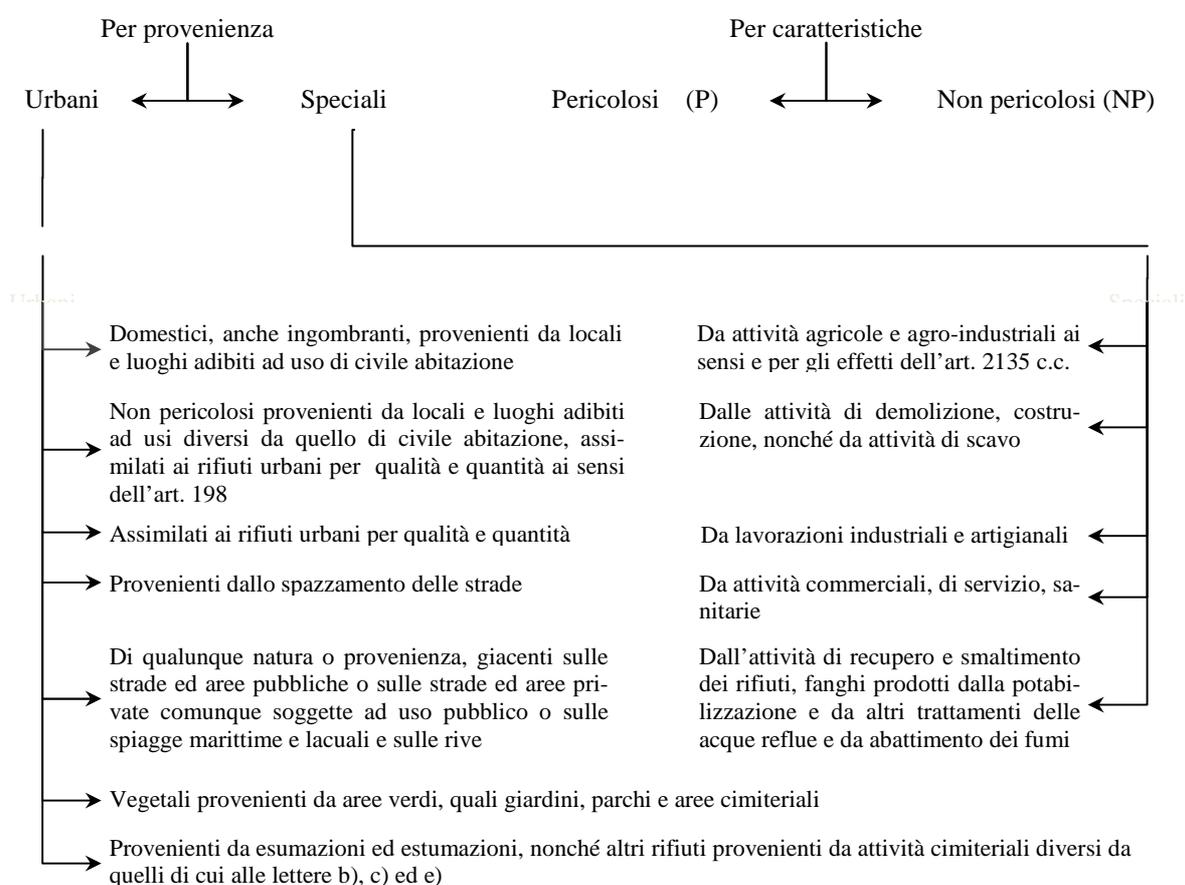
<sup>13</sup> Il CER classifica il rifiuto attraverso l'attribuzione di un codice a sei cifre: le prime due indicano la provenienza, le seconde due il processo di origine, le ultime due il tipo o la categoria di rifiuto. L'elenco è rivisto periodicamente ed, eventualmente, modificato in conformità all'art. 39 della direttiva 2008/98/CE. Recependo la definizione della direttiva n° 75/442/CEE, il d.lgs. n° 22/1997 aveva posto come condizioni affinché una sostanza potesse ritenersi rifiuto l'abbandono della stessa da parte del detentore e la sua appartenenza al CER; tali condizioni non erano state variate dall'art. 183 del d.lgs. n° 152/2006.

Figura 1.2: Differenza nella definizione di rifiuto tra il d.lgs. n° 22/1997 e il d.lgs. n° 205/2010



I rifiuti, a norma dell'art. 184, sono classificati, secondo l'origine, in *rifiuti urbani* e *rifiuti speciali* e, secondo le caratteristiche di pericolo, in *rifiuti pericolosi* e *rifiuti non pericolosi* (fig. 1.3).

Figura 1.3: Classificazione dei rifiuti



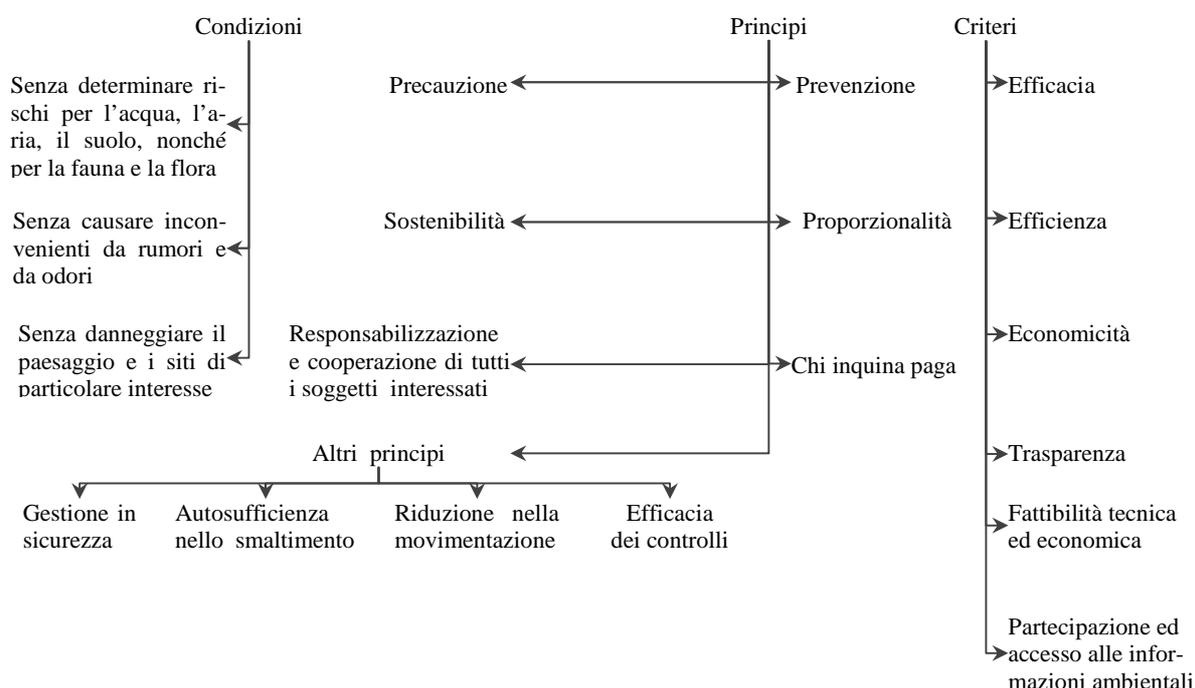
Sotto il profilo sistemico i rifiuti urbani si distinguono in *domestici* e *non domestici*: i rifiuti domestici, che provengono cioè da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione, sono sempre assoggettati al regime dei rifiuti non pericolosi; gli altri rifiuti urbani non domestici devono, invece, sempre essere assoggettati al regime proprio in base alle caratteristiche dell'eventuale pericolo che possiedono.

Ai fini della gestione, sono inclusi tra i rifiuti urbani quelli assimilati (rifiuti speciali non pericolosi assimilati a quelli urbani non in maniera indifferenziata, ma per qualità e quantità definite e nel rispetto di appositi criteri) ed esclude l'assimilabilità dei rifiuti che si formano nelle aree produttive, compresi i magazzini di materie prime e di prodotti finiti, salvo i rifiuti prodotti negli uffici, nelle mense, nei bar, negli spacci e nei locali di servizio dei lavoratori o comunque aperti al pubblico.

Una delle novità più rilevanti introdotta dalla direttiva n° 2008/98/CE, costituita dalla disciplina che regola la cessazione della qualifica di rifiuto (c.d. End-of-Waste), è stata recepita dall'art. 184 ter, che prevede che un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa particolari criteri da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni: a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici; b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto; c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti; d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porta a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

La normativa dei rifiuti ruota attorno al concetto di "gestione", che, in quanto finalizzata a proteggere la salute umana e l'ambiente, ha natura giuridica di "interesse pubblico" e, in conseguenza, deve essere organizzata secondo condizioni, principi e criteri puntualmente stabiliti dalla normativa (fig. 1.4).

Figura 1.4: Organizzazione della gestione integrata dei rifiuti



A tale disciplina debbono attenersi tutti i soggetti direttamente coinvolti nel ciclo dei rifiuti: il *produttore*, soggetto la cui attività ha dato origine al rifiuto; il *gestore*, soggetto che effettua attività di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento rifiuti; i *consorzi*, istituiti per la gestione di particolari tipologie di rifiuti.

La gestione dei rifiuti comprende tutte le attività che caratterizzano la vita del rifiuto, e precisamente: la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento, inclusi il controllo di tali operazioni, gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento e le operazioni effettuate in qualità di commerciante o intermediario.

La *raccolta* è definita l'operazione di prelievo, di cernita e di raggruppamento dei rifiuti per il loro trasporto. Essa deve essere organizzata in modo da rispettare il divieto di miscelazione e le norme sulle sostanze pericolose; la *raccolta differenziata* costituisce una modalità dell'attività di raccolta finalizzata al recupero dei rifiuti, improntata a criteri di economicità, efficacia, trasparenza ed efficienza.

Il *trasporto*, di cui non viene fornita la definizione, trova espressa disciplina all'art. 193, integrato da tutte le altre disposizioni che regolano il trasporto di cose in generale, quali l'etichettatura di merci o sostanze pericolose, il codice della strada, ecc. Il trasporto dei rifiuti urbani e degli assimilati deve essere organizzato in modo che lo smaltimento avvenga quanto più vicino possibile al luogo della produzione, per limitare al massimo i pericoli per

la salute e l'ambiente; da ciò derivano l'obiettivo di realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e il divieto del loro smaltimento in regioni diverse da quelle in cui sono prodotti.

Il *recupero* del rifiuto può essere duplice: di energia e di materia prima secondaria (tab. 1.1).

Tabella 1.1: Operazioni di recupero

Voce	Operazioni	Voce	Operazioni
R1	Utilizzazione principalmente come combustibile o come altro mezzo per produrre energia	R8	Recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori
R2	Rigenerazione/recupero di solventi	R9	Rigenerazione o altri impieghi degli oli
R3	Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi	R10	Spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura
R4	Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici	R11	Utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni da R1 a R10
R5	Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche	R12	Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni da R1 a R11
R6	Rigenerazione degli acidi o delle basi	R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicati nei punti da R1 a R12
R7	Recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti		

I rifiuti recuperati sono assoggettati al regime giuridico dei rifiuti sino al completamento delle operazioni di recupero e diventano materia prima allorché non necessitano di ulteriori trattamenti per il loro utilizzo.

Viene definito *smaltimento* qualsiasi operazione diversa dal recupero anche quando l'operazione ha come conseguenza secondaria il recupero di sostanze o di energia; un elenco non esaustivo delle operazioni di smaltimento è riportato nell'allegato B alla parte IV del decreto (tab. 1.2).

Tabella 1.2: Operazioni di smaltimento

Voce	Operazioni	Voce	Operazioni
D1	Deposito sul o nel suolo	D9	Trattamento fisico-chimico che dia origine a composti o miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti da D1 a D12
D2	Trattamento in ambiente terrestre	D10	Incenerimento a terra
D3	Iniezioni in profondità	D11	Incenerimento in mare
D4	Lagunaggio	D12	Deposito permanente
D5	Messa in discarica specialmente allestita	D13	Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D12
D6	Scarico di rifiuti solidi nell'ambiente idrico eccetto l'immersione	D14	Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D13
D7	Immersione compreso il seppellimento nel sottosuolo marino	D15	Deposito preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D14
D8	Trattamento biologico che dia origine a composti o miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti da D1 a D12		

Tra le operazioni di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento vanno inclusi il *deposito temporaneo, provvisorio (messa in riserva e deposito preliminare)* e *permanente*, per ciascuno dei quali sono previsti differenti regimi giuridici<sup>14</sup>.

Come l'abrogato d.lgs. n° 22/1997, il d.lgs. n° 152/2006 ha circoscritto lo smaltimento dei rifiuti al solo trattamento finale, e cioè alle operazioni comportanti la distruzione del rifiuto, prescrivendo che i quantitativi di rifiuti da avviare a smaltimento finale debbono essere *il più possibile ridotti sia in massa che in volume*.

Nella gestione dei rifiuti la normativa definisce, infatti, una gerarchia costituita dalle attività riportate in ordine prioritario nella figura 1.5, che realizzano le diverse opzioni ambientale, riferite alla quasi totalità dei materiali.

Figura 1.5: Schema della gerarchia dei rifiuti



E' consentito discostarsi da tale gerarchia, solo eccezionalmente, in base a specifica analisi degli impatti sotto i profili sanitario, ambientale ed economico sociale.

Al fine di promuovere il riciclaggio di alta qualità e di soddisfare i necessari criteri qualitativi per i diversi settori del riciclaggio e per facilitare il recupero, l'art.181 dispone che: le regioni, sulla base di indicazioni del ministero competente, stabiliscono i criteri con i quali i comuni devono realizzare la raccolta differenziata in conformità a quanto previsto dall'art. 205 (misure per incrementare la raccolta differenziata); i rifiuti debbono essere raccolti separatamente e non debbono essere miscelati con altri rifiuti e materiali aventi proprietà diverse; è sempre ammessa la libera circolazione sul territorio nazionale della frazione di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata destinati al riciclaggio ed al recupero tramite enti o imprese iscritte in apposito albo.

Vengono, altresì, introdotti obiettivi vincolanti in tema di riciclaggio e di raccolta differenziata con le scadenze temporali riportate nelle tabelle 1.3 e 1.4.

<sup>14</sup> Per deposito temporaneo si intende il raggruppamento di rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo di produzione; per stoccaggio devono intendersi le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D 15 dell'allegato B e le attività di recupero consistenti nelle operazioni di messa in riserva di materiali di cui al punto R13 dell'allegato C. Nel caso di smaltimento in discarica, il deposito viene qualificato, al ricorrere di una serie di condizioni, come deposito permanente.

Tabella 1.3: Obiettivi di riciclaggio ex art. 181 del d.lgs. n° 152/2006, sostituito dall'art. 7 del d.lgs. n. 205 del 2010

Data	Obiettivi
Entro il 2015	Istituzione della raccolta differenziata almeno per la carta, i metalli, la plastica e il vetro e, ove possibili, per il legno
Entro il 2020	Aumento della preparazione per il riutilizzo e il riciclo, almeno del 50% in termini di peso, di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici, e possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi di rifiuti sono simili a quelli domestici
Entro il 2020	Aumento della preparazione per il riutilizzo e il riciclo ed altri tipi di recupero di materiale, incluse operazioni di colmazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali, almeno al 70% in termini di peso, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale definito alla voce 17 05 04 dell'elenco dei rifiuti (terra da scavi di bonifica)
Fino alla definizione delle modalità di attuazione e del calcolo degli obiettivi dell'art. 181 da parte della Commissione europea	Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare può adottare decreti che determinino tali modalità
Senza scadenza di termini	Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, con uno o più decreti, deve adottare delle misure per promuovere il recupero dei rifiuti in conformità ai criteri di priorità di cui all'art. 179, c. 4, del d.lgs. n° 152/2006 nonché delle misure volte a promuovere il riciclaggio di alta qualità, privilegiando la raccolta differenziata eventualmente anche mono-materiale dei rifiuti

Tabella 1.4: Obiettivi di raccolta differenziata

Data	Obiettivo di RD	Riferimenti normativi
Entro il 31 dicembre 2006	Almeno il 35%	Art. 205, c. 1 lett. a) del d.lgs. n° 152/2006
Entro il 31 dicembre 2007	Almeno il 40%	Art. 1, c. 1108, della legge n° 296/20
Entro il 31 dicembre 2008	Almeno il 45%	Art. 205, c. 1 lett. a) del d.lgs. n° 152/2006
Entro il 31 dicembre 2009	Almeno il 50%	Art. 1, c. 1108, della legge n° 296/2006
Entro il 31 dicembre 2011	Almeno il 60%	Art. 1, c. 1108, della legge n° 296/2006
Entro il 31 dicembre 2012	Almeno il 65%	Art. 205, c. 1 lett. c) del d.lgs. n° 152/2006

Il capo II della parte IV del d.lgs. n° 152/2006 con le modifiche introdotte dai d.lgs. n° 4/2008 e n° 205/2010, dedicato alla definizione delle competenze in materia di gestione dei rifiuti, non ha mutato in modo significativo le attribuzioni previste dalla previgente normativa: allo *Stato* sono assegnate le funzioni di indirizzo e di coordinamento, alle *Regioni* quelle di pianificazione e di controllo preventivo (rilascio delle autorizzazioni), alle *Province* il controllo di esercizio e ai *Comuni* la regolamentazione operativa attraverso l'approvazione del regolamento per la gestione dei rifiuti.

In presenza di situazione di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente, ove non si possa provvedere altrimenti, il presidente della giunta regionale o il presidente della provincia ovvero il sindaco possono emettere ordinanze contingibili e urgenti per consentire il ricorso temporaneo a speciali forme di gestione dei rifiuti anche in deroga alle disposizioni vigenti, garantendo un elevato livello di tutela della salute e dell'ambiente (art. 191).

Altri soggetti istituzionali cooperanti nella gestione del ciclo dei rifiuti sono il sistema delle *Camere di commercio*<sup>15</sup>, il sistema delle *Agenzie regionali/provinciali per la protezione dell'ambiente* (ARPA/APPa)<sup>16</sup>, l'*Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale* (ISPRA)<sup>17</sup> che concorrono anche alla gestione del *catasto dei rifiuti*<sup>18</sup>.

Importanza fondamentale, nella gestione integrata dei rifiuti, assume l'*ambito territoriale ottimale* (ATO), che costituisce il comprensorio territoriale, su cui sono organizzati i servizi pubblici<sup>19</sup>. Tra i principali compiti attribuiti alle *società di gestione* degli ATO (*autorità d'ambito*) rientrano l'affidamento ed il controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti.

Strumenti basilari per la gestione unitaria dei rifiuti urbani sono: il *piano regionale di gestione dei rifiuti*, avente come finalità l'analisi della gestione dei rifiuti e le misure da adottare per migliorare l'efficacia ambientale delle diverse operazioni di gestione; il *piano d'ambito*, accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo, per la definizione degli interventi di competenza dell'autorità d'ambito.

---

<sup>15</sup> Al sistema delle *Camere di commercio* sono affidati compiti operativi e organizzativi relativamente alla raccolta e gestione del *modello unico di dichiarazione ambientale* (MUD) e all'abilitazione all'esercizio per talune attività quale la gestione dell'*albo nazionale dei gestori ambientali*. Il MUD, noto anche come "740 ecologico", è il modello che deve essere utilizzato per denunciare (entro il 30 aprile di ogni anno) i rifiuti pericolosi prodotti dalle attività economiche, i rifiuti raccolti dai comuni e quelli smaltiti, avviati al recupero o trasportati nell'anno che precede la dichiarazione previa presentazione alle Camere di commercio che poi lo devono trasmettere alle diverse amministrazioni per le parti di rispettiva competenza.

<sup>16</sup> Le *Agenzie regionali/provinciali per la protezione dell'ambiente* furono istituite, a seguito del referendum del 18 aprile 1993 (che abrogò alcune parti di articoli della legge 23 dicembre 1978, n° 833 di istituzione del *servizio sanitario nazionale*), con la legge 21 gennaio 1994, n° 61, di conversione del d.l. n° 496/1993. Tale provvedimento affidò le competenze ambientali della vigilanza e del controllo locali, prima esercitate dai *presidi multizonali di prevenzione* (PMP) delle *unità sanitarie locali* (che, a loro volta, le avevano ereditate dai *laboratori provinciali di igiene e profilassi*) ad apposite "agenzie regionali" istituite assieme all'*Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente* (ANPA), divenuta poi APAT e nel 2008 confluita in ISPRA. In Sicilia la *Sezione regionale del catasto rifiuti* è stata istituita con il decreto dell'assessore per il territorio e l'ambiente del 4 ottobre 2005.

<sup>17</sup> L'*Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale*, istituito con la legge n° 133/2008 e vigilato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, svolge attività di ricerca, consulenza strategica, assistenza tecnico-scientifica, sperimentazione e controllo, monitoraggio e valutazione, informazione e formazione in materia ambientale, che in passato furono di competenza dell'*Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici* (APAT), dell'*Istituto nazionale per la fauna selvatica* e dell'*Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare*. ISPRA promuove, anche, lo sviluppo del sistema nazionale delle ARPA/APPa e dei controlli in materia ambientale di cui cura il coordinamento e garantisce l'accuratezza delle misurazioni e il rispetto degli obiettivi di qualità e di convalida dei dati.

<sup>18</sup> Il *catasto dei rifiuti*, istituito con la legge n° 475/1988, ha lo scopo di assicurare un quadro conoscitivo completo e costantemente aggiornato in materia di produzione e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Esso è articolato in una sezione nazionale presso l'*ISPRA* e in sezioni locali presso le ARPA/APPa, che provvedono all'elaborazione dei dati relativi al territorio di pertinenza e alla loro trasmissione alla sezione nazionale che li elabora e li diffonde mediante la pubblicazione di *rapporti annuali sui rifiuti*. Il catasto dei rifiuti della Sicilia, realizzato con le risorse del POR 2000-2006, è operativo dal 2008.

<sup>19</sup> La nozione di ATO fu introdotta dalla legge n° 36/1994 (c.d. *legge Galli*) per avviare il processo di riorganizzazione del settore idrico. Il d.lgs. n° 22/1996 estese alla gestione dei rifiuti l'organizzazione per ATO con l'art 5, c. 3, e con l'art.19, c.1, anche in questo caso con l'obiettivo di realizzare la gestione unitaria dei rifiuti urbani per ambiti territoriali. La delimitazione degli ATO fu attribuita alle regioni. Il d.lgs. n° 152/2006, all'art. 201, introdusse l'*autorità d'ambito*, alla quale fu demandato il compito di organizzare, affidare e controllare il servizio di gestione integrata dei rifiuti nel rispetto del principio di coordinamento con le competenze delle altre amministrazioni pubbliche. I compiti affidati alle autorità d'ambito dal d.lgs. n° 152/2006 sono stati sostanzialmente quelli che il decreto Ronchi aveva conferito alle province (art.23). La legge 23 dicembre 2009, n° 191, (legge finanziaria 2010) ha previsto la soppressione delle autorità d'ambito con decorrenza dal 28 marzo 2011 e l'obbligo per le regioni di attribuire con legge le funzioni già esercitate dalle autorità "nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza". La legge n°42 del 26 marzo 2010, di conversione del d.lgs. n° 2/2010 recante "interventi urgenti concernenti enti locali e regioni", ha decretato la soppressione delle autorità d'ambito, stabilendo la ripartizione da parte delle regioni delle funzioni degli ATO ad altri enti senza la creazione di nuove forme di aggregazione. Il decreto legge n° 225 del 29 dicembre 2010, convertito nella legge n° 10 del 26 febbraio 2011, ha introdotto la possibilità di prorogare l'abolizione degli ATO. Il d.p.c.m. 25 marzo 2011 ha prorogato la scadenza al 31 dicembre 2011, rinviata al 31 dicembre 2012 con il d.l. 29 dicembre 2011, n° 216, convertito nella legge 24 febbraio 2012, n° 14 (c.d. "milleproroghe"). Molte regioni hanno provveduto a individuare i nuovi soggetti a cui passare le competenze delle soppresse autorità d'ambito, anche se il processo non è ancora completato.

Come già evidenziato, la disposizione secondo cui la gestione dei rifiuti è attività di pubblico interesse ha come conseguenza l'assoggettamento di tutte le attività inerenti tale gestione al controllo pubblico.

Il capo IV (*autorizzazioni ed iscrizioni*) del titolo I, agli artt. 208 – 213, disciplina: l'autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento o recupero dei rifiuti (art. 208)<sup>20</sup>; il rinnovo alle autorizzazioni alle imprese in possesso di certificazione ambientale (art. 209); le autorizzazioni in ipotesi particolari (art. 210); l'autorizzazione per gli impianti di ricerca e sperimentazione (art. 211); le autorizzazioni integrate ambientali (art. 213)<sup>21</sup>.

Con il d.l. 9 febbraio 2012, n° 5 (c.d. "*Semplifica Italia*"), convertito dalla legge 4 aprile 2012, n° 35, è stata introdotta la cosiddetta *autorizzazione unica in materia ambientale* (AUA) per le piccole e medie imprese (PMI) e per gli impianti non soggetti alle disposizioni in materia di AIA, con lo scopo di semplificare le procedure relative a scarichi, emissioni, rifiuti ricadenti negli ambiti di competenza di differenti amministrazioni ed è stata data al Governo la delega ad emanare il regolamento attuativo.

Si applica anche al settore dei rifiuti la disciplina relativa alla *valutazione ambientale strategica* (VAS)<sup>22</sup>, alla *valutazione di impatto ambientale* (VIA)<sup>23</sup> e alla *valutazione di incidenza* (VINCA o VI)<sup>24</sup>, che rappresentano gli strumenti di valutazione preventiva degli effetti sull'ambiente di piani, programmi e progetti che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale e naturale.

---

<sup>20</sup> L'art. 208 del d.lgs. n° 152/2006 disciplina il procedimento di *autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti*, che ha una durata di 10 anni e può essere rinnovata, disponendo che la realizzazione (approvazione del progetto ed autorizzazione alla sua realizzazione) e la gestione (autorizzazione all'esercizio) di un nuovo impianto di recupero o smaltimento di rifiuti, anche pericolosi, si concretizza nella sottoposizione del progetto delle opere da realizzare (c. 1) e delle condizioni e delle prescrizioni relative all'esercizio dell'impianto (c. 11) ad apposita *conferenza di servizio* (c. 3).

<sup>21</sup> Con la direttiva n° 96/61/CEE del Consiglio europeo (cosiddetta IPPC: *integrated prevention pollution control*) è stata emanata a livello europeo una normativa che si pone come obiettivo la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento prevedendo l'unificazione delle procedure di autorizzazione all'esercizio degli impianti industriali per superare la frammentazione tra differenti autorizzazioni per i vari settori ambientali. I progetti di impianti che comportano emissioni di sostanze inquinanti sono sottoposti a un procedimento a conclusione del quale è rilasciata da parte dell'autorità competente un'unica autorizzazione integrata ambientale (AIA). L'art. 208 sopra citato relativamente all'AUA precisa che "(...) *resta ferma l'applicazione della normativa nazionale di attuazione della direttiva 96/61/CE (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - IPPC)*" per gli impianti rientranti nel campo di applicazione della medesima, con particolare riferimento al d.lgs. 18 febbraio 2005, n° 59, relativo alla disciplina degli impianti sottoposti ad AIA, che ai sensi dell'art. 213 del d.lgs. n° 152/2006, sostituisce a tutti gli effetti le autorizzazioni stabilite dal Capo IV, la comunicazione di cui all'art. 216 (operazioni di recupero), nei limiti di quanto disposto dallo stesso decreto.

<sup>22</sup> Per *valutazione ambientale strategica* di piani e programmi s'intende il processo che comprende lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (verifica attivata allo scopo di valutare se piani, programmi o progetti possono avere un impatto significativo sull'ambiente), l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio (Dir. 2001/41/CE; art 5, c. 1, lett. a d.lgs. 152/2006).

<sup>23</sup> La *valutazione di impatto ambientale* nasce come strumento per individuare, descrivere e valutare gli effetti diretti ed indiretti di un progetto sulla salute umana e su alcune componenti ambientali quali la fauna, la flora, il suolo, le acque, l'aria, il clima, il paesaggio e il patrimonio culturale e sull'interazione fra questi fattori e componenti. Obiettivo del processo di VIA è proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita.

<sup>24</sup> La *valutazione di incidenza* costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

### 1.3 Definizioni<sup>25</sup>

❖ Articolo 5 d.lgs n° 152/2006 e successive modifiche e integrazioni

Ai fini della parte seconda del decreto si intende per:

- a) *procedimento di valutazione ambientale strategica*: l'elaborazione di un rapporto concernente l'impatto sull'ambiente conseguente all'attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o approvarsi, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione;
- b) *procedimento di valutazione di impatto ambientale*: l'elaborazione di uno studio concernente l'impatto sull'ambiente che può derivare dalla realizzazione e dall'esercizio di un'opera il cui progetto è sottoposto ad approvazione o autorizzazione, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione dello studio ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale di approvazione o autorizzazione del progetto dell'opera e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione;
- c) *impatto ambientale*: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, fisici, chimici, naturalistici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o della realizzazione di progetti relativi a particolari impianti, opere o interventi pubblici o privati, nonché della messa in esercizio delle relative attività;
- h) *proponente o committente*: l'ente o la pubblica autorità cui compete l'adozione di un piano o programma o, in genere, che ne richiede l'approvazione, nonché l'ente o la pubblica autorità che prende l'iniziativa relativa a un progetto pubblico e il soggetto che richiede l'autorizzazione relativa ad un progetto privato;
- i) *rapporto ambientale*: lo studio tecnico-scientifico contenente l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione di un determinato piano o programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché delle ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma;
- l) *studio d'impatto ambientale*: lo studio tecnico-scientifico contenente una descrizione del progetto con le informazioni relative alla sua ubicazione, concezione e dimensione, l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che avrebbe la realizzazione del progetto sull'ambiente, nonché contenente il confronto con le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi, degli interessi e dei servizi correlati all'opera o all'intervento progettato e dell'ambito territoriale interessato;
- m) *giudizio di compatibilità ambientale*: l'atto con il quale l'organo competente conclude la procedura di valutazione ambientale strategica o di valutazione di impatto ambientale;
- n) *autorizzazione*: la decisione dell'autorità competente che abilita il committente o proponente alla realizzazione del progetto;
- o) *autorità competente*: l'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase;
- p) *consultazione*: l'insieme delle forme di partecipazione, anche diretta, delle altre amministrazioni e del pubblico interessato nella raccolta e valutazione dei dati ed informazioni che costituiscono il quadro conoscitivo necessario per esprimere il giudizio di compatibilità ambientale di un determinato piano o programma o di un determinato progetto;
- q) *pubblico*: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione o della prassi nazionale, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- r) *pubblico interessato*: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le rappresentanze qualificate degli interessi economici e sociali presenti nel *Consiglio economico e sociale per le politiche ambientali* (CESPA), si considerano titolari di siffatto interesse;

---

<sup>25</sup> Si riportano le definizioni d'interesse sugli argomenti oggetto della trattazione.

- s) *soggetti interessati*: chiunque, tenuto conto delle caratteristiche socio-economiche e territoriali del piano o programma sottoposto a valutazione di impatto strategico o del progetto sottoposto a valutazione di impatto ambientale, intenda fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento medesimo;
- t) *procedura di verifica preventiva* : il procedimento preliminare, che precede la presentazione della proposta di piano o programma, oppure la presentazione del progetto, attivato allo scopo di definire se un determinato piano o programma debba essere sottoposto a valutazione ambientale strategica, oppure se un determinato progetto debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale;
- u) *fase preliminare*: il procedimento che precede la presentazione del progetto, attivato allo scopo di definire, in contraddittorio tra autorità competente e soggetto proponente, le informazioni che devono essere fornite nello studio di impatto ambientale.

❖ Articolo 183 d.lgs n° 152/2006 e successive modifiche e integrazioni

- a) *rifiuto*: qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi;
- b) *rifiuto pericoloso*: rifiuto che presenta una o più caratteristiche di cui all'allegato I della parte quarta del presente decreto;
- m) *prevenzione*: misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto che riducono: 1) la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita; 2) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana; 3) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti;
- n) *gestione*: la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compresi il controllo di tali operazioni e gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento, nonché le operazioni effettuate in qualità di commerciante o intermediario;
- o) *raccolta*: il prelievo dei rifiuti, compresi la cernita preliminare e il deposito, ivi compresa la gestione dei centri di raccolta di cui alla lettera "mm", ai fini del loro trasporto in un impianto di trattamento;
- p) *raccolta differenziata*: la raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo ed alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico;
- q) *preparazione per il riutilizzo*: le operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento;
- r) *riutilizzo*: qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti;
- s) *trattamento*: operazioni di recupero o smaltimento, inclusa la preparazione prima del recupero o dello smaltimento;
- t) *recupero*: qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale. L'allegato C della parte IV del presente decreto riporta un elenco non esaustivo di operazioni di recupero;
- u) *riciclaggio*: qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i rifiuti sono trattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Include il trattamento di materiale organico ma non il recupero di energia né il ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o in operazioni di riempimento;
- z) *smaltimento*: qualsiasi operazione diversa dal recupero anche quando l'operazione ha come conseguenza secondaria il recupero di sostanze o di energia. L'allegato B alla parte IV del presente decreto riporta un elenco non esaustivo delle operazioni di smaltimento;

- aa) *stoccaggio*: le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell'allegato B alla parte quarta del presente decreto, nonché le attività di recupero consistenti nelle operazioni di messa in riserva di rifiuti di cui al punto R13 dell'allegato C alla medesima parte quarta;
- bb) *deposito temporaneo*: il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti, o, per gli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, presso il sito che sia nella disponibilità giuridica della cooperativa agricola, ivi compresi i consorzi agrari, di cui gli stessi sono soci, alle seguenti condizioni: 1) i rifiuti contenenti gli inquinanti organici persistenti di cui al regolamento CE 850/2004, e successive modificazioni, devono essere depositati nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo stoccaggio e l'imballaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e gestiti conformemente al suddetto regolamento; 2) i rifiuti devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore dei rifiuti: con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito; quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi. In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno; 3) il deposito temporaneo deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute; 4) devono essere rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose; 5) per alcune categorie di rifiuti, individuate con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero per lo sviluppo economico, sono fissate le modalità di gestione del deposito temporaneo;
- cc) *combustibile solido secondario (CSS)*: il combustibile solido prodotto da rifiuti che rispetta le caratteristiche di classificazione e di specificazione individuate dalle norme tecniche UNI CEN/TS 15359 e successive modifiche ed integrazioni; fatta salva l'applicazione dell'articolo 184-ter, il combustibile solido secondario, è classificato come rifiuto speciale;
- dd) *rifiuto biostabilizzato*: rifiuto ottenuto dal trattamento biologico aerobico o anaerobico dei rifiuti indifferenziati, nel rispetto di apposite norme tecniche, da adottarsi a cura dello Stato, finalizzate a definirne contenuti e usi compatibili con la tutela ambientale e sanitaria e, in particolare, a definirne i gradi di qualità;
- ee) *compost di qualità*: prodotto, ottenuto dal compostaggio di rifiuti organici raccolti separatamente, che rispetti i requisiti e le caratteristiche stabilite dall'allegato 2 del d.lgs. 29 aprile 2010, n° 75, e successive modificazioni;
- ff) *digestato di qualità*: prodotto ottenuto dalla digestione anaerobica di rifiuti organici raccolti separatamente, che rispetti i requisiti contenuti in norme tecniche da emanarsi con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;
- gg) *emissioni*: le emissioni in atmosfera di cui all'articolo 268, c.1, lett. b);
- ii) *inquinamento atmosferico*: ogni modifica atmosferica di cui all'articolo 268, c. 1, lett. a);
- ll) *gestione integrata dei rifiuti*: il complesso delle attività, ivi compresa quella di spazzamento delle strade come definita alla lettera oo), volte ad ottimizzare la gestione dei rifiuti;
- mm) *centro di raccolta*: area presidiata ed allestita, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, per l'attività di raccolta mediante raggruppamento differenziato dei rifiuti urbani per frazioni omogenee conferiti dai detentori per il trasporto agli impianti di recupero e trattamento. La disciplina dei centri di raccolta è data con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la conferenza unificata, di cui al d.lgs. 28 agosto 1997, n° 281;
- nn) *migliori tecniche disponibili*: le migliori tecniche disponibili quali definite all'articolo 5, c.1, lett. l-ter) del presente decreto;
- oo) *spazzamento delle strade*: modalità di raccolta dei rifiuti mediante operazione di pulizia delle strade, aree pubbliche e aree private ad uso pubblico escluse le operazioni di sgombero della neve dalla sede stradale e sue pertinenze, effettuate al solo scopo di garantire la loro fruibilità e la sicurezza del transito;
- pp) *circuito organizzato di raccolta*: sistema di raccolta di specifiche tipologie di rifiuti organizzato dai consorzi di cui ai titoli II e III della parte quarta del presente decreto e alla normativa settoriale, o organizzato sulla

base di un accordo di programma stipulato tra la pubblica amministrazione ed associazioni imprenditoriali rappresentative sul piano nazionale, o loro articolazioni territoriali, oppure sulla base di una convenzione quadro stipulata tra le medesime associazioni ed i responsabili della piattaforma di conferimento, o dell'impresa di trasporto dei rifiuti, dalla quale risulti la destinazione definitiva dei rifiuti. All'accordo di programma o alla convenzione quadro deve seguire la stipula di un contratto di servizio tra il singolo produttore ed il gestore della piattaforma di conferimento, o dell'impresa di trasporto dei rifiuti, in attuazione del predetto accordo o della predetta convenzione;

qq) *sottoprodotto*: qualsiasi sostanza od oggetto che soddisfa le condizioni di cui all'articolo 184-bis, c.1, o che rispetta i criteri stabiliti in base all'articolo 184-bis, c. 2.

**PARTE PRIMA**

**RIFIUTI URBANI IN SICILIA**



# **CAPITOLO 2**

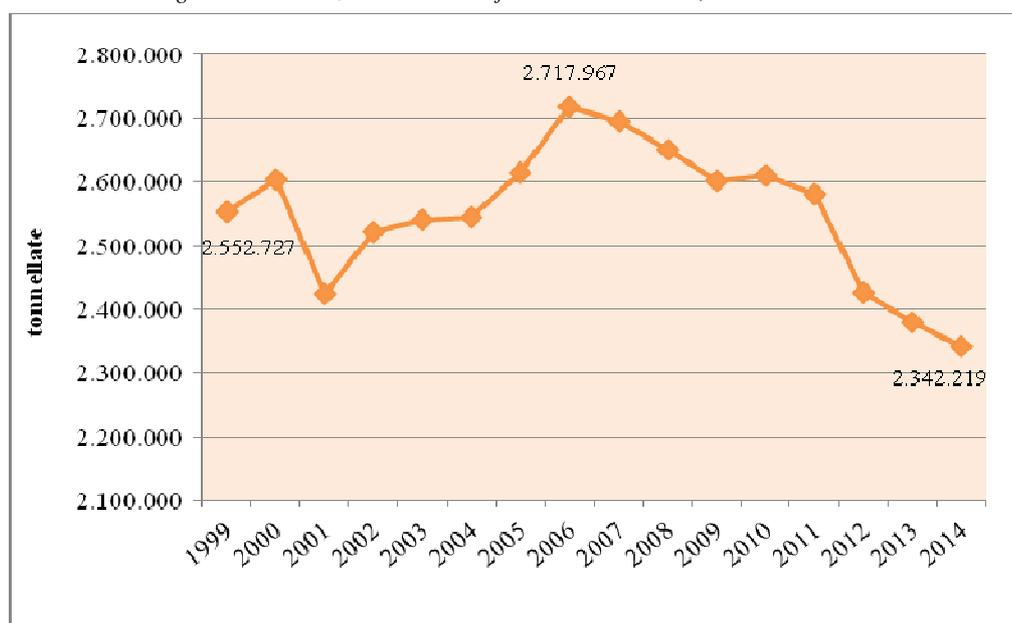
## **PRODUZIONE E RACCOLTA**

## 2.1. Produzione

Una prima indicazione sulla produzione dei rifiuti urbani in Sicilia, relativa agli anni 1986 e 1991, si ricava dai dati contenuti nello studio commissionato nel 1980 dalla Regione siciliana all'Ente siciliano per la produzione industriale (ESPI) e nel rapporto annuale sulla gestione dei rifiuti del 2005 dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti; informazioni e analisi, sistematicamente organizzate, sono fornite da ISPRA, a partire dalla fine degli anni '90, nei rapporti annuali sui rifiuti e da ARPA Sicilia negli annuari regionali dei dati ambientali e, a partire dal 2008, nei resoconti della Sezione regionale del catasto dei rifiuti della Sicilia.

Analizzando i dati antecedenti al 1999, si rileva che la produzione dei rifiuti dal 1986 al 1998 cresce da 1,6 a quasi 2,5 milioni di tonnellate; nel periodo compreso tra il 1999 e il 2014, in cui sono disponibili le elaborazioni<sup>26</sup> di ISPRA, essa mostra un andamento fluttuante registrando il massimo (più di 2,7 milioni di tonnellate) nel 2006, e il minimo (poco più di 2,3 milioni di tonnellate) nel 2014 (fig. 2.1).

Figura 2.1: Produzione totale di rifiuti urbani in Sicilia, anni 1999 – 2014



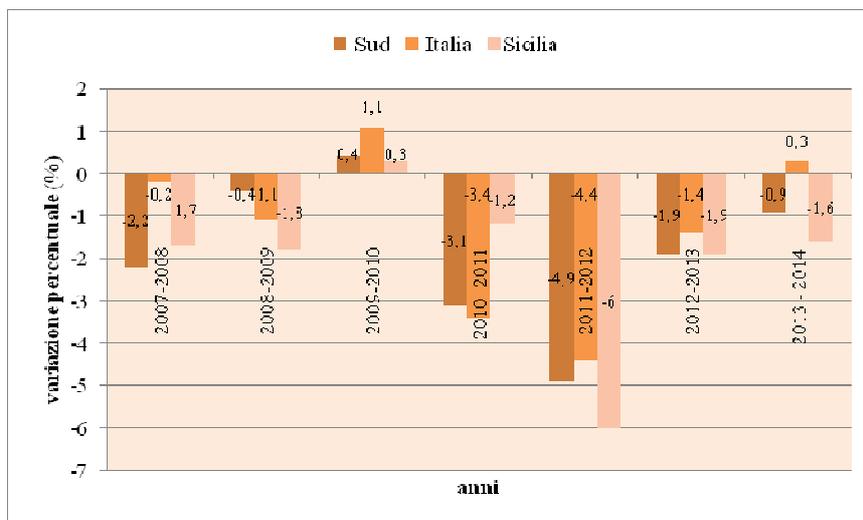
Fonte dati: ISPRA

Dal 2007, anno in cui si inverte il trend di crescita durato dal 2001 al 2006, le variazioni percentuali della produzione dei rifiuti urbani in Sicilia sono in linea con quelle nazionali<sup>27</sup> e delle regioni meridionali (fig. 2.2).

<sup>26</sup> Le elaborazioni sono condotte da ISPRA in base alle informazioni e ai dati, desunti da diverse fonti a seconda della regione di provenienza (Regione, ARPA, MUD Comuni, ecc.), a livello di singolo comune, salvo nei casi in cui risultano disponibili esclusivamente in forma aggregata (per ambito territoriale, comunità montana, consorzio o unione di comuni, ecc.); per i comuni non coperti da alcuna fonte di informazione il dato di produzione dei rifiuti urbani indifferenziati è calcolato applicando appositi metodi statistici. Nel 2014 i dati di produzione dei rifiuti urbani indifferenziati raccolti in modo aggregato hanno interessato 291 municipalità (3,6% del numero totale), mentre quelli stimati statisticamente hanno riguardato lo 0,3% del dato di produzione totale nazionale (circa 41 mila tonnellate di rifiuti).

<sup>27</sup> Nel 2014 la produzione nazionale dei rifiuti urbani si è attestata a circa 29,7 milioni di tonnellate (13,8 milioni di tonnellate al Nord, 6,6 milioni di tonnellate al Centro e 9,3 milioni di tonnellate al Sud) con una crescita rispetto al 2013 di 83 mila tonnellate (+ 0,3%), dovuta all'incremento di 188 mila tonnellate (+1,4%) registrato al Nord (fatta eccezione per la Valle d'Aosta e per il Trentino Alto Adige il cui dato di produzione è rimasto sostanzialmente stabile); è proseguito, invece, il trend di decrescita al Centro di 20 mila tonnellate (- 0,3%) e al Sud di 85 mila tonnellate (- 0,9%). I dati regionali mostrano, tuttavia, che tali decrescite non sono il frutto di un andamento omogeneo in tutti i contesti territoriali, soprattutto nel caso del Centro, ove solo il dato di produzione della regione Lazio risulta in calo rispetto al 2013. Nel Mezzogiorno, si registra, invece, una leggera crescita in Campania a fronte di riduzioni più o meno consistenti in tutte le altre regioni.

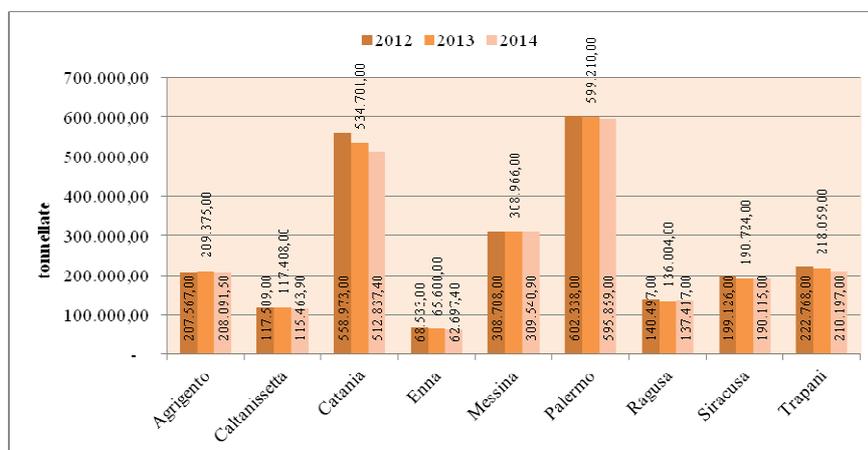
Figura 2.2: Variazione percentuale della produzione totale dei rifiuti urbani nel Sud, in Italia e in Sicilia, anni 2010 – 2014



Fonte dati: ISPRA

La figura 2.3 evidenzia la flessione registrata in quasi tutte le province siciliane nel triennio 2012 – 2014.

Figura 2.3: Andamento della produzione totale dei rifiuti urbani in Sicilia per provincia, anni 2012 – 2014

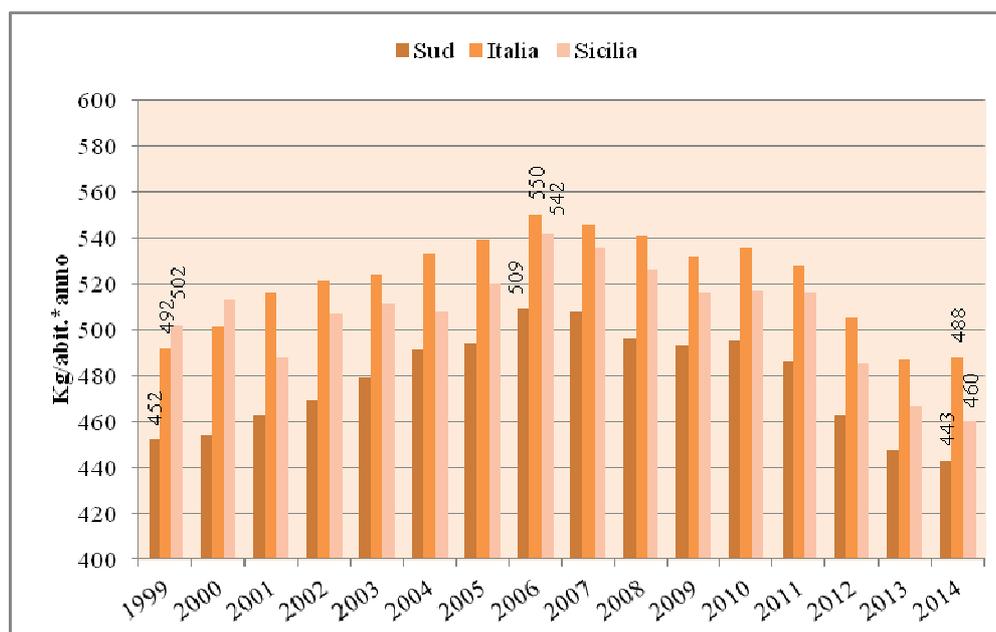


Fonte dati: ISPRA

La produzione pro capite annua<sup>28</sup> presenta un aumento di 55 kg (+11%) tra il 1998 e il 2006 e una contrazione di 82 kg (-15,1%) tra il 2006 e il 2014, anno in cui si è attestata a 460 kg (fig 2.4).

<sup>28</sup> La produzione pro capite annua dei rifiuti urbani, che si ottiene dividendo la produzione totale per la popolazione di riferimento, serve a rendere confrontabili i dati nei diversi ambiti territoriali. Il valore di produzione pro capite calcolato da ISPRA può essere condizionato sia dalla cosiddetta *assimilazione* (che porta a computare nell'ammontare dei rifiuti urbani annualmente prodotto anche rifiuti derivanti da cicli produttivi), sia dal fatto che non tiene conto della cosiddetta *popolazione fluttuante* (che può, in alcuni contesti, incidere in maniera sostanziale sul dato di produzione assoluta dei rifiuti urbani e fare, in conseguenza, lievitare il valore di produzione pro capite). Nel 2014 la produzione pro capite, su scala nazionale, è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2013 (+1 kg per abitante per anno), attestandosi a 488 kg per abitante per anno, con un aumento di 7 kg per abitante per anno nel Nord (+1,3%) e un calo di circa 3 kg per abitante per anno (-0,5%) e di 4 kg per abitante per anno (-0,8%) rispettivamente nel Centro e nel Sud. L'Emilia Romagna, la Toscana, la Liguria, la Valle d'Aosta,

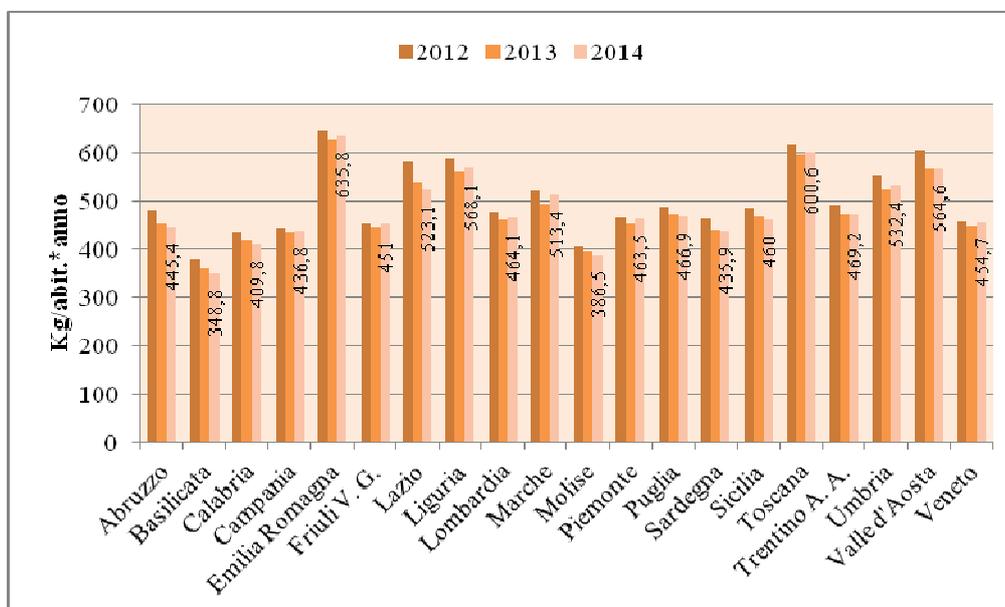
Figura 2.4 : Produzione pro capite dei rifiuti urbani nel Sud, in Italia e in Sicilia, anni 1999 – 2014



Fonte dati: ISPRA

Nel triennio 2012 - 2014 la Sicilia si colloca ai primi posti tra le regioni meridionali che hanno prodotto la maggior quantità di rifiuti per abitante per anno, superata soltanto dalla Puglia (fig. 2.5).

Figura 2.5: Produzione pro capite dei rifiuti urbani per regione, anni 2012 – 2014

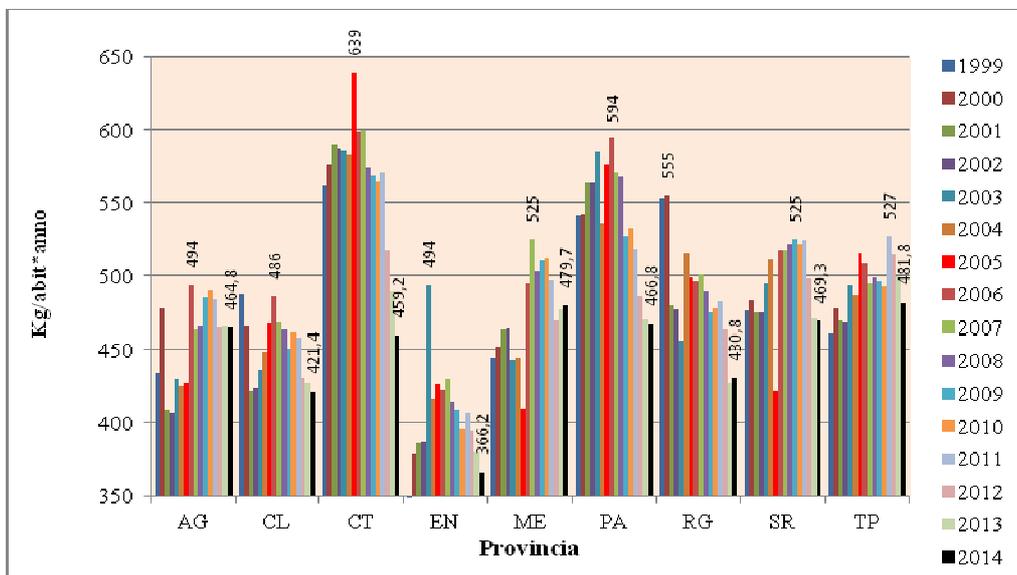


Fonte dati: ISPRA

l'Umbria, il Lazio e le Marche hanno superato il pro capite nazionale; la Basilicata, il Molise, la Calabria e la Campania sono state le regioni con la produzione di rifiuti pro capite più bassa.

L'andamento della produzione pro capite di rifiuti urbani nel periodo 1999 – 2013 conferma in tutte le province siciliane un aumento dal 1999 al 2006 e una diminuzione negli anni successivi (fig. 2.6); le province che hanno registrato la produzione pro capite maggiore e minore sono state rispettivamente quelle di Catania e di Enna.

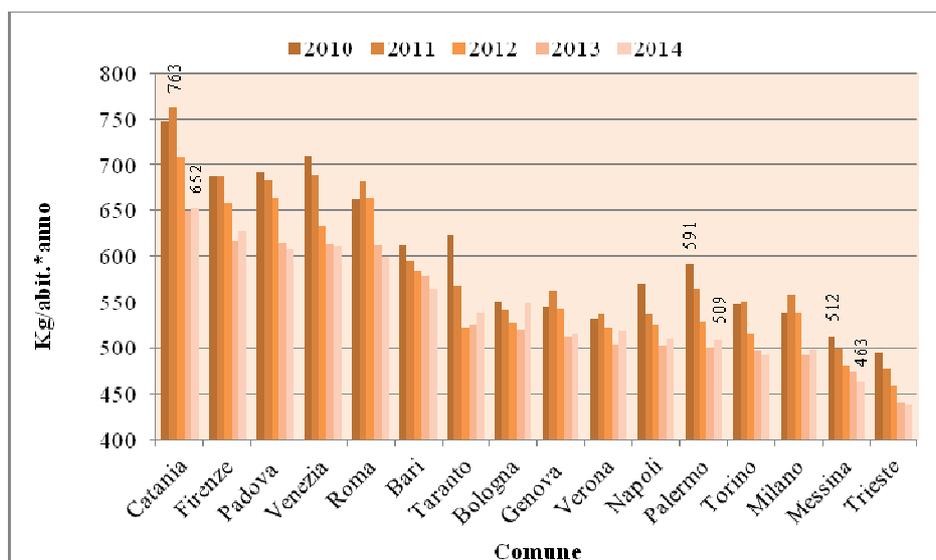
Figura 2.6: Produzione pro capite dei rifiuti urbani in Sicilia per provincia, anni 1999 – 2014<sup>29</sup>



Fonte dati: ISPRA

Tra i comuni italiani con popolazione superiore a 200.000, Catania occupa, nel periodo 2010 – 2014, il primo posto tra quelli che hanno registrato la maggiore produzione di rifiuti pro capite (fig. 2.7).

Figura 2.7: Produzione pro capite di rifiuti urbani nei comuni con popolazione superiore a 200.000 abitanti, anni 2010 – 2014



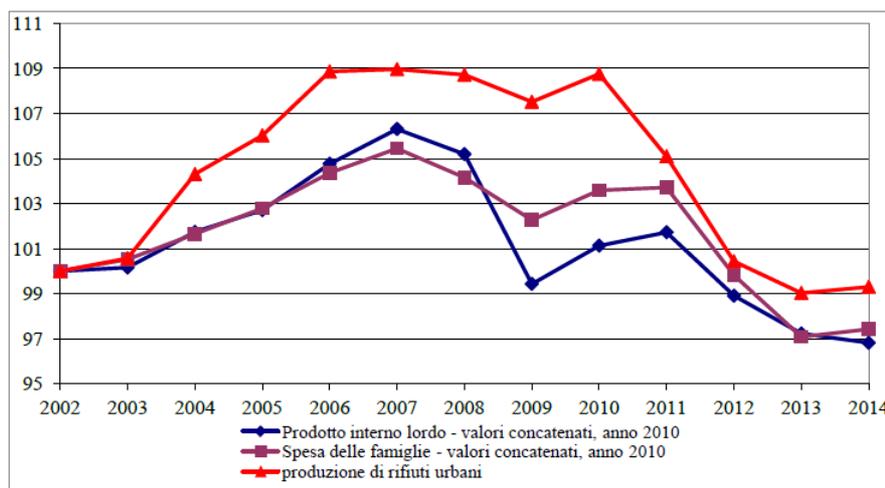
Fonte dati: ISPRA

<sup>29</sup> Sono riportati il valore massimo registrato nell'intero periodo e quello relativo all'anno 2014

L'andamento della produzione dei rifiuti urbani appare, in generale, coerente con il trend degli indicatori socio-economici e in particolare con quello dei consumi delle famiglie.

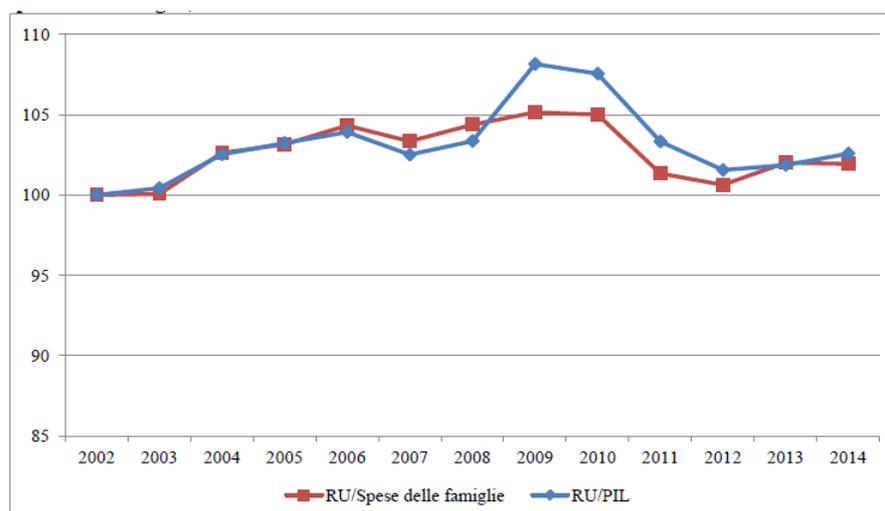
I dati dei rifiuti urbani riferiti al periodo 2002-2014 confrontati con quelli delle spese delle famiglie a valori concatenati (anno di riferimento 2010) dello stesso periodo rilevano, infatti, una discreta correlazione con una regressione di tipo lineare (valore di R2 pari a 0,8612); nel caso del prodotto interno lordo, il valore di R2 risulta, invece, pari a 0,6577 (figg. 2.8 e 2.9).

Fig. 2.8: Produzione nazionale di rifiuti urbani per unità di prodotto interno lordo e per unità di spese delle famiglie, anni 2002 – 2014<sup>30</sup>



Elaborazione: ISPRA su dati degli indicatori socio economici ISTAT

Figura 2.9 – Andamento della produzione dei rifiuti urbani per unità di di prodotto interno lordo e per unità di spese delle famiglie, anni 2002 – 2014<sup>31</sup>



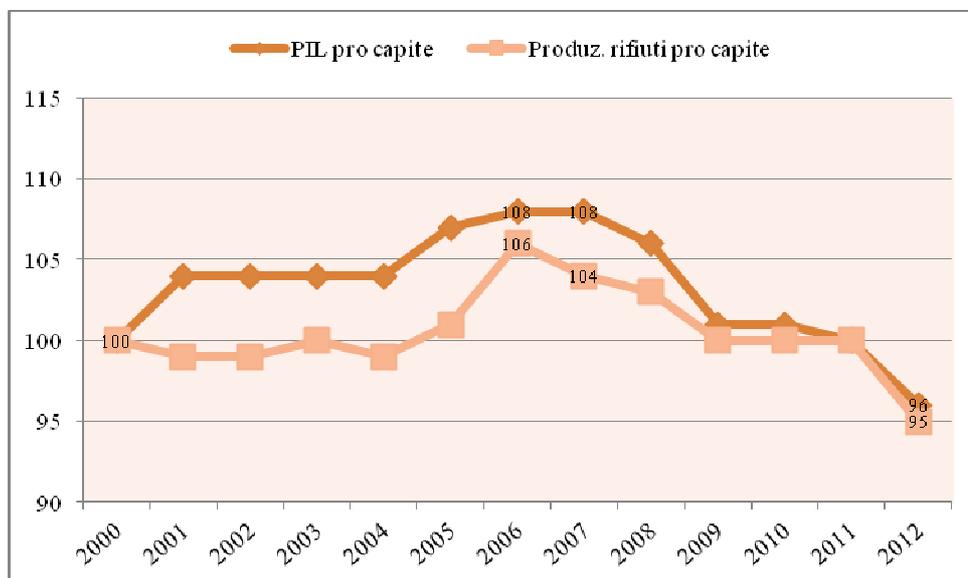
Elaborazione: ISPRA su dati degli indicatori socio economici ISTAT

<sup>30</sup> Sono assunti pari a 100 i valori delle produzioni dei rifiuti urbani, del prodotto interno lordo e della spesa delle famiglie dell'anno 2002.

<sup>31</sup> Sono assunti pari a 100 i valori di produzione rifiuti urbani/ *prodotto interno lordo* e produzione ru/spese delle famiglie dell'anno 2002.

Anche in Sicilia l'andamento della produzione pro capite dei rifiuti urbani mostra una significativa correlazione con il prodotto interno lordo pro capite, come è rilevabile dalla figura 2.10 soprattutto nella seconda parte del grafico.

Figura 2.10: Produzione dei rifiuti urbani pro capite e prodotto interno lordo pro capite in Sicilia, anni 2000 – 2012<sup>32</sup>



Fonte dati: ISPRA e ISTAT

Altri fattori, oltre a quelli di carattere economico, legati all'organizzazione (adozione di sistemi di raccolta domiciliare e/o di tariffazione puntuale, riduzione delle quota relativa ai rifiuti assimilati, misure di prevenzione, ecc.) possono concorrere al calo della produzione dei rifiuti urbani.

Poiché nessuno dei fattori sopra citati ha caratterizzato la situazione siciliana, è da ritenersi che la diminuzione della produzione dei rifiuti urbani sia legato esclusivamente alla congiuntura economica.

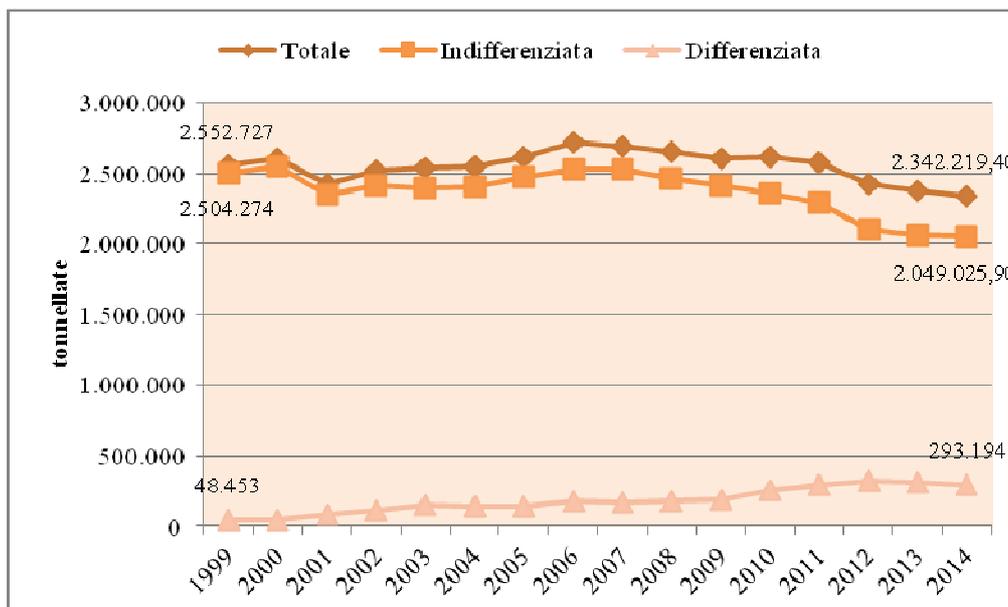
<sup>32</sup> Sono assunti pari a 100 i valori delle produzioni dei rifiuti urbani pro capite e del prodotto interno lordo pro capite dell'anno 2000.

## 2.2. Raccolta

### 2.2.1 Differenziata e indifferenziata

La raccolta dei rifiuti urbani in Sicilia è da sempre effettuata in maniera prevalentemente indifferenziata, con percentuali massima e minima rispetto al totale raccolto stimate tra circa il 98% (anno 1999) e l'87% (anno 2013) e, in conseguenza, con un tasso trascurabile di raccolta differenziata (fig. 2.11).

Figura 2.11: Andamento della raccolta dei rifiuti urbani in Sicilia, anni 1999 – 2014<sup>33</sup>



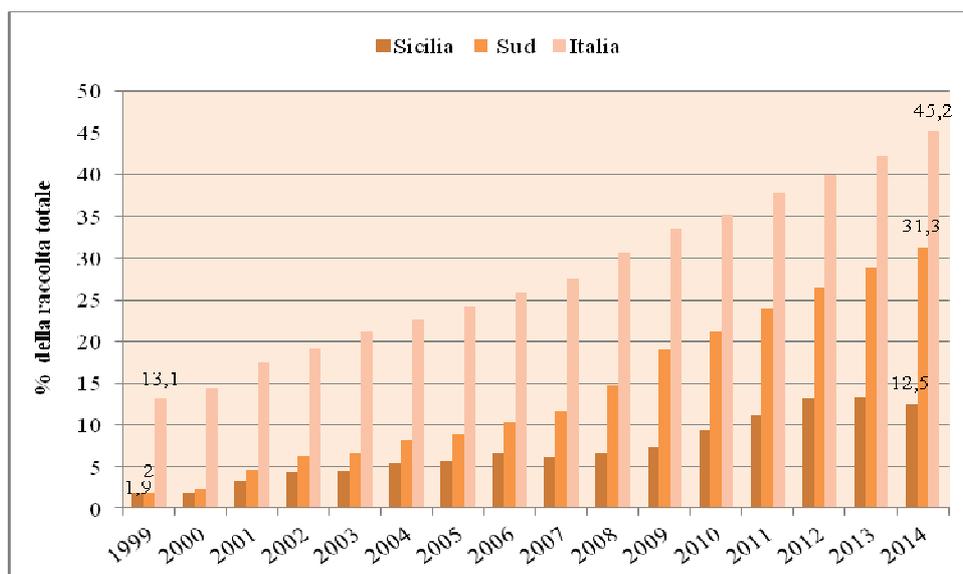
Fonte dati:ISPRA

Esaminando l'andamento percentuale nel periodo che va dal 1999 al 2014<sup>34</sup> (fig. 2.12) si rileva che la media di raccolta differenziata della Sicilia è sempre stata più bassa della media nazionale e di quella meridionale, risultata nel 2014 più del doppio di quella siciliana (28,9% contro 13,4% e 31,3% contro 12,5%), nonostante nel 1999 le due percentuali fossero pressochè identiche (2% contro 1,9%).

<sup>33</sup> Nel grafico non è riportata la quantità (trascurabile) degli ingombranti a smaltimento che sommata a quelle del rifiuto indifferenziato e del rifiuto differenziato costituisce il 100% dei rifiuti raccolti.

<sup>34</sup> Nel 2014 la percentuale nazionale di raccolta differenziata, con una crescita di quasi 3 punti rispetto al 2013, è stata pari al 45,2% della produzione, raggiungendo con sei anni di ritardo il target fissato dalla normativa per il 2008 (45%). In valore assoluto, essa si è attestata a 13,4 milioni di tonnellate, con una crescita di 900 mila tonnellate rispetto al 2013 (+7,2%). Nel Nord la raccolta differenziata ha raggiunto 7,8 milioni di tonnellate (56,7% della produzione), nel Centro 2,7 milioni di tonnellate (40,8% della produzione) e nel Sud poco meno di 2,9 milioni di tonnellate (31,3% della produzione). Tra il 2013 e il 2014 la crescita è stata al Centro dell'11,7% (+ 283 mila tonnellate), al Sud del 7,5% (+ 203 mila tonnellate) e al Nord del 5,6% (+ 412 mila tonnellate). La raccolta pro capite è stata pari, su scala nazionale, a 221 kg per abitante per anno, con valori di 281 kg per abitante per anno nel Nord (+ 15 kg rispetto al 2013), 223 kg nel Centro (+23 kg rispetto al 2013) e 139 nel Sud (+10 kg rispetto al 2013). Complessivamente nel quinquennio 2010 - 2014 è stato rilevato un incremento di 57 kg per abitante per anno nelle regioni del Centro e una crescita di 34 kg per abitante per anno in quelle del Sud; nel Nord, dove la raccolta differenziata si collocava già nel 2010 al 49,1% della produzione, l'incremento è stato più contenuto, attestandosi a +19 kg per abitante per anno. La raccolta differenziata pro capite, per la quale valgono le stesse osservazioni della nota 28, fa segnare, nel quinquennio, una crescita di 32 kg per abitante per anno su scala nazionale. Il dato di raccolta differenziata è risultato disponibile, con il massimo livello di dettaglio (disaggregato per comune e per frazione merceologica), per un numero di municipalità pari a 7.766, corrispondente al 96,4% dei comuni italiani. Per i restanti 291 comuni il dato delle singole frazioni merceologiche è risultato, invece, disponibile solo in forma aggregata (per comunità montana, unione o consorzio, ecc.), ma per 120 municipalità rientranti in una di questi ultimi casi è stato, comunque, possibile reperire tramite il MUD il dato della raccolta differenziata totale.

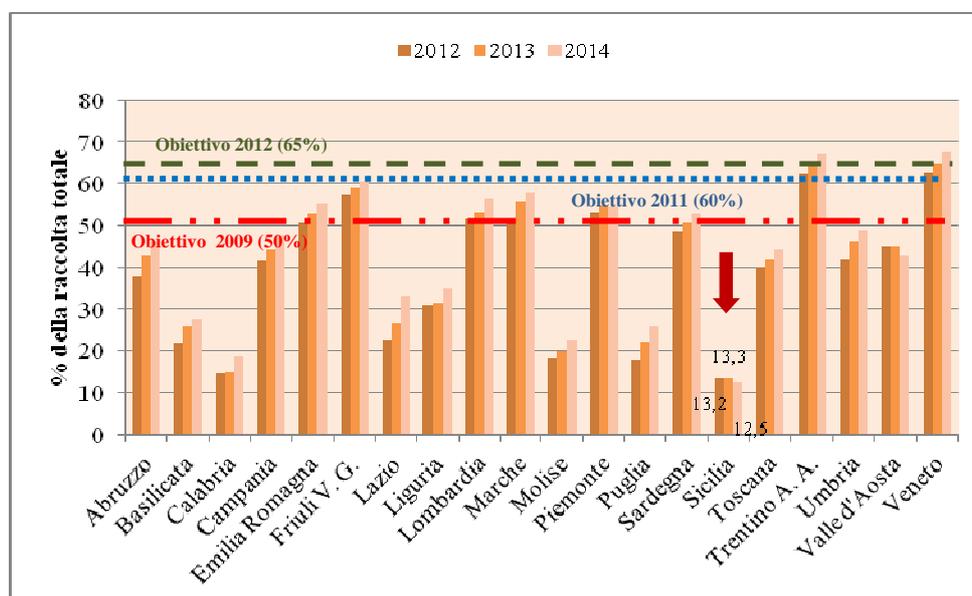
Figura 2.12: Andamento percentuale della raccolta differenziata in Sicilia, in Italia e nel Sud, anni 1999 – 2014



Fonte dati: ISPRA

Nel triennio 2012 – 2014 la Sicilia, tra tutte le regioni, ha fatto registrare la più bassa percentuale, totale e pro capite, di raccolta differenziata, distante dagli obiettivi previsti dalla normativa (figg. 2.13 e 2.14)<sup>35</sup>.

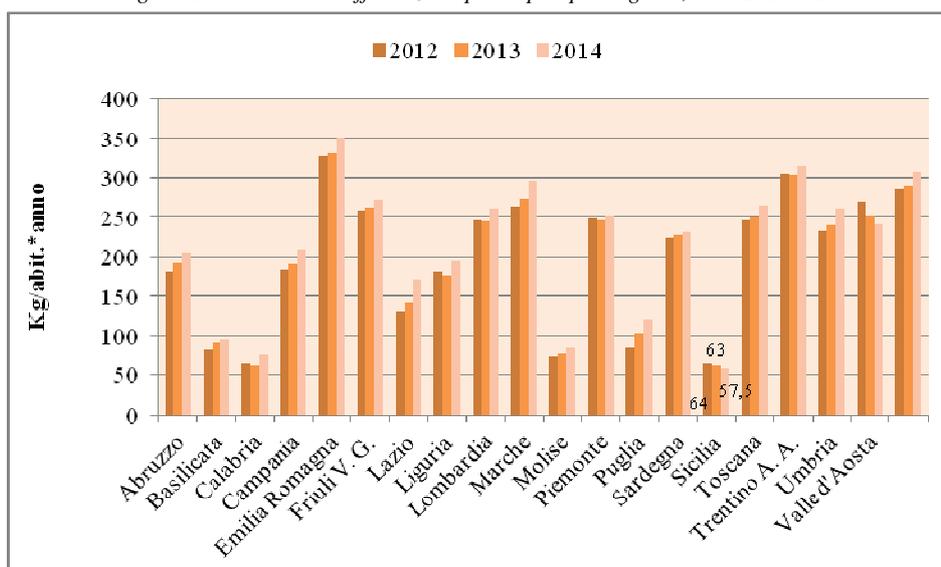
Figura 2.13 – Percentuali di raccolta differenziata per regione, anni 2012 – 2014



Fonte dati: ISPRA

<sup>35</sup> Il d.lgs n° 152/2006 e la legge 27 dicembre 2006, n° 296, individuano, come già evidenziato, i seguenti obiettivi di raccolta differenziata: almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006; almeno il 40% entro il 31 dicembre 2007; almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008; almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009; almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011; almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012. La direttiva 2008/98/CE, recepita nell'ordinamento nazionale dal d.lgs. n° 205/2010, pur non prevedendo target di raccolta differenziata richiede che si proceda all'attivazione della stessa e che siano conseguiti obiettivi di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio almeno per le quattro frazioni sopra indicate (carta, metalli, plastica e vetro). Le modalità ed i criteri di calcolo degli obiettivi sono individuati dalla decisione 2011/753/UE.

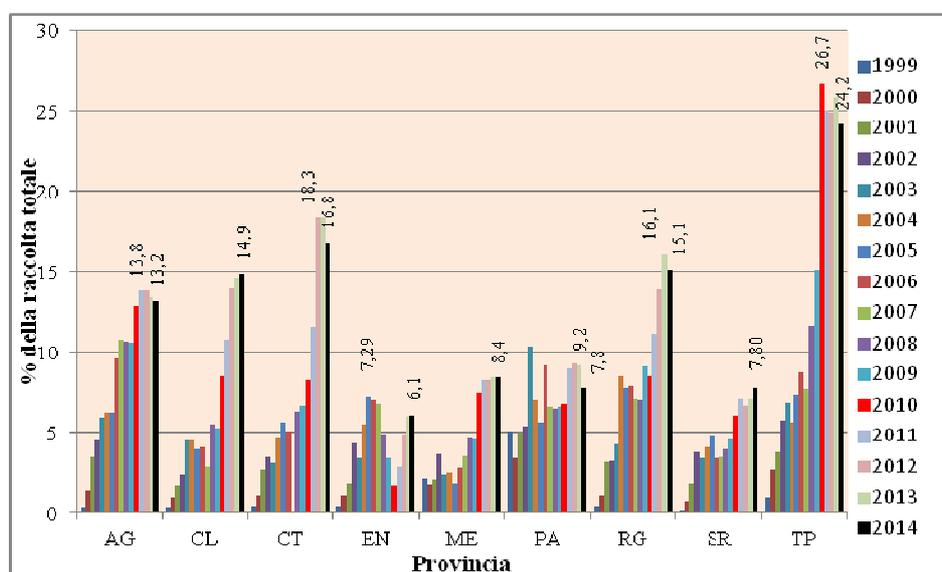
Figura 2.14: Raccolta differenziata pro capite per regione, anni 2012 – 2014



Fonte dati: ISPRA

In ambito provinciale, nel periodo 1999 – 2014, la provincia di Trapani ha fatto registrare la maggiore crescita percentuale passando dall'1% al 24,2% a fronte di un aumento medio regionale dall'1,9% al 12,5% (fig. 2.15). Negli anni più recenti (dal 2010 al 2014) a segnare il maggiore incremento percentuale è stata la provincia di Catania (+ 8,5%) seguita dalle province di Ragusa (+ 6,6%) e di Caltanissetta (+ 6,4%), mentre la provincia di Trapani ha segnato un calo (- 2,5%); l'allegato 2.1 riporta gli andamenti per provincia nel periodo 2009 – 2014 della percentuale di raccolta differenziata raffrontati con quelli della raccolta totale.

Figura 2.15: Andamento per provincia della percentuale di raccolta differenziata in Sicilia, anni 1999 – 2014<sup>36</sup>



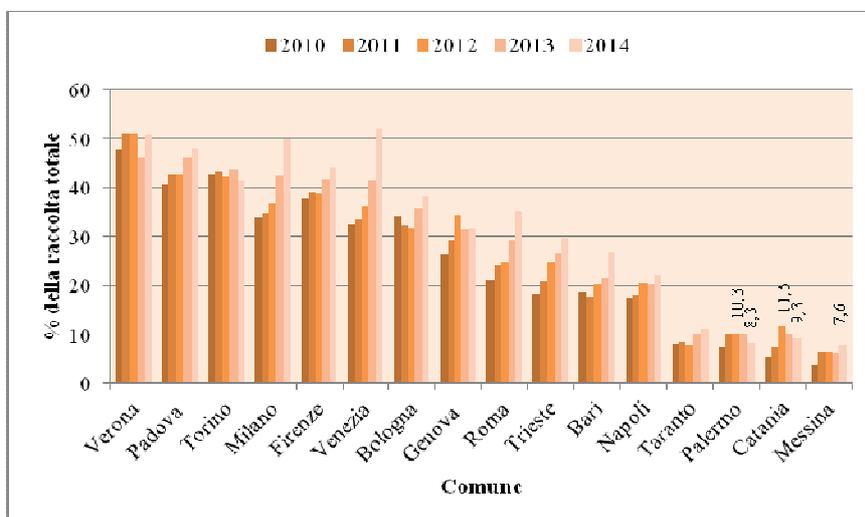
Fonte dati: ISPRA

Tra i comuni italiani con popolazione superiore a 200.000 abitanti, nel 2014 Messina con 35 kg/abitante per anno, Palermo con 42 kg/abitante per anno, Taranto con 60 kg/abitante per anno e Catania con 61 kg per abitan-

<sup>36</sup> Sono riportati il valore massimo registrato nell'intero periodo e quello relativo all'anno 2014

te per anno hanno realizzato le più basse percentuali di raccolta differenziata. La figura 2.16 riporta l'andamento percentuale della raccolta differenziata dei comuni italiani con popolazione superiore a 200.000 abitanti nel periodo 2010 - 2014.

Figura 2.16 – Raccolta differenziata nei comuni siciliani con popolazione superiore ai 200.000 abitanti, anni 2010 – 2014



Fonte dati: ISPRA

Allo stato la normativa individua 13 città metropolitane (costituite o di prossima istituzione), i cui dati di produzione e di raccolta differenziata dei rifiuti urbani relativi al 2014 sono esposti nel rapporto rifiuti di ISPRA (tab. 2.1).

Tabella 2.1: Produzione e raccolta differenziata delle città metropolitane, anno 2014<sup>37</sup>

Città Metropolitana	Popolazione 2014	Produzione RU		Raccolta differenziata		
		(t)	(kg/ab.*anno)	(t)	(kg/ab.*anno)	(%)
Bari	1.266.379	594.795	470	152.170	120	25,6%
Bologna	1.004.323	548.201	546	261.833	261	47,8%
Catania	1.190.573	548.531	461	91.193	77	16,6%
Firenze	1.012.180	582.687	576	301.276	298	51,7%
Genova	862.175	463.206	537	160.670	186	34,7%
Messina	645.296	309.541	480	25.864	40	8,4%
Milano	3.196.825	1.483.753	464	803.948	251	54,2%
Napoli	3.118.149	1.452.115	466	608.021	195	41,9%
Palermo	1.276.525	595.859	467	46.423	36	7,8%
Reggio Calabria	557.993	230.561	413	26.923	48	11,7%
Roma Capitale	4.342.046	2.404.609	554	805.428	185	33,5%
Torino	2.291.719	1.051.511	459	531.061	232	50,5%
Venezia	858.198	484.282	564	297.969	347	61,5%

Elaborazione: ISPRA

<sup>37</sup> La legge 7 aprile 2014, n° 56, ha istituito e disciplinato le città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma capitale, Napoli, Bari e Reggio Calabria. Sulla base dei principi della stessa legge la Regione siciliana, con la legge 4 agosto 2015, n° 15, ha istituito le città metropolitane di Palermo, Catania e Messina.

Ulteriori dati sulla raccolta differenziata a livello comunale in Sicilia sono quelli raccolti da Legambiente Sicilia nell'ambito del concorso *Comuni ricicloni* nel periodo 2007 e 2010 e quelli forniti dal dipartimento regionale acqua e rifiuti a livello di ambiti territoriali ottimali nel periodo 2010- 2012 (tab. 2.2).

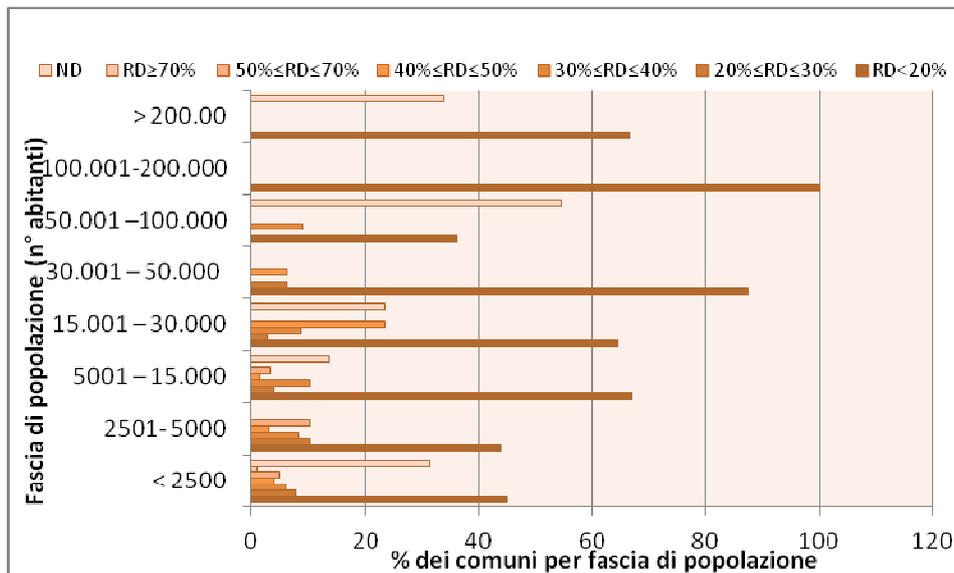
Tabella 2.2: Raccolta differenziata per ATO, anni 2010 - 2012

Prov.	Denominazione ATO	Comuni (numero)	Percentuale di RD (%)		
			Anno		
			2010	2011	2012
AG	SOGEIR AG 1	17	32,66	35,76	35,3
	GE.S.A. AG2	19	8,30	7,14	8,1
	Dedalo ambiente AG 3	7	3,32	4,05	5,3
CL	ATO ambiente CL 1	15	9,73	-	nd.
	ATO ambiente CL 2	7	6,95	4,83	19,7
CT	Joniambiente CT 1	14	11,92	6,54	17,1
	Aciambiente CT 2	10	5,80	6,09	nd.
	Simeto Ambiente CT 3	18	8,26	19,25	29,5
	Catania Ambiente CT 4	1	6,03	7,39	11,6
	Kalat Ambiente CT 5	15	26,82	33,81	37,1
EN	Ennaeuno	20	1,40	2,63	4,6
ME	ATO ME 1	33	29,28	25,51	26,3
	ATO ME 2	38	2,58	2,42	N.D.
	ATO ME 3	1	4,74	6,92	N.D.
	ATO ME 4	32	6,58	5,97	6,33
	Eolie per l'ambiente	4	23,92	non differenzia	14,1
PA	Servizi comunali int. rsu PA 1	12	4,50	3,59	3,1
	Alto Belice PA 2	17	4,37	2,80	nd.
	Palermo ambiente PA 3	1	10,05	-	nd.
	Coinres PA 4	22	1,27	non differenzia	5,5
	Ecologia e ambiente PA 5	16	16,39	-	24,7
	Alte Madonie ambiente PA 6	13	13,59	-	16,7
RG	ATO Ragusa ambiente	12	9,40	10,91	15,2
SR	ATO SR 1	16	4,03	5,93	3,6
	ATO SR 2	5	14,55	15,94	9,7
TP	Terra dei Fenici TP1	13	33,46%	-	46,8
	Belice ambiente TP 2	11	13,64%	10,70% (I°sem)	9,59

Fonte dati: Dipartimento regionale acqua e rifiuti

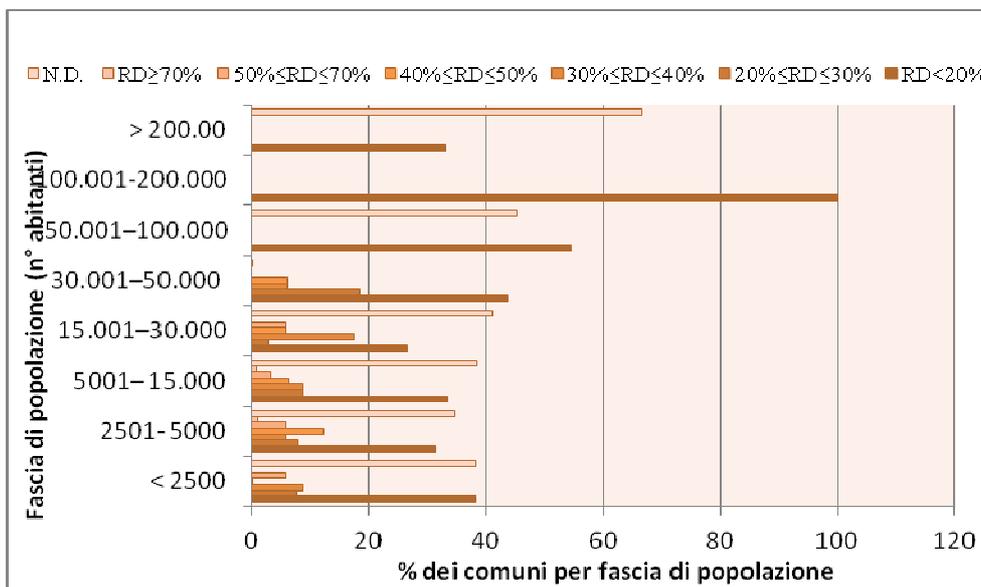
Le figure 2.17 e 2.18 riportano la distribuzione, per intervalli di percentuale di raccolta differenziata, dei comuni appartenenti alle diverse fasce di popolazione nel 2010 e nel 2012 sulla base dei dati di Legambiente (relativi a 303 comuni) e di quelli del dipartimento acqua e rifiuti (relativi a 244 comuni); entrambi gli elenchi non comprendono alcune tra le città più popolate della Sicilia.

Figura 2.17: Distribuzione percentuale dei comuni siciliani in funzione dei livelli di raccolta differenziata, anno 2010



Fonte dati: Legambiente Sicilia; Dipartimento regionale acqua e rifiuti

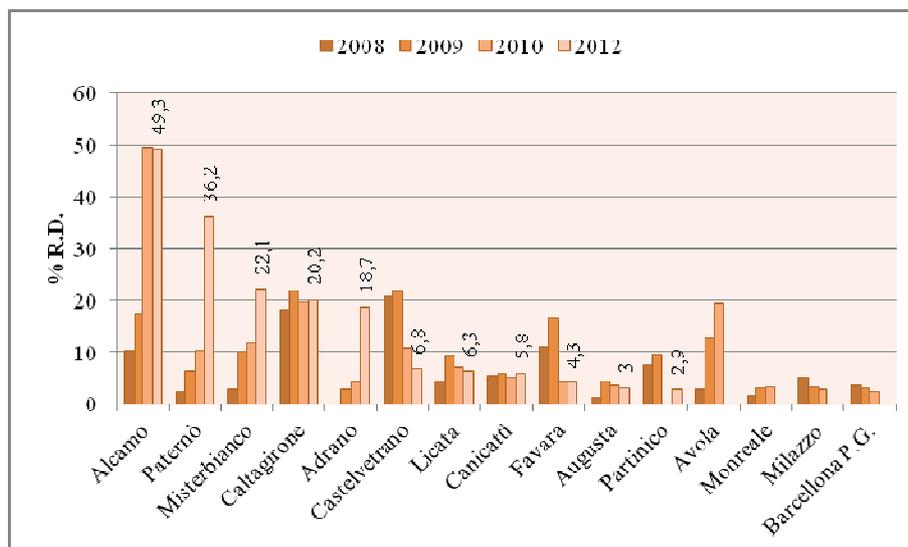
Figura 2.18: Distribuzione percentuale dei comuni siciliani in funzione dei livelli di raccolta differenziata, anno 2012



Fonte dati: Dipartimento regionale acqua e rifiuti

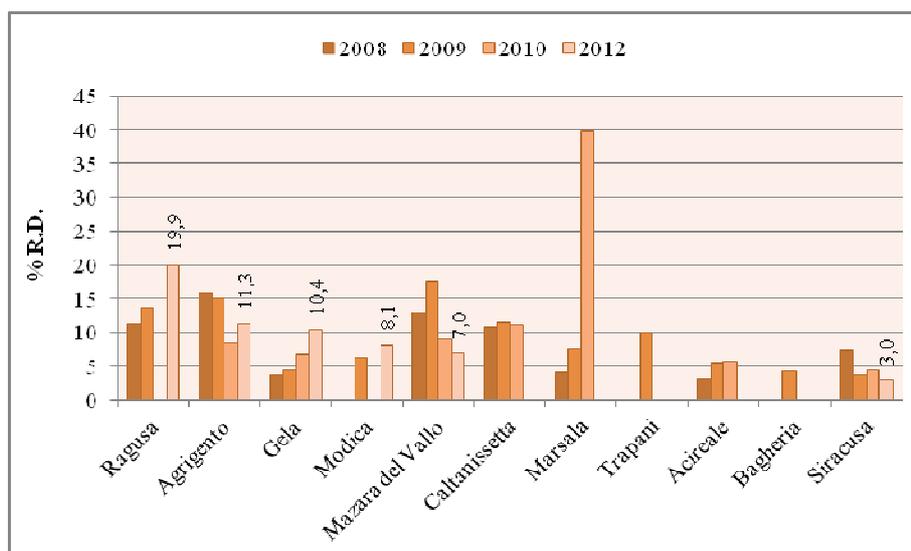
Sulla base degli stessi dati è stato elaborato l'andamento delle percentuali di raccolta differenziata negli anni 2008, 2009, 2010 e 2012 dei comuni siciliani con popolazione comprese tra 30.001 e 50.000 abitanti e tra 50.001 e 200.000 abitanti (figg. 2.19 e 2.20); il valore numerico riportato sui grafici si riferisce all'anno 2012, la sua assenza indica l'indisponibilità del dato.

Figura 2.19: Raccolta differenziata nei comuni siciliani con popolazione compresa tra 30.001 e 50.000 abitanti, anni 2008, 2009, 2010 e 2012



Fonte dati: Legambiente Sicilia per gli anni da 2008 a 2010; Dipartimento regionale acque e rifiuti per l'anno 2012

Figura 2.20: Raccolta differenziata nei comuni siciliani con popolazione compresa tra 50.001 e 200.000 abitanti, anni 2008, 2009, 2010 e 2012

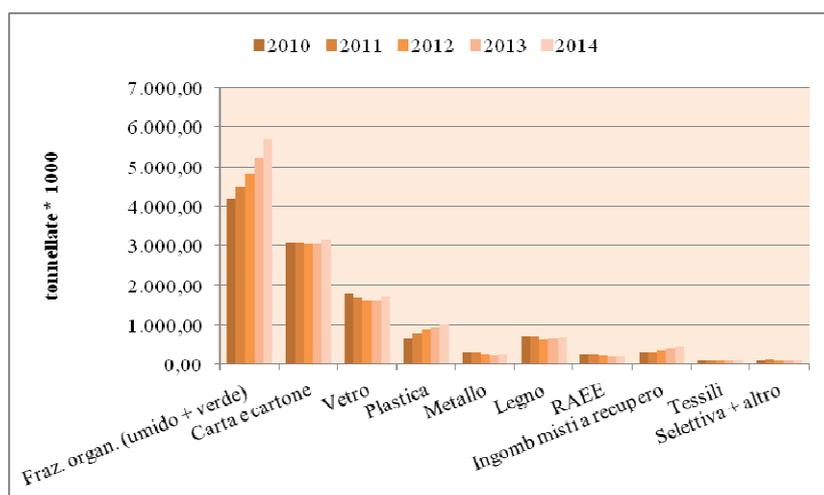


Fonte dati: Legambiente Sicilia per gli anni da 2008 a 2010; Dipartimento regionale acque e rifiuti per l'anno 2012

### 2.2.2 Frazioni merceologiche della raccolta differenziata

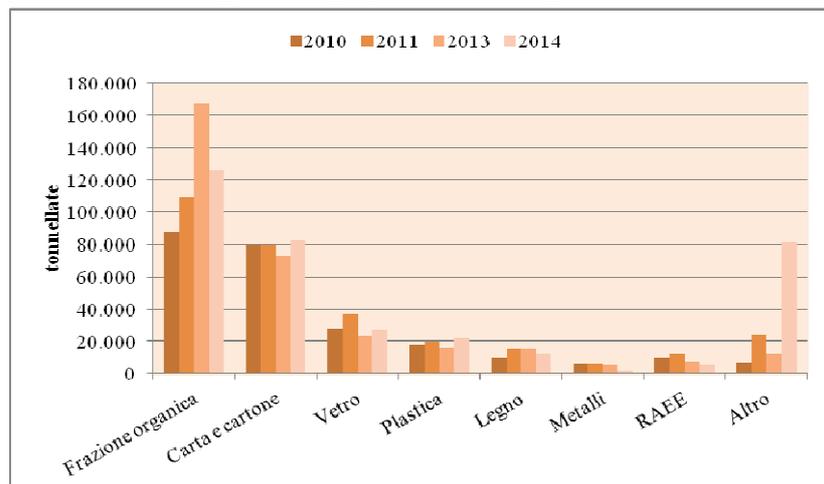
L'elaborazione di ISPRA dei dati di raccolta differenziata per frazione merceologica ripartisce i quantitativi dei rifiuti in carta, vetro, plastica, metallo e legno nelle voci imballaggi (capitolo 15 del CER) e altre tipologie di rifiuti (capitolo 20 del CER); le figure 2.21 e 2.22 riportano la raccolta differenziata delle principali frazioni merceologiche su scala nazionale e in Sicilia nel periodo 2010 – 2014. La figura 2.23 riporta il dettaglio, relativo all'anno 2014, della raccolta differenziata per frazione merceologica in Sicilia, l'allegato 2.2 le stesse informazioni per provincia.

Figura 2.21 – Raccolta differenziata delle principali frazioni merceologiche su scala nazionale, anni 2010 – 2014



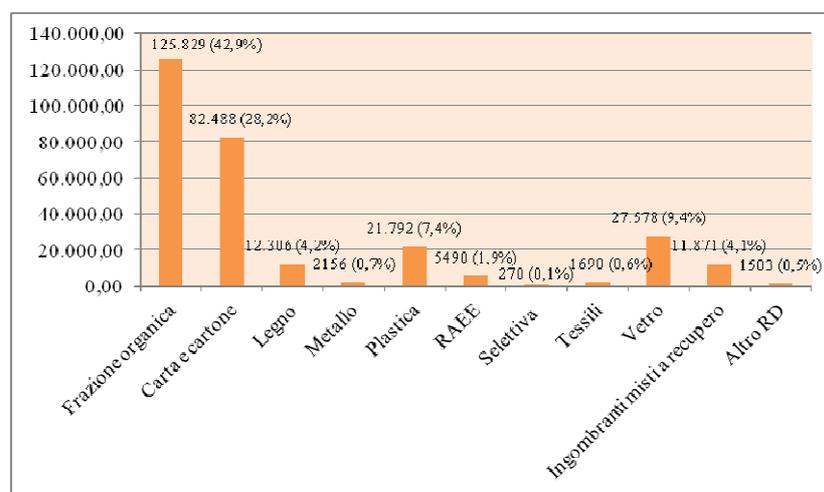
Fonte dati: ISPRA

Figura 2.22: Raccolta differenziata per frazione merceologica in Sicilia, anni 2010 -2014



Fonte dati: ISPRA

Figura 2.23: Raccolta differenziata, per frazione merceologica, della Sicilia, anno 2014



Fonte dati: ISPRA

Se si confrontano i valori relativi agli anni 2010 e 2014, si può rilevare che tra le diverse frazioni merceologiche si è registrato in Sicilia un aumento della raccolta della frazione organica (+ 43,5%), della plastica (+23,1%), del legno (+ 25,9%) e della carta (+3,8 %) e una diminuzione del vetro (- 2,1 %), dei metalli (- 74,7%), delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (- 46,2%); è nettamente aumentata la quantità della frazione non meglio specificata e indicata con “altro”.

Con riferimento all’anno 2011 è stato realizzato, con l’intervento della Sezione regionale del Catasto dei rifiuti della Sicilia attraverso l’elaborazione dei moduli RT e DR delle dichiarazioni MUD<sup>38</sup>, un report che mette in relazione, per le frazioni sopracitate, i soggetti produttori e/o gestori (obbligati e non obbligati alla presentazione del MUD), le produzioni in unità locale (P<sub>ul</sub>), fuori unità locale (PF<sub>ul</sub>) e prove-nienti da terzi (RT), e la gestione delle operazioni di smaltimento (D) e trattamento (R).

Tale report, sviluppato negli allegati 2.3, 2.4, 2.5 e 2.6, riproduce il dettaglio della gestione del CER 20 01 01 “Carta e Cartone”, del CER 20 01 02 “Vetro”, del CER 20 01 39 “Plastica” e del CER 20 02 01 “Rifiuti biodegradabili”, che, come evidenziato, hanno costituito la maggior parte della raccolta differenziata.

Il riepilogo dei risultati delle elaborazioni è riprodotto nelle tabelle 2.3, 2.4 e 2.5.

Per ciascun CER la tabella 2.3 riassume il numero di produttori ed il dettaglio delle ditte in cui il rifiuto è confluito, la tabella 2.4 compendia il totale prodotto, le operazioni in R e in D e il rapporto tra totale gestito e totale prodotto, mentre la tabella 2.5 riepiloga la tipologia delle operazione di recupero.

Tabella 2.3:Produttori e gestori delle carta, vetro e plastica e rifiuti biodegradabili, anno 2011

Frazione	Produttori e/o gestori (n.)	Ditte in cui confluisce il rifiuto differenziato					
		DR = 0		DR ≠ 0 (rifiuto consegnato a terzi)			
		Rifiuto consegnato ad impianti di trattamento	Rifiuto gestito in proprio	Centri di raccolta	Ditte (non C.R.)	Trasportatori	Smaltitori
Carta	2.218	27	24	31	159	14	1
Vetro	181	10	18	13	48	5	0
Plastica	426	6	31	116	32	7	0
Rifiuti biodegr.	1251	13	37	79	17	15	0

Fonte dati: MUD 2011

Tabella 2.4: Rapporto tra totale gestito e totale prodotto della raccolta differenziata delle carta, vetro e plastica e rifiuti biodegradabili, anno 2011

Frazione	Totale prodotto (T <sub>p</sub> ) (tonn.)	Operazioni in R (tonn.)	Operazioni in D (tonn.)	Totale gestito (T <sub>g</sub> ) (tonn.)	T <sub>g</sub> / T <sub>p</sub> (%)
Carta	56.989,48	38.136,00	23,80	38.160,54	66,96
Vetro	16.136,60	12.610,65	4,10	12.614,74	78,17
Plastica	3.104,96	4.635,00	24,54	4.659,54	150,01
Rifiuti biod.	34.872,00	31.267,50	234,14	31.501,64	90,33

Fonte dati: MUD

<sup>38</sup> I moduli RT e DR del MUD contengono gli elenchi rispettivamente dei soggetti da cui il dichiarante riceve il rifiuto (RT) e dei soggetti a cui il dichiarante spedisce il rifiuto (DR).

Tabella 2.5: Operazioni di recupero delle frazioni carta, vetro, plastica e rifiuto biodegradabile, anno 2011

Voce	Operazione Tipologia	Quantità trattata/ prodotta di RD (%)			
		Carta	Vetro	Plastica	Rifiuto biodeg.
R3	Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi	58,56	0,66	27,03	36,63
R4	Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici			4,45	
R5	Riciclaggio/recupero di altre sostanze organiche	3,04	48,88	0,71	11,72
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni da R1 a R12	5,32	28,62	117,14	41,32
	Totale	66,92	78,16	149,33	89,67

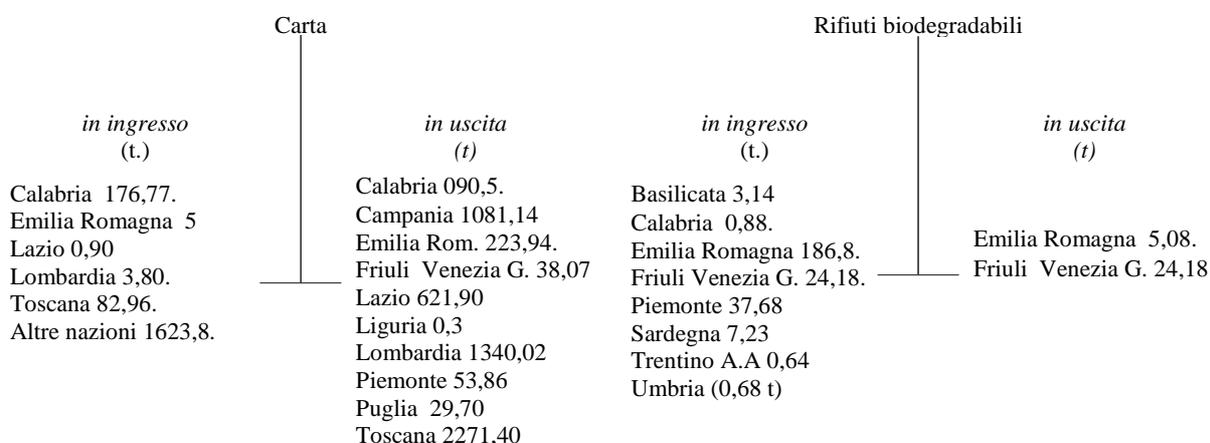
Fonte dati: MUD 2011

I dati riportate nelle tabelle evidenziano che nel 2011:

- nella raccolta differenziata della carta è stato censito il numero maggiore di produttori (e/o gestori) e di ditte in cui è confluita la produzione, mentre nella raccolta differenziata del vetro è stato censito il numero minore di produttori (e/o gestori) e di ditte in cui è confluita la produzione;
- il 67% della raccolta differenziata della carta, il 78% della raccolta differenziata del vetro e il 90% della raccolta differenziata dei rifiuti biodegradabili sono stati sottoposti a operazioni di gestione, ma le percentuali effettivamente interessate a operazioni di riciclaggio/recupero si sono attestate intorno al 50% nel caso della raccolta differenziata del vetro e dell'umido, al 60% nel caso della raccolta differenziata della carta e al 30% nel caso della raccolta differenziata della plastica, mentre le quantità restanti sono risultate poste in riserva (operazioni in D).
- le operazioni di smaltimento sono state trascurabili;
- la quantità di plastica sottoposta a operazione in R è risultata maggiore di quella prodotta, presumibilmente per la presenza nel bilancio complessivo di quantità raccolta negli anni precedenti.

L'elaborazione dei dati MUD evidenzia, infine, che i flussi della raccolta differenziata in ingresso ed in uscita dalla Sicilia hanno riguardato essenzialmente il CER 20 01 01 "carta e cartone" ed il CER 20 02 01 "rifiuti biodegradabili" (fig. 2.24).

Figura 2.24 : Flussi in ingresso ed in uscita dalla Sicilia dei CER 20 01 01 e 20 02 01, anno 2011

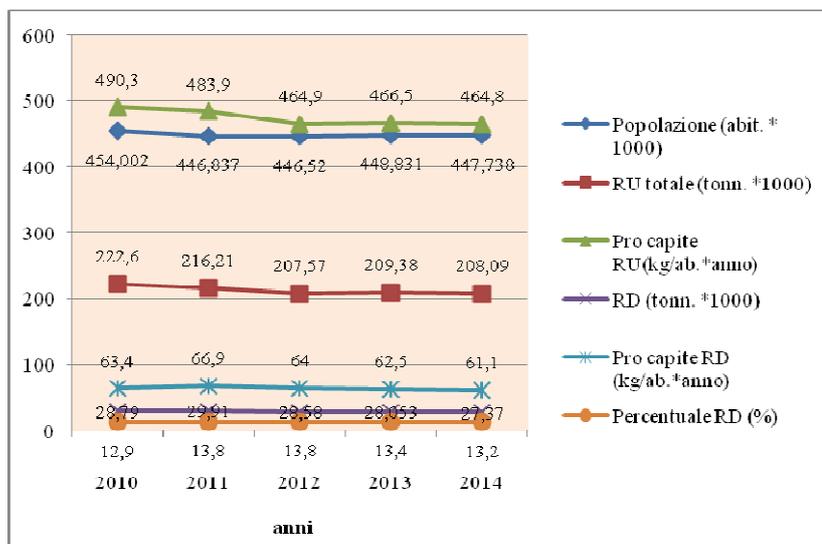


Fonte dati: MUD

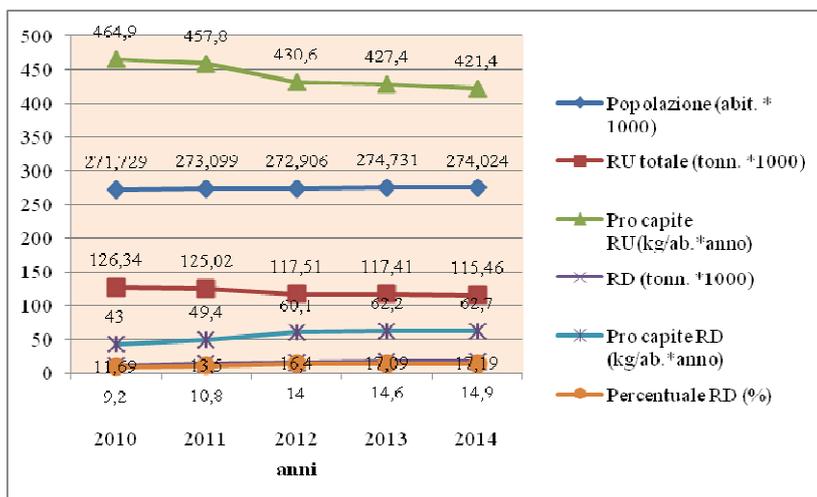
## ALLEGATI AL CAPITOLO 2

- 2.1 Produzione e raccolta differenziata per provincia dei rifiuti urbani in Sicilia, anni 2010-2014
- 2.2 Frazioni merceologiche per provincia della raccolta differenziata in Sicilia, anno 2014
- 2.3 Gestione in Sicilia del CER 20 01 01 “carta e cartone”, anno 2011
- 2.4 Gestione in Sicilia del CER 20 01 02 “*vetro*”, anno 2011
- 2.5 Gestione in Sicilia del CER 20 0139 “*plastica*”, anno 2011
- 2.6 Gestione in Sicilia del CER 20 02 01 “*rifiuti biodegradabili*”, anno 2011

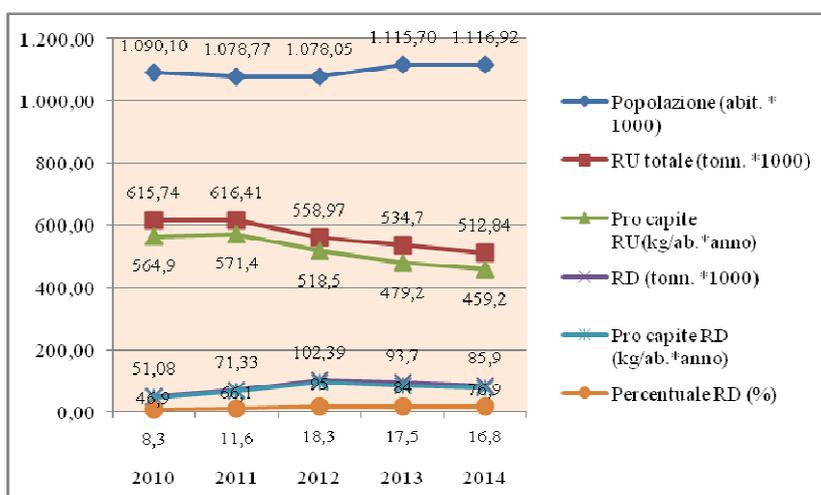
Allegato 2.1: Produzione e raccolta differenziata per provincia dei rifiuti urbani in Sicilia, anni 2010-2014



Provincia di Agrigento

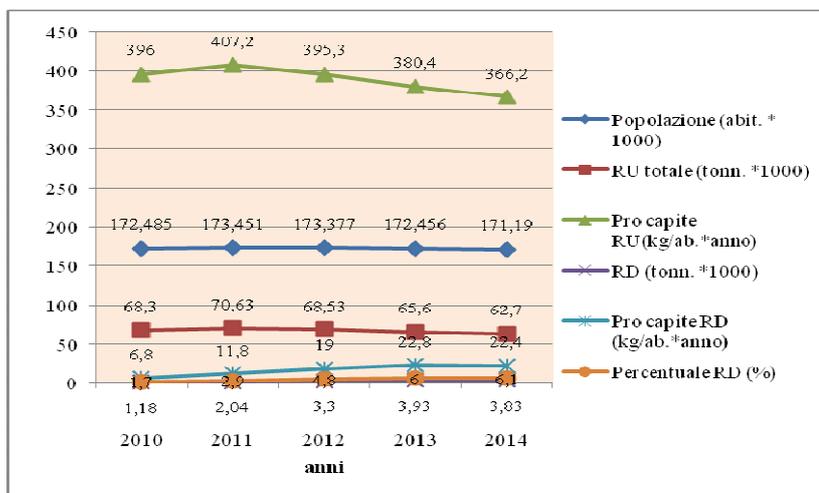


Provincia di Caltanissetta

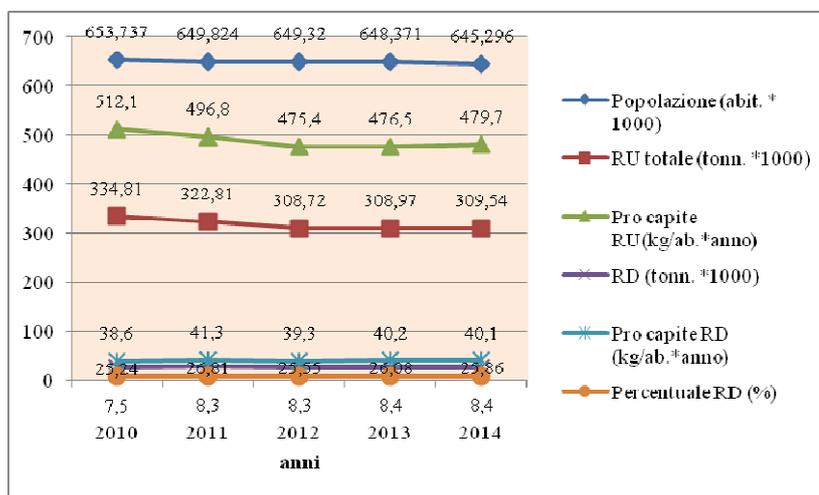


Provincia di Catania

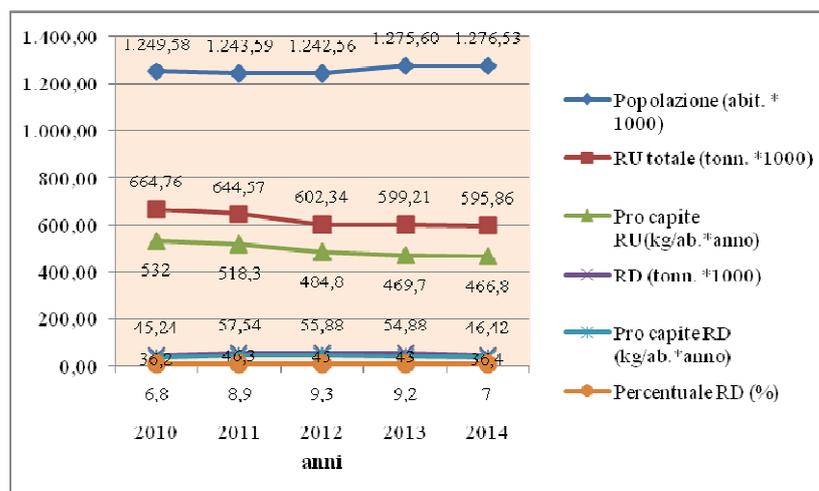
Segue Allegato 2.1: Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani per provincia, anni 2010-2014



Provincia di Enna

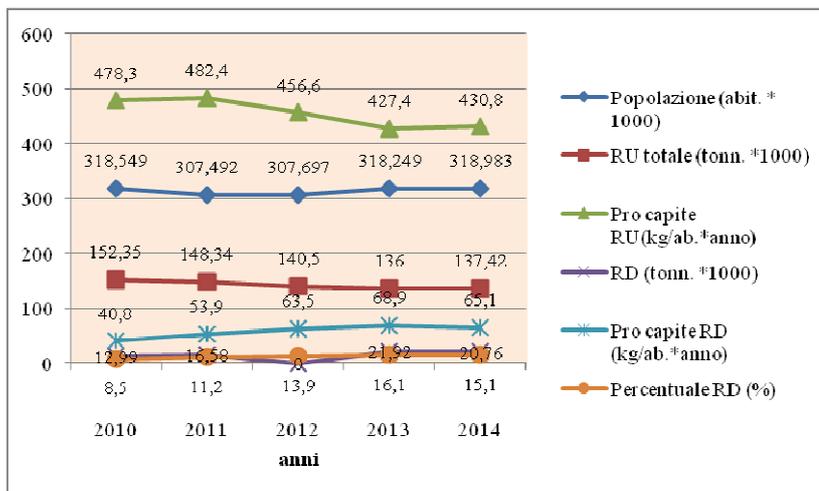


Provincia di Messina

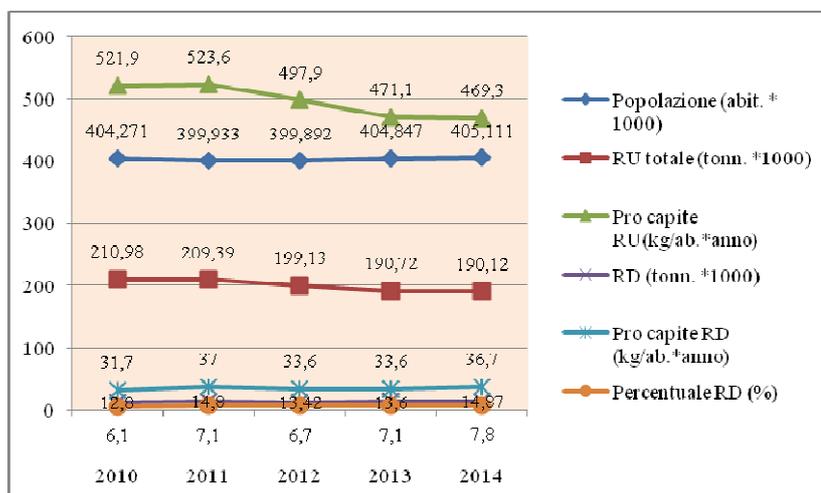


Provincia di Palermo

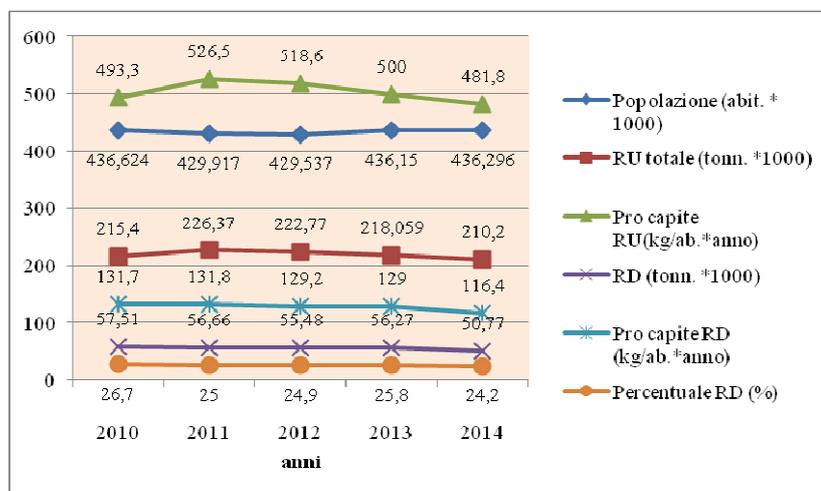
Segue Allegato 2.1: Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani per provincia, anni 2010-2014



Provincia di Ragusa



Provincia di Siracusa



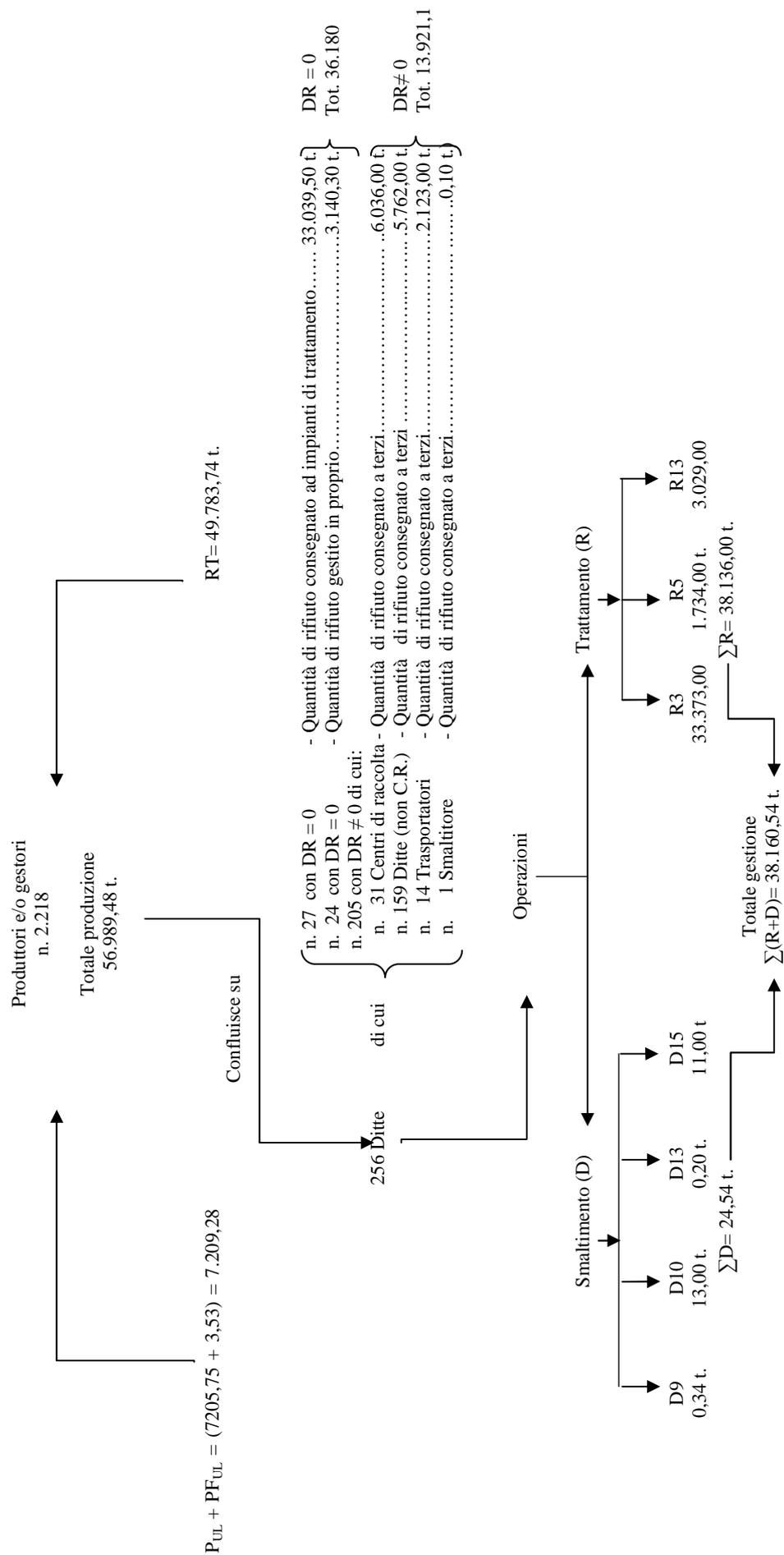
Provincia di Trapani

Fonte dati: ISPRA

Allegato 2.2: Frazioni merceologiche per provincia della raccolta differenziata in Sicilia, anno 2014

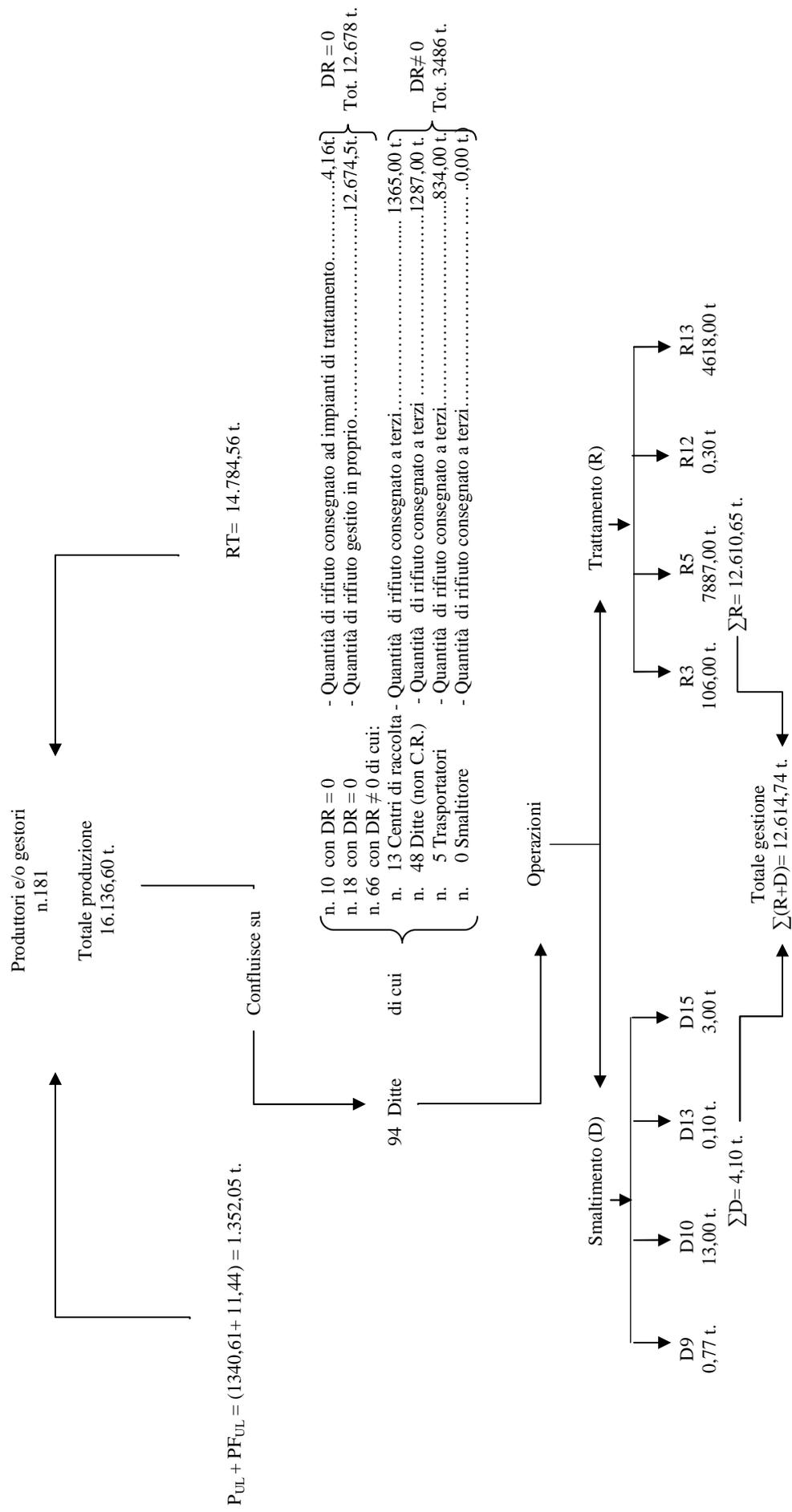
Frazione merceologica	Quantitativo per provincia (tonnellate)									
	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo	Ragusa	Siracusa	Trapani	
Frazione organica	8.836,9	7.657,2	38.438,1	1.669,5	8.836,9	5.898,8	8.120,6	2.907,9	32.770,0	
Carta e cartone	7.771,1	4.912,0	27.342,0	930,5	8.060,3	12.494,5	6.869,3	5.142,2	8.965,8	
Legno	750,9	230,2	4.037,5	148,6	1.652,9	1.925,8	694,0	1.560,3	1.306,2	
Metallo	379,8	74,3	293,5	30,6	257,6	418,2	263,4	104,2	334,4	
Plastica	3.561,8	1.743,0	5.115,8	272,9	1.835,5	3.432,4	1.598,5	2.148,7	2.083,1	
RAEE	710,4	260,3	759,0	271,4	837,4	898,7	448,1	232,1	1.072,4	
Selettiva	12,4	0,3	69,1	0,0	31,0	97,3	12,4	14,0	33,8	
Tessili	329,5	214,7	312,2	78,1	39,1	382,9	2,9	104,2	226,4	
Vetro	2.338,1	1.629,8	6.843,8	429,4	3.705,5	4.693,1	2.139,0	2.570,0	3.229,0	
Ingombranti misti a recupero	2.498,7	445,2	1.952,3	0,0	3.451,9	2.436,0	376,0	72,2	638,3	
Altro RD	180,9	26,0	739,7	0,0	RD 93,7	113,8	231,4	9,9	107,4	
RD totale	27.370,6	17.192,9	85.903,1	3.831,0	25.863,7	46.422,8	20.755,6	14.865,7	50.766,8	

Allegato 2.3 : Gestione in Sicilia del CER 20 01 01 "carta e cartone", anno 2011



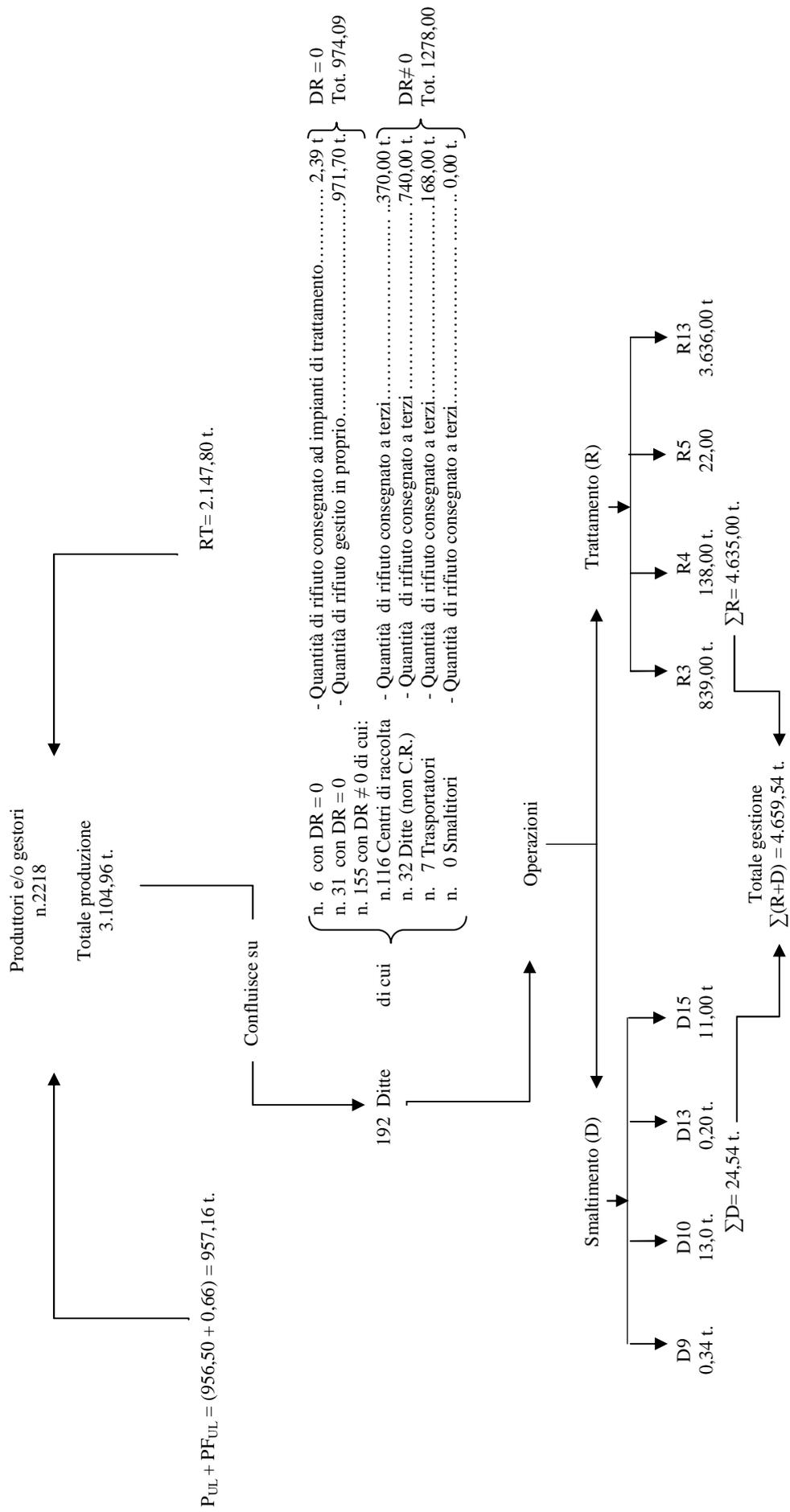
Fonte dati: MUD

Allegato 2.4: Gestione in Sicilia del CER 20 01 02 "vetro", anno 2011



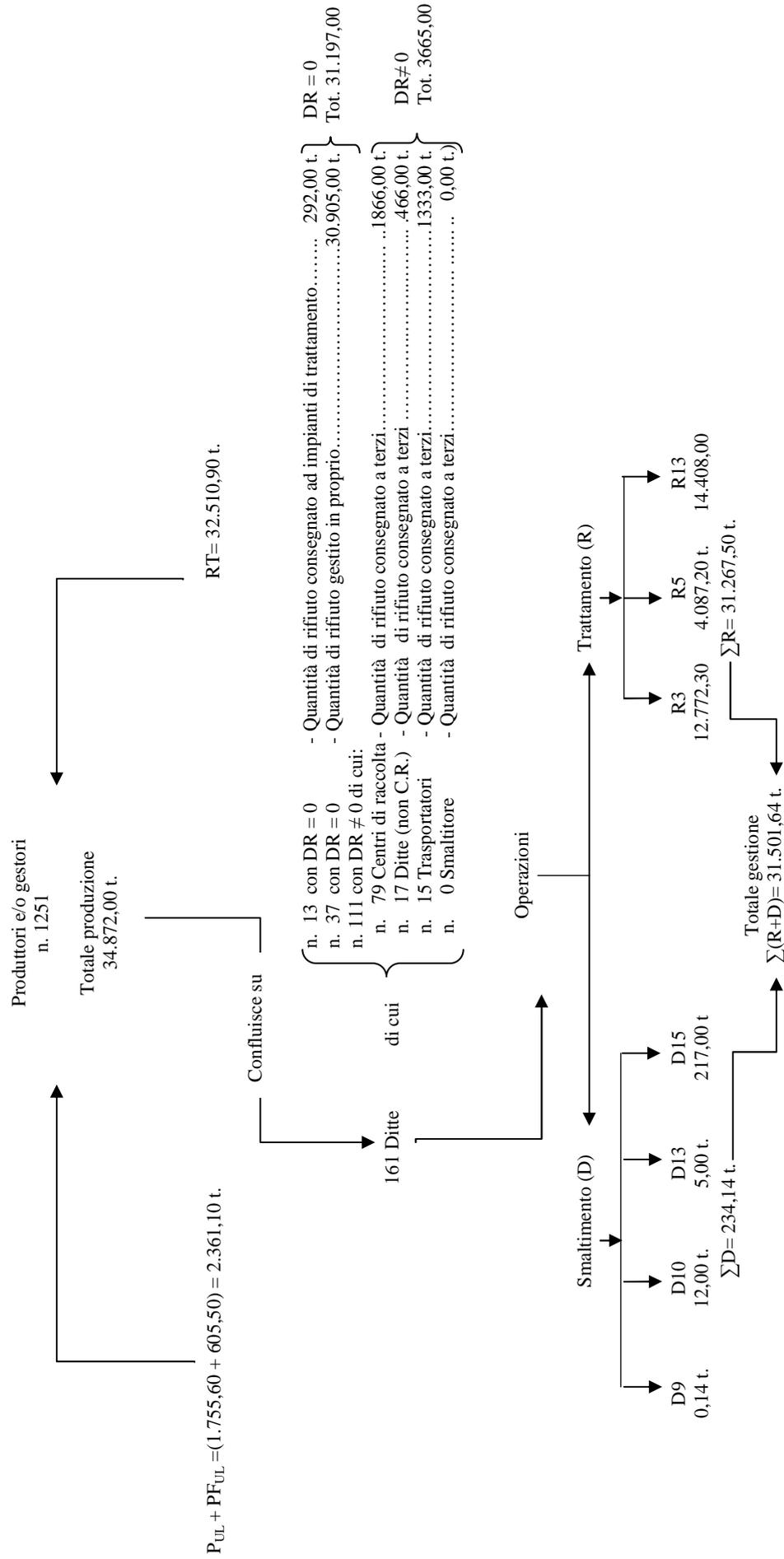
Fonte dati: MUD

Allegato 2.5: Gestione in Sicilia del CER 20 0139 "plastica", anno 2011



Fonte dati: MUD

Allegato 2.6: Gestione in Sicilia del CER 20 02 01 "rifiuti biodegradabili", anno 2011



Fonte dati: MUD

# **CAPITOLO 3**

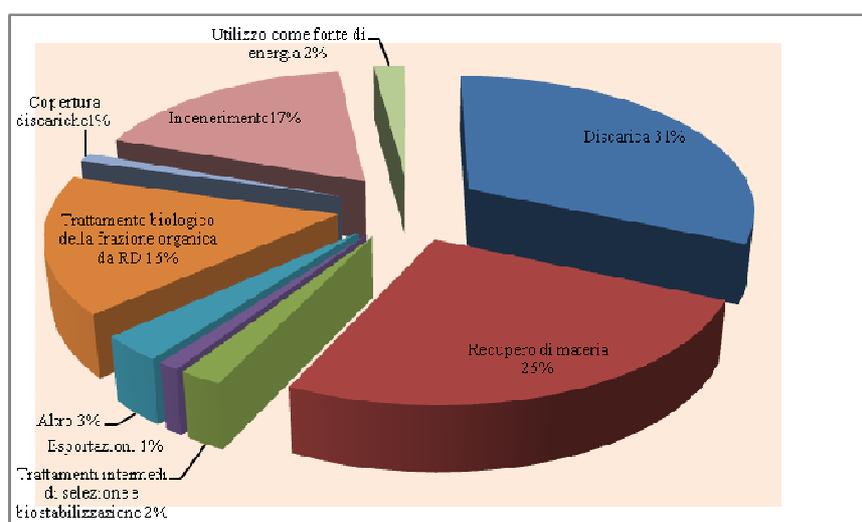
## **TRATTAMENTO E SMALTIMENTO**

### 3.1 Sistemi di trattamento e smaltimento su scala nazionale

Nella ripartizione su scala nazionale della gestione dei rifiuti urbani relativa al 2014, secondo le analisi di ISPRA<sup>39</sup>, il riciclaggio delle frazioni provenienti dalla raccolta differenziata e dagli impianti di trattamento meccanico biologico, costituito per il 16% dal recupero di materia della frazione organica da raccolta differenziata (umido + verde) e per oltre il 25% dal recupero delle altre frazioni merceologiche, è stato, tra i diversi sistemi di trattamento e smaltimento, quello preminente raggiungendo complessivamente il 42% circa della produzione. Della rimanente parte di rifiuti urbani prodotta il 31% è stato smaltito in discarica, il 17% è stato incenerito, il 2% è stato inviato in impianti produttivi per essere utilizzato come combustibile per la produzione di energia, un ulteriore 2% è stato sottoposto a trattamenti quali la raffinazione per la produzione di combustibile solido secondario o la biostabilizzazione, l'1% è stato utilizzato per la ricopertura delle discariche e un ulteriore 1% è stato esportato; la voce "altro", costituita dai rifiuti rimasti in giacenza, è stata valutata intorno al 3%.

La ripartizione percentuale sopra riportata è rappresentata nel grafico di figura 3.1.

Figura 3.1: Ripartizione percentuale della gestione dei rifiuti urbani in Italia, anno 2014



Elaborazione: ISPRA

Il trattamento meccanico biologico ha interessato nel 2014 il 32% circa dei rifiuti urbani prodotti<sup>40</sup> ed è stato utilizzato come forma di pretrattamento prima dello smaltimento in discarica o dell'incenerimento<sup>41</sup> allo scopo di migliorare la stabilità biologica dei rifiuti e di rendere più efficiente il processo di combustione<sup>42</sup>.

<sup>39</sup> Nell'analisi dei dati sulla gestione dei rifiuti urbani la maggiore difficoltà rilevata da ISPRA consiste nel computare correttamente i rifiuti avviati agli impianti di trattamento prima del loro definitivo recupero o smaltimento. La facoltà di gestire fuori dalla regione di produzione, dopo un trattamento meccanicobiologico, i rifiuti speciali con CER 191212 (*altri rifiuti compresi i materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti*), CER 191210 (*rifiuti combustibili - CSS*), CER 190501 (*parte di rifiuti urbani e simili non compostata*), CER 190503 (*compost fuori specifica*) CER 190599 (*rifiuti provenienti dal trattamento aerobico dei rifiuti non specificati altrimenti*) rende, infatti, complicato seguire il flusso di tali rifiuti dalla produzione alla destinazione finale.

<sup>40</sup> Gli impianti di trattamento meccanico biologico hanno trattato nel 2014 oltre 8,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani indifferenziati (CER 200301), 130 mila tonnellate di altre frazioni merceologiche di rifiuti urbani, 836 mila tonnellate di rifiuti provenienti dal trattamento dei rifiuti urbani (CER del capitolo 19) e 56 mila tonnellate di rifiuti speciali.

<sup>41</sup> La percentuale di rifiuti pretrattati prima dello smaltimento in discarica è passata dal 58% del 2013 a circa il 70% del 2014; nel caso dell'incenerimento, il 50% circa dei rifiuti trattati nel 2014 è costituito da combustibile solido secondario o frazione secca.

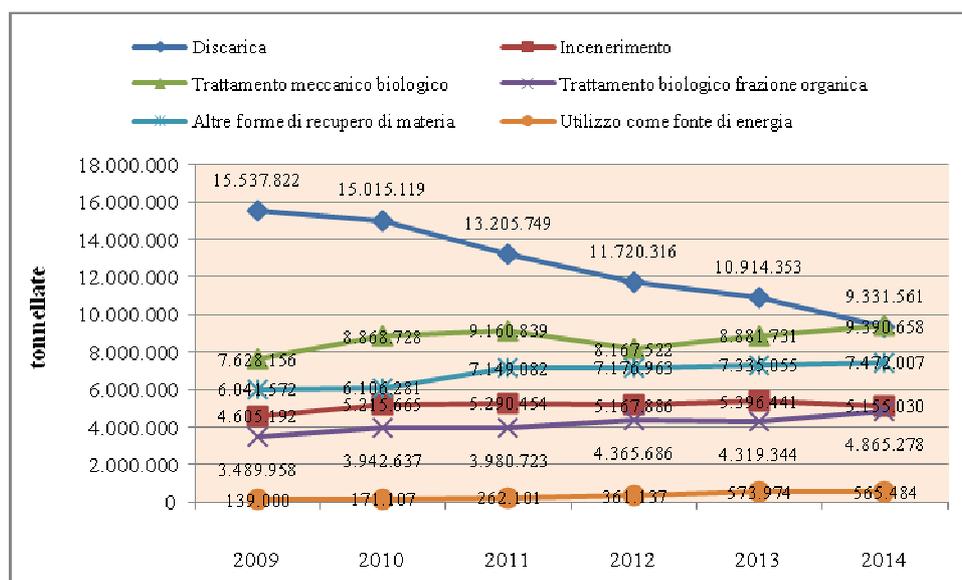
<sup>42</sup> Le sentenze della Corte di Giustizia europea (VI sezione, 15 ottobre 2014) e del Consiglio di Stato (sentenza sez. V, n° 5242 del 23 ottobre 2014) hanno stabilito che il trattamento finalizzato allo smaltimento in discarica non può essere solo di natura meccanica ma deve essere completato da una fase di stabilizzazione utile a ridurre in maniera adeguata il carico biologico dei rifiuti da avviare a smaltimento.

Sono stati recuperati circa 4,9 milioni di tonnellate di rifiuti urbani (+12,6% rispetto al 2013), di cui 4,4 milioni avviati ad impianti di compostaggio e 454 mila trattate in impianti di digestione anaerobica.

Complessivamente i rifiuti urbani smaltiti in discarica nel 2014 sono stati circa 9,3 milioni di tonnellate, con una riduzione di circa il 14%, pari a quasi 1,6 milioni di tonnellate di rifiuti in meno rispetto alla rilevazione del 2013, anno in cui era stata registrata una diminuzione di quasi 800 mila tonnellate rispetto al 2012. Il numero di discariche è progressivamente diminuito, passando dalle 466 discariche censite subito dopo l'entrata in vigore del d.lgs. n° 36/2003 alle 172 rilevate nel 2014.

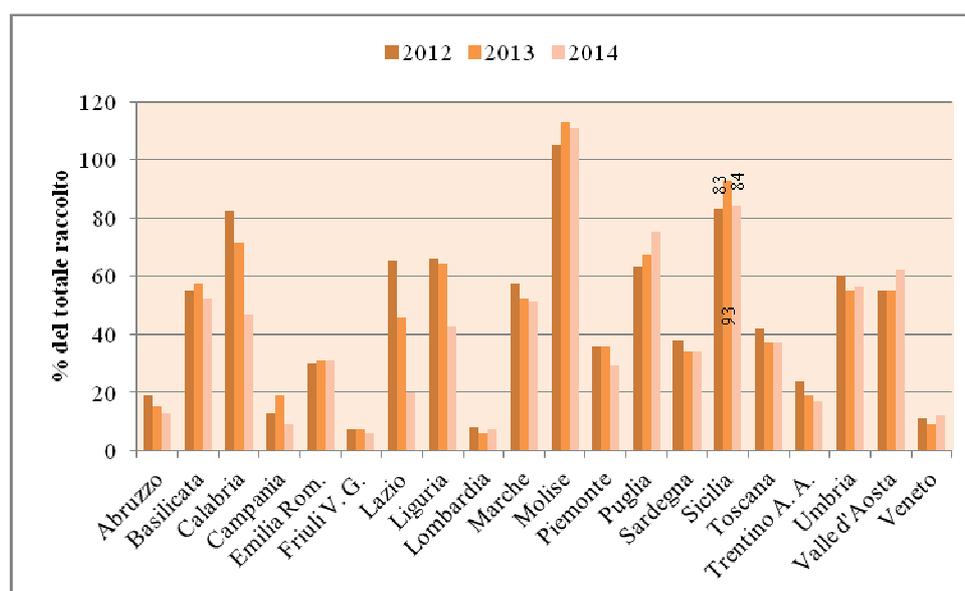
La figura 3.2 riassume l'andamento su scala nazionale dei quantitativi di rifiuti urbani avviati alle diverse forme di gestione tra il 2009 e il 2014, la figura 3.3 riporta per ciascuna regione le percentuali di rifiuti smaltiti in discarica rispetto al totale prodotto nel periodo 2012 - 2014.

Figura 3.2: Ripartizione percentuale della gestione dei rifiuti urbani su scala nazionale, anni 2009 - 2014



Fonte dati: ISPRA

Figura 3.3 Percentuali delle quantità di rifiuti urbani prodotti e smaltiti in discarica su scala regionale, anni 2012- 2014



Fonte dati: ISPRA

Analizzando il dato per area geografica, si osserva una riduzione del 6% dello smaltimento al Nord, del 27% al Centro e l'incremento del 12% al Sud. Il Friuli Venezia Giulia e la Lombardia, rispettivamente con il 6% e il 7%, sono state le regioni che hanno smaltito in discarica la percentuale inferiore di rifiuti urbani rispetto al totale prodotto.

Il pro capite nazionale di trattamento dei rifiuti organici provenienti dalla raccolta differenziata (digestione anaerobica + compostaggio) nel 2014 è risultato pari a 80 kg/abitante con valori molto diversi nelle singole aree geografiche: 124 kg/abitante al Nord, 59 kg/abitante al Centro e 34 kg/abitante al Sud<sup>43</sup>, mentre il pro capite di rifiuti smaltiti in discarica, rilevato a livello nazionale nel 2014, è stato di 153 kg (-27 kg/abitante rispetto al 2013), presentando notevoli differenze tra le tre macroaree geografiche del Nord (94 kg/abit.), del Centro (177 kg/abit.) e del Sud (219 kg/abit.)<sup>44</sup>.

Secondo le rilevazioni di ISPRA, il Friuli Venezia Giulia, la Lombardia, il Veneto e il Trentino Alto Adige, con un smaltimento pro capite in discarica rispettivamente di 27, 33, 56 e 79 kg/abitante, hanno realizzato un sistema di gestione efficace caratterizzato da elevati livelli di raccolta differenziata e di recupero di materia.

In conclusione il rapporto di ISPRA evidenzia che, laddove esiste un ciclo integrato dei rifiuti con un parco impiantistico sviluppato, l'utilizzo della discarica viene ridotto significativamente, mentre nelle regioni in cui esso è molto carente o del tutto inadeguato i rifiuti urbani vengono per la massima parte interrati in discarica oppure destinati in quantità consistenti in impianti ubicati in altre regioni.

Tra le altre analisi contenute nel rapporto di ISPRA particolare interesse rivestono le seguenti notazioni:

- in difformità al principio dell'autosufficienza per lo smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e per i rifiuti del loro trattamento a livello di ambito territoriale ottimale (art. 182-bis del d.lgs. n° 152/2006), questi rifiuti, in uscita dagli impianti di trattamento meccanico biologico, vengono di frequente avviati in regioni diverse da quelle in cui sono stati prodotti;
- nel 2014, circa 2,8 milioni di tonnellate di rifiuti sono state allocate in discarica senza il preventivo ed idoneo trattamento, nonostante il divieto imposto dall'art. 7 del d.lgs. n° 36/2003;
- la pratica dell'incenerimento dei rifiuti non sempre ha disincentivato la raccolta differenziata<sup>45</sup>.

---

<sup>43</sup> Tali dati non sono completamente confrontabili con quelli della raccolta della frazione organica a livello territoriale, in quanto la scarsa dotazione impiantistica di alcune aree del Centro - Sud comporta la movimentazione di rilevanti quantità di rifiuti da queste aree verso gli impianti del Nord.

<sup>44</sup> L'indicatore della percentuale dello smaltimento in discarica sul totale dei rifiuti urbani prodotti a livello regionale risulta in alcuni casi poco significativo, a causa dei flussi di rifiuti provenienti da altre regioni. Se si considerano, infatti, le quantità di rifiuti smaltite nel 2014 in regioni diverse da quelle in cui sono stati prodotte, la percentuale di rifiuti avviati a smaltimento sale dal 9% al 12% in Campania, dal 20% al 29% nel Lazio e dal 47% al 68% in Calabria. La situazione si inverte nelle regioni che ricevono nelle discariche site nel proprio territorio considerevoli quantità di rifiuti prodotti fuori regione, come in Lombardia, Emilia Romagna, Umbria, Marche e Puglia, dove le percentuali subiscono un incremento pari rispettivamente a 9, 4, 5 e 22 punti percentuali, e, soprattutto, in Molise dove, a meno delle quote di rifiuti di provenienza extraregionale, pari a quasi 80 mila tonnellate, la percentuale di rifiuti smaltiti rispetto a quelli prodotti scende dal 111% al 45%. Flussi extraregionali poco significativi interessano il Friuli Venezia Giulia, il Veneto e la Liguria; il fenomeno non è presente in Valle d'Aosta, Sardegna e Sicilia.

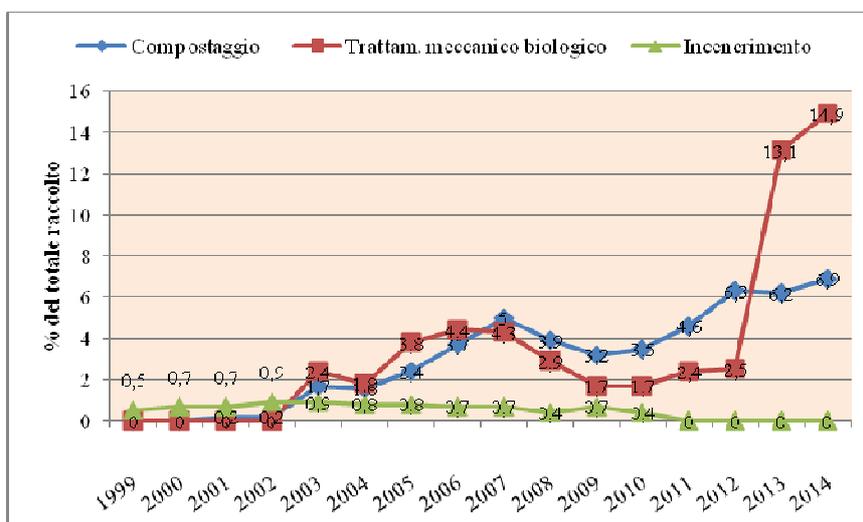
<sup>45</sup> In Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Campania e Sardegna, a fronte di percentuali di incenerimento pari rispettivamente al 39,5%, 32,7%, 27,1%, 26,8% e 19,1% del totale dei rifiuti prodotti, la raccolta differenziata ha raggiunto il 60,4% in Lombardia, il 56,3% in Friuli Venezia Giulia, il 55,2% in Emilia Romagna, il 47,6 in Campania e il 53% in Sardegna.

### 3.2 Sistemi di trattamento in Sicilia

In Sicilia, in cui il quadro impiantistico è carente e le percentuali di raccolta differenziata estremamente basse, gli impianti di gestione, diversi dalle discariche, hanno nel ciclo dei rifiuti urbani un'importanza marginale.

La figura 3.4 riporta la percentuale di rifiuti urbani trattati in Sicilia dal 1999 al 2014, mentre la tabella 3.1 confrontata la quantità di rifiuti trattati in Sicilia con quella nazionale e del meridione nel 2013 e nel 2014.

Figura 3.4: Percentuale di rifiuti solidi urbani trattati in Sicilia, anni 1999 – 2014



Fonte dati: ISPRA

Tabella 3.1: Sistemi di trattamento dei rifiuti urbani in Italia, nel Sud e in Sicilia, anni 2013 e 2014

Trattamento	Area geografica	Totale rifiuti trattati (tonn.)		Variazione (%)	Frazione organica da RD (tonn.)		Variazione (%)
		Anno 2013	anno 2014		anno 2013	anno 2014	
Compostaggio	Italia	4.674.055	5.295.831	13,3	3.792.457	4.411.330	16,3
	Sud	826.403	836.631	1,2	620.705	649.762	4,7
	Sicilia	147.385	161.685	9,7	107.089	113.137	5,6
Digestione anaerobica	Italia	1.043.254	875.558	-16,1	526.886	453.949	-13,8
	Sud	133.735	95.944	-28,3	66.337	51.492	-22,4
	Sicilia	-	-				
Trattamento meccanico biologico	Italia	9.363.579	9.364.814	0,0	8.340.078	8.154.805	2,3
	Sud	4.129.099	4.043.291	2,1	3.875.695	3.849.612	0,7
	Sicilia	349.774	311.080	12,4	348.241	307.984	13,1
Incenerimento di RU, FS e CSS	Italia	5.396.000	5.155.000	-4,5			
	Sud	1.072.054	1.036.117,7	-3,4			
	Sicilia	-	-				

Fonte dati: ISPRA

Nelle tabelle 3.2 e 3.3 e nella figura 3.5 sono riportati i dati tecnici e la localizzazione dei 17 impianti di trattamento operativi censiti in Sicilia nel 2014 (15 di compostaggio e 2 di tipo meccanico - biologico); l'unico impianto di incenerimento di rifiuti urbani, realizzato nel 1979 in c.da Pace nel comune di Messina, ha operato fino a gennaio 2011.

Tabella 3.2: Impianti di compostaggio in Sicilia, anno 2014

Prov.	Comune	Quantità autorizzata (tonn.)	Totale rifiuti trattati (tonn.)	Tipologie del rifiuto trattato				Tecnologia fase bioossidazione	Output dell'impianto				Totale (tonn.)
				fraz. umida (20 0108) (tonn.)	verde (20 02 01) (tonn.)	fanghi (1) (tonn.)	altro (tonn.)		(3) acv (tonn.)	(4) acm (tonn.)	altro (tonn.)	scarti (tonn.)	
AG	Joppolo Gian.	26.000	12.752	282	319	12.082	68		nd		18	18	
	Sciaccia	14.000	5.140	3.715	1.052	372	1	br - csa	615	680		1.295	
CT	Acireale	18.000	12.007	172	3.364	5.789	2.682	br	131	5.460	130	5.721	
	Aci S. Antonio	3.000	40					cr	40			40	
	Aci S. Antonio	1.000	23		23			cr	12		7	19	
	Belpasso	-	28		28				28			28	
	Catalabiano	2.000	397		222		176	cr	397			397	
	Grammichele	23.500	24.108	18.675	3.180	19	2.235	cr		5.500	4.934	10.434	
	Misterbianco	1.000	2.754	2.644			110	cr	1.322		22	1.344	
	Ramacca	72.000	52.550	33.401	498	14.621	4.030	csa	21.000		3.992	24.992	
	Enna	10.967	2.723	2.201	486		36	br (biocontainer)	557		314	871	
	Castelbuono	10.000	511	511				br (biocontainer)	nd			-	
TP	Castelvetrano	7.500	2.064	1.700	364					nd	374	374	
	Marsala	100.000	45.208	36.773	2.848	2.348	3.239	cr	4.518			4.518	
	Trapani	(5) 128.000	1.380	204	435	741		csa	nd			-	

Note:

- (1) Rifiuti di carta, cartone, legno, rifiuti provenienti da comparti industriali (agro alimentare, tessile, carta, legno)
- (2) Tecnologia di trattamento: csa = cumuli statici aerati; cr = cumuli periodicamente rivoltati; br = bioreattori (cilindri rotanti, silos, biocelle, biotunnel, biocontainer, reattore a ciclo continuo, trincee dinamiche aerate).
- (3) Acv = ammendante compostato verde
- (4) Acm = ammendante compostato misto
- (5) La quantità autorizzata dell'impianto è comprensiva anche della linea di trattamento del rifiuto indifferenziato

Elaborazione: ISPRA

Tabella 3.3: Impianti di trattamento meccanico biologico in Sicilia, anno 2014

Prov.	Comune	Quantità autorizzata (tonn.)	Totale rifiuti trattati (tonn.)	Tipologie del rifiuto trattato			(1) Tipologia e (2) modalità di biostabilizzazione	(3) Tecnologia	4) Residui in uscita (tonn.)	Output dell'impianto		
				RU indiff. (20.03.01) (tonn.)	RU pretrattati (19.xx.xx) (tonn.)	Altri RU (tonn.)				RS (tonn.)	Quantità prodotta (tonn.)	(5) Destinazione totale (tonn.)
TP	Trapani		66.444	65.814	-	630	-	cr	BS	8.813	Discarica	63.032
									Percolato	586	Imp.depurazione	
CT	Motta S. Anastasia		283.330	282.427	-	868	35	S+CSS	FS	53.633	Discarica	283.306
									FS	7.127	Discarica	
									Fraz. Umida	49.073	Biostabilizzazione	
									CSS	225.224	Discarica	
									Metalli ferrosi	1.113	Recupero di materia	
								Metalli non ferrosi	10	Recupero di materia		
								Percolato	759	Imp.depurazione		

Note:

(1) Tipologia di impianto: S = selezione; BS = biostabilizzazione; BE = bioessiccazione; produzione CSS

(2) Modalità di biostabilizzazione: u= flusso unico (rifiuto urbano misto tal quale); df= differenziazione di flusso (frazione umida dopo selezione).

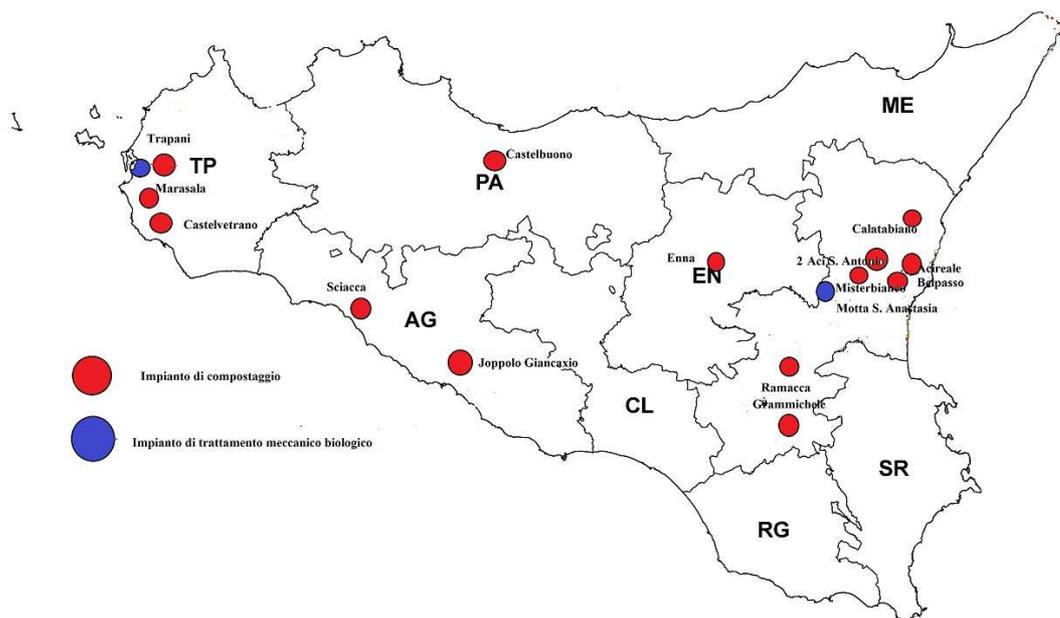
(3) Tecnologia di trattamento biologico aerobico adottata: csa = cumuli statici aerati; cr = cumuli periodicamente rivoltati; br = bioreattori (cilindri rotanti, silos, biocelle, biotunnel, biocontainer, reattore a ciclo continuo, trincee dinamiche aerate).

(4) Tipologia dei materiali in uscita: BS= biostabilizzato; BE= bioessiccato; FS= frazione secca; fraz. umida; fraz. org. non compostata (190501); CSS

(5) Destinazione finale (discarica, incenerimento, produzione CSS, ecc.).

Elaborazione: ISPRA

Figura 3.5: Dislocazione degli impianti di trattamento censiti da ISPRA in Sicilia, anno 2014

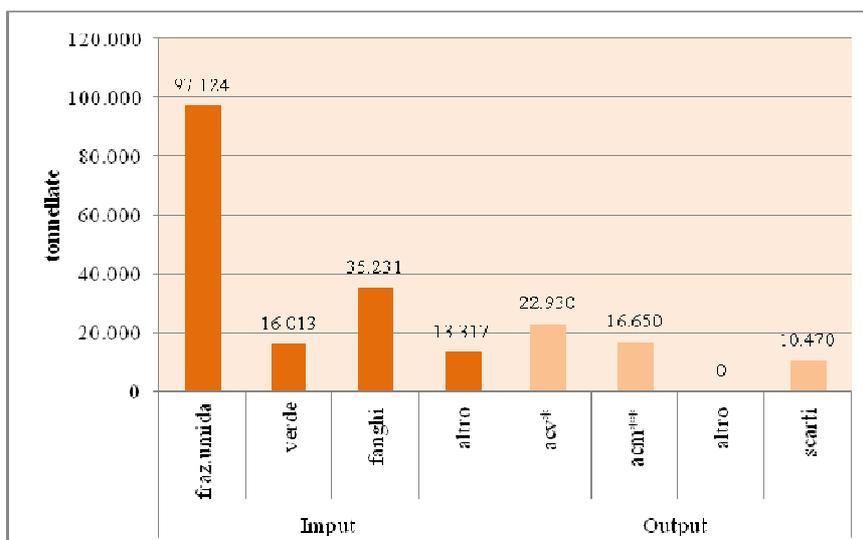


Fonte dati: ISPRA

I suddetti impianti hanno trattato complessivamente circa 510 mila tonnellate di rifiuti, di cui le figure 3.6 e 3.7 riportano le tipologie di rifiuto in ingresso e gli output.

Dall'analisi dei dati risaltano: la carenza di impianti di trattamento e la loro concentrazione nella provincia di Catania, in cui sono localizzati 9 dei 17 impianti operativi nel 2014; lo scarto delle quantità in ingresso e in uscita dagli impianti di compostaggio; la destinazione finale dell'output degli impianti di trattamento meccanico biologico, costituita per la maggior parte dall'abbancamento in discarica (quasi 295 mila tonnellate).

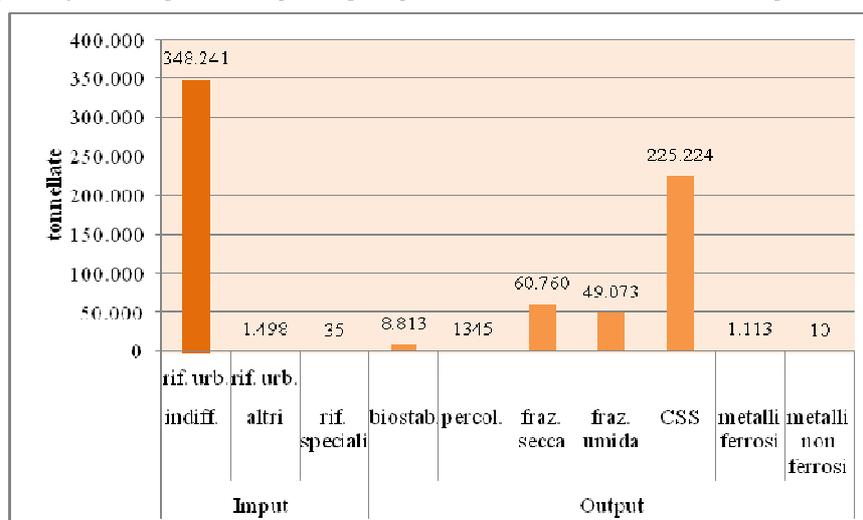
Figura 3.6: Tipologie di rifiuto in ingresso e output degli impianti di compostaggio in Sicilia, anno 2014



\*\*Ammendante compostato misto ; \*Ammendante compostato verde ;

Fonte dati: ISPRA

Figura 3.7: Tipologie di rifiuto in ingresso e output degli impianti di trattamento meccanico biologico in Sicilia, anno 2014



Fonte dati: ISPRA

L'elenco completo degli impianti di compostaggio con autorizzazione in corso di validità, desunto dal catasto dei rifiuti della Sicilia nel febbraio 2015, è riportato nella tabella 3.4 in cui sono indicati l'ubicazione, gli estremi dell'autorizzazione più recente, la tipologia dell'impianto e il volume di trattamento autorizzato.

Tabella 3.4: Elenco degli impianti di compostaggio con autorizzazione in corso di validità, febbraio 2015

Prov	Ragione Sociale	Comune/Località	Autorizzazione n°	Tipologia impianto	Volume aut. (t/anno)
AG	SOGEIR spa	Sciacca/S. Maria - A.S.I.	n° 723 / 2010		14.000
CL	ATO ambiente CL2	Gela/Brucazzi ASI	n°114/2010	Compostaggio	10.313
CT	Botanica srl	Riposto/Altarello	n°23/2010	Compostaggio	1.200
	Etna ambiente srl	Misterbianco/Cubba	n°66 /2007		1.750
	Kalat ambiente	Grammichele/Poggiarelli	n°724/2010		
	Simeto ambinete	Paternò/Aquila	n°9/2008	Compostaggio	
	SC RECYCLING srl	Catania/Via Bianchi	n°1166/2011		19.000
	Sicula trasporti srl	Catania/Volpe	AIA n°1004/2009	Selez. e biostabil.	
EN	Ennauno spa	Enna/Piano Ciaramito	n°276/2011	Selez. e biostabil.	10.967
ME	ECOPLAST	Motta Camastra/Fond. Motta	n°379/2012		20.000
	Eolie per l'ambiente	Lipari/Malopasso lami	n°517/2006		2.800
PA	Alte Madonie ambiente	Castellana S./Balza di Cetta	AIA n°385/20 11	Selez. e biostabil.	
	Alto Belice ambiente	Cefalà Diana/San Lorenzo	n°776/2010		6.500
	SERECO	Bisacquino/Alvano	n°189/2009		36.765
	CO.IN.R.E.S.	Bolognetta/Toretta	n° 3/2006		13.100
	Ecologia e ambiente	Castelbuono/Cassanisa	n° 143/2009		10.000
	Palermo ambiente	Palermo/Bellolampo	n° 79/2009	Compostaggio misto	48.000
TP	Belice ambiente spa	Castelvetrano/Airone	n° 995/2010		7.500
	Terra dei Fenici	Trapani/Belvedere	n° 913/2008	Selez. e biostabil.	40t/h per 16 ore/gior.
		Calatafimi/Segesta/Pioppo loc. Segesta	22597/2013	Compostaggio	36 000t/anno

Fonte: Sezione regionale del catasto dei rifiuti della Sicilia

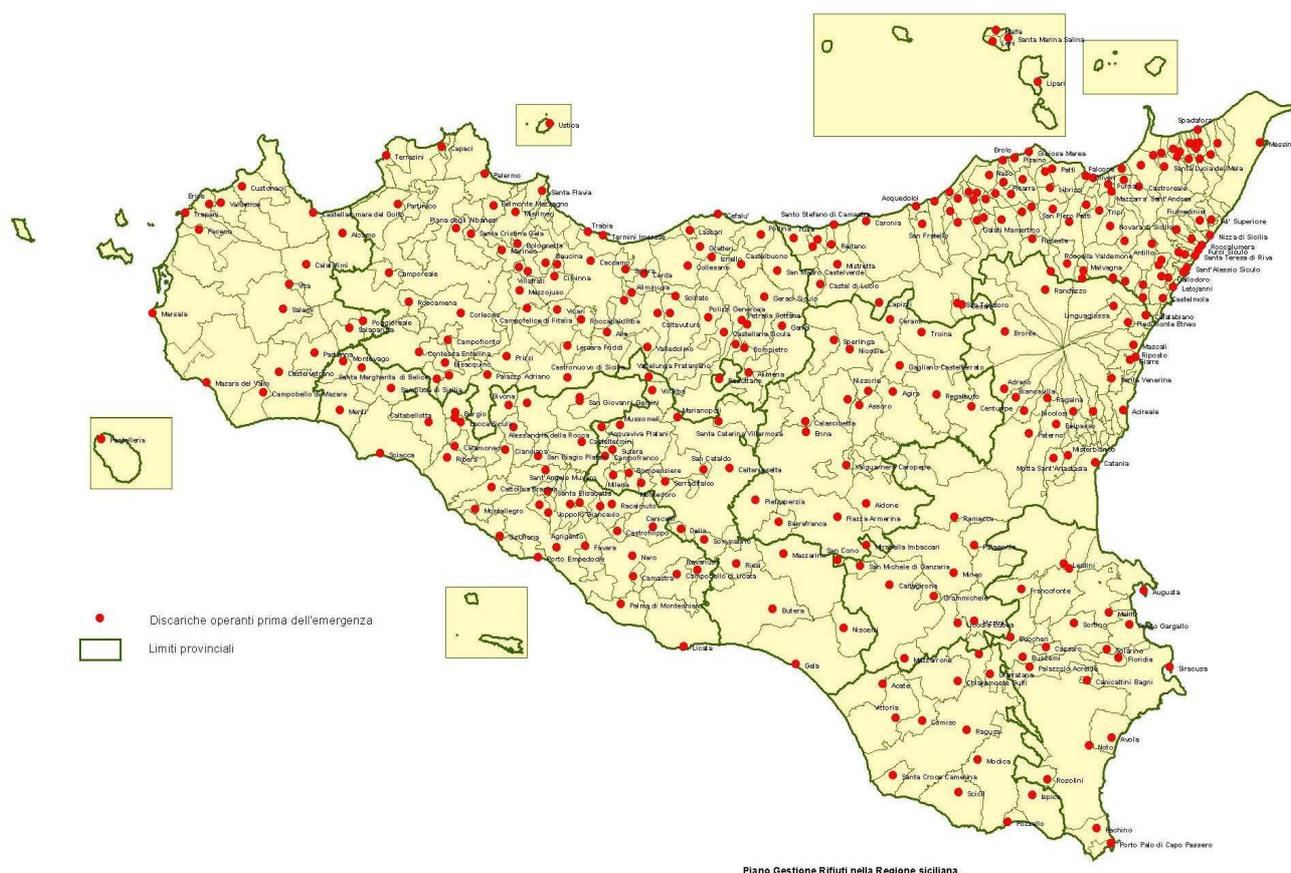
### 3.3 Smaltimento in discarica in Sicilia

#### 3.3.1 Descrizione cronologica del sistema

In Sicilia il sistema di gestione dei rifiuti urbani è stato da sempre incentrato sullo smaltimento in discarica.

Nel 1999, con esclusione dell'inceneritore di Pace del Mela (ME), erano attive solo discariche; delle 325 discariche censite, 11 erano autorizzate ai sensi degli articoli 27 e 28 del d.lgs. n°22/1997, tutte le altre erano utilizzati per periodi limitati, a seguito delle ordinanze sindacali contingibili e urgenti emanate ai sensi dell'art. 13 dello stesso decreto (fig. 3.8 e all. 3.2).

Figura 3.8: Discariche attive in Sicilia prima della dichiarazione dello stato di emergenza, anno 1999



Elaborazione: Piano regionale dei rifiuti della Sicilia del 2002

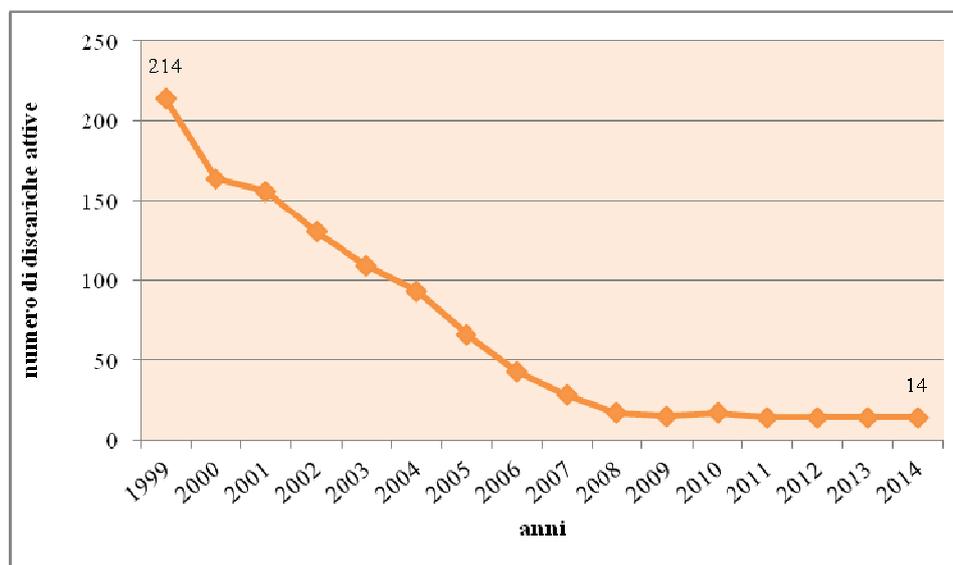
Durante lo stato di emergenza fu disposta la chiusura di circa l'85% delle discariche esistenti (in quanto esaurite o tecnicamente inadeguate), il cui numero è poi costantemente diminuito con la disattivazione di quelle di piccole/medie dimensioni a vantaggio degli impianti più grandi a servizio di aree geografiche più estese (fig. 3.9, all. 3.3).

Alla chiusura delle discariche non ha corrisposto una riduzione significativa del quantitativo di rifiuti interrati, che si è mantenuto nell'intero periodo 1999-2013 intorno al 90%, attestandosi, come già evidenziato, a circa l'84% nel 2014 (fig. 3.10).

Negli allegati 3.4 e 3.5 sono riportati l'elenco, la localizzazione e alcuni dati tecnici delle discariche in esercizio nel 2014.

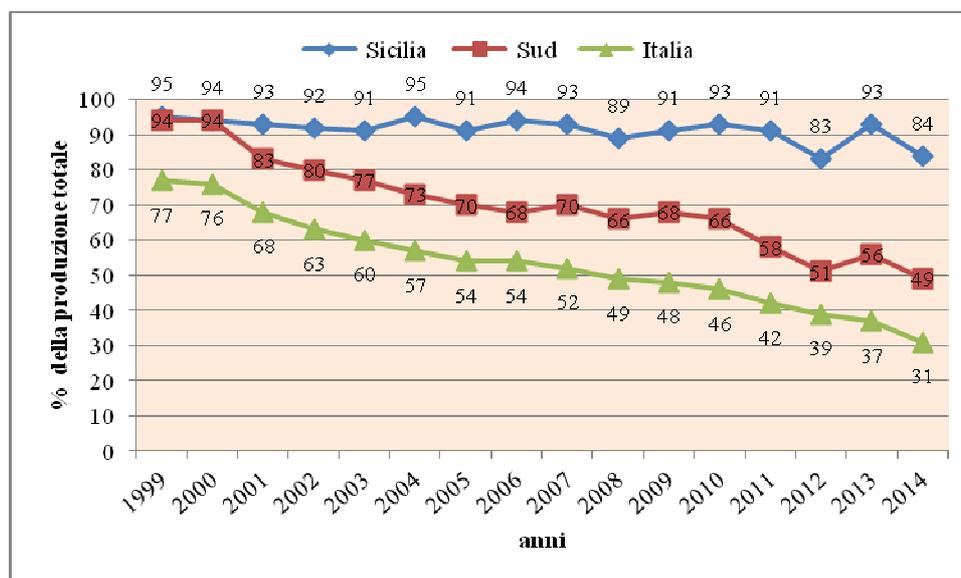
La tabella 3.5 riporta le rilevazioni di ISPRA sulle discariche per rifiuti non pericolosi che hanno smaltiscono rifiuti urbani in Sicilia nel 2014<sup>46</sup>.

Figura 3.9: Andamento del numero di discariche attive di rifiuti urbani in Sicilia, anni 1999 – 2014



Fonte dati: Sezione regionale del catasto dei rifiuti della Sicilia

Figura 3.10: Confronto percentuale dei rifiuti urbani smaltiti in discarica, anni 1999 – 2014



Fonte dati: ISPRA

<sup>46</sup> I dati sono stati elaborati da ISPRA a partire dalla banca dati MUD 2015 e validati attraverso le informazioni comunicate, con questionari, predisposti dalla stessa ISPRA, da tutti i soggetti che a vario titolo sono in possesso di informazioni in materia (arpa, appa, regioni, province, osservatori regionali e provinciali sui rifiuti, comuni, ecc.). L'analisi dei dati ha riguardato le discariche per rifiuti non pericolosi operative, nelle quali sono stati smaltiti i rifiuti urbani tal quali e i rifiuti provenienti dal trattamento dei rifiuti urbani, identificati con codice CER 190501 (parte di rifiuti urbani e simili non compostata), CER 190503 (compost fuori specifica), CER 190599 (rifiuti non specificati altrimenti), CER 191210 (rifiuti combustibili prodotti dal trattamento dei RU) e CER 191212 (materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei RU).

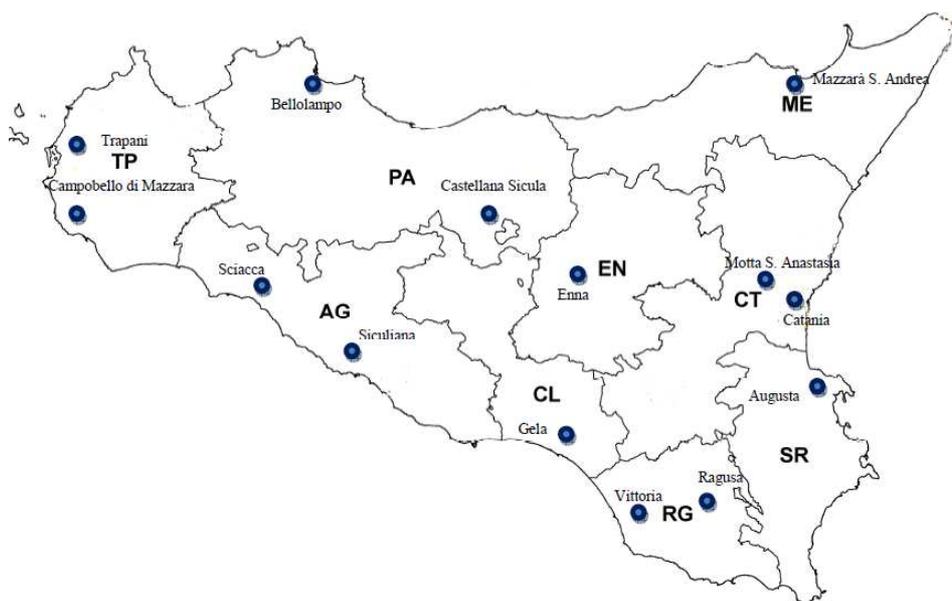
Tabella 3.5: Discariche per rifiuti non pericolosi che smaltiscono rifiuti urbani in Sicilia, anno 2014

Prov	Comune	Volume autorizzato (m <sup>3</sup> )	Capacità residua al 31/12/2014 (m <sup>3</sup> )	RU smaltiti (t/a)	Da trattamento di RU (t/a)	Da trattamento di RS (t/a)	Altri RS (t/a)
AG	Sciacca	244.900	16.600 t	36.968	4.640	374	153
	Siculiana	2.937.379	1.662.317	253.793	0	0	740
CL	Gela	1.230.457	20.000 t	60.644	2.423	0	0
CT	Catania	2.010.000	150.325 t	0	586.518	0	616
	Motta S. Anastasia	4.342.370	207.1504 t	935	276.984	8.522	2.202
ME	Mazzarà S.Andrea	1.720.000	0	203.153	0	4.425	4.428
PA	Palermo	n.d.	964.577 t	324.051	0	4.651	4
	Castellana Sicula	423.000	210.000 t	18.721	919	0	642
RG	Ragusa	385.000	20.633 t	36.470	0	1.451	4.328
SR	Augusta	965.626	30.000 t	0	37.186	0	106
TP	Campobello di Mazz.	500.000	0	61.722	88	0	0
	Trapani	240.000	8.900 t	6.847	62.590	0	1.044

Elaborazione: ISPRA

La figura 3.11 visualizza la dislocazione delle discariche attive in Sicilia in tutto o in parte dell'anno 2014<sup>47</sup>.

Figura 3.11: Discariche attive in Sicilia, anno 2014



Fonte dati: ISPRA e ARPA Sicilia

L'insufficienza delle volumetrie disponibili delle discariche in esercizio ha peggiorato la già critica situazione impiantistica, ha aggravato la situazione igienico-sanitaria per la consistente quantità di rifiuti a lungo ammassata lungo le strade, ha prodotto un aumento dei costi per le rilevanti distanze dal luogo di produzione a quello di conferimento, spesso superiori ai 500 Km tra andata e ritorno.

<sup>47</sup> In base ai dati dell'annuario 2014 di ARPA Sicilia, tra le discariche riportate nella figura non erano operative, al 30 novembre 2014, quelle di Mazzarà S. Andrea, di Motta S. Anastasia e di Vittoria

La situazione agli inizi del 2015, descritta nella relazione del dirigente generale del dipartimento acque e rifiuti n° 3487 del 2 marzo 2015 (di cui si riporta la parte introduttiva nell'allegato 3.6), è in atto fronteggiata dall'amministrazione regionale con l'emissione di ordinanze del presidente della Regione ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. n° 152/2006, che consente speciali forme di gestione in deroga alla normativa vigente, ultima delle quali, in ordine di tempo, l'ordinanza n° 20 del 18 luglio 2015<sup>48</sup>.

### 3.3.2 Pretrattamento dei rifiuti e gestione del percolato e del biogas

Nella conduzione delle discariche particolare rilevanza rivestono le operazioni di pretrattamento dei rifiuti in ingresso e la gestione del percolato e del biogas.

Sull'argomento del pretrattamento, con la circolare n°14963 del 30 giugno 2009, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, rispondendo a dubbi interpretativi sollevati da alcune amministrazioni, aveva fornito chiarimenti in vista dell'entrata a regime del d.lgs. n° 36/2003 sull'ammissibilità in discarica dei rifiuti. Sulla base della richiesta, formulata dall'Agenzia regionale dei rifiuti e delle acque a seguito della circolare ministeriale, di adottare come condizione minima di pretrattamento un sistema di triturazione dei rifiuti e il recupero della frazione ferrosa, i gestori dotarono le discariche di impianti di triturazione o di tritovagliatura dei rifiuti con successivo abbancamento e previo allontanamento della frazione metallica a base ferrosa.

Le verifiche effettuate nel 2010 da ARPA Sicilia sugli impianti di trito-vagliatura rilevarono che il materiale ferroso recuperato (inferiore all'1%) era, in generale, di scarsa qualità con la conseguente difficoltà ad essere accettato in discarica (in quanto richiedente ulteriore attività di selezione); inoltre le frazioni di sottovaglio e sopra vaglio prodotte oltre al materiale ferroso recuperato, in genere, venivano abbancate nella stessa discarica, producendo con ciò una riduzione quantitativa minima del rifiuto depositato in discarica, ininfluente a migliorare la disponibilità di volume residuo della discarica stessa rispetto ad un conferimento del rifiuto tal quale.

La tabella 3.6 indica le quantità totali di rifiuti smaltiti e quelle dei rifiuti pretrattati e smaltiti tal quali negli anni 2011 e 2012 in ciascuna discarica, la figura 3.12 visualizza il report su scala regionale.

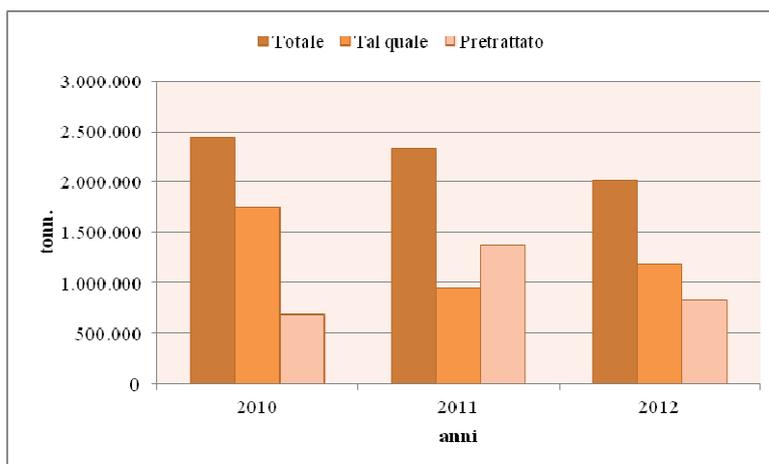
Tabella 3.6: *Quantità di rifiuti urbani smaltiti tal quali e pretrattati in ciascuna delle discariche in Sicilia, anni 2011 e 2012*

Prov.	Discarica Comune	Rifiuti urbani smaltiti (tonn/anno)					
		totali		tal quali		pretrattati	
		2011	2012	2011	2012	2011	2012
AG	Sciacca	40.636	37.832	36.532	34.073	4.104	3.758
	Siculiana	234.370	115.262	234.370	115.262	0	0
CL	Gela	125.636	115.262	125.636	115.262	0	0
CT	Catania	414.841	349.048	27.674		387.167	349.048
	Motta S. Anastasia	299.453	246.236	5.070	5.876	294.383	240.360
EN	Enna	70.214	7.273	68.793	7.000	1.421	273
	Enna		15.589		15.148		441
ME	Mazzerà S. Andrea	357.506	323.977	298.456	298.385	33.528	71
PA	Castellana Sicula	13.473	17.417	0	17.417	13.473	0
	Palermo	408.421	283.727	283.727	0	408.421	0
	Partinico	3.322		1.661		1.661	
RG	Ragusa	41.831		41.831		0	
SR	Augusta	185.688	178.481	0	25	185.688	178.457
TP	Campobello di Mazzara	96.484		83.656		12.828	
	Trapani	48.815	68.726	8.312	8.327	40.503	60.399
	Totale	2.340.690	1.758.830	1.215.718	616.775	1.383.177	832.807

Fonte dati: ISPRA

<sup>48</sup> L'argomento è trattato più diffusamente nel capitolo 7.

Figura 3. 12: *Quantità complessive di rifiuti urbani smaltiti tal quali e pretrattati in Sicilia, anni 2010 e 2012*



Fonte dati: ISPRA

Con circolare del 6 agosto 2013, il Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare ha chiarito che “ (...) la trito vagliatura, pur rappresentando un miglioramento della gestione dei rifiuti indifferenziati, non soddisfa, da sola, l'obbligo di trattamento previsto dall'articolo 6, lettera a) della direttiva 1999/31/CE. Tale obbligo, previsto dall'ordinamento nazionale - articolo 7, comma 1, del d.lgs. 36/2003 - deve necessariamente includere un'adeguata selezione delle diverse frazioni dei rifiuti e la stabilizzazione della frazione organica (...). Le operazioni e i processi che soddisfano i requisiti minimi per rispettare il vincolo del conferimento in discarica dei soli rifiuti trattati sono il trattamento effettuato mediante tecnologie più o meno complesse come ad esempio la bioessiccazione e la digestione anaerobica previa selezione, il trattamento meccanico biologico e l'incenerimento con recupero di calore e/o energia.”

Dal rapporto rifiuti di ISPRA del 2015 si rileva che “(...) Rispetto alla precedente indagine aumenta la percentuale di rifiuti sottoposti a trattamento prima dello smaltimento in discarica che passa dal 58% del 2013 a circa il 70% del 2014. Anche alcune Regioni, nelle quali il ricorso allo smaltimento in discarica è ancora elevato come Puglia e Sicilia, fanno registrare miglioramenti in tal senso (...)”.

La maggior parte del *percolato non pericoloso* (CER 190703) prodotto in Sicilia è stato gestito fuori dal territorio regionale, come dimostrano i dati relativi al periodo 2004 - 2008 rilevati da ARPA Sicilia (tab. 3.7); seppure in assenza di dati ed elaborazioni più recenti, la situazione non risulta allo stato molto diversa considerato che la potenzialità degli impianti di trattamento in Sicilia non ha registrato modificazioni sostanziali. Trascurabile è stata la quantità prodotta di *percolato pericoloso* (CER 190702).

Tabella 3.7 - *Produzione e gestione CER 190703 percolato di discarica non pericoloso, anni 2004 – 2008*

Percolato	Anno	2004 (tonn.)	2005 (tonn.)	2006 (tonn.)	2007 (tonn.)	2008 (tonn.)
Prodotto		145317,1	214885,4	210.693,0	191.645,2	169.646,3
Gestito in Sicilia		36.349,1	67.783,8	56.786,8	56.755,5	36.311,4
Gestito fuori Sicilia		97.331,4	148.846,1	147.819,1	136.882,7	135.784,2

Fonte dati: ISPRA e ARPA Sicilia – Elaborazione: Sezione regionale del catasto rifiuti della Sicilia

Il biogas prodotto nel 2014 è stato recuperato in tre discariche, termodistrutto in quattro e scaricato direttamente in atmosfera nelle rimanenti discariche, in contrasto con quanto previsto dal d.lgs. n° 36/2003, secondo cui il biogas captato dai pozzi non può essere scaricato in atmosfera, ma deve essere utilizzato, di norma, per produrre energia e, nel caso di impraticabilità del recupero energetico, può essere termodistrutto in idonea camera di combustione ( $T > 850^{\circ}\text{C}$ , concentrazione di  $\text{O}_2 > 3\%$  in volume e tempo di ritenzione  $> 0,3\text{s}$ ).

### 3.3.3 Tariffa

La tariffa di smaltimento nelle discariche private e pubbliche dei rifiuti urbani non pericolosi fu determinata in Sicilia per la prima volta con ordinanze del commissario delegato del 19 novembre 2002 e dell'1 agosto 2003; essa fu fissata per l'anno 2003 in € 62,00, oltre IVA, tributo speciale per il deposito e lo smaltimento in discarica e maggiorazione per il mancato raggiungimento degli obiettivi minimi di raccolta differenziata (tab. 3.8).

Tabella 3.8: Tariffa di smaltimento dei rifiuti in discarica - Ordinanze del 19 novembre 2002 e dell'1 agosto 2003

Descrizione delle voci costituenti la tariffa	Tariffa (€/tonn.)	
	Ordinanza del 19 novembre 2002	Ordinanza del 1 agosto 2003
Ammortamento	17,60	18,60
Gestione	17,80	18,70
Post-mortem	13,50	14,30
Contributo raccolta differenziata	5,20	5,20
Royalties	5,20	5,20
Totale	62,00*	62,00

\*Il totale non corrisponde con la somma degli addendi

Fonte dati: GURS

Il commissario delegato approvò un regolamento tipo per la determinazione della tariffa d'ambito provvisoria per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati con l'ordinanza dell'8 agosto 2003, che obbligava le società d'ambito ad adottare entro il 10 settembre 2003 un proprio regolamento coerente con quello tipo e a provvedere alla determinazione della relativa tariffa secondo lo schema di calcolo allegato allo stesso regolamento. Con la stessa ordinanza, istituì, a decorrere dall'1 gennaio 2004, la tariffa annuale per la copertura dei costi dei servizi per la gestione dei rifiuti urbani, determinata in base a quella di riferimento (d.p.r. n° 158/1999). La tariffa, articolata nelle fasce di utenza domestica e non domestica, era composta da una parte fissa in base alle componenti essenziali del costo del servizio (investimenti e ammortamenti per le opere) e da una parte variabile rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione. A seguito della conferenza del 2 ottobre 2003 dei presidenti delle regioni e delle province autonome per l'applicazione del d.lgs. n° 36/2003 essa fu stabilita in € 65,27 per tonnellata di rifiuto smaltito, oltre IVA e tributo speciale per il deposito in discarica, salvo conguaglio positivo o negativo dopo l'approvazione della tariffa definitiva (tab. 3.9).

Tabella 3.9: Tariffa di smaltimento dei rifiuti non pericolosi in discarica - Ordinanza del 30 dicembre 2003

Descrizione delle voci costituenti la tariffa	Tariffa (€/tonn.)
- Ammortamento delle spese di investimento per la costruzione della discarica, compresi gli oneri finanziari ed i costi per la realizzazione di opere di mitigazione ambientale	22,90
- Gestione operativa per l'esercizio della discarica comprese le spese relative al personale, materiali di ricoprimento e d'usura, lubrificanti e carburanti, mezzi d'opera ecc. ed utile d'impresa nella misura del 10%	19,55
- Spese generali per la conduzione tecnica-amministrativa della discarica e per le garanzie finanziarie di cui all'art. 14 del d.lgs. n° 36/2003	9,31
- Messa in sicurezza della discarica compresa la bonifica del sito e la ricomposizione ambientale	3,38
- Gestione post-mortem della discarica per un trentennio	10,13
Totale	65,27

Fonte dati: GURS

Dal 2003 e fino al 2006, il commissario delegato fissò le tariffe di conferimento nelle singole discariche sulla base delle proposte formulate dalle prefetture; ai suddetti importi andavano aggiunte l'IVA, il tributo speciale per il deposito in discarica e le maggiorazioni per il mancato raggiungimento degli obiettivi minimi di raccolta differenziata (tab. 3.10). Il grafico di figura 3.13 rende evidente le notevoli differenze delle tariffe applicate nel periodo 2004 – 2006.

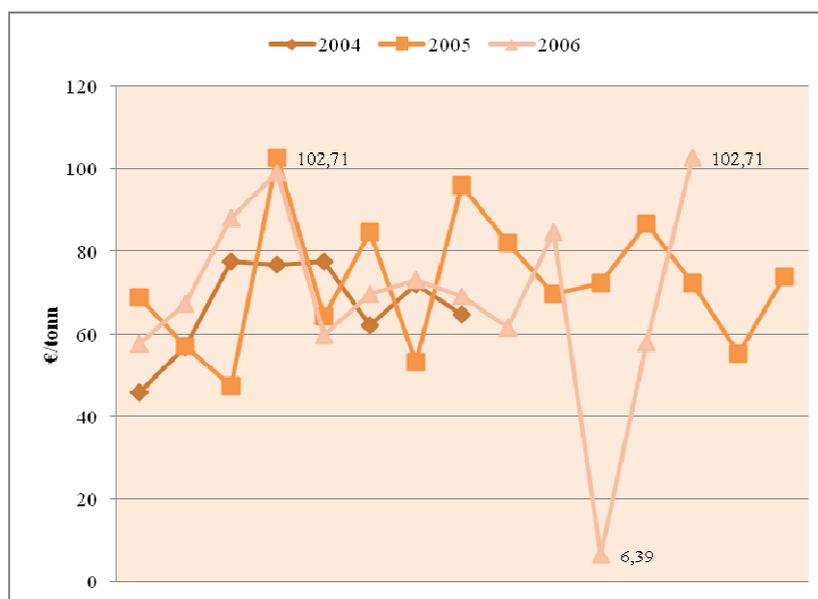
Tabella 3.10: Tariffe di smaltimento in discarica dei rifiuti non pericolosi applicate in Sicilia , anni 2004 – 2006

Ordinanza (data)	Discarica (comune)	Tariffa (€)	Ordinanza (data)	Discarica (comune)	Tariffa (€)
11.08.04	Scicli*	45,80	24.09.04	Mirabella Imb.	56,80
06.12.04	Vittoria	77,70	20.12.04	Mazzarrà S. A.	76,70
28.12.04	Camporeale	77,64	29.12.04	Alcamo	62,02
30.12.04	Ragusa	72,04	31.12.04	Castelvetrano	64,71
17.03.05	Francavilla di S.	68,82	12.04.05	Motta S. Anastasia	57,26
17.06.05	Campobello di M.	47,48	07.07.05	Partanna	102,71
07.07.05	Enna	64,10	18.07.05	Palermo	84,79
19.07.05	Serradifalco	53,19	19.09.05	Corleone	95,94
28.09.05	Pagliara	82,18	29.09.05	Pettineo	69,81
30.09.05	Castellana Sicula	72,27	31.10.05	S.Teresa di Riva	86,89
31.10.05 (modifica)	Castellana Sicula	72,39	31.10.05 (modifica)	Corleone	95,94
14.11.05 (modifica)	Castelvetrano	55,23	30.12.05	Mistretta	74,05
17.03.06	Scicli	57,55	03.04.06	Motta S. Anastasia	67,44
20.04.06	Francavilla di S.	88,01	30.05.06	Castelbuono	99,18
30.05.06	Catania	59,73	30.05.06 (modifica)	Motta S. Anastasia	69,71
31.05.06	Bolognetta	73,16	31.05.06	Gela	69,13
31.05.06	Tripi	61,56	31.05.06	Palermo	84,79
31.05.06	Terrasini	6,39	31.05.06	Mirabella Imbaccari	57,92
31.05.06 (conferma)	Partanna	102,71	31.05.06		

\*40,63 per il Comune di Scicli

Fonte dati: GURS

Figura 3.13: Diagramma delle tariffe di smaltimento in discarica dei rifiuti non pericolosi applicate in Sicilia ,anni 2004 – 2006



Fonte: GURS

Dati più recenti sui costi di smaltimento in discarica praticate in Sicilia negli impianti in esercizio nel 2011 e nel 2012, forniti dal dipartimento acqua e rifiuti, sono riportati nella tabella 3.11, da cui anche in questo caso si rileva la elevata differenza tra il costo più basso e quello più alto (93% circa).

Tabella 3.11: Costi di smaltimento in discarica in Sicilia rilevate nel 2012

(Comune)	Discarica Località	Costo di smaltimento (€/tonn.)	Data di rilevamento del dato
Siculiana	Matarano	71,93	20.02.2012
Sciacca	Saraceno – Salinella	91,26	03.04.2012
Gela	Timpazzo	100,34	20.09.2012
Catania	Grotte S. Giorgio	110,44	04.12.2012
Motta S. Anastasia	Valanghe d'inverno	102,83	31.12.2011
Mazarrà S. Andrea	Zuppà	90,12	31.03.2012
Castellana Sicula	Balza di Cetta	125,34	18.09.2012
Palermo	Bellolampo	127,64	10.06.2012
Ragusa	Cava dei Moicani	91,12	10.10.2012
Augusta	Coste di Gigia	85,38	30.10.2012
Campobello di Mazzara	Campana Misiddi	132,74	17.04.2012
Trapani	Borranea	138,53	n.d.

Fonte: Dipartimento regionale acqua e rifiuti

A titolo di confronto la tabella 3.12 riporta costi e tributi medi di smaltimento in discarica praticate nelle altre regioni.

Tabella 3.12: Tributi e costi medi regionali per lo smaltimento in discarica

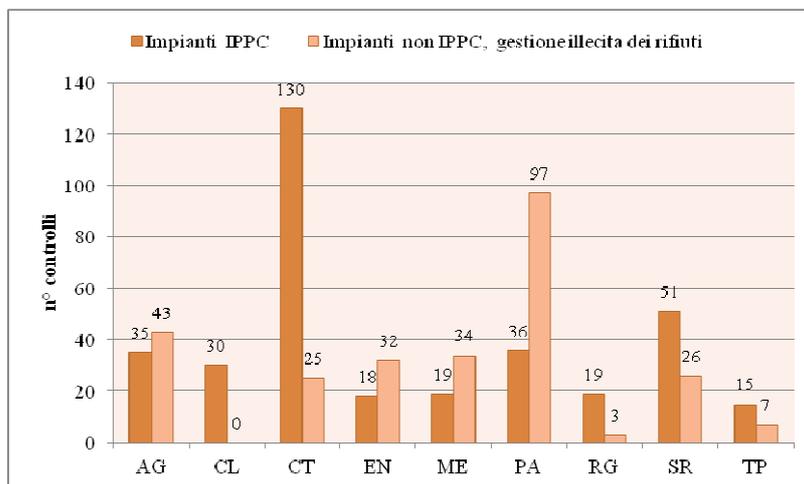
Regione	Tributo (€/tonn.)	modulazione in funzione dei risultati di RD	Costo medio di smaltimento (€/tonn.)	Note
Abruzzo	2,25 - 25,00	si	79,00 – 88,00	al netto dell'ecotassa (dati relativi al 2011)
Basilicata	7,00	no	140,00	al netto dell'ecotassa
Calabria	5,33 – 25,82	no	91,84	
Campania	5,20 – 25,00	no	130,00	
Emilia Romagna	10,33 - 25,82	no	49,70 – 86,00	
Friuli Venezia G.	25,82	no	92,00 – 95,00	al netto dell'ecotassa
Lazio	10,33 – 15,44	no	40,00 – 70,00	
Liguria	10,30 - 14,42	si	82,00 – 125,00	al netto dell'ecotassa
Lombardia	10,68 – 17,00	no	80,00 – 120,00	
Marche	20,00 – 25,00	si	58,00 – 120,00	
Molise	21,00	no	80,00	al netto dell'ecotassa
Piemonte	5,17 – 25,00	no	89,00	al netto dell'ecotassa e dei contributi a favore della provincia e del comune sede di impianto (dato relativo al 2012)
Puglia	25,82	si	50,00	al netto dell'ecotassa
Sardegna	5,16 – 25,80	si	126,87	al netto dell'ecotassa (dati relativi al 2012)
Sicilia	12,36	si	105,64	al netto dell'ecotassa
Toscana	7,00 – 25,00	si	46,50 – 100,00	al netto dell'ecotassa (dati relativi al 2011)
Umbria	25,82	no	60,00 – 100,00	al netto dell'ecotassa
Valle d'Aosta	10,33	si	60,42	al netto dell'ecotassa
Veneto	25,82	si	65,00 – 153,00	al netto dell'ecotassa (dati relativi al 2010)

Fonte dati: Legambiente su dati Regioni e Province autonome del 2013

### 3.4 Controlli ambientali sulle attività di trattamento e smaltimento

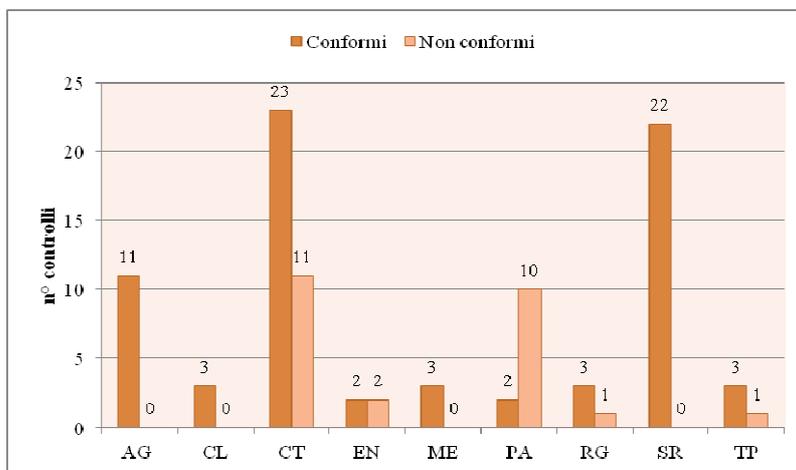
In Sicilia i controlli ambientali<sup>49</sup> sulle attività di trattamento e smaltimento dei rifiuti sono effettuati dall' ARPA, a cui è assegnato, in linea generale, tale compito. Nelle figure 3.14, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18, 3.19 e 3.20 sono riportati i controlli effettuati dall'Agenzia nel 2013 suddivisi per tipologia di impianto, IPPC<sup>50</sup> e non IPPC, di controllo (documentale, tecnico e analitico) e di risultato (conformi e non conformi).

Figura 3.14: Numero complessivo dei controlli di ARPA Sicilia, anno 2013



Fonte dati: ARPA Sicilia

Figura 3.15: Conformità dei controlli documentali sugli impianti di recupero e/o smaltimento IPPC, anno 2013

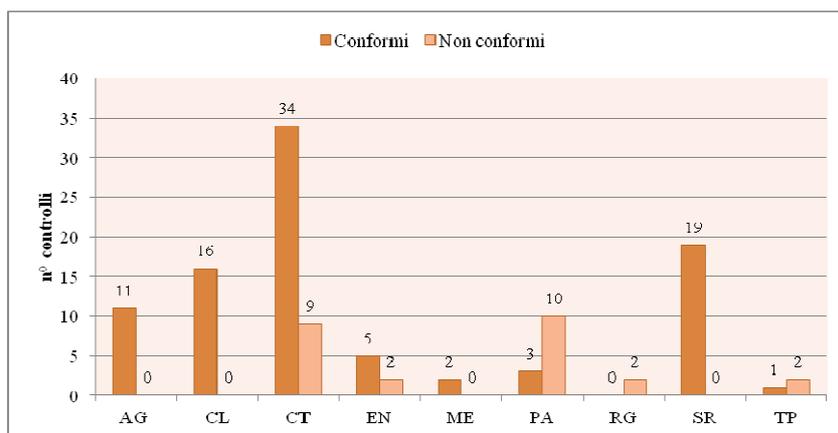


Fonte dati: ARPA Sicilia

<sup>49</sup> Per *controllo ambientale* si intende il processo, pianificato o generato da richiesta, che si sviluppa su una fonte di pressione ambientale e/o su punti generici del territorio in un intervallo di tempo definito attraverso esami di documenti, sopralluoghi, analisi di laboratorio, ecc. e si conclude con una relazione/rapporto/parere; il controllo ambientale è detto *documentale* se finalizzato alla verifica della documentazione dell'impianto senza effettuare misure, campionamenti o analisi, *gestionale* se finalizzato alla verifica della gestione dell'impianto, *tecnico* se finalizzato alla verifica delle attrezzature dell'impianto e *analitico o strumentale* se finalizzato al monitoraggio diretto dell'impatto dell'impianto sull'ambiente con campionamenti, analisi o altre attività.

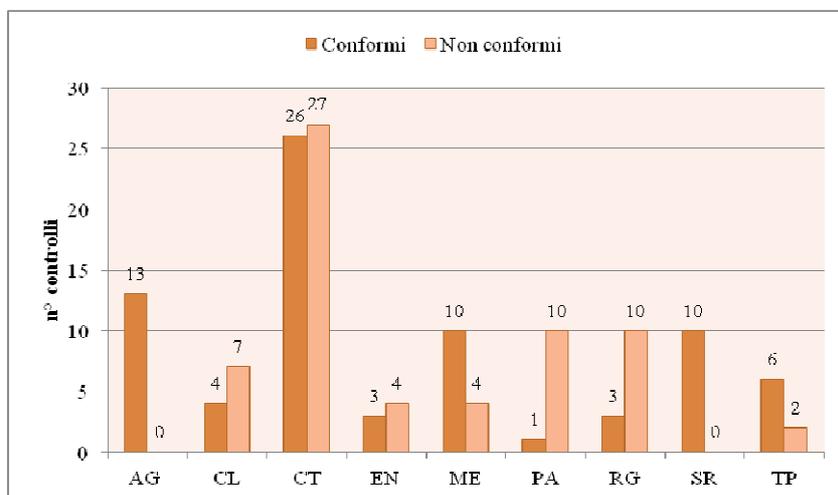
<sup>50</sup> L'Unione Europea ha adottato nel 1996 la prima direttiva sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), oggi sostituita dalla direttiva 2010/75/UE sulle emissioni industriali. In Italia tale direttiva è stata recepita con il d.lgs. 4 marzo 2014, n° 46, che ha modificato il d.lgs. n° 152/2006, nel quale sono comprese le norme che disciplinano il rilascio, l'aggiornamento e il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale degli impianti coinvolti. La normativa IPPC è basata su tre cardini fondamentali: *l'approccio integrato*; le *BAT* (best available techniques/ migliori tecniche disponibili); le *condizioni locali* (caratteristiche tecniche dell'impianto, della localizzazione geografica e delle condizioni ambientali locali).

Figura 3.16: Conformità dei controlli tecnici sugli impianti di recupero e/o smaltimento IPPC, anno 2013



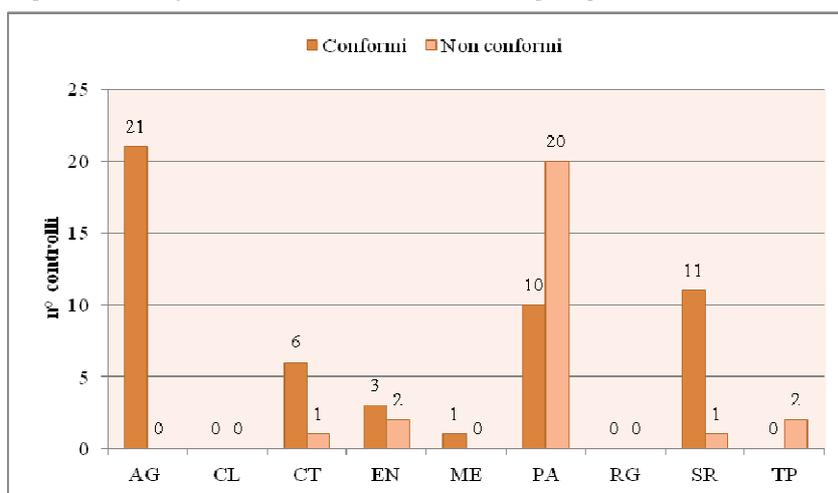
Fonte dati: ARPA Sicilia

Figura 3.17: Conformità dei controlli analitici sugli impianti di recupero e/o smaltimento IPPC, anno 2013



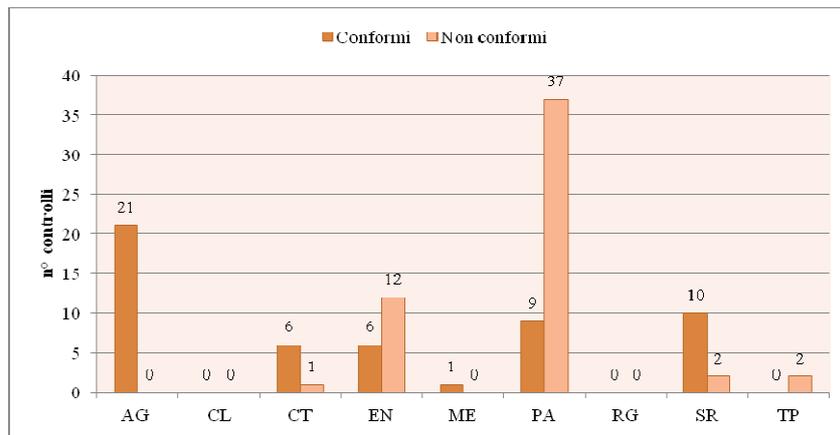
Fonte dati: ARPA Sicilia

Figura 3.18: Conformità dei controlli documentali sugli impianti non IPPC, anno 2013



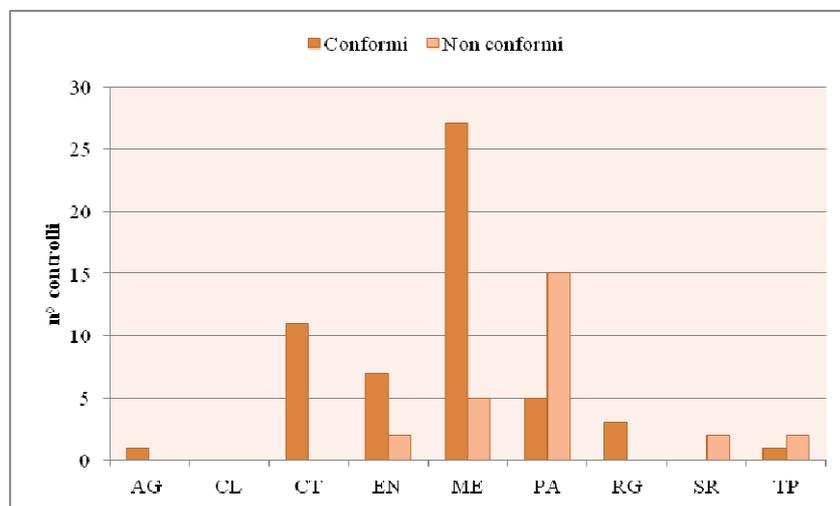
Fonte dati: ARPA Sicilia

Figura 3.19: Conformità dei controlli tecnici sugli impianti non IPPC, anno 2013



Fonte dati: ARPA Sicilia

Figura 3.20: Conformità dei controlli tecnici sugli impianti non IPPC, anno 2013



Fonte dati: ARPA Sicilia

Com'è possibile rilevare dai grafici i risultati dei controlli hanno evidenziato carenze gestionali nella conduzione degli impianti.

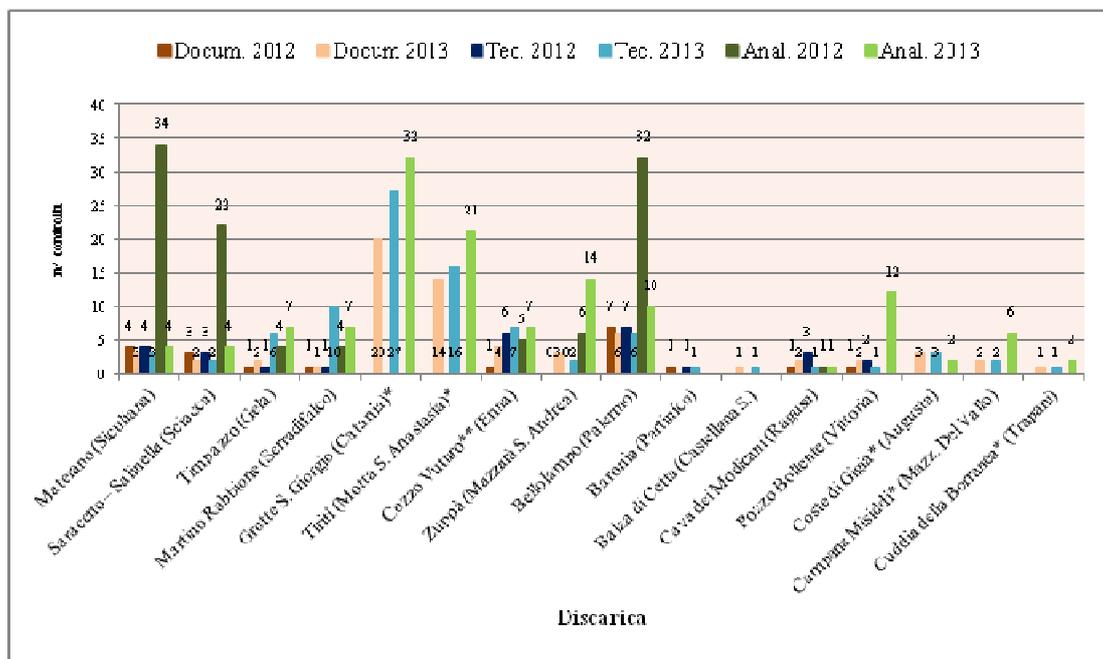
La frequenza dei controlli sulle discariche dei rifiuti urbani effettuata da ARPA<sup>51</sup> è concordata con l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione sulla base dell'impegno temporale richiesto e del personale disponibile; durante l'ispezione è valutata la necessità di controlli analitici, anche immediati, sulle matrici ambientali e/o sui rifiuti al momento del conferimento.

Allo stato, in linea generale, le discariche di rifiuti urbani e di rifiuti speciali non pericolosi sono sottoposti a controlli documentali, tecnici ed analitici con esclusione delle verifiche della qualità dell'aria e del biogas proveniente dal corpo della discarica.

<sup>51</sup> Ai fini delle competenze richieste ad ARPA nella fase di approvazione e gestione delle discariche, assume rilevanza particolare il Piano di sorveglianza e controllo, introdotto dal d.lgs. n° 36/2003, che deve contenere "(...) tutte le misure necessarie per prevenire rischi d'incidenti causati dal funzionamento della discarica e per limitarne le conseguenze, sia in fase operativa che post-operativa, (...); i parametri da monitorare, la frequenza dei monitoraggi e la verifica delle attività di studio del sito da parte del richiedente sono indicati nella tabella 2, dell'allegato 2".

I dati forniti da ARPA Sicilia consente di conoscere l'attività di controllo esercitata sulle discariche nel 2012 e nel 2013 ( figg. da 3.21 a 3.24). Si rileva che nel 2013 il maggior numero di controlli è stato effettuato nelle discariche in c.da Grotte S. Giorgio (Catania) e in c.da Tiriti (Motta S. Anastasia); non è possibile fare confronti per l'anno 2012 in quanto non sono disponibili i dati relativi alle discariche in provincia di Catania.

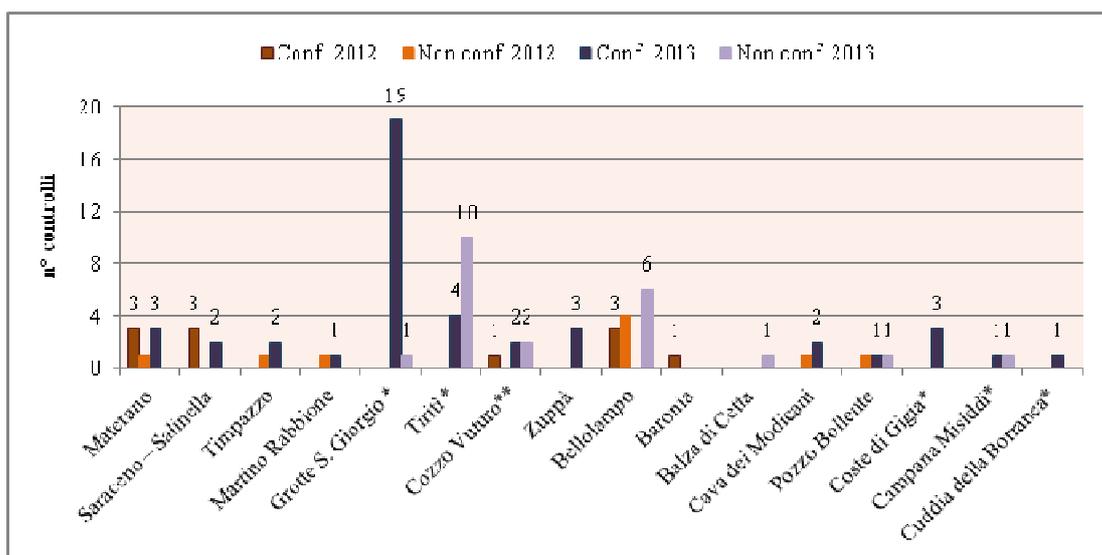
Figura 3.21: Controlli di ARPA Sicilia sulle discariche di rifiuti urbani, anni 2012 e 2013



(\*) Non sono disponibili i dati relativi al 2012; (\*\*) I dati del 2012 si riferiscono al primo semestre

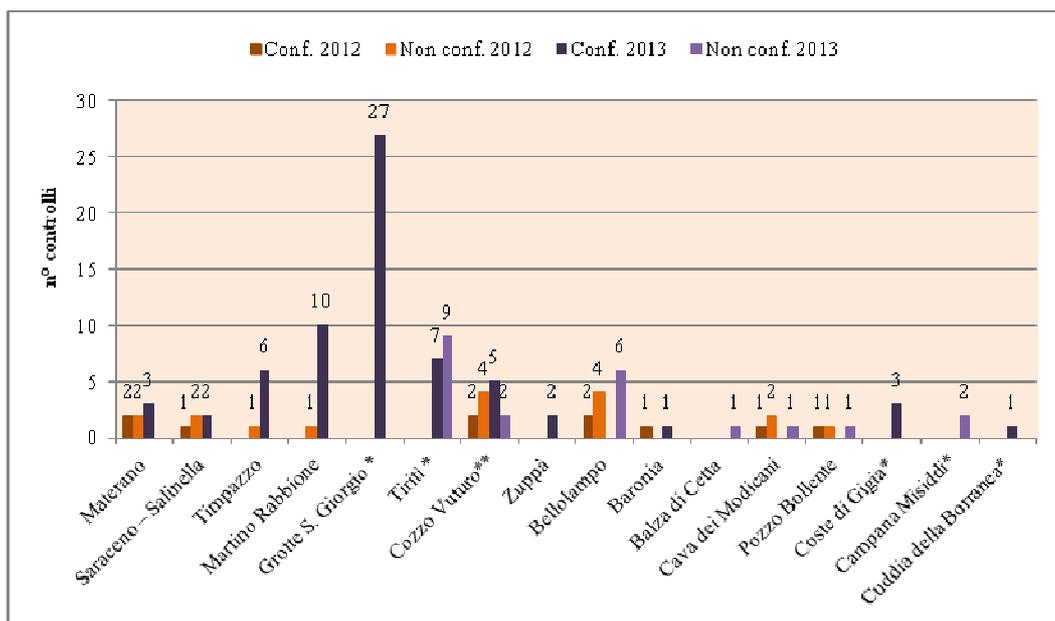
Fonte dati: ARPA Sicilia

Figura 3.22: Esito dei controlli documentali di ARPA Sicilia sulle discariche di rifiuti urbani, anni 2012 – 2013



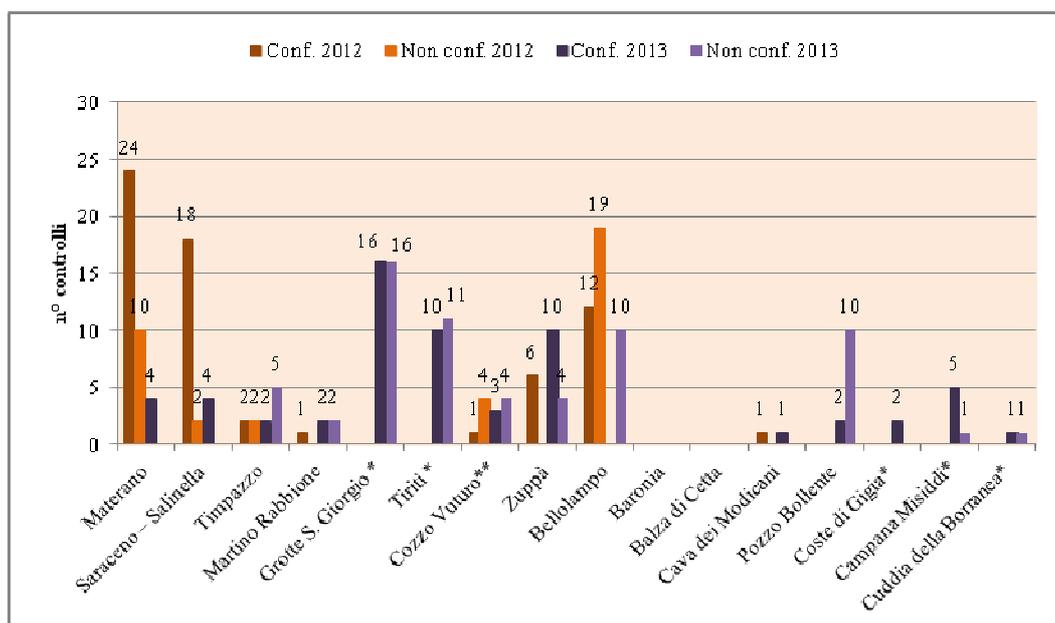
Fonte dati: ARPA Sicilia

Figura 3.23: Esito dei controlli tecnici di ARPA Sicilia sulle discariche di rifiuti urbani, anni 2012 – 2013



Fonte dati: ARPA Sicilia

Figura 3.24: Esito dei controlli analitici di ARPA Sicilia sulle discariche di rifiuti urbani, anni 2012 – 2013



(\*) Non sono disponibili i dati relativi al 2012; (\*\*) I dati del 2012 si riferiscono al primo semestre  
Fonte dati: ARPA Sicilia

Anche nel caso delle discariche è stato rilevante il numero di difformità riscontrate sia nel 2012 che nel 2013, soprattutto per quanto riguarda i controlli analitici, che sono quelli che forniscono le indicazioni più significative sullo stato della discarica e sui conseguenti rischi ambientali.

In conclusione si può affermare che in Sicilia, nel settore dei rifiuti, sono soggetti a controllo da parte di ARPA gli impianti autorizzati in AIA sulla base del piano di monitoraggio e controllo su cui esiste l'obbligo di legge e altri impianti di gestione di rifiuti e/o nel cui ciclo produttivo si generano rifiuti su richiesta, in genere, dell'autorità giudiziaria e in casi di particolare rilevanza, a seguito di esposti, segnalazioni ecc.

### **ALLEGATI AL CAPITOLO 3**

- 3.1 Elenco degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, anni 2000 - 2011
- 3.2 Elenco delle discariche attive ex artt. 13, 27 e 28 del d.lgs. n° 22/1997 prima della dichiarazione dello stato di emergenza
- 3.3 Elenco e ubicazione delle discariche per rifiuti urbani, anni 2004 – 2013
- 3.4 Elenco delle discariche in esercizio nel 2014
- 3.5 Localizzazione e dati tecnici delle discariche in esercizio nel 2014
- 3.6 Nota del dirigente generale del dipartimento acqua e rifiuti del 2 marzo 2015 (stralcio)

Allegato 3.1: Elenco degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, anni 2000 - 2011

Tipologia impianto	Prov.	Comune	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Compostaggio di rifiuti selezionati	AG	Agrigento			fine	■	■	■	■ (I)	■ (I)	■ (I)	■ (C)	■	■	
		Sciacca													■
	CT	Acireale										■	■	■	■
		Acitena		■	■										
		Aci S. Antonio										■ (N)	■	■	nd
		Aci S. Antonio											■	■	■
		Calatabiano											■	nd	■
		Catania									■	■	■ (C)	■	■
		Grammichele										■	■	■	■
		Misterbianco										■	■	■	■
		Misterbianco										■ (N)	■ (N)	■ (N)	■ (N)
		Ramacca		■	■								■ (C)		
		Ramacca										■	■ (I)	■ (C)	■
		Enna													■
PA	Corleone									■	■	■	nd		
	Castelbuono												■	■	
TP	Alcamo	-	-	ottobre	■		■	■	■	■	■	■	■	■	
	Marsala	-	-	giugno	■		■	■	■	■	■	■	■	■	
	Trapani	-	-	inizio	■		■	■	■	■	■	■	■	■	

Segue Allegato 3.1: Elenco degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, anni 2000 - 2011

Tipologia impianto	Prov.	Comune	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Trattamento meccanico biologico di rifiuti indifferenziati	AG	Favara						■ (S+BS)	■ (S+BS)	■ (S+BS+CDR)	■ (S+BS+CDR)	■ (S+BS)	■ (C)		
		Trapani				■	■ (S+BS)	■ (S+BS)	■ (S+CDR)	■ (S+CDR)	■ (S+CDR)	■ (S+CDR)	■ (S+CDR)	■ x	■ (S,BS,CSS)
Incenerimento	ME	Messina	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
		AG	37	28	28	27	22	10	7	3	3	3	2	2	2
		CL	10	9	8	6	3	4	2	2	2	0	0	1	1
		CT	6	3	3	3	4	4	3	3	2	3	3	3	2
		EN	9	6	6	5	6	4	4	4	2	1	1	1	1
		ME	50	64	55	40	32	25	9	9	3	1	1	1	1
		PA	30	25	14	11	9	6	5	4	3	2	2	3	3
		RG	4	4	3	3	3	3	3	3	2	2	0	3	1
		SR	12	11	8	9	9	8	5	5	4	3	3	1	1
		TP	6	6	5	5	5	5	5	5	5	1	2	2	2

■ = operativa; (I) = inattivo; C = cessata attività; N= in costruzione

Tipologia impianto: S = Selezione; BS = Biostabilizzazione; FS = Frazione secca; C = Compostaggio; BE = Bioessiccazione; CDR = Combustibile derivato da rifiuto

Fonte dati: ISPRA

Allegato 3.2: Elenco delle discariche attive ex artt. 13, 27 e 28 del d. lgs. n° 22/1997 prima della dichiarazione dello stato di emergenza

Provincia	Comuni
AG	Agrigento, Alessandria della Rocca, Aragona, Bivona, Bugio, Calamonaci, Caltabellotta, Camastra, Cammarata, Camicati, Casteltermeni, Castrolibero, Cattolica Eraclea, Cianciana, Comitini, Favara, Grotte, Joppolo Giancaxio, Licata, Lucca Sicula, Menfi, Montalegre, Montevago, Naro, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Racalmuto, Raffadali, Ravanusa, Ribera, Sambuca di Sicilia, S. Giovanni Platani, S. Giovanni Gemini, S. Elisabetta, S. Margherita Belice, S. Angelo Muxaro, S. Stefano Quisquina, Sciacca, Villafranca Sicula
CL	Acquaviva Platani, Bonpensiere, Butera, Caltanissetta, Campofranco, Delia, Gela, Marianopoli, Mazzarino, Milena, Montedoro, Mussomeli, Niscemi, Resuttano, Riesi, S. Cataldo, S. Caterina Villarmosa, Serradifalco, Sommatino, Sutera, Valletlunga Pratameno, Villalba
CT	Acireale; Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Calatabiano, Callagirone, Catania, Giarre, Grammichele, Licodia Eubea, Linguaglossa, Mascali, Mineo, Mirabella Imbaccari, Mazzarone, Misterbianco, Motta S. Anastasia, Nicolosi, Palagonia, Paternò, Predimonte Etneo, Ragalna, Ramacca, Randazzo, Riposto, S. Cono, S. Michele di Ganzaria, S. Maria di Licodia, S. Venerina, Trecastagni, Vizzini
EN	Agira, Aidone, Barrafranca, Calascibetta, Cerami, Gagliano Castelferrato, Leonforte, Nicosia, Nissoria, Piazza Armerina, Pietraperzia, Regalbuto, Sperlinga, Troina, Valguameria Caropepe
ME	Acquadolci, Alcara Li Fusi, Ali Superiore, Antillo, Barcellona Pozzo di Gotto, Basicò, Brolo, Capizzi, Caprileone, Caronia, Casalvecchio Siculo, Castel di Lucio, Castell'Umbero, Castelmoia, Castoreale, Cesarò, Condò, Falcone, Ficarra, Fiumedinisi, Floresta, Fondachelli Fantina, Forza d'Agro, Francavilla di Sicilia, Frazzanò, Furci Siculo, Fumari, Gaggi, Galati Mamertino, Galloodoro, Gioiosa Marea, Graniti, Gualtieri Sicaminò, Leni, Letoianni, Librizzi, Limina, Lipari, Longi, Malfa, Malvagna, Mandanici, Mazzarà S. Andrea, Meri, Messina, Mililiello Rosmarino, Mirto, Mistretta, Mojo Alcantara, Monteforte S. Giorgio, Mongiuffi Melia, Montagna Reale, Montalbano Elicona, Motta Camastra, Motta d'Affermo, Naso, Nizza di Sicilia, Novara di Sicilia, Oliveti, Pace del Mela, Pagliaia, Patti, Pettineo, Piraino, Raccuja, Reitano, Roccaflorida, Roccalumera, Roccella Valdemone, Rodi Milici, Rometta, S. Filippo del Mela, S. Fratello, S. Marco d'Alunzio, S. Pier Niceto, S. Piero Patti, S. Salvatore di Fitalia, S. Domenica Vittoria, S. Angelo di Militello, S. Alessio Siculo, S. Lucia del Mela, S. Marina di Salina, S. Angelo di Brolo, S. Teresa Riva, S. Teodoro, S. Stefano di Camastra, Saponara, Savoca, Sinagra, Spatafora, Torregrotta, Tortorici, Tripi, Tusa, Ucria, Valdina, Venetico, Terme Vigliatore, Torrenova
PA	Alia, Alimena, Aliminusa, Baucina, Belmonte Mezzagno, Bisacquino, Blufi, Bologneta, Bompietro, Caccamo, Caltavuturo, Campofelice di Fitalia, Campofiorito, Camporeale, Capaci, Castelbuono, Castellana Sicula, Castronovo di Sicilia, Cefala Diana, Cefalù, Cerda, Chiusa Sclafani, Ciminna, Collesano, Contessa Entellina, Corleone, Gangi, Geraci Siculo, Giuliana, Gratteri, Isnello, Lascari, Lercara Freddi, Marineo, Mezzojuso, Misilmeri, Montemaggiore Belsito, Palazzo Adriano, Partinico, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Piana degli Albanesi, Polizzi Generosa, Pollina, Prizzi, Roccamena, Roccapalumba, S. Mauro Castelverde, S. Cristina Gela, S. Flavia, Sciarra, Scillato, Sclafani Bagni, Termini Imerese, Terrasini, Trabia, Ustica, Valledolmo, Ventimiglia di Sicilia, Vicari, Villafraati
RG	Acate, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Giarratana, Ispica, Modica, Monterosso Almo, Pozzallo, S. Croce Camerina, Scicli
SR	Augusta, Avola, Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Carlentini, Cassaro, Floridia, Francofonte, Lentini, Melilli, Noto, Pachino, Palazzolo Acreide, Rosolini, Siracusa, Solarino, Sortino, Porto Palo, Priolo Gargallo
TP	Alcamo, Calatafimi, Campobello di Mazza, Castellamare del Golfo, Custonaci, Erice, Marsala, Mazza del Vallo, Paceco, Pantelleria, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Valderice, Vita

Discariche attive ex art. 13

*Segue Allegato 3.2: Elenco delle discariche attive ex artt. 13, 27 e 28 del d.lgs. n° 22/1997 prima della dichiarazione dello stato di emergenza*

Discariche attive ex artt. 27 e 28	Provincia	Comuni
	AG	Campobello di Licata, Campobello di Licata
	EN	Assoro, Centuripe, Enna
	PA	Palermo
	RG	Ragusa, Vittoria
	TP	Castelvetrano, Partanna, Trapani

*Fonte dati: Piano regionale dei rifiuti del 2002*

Allegato 3.3: Elenco e ubicazione delle discariche per rifiuti urbani, anni 2004 - 2013

Provincia	Comune	Località (C.da)	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
AG	Alessandria della Rocca	Mailla Soprana	■	■	■	■							
	Bivona	Cinquequarti	■										
	Calamonaci	Gulfa	■	■	■								
	Camastra	Petrusa	■										
	Cammarata	Gilferraro	■										
	Campobello di Licata	Bifara Favarotta	■	■	■	■	■						
	Canicattì	Buccheri	■	■	■								
	Castrofilippo	Bigini	■										
	Cianciana	Scibuluni	■										
	Grotte	Coda di Volpe	■										
	Joppolo Giancaxio	Cinti	■										
	Lampedusa e Linosa	Taccio Vecchio	■	■									
	Menfi	Bertolino-Scitelli	■	■									
	Montevago	Cantacorvo	■	■	■								
	Naro	Mintinella	■	■									
	Racalmuto	Mulona - Cugniungghi	■										
	Sambuca di Sicilia	Valli	■										
	San Giovanni Gemini	Merici - Rocca di Cippo	■										
	Santa Elisabetta	Intronata - Pizzuti	■										
	Sant'Angelo Muxaro	Monte Nipi	■										
	Sciaccia	Saraceno-Salinella	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	Siculiana	Materano	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	CL	Delia	Donna Paola	■									
Gela		Timpazzo	■	■	■	■	■						
Serradifalco		Martino	■	■	■	■							
CT	Caltagirone	Portella Gioia	■										
	Catania	Grotte S. Giorgio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
	Mirabella Imbaccari	Barinotto	■	■	■	■	■						
	Motta Sant'Anastasia	Tiriti-Valanghe d'inverno	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
EN	Agira	Scardilli	■	■									
	Assoro	Spiga Fontana	■										

Segue Allegato 3.3: Elenco delle discariche per rifiuti urbani, anni 2004 – 2013

Provincia	Comune	Località (C.da)	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
EN	Centuripe	Monte Serra	■	■	■	■	■					
	Enna	Cozzo Vuturo	■	■	■	■	■					
	Nicosia	Canalotto	■	■	■							
	Troina	Nunziatella	■									
	Alcara Lifusi	S. Ippolito	■									
	Antillo	Castagna	■									
	Brolo	Valle	■									
	Capizzi	San Pietro	■									
	Caronia	Sorba	■									
	Casalvecchio Siculo	Perara	■		■							
Castell'umberto	Piano Collura	■										
Francavilla Sicilia	Morfia	■		■								
Furci Siculo	Giovannazzo	■										
Galati Mamertino	Timpa di Cannazzi	■										
Galodoro	Marboleo	■										
Gualtieri Sicaminò	Bafia	■										
Mazarrà S. Andrea	Zuppa	■							■	■	■	
Roccafiorita	San Leo	■										
Rocalumera	Carrubbara	■										
Rodi Milici	Sorbara	■										
San Filippo del Mela	S. Agata	■										
San Pier Niceto	Zularini	■										
San Teodoro	Canalotto	■										
Sant'Angelo di Brolo	Saracena	■										
Santa Teresa di Riva	Liguria	■			■							
Sant'Agata di Militello	Inganno	■			■							
Torrenova	Rosmarino	■										
Tortorici	Policamita	■										
Venetico	Senia Mortellitto	■										
PA	Bisacchino	Parrina - Giancavallo	■									
	Blufi	Gallinone	■									

Segue Allegato 3.3: Elenco delle discariche per rifiuti urbani, anni 2004 – 2013

Provincia	Comune	Località (C.da)	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
PA	Bompietro	Ragona	■									
	Camporeale	Termini Incaravecchio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	Castellana Sicula	Balza di Cetta	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	Collesano	Ottosalme	■									
	Palermo	Bellolampo	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	Partinico	Baronia	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	Piana degli Albanesi	Guadalami Scala	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	Terrasini	Zucco Paterna	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	Ventimiglia di Sicilia	Traversa Leone	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	RG	Ragusa	Cava dei Modicani	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	Scicli	San Biagio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	Vittoria	Pozzo Bollente	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
SR	Augusta	Ogliastro	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	Augusta	Costa di Gigia	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	Avola	Nicolella Baglio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	Floridia	Cugno Lupo	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	Lentini	Armicci	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	Pachino	Coste S. Ippolito	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	Palazzo Acreide	Timpa di Corvo	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	Rosolini	Costa dei Grani	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	Siracusa	Cardona	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	Solarino	Cugno Randazzo	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	Sortino	Pantano Secco	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	Alcamo	Citrolo - Vallone Monaco	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	Campobello Di Mazzara	Misiddi Campana	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
TP	Castelvetrano	Rampante Favara	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
	Partanna	Giglio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
	Trapani	Borranea	■	■	■	■	■	■	■	■	■	

■ (in esercizio)

Fonte dati: Sezione regionale del catasto dei rifiuti della Sicilia

Allegato 3.4: Elenco delle discariche in esercizio nel 2014

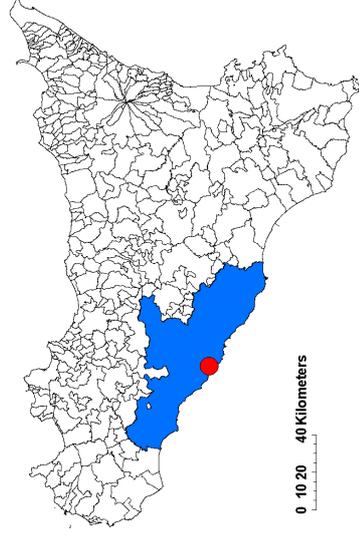
Prov	Comune	Società	Località	Provvedimento (n°/anno)
AG	Siculiana Sciaccia	Catanzaro Costruzioni	Materano	Ordinanza n° 766/2005; AIA n°268/2008; decreto 213/SRB/2008, AIA n°1362/2009
		ATO AG1. SO.GE.I.R.	Salinella	AIA n° 1321/2008; AIA n° 532/2010
CL	Gela	ATO Ambiente CL 2	Timpanzo	AIA n°1458/2008, AIA n° 2523/2013 (autorizza la realizzazione della piattaforma integrata, della vasca e dell'impianto TMB)
CT	Motta S. Anastasia <sup>52</sup> Catania	OIKOS	Tirtiù	AIA n°562/2007; AIA n° 221/2009; AIA n°661/2008 (autorizza l'impianto di prettamento); AIA n°83/2012 (autorizza il bireattore)
		Sicula Trasporti	Grotte S. Giorgio	AIA n°662/2008; AIA n°1350/2009; AIA n° 209/2009; AIA n° 76/2010; d.d.g. dipartimento acqua e rifiuti n°1244/2013
EN	Enna	Ennauno	Cozzo Vuturo	AIA n° 646/2009; AIA n° 254/ 2012 ( autorizza l' ampliamento della vasca)
ME	Mazzarà S. Andrea	Tirreno Ambiente	Zuppà	AIA n°200/2007; AIA n°393/2009; Sentenza del TAR n°2882/ 2012 (annulla i precedenti decreti)
PA	Palermo Castellana Sicula	AMIA	Bellolampo	Ordinanze commissariali nn° 49 e 50/2010, n°20/2011, n°35/2011; n°97/2011
		Alte Madonie Ambiente	Balza di Cetta	AIA 20/2011; AIA 35/2011; AIA 97/2011; VIA n°580/2012; AIA n°1348/2013 (autorizza la piattaforma logistica, la VI vasca, l'impianto di TMB e di trattamento percolato)
RG	Ragusa Vittoria	ATO Ragusa Ambiente	Cava dei Modicani Pozzo Bollente	AIA 385/2011
SR	Augusta	Greenambiente	Coste di Grgia	AIA 203/2010
TP	Campobello di Mazzara Trapani	Belice Ambiente	Campana Misiddi	AIA 1062/2009
		ATO Terra dei Fenici	Borranea	AIA 366/2010 AIA 614/ 2008; AIA 694/2011

Fonte dati: Sezione regionale del catasto dei rifiuti della Sicilia

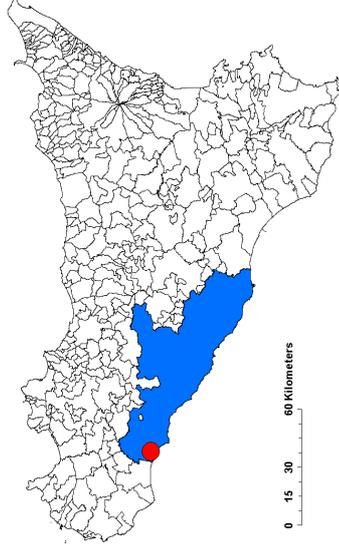
<sup>52</sup> Con d.d.g. del dipartimento acqua e rifiuti n°1143 del 22.07.2014 è stato negato il rinnovo autorizzativo e disposto il provvedimento di chiusura della discarica

Allegato 3.5: Localizzazione e dati tecnici delle discariche in esercizio nel 2014

Provincia: Agrigento  
Comune: Siculiana  
Località: C.da Matarano  
Coordinate (Gauss-Boaga): 2378935,74 E; 4138232,22 N  
CER autorizzati: n°4 (n° 3 RSU; n°1 altri)  
Pretrattamento: vagliatura e triturazione  
Trattamento del percolato: fuori situ  
Trattamento biogas<sup>53</sup>: combustione in torcia



Provincia: Agrigento  
Comune: Sciacca  
Località: C.da Saraceno Salinella  
Coordinate (Gauss-Boaga): 2358787,79 E; 41554787 N  
CER autorizzati: n° 120 (n° 12 RSU; n° 108 altri)  
Pretrattamento: triturazione e deferrizzazione  
Trattamento del percolato: fuori situ  
Trattamento biogas: dispersione libera



<sup>53</sup> Con D.D.G. n°87 del 01.02.11 è stata autorizzata la realizzazione di un impianto sperimentale per il trattamento di biogas (CER 19 06 99) presso la discarica

Segue Allegato 3.5: Localizzazione e dati tecnici delle discariche in esercizio nel 2014

Provincia: Caltanissetta

Comune: Gela

Località: C.da Timpazzo

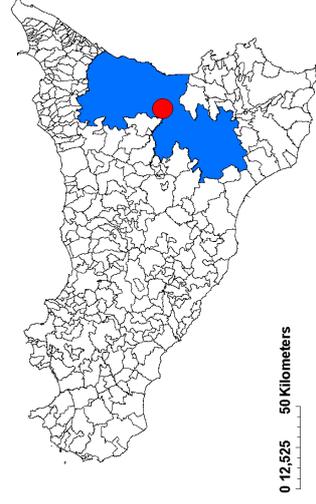
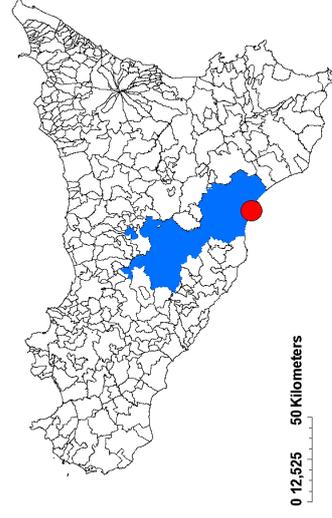
Coordinate (Gauss-Boaga): 2459654,32 E; 4113325,02 N

CER autorizzati: n° 2 (n°1 RSU; n°1 altri)

Pretrattamento: tritovagliatura

Trattamento del percolato: fuori situ

Trattamento biogas: combustione in torcia



Provincia: Catania

Comune: Motta S. Anastasia

Località: C.da Tirititi, Valanghe d'inverno

Coordinate (Gauss-Boaga): 2518951,65 E; 4152210,28 N

CER autorizzati:

Pretrattamento: preselezione e trattamento

Trattamento del percolato: fuori situ

Trattamento biogas:

Provincia: Catania

Comune: Catania

Località (c.da): S. Giorgio

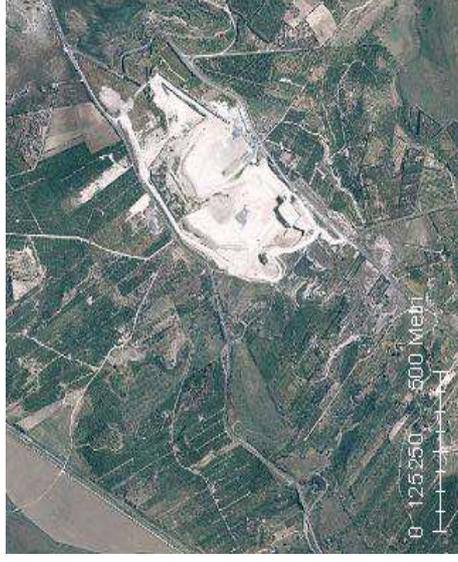
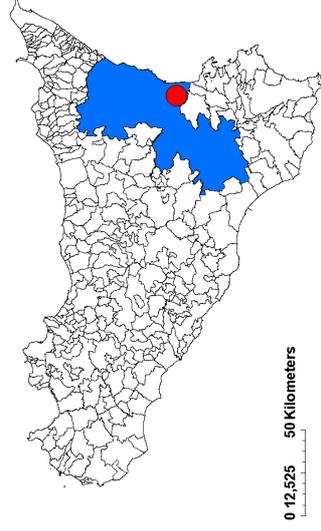
Coordinate (Gauss-Boaga): 2523291,47 E; 4136123,88 N

CER autorizzati: n° 166 (n° 5 RSU; n° 161 altri)

Pretrattamento: impianto di biostabilizzazione

Trattamento del percolato: fuori situ

Trattamento biogas: recupero energetico



Provincia: Enna

Comune: Enna

Località: C.da Cozzo Vuturo

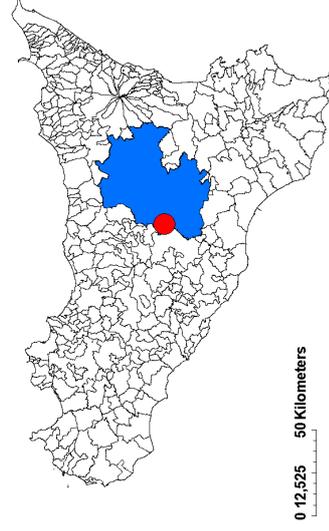
Coordinate (Gauss-Boaga): 2458849,86 E; 4161308,61 N

CER autorizzati: n° 72 (n° 5 RSU; n° 67 altri)

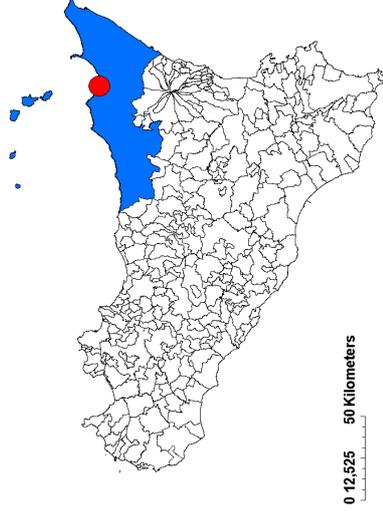
Pretrattamento: trituratore meccanico e deferrizzatore magnetico (impianto mobile)

Trattamento del percolato: fuori situ

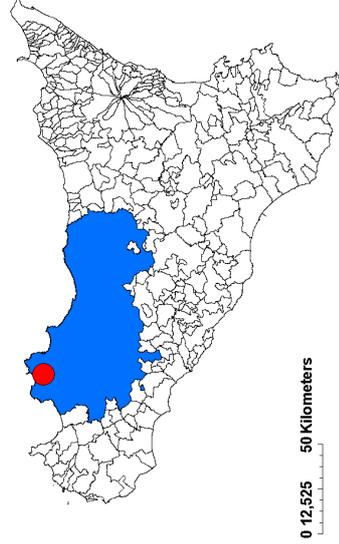
Trattamento biogas: recupero energetico per la parte di discarica esaurita; dispersione libera per la parte attiva



Provincia: Messina  
 Comune: Mazzarà S. Andrea  
 Località: C.da Zuppà  
 Coordinate (Gauss-Boaga): 2531920,70 E; 4217498,46 N  
 CER autorizzati: n° 434 (n° 5 RSU; n° 429 altri)  
 Pretrattamento: Tritovagliatura  
 Trattamento del percolato:  
 Trattamento biogas:

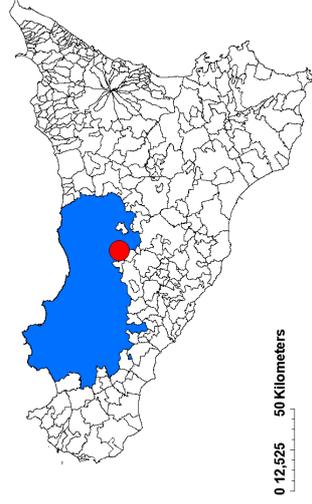


Provincia: Palermo  
 Comune: Palermo  
 Località: C.da Bellolampo  
 Coordinate (Gauss-Boaga): 2368728,87 E; 4223584,45 N  
 CER autorizzati: n° 43 (n° 4 RSU; n° 39 altri)  
 Pretrattamento: inertizzazione della frazione organica  
 Trattamento del percolato: fuori situ  
 Trattamento biogas: recupero energetico



*Segue Allegato 3.5: Localizzazione e dati tecnici delle discariche in esercizio nel 2014*

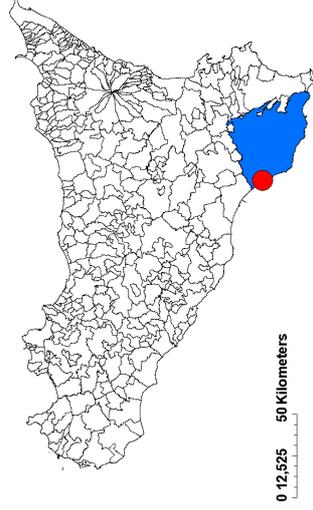
Provincia: Palermo  
Comune: Castellana Sicula  
Località: C.da Balza di Cetta  
Coordinate (Gauss-Boaga): 2431954,77 E; 4174327,14 N  
CER autorizzati: n° 44 (n° 4 RSU; n° 40 altri)  
Pretrattamento: impianto mobile  
Trattamento del percolato: fuori situ  
Trattamento biogas: dispersione libera



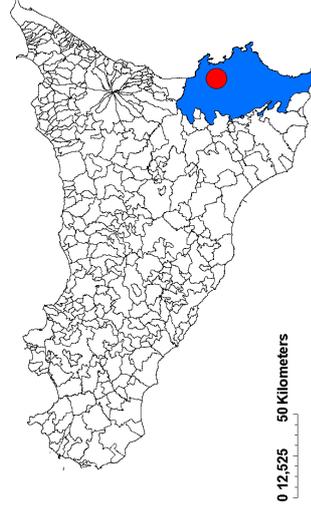
Provincia: Ragusa  
Comune: Ragusa  
Località: C.da Cava dei Modicani  
Coordinate (Gauss-Boaga): 2493873,75 E; 4093044,62 N  
CER autorizzati: n° 68 (n° 5 RSU; n° 63 altri)  
Pretrattamento: trito vagliatura  
Trattamento del percolato: in situ  
Trattamento biogas: dispersione libera



Provincia: Ragusa  
Comune: Vittoria  
Località : C.da Pozzo Bollente  
Coordinate (Gauss-Boaga): 247000,5 E; 4090310,70 N  
CER autorizzati:  
Pretrattamento:  
Trattamento del percolato:  
Trattamento biogas:



Provincia:Siracusa  
Comune: Augusta  
Località: C.da Coste di Gigia  
Coordinate (Gauss-Boaga):  
CER autorizzati: n° 193 (n°5 RSU; n° 188 altri)  
Pretrattamento: triturazione e deferrizzazione  
Trattamento del percolato: fuori situ  
Trattamento biogas: combustione in torcia



Provincia: Trapani

Comune: Campobello di Mazзара

Località: C.da Campana Misiddi

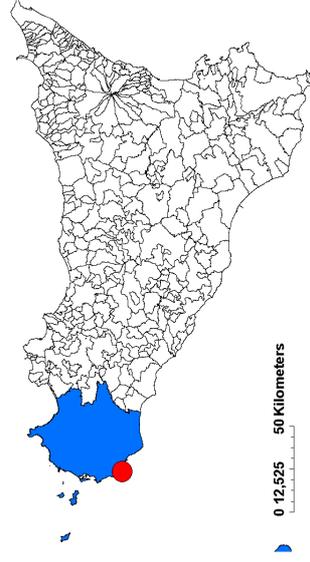
Coordinate (Gauss-Boaga): 2315519,71 N; 4165446,72 E

CER autorizzati: n° 47 (n° 5 RSU; n° 42 altri)

Pretrattamento: trito-vagliatura, deferrizzatore

Trattamento del percolato: fuori situ

Trattamento biogas: dispersione libera



Provincia: Trapani

Comune: Trapani

Località: C.da Borraanea

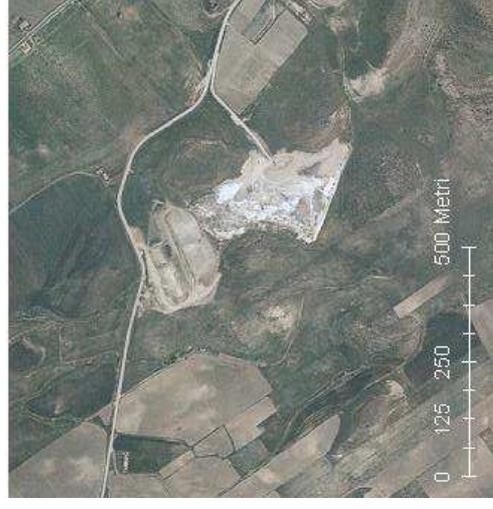
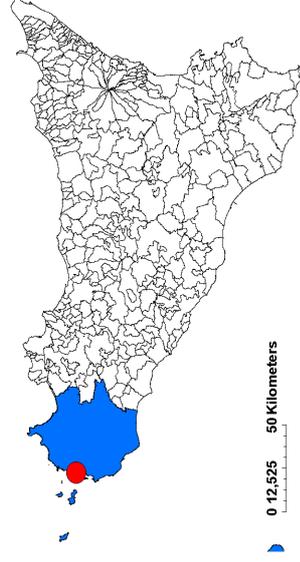
Coordinate (Gauss-Boaga): 2311823, 47 E; 4194020,39 N

CER autorizzati: n° 44 (n° 4 RSU; n° 40 altri)

Pretrattamento: trito-vagliatura, deferrizzazione, biostabilizzazione

Trattamento del percolato: fuori situ

Trattamento biogas: dispersione libera



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA  
E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI

NUMERO DI CODICE FISCALE 80012000826  
PARTITA I.V.A. 02711070827

Palermo, 2 MAR. 2015

Risposta a \_\_\_\_\_

del \_\_\_\_\_

Protocollo n. 3487

Oggetto: *Emergenza rifiuti nel territorio della Regione Siciliana. Relazione sulle possibili soluzioni alternative.*

Al Presidente della Regione Siciliana  
On. Rosario Crocetta  
c/o "Palazzo d'Orleans"  
Piazza Indipendenza  
P A L E R M O

All'Assessore Regionale dell'Energia  
e dei Servizi di Pubblica Utilità  
Viale Campania n. 36/a  
P A L E R M O

La presente relazione rappresenta un 'aggiornamento delle rappresentazioni proposte sulla condizione di elevata criticità nella gestione dei rifiuti solidi urbani per il territorio regionale.

I fatti che si sono succeduti negli ultimi mesi e che successivamente saranno meglio dettagliati, hanno comportato un aggravio della già critica situazione impiantistica presente ed attiva nel territorio della Regione Siciliana determinando una grave emergenza igienico-sanitaria in buona parte del territorio regionale.

Per quanto di seguito rappresentato impone, quindi di conseguenza, l'emissione di continue ordinanze ex art. 191 del D.Lgs. n. 152/2006 da parte del Presidente della Regione al fine di provvedere a speciale forme di gestione dei rifiuti utili a derogare limiti sul trattamento giornaliero, relativamente ad ogni impianto oggi in esercizio, per far fronte alla produzione di rifiuto indifferenziato.

Ciò si è traduce in una situazione di grave emergenza a causa dell'impossibilità di procedere allo smaltimento dei rifiuti, con conseguente pericolo per la salute pubblica e l'ambiente, specificatamente per le previsione di saturazione dell'impiantistica esistente i cui volumi residui non permettono una programmazione in ordinario che contempra l'innalzamento dei livelli di raccolta differenziata da una parte e, conseguentemente, la realizzazione degli impianti di compostaggio nonché le piattaforme comprensive di impiantistica per la biostabilizzazione e le vasche per il conferimento delle frazioni dagli stessi derivanti. .

(omissis)



# **CAPITOLO 4**

## **DATI ECONOMICI**

#### 4.1 Costi e corrispettivi dei servizi di igiene urbana in Italia

La prima regolamentazione dell'attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani fu introdotta in Italia dalla legge 29 marzo 1903, n° 103, con la quale si stabilirono i casi in cui i comuni potevano assumere l'impianto e l'esercizio dei servizi pubblici, disciplinando anche il servizio di *nettezza pubblica e sgombrò di immondizie dalla casa*; il corrispettivo che il comune poteva richiedere all'utente, a fronte dei costi del servizio pubblico, fu regolato dal testo unico della finanza locale del 1931.

La legge 20 marzo 1941, n° 366, di riordino della materia, introdusse una tassa, ad istituzione facoltativa da parte dei comuni, per finanziare la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti urbani.

L'obbligatorietà della tassa annuale dei servizi di gestione dei rifiuti urbani fu disposta dal *d.p.r. 10 settembre 1982, n° 915*<sup>54</sup>.

Con il *d.lgs. n° 507 del 15 novembre 1993* fu adottato un sistema di parametri per la determinazione dei rifiuti prodotti dai singoli utenti, delle modalità di calcolo del costo del servizio e della percentuale di costo da coprire con il gettito della tassa, al fine di basare il prelievo tributario sulla regola della controprestazione, proprio della tassa (c.d. Tarsu).

La tassa e la relativa disciplina furono aboliti dall'art. 49 del *d.lgs. n° 22/1997 "Istituzione della tariffa"*<sup>55</sup>, che, in sostituzione, introdusse la tariffa di igiene ambientale (c.d. Tia<sub>1</sub>) con cui coprire per intero i costi dei servizi di gestione dei rifiuti urbani sostenuti dai comuni.

La principale differenza tra Tarsu e Tia è consistita nella definizione dei criteri di commisurazione del prelievo: mentre la tassa si basava sulla superficie dei locali e delle aree occupate, la tariffa è stata suddivisa in una quota fissa, rappresentativa delle spese sostenute per l'organizzazione del servizio e in una quota variabile tendente ad avvicinare il prelievo al grado di fruizione del servizio stesso. Inoltre nella Tia è stato inserito, almeno a regime, l'obbligo della copertura integrale dei costi del servizio a differenza della Tarsu, in cui era sufficiente che il comune assicurasse una copertura minima del 50%.

Con il *d.p.r. n° 158/1999 "Regolamento recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani"* fu approvato il metodo normalizzato per la definizione delle componenti di costo da coprirsi con le entrate tariffarie e per la determinazione della tariffa di riferimento relativa alla gestione dei rifiuti urbani e furono determinate le voci di costo, la cui somma costituisce il costo totale del ciclo di gestione dei rifiuti urbani, e, in generale, del servizio di igiene urbana (fig. 4.1).

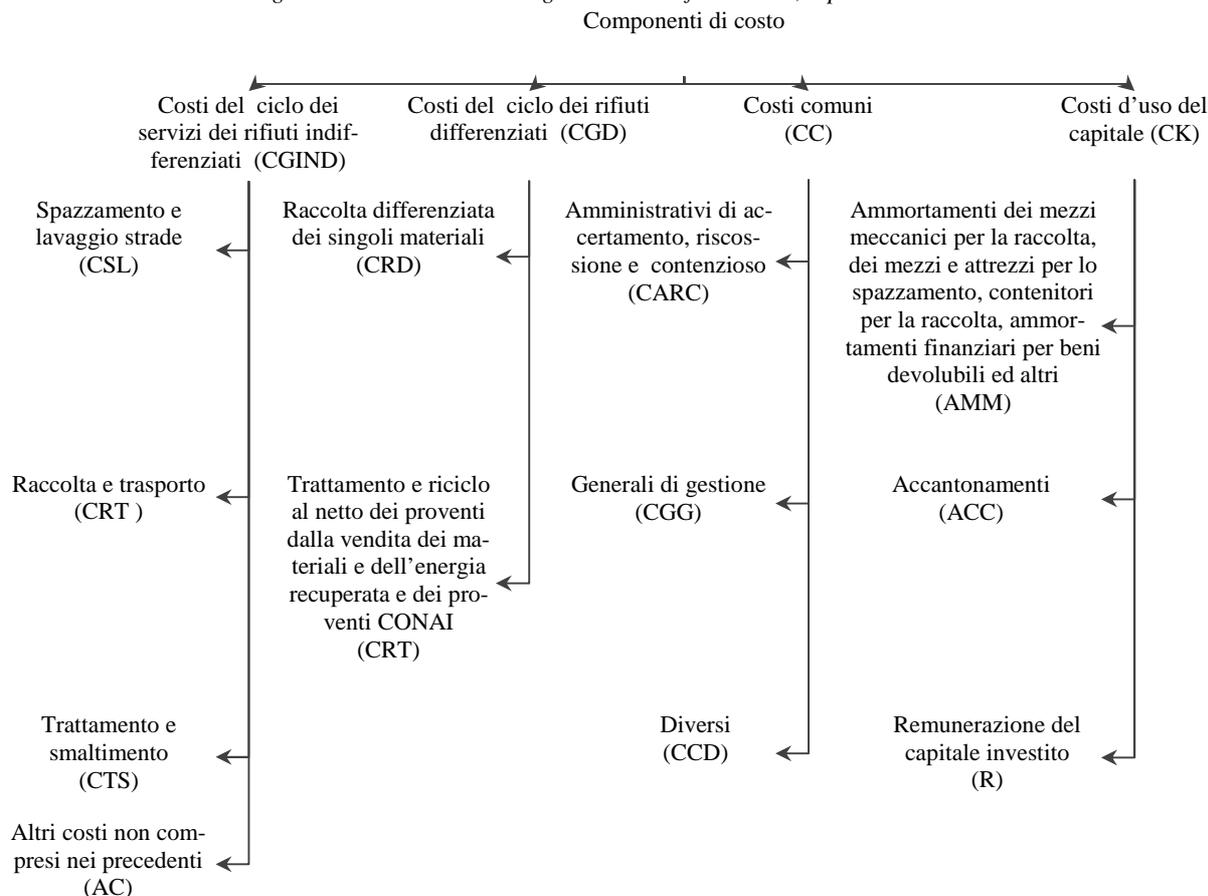
I costi delle varie fasi di gestione riportate nella figura 4.1 (CSL, CRT, CTS, AC, CRD, CTR) sono costituiti da 8 componenti di costo relativi: ai materiali di consumo, ai servizi, al godimento di beni di terzi, al personale, alle variazioni delle rimanenze, agli accantonamenti per rischi, ad altri accantonamenti e oneri diversi.

---

<sup>54</sup> D.p.r. n° 915/1982, art. 268, c. 1 "Per i servizi relativi allo smaltimento (nelle varie fasi di conferimento, raccolta, cernita, trasporto, trattamento, ammasso, deposito e scarica sul suolo e nel suolo) dei rifiuti solidi urbani interni, i comuni devono istituire apposita tassa annuale in base a tariffa il cui gettito complessivo non può superare il costo dei servizi stessi. I comuni devono tendere verso il conseguimento del pareggio tra gettito globale della tassa e costo di erogazione del servizio"; art. 269, c. 1 "La tassa e' dovuta da chiunque occupi oppure conduca locali a qualsiasi uso adibiti, esistenti nelle zone del territorio comunale in cui i servizi sono istituiti a norma delle disposizioni di legge vigenti in materia."

<sup>55</sup> D.lgs n° 22/1997, art. 49, c. 1. "La tassa per lo smaltimento dei rifiuti di cui alla sezione II del capo XVIII del titolo III del Testo unico della finanza locale, approvato con Regio decreto 14 settembre 1931, n° 1175 come sostituito dall'articolo 21 del d.p.r. 10 settembre 1982, n° 915 ed al capo III del decreto legislativo 15 novembre 1993, n° 507, è soppressa a decorrere dai termini previsti dal regime transitorio, disciplinato dal regolamento di cui al c. 5, entro i quali i comuni devono provvedere alla integrale copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani attraverso la tariffa di cui al c. 2."; c. 1-bis. "Resta, comunque, ferma la possibilità, in via sperimentale, per i comuni di deliberare l'applicazione della tariffa ai sensi del c. 16"; c. 2 "I costi per i servizi relativi alla gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti di qualunque natura o provenienza giacenti sulle strade ed aree pubbliche e soggette a uso pubblico, sono coperti dai comuni mediante l'istituzione di una tariffa."; c. 3. "La tariffa deve essere applicata nei confronti di chiunque occupi oppure conduca locali, o aree scoperte ad uso privato non costituenti accessorio o pertinenza dei locali medesimi, a qualsiasi uso adibiti, esistenti nelle zone del territorio comunale."; c. 4 "La tariffa è composta da una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere ed ai relativi ammortamenti, e da una quota rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito, e all'entità dei costi di gestione, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio."

Figura 4.1: Costo del ciclo di gestione dei rifiuti urbani, d.p.r. n° 158/1999



Il d.lgs. n° 152/2006<sup>56</sup> ha sostituito la  $Tia_1$  con una nuova tariffa, cosiddetta  $Tia_2$  (indicata come tariffa integrata ambientale), definita “il corrispettivo per lo svolgimento del servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei servizi solidi urbani”, che ha incluso tra i costi del servizio quelli relativi allo smaltimento in discarica (compresi gli oneri della realizzazione, della gestione, della chiusura, della gestione post mortem e delle garanzie finanziarie) ed, eventualmente, altri accessori, quali, ad esempio, le spese di spazzamento delle strade.

Con il d.lgs. n° 201 del 6 dicembre 2011, convertito dalla legge n° 214 del 22 dicembre 2011, il legislatore ha istituito all'art. 14 il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (Tares), dovuto a far data dal 1° gennaio 2013 da “(...) chiunque possieda, occupi o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani (...)”, a copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento, svolto in regime di privativa dai comuni, e dei costi relativi ai servizi comunali indivisibili.

Prima ancora che la Tares divenisse effettivamente operativa, si sono susseguiti una serie di interventi modificativi; in ultimo la legge di stabilità del 2014 ha introdotto una nuova imposta denominata *imposta unica comunale* (Iuc), composta dall'imposta sul possesso degli immobili (Imu), dalla tariffa sulla produzione dei rifiuti (Tari) e alla tariffa sui servizi indivisibili dei comuni (Tasi).

<sup>56</sup> D.Lgs n° 152/2006, art. 238 “Chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali, o aree scoperte ad uso privato o pubblico non costituenti accessorio o pertinenza dei locali medesimi, a qualsiasi uso adibiti, esistenti nelle zone del territorio comunale, che producano rifiuti urbani, e' tenuto al pagamento di una tariffa. La tariffa costituisce il corrispettivo per lo svolgimento del servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e ricomprende anche i costi indicati dall'articolo 15 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n° 36. La tariffa di cui all'articolo 49 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n° 22, e' soppressa a decorrere dall'entrata in vigore del presente articolo, salvo quanto previsto dal c. 11”.

Alla complessa evoluzione normativa hanno fatto seguito le difficoltà ad adeguarsi da parte dei comuni, di cui la tabella 4.1 evidenzia il numero e la popolazione di quelli interessati dal regime tariffario rispettivamente nel 2000 e nel 2012.

Tabella 4.1: Comuni e popolazione interessati dal regime tariffario, anni 2000 e 2012

Area geogr.	Comuni (ISTAT)		Comuni a tariffa (n.)		Popolazione (ISTAT)		Popolazione a tariffa (ab.)		Coper. popolaz. (%)		
	Anno	2000	2012	2000	2012	2000	2012	2000	2012	2000	2012
SUD		2.557	2.557	0	143	21.504.505	20.619.697	0	1.467.014	0,00	7,11
Italia		8.099	8.092	225	1.347	58.498.371	59.433.744	2.341.070	19.106.334	4,00	32,15
Sicilia		390	390	0	121	5.076.700	5.002.904	0	1.035.014	0,00	20,69

Fonte dati: ISPRA

La tabella 4.2 riporta la situazione del regime tariffario in Sicilia nel 2012<sup>57</sup>, anno in cui la provincia di Enna ha segnato la maggior percentuale di comuni e di popolazione passati al sistema tariffario (100%), seguita dalla provincia di Messina (65,74% dei comuni e 49,66% di popolazione) e da quella di Catania (31,03% dei comuni e 31,79% di popolazione).

Tabella 4.2: Comuni e popolazione e interessati dal regime tariffario in Sicilia, anni 2000 e 2012

Provincia	Comuni (ISTAT)		Comuni a tariffa (n.)		Popolazione (ISTAT)		Popolazione a tariffa (ab.)		Coper. popolaz. (%)		
	Anno	2000	2012	2000	2012	2000	2012	2000	2012	2000	2012
AG		43	43	0	1	466.591	446.837	0	58.323	0,00	13,05
CL		22	22	0	0	282.485	237.099	0	0	0,00	0,00
CT		58	58	0	18	1.101.936	1.078.766	0	342.916	0,00	31,79
EN		20	20	0	20	180.244	173.451	0	173.451	0,00	100,00
ME		108	108	0	71	674.082	649.824	0	322.687	0,00	49,66
PA		82	82	0	0	1.233.768	1.243.585	0	0	0,00	0,00
RG		12	12	0	0	302.860	307.492	0	0	0,00	0,00
SR		21	21	0	0	401.805	399.933	0	0	0,00	0,00
TP		24	24	0	11	432.929	429.917	0	137.637	0,00	32,01
Sicilia		390	390	0	121	5.076.700	5.002.904	0	1.035.014	0,00	20,69

Fonte dati: ISPRA

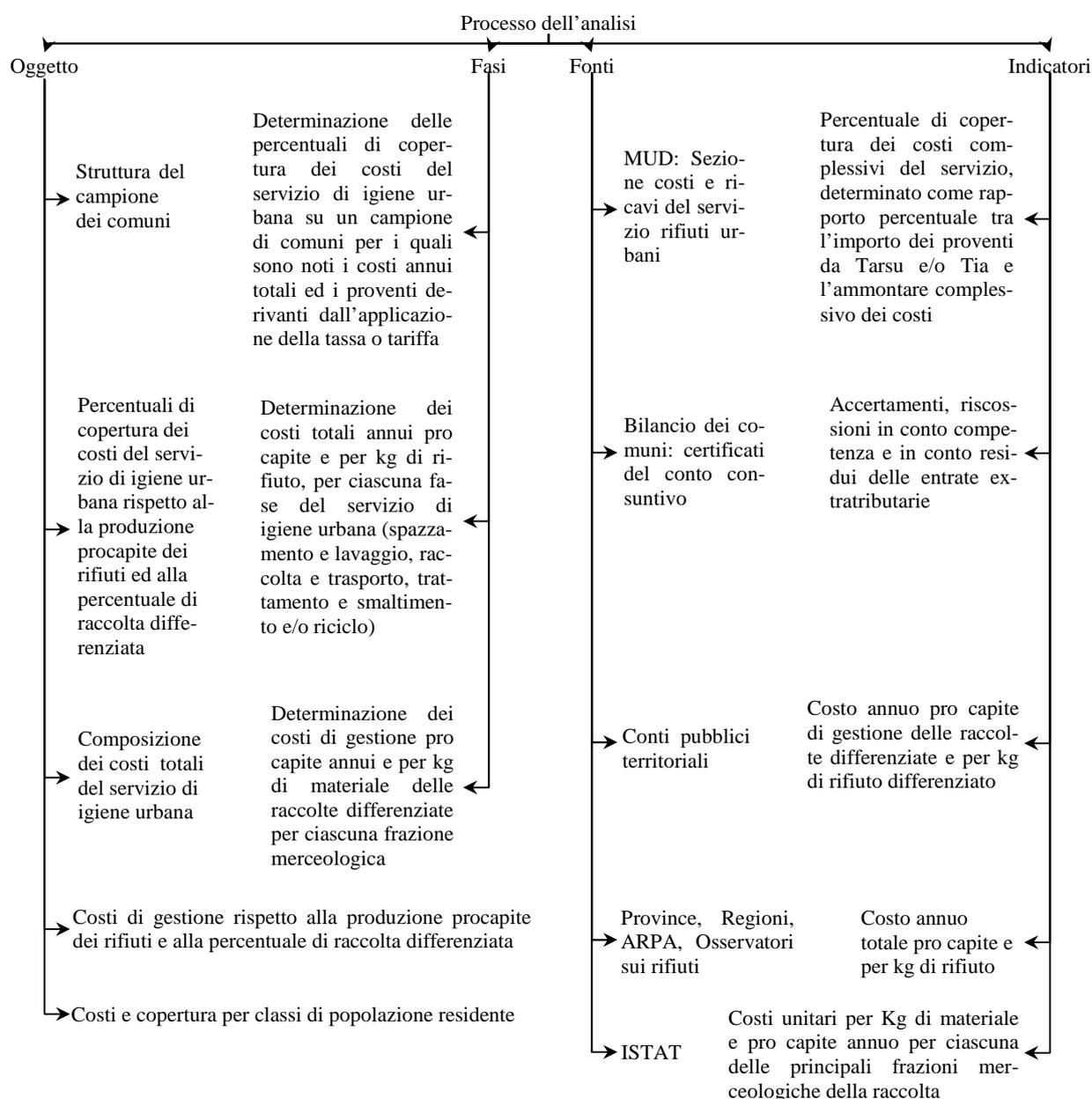
Nel corso del 2014 ISPRA ha effettuato un censimento nazionale, con lo scopo di delineare la situazione dei comuni che hanno effettuato il passaggio a Tari, in base a quanto stabilito dalla legge 27 dicembre 2013, n° 147, commi da 641 a 668, così come modificata dall' articolo 1 del d. l. del 6 marzo 2014, n° 16, convertito nella legge del 2 maggio 2014, n° 68, con la quale è stato istituito, a decorrere dal 1° gennaio 2014, il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (Tari), a copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento e dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni. Su un campione di 1.892 comuni di cui 1665 al Nord, 55 al Centro e 152 al Sud (di cui 123 in Sicilia), corrispondenti ad una popolazione

<sup>57</sup> Il dato relativo al censimento effettuato da ISPRA nel 2013 sulla situazione dei comuni che hanno effettuato il passaggio a TARES non è stato preso in considerazione in quanto il campione relativo alla Sicilia ha riguardato soltanto 20 comuni e una popolazione di 359.818 abitanti.

di 22.655.92 abitanti, ISPRA ha censito 1.880 comuni (94,8%) che applicano la Tari normalizzata calcolata in base a quanto previsto dal d.p.r. n° 158/1999, mentre 102 comuni (5,2%) applicano il regime di tariffazione puntuale denominato (Pay-As-You-Throw) basati sulla sull'utilizzo di sistemi di rilevazione e quantificazione della produzione dei rifiuti riferiti a ogni singola utenza servita. L'analisi condotta su questi ultimi comuni (tutti del Nord) evidenzia come l'aumento del livello di raccolta differenziata nei comuni a tariffa puntuale coniugato ad una gestione virtuosa del rifiuto urbano si traduca in una diminuzione significativa dei costi a carico del cittadino, mentre per quanto riguarda l'andamento dei costi per kg di rifiuto prodotto non sempre si registra una diminuzione degli stessi nei comuni che applicano la tariffa puntuale.

L'analisi e la valutazione dei costi e delle tariffe del servizio di igiene urbana, comprendente il ciclo di gestione dei rifiuti urbani indifferenziati, le raccolte differenziate, lo spazzamento ed il lavaggio delle strade e gli altri servizi connessi costituiscono una sezione dei rapporti annuali sui rifiuti pubblicati da ISPRA; esse sono effettuate in base alle dichiarazioni MUD dei comuni e/o dei loro consorzi, dei certificati del conto consuntivo di bilancio dei comuni e di ulteriori documenti elaborati da altri enti ed amministrazioni (fig. 4.2).

Figura 4.2: Sistema di valutazione dei costi del servizio di igiene urbana di ISPRA



Gli indicatori economici del ciclo di gestione del servizio di igiene urbana presi in esame da ISPRA sono i seguenti: costo annuo totale pro capite e per kg di rifiuto; costo annuo pro capite di gestione del ciclo dei rifiuti indifferenziati e per kg di rifiuto indifferenziato; percentuale di copertura del costo complessivo del servizio, determinato come rapporto percentuale tra l'importo dei proventi da tassa o tariffa e l'ammontare complessivo del costo; costo annuo pro capite di gestione delle raccolte differenziate e per kg di rifiuto differenziato; costi unitari per kg di materiale e pro capite annuo per alcune tipologie di raccolte differenziate.

Il calcolo dei costi pro capite e dei proventi derivanti dall'applicazione della tassa e/o tariffa è riferito alla popolazione residente<sup>58</sup>.

La rappresentatività delle dichiarazioni derivate dalla bonifica dei dati<sup>59</sup>, utili ai fini dell'esame dei costi di gestione del servizio di igiene urbana, varia a seconda dell'area geografica, sia nel caso delle dichiarazioni MUD che nel caso dei certificati di conto consuntivo dei bilanci comunali; la tabella 4.3 riporta la struttura del campione di comuni sottoposto all'analisi dei costi derivanti dalle dichiarazioni MUD e dai certificati di conto consuntivo dei bilanci comunali per il periodo 2011- 2012<sup>60</sup>.

Tabella 4.3: Struttura del campione di comuni sottoposto all'analisi dei costi derivanti dalle dichiarazioni MUD e dai CCC, anni 2011- 2014

Anno	Area geografica	Totale abitanti n°	Totale comuni	Campione comuni				
				con costi dettagliati MUD n°	con costi totali MUD      CCC n°		Totale n°      %	
2011	Sud	20.619.697	2.557	1.517	123	720	2.360	92,3
	Italia	59.433.744	8.092	6.254	447	979	7.680	94,9
	Sicilia	5.002.904	390	226	5	118	349	89,5
2012	Sud	20.621.144	2.557	1.496	87	705	2.288	89,5
	Italia	59.685.227	8.092	6.153	375	1.115	7.643	94,5
	Sicilia	4.999.932	390	179	5	143	327	83,8
2013	Sud	20.926.615	2556	1.358	75		1.433	58,5
	Italia	60.782.668	8.057	6.070	301		6.371	79,4
	Sicilia	5.092.080	390	142	2		144	54,9
2014	Sud	20.905.172	2556	1539	72	531	2.142	83,8
	Italia	60.795.612	8.057	6.353	280	811	7.444	92,4
	Sicilia	5.092.080	390	201	4	35	240	61,5

Fonte dati: ISPRA

<sup>58</sup> E' più preciso utilizzare il parametro *numero di abitanti equivalenti* in quanto i servizi di igiene urbana coprono anche utenze non domestiche (commerciali, artigianali, industriali, ecc.).

<sup>59</sup> La bonifica, motivata dalle inesattezze e/o incompletezze spesso rilevate nei dati grezzi delle schede e dei moduli delle dichiarazioni MUD, consiste nella verifica degli importi delle diverse componenti delle voci di costo, nella conseguente correzione degli importi errati e nell'inserimento dei dati mancanti ricavabili da altri dati dichiarati.

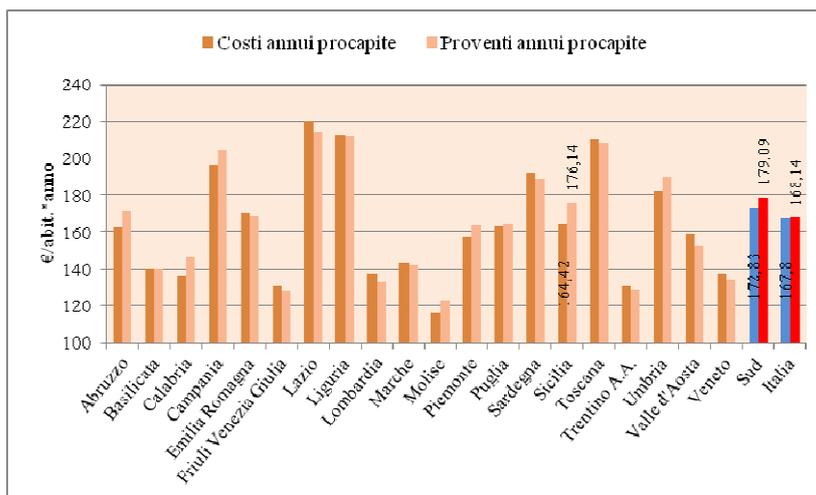
<sup>60</sup> Per l'anno 2012 sono stati impiegati anche i dati dei CCC dei bilanci comunali per ampliare la base informativa; per l'anno 2013 sono stati impiegati solo i costi annui pro capite.

## 4.2 Valutazione e copertura dei costi

### 4.2.1 Percentuali di copertura dei costi del servizio di igiene urbana

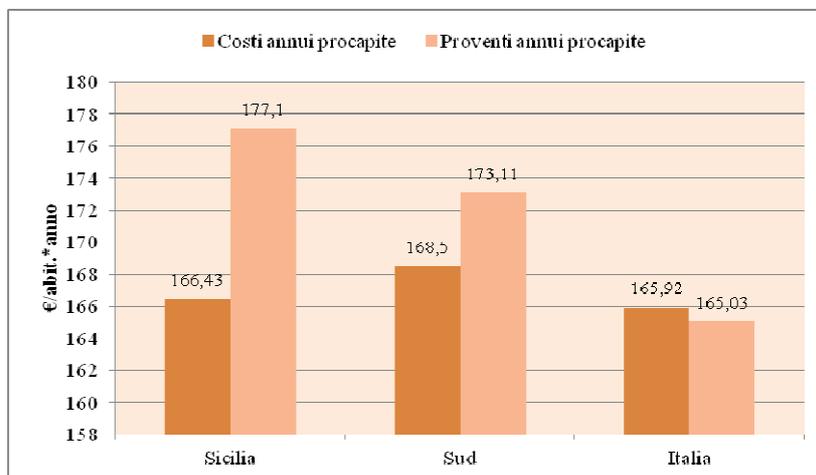
Le elaborazioni di ISPRA, basate sui dati contenuti nei MUD e nei CCC, rilevano che nel 2014 in Sicilia il *costo medio totale pro capite di gestione del servizio di igiene urbana è stato pari a € 164,42*, inferiore alla media nazionale e del Sud, mentre *i proventi medi pro capite da tassa e/o tariffa sono risultati pari a € 176,14*, più bassi di quelli del Sud e più alti di quelli nazionali (fig. 4.3)<sup>61</sup>. Tali valori si discostano lievemente da quelli ricavati sulla base dei soli MUD, che vengono visualizzati nella figura 4.4 per area geografica<sup>62</sup>.

Figura 4.3: Medie regionali dei costi e dei proventi annui pro capite del servizio di igiene urbana, anno 2014 (MUD+CCC)



Fonte dati: ISPRA

Figura 4.4: Medie per area geografica dei costi e dei proventi annui pro capite del servizio di igiene urbana, anno 2014 (solo MUD)



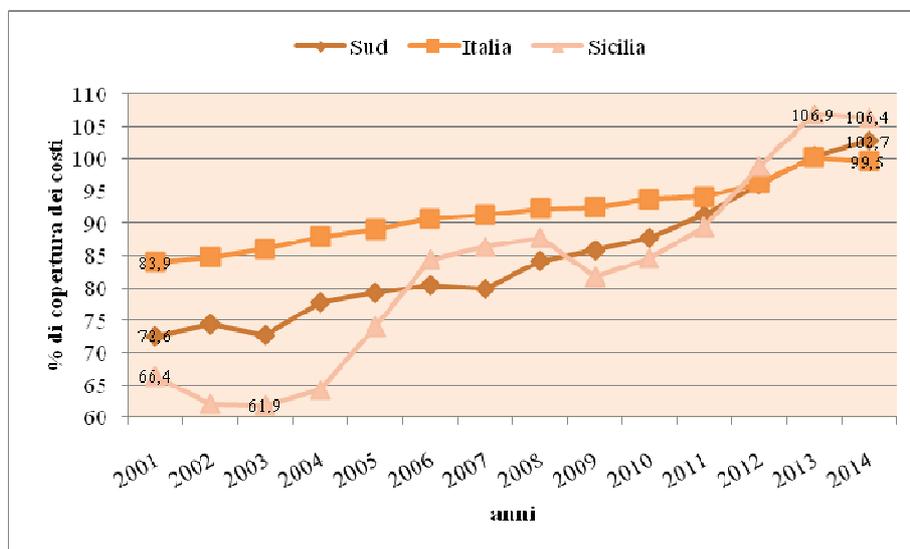
Fonte dati: ISPRA

<sup>61</sup> Le informazioni contenute nei *certificati del conto consuntivo di bilancio* dei comuni, relative all'anno 2014, utilizzate per ampliare il campione con i comuni che non hanno fornito i dati finanziari nella dichiarazione MUD, ha consentito di pervenire ad un campione di 6.529 comuni. Sull'attendibilità del dato relativo alla Sicilia va rilevato che il campione dei comuni siciliani (50,5%) è notevolmente più basso di quello nazionale (81,0%) e di quello del meridione (71,3%).

<sup>62</sup> Il campione di comuni su cui è stata effettuata l'analisi, utilizzando i soli dati MUD, è costituito da 5.718 comuni (71% dei comuni italiani). Sull'attendibilità del dato relativo alla Sicilia va rilevato, in questo caso, che il campione dei comuni siciliani (41,5%) è notevolmente più basso di quello nazionale (71,0%), ma più prossimo a quello del meridione (50,3%).

La figura 4.5 evidenzia l'andamento della percentuale di copertura dei costi per area geografica nel periodo 2001-2014, derivanti dai soli dati MUD.

Figura 4.5: Andamento dei tassi medi di copertura dei costi totali del servizio di igiene urbana, anni 2001- 2014



Fonte dati: ISPRA

La figura evidenzia che la percentuale media nazionale di copertura dei costi è passata dall'83,9% del 2001 al 99,5% attuale, con un incremento assoluto del 15,6%, quella delle regioni meridionali dal 72,6 % al 102,7 %, con un incremento del 30,1%. Tra tutte le regioni la Sicilia è quella che ha fatto registrare di gran lunga la maggiore variazione percentuale (40,0%), seguita dalla Campania (34,1%).

#### 4.2.2 Composizione dei costi totali del servizio di igiene urbana

L'analisi dei costi del servizio di igiene urbana<sup>63</sup> è eseguita da ISPRA in due modalità differenti: nella prima, sono valutati i costi specifici direttamente imputabili alla gestione congiunta del ciclo dei rifiuti indifferenziati e differenziati, di spazzamento e lavaggio, i costi comuni e quelli d'uso del capitale; nella seconda, su un campione di comuni di dimensione inferiore per i quali sono noti i dati quantitativi sia dei rifiuti indifferenziati che differenziati, sono valutate le componenti specifiche di costo (pro capite annuo e per kg di rifiuto) per tutte le fasi di gestione del servizio.

Nel 2014 i risultati della prima fase di analisi, che ha riguardato un campione di 6.329 comuni (78,6% del totale) corrispondente ad una popolazione di 49.112.501 abitanti, hanno fatto rilevare un costo medio totale pro capite annuo pari a 164,29 €/abitante per anno, maggiore di € 6,17 rispetto al 2013 e così composto: 105,82 €/abitante per anno per la gestione diretta dei rifiuti urbani totali, 22,43 €/abitante per anno per i costi di spazzamento e lavaggio, 28,20 €/abitante per anno per i costi comuni e 7,84 €/abitante per anno per i costi del capitale.

La media nazionale del costo totale specifico per kg di rifiuto urbano totale è risultato pari a 32,93 eurocentesimi/kg, mentre quella valutata come costo diretto (CGIND+CGD)<sub>kg</sub> è stata di 21,21 €centesimi/kg.

Nella seconda fase di analisi, in cui sono determinate sia le componenti del costo annuo pro capite che le componenti specifiche di costo per quantità di rifiuto, il campione ha interessato 5.698 comuni (70,7% del totale), corrispondenti a 46.516.441 abitanti.

<sup>63</sup> Nella elaborazione dei dati, il costo di spazzamento e lavaggio (CSL) è scorporato dal costo di gestione dei rifiuti indifferenziati (CGIND) a differenza di quanto previsto nel d.p.r. n°158/99 ed è presentato come voce separata sia perchè nei comuni di una certa dimensione o in cui la gestione dei rifiuti è affidata ad un ente consortile di ambito lo spazzamento e lavaggio è spesso operato direttamente in economia dal comune, sia perchè la quantità di rifiuti derivanti dallo spazzamento è trascurabile rispetto alla produzione totale dei rifiuti urbani ed è già inclusa nella quantità dei rifiuti urbani indifferenziati.

Su tale campione, la media nazionale del costo totale annuo pro capite è risultata di 165,09 €/abitante per anno, leggermente superiore a quello calcolato nell'analisi effettuata nella prima fase dell'indagine.

Il costo di gestione dei rifiuti indifferenziati ha ammontato a 60,41 €/abitante per anno, all'incirca lo stesso del 2013, in cui era pari a € 60,23, così ripartito: 26,31 €/abitante per anno per la raccolta e il trasporto, 30,29 €/abitante per anno per il trattamento e/o lo smaltimento, 3,81 €/abitante per anno per gli altri costi direttamente imputabili alla gestione dei rifiuti urbani indifferenziati.

Il costo medio nazionale di gestione delle raccolte differenziate è ammontato a 44,79 €/abitante per anno, ripartito in 34,93 €/abitante per anno per la raccolta e il trasporto e 9,86 €/abitante per anno per il trattamento e il riciclo.

I costi medi nazionali per lo spazzamento e il lavaggio delle strade, i costi comuni e i costi del capitale investito sono risultati rispettivamente pari a 22,39 €/abitante per anno, 29,30 €/abitante per anno e 8,21 €/abitante per anno.

Il costo medio nazionale di gestione del rifiuto urbano totale, comprendendo anche le altre componenti di costo non direttamente imputabili alla gestione della frazione indifferenziata e di quella differenziata (costi di spazzamento e lavaggio delle strade, costi comuni e costi d'uso del capitale), è assommato a 32,97 €centesimi/kg; il costo medio nazionale per kg di rifiuto differenziato è ammontato, invece, a 18,53 €centesimi/kg, di cui 14,45 €centesimi per la fase di raccolta e trasporto e 4,08 €centesimi per il trattamento e riciclo.

La tabella 4.4 riporta per area geografica (Sicilia, Meridione e Italia) le medie dei costi specifici annui pro capite (€/abitante per anno) e le medie delle componenti di costo per kg di rifiuto (€/centesimi/kg).

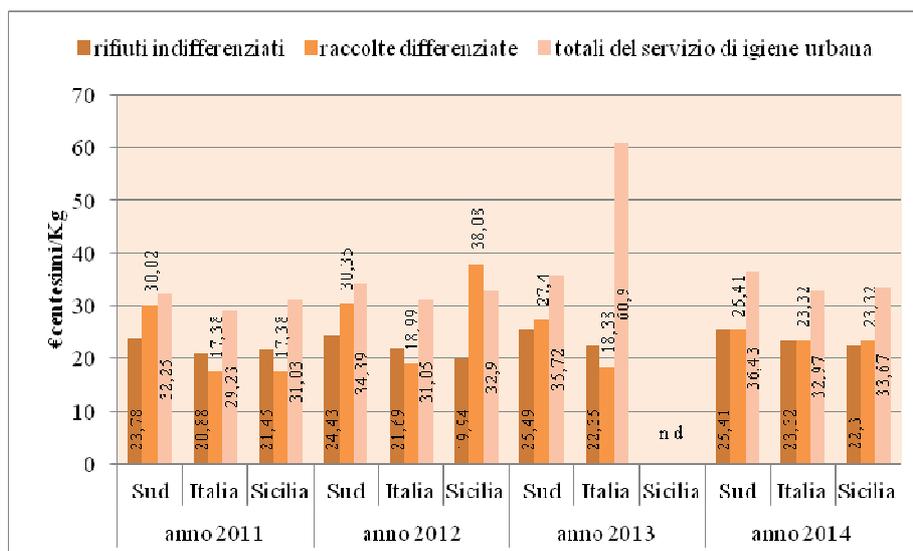
Tabella 4.4: Costi specifici annui pro capite e medie delle componenti di costo per kg di rifiuto in Sicilia, anno 2014

Classificazione dei costi	Area geografica	Comuni campione	Abitanti campione	Spazzamento e lavaggio strade (a)	Raccolta e trasporto (b)	Trattamento e smaltimento (c)	Altri costi (d)	$C_{\text{gind}}$ $\sum b+c+d$	Racc. diff. dei singoli materiali (e)	Trattamento e riciclo (f)	$C_{\text{gd}}$ $\sum e+f$	Comuni	Uso del capitale	Totali
annuo pro capite (€/abit. *anno)	Sud	46,8	55,9	24,28	38,98	31,73	4,79	75,49	30,67	10,11	40,78	20,95	3,71	165,21
	Italia	70,7	76,5	22,39	26,31	30,29	3,81	60,41	34,93	9,86	44,79	29,30	8,21	165,09
	Sicilia	43,8	58,7	28,50	48,75	35,53	7,68	91,96	22,67	3,48	26,15	12,51	2,69	161,80
Costo per Kg (€centesimi/ Kg)	Sud	46,8	55,9	5,35	13,12	10,68	1,61	25,41	19,61	6,46	26,08	4,62	0,82	36,43
	Italia	70,7	76,5	4,47	10,15	11,69	1,47	23,32	14,45	4,08	18,53	5,85	1,64	32,97
	Sicilia	43,8	58,7	5,93	11,82	8,62	1,86	22,30	33,21	5,10	38,32	2,60	0,56	33,67

Fonte dati: ISPRA

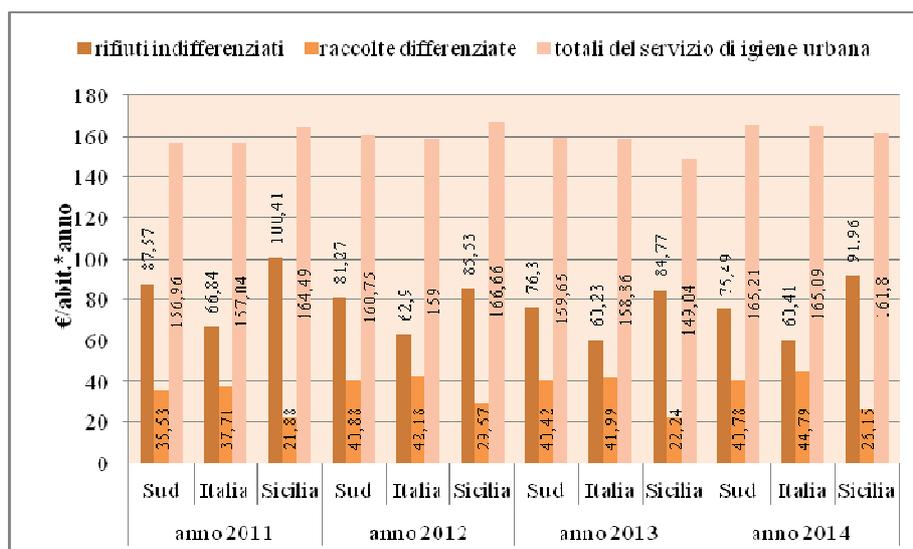
Nelle figure 4.6 e 4.7 sono riportati gli istogrammi delle medie del costo specifico per Kg di rifiuto indifferenziato, differenziato e totale e delle medie dei costi annui pro capite di gestione dei rifiuti indifferenziati, delle raccolte differenziate e dei costi totali del servizio di igiene urbana registrate nel Sud, in Italia e in Sicilia nel periodo 2012 – 2014.

Figura 4.6: Medie del costo specifico per Kg di rifiuto urbano indifferenziato, differenziato e totale, anni 2011 – 2014



Fonte dati: ISPRA

Figura 4.7: Medie dei costi annui pro capite di gestione dei rifiuti urbani indifferenziati, delle raccolte differenziate e dei costi totali del servizio di igiene urbana, anni 2011 - 2014

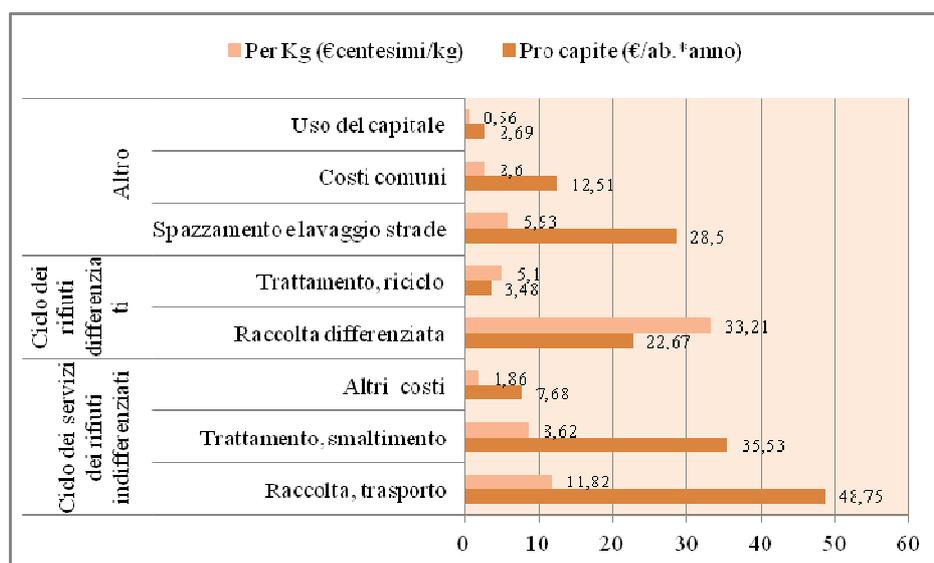


Fonte dati: ISPRA

A causa dell'alta percentuale della raccolta indifferenziata e, in conseguenza, della bassa percentuale di raccolta differenziata rispetto al totale di rifiuti prodotti, il costo di gestione annuo pro capite dei rifiuti indifferenziati in Sicilia è sempre maggiore di quello nazionale e delle regioni meridionali, mentre quello della raccolta differenziata è sempre minore.

Nella figura 4.8 è riportato l'istogramma delle componenti di costo annuo pro capite e per kg di rifiuto in Sicilia nel 2014. La figura evidenzia la stima di tutte le singole componenti di costo di gestione, pro capite (€/abitante per anno) e per kg di rifiuto (€centesimi/kg); si rileva che i costi maggiori per kg di rifiuto sono imputabili alla raccolta differenziata (33,21 €centesimi/kg), seguita dall'attività di raccolta e trasporto (11,82 €centesimi/kg) e dal trattamento e smaltimento (8,62 €centesimi/kg).

Figura 4.8: Stima delle componenti di costo annuo pro capite e per kg di rifiuto in Sicilia, anno 2014

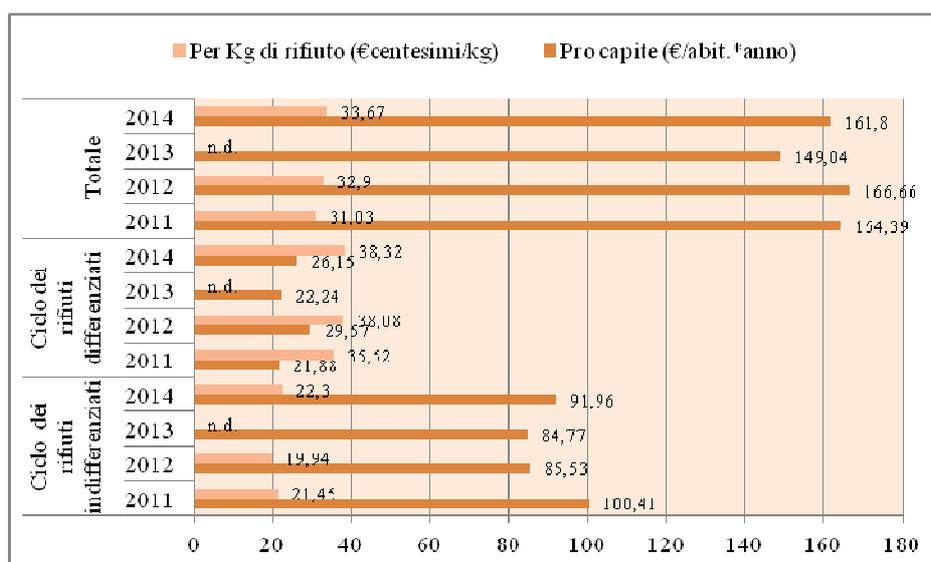


Fonte dati: ISPRA

Dalla serie storica dei dati dei costi del ciclo dei servizi dei rifiuti indifferenziati, delle raccolte differenziate e degli altri costi (comuni e del capitale) si ottiene l'istogramma di figura 4.9 relativo ai alle componenti di costo per il periodo 2011 – 2014 e il grafico di figura 4.10 relativo all'andamento del costo totale annuo pro capite e per Kg di rifiuto dal 2002 al 2014.

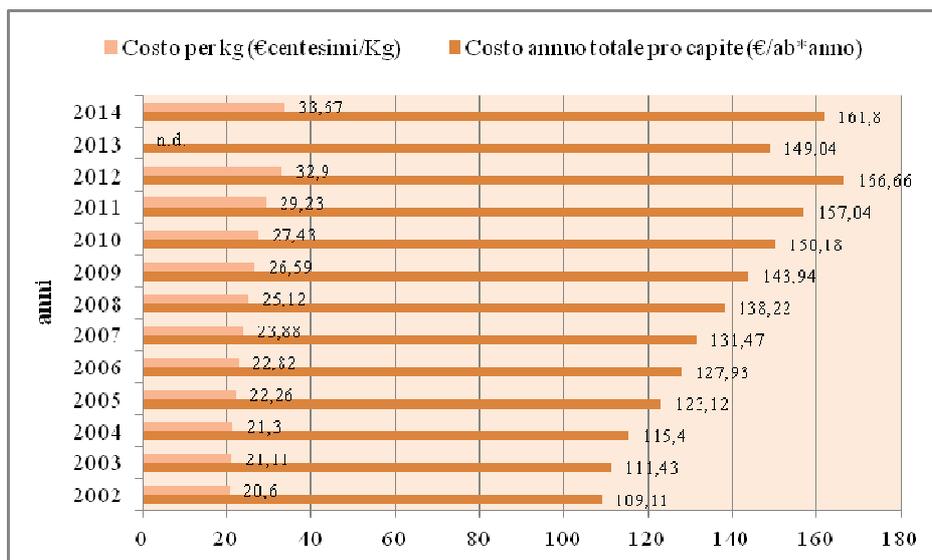
Si rileva che nel periodo 2002 – 2014 i costi pro capite annuo e specifico per kg di rifiuto, sono aumentati rispettivamente del 67,8% e del 48,2%

Figura 4.9: Andamento delle componenti e del costo totale annuo pro capite e per kg di rifiuto in Sicilia, anni 2011 - 2014



Fonte dati: ISPRA

Figura 4.10: Costo annuo pro capite e per kg di rifiuto in Sicilia, anni 2002 - 2014



Fonte dati: ISPRA

La distribuzione dei costi e delle percentuali di copertura degli stessi con i proventi da tassa e/o tariffa è correlata da ISPRA con la dimensione dei comuni, suddivisi secondo i dati ISTAT in quattro classi dimensionali (A,B,C,D)<sup>64</sup>.

Facendo riferimento al 2014, la tabella 4.5 riporta i dati, ottenuti utilizzando i soli MUD e i MUD integrati con i CCC, relativi alle medie delle percentuali di copertura dei costi del servizio per area geografica e classe di popolazione residente.

Tabella 4.5: Copertura dei costi per classe di comuni, anno 2014

Dati	Area geo-grafica	Comuni											
		Classe A abit. < 5.000			Classe B 5.001 < abit. < 15.000			Classe C 15.001 < abit. < 50.000			Classe D abit. > 50.000		
		Costi (€/ab.*anno)	Proven. (%)	Coper. (%)	Costi (€/ab.*anno)	Proven. (%)	Coper. (%)	Costi (€/ab.*anno)	Proven. (%)	Coper. (%)	Costi (€/ab.*anno)	Proven. (%)	Coper. (%)
MUD	Sud	136,74	139,13	101,7	160,71	160,72	100,0	159,93	160,34	100,3	188,77	199,31	105,6
	Italia	130,45	131,86	101,1	141,83	140,91	99,4	157,94	154,63	97,9	187,88	187,51	99,8
	Sicilia	164,64	154,13	93,6	165,34	156,58	94,7	144,96	138,62	95,6	176,26	201,30	114,2
MUD + CCC	Sud	136,13	141,80	104,2	160,46	165,48	103,1	163,06	167,63	102,8	198,90	207,15	104,1
	Italia	132,90	136,55	102,7	144,23	145,38	100,8	160,01	158,90	99,3	190,86	190,66	99,9
	Sicilia	162,99	154,79	95,0	163,59	157,51	96,3	145,65	148,77	102,1	174,27	197,79	113,5

Fonte dati: ISPRA

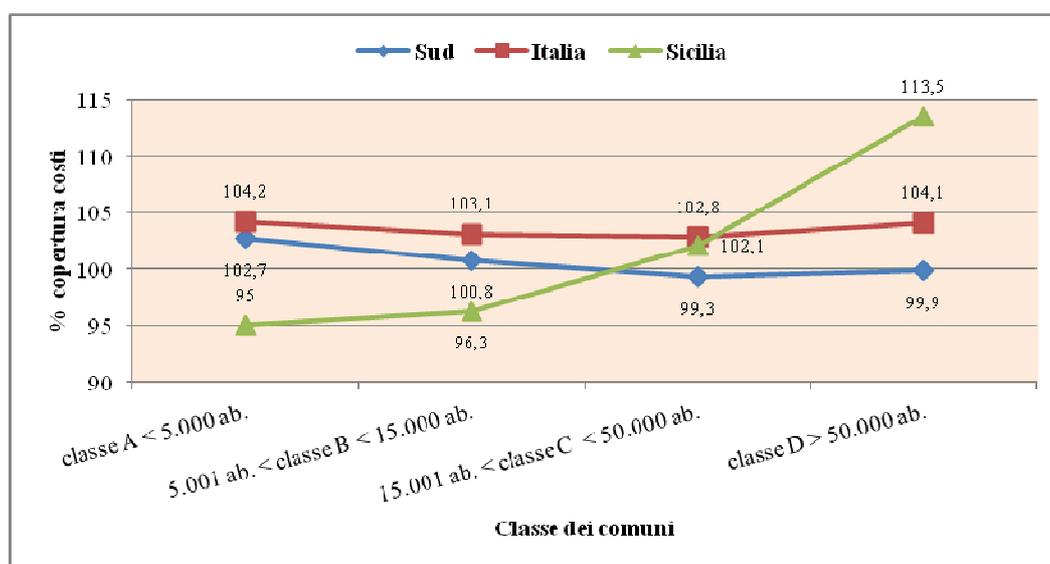
<sup>64</sup> A) comuni con popolazione < a 5.000 abitanti (totale abitanti residenti 6.587.946); B) comuni con popolazione compresa tra 5.001 e 15.000 abitanti (totale abitanti residenti 10.025.214); C) comuni con popolazione compresa tra 15.001 e 50.000 abitanti (totale abitanti residenti 11.476.255); D) comuni con popolazione > ai 50.000 abitanti (totale abitanti residenti 24.088.270). Ai fini dell'analisi i consorzi e le comunità montane sono stati inseriti nella classe di popolazione corrispondente agli abitanti complessivamente serviti dagli stessi.

Per l'anno 2014, dai dati ottenuti impiegando i soli dati delle dichiarazioni MUD, si evince che la media nazionale del tasso di copertura dei costi cresce dal 97,9% al 101,1%, passando dai comuni della classe C a quelli della classe A, mentre per i comuni sopra i 50.000 abitanti (classe D) il tasso di copertura è del 99,8%.

Dai dati ottenuti con l'impiego dei CCC risulta un andamento della percentuale di copertura simile al caso di calcolo con le sole dichiarazioni MUD. La media nazionale del tasso di copertura dei costi varia dal 99,3 al 102,7%, passando dai comuni della classe C a quelli della classe A, mentre assume il 99,9% per i comuni della classe D.

Per quanto riguarda la Sicilia la copertura più bassa ha interessato i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti (93,6% solo MUD e 95,0% MUD + CCC) e quella più alta i comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti (114,2% solo MUD e 113,5% MUD + CCC); la figura 4.11 visualizza le medie regionali delle percentuali di copertura dei costi per classe di comuni nell'anno 2014, ottenute con l'impiego dei MUD e dei CCC.

Figura 4.11: Medie regionali delle percentuali di copertura dei costi per classe di comuni, anno 2011 (MUD + CCC)



Fonte dati: ISPRA

L'estrapolazione dei costi medi regionali procapite annui, calcolati sul campione esaminato, alla intera popolazione italiana mostra che il costo complessivo di gestione dei servizi di igiene urbana a livello nazionale<sup>65</sup> nel 2014 è stato stimato pari a 10.067,8 di euro, di cui: 3.806,4 milioni per la gestione dei rifiuti indifferenziati 2.685,3 milioni per la gestione delle raccolte differenziate, 1.384,5 milioni per lo spazzamento e lavaggio delle strade, 1.722,8 milioni per i costi comuni e 468,7 milioni per i costi del capitale.

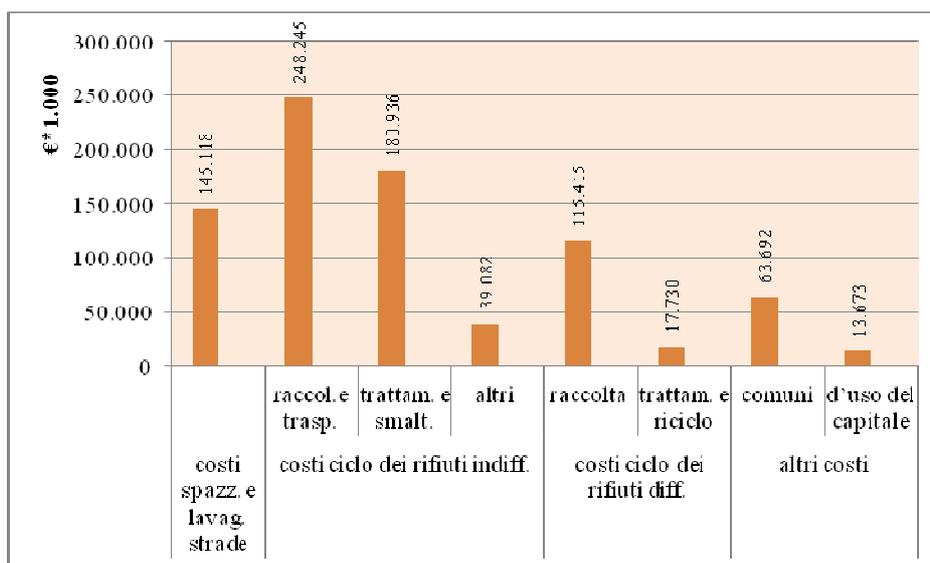
Tale stima è superiore a quella del 2013 quantificata in 9.690 milioni di euro. A livello di area geografica i costi totali calcolati risultano così distribuiti: 4.135,3 milioni di euro al Nord (41,1%), 2.483,4 milioni di euro al Centro (24,7%) e 3.449,1 milioni di euro al Sud (34,2%), contro una ripartizione della popolazione residente del 45,7% al Nord, 19,9% al Centro e 34,4% al Sud.

In Sicilia tale costo è stato stimato pari a 823.891 milioni di euro minore rispetto alla stima del 2012 (833.297 milioni di euro) e maggiore rispetto a quella del 2013 (759.331 milioni di euro).

La figura 4.12 evidenzia la stima estrapolata delle componenti di costo dei servizi di igiene urbana in Sicilia nell'anno 2014.

<sup>65</sup> Tale stima è stata effettuata sulla base dei costi medi pro capite calcolati ad aggregazione regionale e derivanti dall'analisi dei dati relativi a campioni di comuni che rappresentano il 70,7% dei Comuni italiani ed il 76,5% della popolazione complessiva, in particolare del 90,7% del Nord, del 79,7% del Centro e del 55,9% del Sud.

Figura 4.12: Stima estrapolata delle componenti di costo dei servizi di igiene urbana in Sicilia, anno 2014



Fonte dati: ISPRA

#### 4.2.3 Valutazioni delle componenti di costo della raccolta differenziata

Ulteriori dati sull'argomento dei costi, riportati nel rapporto rifiuti di ISPRA, riguardano i costi di gestione, pro capite annuo e per Kg di materiale, della raccolta differenziata.

La tabella 4.6 riassume i costi, pro capite per abitante e per anno e per Kg di rifiuto, della Sicilia relativi al 2014, raffrontati con quelli medi nazionali e delle regioni meridionali.

Tabella 4.6: Costi delle principali frazioni merceologiche della raccolta differenziata, anno 2014

Frazione raccolta differenziata/CER	Area geografica	Campione		Raccolta pro capite annua kg/ab.*anno	Costo pro capite annuo €/ab.*anno	Costo per Kg €/cent/kg
		comuni	abitanti			
Carta e cartone 15 01 01 20 01 01	Sud	503	5.198.379	32,0	8,66	27,06
	Italia	2.644	18.830.020	50,1	8,31	16,56
	Sicilia	105	2.114.856	18,2	7,18	39,52
Vetro 15 01 07 20 01 02	Sud	475	5.465.311	15,0	2,85	18,93
	Italia	2.307	17.126.936	31,3	3,49	11,15
	Sicilia	106	2.463.791	6,8	1,55	22,87
Plastica 15 01 02 20 01 39	Sud	373	4.552.304	9,8	3,16	32,43
	Italia	2.071	13.534.969	17,2	3,85	22,43
	Sicilia	92	2.281.213	5,0	1,67	33,35
Rifiuti metallici 15 01 04 20 01 40	Sud	175	2.428.674	1,677	0,727	43,37
	Italia	1.262	8.586.456	5,160	0,780	15,11
	Sicilia	36	1.304.816	0,449	0,512	114,17

Segue Tabella 4.6 Costi delle principali frazioni merceologiche della raccolta differenziata, anno 2014

Frazione raccolta differenziata/CER	Area geografica	Campione		Raccolta pro capite annua	Costo pro capite annuo	Costo per Kg
		comuni	abitanti	kg/ab.*anno	€/ab.*anno	€cent/kg
Legno 15 01 03 20 01 37	Sud	149	3.526.290	4,6	0,95	20,92
	Italia	1.831	14.840.889	13,4	1,19	8,94
	Sicilia	60	1.976.782	3,1	1,01	32,65
Rifiuti tessili 20 01 10 20 01 11	Sud	137	1.284.095	4,899	1,83	37,45
	Italia	644	3.843.374	3,911	1,09	27,94
	Sicilia	35	404.137	0,571	0,21	36,08
Farmaci scaduti 20 01 31 20 01 32	Sud	200	3.749.913	0,100	0,128	127,4
	Italia	1.980	14.855.918	0,104	0,171	164,1
	Sicilia	36	1.684.301	0,039	0,131	335,6
Frazione umida 20 01 18 20 03 02	Sud	394	4.251.299	71,5	19,63	27,46
	Italia	2.253	17.470.743	72,3	16,97	23,47
	Sicilia	58	1.361.421	35,6	14,32	40,25
Frazione verde	Sud	161	3.610.88	9,3	1,71	18,29
	Italia	2.080	16.584.559	36,1	3,42	9,47
	Sicilia	57	1.654.249	4,4	1,15	25,93
Pneumatici usati	Sud	137	2.912.292	0,281	0,164	58,48
	Italia	1.277	11.623.794	0,387	0,126	32,62
	Sicilia	43	1.640.375	0,224	0,132	58,91
Oli e grassi commestibili usati	Sud	35	540.061	0,131	0,101	76,7
	Italia	985	6.673.256	0,332	0,129	38,7
	Sicilia	2	100.155	0,061	0,011	17,6
RAEE	Sud	289	3.193.413	1,595	1,035	64,85
	Italia	1.336	9.895.558	3,344	0,776	23,20
	Sicilia	78	1.817.779	0,955	0,866	90,68

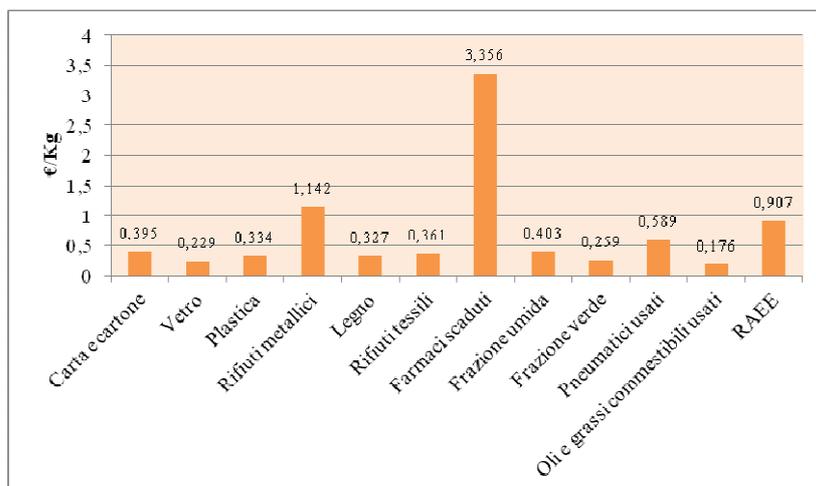
Fonte dati: ISPRA

La figura 4.13 mostra il costo in Sicilia per Kg di ciascuna delle frazioni merceologiche della raccolta differenziata elencate in tabella.

Nelle figure 4.14 e 4.15 sono evidenziati, per area geografica, le differenze di costo pro capite annuo e per Kg della raccolta differenziata dell'umido, della carta e cartone, del vetro e della plastica, che hanno costituito nel 2014 circa l'88% della raccolta differenziata in Sicilia.

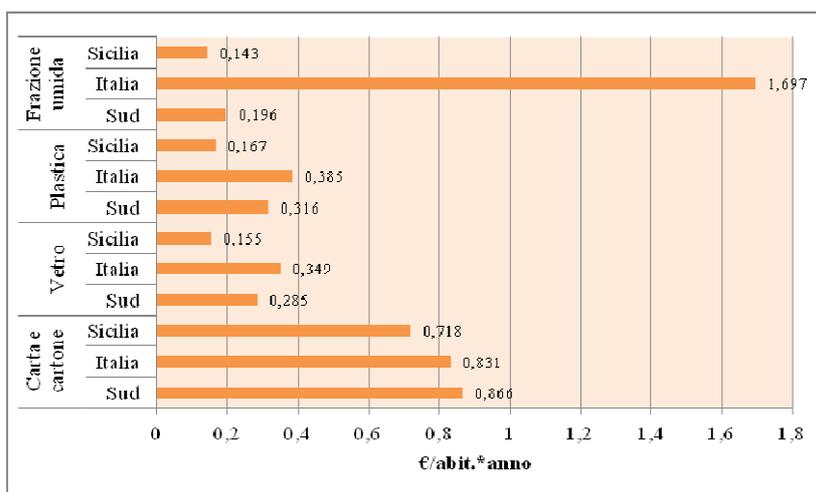
In generale al diminuire della quantità pro capite di frazione merceologica raccolta, diminuisce il costo pro capite per abitante per anno e aumenta il costo per kg di materiale raccolto.

Figura 4.13: Costo per Kg delle frazioni merceologiche della raccolta differenziata in Sicilia, anno 2014



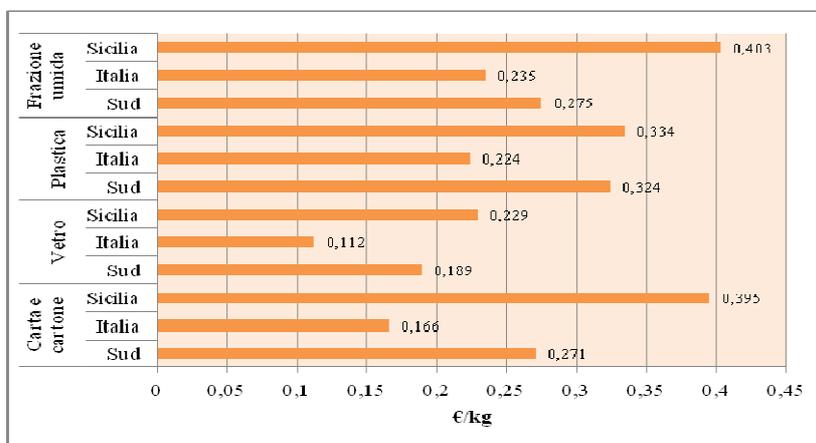
Fonte dati: ISPRA

Figura 4.14: Costo per abitante della raccolta dell'umido, della carta e cartone, del vetro e della plastica, anno 2014



Fonte dati: ISPRA

Figura 4.15: Costo per Kg della raccolta dell'umido, della carta e cartone, del vetro e della plastica, anno 2014



Fonte dati: ISPRA

### 4.3 Spesa del settore pubblico allargato<sup>66</sup>

Il processo di riorganizzazione e privatizzazione della pubblica amministrazione e di riforma del federalismo amministrativo, avviato in Italia agli inizi degli anni '90, ha avuto, tra le varie conseguenze, la *localizzazione dei servizi* e la *societarizzazione* di enti, aziende e consorzi.

Questi processi, che hanno coinvolto progressivamente i vari comparti dell'amministrazione e riordinato le competenze tra i diversi livelli di governo, hanno comportato da una parte il passaggio della gestione di alcuni servizi da soggetti regionali a soggetti dell'amministrazione locale e dall'altra la trasformazione di organismi sub regionali, istituiti negli anni precedenti in termini di forma giuridica, tipo di contabilità, ecc..

L'impulso e gli strumenti determinanti per esercitare il servizio pubblico<sup>67</sup> tramite società per azioni sono stati forniti agli enti locali dalla *legge n° 142/1990*, che ha ampliato le opzioni per la gestione dei servizi pubblici prevedendo, oltre alle forme tradizionali della gestione in economia dell'azienda municipalizzata e della concessione a terzi, anche il modello societario a prevalente capitale pubblico.

Questi processi sono state poi sistematizzati dal *d.lgs. n°267/2000* (c.d.testo unico degli enti locali).

Successivamente sono intervenuti l'art. 35 della *legge n° 448/2001* e l'art. 14 del *d.l. n° 269/2003*, che hanno introdotto una disciplina diversa fra i servizi pubblici locali con rilevanza economica e senza rilevanza economica<sup>68</sup>.

Per i servizi pubblici di rilevanza economica (quali quelli della distribuzione dell'energia elettrica e del gas naturale, del servizio idrico integrato, della gestione dei rifiuti urbani, del trasporto pubblico locale, ecc) sono state previste tre possibili modalità di gestione:

- conferimento a società di capitali individuate attraverso l'espletamento di gare con procedure a evidenza pubblica;
- conferimento a società a capitale misto pubblico e privato nelle quali il socio privato viene scelto attraverso l'espletamento di gare con procedura a evidenza pubblica;
- conferimento a società a capitale interamente pubblico a condizione che l'ente o gli enti pubblici titolari del capitale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano (c.d. *affidamento in house*).

In pratica la norma ha previsto, oltre all'espletamento della gara, la possibilità per l'ente locale di optare discrezionalmente per l'affidamento diretto a società di capitale interamente pubblico o a società mista in cui il socio privato è scelto mediante gara, nel rispetto della normativa comunitaria. Il varo del regolamento di attuazione dell'art. 23-bis della *legge n° 133/2008* con d.p.r. n°168/2010 ha limitato l'utilizzo dell'affidamento in house ai casi in cui il mercato non è efficace.

Rispetto alla normativa statale sui servizi pubblici locali, la legislazione siciliana ha, in genere, disposto un *rinvio* alla stessa, che ha trovato immediata efficacia senza bisogno di un espresso richiamo regionale, anche se in alcuni casi ha introdotto una propria disciplina. In particolare la *legge n° 30/1997* (art. 30) ha previsto la possibilità per gli enti locali di costituire società miste con soggetti già impegnati in attività socialmente utili, la *legge n° 5/1998* (art. 11, c. 11) ha abolito il vincolo della necessaria partecipazione maggioritaria nelle società aventi a oggetto la produzione di servizi pubblici, la *legge n° 10/1999* (art. 21) ha permesso la costituzione di società miste a prevalente capitale privato per lo sfruttamento delle risorse idrico-minerarie e la *legge n° 17/2004*

---

<sup>66</sup> I contenuti del paragrafo sono tratti dalla Monografia "*L'Italia secondo i conti pubblici territoriali (CPT) – Il decentramento delle funzioni sul territorio – Servizio idrico integrato e gestione dei rifiuti urbani nella Regione Sicilia*", Ministero per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale - Regione Sicilia, Nucleo regionale CPT presso l'Assessorato regionale dell'economia, dipartimento bilancio e tesoro (2011).

<sup>67</sup> La gestione di servizi pubblici consiste nella produzione di beni ed attività diretti a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali (art. 112, c. 1, testo unico degli enti locali).

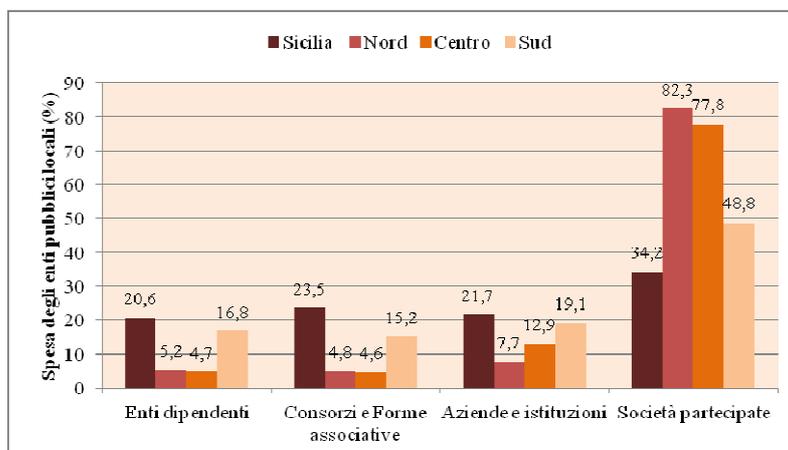
<sup>68</sup> La distinzione tra i servizi pubblici a rilevanza economica e quelli privi di rilevanza economica è data dal diverso impatto esercitato sull'assetto concorrenziale.

(art. 126, c. 8) ha previsto per i comuni e le province la possibilità di affidare direttamente servizi pubblici a società a totale capitale pubblico, che gestiscono già servizi analoghi, purché di valore inferiore alla soglia comunitaria.

Tale quadro normativo, formato da specifiche norme prive di un disegno organico, ha costituito il contesto in cui si sono sviluppati i *soggetti pubblici locali* in Sicilia.

Per il periodo 2000-2009, il ricorso alle diverse forme di gestione previste dalla normativa è stato multiforme, come dimostra la figura 4.16 che riporta la composizione della spesa dei soggetti pubblici locali, articolata per categoria di enti (enti dipendenti, consorzi e forme associative, aziende e istituzioni, società partecipate). Nel Centro-Nord la maggior parte dei soggetti pubblici locali è rappresentata dalle società partecipate, mentre nel Sud, e, in misura ancora maggiore in Sicilia, la spesa attribuibile alle forme non societarie è maggiore che nel resto d'Italia; ciò evidenzia la maggiore incidenza del controllo regionale rispetto alla media nazionale (tab. 4.7).

Figura 4.16: Spesa totale dei settori pubblici locali per categoria di ente (media 2000 – 2009 e valori percentuali)



Fonte: Servizio di statistica ed analisi economica - Dipartimento bilancio e tesoro dell'Assessorato regionale dell'economia

Tabella 4.7: Classificazione per sottotipo dei soggetti pubblici locali nella Sicilia, anni 2000 – 2009

Categoria Ente	Sottocategoria Ente	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Enti dipendenti	di livello regionale	57	57	58	58	58	57	57	61	30	27
	di livello sub regionale	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Consorzi e forme associative	di livello regionale	17	17	20	35	45	46	47	47	47	47
	di livello sub regionale	8	8	8	8	8	8	9	14	16	16
Aziende ed istituzioni	di livello regionale	16	16	16	15	15	14	14	13	13	13
	di livello sub regionale	25	25	25	24	24	24	14	14	14	14
Società partecipate	di livello regionale	2	3	3	3	3	3	7	9	9	9
	di livello sub regionale	38	43	51	57	60	64	69	71	72	72
Totale		164	170	182	201	214	217	226	238	210	206

Fonte: Servizio di statistica ed analisi economica - Dipartimento bilancio e tesoro dell'Assessorato regionale dell'economia

L'analisi settoriale della spesa totale dei soggetti pubblici locali, effettuata dal nucleo regionale CPT, ha evidenziato in Sicilia (ma più in generale nel Sud) una maggiore concentrazione della stessa in pochi macrosettori - in cui rientrano il servizio idrico integrato e la gestione dei rifiuti urbani - che hanno rappresentato, nel loro insieme, oltre l'80% della spesa totale a differenza delle regioni del Centro Nord dove essa è distribuita più omogeneamente; dalla tabella 4.8 si rileva che in Sicilia il dato di spesa relativo alla

gestione dei rifiuti urbani è risultato più alto di quello medio del Sud, a differenza di quello relativo al servizio idrico integrato risultato, invece, più basso.

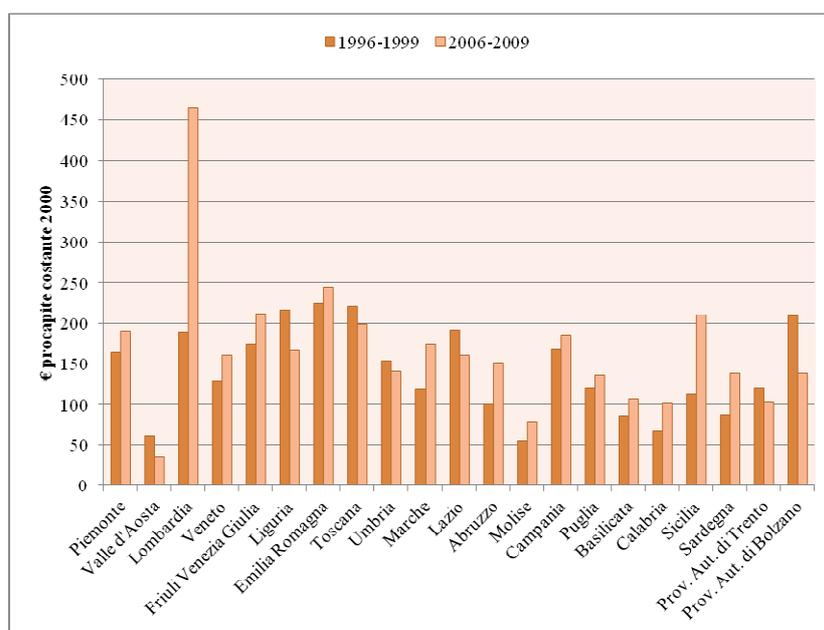
Tabella 4.8: Spesa totale dei soggetti pubblici locali per macrosettori e per aree geografiche, media 2000 - 2009

Macrosettore	€ pro capite costanti 2000				Valori percentuali			
	Sicilia	Nord	Centro	Sud	Sicilia	Nord	Centro	Sud
Amministrazione generale	0,00	2,33	2,35	0,22	0,0	0,2	0,3	0,1
Servizi generali	0,00	7,31	0,03	0,01	0,0	0,5	0,0	0,0
Conoscenza, cultura, ricerca	37,24	43,15	26,88	22,94	10,1	4,2	3,5	6,0
Servizio idrico integrato	37,45	99,46	117,98	61,17	10,1	9,4	14,9	16,0
<b>Gestione dei rifiuti urbani</b>	<b>69,90</b>	<b>150,72</b>	<b>99,23</b>	<b>51,95</b>	<b>17,4</b>	<b>13,5</b>	<b>12,9</b>	<b>13,5</b>
Ambiente e gestione del territorio	29,06	25,08	17,40	28,59	7,6	2,5	2,3	7,4
Sanità	5,68	26,88	28,72	7,59	1,5	2,6	3,8	2,0
Politiche sociali	0,20	27,89	2,13	1,45	0,1	2,6	0,3	0,4
Attività produttive e opere pubbliche	85,16	158,19	124,14	105,29	23,5	15,2	16,3	27,9
Mobilità	95,99	194,25	184,78	92,04	26,2	18,4	24,2	24,2
Reti infrastrutturali	13,32	345,82	166,42	9,80	3,5	30,9	21,5	2,6
Totale	374,00	1.081,08	770,07	381,04	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Servizio di statistica ed analisi economica - Dipartimento bilancio e tesoro dell'Assessorato regionale dell'economia

La spesa del settore pubblico allargato (complesso di enti e aziende che operano sul territorio regionale, appartenenti sia alla (PA) che all'extra PA nazionale o locale) relativo alla gestione dei rifiuti urbani, presenta una differenziazione tra il Centro-Nord e il Sud, come mostra il grafico della figura 4.17 dove è rappresentata la spesa nel periodo 2000-2002 e nel periodo 2007-2009 in termini di valori medi pro capite.

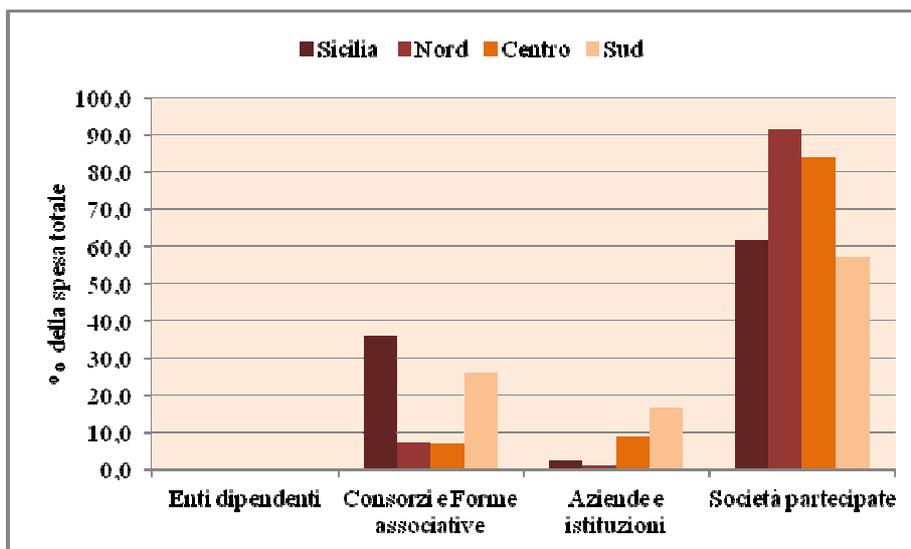
Figura 4.17 :Spesa totale del settore pubblico allargato per la gestione dei rifiuti urbani, anni 1996- 1999 e 2006-2009



Fonte: Servizio di statistica ed analisi economica - Dipartimento bilancio e tesoro dell'Assessorato regionale dell'economia

La composizione per categoria di enti della spesa media per la gestione dei rifiuti urbani nel periodo 2000-2009 evidenzia che in Sicilia il 97,5% della spesa ha riguardato per il 30% i consorzi e per 61,5% le società partecipate; risalta rispetto al Sud la ridotta percentuale della spesa delle aziende, e, di contro, la maggiore quota di spesa imputabile ai consorzi, nonché la maggiore quota, seppure di poco, delle società. I livelli di societizzazione del Centro – Nord, con valori oltre l’84%, sono di gran lunga superiori (fig. 4.18).

Figura 4.18: Spesa totale per la gestione dei rifiuti solidi urbani dei SPL per categoria di enti (media 2000 – 2009 e valori percentuali)



Fonte: Servizio di statistica ed analisi economica - Dipartimento bilancio e tesoro dell’Assessorato regionale dell’economia

Nell’arco del decennio, infatti, la riforma e l’entrata a regime degli ATO ha radicalmente mutato in Sicilia la composizione dei soggetti pubblici locali operanti nel settore, con un totale dei soggetti passato da 7 a 36, tutti riconducibili alle categorie dei consorzi e delle società partecipate.

**PARTE SECONDA**

**GOVERNANCE ISTITUZIONALE**



**CAPITOLO 5**

**DAL 1977**

**ALLA PRIMA DICHIARAZIONE**

**DELLO STATO DI EMERGENZA**

## 5.1 Dal 1977 al 1989

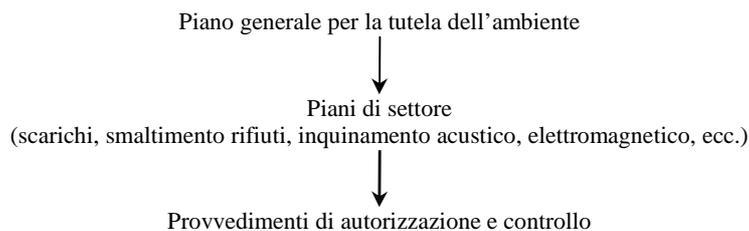
La prima disciplina in materia di tutela dell'ambiente fu emanata in Sicilia con la legge 18 giugno 1977, n° 39, contenente “*Norme per la tutela dell'ambiente e per la lotta contro l'inquinamento*”, con la quale il legislatore regionale integrò la normativa statale preesistente con i seguenti obiettivi di carattere organizzativo, programmatico ed operativo: predisporre le strutture organizzative per la gestione della materia, razionalizzare gli interventi e superare la settorialità della legislazione statale attraverso strumenti di pianificazione, salvaguardare lo stato dei corpi idrici ricettori nelle more dell'approvazione del piano regionale di tutela dell'ambiente.

In attesa della riforma amministrativa della Regione, la *governance* tracciata nella legge n° 39/1977 attribuì le competenze, genericamente intestate dalla stessa legge all' “*autorità regionale*”, prima alla presidenza della Regione e, successivamente, al costituendo Assessorato regionale territorio e ambiente, a seguito della legge di ristrutturazione dell'amministrazione regionale n° 2/1978.

La legge n° 39/1977 fu modificata dagli interventi legislativi del 4 agosto 1980, n° 78, del 30 dicembre 1980, n° 161, del 29 dicembre 1981, n° 181, e del 19 giugno 1982, n° 57.

La legge n° 39/1977 prevede la redazione di uno strumento di pianificazione nel settore della tutela ambientale, denominato *piano generale per la tutela dell'ambiente*, in aggiunta e a monte del *piano di risanamento delle acque*<sup>69</sup> con l'obiettivo di trattare i diversi aspetti della tutela ambientale attraverso un documento unico contenente criteri e norme per la prevenzione, il controllo e la riduzione dell'inquinamento (fig.5.1).

Figura 5.1: Processo di pianificazione, autorizzazione e controllo configurato dalla legge regionale n° 39/1977



Nel definire i contenuti del piano, il legislatore inserì anche *la determinazione di criteri per iniziative dirette alla regolamentazione di qualsiasi tipo di rifiuto solido e semisolido comunque classificato, pubblico e privato, nonché la disciplina che ne stabilisse la raccolta, il trasporto e lo smaltimento.*

Con la stessa legge n° 39/1977 furono istituiti il *Comitato regionale per la tutela dell'ambiente (CRTA)*<sup>70</sup> e analoghe *Commissioni provinciali presso gli uffici del medico provinciale (CPTA)*<sup>71</sup>, organismi collegiali costituiti in prevalenza da soggetti esterni all'amministrazione.

---

<sup>69</sup> Il *piano di risanamento delle acque* fu introdotto dalla legge dello Stato n° 319/1976 “*Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento*” (c.d. Merli), che disciplinava, tra l'altro, la programmazione, limitata al settore delle acque, degli interventi in ambito regionale.

<sup>70</sup> Al CRTA (presieduto originariamente dal presidente della Regione e dopo dall'assessore regionale per il territorio e l'ambiente) furono assegnati compiti di assistenza tecnica, di studio e di verifica. Nella prassi il CRTA, sulla base delle relazioni istruttorie degli uffici, espresse pareri, in alcuni casi obbligatori, per la concessione delle autorizzazioni di competenza dell'Assessorato e per l'adozione degli strumenti di programmazione, generalmente elaborati da istituti ed enti specializzati, pubblici e privati su incarico dell'amministrazione.

<sup>71</sup> Le CPTA furono inquadrare presso gli uffici del *Medico provinciale del lavoro*, tradizionalmente competenti a gestire problemi igienico-sanitari relativi all'ambiente, ma inadeguate per carenza di personale e mezzi tecnici; nonostante la legge n° 78/1980 abbia cercato di colmare almeno in parte tali lacune, le Commissioni hanno sempre operato con notevoli difficoltà.

La legge regionale n° 39/1977 non contemplò specifiche norme relative alla materia dei rifiuti, salvo, come detto, la previsione di inserire negli strumenti della pianificazione regionale la determinazione di criteri per disciplinare il settore dei rifiuti solidi e semisolidi.

Il primo intervento di regolamentazione del settore dei rifiuti fu inserito nel decreto dell'assessore per il territorio e l'ambiente n° 201 del 2 giugno 1982 *“Individuazione, ai sensi dell’art. 5 della legge regionale 29.12.1981, n° 181, delle attività produttive e delle lavorazioni da non potersi intraprendere senza il preventivo nulla-osta all’impianto”*, che annoverò tra le attività da sottoporre a nulla osta anche quelle relative ai servizi di raccolta e trattamento dei rifiuti solidi e liquidi civili.

La demarcazione delle competenze istituzionali, operata dal d.p.r. n° 915/1982<sup>72</sup> (fig. 5.2), diede l'avvio ad un'attività di regolamentazione del settore dei rifiuti da parte della Regione mediante l'emanazione di leggi, circolari e decreti dell'Assessorato regionale territorio e ambiente, di cui si richiamano contenuti e obiettivi.

Figura 5.2: Competenze delle amministrazioni pubbliche in materia di rifiuti, d.p.r. n° 915/1982



In ordine alla realizzazione di nuovi impianti di smaltimento, con la legge 21 agosto 1984, n°67, la Regione precluse l'attivazione di nuove discariche di rifiuti solidi prima dell'approvazione del piano di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti, consentendo ai comuni, singoli o associati, la possibilità di impiantare, in attesa dell'approvazione del suddetto piano, nuove discariche per rifiuti urbani e speciali, purchè autorizzate dall'Assessorato regionale territorio e ambiente. Il decreto assessoriale del 31 dicembre 1984, emanato in attuazione della legge n° 67, prevede due tipologie di discariche: di prima categoria<sup>73</sup>, in cui era autorizzato lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali assimilabili agli urbani nel rispetto dei criteri e delle caratteristiche fissate dalla delibera del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984, e di seconda categoria<sup>74</sup>, in cui potevano essere smaltiti i rifiuti inerti.

Le modalità ed i tempi per l'adeguamento degli impianti e delle attrezzature esistenti, ai sensi dell'art. 33 del d.p.r. n° 915/1982<sup>75</sup>, furono, invece, determinate con il decreto del 30 luglio 1986, n° 446, che distinse gli impianti gestiti dagli enti locali (comuni e consorzi) da quelli gestiti da altri soggetti ed enti<sup>76</sup>.

<sup>72</sup> Il d.p.r. n° 915/1982 assegnò alle regioni i compiti di predisporre la pianificazione del sistema, attraverso la redazione del piano di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti e l'individuazione, sentiti i comuni interessati, delle zone idonee in cui realizzare gli impianti di trattamento e/o stoccaggio temporaneo e definitivo dei rifiuti, di approvare i progetti riguardanti gli impianti di smaltimento dei rifiuti urbani e di innocuizzazione e di eliminazione dei rifiuti speciali, di autorizzare enti o imprese a smaltire i rifiuti urbani e speciali prodotti da terzi, di autorizzare le operazioni di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, di autorizzare l'installazione e la gestione delle discariche e degli impianti di innocuizzazione e di eliminazione dei rifiuti speciali; alle province il controllo dello smaltimento dei rifiuti in attuazione del d.p.r. n° 616/1977; ai comuni l'attività di smaltimento dei rifiuti urbani da esercitare con diritto di privativa, direttamente o mediante aziende municipalizzate o ancora mediante concessioni a enti o imprese specializzate.

<sup>73</sup> Corrispondenti alle discariche di cui al punto 4.2.2 della delibera del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984.

<sup>74</sup> Corrispondenti alle discariche di cui al punto 4.2.3 della delibera del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984.

<sup>75</sup> L'art. 33 del d.p.r. n° 915/1982 incaricò le regioni di gestire la fase transitoria compresa tra il momento di entrata in vigore dello stesso decreto e il 31 dicembre 1986, data entro cui gli impianti e le attrezzature esistenti dovevano essere adeguati alla nuova normativa.

<sup>76</sup> Ai comuni e ai consorzi venne demandata la responsabilità di pervenire, entro il 31 dicembre 1986, all'adeguamento degli impianti, sulla base della delibera del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 e secondo le direttive regionali (nota di

A seguito dell'articolazione dell'amministrazione territoriale regionale in comuni e in liberi consorzi di comuni (denominati province regionali e dotati di autonomia amministrativa), prevista dalla legge regionale 6 marzo 1986, n° 9, (poi aggiornata dalla legge n° 2/2002), ai suddetti enti furono attribuite funzioni proprie e funzioni delegate dallo Stato e dalla Regione; in particolare, tra le funzioni di programmazione, di indirizzo e di coordinamento di competenza della regione, le province furono chiamate a intervenire nelle materie relative ai servizi sociali e culturali, allo sviluppo economico, all'organizzazione del territorio e alla tutela dell'ambiente<sup>77</sup>.

Con la circolare 16 settembre 1986, n° 33288/X, furono emanate le “*Prime direttive per lo smaltimento dei rifiuti in attesa dell'approvazione del piano di organizzazione dei servizi previsto dall'art. 6 del d.p.r. 10 settembre 1982, n° 915*” riguardanti il quadro normativo di riferimento, il sistema autorizzatorio, gli interventi risanatori, i contributi per gli impianti di smaltimento<sup>78</sup>, le sanzioni, la distinzione tra le tipologie degli impianti, l'elenco e i contenuti degli elaborati e delle schede da predisporre a cura dei soggetti richiedenti le autorizzazioni.

La circolare del 3 giugno 1988, n° 27402/XIII, richiamò, per il tramite della Capitaneria di porto, l'attenzione dei comuni costieri sull'obbligo, derivante dal d.p.r. n° 915/82, di provvedere allo smaltimento dei rifiuti urbani di qualunque natura e provenienza, giacenti sulle spiagge e sui litorali frequentati per la balneazione e l'elioterapia, attraverso l'intervento delle aziende municipalizzate o la concessione ad enti o imprese specializzate; sull'argomento successivamente intervenne la circolare del 9 febbraio 1990, n° 5674, con oggetto “*la manutenzione e pulizia delle spiagge libere e delle zone costiere frequentate per balneazione ed elioterapia*”.

La circolare del 25 luglio 1988, n° 35244, con argomento le “*attività di controllo e vigilanza sulle discariche di rifiuti*”, evidenziò le difficoltà a risolvere i problemi gestionali e di controllo, auspicò la collaborazione ed il coordinamento tra tutti gli enti territoriali e richiese ai comuni interventi di prevenzione degli scarichi abusivi, di controllo delle autorizzazioni dei trasportatori dei rifiuti e di verifica dei siti di smaltimento dei rifiuti prodotti nei cantieri e negli insediamenti produttivi e alle province la segnalazione delle aree di discariche abbandonate per consentire l'elaborazione del piano di bonifica previsto dalla legge statale n° 441/1987.

Specifiche indicazioni in ordine al regime autorizzatorio delle discariche attivate con ordinanza sindacale ai sensi dell'art. 12 del d.p.r. n° 915/1982 furono fornite dalla circolare n° 35244/1 del 19 settembre 1988, che integrò le direttive della circolare n° 35244 del 25 luglio 1988.

Procedure per i controlli e per il rilascio delle autorizzazioni relative allo smaltimento dei rifiuti furono stabilite, seppure in via provvisoria, dal decreto del 3 marzo 1989, n° 288, modificato dal successivo del 16 dicembre 1990.

Limitatamente al periodo 1983 – 1989 l'allegato 5.1 riassume le leggi e le direttive regionali più rilevanti e i principali provvedimenti dell'Assessorato regionale territorio e ambiente di approvazione del sito e/o del progetto per la realizzazione delle discariche per rifiuti urbani (antecedenti dell'approvazione del piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani della Sicilia).

---

coordinamento del 31 agosto 1985, n° 26713 e allegati A e B dello stesso d.a. n° 446), a secondo che si trattasse di discarica o di altro tipo di impianto di trattamento rifiuti.

<sup>77</sup> Alle province furono assegnate, secondo l'art. 7 del d.p.r. n° 915/1982, compiti di salvaguardia ambientale, tra cui la costruzione di infrastrutture di interesse sovracomunale e provinciale, la tutela dell'ambiente e le attività di prevenzione e di controllo dell'inquinamento, l'organizzazione e la gestione dei servizi, la localizzazione e la realizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e di depurazione delle acque, in caso di inadempienza da parte dei comuni.

<sup>78</sup> La direttiva pose in evidenza l'assegnazione dei contributi per la realizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, con il richiamo all'art. 11 della legge n° 39/1977, che prevedeva l'accesso al godimento di benefici finanziari regionali ai comuni, ai consorzi di comuni (con almeno 100.000 abitanti), ai consorzi misti tra comuni ed enti pubblici o imprese, sotto forma di contributi fino ad un'ammontare del 95% della spesa per la realizzazione ed il completamento degli impianti.

## 5.2 Piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani

### 5.2.1 Redazione e approvazione

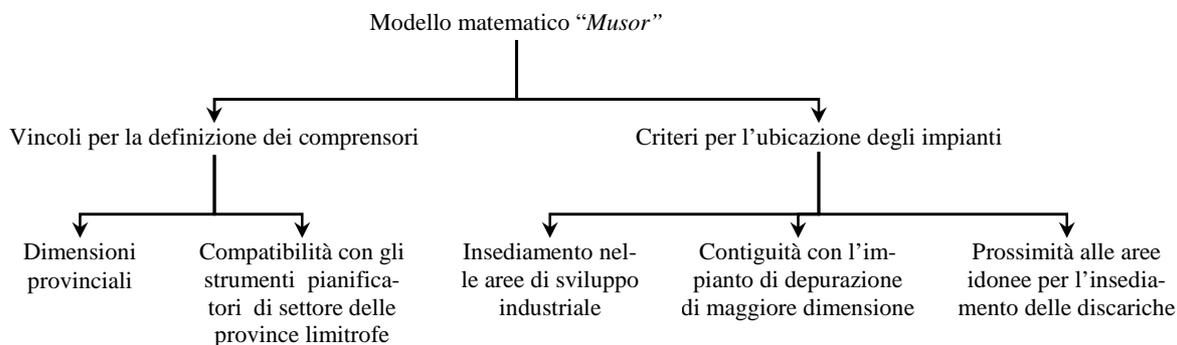
Il *piano generale per la tutela dell'ambiente*, previsto dalla legge regionale n° 39/1977, rappresentò, come già detto, il primo strumento di pianificazione nel settore della tutela ambientale in Sicilia.

Per la redazione del piano, l'Assessorato regionale territorio e ambiente aveva incaricato nel 1980 l'*Ente siciliano per la produzione industriale* (ESPI) di predisporre uno studio preliminare articolato in 4 fasi: raccolta dei dati di base, acquisizione degli elementi conoscitivi su tipologie e quantità dei rifiuti urbani, speciali, tossici e nocivi, ricognizione e censimento dell'esistente (fase 1); descrizione delle tecnologie e degli approcci metodologici per la limitazione della produzione dei rifiuti e lo svolgimento dell'attività di smaltimento, comparazione dei metodi e delle tecnologie, ricerca di mercato sui possibili utilizzatori della materia e dell'energia recuperata (fase 2); identificazione degli ambiti territoriali ottimali, scelta delle tecnologie e dei metodi di smaltimento, previsione degli impianti, indicazione degli impianti da condurre ad esaurimento e dei recuperi ambientali realizzabili, indicazione dei fabbisogni finanziari (fase 3); rassegna normativa, interventi regionali (fase 4).

I contenuti dello studio furono soggetti a modifica e integrazione a seguito del d.p.r. n° 915/1982 e della delibera del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984, con cui il legislatore nazionale aveva, nel frattempo, esplicitato i contenuti indispensabili dei piani regionali di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti, che dovevano prevedere i tipi e i quantitativi di rifiuti da smaltire, i metodi di trattamento, le zone e le modalità di stoccaggio temporaneo e definitivo, ivi comprese le discariche controllate e le piattaforme specializzate per il trattamento dei rifiuti tossici e nocivi.

Lo studio dell'ESPI, basato su un modello matematico elaborato dalla società Italimpianti, denominato *Musor*, (fig. 5.3), ipotizzò 33 comprensori di utenza per i rifiuti solidi urbani e, in fase transitoria, quattro discariche di 2<sup>a</sup> categoria di tipo C, due di 2<sup>a</sup> categoria di tipo B e una di terza categoria per i rifiuti speciali tossici e nocivi.

Figura 5.3: Criteri e vincoli per l'individuazione dei comprensori e l'ubicazione degli impianti



La proposta dell'ESPI si basava sull'opzione di realizzare una rete di centri di trattamento, ai cui nodi corrispondevano centri polifunzionali (in genere ubicati in prossimità dei capoluoghi) e di privilegiare il decentramento delle funzioni di trattamento in impianti monofunzionali, corrispondenti a *soglie minime dimensionali con mansioni coordinate*, piuttosto che accentrare i rifiuti di vasti comprensori in grandi impianti misti polifunzionali.

Per la parte relativa alle tipologie impiantistiche, la proposta prevedeva per i comprensori di maggiore consistenza impianti modulari con le fasi di preselezione, compostaggio e incenerimento, differenziati in rapporto alle caratteristiche del bacino di utenza, e di discariche controllate.

Lo studio definitivo dell'ESPI fu prima oggetto dell'esame degli uffici dell'Assessorato regionale territorio e ambiente, che diede luogo a integrazioni, estensioni ed aggiornamenti da parte dell'ESPI, e, successivamente, fu sottoposto all'esame del Comitato regionale per la tutela dell'ambiente.

Il Comitato introdusse alcune varianti soprattutto per gli aspetti relativi alle tipologie impiantistiche; in particolare, ritenne di limitare il ricorso all'incenerimento dei rifiuti solo ai comprensori caratterizzati dalle grandi concentrazioni urbane dei principali capoluoghi (Palermo, Catania, Messina) per il persistere di riserve e incertezze sull'impatto ambientale dovuto all'inquinamento atmosferico di tale sistema e di aggiungere agli im-

pianti di compostaggio, già previsti, sistemi alternativi, quali impianti per la produzione di biogas e impianti per la produzione di combustibile derivato dai rifiuti da utilizzare prevalentemente nei cementifici.

La successiva attività di definizione del piano fu articolata in due distinte fasi: la prima, riguardante gli interventi da attivare nel breve medio termine, era finalizzata al riordino, alla razionalizzazione e all'ottimizzazione degli impianti di smaltimento in esercizio; la seconda era relativa alla definizione conclusiva delle soluzioni e degli interventi a lungo termine nel rispetto dei principi del d.p.r. n° 915/1982.

Lo schema di piano, così definito, fu notificato ai comuni con la nota assessoriale n° 12952 dell'1 aprile 1987, con l'invito alle province a indire conferenze di servizio con gli enti e gli organismi interessati per coordinare e uniformare le varie iniziative comunali all'interno dei singoli comprensori sia per il breve/medio termine che per il lungo termine.

Nel corso delle conferenze di servizio promosse dalle province risaltò, di fronte all'assenza di indicazioni puntuali per il breve-medio termine, il disagio di molti amministratori comunali, che manifestarono la necessità e l'urgenza di definire tali interventi, anche in relazione alle responsabilità e alle sanzioni di vario ordine discendenti dalla disapplicazione della normativa; per quanto riguardò le previsioni di piano per il lungo periodo, le osservazioni si limitarono, generalmente, a confermare le soluzioni proposte ovvero a rigettarle e, solo in qualche caso, a formulare proposte alternative adeguatamente documentate.

Dopo l'esame della schema nella sua veste definitiva da parte del Comitato regionale per la tutela dell'ambiente, completato il 22 febbraio 1988, il piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani fu trasmesso al Ministero dell'ambiente con la nota n° 27918 del 4 giugno 1988.

In tale nota l'Assessorato evidenziò la distinzione operata tra gli interventi di lungo termine e quelli di medio/breve termine e fece presente che la Regione era intervenuta sia con i propri fondi che con le risorse della legge n° 441/1987 con l'obiettivo di chiudere la fase di breve/medio termine e di rinviare gli interventi di lungo termine a più approfonditi studi di fattibilità che consentissero di valutare le tecnologie più opportune da utilizzare; alla nota fu allegato l'elenco degli interventi da effettuare ai sensi dell'art. 1ter della legge n° 441/1987 nell'ambito delle somme assegnate alla Regione con il d.m. 13 maggio 1988. La nota n° 27918 del 4 giugno 1988 fu inviata anche ai Comuni di Agrigento, Acireale, Vizzini, Giarre, Misterbianco, Paternò, Enna, Regalbuto, Centuripe, Barcellona Pozzo di Gotto, Gallodoro, Motta Camastra, Mistretta, Floresta, Castelbuono, Partinico, Pachino, Priolo Gargallo, Sortino, Vulcano-Lipari, Salina- Linosa, Marettimo, Levanzo, Trapani, a cui erano stati concessi finanziamenti per la realizzazioni degli impianti previsti nel piano.

In particolare i Comuni sopraelencati furono invitati a presentare entro il 15 del mese di settembre, per l'approvazione, i progetti delle discariche corredati dalle relative richieste di mutuo dirette alla Cassa depositi e prestiti, con l'avvertenza che l'elaborazione dei progetti doveva essere effettuata nel rispetto della circolare assessoriale n° 33288 del 16 settembre 1986 integrata con i contenuti del d.m. n° 559 del 28 dicembre 1988 sotto la voce *analisi compatibilità ambientale degli impianti*; ulteriori requisiti richiesti dall'Assessorato riguardarono l'esecutività dei progetti, l'estensione della superficie del sito, che doveva essere sufficiente a contenere i rifiuti di tutto il sub-comprensorio, la realizzazione degli impianti per stralci funzionali e la durata di utilizzazione stabilita in dieci anni, salvo comprovati motivi di ordine tecnico ed economico.

Il piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani fu definitivamente approvato con decreto del presidente della Regione del 6 marzo 1989 con le modifiche deliberate dalla Giunta regionale con atto n° 483 del 21 dicembre 1988.

### 5.2.2 Descrizione dei contenuti

Il piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani approvato era costituito dai seguenti elaborati: normativa di attuazione; relazione generale; cartografia in scala 1:250.000 relativa alla soluzione di breve e medio termine; cartografia in scala 1:250.000 relativa alla soluzione di lungo periodo; cartografia a scala 1:200.000: carta geologico-tecnica; cartografia in scala 1:200.000 con zonizzazione in aree di idoneità su base geologica.

Esso si articolava in tre settori relativi ai rifiuti urbani, ai rifiuti speciali e ai rifiuti tossici e nocivi e conteneva l'individuazione dei comprensori di utenza, l'indicazione delle tecnologie di smaltimento, le possibilità di reimpiego e/o riutilizzo delle materie seconde, l'indicazione dei comuni presso cui localizzare gli impianti di smaltimento dei rifiuti ed era vincolante sia per i soggetti pubblici che per quelli privati.

Per la realizzazione degli impianti furono previsti investimenti pari a £ 142,3 miliardi per il breve periodo e a £ 682,9 miliardi per il lungo periodo (tab. 5.2).

Tabella 5.2 – Stima dei costi degli impianti (£ \* 1.000.000)

Prov.	Breve/medio periodo (solo ICS)	Lungo termine	
		impianti di S + C + I	ICS
AG	11.300	67.000	6.850
CL	6.550	42.350	4.050
CT	23.450	87.150	17.250
EN	5.000	29.400	3.050
PA	27.650	106.200	22.350
	27.900	72.150	27.800
RG	5.450	30.400	3.200
SR	9.600	39.000	7.600
TP	7.400	37.600	10.150
Totale	142.300	565.900	117.600

ICS = impianto di interrimento controllato e sanitario; S = impianto di preselezione biologica e separazione delle frazioni; C = impianto di compostaggio; I= impianto di incenerimento

Fonte dati: GURS

Gli allegati nn. 5.2, 5.3 e 5.4 riassumono i comprensori, le soluzioni impiantistiche e i finanziamenti statali e regionali assegnati negli anni 1986, 1987 e 1988 ai comuni per la realizzazione del piano.

Tra gli elaborati del piano fondamentale importanza rivestiva la normativa di attuazione, di cui si riportano le disposizioni principali: i comuni, nel cui territorio era prevista la realizzazione o l'adeguamento degli impianti, avevano l'obbligo di attivarsi per l'attuazione dello stesso sia per il breve e medio termine che per il lungo periodo; i lavori di adeguamento o di realizzazione degli impianti dovevano iniziare entro centoventi giorni dalla data di concessione del finanziamento ed essere ultimati entro diciotto mesi dal loro inizio; i comuni non sedi di impianto dovevano conferire i rifiuti urbani provenienti dal proprio territorio agli impianti di smaltimento del comprensorio o del sub comprensorio di cui facevano parte; nessun intervento finanziario da parte di organi statali, regionali o di altri enti pubblici o privati poteva essere erogato per opere difformi al piano; i comuni avevano l'obbligo di istituire un servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, pericolosi e non, e, in particolare, il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti definiti urbani pericolosi dalla delibera del Comitato interministeriale 27 luglio 1984 e il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti solidi ritenuti non compatibili con l'impianto di trattamento finale e di cui non fosse prevista la preselezione all'ingresso dell'impianto a far data dall'entrata in servizio dell'impianto stesso; i comuni o i consorzi avevano la possibilità di istituire il servizio di raccolta differenziata dei materiali e dei beni da cui fossero recuperabili materie prime seconde e/o energia; i progetti di impianti di incenerimento, compostaggio e riciclaggio dovevano prevedere la selezione delle materie plastiche cloroderivate.

La normativa, infine, provvedeva a: definire gli obiettivi delle raccolte differenziate (classificate in raccolta differenziata di materie prime seconde, di rifiuti urbani pericolosi e di rifiuti speciali tossici e nocivi prodotti in piccole quantità in attività disseminate nell'insediamento urbano); specificare il significato di materie prime seconde, di prodotti di recupero, di riciclaggio, di reimpiego, di riutilizzo e di recupero energetico; individuare i rifiuti urbani pericolosi nelle batterie e pile, nei prodotti farmaceutici, nei prodotti tossici e infiammabili con i relativi contenitori; prevedere campagne di sensibilizzazione e di incentivazione alla collaborazione dei cittadini da parte dei comuni di concerto con l'Assessorato regionale territorio e ambiente; stabilire i contenuti dell'analisi di fattibilità e compatibilità ambientale dei progetti di lungo termine.

Con il decreto del 19 luglio 1989 il Ministero dell'ambiente rese note le risultanze dell'esame condotto dall'apposito Comitato tecnico scientifico sulla conformità dei piani regionali presentati sulla base dei "Criteri per la elaborazione e la predisposizione dei piani regionali di cui all'art. 1- ter, comma 1, del decreto legge 31 agosto 1987, n° 361, convertito, con modificazioni, nella legge 29 ottobre 1987, n° 441, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani"; dall'esito di tale esame e dal relativo parere di conformità il d.m. del 30 settembre 1988

(art. 2) faceva dipendere l'attivazione delle procedure per l'erogazione alle regioni delle risorse finanziarie della legge n° 441/1987 (commi 3 e 4 dell'art. 1 ter).

Il Comitato tecnico scientifico valutò il piano della Sicilia incompleto e necessario di adeguamento nelle sezioni relative: alla qualità e quantità dei rifiuti prodotti; ai sistemi di smaltimento esistenti; alla raccolta differenziata; ai sistemi di conferimento, raccolta, trattamento dei rifiuti; ai fabbisogni finanziari; alla relazione generale e alla documentazione cartografica e paesaggistica.

Nonostante il Comitato regionale per la tutela dell'ambiente nella seduta del 23 giugno del 1989 avesse attestato la sostanziale coincidenza tra il d.m. n° 559/1987 e gli orientamenti seguiti dalla Regione nella predisposizione del piano, l'Assessorato decise di dare seguito alle richieste di adeguamento del Ministero, tenuto anche conto che la dichiarazione di conformità del Comitato tecnico scientifico sulla conformità dei piani regionali era, come evidenziato, propedeutica all'attivazione della procedura di erogazione delle risorse finanziarie della legge n° 441/1987 previste per la Sicilia (£ 34.742.000.000), già inserite nel quadro complessivo regionale per l'attuazione degli impianti di breve - medio termine (all. 5.4).

Le integrazioni al piano sulla qualità e quantità dei rifiuti, sui sistemi di smaltimento, sulla raccolta differenziata e sui sistemi di trattamento e smaltimento dei rifiuti furono prodotti con i dati contenuti nello studio dell'ESPI.

Per integrare i dati sui fabbisogni finanziari, tenuto conto della complessità e del dettaglio richiesti dal Ministero (costi di realizzazione degli impianti e delle relative attrezzature, dati utili ai fini della valutazione dei costi di investimento, dei costi di esercizio e dei ricavi da recupero di materiali e di energia, definizione degli interventi prioritari in relazione alle zone di emergenza ambientale), il Comitato regionale per la tutela dell'ambiente incaricò uno dei suoi componenti di approfondire la questione e di proporre, con l'urgenza del caso, le possibili soluzioni. Nella seduta del 25 maggio 1990, per ottemperare alle richieste del Ministero, il componente incaricato propose l'utilizzo di costi standard per la realizzazione e gestione degli impianti di compostaggio, di compostaggio e termodistruzione, e di termodistruzione (dotati di discarica di servizio) per potenzialità da 100 mila tonn/giorno e da 200 mila tonn/giorno, sottolineando l'attendibilità di tali costi, acquisiti da primaria società di ingegneria, operante a livello nazionale e internazionale e facente capo alle partecipazioni statali. Fece, altresì, presente di avere appreso dalla stessa società notizie sullo scarso successo del compost, sull'insuccesso del RDF in Italia e dell'orientamento, per contenere i costi di impianto e di esercizio, di operare prevalentemente con la termodistruzione per la disponibilità di tecnologie altamente mature per ridurre l'inquinamento atmosferico dell'ordine del 10% - 20% rispetto ai limiti stabiliti dalla Regione Lombardia, più restrittivi di quelli stabiliti dal d.p.r. 24 maggio 1988 n° 203 *“Attuazione delle direttive CEE numeri 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali, ai sensi dell'art. 15 della legge 16 aprile 1987, numero 183”* e contemporaneamente per la offerta di materia seconda di certa commercializzazione, con ENEL sicuro acquirente.

Non furono forniti elementi integrativi al Ministero sui sistemi di conferimento, raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, in quanto la normativa di attuazione del piano, all'art. 24, demandava alle amministrazioni locali la scelta della forma associativa nel quadro normativo vigente in materia di ordinamento degli enti locali (legge regionale n° 9/1986).

Rispetto alla mancata individuazione dei siti di ubicazione degli impianti, che secondo il d.m. n° 559/1987 avrebbero dovuto essere definiti in modo dettagliato e specifico in relazione a tutti i tipi di vincoli esistenti, non fu possibile integrare la documentazione cartografica in quanto l'ubicazione degli impianti era affidato agli enti locali, mentre, ai fini della valutazione del fabbisogno finanziario, la strategia di pianificazione adottata, di tipo dinamico e flessibile, fu addotta come motivazione dell'impossibilità di effettuare previsioni accurate e puntuali.

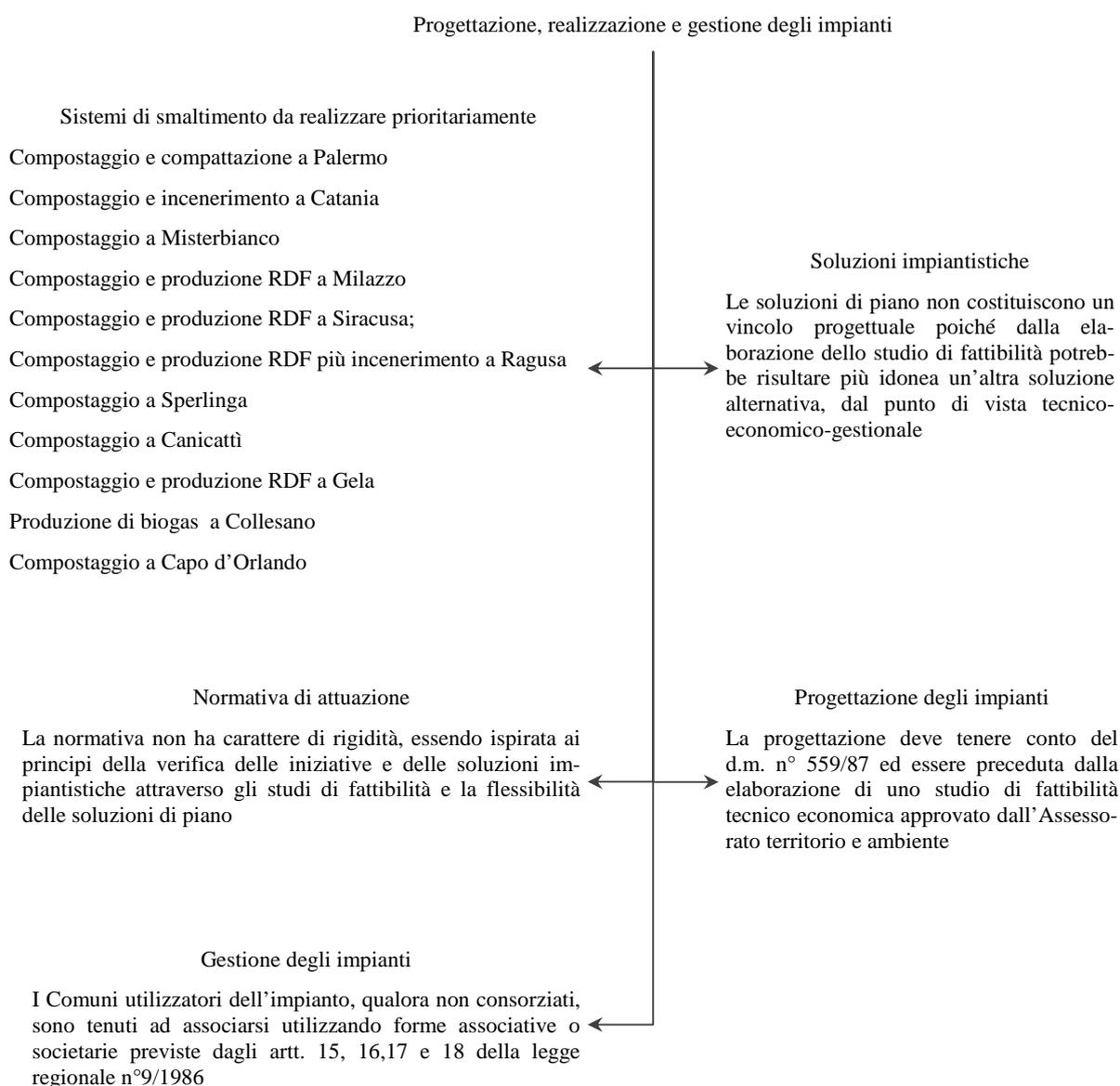
Il piano fu oggetto di variazioni riguardanti soprattutto l'organizzazione dei comprensori, con trasferimenti dei comuni da un comprensorio ad un altro e con variazioni dei comuni capofila (all. 5.5).

Dopo l'approvazione del piano, nella seduta del 20 ottobre 1989 il Comitato regionale tutela ambiente, ritenendo necessario prevedere, prima della realizzazione degli impianti, un'ulteriore fase di valutazione a livello regionale sulla *conformità delle sin-gole proposte di realizzazione impiantistica rispetto ad una visione sistemica finalizzata alla tutela dell'ambiente, nonché al recupero ed al riutilizzo delle risorse ottenibili e/o recuperabili dei processi di smaltimento dei rifiuti*, propose che l'adozione delle tipologie definitive ed il dimensionamento degli impianti fossero supportati da studi di fattibilità con i seguenti contenuti: analisi economica territoriale dell'area oggetto dell'intervento; caratterizzazione dei rifiuti da trattare; indagine di mercato sulla utilizzazione

dei prodotti ottenibili e/o recuperabili; analisi comparativa delle tecnologie di smaltimento adottabili; progetto di massima dell'impianto oggetto dell'intervento proposto; studio sulla compatibilità ambientale; valutazione dei costi di investimento e degli oneri di gestione.

Con la direttiva n° 44622 del 28 giugno 1990 "Piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei Rifiuti. Direttive concernenti la realizzazione degli impianti di lungo termine" l'Assessorato regionale territorio e ambiente fornì le istruzioni a cui avrebbero dovuto attenersi i comuni e i loro consorzi per la realizzazione degli impianti, indicando priorità, scelta della tipologia degli impianti da realizzare, iter per la redazione della progettazione e la gestione degli impianti e normativa di attuazione (fig. 5.4).

Figura 5.4: Direttiva dell'Assessorato regionale territorio e ambiente n° 44622 del 28 giugno del 1990 concernente la realizzazione degli impianti di lungo termine



### 5.3 Dal 1990 al 1999

Dopo l'approvazione del piano furono avviate le progettazioni e le relative procedure di approvazione degli interventi previsti per il breve/medio termine (autorizzazioni alla localizzazione, nulla osta ex art. 5 della legge regionale n° 181/1981, approvazione ex art. 6 del d.p.r. n° 915/1982, ex art. 1 bis o ex art. 3 bis della legge n°441/1987, riportate nell'allegato 5.6).

Furono, inoltre, individuate le discariche utilizzabili dalle province per effettuare l'attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali nel territorio esterno ai perimetri dei centri abitati (all.5.7).

Lo sforzo progettuale e l'impegno amministrativo non risultò, tuttavia, sufficiente a modificare la situazione precedente all'approvazione del piano, per cui la gestione della fase di breve - medio termine fu caratterizzata, già a partire dal 1991, dalla difficoltà di molti comuni a smaltire i rifiuti, soprattutto per l'incertezza del sito di conferimento; ciò è dimostrato dalle numerose ordinanze adottate dal presidente della Regione in via contingibile e urgente, ai sensi dell'art. 12 del d.p.r. n° 915/1982, che autorizzarono l'uso temporaneo delle discariche da parte di comuni diversi da quelli in cui le discariche erano localizzate.

La situazione di crisi provocò l'emissione di 48 ordinanze contingibili e urgenti nel 1992, di 143 ordinanze nel 1993, di 55 ordinanze nel 1994 e di 65 ordinanze nel 1995. E, se dal 1995 al 1999 il numero delle ordinanze presidenziali diminuì, ciò fu dovuto, in buona parte, agli effetti della legge regionale 21 aprile 1995, n° 40, che, modificando l'attribuzione delle competenze previste dall'articolo 12 del d.p.r. n° 915/1982, trasferì la titolarità delle ordinanze contingibili e urgenti dal presidente della regione ai presidenti delle province e all'assessore per il territorio e l'ambiente, nei casi in cui i comuni interessati appartenevano a province diverse. L'allegato 5.8 riporta per ciascuna discarica, oggetto di ordinanza presidenziale, la localizzazione, il numero dei provvedimenti e l'elenco dei comuni che conferirono i loro rifiuti.

L'emergenza interessò tutto il territorio siciliano, e, in particolare la parte orientale dell'isola (province di Catania, Messina e Siracusa); nella parte occidentale le discariche in cui, a partire dal 1992, si smaltirono i rifiuti dei comuni autorizzati con le ordinanze furono prima quella localizzata nel comune di Bolognetta e, successivamente, quella di Bellolampo nel comune di Palermo.

La difficoltà ad avviare la realizzazione degli interventi di piano, sia di breve che di lungo termine, aveva, nel frattempo, indotto il legislatore a prevedere, con l'art. 15 della legge n° 25/1993 recante "*Interventi straordinari per l'occupazione produttiva in Sicilia*<sup>79</sup>", la possibilità di inviare nei comuni inadempienti commissari ad acta (c.d. commissari provveditori), di cui la legge regionale n° 40/ 1995 "*Provvedimenti per lo smaltimento dei rsu e dei rifiuti speciali inerti. Disposizioni varie in materia di urbanistica*" definì funzioni e compiti.

In particolare la legge n° 40/1995 attribuì ai commissari il compito di avviare le procedure per la realizzazione degli impianti previsti a medio/termine dal piano di smaltimento fino alla pubblicazione del bando di gara per l'aggiudicazione dei lavori e di proporre soluzioni alternative all'Assessorato regionale territorio e ambiente, entro sei mesi dalla nomina, per gli impianti ritenuti irrealizzabili; l'Assessorato, a sua volta, fu autorizzato a disporre la sospensione dell'efficacia del piano, a revocare gli stanziamenti e ad autorizzare il commissario a compiere gli atti occorrenti per realizzare gli impianti sostitutivi.

Inoltre, la legge stabilì che, in deroga alle disposizioni in materia urbanistica, l'approvazione dei progetti in conferenza di servizi costituiva variante dello strumento urbanistico (semprechè l'area fosse stata individuata con delibera del consiglio comunale e l'approvazione del progetto avesse comportato la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori), modificò la competenza a emettere le ordinanze contingibili e urgenti (che furono trasferite dal presidente della regione ai presidenti delle province e all'assessore per il territorio e l'ambiente) ed affidò alle province il compito di predisporre i progetti di bonifica e di recupero delle discariche,

---

<sup>79</sup> Oltre a prevedere i commissariamenti dei comuni inadempienti per l'attuazione del piano dei rifiuti, la legge n° 25/1993 introdusse l'obbligo per le province di raccogliere e smaltire i rifiuti urbani e speciali nelle parti di territorio esterno ai perimetri dei centri abitati, e, prioritariamente, lungo i litorali marini e nelle aree naturali protette, stabilendo che la regione avrebbe provveduto al finanziamento di progetti per il recupero ambientale di aree degradate da eventi naturali e/o da interventi antropici, mediante la formulazione da parte dell'Assessorato regionale territorio e ambiente di un programma di interventi redatto sulla base dell'inquadramento territoriale, dello stato di degrado, dei fattori di rischio, delle caratteristiche tecniche e dell'analisi finanziaria ed economica dei progetti. Per le finalità previste dall'art. 159 la legge autorizzò per gli anni 1993, 1994 e 1995 la spesa rispettivamente di £ 10.000 milioni, di £ 20.000 milioni e di £ 20.000 milioni.

al cui finanziamento l'Assessorato regionale territorio e ambiente doveva provvedere mediante un programma triennale di spesa dal 1995 al 1997.

La tabella 5.3 riassume, per provincia, i comuni commissariati; di essi circa il 40%, secondo il piano, era sede di impianto comprensoriale; l'allegato 5.10 riporta gli estremi dei provvedimenti e i comuni commissariati.

Tabella 5.3: Comuni commissariati per l'attuazione del piano regionale dei rifiuti

Provincia	Numero	Comuni commissariati Elenco	Comuni sede di impianto		
			Totale (a)	Commissariati (b)	b/a (%)
AG	17	S. Biagio Platani, Casteltermini, S. Elisabetta, Agrigento, Siculiana, Ribera, Grotte, Campobello di Licata	13	5	38
CL	5	Acquaviva Platani, Gela, Riesi	6	3	50
CT	15	Paternò, Ramacca, Palagonia, Caltagirone, Acireale, Vizzini, Giarre, Catania	11	7	64
EN	2	Enna, Regalbuto	5	2	40
ME	40	Mistretta, Tripi, Pettineo, Messina, Mongiuffi Milia, Savoca, S. Agata di Militello, Pagliara, Brolo, Barcellona Pozzo di Gotto, Librizzi, Valdina, Tortorici, Patti, Taormina, Valdina, Pettineo, S. Teodoro, S. Domenica di Vittoria	21	7	33
PA	13	Castelbuono, Terrasini, Partinico, Ventimiglia di Sicilia, Castronovo di Sicilia, Bagheria, Corleone	14	7	50
RG	1	Scicli	3	1	33
SR	1	Siracusa	8	1	13
TP	6	S. Vito Lo Capo, Campobello di Mazza, Partanna	7	3	43
Isole	11	Favignana, Lipari, S. Maria Salina, Salina, Lampedusa, Pantelleria			

Fonte dati: GURS

Con la circolare del 27 ottobre 1998, prot. n° 19752 "Norme di attuazione del piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani a breve-medio termine e procedure di adeguamento ai sensi dell'art. 22, comma 7, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n° 22" l'assessore formulò indirizzi normativo-procedurali e operativi per la realizzazione degli impianti del piano, conformi ai contenuti del sopravvenuto d.lgs. n° 22/1997. Tali indirizzi riguardarono l'istituzione degli *osservatori dei rifiuti* (regionale, provinciale e comunale), la predisposizione e l'adozione da parte delle province del *piano provinciale di raccolta differenziata* e le procedure per la realizzazione delle discariche<sup>80</sup>.

Nel periodo dal 1989 al 1999 furono emanati dall'amministrazione regionale altri decreti e circolari non direttamente attinenti al piano, il cui elenco è riportato nell'allegato 5.10 e di cui, per la particolare rilevanza, si sintetizzano i seguenti.

La circolare del 3 agosto 1990, n° 50560, indicò alle province gli accertamenti da effettuare ai sensi dell'art. 7 del d.p.r. n° 915/1982<sup>81</sup> di cui doveva essere redatto il verbale da trasmettere all'Assessorato regionale territorio e ambiente e, nel caso di ipotesi di reato, alla competente autorità giudiziaria.

<sup>80</sup> Con la circolare n° 19752/1998 l'Assessorato regionale territorio e ambiente richiese: la presentazione dei progetti esecutivi delle discariche non ancora autorizzate per l'approvazione, la presentazione dei progetti delle discariche, già autorizzate e non ancora appaltate (corredati dello studio di fattibilità delle forme e dei modi di organizzazione delle attività di raccolta differenziata, della relazione di verifica del dimensionamento degli impianti in base all'attivazione della raccolta differenziata, degli estremi delle deliberazioni con le quali i comuni, ricadenti nel bacino di utenza, si impegnavano ad attivare la raccolta differenziata) per il riesame, e la presentazione dei progetti delle discariche già appaltate, in corso di realizzazione o già realizzate e/o in esercizio, corredati dalla stessa documentazione.

<sup>81</sup> Verifica del rispetto delle autorizzazioni regionali, obbligo della tenuta dei registri di carico e scarico e conservazione dei formulari di identificazione dei rifiuti, rispetto delle norme tecniche previste per il funzionamento degli impianti di trattamento e dell'attuazione dei piani di gestione delle discariche e degli impianti di stoccaggio provvisorio.

La nota n° 65274 del 4 novembre 1992 rese noto ai comuni, alle province ed ai laboratori provinciali di igiene e profilassi che, ai sensi dell'art.1 della legge regionale 21 agosto 1984, n° 67, dopo l'approvazione del piano potevano essere realizzate solamente le discariche in esso previste e, nelle more della loro realizzazione, non era più possibile applicare l'art. 1 della legge regionale n° 67/1984, ma potevano essere individuate apposite modalità di smaltimento, eventualmente ai sensi dell'articolo 12 del d.p.r. 915/1982<sup>82</sup>.

Il decreto del 20 giugno 1993 fissò l'assimilazione dei rifiuti derivanti da attività agricole, artigianali e commerciali ai rifiuti urbani.

La circolare del 7 ottobre 1993, n° 72856, richiamò le province regionali sull'obbligo di procedere, nei casi di accertamento di reati nel corso dei controlli, alla denuncia all'autorità giudiziaria, specificando le norme violate ed inviando la documentazione in loro possesso.

La circolare del 16 maggio 1996, n° 9258/U, rese noto il parere richiesto dall'Assessorato al Consiglio di giustizia amministrativa in merito al disposto normativo dell'art. 12 del d.p.r. n° 915/1982, che dava facoltà ai sindaci di ordinare il ricorso a forme speciali di smaltimento a tutela della salute pubblica, ivi compreso l'incenerimento<sup>83</sup>.

La circolare del 17 luglio 1996, n° 3922/U, fornì le prime direttive relative all'applicazione della legge 28 dicembre 1995, n° 549 "*Misure di razionalizzazione della finanza pubblica*" con la quale era stato introdotto nell'ordinamento giuridico nazionale il *tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi*" con lo scopo di favorire la minore produzione di rifiuti e il recupero dagli stessi di materia prima o di energia attenuando la convenienza economica dello smaltimento dei rifiuti (deposito in discarica o incenerimento senza recupero di energia). La circolare venne integrata dalla successiva del 15 ottobre 1996, n° 0960/U, con cui si fornirono chiarimenti e disposizioni sull'applicazione della sanzione prevista dalla legge 28 dicembre 1995, n° 549, per il mancato versamento del tributo da parte dei soggetti obbligati.

La circolare dell'11 giugno 1997, n° 13138/U, emanò, nelle more dell'adeguamento dell'ordinamento regionale, direttive immediatamente applicabili riguardanti la raccolta differenziata e l'emissione delle ordinanze contingibili e urgenti per affrontare l'emergenza rifiuti.

La circolare del 27 marzo 1998, n° 6006, comunicò alle province che era stato predisposto ed approvato con decreto n° 737/10 del 10 novembre 1997 il programma triennale di spesa per la bonifica delle discariche attivate ai sensi dell'art. 12 del d.p.r. n° 915/1982 e, in conseguenza, fornì indirizzi per la messa in sicurezza e/o la bonifica delle discariche, in attesa dell'emanazione delle direttive tecniche nazionali sulla materia.

La circolare del 31 marzo 1998, n° 6326, impartì direttive sugli impianti per le operazioni preliminari di raccolta differenziata e recupero dei rifiuti solidi urbani in ordine al regime autorizzatorio ai sensi degli artt. 27 e 28 del d.lgs. n° 22/1997.

La circolare del 30 ottobre 1998, n° 20240, fornì i chiarimenti richiesti da parte delle province e di alcuni comuni in ordine all'interpretazione delle norme in materia di accertamento delle violazioni previste dal d.lgs. n° 22/1997 e della irrogazione delle relative sanzioni amministrative pecuniarie, con specifico riferimento all'autorità competente a ricevere il rapporto e a emettere l'eventuale ordinanza-ingiunzione.

I risultati di questa ragguardevole attività documentale furono, tuttavia, marginali ai fini del miglioramento del sistema rispetto alla situazione preesistente al piano dei rifiuti, tanto da indurre il presidente della Regione a richiedere l'intervento del presidente del Consiglio dei ministri, che proclamò lo stato di emergenza nel settore dei rifiuti urbani in Sicilia con l'ordinanza n° 2983 del 31 maggio 1999.

---

<sup>82</sup> Nel caso dell'attivazione di discariche provvisorie, queste dovevano possedere i requisiti tecnici minimi illustrate nelle direttive assessoriali n° 35244 del 25 luglio 1988, n° 35244/1 del 13 settembre 1988 e n° 16364 del 10 marzo 1989.

<sup>83</sup> Sulla base del parere del Consiglio di giustizia amministrativa reso in data 15 marzo 1996, fu stabilito che gli impianti di incenerimento soggetti alla procedura autorizzatoria di cui all'art. 6 del d.p.r. n° 203/1988 non potevano essere attivati con ordinanze sindacali ai sensi dell'art. 12 del d.p.r. n° 915/1982 in assenza della predetta autorizzazione.

## ALLEGATI AL CAPITOLO 5

- 5.1 Leggi, circolari e provvedimenti della Regione siciliana in materia di rifiuti, anni 1983 - 1989
- 5.2 Comprensori del piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani
- 5.3 Soluzioni impiantistiche del piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani
- 5.4 Finanziamenti statali e regionali per la realizzazione del piano di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani, anni 1986 -1987 -1988
- 5.5 Modifiche e varianti al piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti
- 5.6 Provvedimenti autorizzativi di discariche di rifiuti urbani dal 1989 al 1998
- 5.7 Provvedimenti riguardanti le discariche comunali da utilizzare per le finalità di cui all'art. 160 della legge regionale n° 25/1993
- 5.8 Ordinanze del presidente della Regione ai sensi dall'art. 12 del d.p.r. n° 915/1982 per l'uso temporaneo delle discariche, anni 1992 - 1996
- 5.9 Elenco dei provvedimenti ex art. 159 della legge regionale n° 25/1993, anni 1994 - 1997
- 5.10 Principali norme e atti di indirizzo regionali dall'approvazione del piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani alla dichiarazione del primo stato di emergenza

*Allegato 5.1: Leggi, circolari e provvedimenti della Regione siciliana in materia di rifiuti, anni 1983 - 1989*

Natura	Estremi	Oggetto
Cir.ARTA	07.09.83, n° 18832	Attività di smaltimento rifiuti - Competenze ex art. 6 d.p.r. n° 915/82. Predisposizione dei piani di organizzazione dei servizi di smaltimento
Legge	21.08.84, n° 67	Disposizioni per la disciplina dello smaltimento dei rifiuti, proroga dei termini per le attività di pianificazione e modificazioni alla legge n°78/1980
Dec.ARTA	31.12.84, n° 630	Fissazione delle prescrizioni tecniche ed elencazione della documentazione a corredo dei progetti per l'impianto di nuove discariche, ai sensi della legge regionale 21.08. 1984, n° 67
Cir.ARTA	31.08.85, n° 26713/X	Piani di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti. Art. 6 del d.p.r. n° 915/1982. Nota di coordinamento.
Legge	06.03.1986, n°9	Istituzione della provincia regionale
Dec. ARTA	30.07.86	Direttive per l'adeguamento degli impianti e delle attrezzature di smaltimento dei rifiuti
Cir.ARTA	16.09.86, n° 33288/X	Prime direttive per lo smaltimento dei rifiuti in attesa dell'approvazione del piano di organizzazione dei servizi ex art. 6 del d.p.r. n° 915/1982. Legge regionale 21.08 1984, n° 67.
Cir.ARTA	14.03.87, n° 10326/X	D.p.r. n° 915/1982, art. 12 smaltimento di rifiuti solidi urbani in situazioni di emergenza sanitaria ed ambientale
Cir.ARTA	21.04.87, n° 14008/X	Adempimenti d.p.r. n° 915/1982 e prescrizioni delibera del comitato interministeriale del 27.07.1984. Adeguamento impianti di incenerimento
Cir.ARTA	03.06.88, n° 27402/XIII	Manutenzione e pulizia delle spiagge libere e delle zone costiere frequentate per balneazione ed elioterapia
Cir.ARTA	25.07.88, n° 35244	Attività di controllo e vigilanza sulle discariche di rifiuti.
Cir.ARTA	19.09.88, n° 35244/1	Attività di smaltimento in discariche attivate ex art. 12 del d.p.r. n° 915/1982.
Dec. ARTA	03.03.89, n° 288	Disciplina delle autorizzazioni regionali sullo smaltimento dei rifiuti.
Dec. ARTA		Integrazione al D.A. 3 marzo 1989, concernente disciplina delle autorizzazioni regionali sullo smaltimento dei rifiuti
Dec. ARTA	n° 1052/86	Localizzazione di una discarica per rifiuti urbani nel territorio del comune di Caccamo
Dec. ARTA	n° 107/87	Autorizzazione al Comune di Castel di Judica per la realizzazione e gestione di una discarica per rifiuti urbani
Dec. ARTA	n° 674/88	Approvazione del progetto di una discarica di rifiuti urbani del comune di Palermo
Dec. ARTA	n° 693/88	Approvazione del progetto di adeguamento della discarica di rifiuti urbani del comune di Favignana
Dec. ARTA	n° 905/88	Approvazione del progetto di adeguamento della discarica per rifiuti urbani del comune di Alcamo
Dec. ARTA	n° 906/88	Approvazione del progetto di adeguamento della discarica per rifiuti urbani del comune di Castelvetrano
Dec. ARTA	n° 1019/88	Approvazione del progetto di un impianto di riciclaggio di rifiuti urbani nel comune di Trapani
Dec. ARTA		Approvazione del progetto della discarica di rifiuti urbani del comune di Cerda
Dec. ARTA		Approvazione del progetto della discarica di rifiuti urbani del comune di Piazza Armerina
Dec. ARTA	n° 1366/88	Approvazione del progetto di adeguamento della discarica del comune di Assoro
Dec. ARTA	n° 1591/88	Approvazione del progetto di adeguamento della discarica dei rifiuti urbani del comune di Gela e autorizzazione alla società La Concordia alla relativa gestione
Dec. ARTA	n° 83/89	Approvazione del progetto di adeguamento della discarica in territorio di Nicosia ed autorizzazione allo smaltimento di rifiuti urbani
Dec. ARTA	n° 618/89	Autorizzazione al Comune di Vittoria per la realizzazione di una discarica per rifiuti urbani
Dec. ARTA	n° 1043/89	Approvazione del progetto di adeguamento di discarica in Melilli

Fonte dati: GURS

Allegato 5.2: *Comprensori del piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani*

Comprendorio	Comuni
1	Agrigento, Aragona, Raffadali, Comitini, Favara, Joppolo Giancaxio, Montallegro, Porto Empedocle, Realmonte, S. Elisabetta, Siculiana, Grotte, Racalmuto, Cattolica Eraclea
AG	Bivona, Casteltermini, Alessandria della Rocca, Cammarata, Cianciana, S. Biagio Platani, S. Giovanni Gemini, S. Angelo Muxaro, S. Stefano Quisquina, Palazzo Adriano
3	Canicatti, Licata, Ravanusa, Camastra, Naro, Campobello di Licata, Castrolibero, Palma di Montechiaro
4	Ribera, Sciacca, Calamonaci, Caltabellotta, Villafranca Sicula, Menfi, Montevago, Sambuca di Sicilia, S. Margherita Belice, Burgio, Lucca Sicula
5	Caltanissetta, S. Cataldo, Serradifalco, Montedoro, Milena, Bompensiere, Campofranco, Sutera, Acquaviva Platani, Mussomeli, Vallerlunga, Villalba, Marianopoli, S. Caterina Villarmosa, Sommatino, Delia
6	Gela, Butera, Niscemi, Riesi, Mazzarino
7	Randazzo, Bronte, Maletto, Maniace
8	Caltagirone, Vizzini, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarone, Mirabella Imbaccari, S. Cono, S. Michele di Ganzeria
9	Catania, Acibonaccosi, Acicastello, S. Giovanni La Punta, S. Gregorio di Catania, S. Agata Li Battiati, Valverde, Tremestieri Etneo
CT	Acireale, Giarre, Acicatena, Aci S. Antonio, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo di Sicilia, Linguaglossa, Mascali, Milo, Piedimonte Etneo, Riposto, S. Alfio, S. Venerina, Trecastagni, Viagrande, Zafferana Etnea
11	Adrano, Catania, Misterbianco, Paternò, Belpasso, Biancavilla, Camporotondo Etneo, Gravina di Catania, Mascalucia, Motta S. Anastasia, Nicolosi, S. Pietro Clarenza, S. Maria di Licodia, Pedara
12	Palagonia, Scordia, Castel di Iudica, Militello Val di Catania, Raddusa, Ramacca, Mineo
13	Enna, Leonforte, Piazza Armerina, Aidone, Assoro, Barrafranca, Calascibetta, Nissoria, Pietraperzia, Valguarnera Caropepe, Villarosa
14	Nicosia, Regalbuto, Agrig, Catenanuova, Centuripe, Cerami, Gagliano Castelferrato, Sperlinga, Troina
15	Barcellona Pozzo di Gotto, Falcone, Milazzo, Basicò, Castoreale, Condò, Gualtieri Sicaminò, Furnari, Venetico, Roccavaldina, Valdina, Mazzerà S. Andrea, Merì, Monforte S. Giorgio, Novara di Sicilia, Oliveri, Pace del Mela, Rodi Milici, Rometta, S. Filippo del Mela, S. Pier Niceto, S. Lucia del Mela, Spadafora, Terme Vigliatore, Torregrotta, Tripi
16	Capo D'Orlando, Tortorici, Brolo, Caprileone, Castell'Umberto, Ficarra, Frazzanò, Galati Mamertino, Gioiosa Marea, Longi, Mirto, Naso, Piraino, Raccuja, S. Marco d'Alunzio, S. Salvatore di Fitalia, S. Angelo di Brolo, Sinagra, Ucria, Patti, Librizzi, Montagna Reale, Montalbano Etneo, S. Piero Patti, S. Agata di Militello, Acquedolci, Alcara li Fusi, Cesarò, Militello Rosmarino, S. Fratello, S. Teodoro, Torrenova
ME	Letojanni, S. Teresa Riva, Ali, Ali Terme, Antillo, Savoca, Castelvecchio Siculo, Castelmola, Taormina, Fiumedinisi, Forza d'Agro, Gaggi, Gallodoro, Giardini Naxos, Graniti, Limina, Mandanici, Mongiuffi Melia, Motta Camastra, Nizza di Sicilia, Pagliara, Roccaforita, Roccalumera, Furci Siculo, S. Alessio Siculo, Francavilla di Sicilia, Floresta, Fondachelli Fantina, Malvagna, Moio Alcantara, Roccella Valdemone, S. Domenica Vittoria
18	Messina, Itala, Villafranca Tirrena, Saponara, Scaletta Zanclea
19	Caronia, S. Stefano di Camastra, Capizzi, Castel di Lucio, Mistretta, Motta d'Affermo, Pettineo, Reitano, Tusa

Segue Allegato 5.2: *Comprensori del piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani*

Comprensorio	Comuni
20	Caltavuturo, Campofelice di Roccella, Castelbuono, Cefalù, Cerda, Lascari, Termini Imerese, Aliminusa, Caccamo, Collesano, Gratteri, Isnello, Montemaggiore Belsito, Polizzi Generosa, Pollina, Sciarra, Scillato, Sclafani Bagni, Trabia
21	Bisacchino, Campofiorito, Chiusa Sclafani, Corleone, Contessa Entellina, Giuliana, Prizzi, Roccamena
22	Alimena, Blufi, Bompietro, Gangi, Geraci Siculo, Petralia Soprana, Petralia Sottana, S. Mauro Castelverde, Castellana Sicula, Resuttano
PA	Lercara Friddi, Alia, Campofelice di Fitalia, Castronovo di Sicilia, Mezzojuso, Roccapalumba, Valledolmo, Vicari, Baucina, Ventimiglia, Ciminna
24	Altavilla Milicia, Altofante, Bagheria, Belmonte Mezzagno, Bolognetta, Capaci, Carini, Casteldaccia, Cefala Diana, Ficarazzi, Godrano, Isola delle Femmine, Marineo, Misilmeri, Monreale, Montelepre, Palermo, Piana degli Albanesi, S. Cristina Gela, S. Flavia, Torretta, Villabate, Villafraati
25	Balestrate, Partinico, S. Giuseppe Jato, Borgetto, Camporeale, Cinisi, Giardinello, S. Cipirello, Terrasini, Trappeto
RG	Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo, Giarratana, Vittoria, Acate, Comiso, S. Croce Camerina, Scicli, Modica, Ispica, Pozzallo
27	Lentini, Carlentini, Palazzolo Acreide, Buccheri, Buscemi, Cassaro, Ferla, Francofonte
SR	Noto, Rosolini, Avola, Pachino, Portopalo di Capo Passero
29	Augusta, Canicattini Bagni, Melilli, Siracusa, Floridia, Priolo Gargallo, Solarino, Sortino
30	Alcamo, Calatafimi, Castellammare del Golfo
31	Marsala, Mazzara del Vallo, Campobello di Mazzara, Petrosino
TP	Trapani, Busetto Palizzolo, Custonaci, Erice, Valderice, Paceco, S. Vito Lo Capo
33	S. Ninfa, Vita, Salemi, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Castelvetrano, Partanna

Fonte dati: GURS

Allegato 5.3: Soluzioni impiantistiche del piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani

Prov.	Compre sorio	Num. Comuni	Discariche di medio- breve termine localizzazione	Impianti di lungo termine tipologia	localizzazione	
AG	1	14	Agrigento, Favara, Montalegro, S. Elisabetta	Compostaggio e produzione RDF	Agrigento	
	2	10	Casteltermini, Bivona, S. Biagio Platani	Compostaggio	Bivona	
	3	8	Comastra, Licata	Compostaggio	Canicatti	
	4	11	Menfi, Ribera	Biogas	Sciacca	
	Lampedusa			Lampedusa	Compostaggio	Lampedusa
				Linosa	Discarica	Linosa
CL	5	16	Serradifalco, Caltanissetta, Acquaviva Platani, Valledlunga	Compostaggio	Caltanissetta	
	6	5	Gela, Riesi	Compostaggio e produzione RDF	Gela	
CT	7	4	Randazzo o Bronte	Discarica	Bronte	
	8	8	Caltagirone, Vizzini	Compostaggio	Caltagirone	
	9	8	Catania	Compostaggio e incenerimento	Catania	
	10	17	Linguaglossa, Acireale, Giarre	Compostaggio	Giarre	
	11	14	Misterbianco, Paternò	Compostaggio	Misterbianco	
	12	7	Palagonia, Castel di Judica	Discarica	Palagonia	
	EN	13	11	Enna, Piazza Armerina, Regalbuto, Nicosia, Centuripe	Compostaggio	Enna
		14	9	Enna, Piazza Armerina, Regalbuto, Nicosia, Centuripe	Compostaggio	Regalbuto
ME	15	26	Milazzo, Barcellona, Fumari	Compostaggio e produzione RDF	Milazzo	
	16	32	Naso, Montagnareale, Tortorici, Librizzi, S. Angelo di Brolo, S. Agata di Militello, S. Teodoro, Castell'Umberto	Compostaggio Discarica Discarica	Capo d'Orlando S. Agata Militello Patti	
	17	33	Fiumedinisi, Casalvecchio Siculo, Gaggi, Gallodoro, Motta Camastra, Floresta	Compostaggio Discarica	Letojanni Francavilla Sicula	
	18	5	Messina (Adeguamento inceneritore)	Inceneritore Inceneritore e compostaggio	Messina Messina	
	19	9	Mistretta, S. Stefano di Camastra, Capizzi	Discarica	S. Stefano di Camastra.	
	Eolie		Singole isole	Trasferimento	Milazzo	

Segue Allegato 5.3: Soluzioni impiantistiche del piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani

Prov.	Compre- nsito Num. Comuni	Discariche di medio- breve termine localizzazione	Impianti di lungo termine tipologia localizzazione	
PA	20	Collesano o Cerda, Termini Imerese, Ventimiglia di Sicilia, Castelbuono	Biogas Collesano	
	21	Corleone	Discarica Corleone	
	22	Alimena	Compostaggio Alimena	
	23	Castronovo di Sicilia	Discarica Lercara Friddi	
	24	Palermo, Piana degli Albanesi, Bagheria, Terrasini	Compostaggio e compattazione Palermo Ovest Palermo Est	
	25	Partinico	Discarica Partinico	
	Ustica	Ustica	Discarica Ustica	
	RG	12	Ragusa, Scicli, Vittoria	Compostaggio e produzione RDF, incenerimento Ragusa
	SR	27	Lentini, Palazzolo Acreide	Discarica Francofonte
		28	Noto, Pachino	Compostaggio Noto
29		Priolo Gargallo, Sortino	Compostaggio e produzione RDF Siracusa	
TP	30	Alcamo	Biogas Alcamo	
	31	Campobello di Mazara	Compostaggio Marsala	
	32	Trapani (compostaggio) S. Vito Lo Capo (stazione di trasferimento)	Compostaggio o compostaggio e incenerimento Trapani	
	33	Castelvetrano, Partanna	Discarica Castelvetrano	
	Pantelleria	Pantelleria	Biogas Pantelleria	
	Egadi	Singole isole	Discarica Singole isole	

Fonte dati: GURS

Allegato 5.4: Finanziamenti statali e regionali per la realizzazione del piano di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani, anni 1986 -1987 -1988

Prov.	Sede impianto (Comune)	Comuni serviti (n°)	Popolaz. servita (ab.)	Contributi	Contributi l.n 441/87		Somma contributi	
				l.r. 39/77 (£*1000)	art. 1 bis (£*1000)	art. 1 ter (£*1000)	totale (£*1000)	per abitante (£)
AG	Agrigento	3	74.941	2.650.000		1.500.000	4.150.000	55.357
	Favara	5	55.212	3.300.000			3.300.000	59.770
	Siculiana	3	14.473	1.200.000			1.200.000	82.913
	S. Elisabetta	4	29.340	2.000.000			2.000.000	68.166
	Casteltermini	3	26.603	1.000.000	2.100.000		3.100.000	78.938
	Bivona	4	19.272	1.400.000			1.400.000	72.644
	S. Biagio Platani	3	13.112	1.200.000			1.200.000	91519
	Camagra	4	72.656	4.100.000			4.100.000	56.430
	Campobello di L.	3	69.900	4.000.000			4.000.000	57.224
	Menfi	5	70.488	5.000.000			5.000.000	70.934
	Ribera	6	35.745	2.300.000			2.300.000	64.344
	Tot. Prov.	43	481.742	28.150.000	2.100.000	1.500.000	31.750.00	65.907
CL	Serradifalco	4	12.105	1.100.000			1.100.000	90.872
	Caltanissetta	3	95.656	4.900.000			4.900.000	51.225
	Acquaviva	4	11.436	1.500.000			1.500.000	131.165
	Vallelunga	5	22.937	1.600.000			1.600.000	69.756
	Gela	3	111.009	5.000.000			5.000.000	45.041
	Riesi	4	43.115	2.600.000			2.600.000	60.304
		Tot. Prov.	23	296.258	16.700.000			16.700.000
CT	Bronte	4	39.146	2.500.000			2.500.000	63.863
	Caltagirone	3	47.146	2.900.000			2.900.000	61.511
	Vizzini	4	29.637	500.000		1.500.000	2.000.000	67.483
	Catania	4	422.663	7.800.000			7.800.000	18.454
	Linguaglossa	4	22.912	1.600.000			1.600.000	69.832
	Acireale	9	113.972	3.500.000		1.500.000	5.000.000	43.870
	Giarre	5	52.459	1.150.000		2.500.000	3.650.000	69.578
	Misterbianco	11	120.806	2.500.000		2.500.000	5.000.000	41.389
	Paternò	5	110.305	2.500.000		2.500.000	5.000.000	45.329
	Palagonia	5	49.166	3.500.000			3.500.000	71.187
	Castel di Judica	3	19.386	1.500.000			1.500.000	77.375
	Tot.Prov.	57	1.027.598	29.950.000		12.500.000	42.450.000	41.310
EN	Enna	5	67.276	900.000		3.000.000	3.900.000	57.970
	Piazza Armerina	4	49.392		1.180.000		1.180.000	23.891
	Regalbuto	3	20.724			1.500.000	1.500.000	72.380
	Nicosia	6	34.478		2.000.000		2.000.000	58.008
	Centuripe	2	11.246			1.500.000	1.500.000	133.381
	Assoro	1	5.288			740.000	740.000	139.939
		Tot. Prov	21*	188.404	900.000	3.180.000	6.740.000	10.820.000

Segue Allegato 5.4: Finanziamenti statali e regionali per la realizzazione del piano di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani, anni 1986 -1987 -1988

Prov.	Sede impianto (Comune)	Comuni serviti (n°)	Popolaz. servita (ab.)	Contributi	Contributi l.n 441/87		Somma contributi	
				l.r. 39/77 (£*1000)	art. 1 bis (£*1000)	art. 1 ter (£*1000)	totale (£*1000)	per abitante (£)
ME	Milazzo	14	79.399	4.350.000			4.350.000	54.787
	Barcellona P.G.	5	46.788	300.000		2.500.000	2.800.000	59.884
	Furnari	9	24.425	1.700.000			1.700.000	69.601
	Naso	5	22.090	2.550.000			2.550.000	115.437
	Patti	2	14.939	1.200.000			1.200.000	80.327
	Tortorici	5	19.500		3.150.000		3.150.000	161.538
	Librizzi	2	6.386	1.000.000			1.000.000	156.593
	S. Angelo di B.	8	27.109	1.800.000			1.800.000	66.399
	S. Agata di M.	7	33.430	1.700.000			1.700.000	50.853
	S. Teodoro	2	4.984	600.000			600.000	120.385
	Castell'Umbero	1	3.925	650.000			650.000	165.605
	Fiumedinisi	8	18.257	1.500.000			1.500.000	82.160
	Casalvecchio S.	9	16.764	1.300.000			1.300.000	77.630
	Gaggi	6	29.949	2.500.000			2.500.000	83.475
	Gallodoro	3	4.017			1.000.000	1.000.000	248.942
	Motta Camastra	8	13.374			1.500.000	1.500.000	112.158
	Floresta	1	995			400.000	400.000	418.848
	Messina*	4	28.018		9.343.772		9.343.772	333.492
	Mistretta	3	8.922			1.000.000	1.000.000	112.082
	S. Stefano di C.	5	15.883	2.250.000			2.250.000	142.108
Capizzi	1	3.860		749.500		749.500	194.171	
	Tot. Prov.	108	423.014	23.400.000	13.243.272	6.400.000	43.043.272	101.754
PA	Cerda	7	27.553		750.000		750.000	27.240
	Termini Imerese	6	52.006	3.100.000			3.100.000	59.609
	Ventimiglia di S	6	14.279	1.200.000			1.200.000	84.039
	Castelbuono	7	37.004	400.000		2.000.000	2.400.000	64.858
	Corleone	8	35.581	2.300.000			2.300.000	64.641
	Alimena	9	36.787	2.300.000			2.300.000	62.522
	Castronovo di S.	6	26.318	1.800.000			1.800.000	68.394
	Palermo	7	777.804	9.700.000	11.677.560		21.377.560	27.485
	Piana degli Alb.	5	28.963	1.900.000			1.900.000	65.601
	Bagheria	9	105.440	3.508.000	1.492.000		5.000.000	47.420
	Terrasini	4	46.020	2.800.000			2.800.000	60.843
	Partinico	6	50.521	1.100.000		2.500.000	3.600.000	71.257
		Tot. Prov	80	1.238.273	30.108.000	13.919.560	4.500.000	48.527.560
RG	Ragusa	4	82.471	4.400.000			4.400.000	53.352
	Scicli	4	103.660		1.494.220		1.494.220	14.415
	Vittoria	3	68.045	3.900.000			3.900.000	57.315
	Comiso	1	27.042	1.800.000			1.800.000	66.563
	Tot. Prov.		281.218	10.100.000	1.494.220		11.594.220	41.229

Segue Allegato 5.4: Finanziamenti statali e regionali del piano di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani, anni 1986 -1987 -1988

Prov.	Sede impianto (Comune)	Comuni serviti (n°)	Popolaz. servita (ab.)	Contributi	Contributi l.n 441/87		Somma contributi	
				l.r. 39/77 (£*1000)	art. 1 bis (£*1000)	art. 1 ter (£*1000)	totale (£*1000)	per abitante (£)
SR	Lentini	3	60.918		3.400.000		3.400.000	55.812
	Palazzolo Acr.	5	18.426	1.800.000			1.800.000	97.688
	Noto	3	75.686	4.200.000			4.200.000	55.492
	Pachino	2	24.990	200.000		1.500.000	1.700.000	68.027
	Priolo Gargallo	7	214.674	5.800.000			5.800.000	27.017
	Sortino	1	9.027			1.000.000	1.000.000	110.779
	Tot. Prov	21	403.721	12.000.000	3.400.000	2.500.000	16.900.000	41.861
TP	Alcamo	3	65.505		4.400.000		4.400.000	67.170
	Campobello di M.	4	146.789	5.300.000			5.300.000	36.106
	Trapani	6	134.064	13.200.000			**26.400.000	196.921
	S. Vito Lo Capo	1	3.873	300.000			300.000	77.459
	Castelvetrano	5	57.543	2.100.000	1.300.000		3.400.000	59.086
	Partanna	3	15.938	2.500.000			2.500.000	156.858
	Tot. Prov.	22	423.712	23.400.000	5.700.000		42.300.000	99.832
Isole	Favignana		3576		2.200.000		2.200.000	616.764
	Marettimo		747			300.000	300.000	401.606
	Levanzo		327			200.000	200.000	611.621
	Lampedusa		4.699	1.500.000			1.500.000	319.217
	Linosa		447			300.000	300.000	628.931
	Ustica		1.180	1.000.000			1.000.000	847.458
	Pantelleria		7.939			1.000.000	1.000.000	125.960
	Lipari		9.233	1.000.000			1.000.000	108.307
	Lipari (Filicudi)				487.000		487.000	
	Lipari (Panarea)				530.000		530.000	
	Lipari (Stroboli)				300.000		300.000	
	Lipari (Vulcano)		469	200.000		100.000	300.000	639.659
	Lipari (Alicudi)				300.000		300.000	
	Salina		2.312			400.000	400.000	173.010
Tot. Isole			4.300.000	3.217.000	2.300.000	9.817.000		

\*Adeguamento inceneritori Pace e S.Ranieri;

\*\* £ 13.200.000 da art 4 d.m. 02.05.1988

*Allegato 5.5: Modifiche e varianti al piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti*

Decreto ARTA	Oggetto
n°1150/89	Approvazione del trasferimento della discarica sub comprensoriale nel comune di Pettineo
n°663/90	Approvazione trasferimento della sede della discarica sub comprensoriale di 1 <sup>a</sup> cat. per rifiuti urbani individuata dal piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento rifiuti solidi urbani, per la fase a breve medio termine nel comprensorio n° 15 a servizio dei comuni di Furnari, Terme Vigliatore, Oliveri, Falcone, Mazzarà S.Andrea, Basicò, Tripi, Novara di Sicilia, Montalbano Elicona dal comune di Furnari al comune di Tripi.
n°1150/89	Inserimento, per il breve medio termine, del comune di Montelepre nel comprensorio n° 25 con discarica nel comune di Partinico a servizio dei comuni di Balestrate, Borgetto, Camporeale, Giardinello, Partinico e Trappeto
n°394/91	Trasferimento da Furnari a Tripi della sede della discarica di 1 <sup>a</sup> categoria per i rifiuti solidi urbani del comprensorio n° 15
n°1088/91	Accorpamento del sub comprensorio n° 1 del comprensorio n° 22 al sub comprensorio n° 1 del comprensorio n°20
n°801/92	Variazione al piano regionale dei rifiuti sul conferimento della parte organica da trasformare in compost prodotta nel comprensorio n° 13 all'impianto di compostaggio di Regalbuto del comprensorio n° 14
n°82/93	Inserimento del comune di Ragalna nel comprensorio n° 11
n°465/93	Approvazione di variante al piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento rifiuti solidi urbani del sub comprensorio di Misterbianco
n°706/94	Accorpamento del comune di Comiso al sub comprensorio n° 3 del comprensorio n° 26 con discarica localizzata nel comune di Vittoria
n°419/95	Individuazione del comune di Castellana Sicula quale comune capofila del subcomprensorio unico del comprensorio n° 22
n°41/96	Trasferimento, per la fase di breve e medio termine del comune di Gioiosa Marea dal comprensorio n° 5 al subcomprensorio n° 2 e del comune di Sinagra dal subcomprensorio n° 5 al subcomprensorio n° 8 del comprensorio n° 16
n°168/96	Accorpamento dei comuni di San Giuseppe Jato e di San Cipirello al comprensorio con capofila Partinico
n°379/96	Sostituzione del luogo per la realizzazione della discarica di rsu dal comune di Castel di Judica al comune di Ramacca
n°808/96	Inserimento nel comprensorio 22 dei comuni di Polizzi Generosa, Caltavuturo e Scillato
n°726/97	Suddivisione del subcomprensorio n° 3 in due subcomprensori: 3/a con i comuni di Regalbuto, Nicosia e Agira, con comune capofila Regalbuto, e 3/b con il comune di Assoro
n°1/99	Realizzazione da parte della Provincia di Catania di un impianto di smaltimento finale di lungo termine Inserimento del comune di Ustica nel comprensorio n° 24, sub. 4

Fonte dati: GURS

Allegato 5.6: Provvedimenti autorizzativi di discariche di rifiuti urbani, anni 1989 - 1998

Decreto ARTA	Oggetto
n°1558/89	Autorizzazione al Comune di Palazzolo A. alla localizzazione nel proprio territorio di una discarica di 1 <sup>a</sup> categoria
n°1775/89	Autorizzazione al Comune di Ustica alla localizzazione nel proprio territorio di una discarica di 1 <sup>a</sup> categoria
n° 62/90	Autorizzazione al Comune di Castronovo di Sicilia alla localizzazione di una discarica per rifiuti urbani
n°426/90	Approvazione progetto di discarica di 1 <sup>a</sup> categoria nel comune di Paternò
n°587/90	Approvazione dell'ubicazione della discarica per rifiuti urbani del comune di Campobello di Licata
n° 715/90	Approvazione del progetto di adeguamento della discarica comunale di Palermo in località Bellolampo- Piano Badami
n°797/90	Concessione al Comune di Bronte del nulla osta (ex art. 5 l.r. 181/81) all'impianto della discarica sub comprensoriale di 1 <sup>a</sup> categoria da ubicarsi in località Margio Grande
n° 228/91	Approvazione (ex art. 3 bis L. 441/87 e art. 6 d.p.r. n° 915/1982 ) del progetto del Comune di Centuripe della discarica sub comprensoriale in c.da Monte Serra Campana e Monte Pulicara
n° 287/91	Approvazione del progetto per la realizzazione di una discarica nel comune di Cerda, in c.da Cuba
n° 597/91	Approvazione del progetto relativo alla realizzazione definitiva della discarica per rifiuti urbani in c.da Portella Arena nel comune di Messina
n° 598/91	Approvazione del progetto per l'adeguamento di una discarica di 1 <sup>a</sup> categoria per rifiuti urbani del comprensorio n° 5 del piano regionale
n° 698/91	Approvazione del progetto per la realizzazione di una discarica di 1 <sup>a</sup> categoria di rifiuti urbani per il comprensorio n° 14
n° 987/91	Approvazione del progetto per la realizzazione di una discarica per rifiuti urbani da realizzarsi nel comprensorio n° 1, sub 3, nel territorio del comune di Siculiana
n° 1422/91	Nulla osta all'impianto e all'esecuzione del progetto per la discarica di 1 <sup>a</sup> categoria per rifiuti urbani da realizzarsi nel comprensorio n° 28 nel territorio del comune di Pachino
n°2176/91	Concessione del nulla osta all'impianto e approvazione del progetto per la discarica di 1 <sup>a</sup> categoria per rifiuti urbani da realizzarsi nel comprensorio n° 26, sub. 3, nel territorio del comune di Vittoria
n° 964/92	Concessione del nulla osta all'impianto e approvazione del progetto per la realizzazione di una discarica di 1 <sup>a</sup> categoria per rifiuti urbani nel comprensorio n° 26, sub. 1, nel territorio del comune di Ragusa
n°965/92	Approvazione del progetto per la realizzazione di una discarica di 1 <sup>a</sup> categoria nel comune di Acquaviva
n°1020/92	Approvazione del progetto per la realizzazione di una discarica di 1 <sup>a</sup> categoria nel comune di Partanna
n° 1532/92	Approvazione dell'ubicazione di un impianto di smaltimento per rifiuti urbani presentato dal consorzio intercomunale di Termine Imerese
n° 271/94	Approvazione del progetto per la realizzazione di una discarica di 1 <sup>a</sup> categoria nel comune di Licata
n°370/94	Concessione di nulla osta al Comune di Campobello di Mazara all'impianto di una discarica subcomprensoriale
n°798/94	Approvazione del progetto per la realizzazione di una discarica per rsu del Comune di Enna
n°841/94	Nulla osta al Comune di Serradifalco per l'impianto di una discarica sub comprensoriale
n° 840/95	Nulla osta al Comune di Piana degli Albanesi per l'impianto di una discarica subcomprensoriale
n° 841/95	Approvazione del progetto per la realizzazione di una discarica per rifiuti urbani del comune di Vizzini
n° 842/95	Approvazione del progetto per la realizzazione di una discarica per rifiuti urbani del comune di Partanna
n° 67/96	Approvazione del progetto per la realizzazione di una discarica per rifiuti urbani del comune di Palazzolo Acreide
n° 50/96	Nulla osta al Comune di Palermo per l'impianto di una discarica per rifiuti urbani in località Bellolampo
n° 51/96	Approvazione del progetto del Comune di Camastra per la realizzazione di una discarica
n° 211/96	Approvazione di perizia di variante per l'adeguamento della discarica per rifiuti urbani nel comune di Alcamo
n° 635/96	Approvazione del progetto del Comune di Sortino per la realizzazione di una discarica per rifiuti urbani
n° 791/96	Disposizioni relative alla realizzazione della discarica sub comprensoriale di Bronte
n° 886/96	Approvazione di perizia di variante suppletiva della discarica per rifiuti urbani in territorio del comune di Nicosia
n° 89/97	Approvazione del progetto per il completamento della discarica per rifiuti urbani sita nel comune di Vittoria
n° 107/97	Approvazione del progetto della discarica per rifiuti urbani sita nel territorio comunale di Gela
n° 136/97	Autorizzazione della gestione di un impianto di riciclaggio rifiuti urbani del Comune di Trapani
n° 137/97	Approvazione del progetto per la realizzazione di una discarica per rifiuti urbani nel territorio di Ventimiglia di S.
n°171/98	Approvazione del progetto per la realizzazione di una discarica per rifiuti urbani sita nel territorio di Terrasini
	Approvazione del progetto per la realizzazione di una discarica per rifiuti urbani sita nel territorio di Castelvetrano

Fonte dati: GURS

*Allegato 5.7: Provvedimenti riguardanti le discariche comunali da utilizzare per le finalità di cui all'art. 160 della legge regionale n° 25/1993*

Decreto ARTA	Oggetto
n° 441/94	Individuazione delle discariche comunali della provincia di Caltanissetta
n° 583/94	Individuazione delle discariche comunali della provincia di Ragusa atte allo smaltimento di rifiuti urbani
n° 675/94	Individuazione delle discariche comunali della provincia di Agrigento atte allo smaltimento di rifiuti urbani
n° 755/94	Inserimento della discarica comunale di Lampedusa nell'elenco delle discariche da utilizzare per le finalità di cui all'art. 160 della legge regionale n° 25/1993
n° 836/94	Individuazione delle discariche comunali site nel territorio della provincia di Siracusa da utilizzare per lo smaltimento di rifiuti urbani
n° 927/94	Modifica del decreto 19.04.1994 concernente l'individuazione di discariche comunali nel territorio della provincia di Caltanissetta
n° 928/94	Individuazione delle discariche comunali nel territorio della provincia di Catania
n°1002/94	Modifica del decreto 19.04.1994 concernente l'individuazione di discariche comunali nel territorio della provincia di Caltanissetta, da utilizzare per le finalità di cui all'art. 160 della legge regionale n° 25/1993
n°1003/94	Individuazione di una discarica comunale sita nella provincia di Enna da utilizzare per le finalità di cui all'art. 160 della legge regionale n° 25/1993
n°1004/94	Individuazione delle discariche site nel territorio della provincia di Trapani, da utilizzare per le finalità di cui all'art. 160 della legge regionale n° 25/1993
n°197/95	Individuazione delle discariche site nel territorio della provincia di Messina, da utilizzare per le finalità di cui all'art. 160 della legge regionale n° 25/1993
n° 254/95	Individuazione delle discariche site nel territorio della provincia di Palermo, da utilizzare per le finalità di cui all'art. 160 della legge regionale n° 25/1993
n° 53/95	Modifica del decreto 19.04.1994 concernente l'individuazione di discariche comunali site nel territorio della provincia di Caltanissetta, da utilizzare per le finalità di cui all'art. 160 della legge regionale n° 25/1993
n° 85/95	Autorizzazione all'uso della discarica di Avola per le finalità di cui all'art. 60 della legge regionale n° 25/1993

*Fonte dati: GURS*

Allegato 5.8: Ordinanze del presidente della Regione ai sensi dall'art. 12 del d.p.r. n° 915/1982 per l'uso temporaneo delle discariche, anni 1992 - 1996

Prov	Discarica (localizzazione) Comune	Numero Ordinanze anni					Comuni interessati all'uso temporaneo della discarica
		1992	1993	1994	1995	1996	
AG	Bivona	-	1	-	1	1	Alessandria della Rocca, Palazzo Acreide
	Racalmuto	-	-	-	1	-	Aragona
	Sciacca	-	-	-	3	-	Calamonaci, Cerda
CL	Caltanissetta	-	-	-	3	-	S. Caterina Villermosa, Acquaviva Platani
	Gela	-	-	-	1	-	Piazza Armerina
	Sommatino	-	2	-	-	-	Delia
CT	Acireale	6	-	-	-	-	Valverde, Acibonaccorsi, Acicatena, Acicastello, Pedara, Viagrande, Trecastagni, S. Venerina, Nicolosi, Francavilla di Sicilia, Maletto, S. Alfio, Biancavilla, Aci S. Antonio, Acibonaccorsi
	Belpasso	-	-	1	-	-	Biancavilla
	Bronte	-	2	-	-	-	Castiglione di S., Maniace, Maletto
	Calatabiano	-	2	-	-	-	Fiumefreddo
	Caltagirone	1	-	-	-	-	Ramacca, Castel di Judica, Raddusa
	Catania	10	29	6	13	-	Adrano, Gravina di Catania, Camporotondo Etneo, S. Pietro Clarenza, Bronte, Belpasso, Tremestieri Etneo, Mascalucia, Maniace, S. Maria di Licodia, Misterbianco, Castel di Judica, Motta S. Anastasia, Fiumefreddo di Sicilia, Riposto, Aci S. Antonio, Zafferana Etnea, S. Agata Li Battiati, Castiglione di Sicilia, Pedara, Valverde, S. Giovanni La Punta, Viagrande, Trecastagni, Ramacca, Raddusa, Maletto, Acreale, S. Gregorio di Catania, Augusta, Milazzo, Patti, Rometta, Randazzo, Acicatena, Acicastello, Acibonaccorsi, Nicolosi, Vizzini, Ragalna, Calatabiano, Valguarnera Caropepe, Piazza Armerina
	Giarre	6	3	1	2	-	Calatabiano, S. Giovanni La Punta, S. Alfio, Zafferana Etnea S. Gregorio di Catania, Camporotondo Etneo, Maniace, Maletto, Riposto, Milo
	Linguaglossa	1	-	-	-	-	Calatabiano, Piedimonte Etneo
	Mineo	-	3	-	-	-	Militello Val di Catania
	Mirabella Imb.	-	2	-	1	-	Aidone, Piazza Armerina
	Palagonia	2	3	-	-	-	Gravina di Catania, Motta S. Anastasia, Scordia
	Paternò	1	-	-	-	-	Bronte
	Ramacca	1	12	2	-	-	Castel di Judica, Raddusa, Giardini Naxos, Taormina, Milazzo, Castelmoia, Riposto
S.Maria di Lic.	-	-	3	-	-	Vizzini, Biancavilla, Milo, S. Alfio, Zafferana Etnea	

Segue Allegato 5.8: Ordinanze del presidente della Regione ai sensi dall'art. 12 del d.p.r. n° 915/1982 per l'uso temporaneo delle discariche, anni 1992 - 1996

Prov	Discarica (localizzazione) Comune	Numero Ordinanze anni					Comuni interessati all'uso temporaneo della discarica
		1992	1993	1994	1995	1996	
EN	Aidone	-	-	1	-	-	Valguamera Caropepe
	Enna	2	6	4	1	-	Leonforte, Calascibetta, Villarosa, Valguamera Caropepe, Catenanuova
ME	Ali	-	2	1	-	-	Ali Terme
	Capo d'Orl.	1	-	-	-	-	Naso
	Ficarra	1	2	1	-	-	Brolo
	Leni	-	-	-	-	2	Malfa
	Malvagna	2	2	3	3	3	Taormina, Giardini Naxos, Francavilla di Sicilia, Castelmola, S. Alessio Siculo, Gaggi, Milazzo, Piedimonte Etneo, Patti, Spatafora, Pace del Mela, Castiglione di Sicilia
	Messina	3	11	-	-	-	Basilicò, Venetico, Mazzarà S. Andrea, Condò, Furci Siculo, Taormina, Patti, Fiumedinisi, Giardini Naxos, Montagnareale, Milazzo, Rometta, Castelmola, Spatafora, Villafranca Tirrena
	Mojo Alc.	-	7	-	-	-	Francavilla di Sicilia, Taormina, Giardini Naxos, Castelmola, Letojanni
	Naso	1	-	1	-	-	Capo d'Orlando, Tortorici
	Pagliara	-	3	-	-	-	Mandanici
	Tripi	-	1	-	-	-	Milazzo, Spatafora
PA	Bisacquino	1	-	-	-	-	Campofiorito
	Bolognetta	2	16	-	-	-	Bagheria, Altavilla Milicia, Campofelice di Roccella, Casteldaccia, Cefala Diana, Godrano, Marineo, Trabia, Villabate, Villafrati, S. Flavia, Ficarazzi, Bolognetta, Misilmeri
	Geraci Sic.	-	-	-	2	-	Blufi
	Griuliana	-	2	-	-	-	Bisaquino
	Palermo	-	2	13	12	-	Altofonte, Milazzo, Gangi, Altavilla Milicia, Godrano, Terrasini, Giardinello, Trabia, Corleone, Palazzo Adriano, Campofelice di Roccella
	Pollina	-	-	-	1	-	Cefalù
	Sciara	-	2	1	1	-	Cerda
	Termini Im.	-	-	2	-	-	Altavilla Milicia, Trabia
	Giarratana	1	4	-	-	-	Buccheri, S. Croce Camerina
	Ragusa	-	4	1	-	-	S. Croce Camerina

Segue Allegato 5.8: Ordinanze del presidente della Regione ai sensi dall'art. 12 del d.p.r. n° 915/1982 per l'uso temporaneo delle discariche, anni 1992 - 1996

Prov	Discarica (localizzazione) Comune	Numero Ordinanze anni					Comuni interessati all'uso temporaneo della discarica
		1992	1993	1994	1995	1996	
SR	Avola	-	-	-	2	-	Canicattini Bagni, Solarino
	Lentini	1	-	1	-	-	Francofonte, Melilli, Augusta, Militello Val di Catania., Carlentini
	Noto	-	4	8	1	-	Rosolini, Avola
	Pachino	-	-	2	2	-	Portopalo di Capo Passero
	Palazzo A.	-	-	-	3	-	Cassaro, Vizzini
	Portopalo C. P.	-	-	1	-	-	Pachino
	Siracusa	2	9	1	1	-	Canicattini Bagni, Priolo Gargallo, Solarino, Ferla
	Sortino	-	1	-	-	-	Solarino
	Castellamare	-	2	-	10	3	Balestrate, Trappeto, Borgetto, S. Giuseppe Jato, S. Cipirello
	Castelvetrano	3	2	1	-	-	Salemi, S.Nimfa, Gibellina, Vita, Sambuca di Sicilia
TP	Trapani	-	-	-	1	-	Favigniana

Fonte dati: GURS

Allegato 5.9: Elenco dei provvedimenti ex art. 159 della legge regionale n° 25/1993, anni 1994 - 1997

Decreto	Comune	Decreto	Comune	Decreto	Comune
n°233/ 09.03.94	S. Biagio Platani	n°234/ 09.03.94	Acquaviva Platani	n°235/ 09.03.94	Casteltermini
n°236/ 09.03.94	Paternò	n°237/ 09.03.94	Mistretta	n°238/ 09.03.94	Tripi
n°239/ 09.03.94	Pettineo	n°240/ 09.03.94	Messina	n°241/ 09.03.94	Mongiuffi Milia
n°242/ 09.03.94	Savoca	n°243/ 09.03.94	Favignana	n°244/ 09.03.94	S. Vito Lo Capo
n°245/ 09.03.94	S.Agata di M.	n°246/ 09.03.94	Pagliara	n°247/ 09.03.94	Brolo
n°248/ 09.03.94	Barcellona P.G.	n°249/ 09.03.94	Librizzi	n°250/ 09.03.94	Valdina
n°251/ 09.03.94	Lipari	n°252/ 09.03.94	S. Maria Salina	n°253/ 09.03.94	Tortorici
n°254/ 09.03.94	Patti	n°255/ 09.03.94	Castelbuono	n°256/ 09.03.94	Terrasini
n°257/ 09.03.94	Partinico	n°259/ 09.03.94	S. Elisabetta	n°260/ 09.03.94	Agrigento
n°326/22.03.94	Ventimiglia di S.	n°327/22.03.94	Castronovo	n°328/22.03.94	Taormina
n°329/22.03.94	Gela	n°330/22.03.94	Scicli	n°331/22.03.94	Enna
n°332/22.03.94	S.Domenica di V.	n°333/22.03.94	Siculiana	n°334/22.03.94	Campobello di L.
n°463/29.04.94	Ramacca	n°464/29.04.94	Palagonia	n°465/29.04.94	Caltagirone
n°466/29.04.94	Ribera	n°961/19.11.94	Valdina	n°962/19.11.94	Barcellona P.G.
n°963/19.11.94	Messina	n°964/19.11.94	Lipari	n°965/19.11.94	Tripi
n°966/19.11.94	Pagliara	n°967/19.11.94	Tortorici	n°968/19.11.94	S. Domenica V.
n°969/19.11.94	Pettineo	n°970/19.11.94	Favignana	n°971/19.11.94	S. Vito Lo Capo
n°972/19.11.94	Mongiuffi M.	n°973/19.11.94	S. Marina di S.	n°1005/02.12.94	Ribera
n°1006/02.12.94	Castelbuono	n°1007/02.12.94	Castronovo	n°1008/02.12.94	Acireale
n°1009/02.12.94	Palagonia	n°1010/02.12.94	Caltagirone	n°1011/02.12.94	Gela
n°1012/02.12.94	Bagheria	n°1013/02.12.94	Agrigento	n°1014/02.12.94	Partinico
n° 46/31.01.95	S Vito Lo Capo	n°360/06.06.95	Grotte	n°361/06.06.95	S. Biagio Pl.
n°362/06.06.95	Casteltermini	n°363/06.06.95	Corleone	n°364/06.06.95	Vizzini
n°365/06.06.95	Regalbuto	n°366/06.06.95	Riesi	n°367/06.06.95	Partinico
n°368/06.06.95	S. Agata M.	n°369/06.06.95	S. Elisabetta	n°370/06.06.95	Barcellona PG
n°371/06.06.95	Messina	n°372/06.06.95	Pagliara	n°373/06.06.95	Tortorici
n°374/06.06.95	Valdina	n°375/06.06.95	Acireale	n°376/06.06.95	Palagonia
n°377/06.06.95	S. Domenica V	n°378/06.06.95	Pettineo	n°379/06.06.95	Tripi
n°380/06.06.95	Taormina	n°381/06.06.95	Savoca	n°382/06.06.95	S. Vito lo Capo
n°383/06.06.95	Mongiuffi M.	n°384/06.06.95	Salina	n°385/06.06.95	Favignana
n°386/06.06.95	Lipari	n°387/06.06.95	Castronovo	n°388/06.06.95	Ribera
n°389/06.06.95	Agrigento	n°390/06.06.95	Gela	n°391/06.06.95	Partinico
n°392/06.06.95	Caltagirone	n°137/13.03.96	Castelbuono	n°745/05.11.96	S. Biagio Pl.
n° 2/07.01.97	Campobello di M.	n° 3/07.01.97	Mistretta	n° 4/07.01.97	S. Teodoro
n° 5/07.01.97	Paternò	n° 6/07.01.97	Giarre	n° 7/07.01.97	Partanna
n° 8/07.01.97	Catania	n° 9/07.01.97	Lampedusa	n° 61/22.01.97	Siracusa
n° 22/01.01.97	Ramacca	63/22.01.97	Pantelleria	n° 91/04.02.97	Grotte

Fonte dati: GURS

*Allegato 5.10: Principali norme ed atti di indirizzo emanati dall'approvazione del piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani alla dichiarazione del primo stato di emergenza*

Natura	Data/Num.	Oggetto
Cir.ARTA	10.03.89, n°16364	Controllo e repressione dello scarico abusivo di rifiuti in aree pubbliche e private
Cir.ARTA	04.04.89, n°19828	Accertamenti ex art. 6 legge n° 441/1987
Dec.ARTA	16.12.1989	Modifica del d.a. 3 marzo 1989 concernente disciplina delle autorizzazioni sullo smaltimento dei rifiuti
Cir.ARTA	09.02.90, n° 5674	Controllo e repressione dello scarico abusivo di rifiuti su aree del demanio marittimo
Cir.ARTA	13.07.90, n°47214	Direttive concernenti lo smaltimento dei rifiuti urbani pericolosi, delle siringhe abbandonate e dei centri di rottamazione
Cir.ARTA	03.08.91, n° 0560	Art. 15 d.p.r. 915/1982. Controlli operate dalle province in materia di smaltimento dei rifiuti
Cir.ARTA	04.11.92, n° 65274	Discariche di rifiuti solidi urbani. Articolo 12 d.p.r. n° 915/1982
Dec.ARTA	20.06.93	Assimilazione dei rifiuti derivanti da attività agricole, artigianali e commerciali ai rifiuti solidi urbani
Cir.ARTA	07.10.93,n°72586	Attività di controllo dello smaltimento dei rifiuti
Cir.ARTA	25.05.94,n°41580	Discariche di emergenza per rifiuti urbani ex art. 12, d.p.r. n°915/1982, legge regionale n° 5 del 15 marzo 1994
Cir.ARTA	16.05.96, n°9258/U	Ordinanze contigibili e urgenti in materia di smaltimento rifiuti, ex art. 12 del d.p.r. 915/1982. Disposizioni di cui al 1° comma dell'art. 5 della legge regionale 21 aprile 1995, n° 40
Cir.ARTA	31.05.96 n° 10390/V	Applicazione dell' art. 12 del d.p.r. n° 915/1982 per l'attivazione di impianti di incenerimento in relazione alla normativa posta dal d.p.r. n° 203/1988
Cir.ARTA	17.07.96 n° 3922/U	Tributo speciale per il conferimento di rifiuti in discarica, istituito con legge n° 549 del 28 dicembre 1995. Prime direttive relative all'applicazione del tributo per l'anno 1996
Cir.ARTA	15.10.96 n° 0960/U	Circolare del 17 luglio 1996 n°13922/U su tributo speciale per il conferimento di rifiuti solidi, art. 3 della legge n° 549/1995. d.l. n° 492 del 20 settembre 1996. Circolare Ministero delle finanze n° 190/E del 24 luglio 1996
Dec. Pres.	24.03.97	Individuazione degli impianti e delle attività per i quali il rilascio delle autorizzazioni di carattere ambientale è delegato alle province regionali
Cir.ARTA	16.04.97, n° 8530/U	Catasto dei rifiuti. Modello unico di dichiarazione in materia ambientale. Obblighi dei produttori e degli smaltitori di rifiuti
Cir.ARTA	11.06.97 n° 13138/U	Direttive riguardanti la raccolta differenziata e l'applicazione dell'art. 13 del d.lgs. n° 22 del 5 febbraio 1997 relativo alle ordinanze contigibili e urgenti per l'emergenza rifiuti
Dec. Pres.	03.09.97	Modifiche del decreto 24 marzo 1997. Individuazione degli impianti e delle attività per i quali il rilascio delle autorizzazioni di carattere ambientale è delegato alle province regionali
Cir.ARTA	27.03.98, n° 6006	Direttive riguardanti i rifiuti abbandonati, la rimozione e la relativa competenza e chiarimenti sull'applicazione dell'art. 160 della legge regionale 1 settembre 1995, n° 25
Cir.ARTA	31.03.98, n° 6326	Direttive sugli impianti per le operazioni preliminari di raccolta differenziata e recupero dei rifiuti urbani non soggetti ad autorizzazione ai sensi degli artt. 27 e 28 del d.lgs. 22/1997
Cir.ARTA	27.03.98, n° 6008	Bonifiche delle discariche. Art.7 della l.r. 21 aprile 1995, n° 40, art. 17, d.lgs. n° 22/1997
Cir.ARTA	30.10.98,n°20240	Sanzioni amministrative pecuniarie previste dal d.lgs. n° 22/1997. Autorità competente a ricevere il rapporto e ad emettere l'ordinanza-ingiunzione. Artt. 17 e 18 della legge n° 689/1981.
Dec. Pres	15.01.99, n° 14	Caducazione dell'art. 24, c. 2, delle norme di attuazione del d.p.r.s. 6 marzo 1989, concernente l'approvazione del piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento rifiuti

Fonte dati: GURS



## **CAPITOLO 6**

# **DALLA PRIMA ALLA SECONDA DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA**

## 6.1 Dalla prima dichiarazione di emergenza all'approvazione del piano regionale di gestione dei rifiuti

Alla fine degli anni '90, come già evidenziato, il sistema delle discariche, attivate nella gran parte con provvedimenti d'urgenza, aveva creato una situazione di grave emergenza igienico-sanitaria con risvolti di ordine pubblico. Alla massa di rifiuti prodotti quotidianamente sul territorio regionale, si aggiungevano quelli introdotti abusivamente da altre regioni.

Ritenendo la situazione non più fronteggiabile con mezzi e poteri ordinari, su richiesta del presidente della Regione del 2 dicembre 1998, il presidente del Consiglio dei ministri proclamò con decreto del 22 gennaio 1999, ai sensi della legge n° 225 del 24 febbraio 1992<sup>84</sup>, lo stato di emergenza nel settore dei rifiuti in Sicilia fino al 31 dicembre 1999.

Tale scadenza fu più volte prorogata: al 30 giugno 2000 con decreto del 16 dicembre 1999, al 31 dicembre 2001 con decreto del 16 giugno 2000, al 31 dicembre 2004 con decreto del 14 gennaio 2002, al 31 dicembre 2005 con decreto del 23 dicembre 2004, al 31 maggio 2006 con decreto del 29 dicembre 2005, con ordinanza n° 3537 del 28 luglio 2006<sup>85</sup> fino al 31 dicembre 2006<sup>86</sup>.

Dopo il decreto del 22 gennaio 1999, con l'ordinanza n° 2983 del 31 maggio 1999<sup>87</sup>, il presidente del Consiglio dei ministri nominò il presidente della Regione *commissario delegato per la predisposizione degli interventi d'emergenza nel settore della gestione dei rifiuti urbani e per la realizzazione degli interventi necessari per far fronte alla situazione di emergenza*. L'ordinanza stabilì che il commissario, avvalendosi di un vicecommissario e di due subcommissari, doveva programmare, d'intesa con il Ministero dell'ambiente e sentite le province, un *piano degli interventi d'emergenza* (PIER) entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza stessa sulla Gazzetta ufficiale dello Stato, riferendo ogni due mesi sulla sua attuazione sia al ministro dell'ambiente che al dipartimento della protezione civile.

L'ordinanza n° 2983/1999 fu modificata dalle ordinanze n° 3048 del 31 marzo 2000, n° 3072 del 21 luglio 2000, n° 3136 del 25 maggio 2001 e n° 3190 del 22 marzo 2002<sup>88</sup>.

A seguito dell'estensione dello stato di emergenza al sistema dei rifiuti speciali pericolosi e alla bonifica dei siti inquinati disposta con il decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 16 dicembre 1999, l'ordinanza n° 3048 del 31 marzo 2000 ampliò i poteri conferiti al commissario, attribuendo allo stesso il compito di pianificare

---

<sup>84</sup> Legge n° 225 del 24 febbraio 1992, art. 5, c. 1 "Al verificarsi degli eventi di cui all'articolo 2, c. 1, lettera c) (calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari), il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, c. 2, del Ministro per il coordinamento della protezione civile, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi. Con le medesime modalità si procede alla eventuale revoca dello stato di emergenza al venir meno dei relativi presupposti".

<sup>85</sup> L'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri n° 3508 del 6 aprile 2006, recante "Disposizioni urgenti di protezione civile", all'art. 7, stabilì, a meno di due mesi dalla prevista conclusione dell'emergenza, che, ferme restando le competenze e le procedure previste dalla normativa ordinaria vigente in materia di valutazione di impatto ambientale, il commissario delegato, al fine di favorire il definitivo superamento delle situazioni di emergenza rispetto ai contesti di criticità in materia ambientale, dovesse provvedere, sino al 31 maggio 2006, e previa compiuta verifica di tutti i presupposti di legge, al rilascio delle autorizzazioni previste rispettivamente dai decreti legislativi 18 febbraio 2005, n° 59, e 11 maggio 2005, n° 133 (impianti di incenerimento dei rifiuti), e dal d.p.r. 24 maggio 1988, n° 203 (impianti per la gestione dei rifiuti, per la depurazione e per il riuso delle acque reflue)

<sup>86</sup> Altre proroghe interessarono il settore della rottamazione e demolizione dei veicoli fuori uso e dei relativi componenti e materiali e la materia di bonifica e risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati.

<sup>87</sup> L'ordinanza n° 2983 del 1999 "Immediati interventi per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dei rifiuti urbani nella Regione siciliana" venne annullata per vizi di legittimità dai giudicati n° 1148 del 2001 del TAR Lazio e n° 105 del 2003 del TAR di Palermo. Ciò avrebbe prodotto il venir meno degli effetti dei successi provvedimenti del Ministero dell'interno e del commissario delegato, se non fosse intervenuto il d.l. n° 15 del 7 febbraio 2003, convertito nella legge n° 62 dell'8 aprile 2003, che confermò tutte le ordinanze ministeriali.

<sup>88</sup> Nella relazione dell'aprile 2007 - redatta sulla base delle informazioni ricavate dalla corrispondenza fra il commissario delegato, il dipartimento della Protezione civile ed il Ministero dell'ambiente - la Corte dei conti evidenziò che i contenuti, le modifiche e le integrazioni di numerose ordinanze di protezione civile, che supportarono e indirizzarono l'attività del commissario delegato, ebbero origine su iniziativa dello stesso commissario, anche in sanatoria di precedenti inadempienze ed irregolarità.

il settore dei rifiuti (urbani, speciali, speciali pericolosi) e delle bonifiche (suoli, falde e sedimenti inquinati) e dispose il divieto di ingresso nel territorio siciliano dei rifiuti destinati allo smaltimento provenienti da altre regioni e dall'estero, affidando ai prefetti la vigilanza sull'applicazione di tale divieto. Al commissario fu assegnato il compito di prevenire la formazione dei rifiuti, di realizzare impianti di produzione di combustibile derivato dai rifiuti, di promuovere la formazione e l'informazione ambientale, di favorire la gestione unitaria dei rifiuti urbani in ciascun ambito territoriale ottimale attraverso la costituzione di consorzi o società miste con la partecipazione di comuni e province.

Fin dall'avvio dell'intervento commissariale, fu conferita ai prefetti la potestà di adottare le ordinanze contingibili ed urgenti ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. n° 22/1997 (attribuite ordinariamente alla competenza dei presidenti delle regioni e delle province e dei sindaci), di approvare i progetti, di rilasciare le autorizzazioni per l'esercizio dello smaltimento in discarica (in deroga agli artt. 27 e 28 del d.lgs. n° 22/1997) e di affidare la gestione delle discariche all'*Ente per le nuove tecnologie l'energia e l'ambiente* (Enea) con il riconoscimento del rimborso dei costi sostenuti. Alle prefetture, in collaborazione con le province, fu affidata la vigilanza sulle attività di conferimento dei rifiuti e di gestione delle discariche, la loro individuazione, l'eventuale chiusura, la messa in sicurezza e gli interventi di post chiusura.

Nel disciplinarne i poteri, le ordinanze citate avevano precisato nel dettaglio i criteri e i principi a cui il commissario delegato doveva ispirarsi; in particolare avevano stabilito che l'organizzazione e la gestione dei rifiuti urbani avvenissero in un ambito territoriale ottimale, individuato preferibilmente a livello provinciale, e che il commissario definisse e attuasse forme e modi di cooperazione tra provincia e comuni in ciascun ambito individuato, provvedendo, nel caso di mancata intesa tra i due livelli istituzionali, a porre in essere, in nome e per conto dei predetti enti, gli atti necessari alla costituzione delle società d'ambito per la gestione integrata del servizio, a cui affidare la proprietà e la gestione degli impianti.

Per il funzionamento della struttura commissariale furono autorizzati sia l'utilizzo di personale interno all'amministrazione che l'assunzione di personale esterno, dando facoltà al commissario<sup>89</sup>, al vicecommissario<sup>90</sup> e ai prefetti di nominare e di avvalersi di propri contingenti di personale<sup>91</sup>.

Il piano d'emergenza, approvato con decreto commissariale del 25 luglio 2000 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 4 agosto 2000, ad oltre un anno dalla prevista scadenza dei novanta giorni per la sua emanazione, definì e programmò: le priorità nella realizzazione degli interventi per fronteggiare l'emergenza; i principi generali per la determinazione dei fabbisogni in termini di impianti; l'attuazione della raccolta differenziata delle frazioni secche recuperabili dei rifiuti urbani, prevalentemente imballaggi, per l'avvio all'impianto di selezione e la valorizzazione; la predisposizione di progetti di raccolta differenziata da realizzare attraverso la dotazione della impiantistica necessaria in ciascun territorio provinciale (punti di raccolta, isole ecologiche, centri comunali di raccolta, impianti di compostaggio, ecc.); la costituzione di 9 ambiti territoriali e di 24 sub ambiti, in cui dovevano essere realizzati gli impianti di produzione del combustibile da rifiuti e le relative stazioni di trasferimento; le azioni da intraprendere per raggiungere obiettivi intermedi della durata di sei mesi ciascuno e per giungere al terzo anno alla fase di ultimazione degli impianti di compostaggio regionali.

In particolare, il piano si proponeva di raggiungere una percentuale di raccolta differenziata pari al 50 % dei rifiuti raccolti attraverso quattro obiettivi intermedi della durata di sei mesi ciascuno. In tale prospettiva fu prevista la realizzazione di impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità e la realizzazione di impianti di produzione di combustibile da rifiuti.

---

<sup>89</sup> Art. 10, c. 2, dell'ordinanza n° 2983/1999, come sostituito dall'art. 2, c. 14, ordinanza n° 3072/2000, e art. 2, c. 9, dell'ordinanza n° 3072/2000, successivamente modificato dall'art. 4, c. 23, dell'ordinanza n° 3136/2001.

<sup>90</sup> *"Il Vicecommissario può avvalersi di 40 unità a tempo pieno di personale della Pubblica amministrazione cui verrà corrisposto un compenso mensile nei limiti di 70 ore di straordinario"* (art. 2, c. 1, dell'ordinanza n° 3048/2000 e art. 2, c. 8, dell'ordinanza n° 3072/2000).

<sup>91</sup> Nel merito la relazione della Corte dei conti del 2007 rilevò che *"(...) Rispetto alle altre strutture commissariali, e sostanzialmente a parità di compiti istituzionali attribuiti<sup>91</sup> il commissariato siciliano presenta un organico più consistente. Consistente anche il numero dei dirigenti incardinati nel settore, 14, di cui 5 part time. Si è riscontrata la totale assenza di pubblicità, concorrenza e trasparenza nella attribuzione di incarichi esterni, tutti avvenuti intuitu personae. (...)"*

Nonostante l'ordinanza n° 2983/1999 avesse posto a carico del commissario l'identificazione del numero e dei criteri per la localizzazione degli impianti dedicati alla utilizzazione del combustibile derivante dalla frazione residuale dei rifiuti urbani e dai rifiuti assimilabili, tenendo conto, in via prioritaria, della domanda di impiego dello stesso da parte del sistema industriale esistente, in sostituzione dei combustibili tradizionali, nel piano di emergenza nulla venne previsto in merito allo smaltimento finale<sup>92</sup>.

Dopo l'adozione del PIER l'attività del commissario fu rivolta alla realizzazione degli ambiti per la raccolta differenziata, il cui regolamento contenente i criteri tecnico-economici per l'organizzazione dei servizi di raccolta, che doveva essere approvato entro 60 giorni dalla promulgazione del piano stesso, fu invece emanato dopo circa due anni.

Sulla scorta delle osservazioni delle province e dei comuni, il commissario emanò il 19 aprile 2001 l'ordinanza n° 280, con la quale furono individuati gli *ambiti territoriali ottimali* (ATO) per la raccolta ed il trattamento della frazione secca da raccolta differenziata e i sub-ambiti per la raccolta ed il trattamento della frazione umida da raccolta differenziata.

Dopo l'individuazione degli ambiti, furono predisposti gli strumenti regolamentari, primi tra tutti gli schemi di deliberazione per la costituzione delle società d'ambito e lo statuto tipo.

L'Ufficio del commissario delegato elaborò, inoltre, numerosi atti regolamentari e piani stralcio e, tra questi: *il regolamento tipo per la gestione integrata dei rifiuti; il regolamento delle discariche; le linee guida per la progettazione degli impianti di compostaggio; il piano degli inerti; le linee guida per la raccolta differenziata; la tariffa d'ambito provvisoria per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati; i criteri per la determinazione delle garanzie finanziarie per gli impianti per il trattamento dei rifiuti, comprese le discariche.*

L'ordinanza n° 3190 del 22 marzo 2002, susseguente al decreto del presidente del Consiglio dei ministri dell'11 gennaio 2002, riconfermò i poteri già conferiti al commissario fino alla durata dello stato di emergenza.

In relazione alla nuova proroga l'ordinanza n° 3190/2002 disciplinò l'assetto dell'ufficio del commissario delegato, prevedendone l'articolazione in strutture operative in analogia a quanto previsto per l'amministrazione regionale.

Nell'allegato 6.1 sono elencati i principali provvedimenti adottati nella fase di programmazione di emergenza dal 1999 al 2002 (prima dell'approvazione del piano regionale di gestione dei rifiuti), sia dal commissario delegato che dall'amministrazione regionale.

Nello stesso periodo fu istituita l'*Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) della Sicilia* con la legge n° 6 del 2001.

---

<sup>92</sup> In proposito il PIER si limitava a dire che “ (...) non essendo stato possibile a tutt'oggi effettuare le necessarie verifiche con gli operatori industriali potenzialmente interessati, non è evidentemente definibile alcuna scelta in merito; in particolare diviene prematura l'individuazione del numero e della localizzazione degli eventuali impianti di combustione dedicati, anche se le quantità in gioco suggeriscono un orientamento verso un numero non superiore a tre (...)”.

## 6.2 Piano regionale di gestione dei rifiuti del 2002

### 6.2.1 Redazione e approvazione

Le linee guida dell'ordinanza n° 3190 del 22 marzo 2002 del presidente del Consiglio dei ministri riformarono principi, criteri e modalità di attuazione del sistema di gestione contenuti nel PIER.

Tale ridefinizione degli obiettivi si rese necessaria, a parere del commissario delegato, per l'impraticabilità di attuazione del piano di emergenza<sup>93</sup>.

In particolare l'articolo 3, modificando l'articolo 2 dell'ordinanza n° 2983/1999, definì i nuovi contenuti del piano di emergenza:

- identificare in ciascun ambito gli obiettivi specifici minimi della raccolta differenziata, nel rispetto dei tempi e degli obiettivi fissati dall'art. 24 del d.lgs. n° 22/1997;
- individuare le modalità per ottimizzare la raccolta e il trasporto e per assicurare la valorizzazione energetica della frazione residuale dei rifiuti rispetto alla raccolta differenziata;
- identificare il numero e i criteri di localizzazione degli impianti per il trattamento della frazione residuale e della termovalorizzazione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati, tenendo conto, in via prioritaria, dell'offerta impiantistica da parte del sistema industriale (specie se con la sostituzione totale o parziale di combustibili tradizionali);
- assicurare l'attuazione della gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati preferibilmente all'interno delle singole province e del recupero energetico all'interno della regione.

L'articolo 4, di modifica dell'art. 3, c. 1, dell'ordinanza n° 2983/1999, introdusse i seguenti obiettivi:

- realizzare, anche a livello interprovinciale, impianti di termovalorizzazione con produzione di energia e/o calore per utilizzare la frazione residuale dei rifiuti;
- adottare misure per sostenere il riciclaggio e il recupero dei rifiuti e per prevenirne la formazione, favorendo, in particolare, il riutilizzo degli imballaggi e il riciclaggio dei beni a fine vita;
- realizzare con la collaborazione dei presidenti provinciali gli obiettivi di raccolta differenziata (fissata al 15% entro il 31 dicembre 2003 e al 25% entro il 31 dicembre 2005) e adeguare o costruire impianti per la produzione di compost da frazione organica selezionata da rifiuti e per il trattamento della frazione residuale;
- realizzare con il contributo dei sindaci le piazzole per lo stoccaggio di frazione raccolte separatamente e i sistemi di trasporto della frazione dei rifiuti urbani residuale della raccolta differenziata agli impianti di termoutilizzazione e attuare il progetto di lavori socialmente utili (Isu) denominato *progetto ambiente* approvato con deliberazione del 17 marzo 1998 dal Comitato interministeriale della programmazione economica.

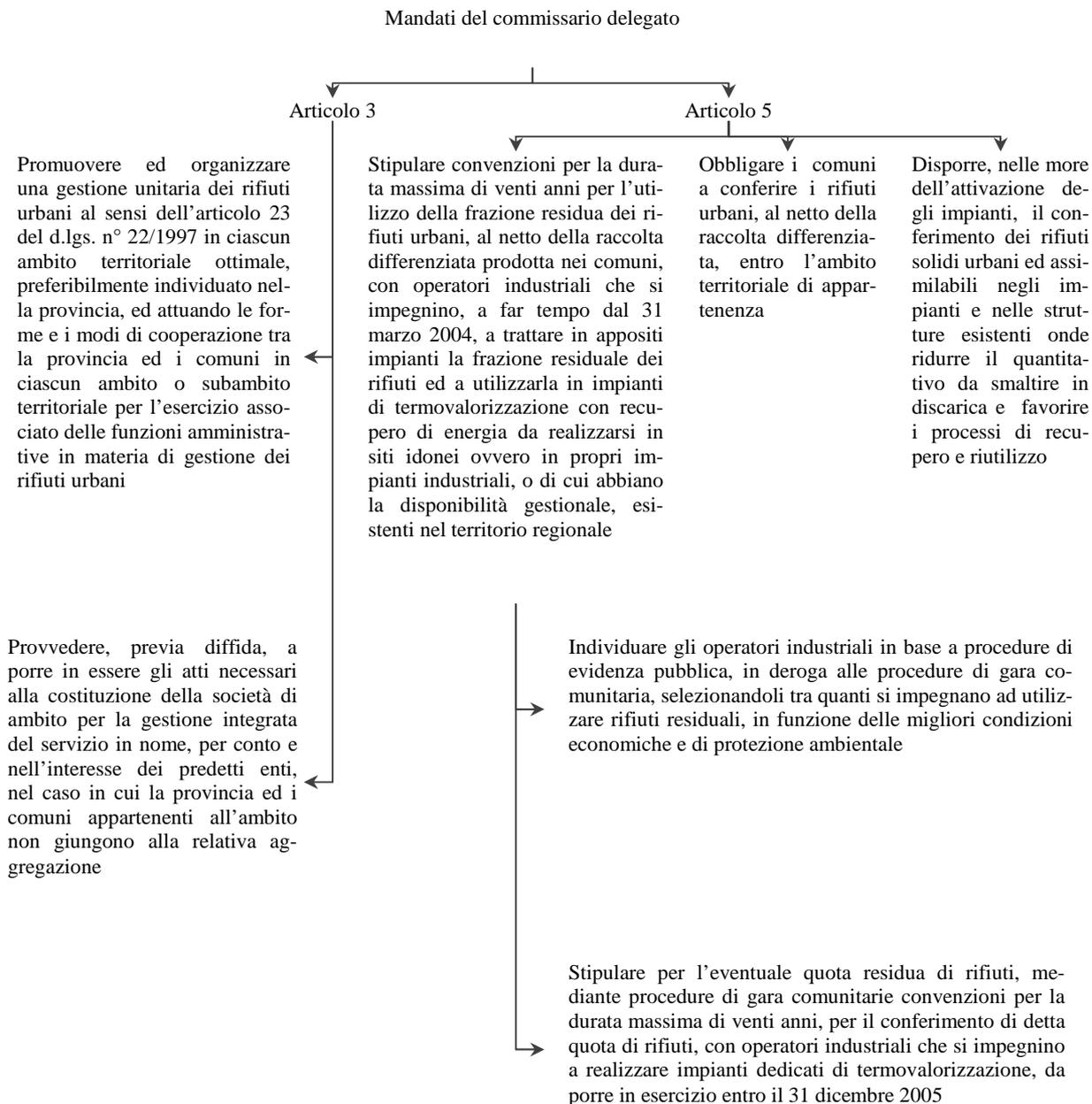
L'articolo 5, modificando l'art. 4 dell'ordinanza n° 2983/1999, definì le modalità per la realizzazione degli impianti di trattamento della frazione residuale a valle della raccolta differenziata.

---

<sup>93</sup> Stralcio della nota n° 10386/AAGG del 21/4/2006 del commissario delegato "(...) *Nel momento in cui il PIER ci si è voluti spingere a considerarlo un vero e proprio strumento di pianificazione il PIER mostra i suoi limiti e non può portare altro che ad un sostanziale fallimento. Nel caso specifico tutta la parte relativa alla pianificazione degli impianti di CDR si è rivelata di fatto inapplicabile. La pianificazione in ambiti territoriali ottimali per il CDR non corrispondeva ai confini provinciali né a sottoinsiemi degli stessi, per cui non erano neppure coerenti con le prescrizioni del d.lgs. n° 22/1997: alcuni ambiti sconfinavano da una provincia all'altra, creando in tal modo, se effettivamente utilizzati, scompensi nella gestione dei rifiuti. Per di più, l'ordinanza commissariale n° 280/2001, sulla scorta delle indicazioni degli Enti locali, individua altri ambiti per la gestione delle raccolte differenziate, che non coincidevano né erano sovrapponibili con gli ambiti e con i subambiti del CDR. Voler attuare la programmazione presente all'inizio del 2002 avrebbe portato non un minor numero ma un maggior numero di ATO, in particolare ci sarebbero stati 34 ATO, 9 per il CDR (ulteriormente suddivisi in 24 sub-ato) e 25 ATO per la gestione della frazione secca della raccolta differenziata (ulteriormente suddivisi in 35 sub-ato per la gestione della frazione umida) e quasi in nessun territorio sarebbe stato possibile attuare la gestione integrata dei rifiuti. Il mutamento di rotta (... ) comunque non è stato dovuto ad una scelta dell'ufficio del commissario ma ad una specifica prescrizione dell'ordinanza n° 3190/2002, la quale ha preso atto che il persistere nelle indicazioni contenute nelle precedenti ordinanze commissariali, compresa l'aspirazione di raggiungere il 50% di raccolta differenziata in tempi brevissimi, avrebbe portato ad un fallimento di tutta l'azione commissariale ed ha quindi tracciato una nuova direzione (...)*".

Lo schema riportato nella figura 6.1 evidenzia i mandati attribuiti al commissario delegato in base agli articoli nn. 3 e 5 dell'ordinanza n° 3190/2002.

Figura 6.1: Articoli 3 e 5 dell'ordinanza n° 3190/2002 di modifica degli articoli 2 e 4 dell'ordinanza n° 2983/1999



Inoltre l'ordinanza n° 3190/2002 autorizzò l'ENEL a stipulare convenzioni con i soggetti gestori degli impianti di termovalorizzazione per la cessione di energia elettrica di cui al provvedimento CIP n°6/1992<sup>94</sup>, stabilì l'aliquota di tariffa da destinare agli oneri per la gestione successiva alla chiusura delle discariche, obbligò i comuni titolari di discariche pubbliche a garantire per un congruo periodo, dopo la chiusura delle stesse, la manutenzione, la sorveglianza ed il controllo temporale a cura degli attuali gestori (art.7) e prevede l'applicazione, dall'1 gen-

<sup>94</sup> Prezzi dell'energia elettrica relativi a cessione, vettoriamento e produzione per conto dell'Enel, parametri relativi allo scambio e condizioni tecniche generali per l'assimilabilità a fonte rinnovabile.

naio 2001, di un coefficiente di maggiorazione, pari all'1% per ogni punto percentuale di raccolta differenziata non realizzato rispetto agli obiettivi minimi previsti dalla normativa (art.8).

L'articolo 13 ipotizzò incentivi economici a favore dei comuni nel cui territorio sarebbero stati costruiti gli impianti di termovalorizzazione mediante la corresponsione di contributi da parte dei comuni fruitori e la realizzazione di opere di mitigazione e risanamento ambientale e di infrastrutture di collegamento.

L'articolo 14 stabilì le procedure e le misure per garantire continuità del servizio di smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati e, in particolare: il rilascio, sulla base di comprovate esigenze ambientali, delle autorizzazioni concernenti la costruzione e la gestione delle discariche per rifiuti speciali da parte dei prefetti a soggetti, pubblici o privati, anche in assenza del piano regionale di gestione dei rifiuti; l'adozione da parte dei comuni titolari di discariche già autorizzate, previa intesa con i prefetti competenti per territorio, di tutti i provvedimenti straordinari necessari a garantire comunque la continuità del servizio; l'esclusiva competenza dei prefetti di chiudere anticipatamente le discariche attive solo dopo avere assicurata la continuità del servizio in favore dei comuni che in essa conferivano i rifiuti; l'esclusiva competenza del commissario delegato ad autorizzare lo smaltimento finale delle scorie della termo-utilizzazione, ivi compreso quello in discariche per rifiuti speciali.

L'articolo 16 stabilì, infine, che il commissario delegato provvedesse, ove necessario e sentito il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, all'aggiornamento del PIER per correggerlo, completarlo e aggiornarlo anche in vista della definizione, in termini di unità, ubicazione, capacità e caratteristiche, dei termo-utilizzatori della frazione residuale dei rifiuti.

Con la nuova ordinanza venne abbandonato il traguardo del 50% di raccolta differenziata verso obiettivi ritenuti più realistici (15% entro 2 anni, 25% al 2005 e 35% a regime) e i previsti impianti di CDR vennero soppressi prevedendo, in sostituzione, il conferimento della frazione secca residuale, a valle della raccolta differenziata, negli impianti di termovalorizzazione.

Secondo le linee guida specificate nell'ordinanza n° 3190/2002, la struttura commissariale, con i propri esperti e consulenti esterni, doveva predisporre le basi per l'attuazione di un piano con una sequenza di operazioni intercollegate che, partendo dalla raccolta differenziata, procedesse poi, per la frazione indifferenziata, alla separazione secco/umido, alla stabilizzazione della frazione organica (umida) impiegabile per l'escuzione di recuperi ambientali o, in ultima istanza, per la sistemazione in discarica, alla termovalorizzazione della frazione secca, con recupero di calore e produzione di energia elettrica e, infine, allo smaltimento in discarica dei rifiuti ultimi inerti o inertizzati, non altrimenti utilizzabili.

La redazione del piano regionale di gestione dei rifiuti si sviluppò in più fasi: raccolta, validazione ed analisi dei dati; redazione di mappe tematiche ed analisi comparata dei dati raccolti con la situazione esistente; raccolta dei documenti riguardanti la precedente attività programmatica; analisi della documentazione con estrazione della parte ancora valida e coordinamento con la programmazione in corso di predisposizione. Tale sequenza portò all'emanazione e, in parte, anche all'attuazione prima ancora della definitiva adozione del piano di alcune linee guida e di alcuni piani di settore (*linee guida per la raccolta differenziata, piano degli inerti, piano degli stoccaggi, linee guida per la progettazione degli impianti di compostaggio, piano degli impianti di rottamazione dei veicoli a motore*).

Il piano regionale di gestione dei rifiuti fu adottato dal commissario delegato con l'ordinanza n°1166 del 18 settembre 2002 e trasmesso al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in data 30 settembre 2002.

Per le finalità previste dall'art. 22, c. 1, del d.lgs. n° 22/1997 la struttura commissariale, con la nota n° 15672P del 22 ottobre 2002, sottopose il piano all'*Associazione nazionale comuni italiani della Sicilia*, all'*Associazione siciliana amministratori delle comunità e degli enti locali*, all'*Associazione siciliana amministratori enti locali* e all'*Unione regionale delle province siciliane*. Seguirono una riunione in data 19 novembre 2002 con i rappresentanti delle associazioni suddette, un incontro con i rappresentanti delle associazioni sindacali, ambientali e di categoria il 25 novembre 2002 e una presentazione pubblica del piano presso i Cantieri culturali della Zisa di Palermo in data 30 novembre 2002.

Dopo la valutazione delle osservazioni inviate dalle rappresentanze degli enti locali e dalle associazioni sindacali, di categorie e ambientali, il *piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche dei siti inquinati in Sicilia* fu

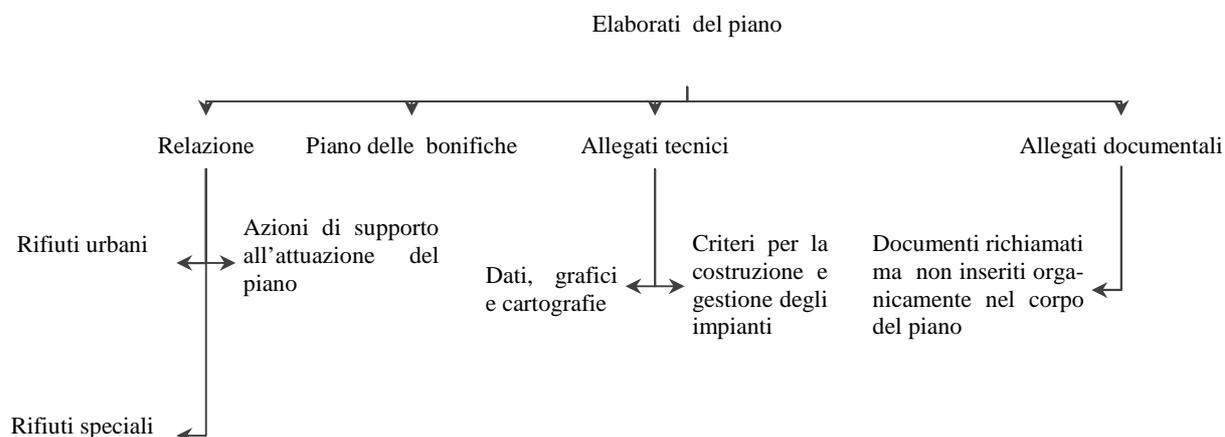
definitivamente approvato dal commissario delegato con ordinanza n° 1166 del 18 dicembre 2002 a quasi quattro anni dalla dichiarazione dello stato di emergenza<sup>95</sup>.

Il piano venne inviato in data 23 dicembre 2002 alla Rappresentanza italiana presso l'Unione europea, per il successivo inoltro alla Commissione europea, che con nota n° ENV.A.2 FP/JG (2002) 220445 del 28 maggio 2003 comunicò di ritenere il piano conforme alle direttive comunitarie, dando atto "(...) con soddisfazione che il Piano va nella direzione di una gestione ambientalmente sana dei rifiuti in Sicilia, conformemente alle esigenze delle rilevanti direttive europee, in particolare le direttive 75/442, 91/689 e 94/62 (...)" ed invitando il commissario delegato a "(...) impiegare tutti i mezzi necessari per una sua messa in opera efficace".

## 6.2.2 Descrizione dei contenuti e soggetti attuatori

Il piano approvato era costituito dalla relazione sui rifiuti, urbani e speciali e sugli imballaggi, dal piano delle bonifiche e dagli allegati tecnici (dati, grafici, cartografie e criteri per la costruzione e gestione degli impianti), e documentali (fig. 6.2).

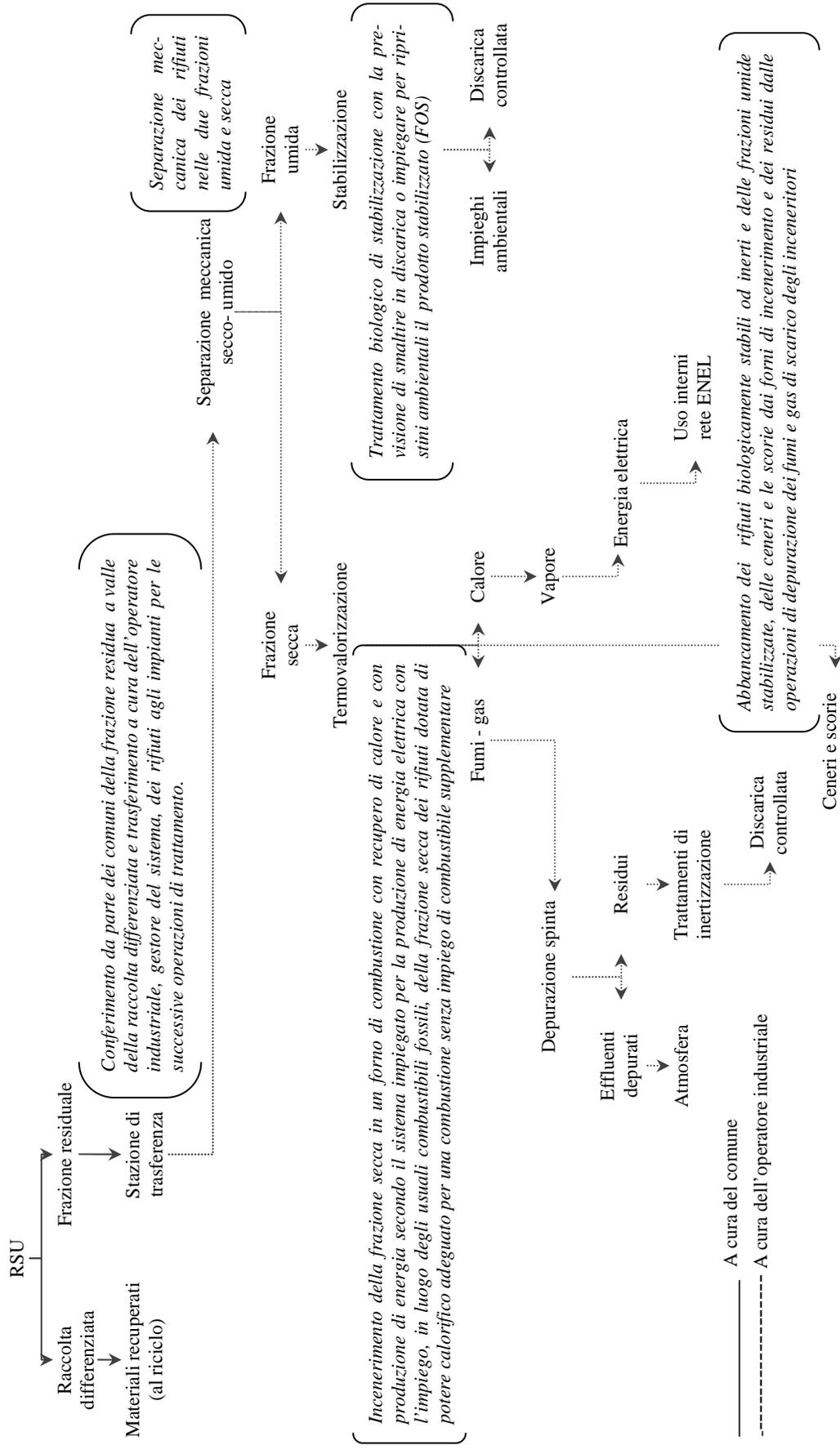
Figura 6.2 : Organizzazione del piano regionale di gestione dei rifiuti



Il piano, da avviare e completare in sei anni, individuava per l'intero territorio regionale quattro *sistemi di gestione integrata* (Agrigento, Augusta, Messina e Palermo), ciascuno dei quali comprendeva, a valle della raccolta differenziata, stazioni di trasferimento, impianti di preselezione secco-umido, impianti di stabilizzazione, impianti di termovalorizzazione e discariche (figg. 6.3, 6.4, 6.5, 6.6, 6.7, 6.8).

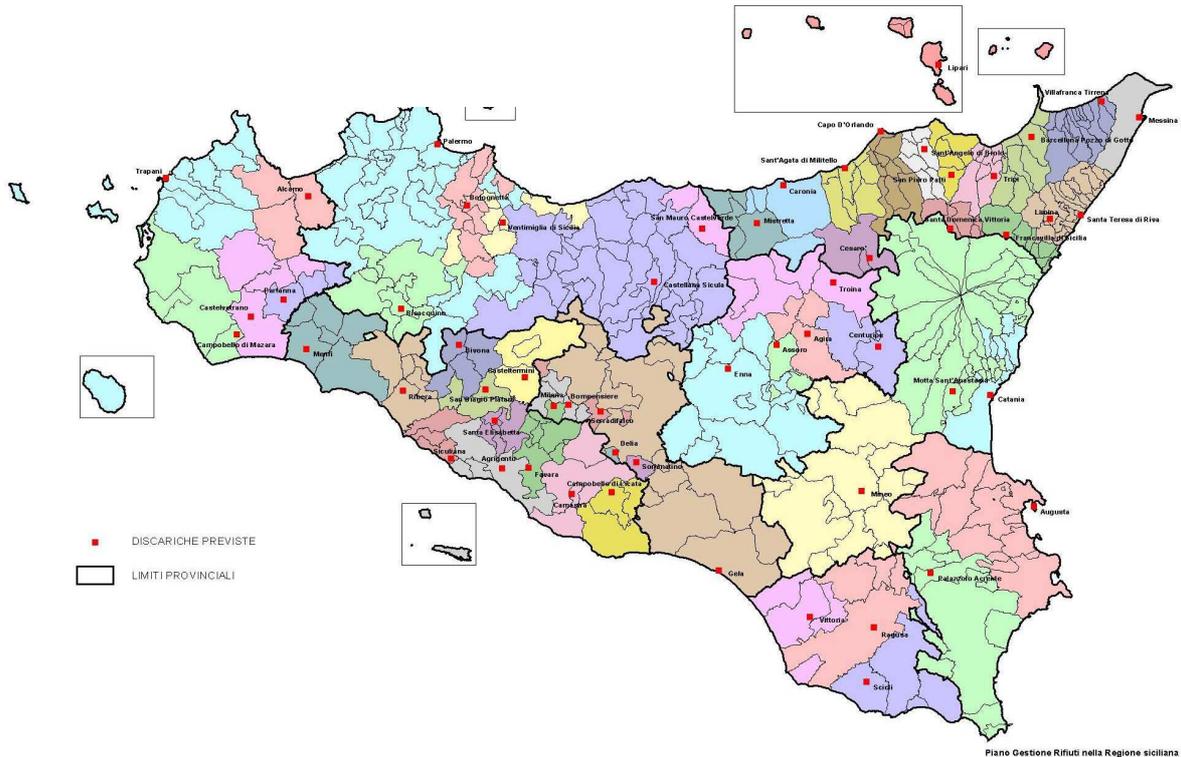
<sup>95</sup> Tale ritardo fu motivato dal commissario delegato nella memoria del 12 dicembre 2006, in cui si legge che l'attività programmatica "(...) ha scontato soprattutto nella fase iniziale la mancanza di dati ed elementi di conoscenza sui rifiuti in Sicilia necessari per qualunque attività di programmazione. Basti ricordare, ad esempio, che l'Arpa Sicilia alla quale la legge demanda la competenza in materia di catasto dei rifiuti è stata istituita con legge regionale n° 6 del 3 maggio 2001 (...)". La Corte dei Conti individuò, invece, tra le principali cause del ritardo la "(...) incertezza nella definizione delle scelte strategiche, modificate repentinamente nel corso della gestione. Così, mentre nel Piano di emergenza (2000) si prescrive il ricorso alla produzione di CDR in modo rilevante, già con il Piano di gestione dei rifiuti (2002) si punta tutto sulla frazione secca; inoltre, si riducono gli obiettivi della raccolta differenziata dal 50% al 35% e si moltiplicano gli ATO. Tali rilevanti mutamenti di strategia, che appaiono sorprendenti (stante il poco tempo intercorso fra i due atti programmatici) hanno portato a rendere inutili le prime attività commissariali, secondo quanto relazionato dallo stesso commissario (...)". Responsabilità sui ritardi furono attribuite dalla Corte anche alle autorità di riferimento nazionali (Dipartimento della protezione civile e Ministero dell'ambiente) che non "(...) si sono rese parte diligente nel monitorare la situazione, se, per esempio, non si sono nemmeno attivate per ottenere le relazioni periodiche sullo stato dell'attuazione del programma, prescritte dalle stesse ordinanze, per tutto il periodo fine 2001 - fine 2004, durante il quale il commissario non ha inviato alcun rapporto (...)".

Figura 6.3: Schema della gestione integrata del piano regionale dei rifiuti



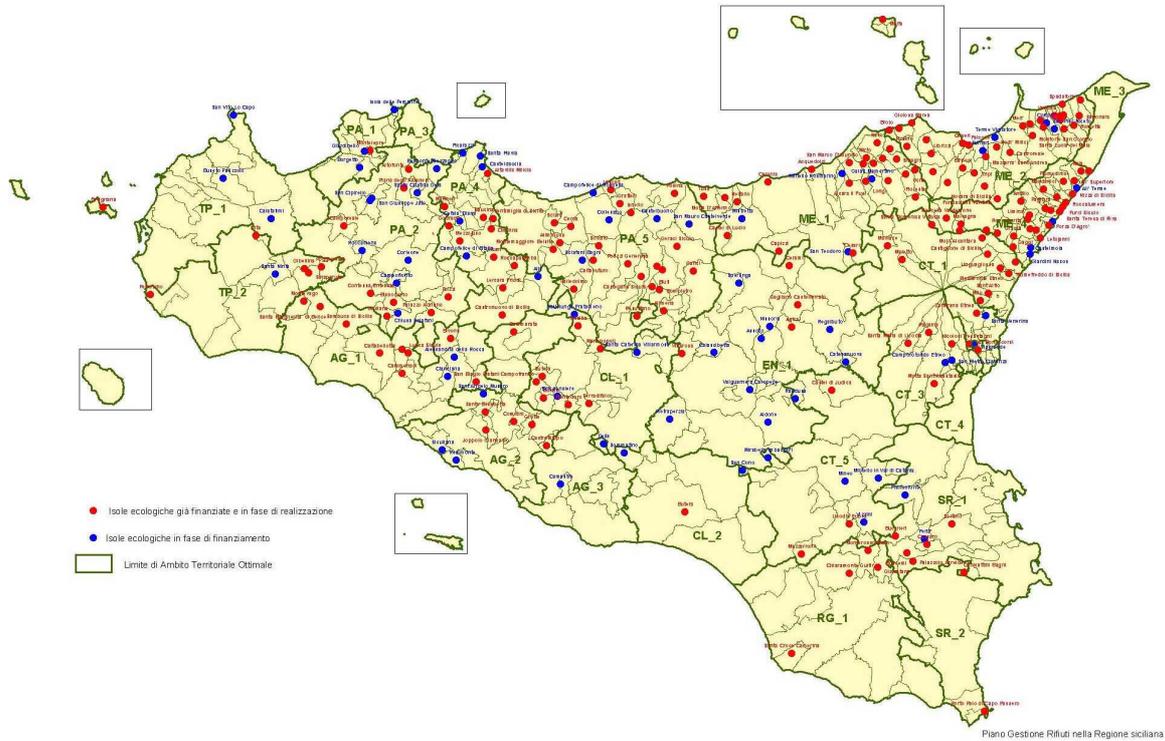
Fonte dati: Piano regionale di gestione dei rifiuti

Figura 6.4: Distribuzione delle discariche e relativi ambiti di pertinenza



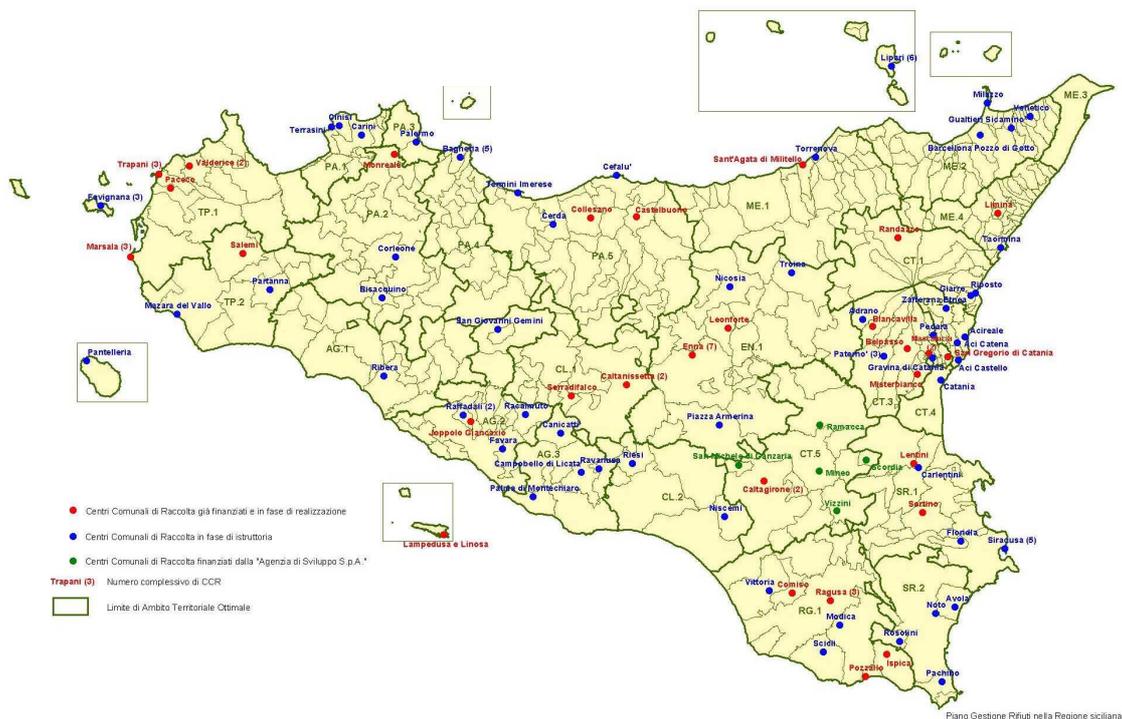
Elaborazione: Piano regionale di gestione dei rifiuti

Figura 6.5: Distribuzione delle isole ecologiche



Elaborazione: Piano regionale di gestione dei rifiuti

Figura 6.6: Distribuzione dei centri comunali di raccolta



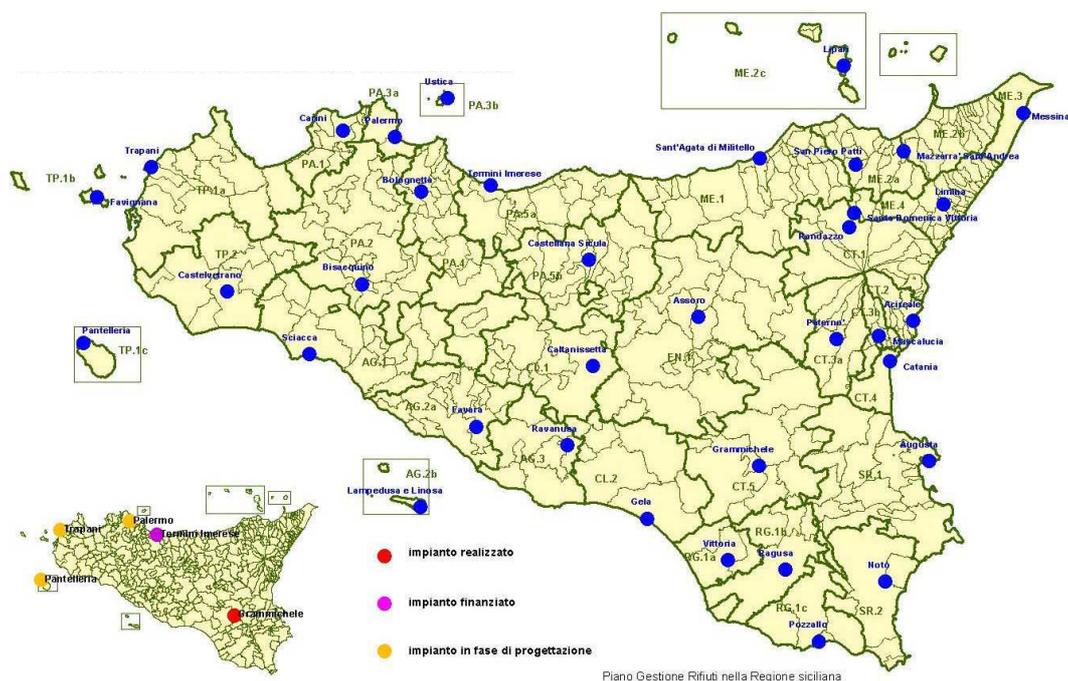
Elaborazione: Piano regionale di gestione dei rifiuti 2002

Figura 6.7: Distribuzione degli impianti di selezione frazione secca



Elaborazione: Piano regionale di gestione dei rifiuti

Figura 6.8: Distribuzione degli impianti di selezione frazione umida



Elaborazione: Piano regionale di gestione dei rifiuti

Sulla base della citata ordinanza ministeriale n° 3190/2002, era previsto, a far data dal 31 marzo 2004, il trattamento della frazione residuale dei rifiuti, a valle della raccolta differenziata, in impianti di termo-valorizzazione con recupero di energia in sostituzione totale o parziale dei combustibili impiegati; tale previsione doveva essere concretizzata con la stipula di convenzioni della durata massima di venti anni con operatori industriali e con il ridimensionamento del sistema delle discariche, che dovevano essere ridotte a 9 e dovevano ricevere esclusivamente i rifiuti terminali per i quali non sussisteva altra possibilità o modo di utilizzazione o recupero.

Il piano prevedeva, inoltre, che la gestione integrata dei rifiuti solidi urbani avesse come “(...) *elemento fondamentale e strategico l’implementazione e lo sviluppo della raccolta differenziata (...), non intesa come servizio aggiuntivo rispetto al tradizionale sistema di gestione del rifiuto indifferenziato, bensì come un servizio integrativo e sinergico teso ad ottimizzare le forze in campo in termini di uomini, impianti, attrezzature e mezzi, e, conseguentemente, a ridurre i costi di gestione (...)*” e si poneva come obiettivo di raccolta differenziata il 60% dei rifiuti prodotti (anche se non fissava limiti massimi alle possibili percentuali) e indicava le forme gestionali attraverso cui raggiungere le percentuali minime previste dalla normativa al tempo vigente, pari cioè al 35% (fig.6.9).

Figura 6.9: Obiettivi di raccolta differenziata del piano



L'organizzazione del sistema era incentrata sugli ATO, il cui strumento operativo, denominato *piano d'ambito*, doveva evidenziare i costi della gestione dei rifiuti, consentire di scegliere il modello più rispondente alle peculiarità del territorio e fissare obiettivi intermedi di raccolta differenziata. Ai comuni era demandata l'attuazione della *raccolta differenziata monomateriale* (un contenitore per ogni frazione) o, con alcune limitazioni, *multimateriale* (contenitore unico per più frazioni), concentrando le risorse nella selezione delle frazioni di maggior peso e valore come materia prima (sia pure "secondaria") e valutando come residuale la frazione secca rimasta dopo aver massimizzato le raccolte differenziate (6.10).

Figura 6.10: Organizzazione della gestione del sistema della raccolta differenziata



In questa sistema assumeva un ruolo rilevante il *centro comunale di raccolta* deputato a essere un ecocentro comunale, e/o comprensoriale, con funzione di polmone per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti secchi riciclabili, imballaggi e non, prima dell'avvio alle piattaforme convenzionate CONAI e al sistema industriale per il recupero. Di norma il centro di raccolta doveva essere attrezzato per concentrare il deposito dei soli rifiuti urbani, eventualmente con la localizzazione di un piccolo impianto di compostaggio, ad eccezione delle aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina dove si prevedeva di realizzare centri comunali di raccolta con attrezzature di maggior potenzialità.

L'organizzazione del sistema prevedeva:

- sistemi di raccolta differenziata integrata, basati sulla raccolta domiciliare (o, comunque, ravvicinata all'utenza) sia delle frazioni secche e degli imballaggi che della frazione organica in sostituzione delle raccolte differenziate tradizionali, effettuate con le campane della carta e del vetro;
- sistemi di pesatura per quantificare i conferimenti dei singoli e/o di gruppi di cittadini (condomini);
- presidi di valorizzazione delle frazioni secche e di produzione del compost di qualità<sup>96</sup>.

Per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo della raccolta differenziata, il piano programmò una specifica *procedura di attuazione*, costituita da:

- redazione e adozione dei regolamenti comunali;
- redazione e adozione dei piani comunali;
- individuazione, progettazione e realizzazione degli impianti di compostaggio comprensoriali;
- individuazione, progettazione e realizzazione degli impianti di selezione e valorizzazione comprensoriali;
- aggregazione dei comuni e delle province per ambito territoriale ottimale, redazione e adozione dei piani di ambito, acquisizione delle risorse, definizione del contratto di servizio a risultato, attivazione della gestione unitaria d'ambito;

<sup>96</sup> A tale scopo furono individuati i comuni sedi di impianto e gli ambiti per la selezione e valorizzazione della frazione secca e i comuni sedi di impianto e i sub-ambiti per la produzione di compost.

- individuazione, progettazione e realizzazione delle isole ecologiche e dei centri comunali di raccolta;
- attivazione delle convenzioni con i consorzi di filiera;
- avvio del sistema complessivo della gestione della frazione indifferenziata a valle della raccolta differenziata.

Elemento cardine del piano per il trattamento del rifiuto a valle della raccolta differenziata era costituito dalla termovalorizzazione ai fini del recupero energetico. Il sistema prevedeva, in particolare, che la frazione residuale, a valle della raccolta differenziata, venisse conferita dalle società d'ambito alle stazioni di trasferta dove sarebbe stata presa in carico dall'operatore industriale per essere portata negli impianti di pretrattamento, dove selezionare i metalli e la frazione organica da stabilizzare per la produzione di compost non di qualità; la frazione secca del rifiuto urbano post raccolta differenziata e proveniente dall'operazione di selezione sarebbe stata, invece, combusta nei termovalorizzatori<sup>97</sup>. Molte critiche sono state sollevate sulla tipologia dei quattro sistemi per il trattamento della frazione a valle della raccolta differenziata e soprattutto sulla potenzialità di progetto dei termovalorizzatori, che di fatto rendeva residuale la stessa raccolta differenziata<sup>98</sup>.

Il piano individuava quali soggetti attuatori la *Regione*<sup>99</sup>, le *Province*<sup>100</sup> e i *Comuni*<sup>101</sup>, indicava *ARPA Sicilia* quale ente di supporto nei processi di formazione, adeguamento e attuazione dei piani per la gestione dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi e degli imballaggi, e sollecitava i cittadini a ridurre e conferire le quote di rifiuti raccolti separatamente, a rispettare i regolamenti e acquisire le necessarie informazioni per rendere più efficace la gestione dei rifiuti urbani.

---

<sup>97</sup> E' stato già rilevato in proposito che la scelta fatta precedentemente con il PIER era quella di produrre combustibile da rifiuti (CDR). Si riporta, a questo proposito quanto dichiarato dal commissario delegato nella nota n° 10386/AAGG del 21 aprile 2006 "*Per quanto riguarda il CDR (...) si rappresenta che con decreto n° 61 del 2 aprile 2000, al fine di identificare il numero ed i criteri per la localizzazione del combustibile derivato dalla frazione residuale dei rifiuti urbani e dai rifiuti assimilabili tenendo conto, in via prioritaria, dell'offerta di utilizzo dello stesso da parte del sistema industriale esistente in sostituzione dei combustibili tradizionali ed al fine di individuare i possibili soggetti interessati all'utilizzazione del combustibile derivato dai rifiuti, secondo le procedure stabilite con l'art. 4 della originaria o.p.c.m. n° 2983 del 31 maggio 1999, è stata disposta la pubblicazione su un quotidiano a diffusione nazionale e su tre a diffusione regionale dell'avviso rivolto a chiunque sia interessato all'acquisizione di combustibile da rifiuti prodotto in Sicilia per la sua utilizzazione in impianti industriali in esercizio o in via di realizzazione e completamento entro il 31/12/01*".

<sup>98</sup> Si riportano a tal proposito le considerazioni del Comitato economico e sociale europeo, nel parere del 5 luglio 2006 sulla proposta direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti: "*(...) l'incenerimento dei rifiuti domestici può essere considerato come una forma di recupero solo qualora esso garantisca un livello elevato di efficienza energetica. Infatti, se alcuni rifiuti non possono essere recuperati, occorre evitare che degli impianti di incenerimento rudimentali e poco efficaci per il recupero di energia utile possano beneficiare delle disposizioni in materia di recupero. L'incenerimento diverrebbe allora una soluzione di comodo, che rischierebbe di dare luogo a pratiche di esportazione di rifiuti che vanno invece evitate.*" L'argomento viene approfondito nel paragrafo 6.4.

<sup>99</sup> Compiti della regione: predisposizione, per l'adozione e l'aggiornamento, dei piani regionali di gestione dei rifiuti; regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti; individuazione dell'organo tecnico competente in ambito regionale ad effettuare l'accertamento della idoneità tecnica dei progetti degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti; elaborazione, approvazione e aggiornamento dei piani per la bonifica di aree inquinate; approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti, anche pericolosi, ed autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti; autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti; attività in materia di spedizioni transfrontaliere dei rifiuti che il regolamento CE n° 259/93 attribuisce alle autorità competenti di spedizione e di destinazione; delimitazione degli ambiti ottimali per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati; elaborazione delle procedure di approvazione dei progetti di bonifica e di messa in sicurezza e approvazione dei progetti di bonifica e di messa in sicurezza; incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero degli stessi.

<sup>100</sup> Compiti delle province: funzioni amministrative concernenti la programmazione e l'organizzazione dei rifiuti a livello provinciale; controllo e verifica degli interventi di bonifica e di monitoraggio ad essi conseguenti; controllo su tutte le attività di gestione dei rifiuti, ivi compreso l'accertamento delle violazioni; verifica e controllo del rispetto dei requisiti previsti per l'applicazione delle procedure semplificate di cui al capo V del d.lgs n° 22/1997; predisposizione dei piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani; organizzazione delle attività di raccolta differenziata; coordinamento, cooperazione degli enti locali per la gestione unitaria dei rifiuti urbani.

<sup>101</sup> Compiti dei comuni: gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento; disciplina della gestione dei rifiuti urbani con appositi regolamenti nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed economicità conseguenti.

### 6.2.3 Risorse economiche e ricadute occupazionali

In termini economici, l'approvazione del piano avrebbe consentito, secondo le previsioni del commissario delegato, l'utilizzo dei fondi delle ordinanze di protezione civile, in misura di € 159.525.281 e lo sblocco di € 322.900.000 di finanziamenti provenienti da *Agenda 2000*, per complessive € 673.425.281 (compresi € 80.000.000 provenienti dal sistema tariffario ed € 111.000.000 provenienti da finanziamenti privati)

Nel dettaglio il finanziamento pubblico era basato sui fondi del POR Sicilia 2000-2006, su fondi dell'ordinanza n° 2983/1999 e sui proventi del sistema tariffario, mentre il finanziamento privato derivava dai contributi a privati, previsti dallo stesso POR, e dai capitali del socio privato delle società d'ambito (tabb. 6.1 e 6.2).

Tabella 6.1 – Previsioni degli investimenti economici per il settore dei rifiuti e delle bonifiche

Settore	Investimento (€)		
	pubblico	privato	complessivo
Rifiuti urbani e assimilabili	382.425.281,38	95.000.000,00	477.425.281,38
Rifiuti speciali e speciali pericolosi	20.000.000,00		20.000
Bonifiche	110.000.000,00	10.000.000,00	120.000.000
Amianto	50.000.000,00	6.000.000,00	56.000.000
Totale	562.425.281,38	111.000.000,00	673.425.281,38

Fonte dati: Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia

Tabella 6.2: Previsioni economiche e risorse per il settore dei rifiuti urbani e assimilabili

Finanziamento Pubblico provenienza	importo (€)	Finanziamento Privato	
		provenienza	importo (€)
POR 2000 - 2006. Misura 1.14 – Finanziamenti pubblici già impegnati dal commissario delegato (isole ecologiche, centri comunali di raccolta, sensibilizzazione e formazione)	42.900.000,00	POR Sicilia 2000-2006. Misura 1.14 Contributi a privati	30.000.000,00
POR 2000 - 2006. Misura 1.14 – Finanziamenti riguardanti: impianti di compostaggio, CCR, ecomobili, integrazione e completamento degli impianti del sistema integrato di smaltimento, interventi per lo sviluppo della raccolta differenziata, organizzazione e costituzione degli ATO, dei sub ambiti e dei soggetti attuatori della raccolta differenziata, realizzazione di infrastrutture e acquisto di attrezzature e mezzi per la raccolta differenziata	100.000.000,00	Contributi privati derivanti dal socio privato delle società d'ambito	65.000.000,00
O.p.c.m. 2983/99 (art. 12, lett. c) – Finanziamenti riguardanti: attrezzature, impianti, isole ecologiche, CCR, azioni di sensibilizzazione e formazione previsti nei piani d'impresa	67.029.978,37		
O.p.c.m. 2983/99 (art. 12, lett. c) – Finanziamenti riguardanti: attrezzature, impianti, isole ecologiche, CCR	68.623.517,56		
O.p.c.m. 3136/01 (art.4, comma 1) – Finanziamenti riguardanti: discariche, impianti, stazioni di trasfereza	23.871.785,45		
Sistema tariffario - Finanziamenti riguardanti: discariche, impianti, stazioni di trasfereza	80.000.000,00		
Totale	382.425.280,93		95.000.000,00

Fonte dati: Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia

In particolare, ai sensi dell'art. 12 dell'ordinanza n° 2983/1999, il commissario delegato disponeva delle assegnazioni riportate nella tabella 6.3, che sulla base dell'articolo 14 venivano trasferite direttamente sulla contabilità speciale di tesoreria intestata al commissario delegato, in deroga all'art. 19, c. 3, della legge 24 febbraio

1992, n° 25, e delle disposizioni della legge e del regolamento di contabilità generale dello Stato relative alle contabilità speciali.

Tabella 6.3: Assegnazioni finanziarie disposte dall'o.p.c.m. n° 2983/1999

Provenienza	Importo (£)
Cap. 7705 UPB 4.2.1.1 dello stato di previsione per l'anno 1999 del Ministero dell'ambiente	20.000.000.000
Artt. 1bis e 1ter legge n° 441/1987	38.359.000.000
Revoca fondi non utilizzati art. 11 legge regionale n° 39/1977	80.000.000.000
Assegnazione CIPE del 22 gennaio 1999 per interventi in aree depresse - Triennio 1999/2001	100.000.000.000
Ulteriori somme già destinate dalla CE, dallo Stato comprese quelle sui fondi FIO e su fondi di intervento straordinario per il mezzogiorno, dalla Regione nonché dagli enti locali	
▪ Progetto <i>Ambiente</i> approvato dal CIPE con deliberazione n° 32/1998	20.000000.000
▪ Progetto <i>Isu per la realizzazione di una piattaforma per il trattamento degli elettrodomestici bianchi nel comune di Messina</i> – Decreto del Ministero dell'ambiente n° 10447/ARS/DI/4/SP/1998	825.000.000
Totale in £	239.184.000.000
Totale in €	123.418.944.000

Fonte dati: Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze

In conclusione gli investimenti per la realizzazione del piano, nei sei anni successivi alla sua approvazione, furono stimati in 673.425.281,38 euro, da reperire su risorse e programmazioni di bilancio pubblico e da finanziamenti derivanti da investimenti di imprese private. La costituzione delle società d'ambito e l'approvazione dei piani d'ambito avrebbero potuto, inoltre, sbloccare, secondo il commissario delegato, i fondi della premialità del 6 % dell'Unione europea, per l'importo di circa 350 milioni di euro.

Tra le ricadute di natura economica venne, anche, stimata la produzione, a regime, di 723.550 Mwatt h/anno di energia elettrica con un beneficio derivante dall'utilizzo di rifiuti al posto di combustibile tradizionale pari a circa 25.000.000 di euro e di materie prime/secondo provenienti dal recupero del 23% dei rifiuti urbani.

Il risultato economico di tutto il periodo commissariale, relativo alla gestione delle risorse dell'o.p.c.m., è stato oggetto di verifica, effettuata dal 10 febbraio al 6 giugno 2011, in applicazione del d.p.r. 30 gennaio 1993, n°51(*regolamento concernente la disciplina delle ispezioni sugli interventi di emergenza*) da parte dei Servizi ispettivi di finanza pubblica del dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, di cui la tabella 6.4 riporta la parte relativa alla gestione dei rifiuti.

Tabella 6.4: Risultato economico dell'ordinanza n° 2983 del 31 maggio 1999

Titolo	Impegni (€)	Pagamenti (€)
Realizzazione di centri comunali di raccolta	39.539.936,65	39.539.936,65
Realizzazione di piazzole per la raccolta differenziata	18.441.272,06	18.441.272,06
Discariche	69.453.481,67	69.453.481,67
Inerti	2.556.586,53	2.556.586,53
Impianti di selezione e valorizzazione rifiuti recuperabili	12.106.742,41	12.106.742,41
Impianti di stoccaggio	472.163,65	472.163,65
Totale	142.098.019,32	142.098.019,32

Fonte dati: Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - Relazione sulla verifica amministrativa contabile alla Regione siciliana - Ordinanza n° 2983/1999 e successive modifiche ed integrazioni

Relativamente alle risorse del POR 2000- 2006, le tabelle 6.5 e 6.6 riportano la spesa ammissibile e il confronto tra la stessa e gli impegni e i pagamenti dei beneficiari finali al 30 giugno 2009, data ultima per l'ammissibilità alla rendicontazione, della misura 1.14 *Infrastrutture e strutture per la gestione integrata dei rifiuti*<sup>102</sup>.

Tabella 6.5: Spesa ammissibile - Asse I, misura 1.14 del POR Sicilia 2000 – 2006

Quota FESR	Quota nazionale (€)	Contributo privati (€)	Totale (€)
110.250.000,00	134.750.000,00	0,00	245.000.000,00

Fonte: Rapporto finale di esecuzione POR Sicilia 2000-2006

Tabella 6.6: Impegni e pagamenti al 30 giugno 2009 - Asse I, misura 1.14, asse I del POR Sicilia 2000 - 2006

Costo totale da rendicontare (a) (€)	Realizzazione			
	Impegni (b)		Pagamenti certificati (d)	
	(€)	b/a (%)	(€)	d/a (%)
245.000.000,00	335.548.142,69	137	299.740.796,44	122

Fonte: Rapporto finale di esecuzione POR Sicilia 2000-2006

In ambito occupazionale gli effetti dell'attuazione del piano prevedevano un incremento di circa 800 unità di operatori del settore, al netto delle stabilizzazioni di lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità all'epoca impegnate dalle pubbliche amministrazioni nei progetti dei settori ambientali (calcolati in 4.000 unità), per un totale complessivo pari a circa 11.000 lavoratori impegnati ( 4.500 per la raccolta differenziata e 6.500 per il trattamento dei rifiuti a valle della raccolta differenziata e prima della termovalorizzazione). A questi operatori andavano aggiunti quelli da utilizzare per il trattamento dei rifiuti provenienti dalla raccolta dell'indifferenziato e destinati alla termovalorizzazione, il cui numero avrebbe potuto essere conosciuto solo dopo l'esito della procedura di aggiudicazione della concessione del servizio agli operatori industriali. Connesso all'incremento delle piattaforme dei consorzi di filiera e alla realizzazione di eventuali nuovi impianti per il trattamento a valle delle piattaforme dei consorzi di filiera, era previsto un ulteriore ampliamento di unità lavorative.

Il piano, concepito come uno strumento dinamico e aperto a esigenze di modifica e di aggiornamento organizzative, tecniche e normative, stabilì due verifiche attuative da effettuare nel 2004 e nel 2006: il primo aggiornamento, approvato il 30 settembre 2004 con l'ordinanza commissariale n° 1260, introdusse i *piani provinciali dei rifiuti speciali*, il *programma per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili (RUB) in discarica*, la *localizzazione dell'impiantistica a servizio della termovalorizzazione*, il *programma per la riduzione dei PCB/PCT* e l'*adeguamento delle discariche al d.lgs. n° 36/2003*; il secondo, approvato il 28 dicembre 2006, riprogrammò le *necessità di smaltimento in discarica*, gli *obiettivi di raccolta differenziata* e l'*adeguamento del programma per la riduzione dei RUB in discarica* sulla base della sopravvenuta normativa e delle osservazioni del Ministero dell'ambiente.

<sup>102</sup> L'utilizzo delle risorse comunitarie nel settore dei rifiuti è oggetto di specifica trattazione nel capitolo 9.

### 6.3 Dal 2002 al 2010

Dall'adozione del piano e dalla costituzione delle società d'ambito fino all'istituzione, nel 2006, dell'*Agenzia regionale acqua e rifiuti*, l'attività dell'ufficio del commissario delegato fu rivolta all'esecuzione dei diversi settori della programmazione.

La promozione delle cosiddette tre *R* (*riduzione, riutilizzo e raccolta differenziata*) costituì l'obiettivo dell'attività di formazione e comunicazione. Dal 2001 al 2004 furono finanziati 69 progetti d'informazione in comuni con meno di 10.000 abitanti per un importo di 1.500.000 euro e di sensibilizzazione in 396 istituti scolastici per un importo 1.585.000 euro. Nei mesi di febbraio, marzo ed aprile 2004 fu svolto un piano di formazione per operatori degli ATO e delle province regionali, finalizzato all'avvio della gestione operativa. Nei mesi di marzo, aprile e maggio dello stesso anno, in collaborazione con il Formez, furono portati a termine *6 corsi base* - di cui 2 a Palermo e 1 ad Agrigento, Catania, Messina e Siracusa - sulla *gestione integrata dei rifiuti* rivolti a dipendenti degli enti locali e a rappresentanti delle società d'ambito; altri *2 corsi specialistici*, l'uno sui *rifiuti speciali* e l'altro sulle *comunicazioni*, furono svolti a Palermo con la partecipazione della stessa tipologia di soggetti. Nell'aprile del 2004 fu anche avviato il cosiddetto *Progetto 102* per la formazione di 90 operatori ambientali, selezionati con procedura di evidenza pubblica e successivamente assegnati alle società d'ambito e alle province regionali per le attività di raccolta dati e di pianificazione. Sempre nel maggio del 2004 fu effettuata la prima campagna pubblicitaria per la promozione della raccolta differenziata in ambito regionale attraverso quotidiani, radio e televisioni locali, mentre nell'ultimo trimestre del 2004 furono istruite le richieste di finanziamento di ulteriori interventi di comunicazione presentati dalle società d'ambito per un importo di 15.500.000 euro circa (all. 6.2).

Per la realizzazione dell'impiantistica, con l'ordinanza n° 60 del 5 agosto 2002, antecedente all'approvazione del piano, il commissario delegato aveva promulgato, a mezzo di avviso pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n° 32 in data 9 agosto 2002, nella Gazzetta ufficiale della Comunità europea S 158 in data 16 agosto 2002 e, per estratto, nei quotidiani *Il Sole 24 Ore* e *Il Giornale di Sicilia* in data 13 agosto 2002, una procedura di gara per la stipula di convenzioni della durata di venti anni per il trattamento e l'utilizzo della frazione residuale dei rifiuti urbani ed assimilabili, al netto della raccolta differenziata, mediante termovalorizzazione. L'avviso, sul presupposto dell'urgenza, imponeva un termine di 80 giorni, minimo previsto dalla normativa nazionale, per la presentazione della proposta di partecipazione alla gara<sup>103</sup>.

Il bando si rivolgeva a “(...) operatori industriali che si impegnino, a far tempo dal 31 marzo 2004, a trattare in appositi impianti la frazione residuale dei rifiuti ed a utilizzarla in impianti di termovalorizzazione con recupero di energia da realizzarsi in siti idonei ovvero in propri impianti industriali, o di cui abbiano la disponibilità gestionale, esistenti nel territorio della regione, ivi compresi quelli per la produzione di energia elettrica in sostituzione totale o parziale di combustibili ora impiegati (...)”.

La gara venne aggiudicata a quattro dei sette raggruppamenti partecipanti, con provvedimento del commissario delegato n° 333 del 2 maggio 2003, che assegnò il *sistema Palermo* al Raggruppamento *Palermo Energia Ambiente - P.E.A. sspa.*, il *sistema Agrigento* al Raggruppamento *Platani Energia Ambiente sspa*, il *sistema Messina* al Raggruppamento *Sicil Power sspa* e il *sistema Augusta* al Raggruppamento *Tifeo Energia Ambiente sspa*; le convenzioni regolanti i servizi previsti nel bando furono sottoscritte il 17 giugno 2003.

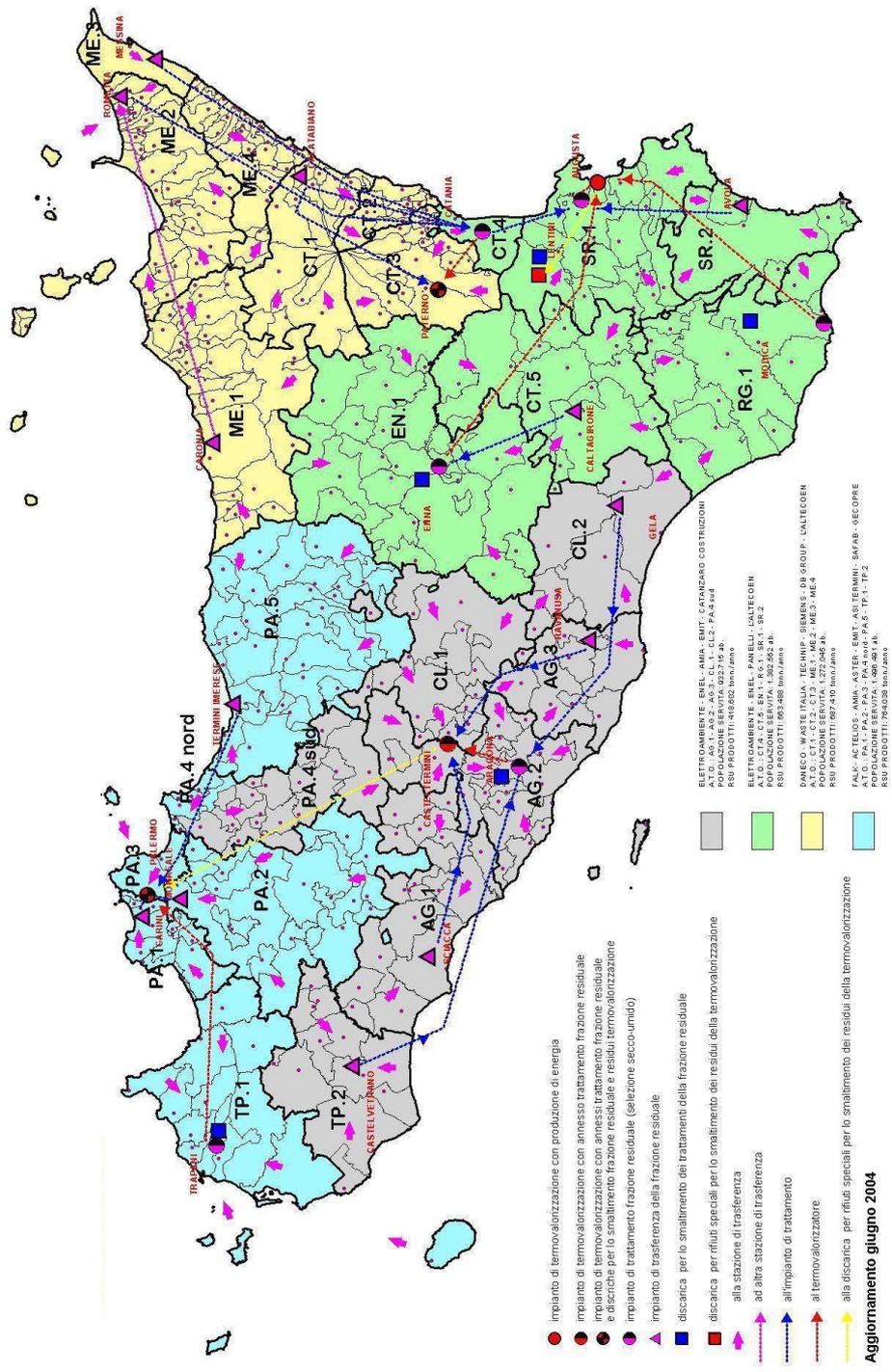
Il sistema integrato prevedeva, come detto, la realizzazione di impianti di trattamento e smaltimento finale distribuiti su tutto il territorio regionale (fig. 6.11 riferita al momento della definizione delle convenzioni con gli operatori industriali e tab. 6.7); la localizzazione degli impianti fu soggetta in seguito a diverse variazioni.

I progetti definitivi dei quattro sistemi, con gli studi di *impatto ambientale*, furono sottoposti alla competente commissione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

---

<sup>103</sup> La scelta di prevedere il termine minimo previsto dalla normativa fu oggetto di critica, in considerazione del periodo feriale nel quale la gara era stata bandita e della molteplicità delle incombenze richieste (studio di compatibilità ambientale, studio economico di fattibilità, piano finanziario, proposta della tariffa, progettazione degli impianti di termovalorizzazione e dei siti di raccolta, compattamento e smistamento, individuazione dei territori, acquisizione delle aree, studio approfondito del servizio da svolgere e dei luoghi relativi ai siti di produzione, elevatissime garanzie finanziarie, ecc.).

Figura 6.11: Suddivisione degli ambiti territoriali e dei relativi impianti proposti dagli operatori industriali aggiudicatari



Elaborazione: Organismo di vigilanza e controllo – Monitoraggio ambientale ante operam

Tabella 6.7: Proposta impiantistica degli operatori industriali aggiudicatari

Sistema	Agrigento	Augusta	Palermo	Messina - Catania
Società proponente	Platani Energia Ambiente scpa	Tifeo Energia Ambiente scpa	Palermo Energia Ambiente scpa	Sicilpower spa
Aziende partecipanti	- Elettroambiente spa - Enel Produzione spa - EMITspa - AMIA spa - Catanzaro Costruzioni srl	- Elettroambiente spa - Enel Produzione spa - L'Altecoen Tecnoservizi Ambientali srl - Panelli Impianti Tecnologici spa	- Falck spa - Actelios spa - AMIA spa - EMIT spa - Consorzio ASI (Palermo) - Aster spa - Gecopre spa - Safab spa	- DGI - Daneco Gestione Impianti spa - Waste Italia spa - Tecnip Italy spa - Siemens spa - 'Altecoen Tecnoservizi Ambientali srl - DB Group spa
ATO	AG1, AG2, AG3, CL1, CL2 – PA4 <sup>104</sup>	CT4, CT5, SR1, SR2, EN1, RG1	PA1, PA2, PA3, PA5, TP1, PA4 <sup>105</sup>	CT1, CT2, CT3, ME1, ME2, ME3, ME4
Sede del termovalorizzatore	Casteltermini	Augusta	Palermo	Paternò
Impianti per la selezione meccanica della frazione indifferenziata	2	3	2	1
Impianti di biostabilizzazione della frazione umida	2	3	2	1
Stazioni di trasferimento	4	3	3	3
Discariche per sovvalli	2	4	3	1

<sup>104</sup> Con esclusione dei comuni di Altavilla Milicia, Bagheria, Casteldaccia, Ficarazzi, Santa Flavia e Villabate, ridenominato PA4 sud

<sup>105</sup> Con esclusione dei comuni di Altavilla Milicia, Bagheria, Casteldaccia, Ficarazzi, Santa Flavia e Villabate, ridenominato PA4 nord

Dopo il parere del Ministero, furono avviate le conferenze di servizio per il *giudizio di compatibilità ambientale* ai sensi dell'art. 2, c. 4, dell'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri n° 3334 del 23 gennaio 2004, e *dell'approvazione* degli elaborati progettuali definitivi ai sensi dell'art. 27 del d.lgs. n° 22/1997; alle conferenze furono convocati gli amministratori dei comuni (sindaci) e delle province regionali (presidenti) e i rappresentanti degli uffici tecnici comunali e provinciali e degli uffici del genio civile, delle aziende sanitarie locali, delle asi, dei vvf, delle soprintendenze dei beni culturali ed ambientali, ecc.

Nelle more dell'autorizzazione e della realizzazione del sistema della termovalorizzazione, fu sottoscritto un protocollo d'intesa per definire i passaggi necessari per la consegna del rifiuto indifferenziato agli operatori industriali, che avrebbero provveduto allo smaltimento in discarica.

Sui progetti si registrò, in generale, il diniego (soprattutto alla realizzazione dei termovalorizzatori) dei rappresentanti istituzionali degli enti locali e il parere favorevole, spesso con prescrizione, degli organi tecnici delle amministrazioni partecipanti (all. 6.3).

Alle conferenze di servizio che si conclusero il 10 agosto 2004, seguirono i provvedimenti del commissario delegato di *giudizio positivo di compatibilità ambientale* e di *approvazione con prescrizioni* degli elaborati progettuali definitivi e di *autorizzazione alla realizzazione delle opere*; tali provvedimenti subirono in seguito modifiche ed integrazioni (allegati 6.4 e 6.5).

Tutta l'attività fu sottoposta dal commissario delegato alla sorveglianza di un *Organismo di vigilanza e controllo*, con funzioni di monitoraggio, valutazione, verifica ed attestazione dello stato di attuazione delle convenzioni stesse. In particolare tale organismo aveva il compito di esercitare, in piena autonomia organizzativa e operativa, il controllo permanente sull'adempimento degli obblighi degli operatori industriali aggiudicatari, verificandone le rispondenze in tutte le fasi dell'operazione, dallo sviluppo dei progetti alla realizzazione delle opere, allo svolgimento del servizio, all'impatto sull'ambiente e sulla salute pubblica; per quest'ultimo aspetto, fu istituito un *comitato scientifico di garanzia* per un rigoroso controllo degli effetti sull'ambiente e sulla salute pubblica (all. 6.6).

Tra il 2004 ed il 2005 il commissario autorizzò<sup>106</sup> progetti per la realizzazione di stazioni di trasferimento, impianti di selezione e biostabilizzazione, termovalorizzatori, discariche per rifiuti biostabilizzati e per residui inerti o inertizzati della termovalorizzazione; alcuni degli impianti autorizzati furono successivamente sostituiti o eliminati (sistema Messina), dando luogo ad un nuovo iter di approvazione che si concluse nel maggio del 2006 (all. 6.7).

Altre autorizzazioni commissariali furono rilasciate ai sensi degli artt. 27 e 28 del d.lgs. n° 22/1997 a soggetti pubblici e privati per la realizzazione di impianti per il trattamento, lo smaltimento e il recupero di rifiuti urbani (all. 6.8); tra queste autorizzazioni, alcune furono rilasciate a seguito dell'avviso approvato con l'ordinanza n° 638 del 22 luglio 2002, con la quale il commissario delegato aveva invitato i titolari degli impianti, realizzati con contributi finanziari comunitari, statali e/o regionali alla data del 22 marzo 2002, a manifestare, se interessati, la volontà a stipulare convenzioni per favorire il recupero e il riutilizzo dei rifiuti urbani.

Oltre ai provvedimenti finalizzati alla realizzazione dell'impiantistica del piano, il commissario produsse altre ordinanze e circolari (all. 6.9), tra cui di particolare rilievo le circolari del 3 settembre e dell'8 ottobre 2003, del 15, del 25 maggio e del 23 ottobre 2006 e le ordinanze del 6 settembre 2004 e del 28 dicembre 2006.

Con le circolari in data 3 settembre e 8 ottobre 2003 "*Attuazione del Progetto 67*" il commissario richiese ai comuni, alle province e ad altri uffici regionali di fornire collaborazione ai 124 diplomati e laureati, con cui lo stesso commissario aveva in corso di sottoscrizione contratti di collaborazione a tempo determinato per il rilevamento delle discariche in Sicilia e la predisposizione dei piani di caratterizzazione dei siti inquinati.

L'ordinanza del 6 settembre 2004 approvò le linee guida per la predisposizione di condizioni d'appalto e di contratti di servizio finalizzate a fornire alle società d'ambito ed agli enti locali uno strumento operativo (*contratto a risultato*) per superare l'organizzazione secondo cui la raccolta differenzia non era obiettivo principale, ma aggiuntivo e accessorio al servizio di raccolta dei rifiuti indifferenziati.

---

<sup>106</sup> L'ordinanza n° 3334/2004 dispose che il commissario, per realizzare con la massima celerità gli interventi previsti dal piano, aveva la facoltà di derogare alle disposizioni della normativa regionale, salvaguardando, in merito alla gestione delle discariche, l'applicazione del d.lgs. n° 36/2003.

La circolare del 15 maggio 2006 comunicò alle società d'ambito, alle province e alle prefetture che erano immediatamente applicabili le modalità per l'esecuzione dei servizi di gestione integrata dei rifiuti e di affidamento delle relative gare, disciplinate dal d.lgs. n° 152/2006 e quelle per la predisposizione del bando e dei capitolati di gara, disciplinate con il decreto del Ministro dell'ambiente n° 98/2006 e che, in conseguenza, si rendeva necessario aggiornare e adeguare alla nuova normativa la pianificazione d'ambito.

La circolare del 25 maggio 2006 richiese ai soggetti competenti di avviare, con urgenza, ogni intervento utile a incrementare la percentuale di raccolta differenziata, facendo presente che il mancato raggiungimento dei livelli minimi di raccolta differenziata configurava violazione della norma e oneri maggiori per l'utenza a causa dei crescenti costi di smaltimento in discarica.

La circolare del 23 ottobre 2006 rese noto che dall'1 gennaio 2006 i rifiuti ammessi in discarica dovevano essere sottoposti al trattamento previsto dall'art. 7 (*rifiuti ammessi in discarica*) del d.lgs. n° 36/2003 ed essere conformi ai criteri di ammissibilità contenuti nel d.m. 3 agosto 2005.

L'ordinanza del 28 dicembre 2006 approvò, in attuazione dell'articolo 5 (*obiettivi di riduzione del conferimento in discarica*) del d.lgs. n° 36/2003, il documento per l'*adeguamento del programma regionale per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da collocare in discarica*, che costituì un aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti.

Negli stessi anni l'Assessorato regionale territorio e ambiente rilasciò i provvedimenti relativi al *giudizio di compatibilità ambientale*, di cui nell'allegato 6.10 si riportano quelli relativi alle discariche, ai centri di raccolta comunale e agli impianti di trattamento.

Sui risultati del commissariamento numerosi rilievi furono sollevati dalla Corte dei Conti nella relazione dell'aprile 2007.

In particolare fu giudicata sconcertante dalla Corte la situazione impiantistica “(...) *Per quel che riguarda il compostaggio di matrici selezionate, infatti, secondo gli ultimi dati disponibili, il trattamento dell'umido ammonta ad appena poco più di 60 mila tonnellate annue, a fronte di una potenzialità autorizzata – già di per sé assai modesta - di oltre 245 mila. Dei 6 impianti autorizzati, solo 4 risultano attivi. Per il trattamento meccanico-biologico, a fronte di una potenzialità di 110 mila tonnellate annue - di per sé modesta, se paragonata alle altre regioni italiane, anche meridionali - i rifiuti che entrano nei 2 impianti presenti nella regione (Trapani e Agrigento) non superano le 100 mila tonnellate annue. Dei 182 centri comunali di raccolta (inclusi quelli presenti nelle pianificazioni d'ambito attuative del piano) ne sono operanti solo 31; 18 sono in fase di collaudo, 21 in fase di costruzione, 85 finanziati allo stato di progetto e il rimanente numero bloccato per progettazione non idonea<sup>107</sup>. Delle 270 isole ecologiche, 189 sono operanti, 52 in fase di collaudo, 1 in costruzione, 28 risultano non finanziate<sup>108</sup>. Nessuno dei 26 impianti di selezione della frazione secca inserito nel piano è operante e 1 solo è stato realizzato. Dei 35 impianti di compostaggio inseriti nel piano, 1 solamente è stato realizzato; degli altri, nessuno è arrivato ancora alla fase di costruzione.*<sup>109</sup> (...) Nella memoria presentata nella

---

<sup>107</sup> I dati si riferiscono alla data del 21 maggio 2006. (nota n° 10386/AA.GG. del commissario delegato).

<sup>108</sup> I dati si riferiscono tutti alla data del 21 maggio 2006. (nota n° 10386/AA.GG. del commissario delegato).

<sup>109</sup> Sulla mancata realizzazione di impianti per la valorizzazione delle frazioni secca ed umida è la Commissione di inchiesta parlamentare sui rifiuti della XIV legislatura a fornire informazioni dettagliate nella *relazione territoriale sulla Sicilia* del 21 dicembre 2005: “(...) *I progetti di valorizzazione della frazione secca proveniente da raccolta differenziata hanno avuto il seguente iter. 1) Ente attuatore il Comune di Palermo e per esso l'AMIA: il progetto è calibrato per circa 1.000.000 d'abitanti ed unifica, di fatto, due progetti. Il progetto è stato approvato e finanziato, per euro 4.089.134, con ordinanza commissariale n° 657 del 26 luglio 2002. 2) Ente attuatore il Comune di Messina e per esso la Messinambiente s.p.a (...): il progetto calibrato per una popolazione di 600.000 abitanti, ha acquisito tutti i visti e i pareri tranne quello del Comune di Pace del Mela, che si oppone alla realizzazione del progetto per la situazione di crisi ambientale dell'area industriale nella quale sono insediati, fra gli altri impianti, un complesso petrolchimico ed una centrale termoelettrica; la conferenza di servizi tenutasi l'8 novembre 2001 ha registrato il permanere dell'opposizione del Comune di Pace del Mela. Il suddetto impianto non risulta incluso tra i progetti presentati dalla società d'ambito ME3 per la scadenza del 26 agosto 2004. 3) Ente attuatore il Comune di Catania: il progetto, calibrato per 350.000 abitanti, non è stato ultimato per le difficoltà incontrate per la localizzazione. L'impianto non risulta incluso tra i progetti presentati dalla società d'ambito CT4 per la scadenza del 26 agosto 2004. 4) Ente attuatore la Provincia regionale d'Agrigento: sono previsti tre progetti per il fabbisogno dell'intero territorio provinciale (460.000 abitanti), ubicati nelle aree dei comuni di Aragona (area asi), Ravanusa (area asi) e Menfi. I progetti presentati, ai fini del finanziamento, sono stati restituiti con osservazioni. Gli impianti non risultano inclusi tra i*

adunanza del 12 dicembre 2006, il commissario delegato dichiara che sono in esercizio<sup>110</sup> 132 impianti, 119 in costruzione e 9 sospesi”.

Ampie riserve furono formulate dalla Corte dei conti sulla scelta di trasferire completamente ad una entità esterna all'amministrazione la vigilanza sull'attuazione del sistema integrato dei rifiuti, stante la sua rilevanza strategica, sotto il profilo socio-economico-ambientale e di nominare una singola persona a responsabile unico di un organismo di siffatta rilevanza, avvenuta, peraltro, *intuitu personae* e senza alcuna procedura ad evidenza pubblica, considerando anche i relevantissimi emolumenti attribuiti per tale funzione. Così come apparve discutibile alla Corte la clausola convenzionale che prevedeva che l'organismo preposto ad una vasta vigilanza sull'operato delle convenzioni fosse pagato dai concessionari stessi, rendendo, di per sé, con tale meccanismo, poco credibile l'indipendenza del controllore, pagato dal controllato.

Non meno consistenti furono i rilievi della Corte dei conti in merito agli obiettivi della raccolta differenziata “(...) Per quel che riguarda la raccolta differenziata, va constatato il fallimento degli obiettivi prefissati dal legislatore nazionale e dalle ordinanze di protezione civile, che, pure, avevano ripetutamente previsto il raggiungimento a breve termine di ambiziosi traguardi, tutti puntualmente falliti (...) Ciò, nonostante le numerose attività intraprese dal Commissariato in tal senso, che, evidentemente, sono risultate di scarsissimo impatto, seppure assai impegnative anche finanziariamente (...) Né (...) ha giovato l'imponente emanazione di atti normativi e provvedimenti posta in essere dalla struttura commissariale (...) Infatti, all'inizio della gestione commissariale lo scarto fra il dato siciliano e quello nazionale di raccolta differenziata era di 10 punti percentuali. Nel 2005, tale scarto risulta essere raddoppiato (...) La progressiva diminuzione della maggiorazione sul costo del conferimento in discarica, determinatasi a seguito di successive ordinanze,<sup>111</sup> ha favorito lo status quo. Gli scarsi risultati in tal senso sono ancora più difficilmente comprensibili, ove si tenga presente la quantità relevantissima di risorse finanziarie sia nazionali (per un valore di 153.268.125,43 euro) che comunitarie (per un valore di 239.860.572,52 euro) consacrate a tale attività (automezzi, attrezzature, isole ecologiche, ecopunti, centri comunali di raccolta, ecc.)”.

Alla fine del 2005, in previsione della scadenza dello stato di emergenza e, dunque, del commissariamento, la legge regionale 22 dicembre 2005, n° 19, “Misure finanziarie urgenti e variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2005. Disposizioni varie”, istituì l'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, modificando l'assetto organizzativo dell'amministrazione regionale in materia di acque e rifiuti.

All'Agenzia, ente strumentale della Regione, dotata di personalità giuridica pubblica, di autonomia tecnica, organizzativa, gestionale, amministrativa e contabile e posta sotto la vigilanza della presidenza della Regione, venne attribuito il compito di assicurare la qualità dei servizi in materia di rifiuti e di bonifica dei siti inquinati, la

---

progetti presentati dalle società d'ambito della provincia di Agrigento per la scadenza del 26 agosto 2004. 5) Ente attuatore il Comune di Randazzo: l'ubicazione è stata prima trasferita nel territorio del comune di Piedimonte Etneo e poi riportata nel comune di Randazzo; la redazione del progetto esecutivo non è stata ultimata. L'impianto non risulta incluso tra i progetti presentati dalla società d'ambito CT1 per la scadenza del 26 agosto 2004. I progetti per il recupero dei materiali inerti (denominati “Territorio risparmiato”) hanno avuto il seguente iter: 1) Ente attuatore il Comune di Palermo e per esso l'Amia: il progetto è stato approvato con ordinanza commissariale n° 22 del 24 gennaio 2001 per euro 3.200.999,86. La gara d'appalto è stata espletata ed i lavori sono stati consegnati. 2) Ente attuatore il Comune di Messina e per esso la Messinambiente spa; il progetto è ancora in corso di redazione per le difficoltà incontrate nella localizzazione dell'opera. 3) Ente attuatore il Comune di Catania: il progetto è stato già redatto, ma si è in attesa della definitiva ubicazione. 4) Comune di Caltagirone, ente attuatore il consorzio ASI di Caltagirone: il progetto è stato approvato con ordinanza commissariale n° 673 del 7 agosto 2002 per euro 774.685,35. Inoltre, è stato finanziato un impianto di recupero di inerti predisposto dal Comune di Gela, con ordinanza n° 322 del 22 maggio 2001 per euro 1.140.627,60. 5) È stato inoltre approvato e finanziato al Comune di Messina per lire 850.000.000 il progetto per la realizzazione di una piattaforma per il trattamento degli elettrodomestici “bianchi”, inserito anch'esso nell'ordinanza ministeriale (all'articolo 12, punto g), che dovrà servire le regioni Sicilia e Calabria. 6) È in corso di istruttoria il progetto complessivo dell'impianto di trattamento dei beni durevoli nell'area ASI del comune di San Filippo del Mela, per euro 516.287,55. (...)”.

<sup>110</sup> I dati si riferiscono alla data del 30 ottobre 2006.

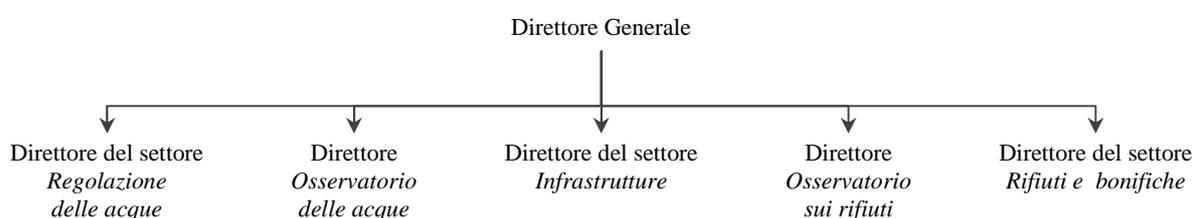
<sup>111</sup> Dalla relazione della Corte dei conti: “(...) l'art. 8 dell'O.P.C.M. n° 2983/1999 (...) prevedeva per la tariffa di conferimento in discarica dei rifiuti urbani una maggiorazione del 3% per ogni punto percentuale in meno di raccolta differenziata. La successiva O.P.C.M. n° 3072 del 21/07/2000 riduceva all'1% la maggiorazione per ogni punto percentuale in meno di raccolta differenziata, sempre calcolata sul totale della tariffa. (...) la successiva ordinanza commissariale n° 3190 del 22 marzo 2002 chiariva che l'importo doveva essere calcolato non già sulla tariffa ma sul tributo speciale per lo smaltimento in discarica e, quindi, in modo uguale per tutti i comuni.”.

prevenzione della produzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti e l'efficacia, l'efficienza e l'economicità della gestione dei rifiuti da imballaggio e furono riconosciuti poteri di acquisizione della documentazione, di ispezione e di accesso, nonché poteri sostitutivi.

All'Agenzia furono trasferite competenze prima attribuite ad altri rami dell'amministrazione: svolgere i compiti di cui all'art. 19, c. 1, del d.lgs. n° 22/1997<sup>112</sup>; pubblicizzare con cadenza periodica la conoscenza delle condizioni di svolgimento dei servizi di gestione dei rifiuti; individuare situazioni di criticità e di irregolare funzionamento dei servizi o di inosservanza delle normative vigenti in materia di tutela dei consumatori; definire indici di produttività per la valutazione economica dei servizi resi dai soggetti gestori; pronunciarsi in merito al rispetto dei parametri di qualità del servizio reso all'utente; verificare i costi di recupero e smaltimento; controllare le condizioni di svolgimento dei servizi e di accesso e fruizione degli stessi da parte degli utenti, garantire eguaglianza di condizioni nella erogazione dei servizi e garantire, altresì, il rispetto dell'ambiente, la sicurezza degli impianti e la salute degli addetti e dei cittadini.

L'Agenzia fu articolata in cinque settori, a ciascuno del quale fu preposto un direttore (fig. 6.12).

Figura 6.12: Organizzazione dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque ex art. 7 l.r. n° 19 del 22 dicembre 2005



In sede di prima attuazione della legge n° 19/2005 fu consentito di transitare all'Agenzia al personale di ruolo in servizio alla data di approvazione della stessa legge presso i dipartimenti e gli uffici regionali, interessati allo spostamento delle competenze, e presso l'ufficio del commissario delegato. Fu, altresì, concessa la possibilità di essere comandato presso l'Agenzia al personale utilizzato dagli uffici del commissario delegato, proveniente dallo Stato, da enti locali e da altri enti e pubbliche amministrazioni, al personale dell'Ente di sviluppo agricolo inserito nei ruoli del servizio bonifica e infrastrutture, agli ingegneri responsabili delle dighe e ai loro sostituti e al personale di direzione e guardiana delle opere trasferite in servizio all'ente. Infine venne assunto con contratto di diritto privato di durata quinquennale il personale utilizzato dal commissario delegato per l'emergenza idrica con contratto di collaborazione coordinata e continuativa da almeno un anno dalla data di approvazione della legge e il personale con rapporto di consulenza da almeno sei mesi dalla stessa data.

<sup>112</sup> Competenze assegnate alle regioni: a) la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento, sentiti le province e i comuni, dei piani regionali di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 22; b) la regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti, ivi compresa la raccolta differenziata di rifiuti urbani, anche pericolosi, con l'obiettivo prioritario della separazione dei rifiuti di provenienza alimentare, degli scarti di prodotti vegetali e animali, o comunque ad alto tasso di umidità, dai restanti rifiuti; c) l'elaborazione, l'approvazione e l'aggiornamento dei piani per la bonifica di aree inquinate; d) l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti, anche pericolosi, e l'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti; e) l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti, anche pericolosi; f) le attività in materia di spedizioni transfrontaliere dei rifiuti che il regolamento CEE n° 259/93 attribuisce alle autorità competenti di spedizione e di destinazione; g) la delimitazione, in deroga all'ambito provinciale, degli ambiti ottimali per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati; h) le linee guida e i criteri per la predisposizione e l'approvazione dei progetti di bonifica e di messa in sicurezza, nonché l'individuazione delle tipologie di progetti non soggetti ad autorizzazione; i) la promozione della gestione integrata dei rifiuti, intesa come il complesso delle attività volte ad ottimizzare il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti; l) l'incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti e al recupero degli stessi; m) la definizione dei contenuti della relazione da allegare alla comunicazione di cui agli articoli 31, 32 e 33; n) la definizione di criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti; n-bis) la definizione dei criteri per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento e la determinazione, nel rispetto delle norme tecniche di cui all'articolo 18, c. 2, lettera a), di disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare.

Nella sostanza la struttura commissariale fu trasformata in agenzia speciale alle dirette dipendenze del presidente della Regione .

In continuità con l'azione degli uffici del commissario delegato, l'attività prevalente dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque fu rivolta alla gestione del piano, mediante l'elaborazione di circolari e l'emissione di provvedimenti autorizzativi rilasciati sulle discariche, sui centri di raccolta comunali e sugli impianti di trattamento, di cui l'allegato 6.11 riporta l'elenco fino al 2009, anno in cui essa fu sciolta.

Tra le circolari emanate si segnalano quelle finalizzate a contenere la produzione dei rifiuti e a incrementare la raccolta differenziata.

La circolare n° 26198 del 14 settembre 2007 *“Compostaggio domestico per la riduzione della produzione di rifiuti urbani”* rese nota l'intenzione di procedere alla programmazione del fabbisogno e all'individuazione degli interventi per incrementare le azioni di diffusione del compostaggio domestico e richieste, pertanto, alle autorità d'ambito e ai comuni proposte d'intervento con la quantificazione della spesa occorrente, corredata da uno studio di fattibilità o da un progetto preliminare.

La circolare n° 26200 del 14 settembre 2007 *“Regime autorizzatorio dei centri comunali di raccolta e delle isole ecologiche”* illustrò il regime autorizzatorio dei centri comunali di raccolta sulla base delle sentenze n° 7285 dell'11 gennaio 2007 e n° 10259 del 9 marzo 2007 della Corte di Cassazione.

La circolare n° 19 dicembre 2007 *“Impianti di compostaggio per la riduzione della produzione di rifiuti urbani biodegradabili”* comunicò alle società d'ambito l'intendimento di procedere all'individuazione degli interventi per la riduzione della produzione dei rifiuti urbani biodegradabili da finanziare con l'utilizzazione anche dei fondi europei, richiedendo proposte d'intervento corredate da uno studio di fattibilità o da un progetto preliminare.

La circolare del 16 luglio 2008 *“DM 8 aprile 2008 - Nuova disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato”*, dopo avere puntualizzato procedure autorizzative, requisiti gestionali e vantaggi occupazionali dei centri di raccolta (impianti di primo livello a servizio della raccolta differenziata compresi i centri comunali o intercomunali di raccolta, isole ecologiche e centri di raccolta dei RAEE), invitò le autorità d'ambito a trasmettere una relazione sull'esistenza e sulla programmazione dei suddetti impianti, corredata dallo studio di fattibilità e/o dal progetto preliminare di adeguamento, dalla quantificazione della spesa e dalle presunte fonti di finanziamento.

La circolare 25 luglio 2008 *“Situazione impiantistica relativamente allo smaltimento dei rifiuti, obblighi di trattamento dei rifiuti urbani prima del conferimento in discarica e obblighi di riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica”* evidenziò che in data 1 gennaio 2009 tutti gli impianti di discarica dovevano trattare i rifiuti urbani prima dello smaltimento in discarica, conformemente alle prescrizioni dell'adeguamento del programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili, adottato con ordinanza commissariale n° 1133 del 28 dicembre 2006. Alla circolare furono allegate le note n° 175824 dell'8 ottobre 2007 e n° 15630 del 3 luglio 2008, con le quali il Ministero dell'ambiente aveva risposto ad un quesito avanzato dall'Agenzia in base alla richiesta dell'autorità d'ambito EN1<sup>113</sup>

Nello stesso periodo l'attività dell'Assessorato regionale territorio e ambiente, in base alla nuova organizzazione amministrativa della Regione nel settore di acqua e dei rifiuti, fu concentrata al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali e del giudizio di compatibilità ambientale relativi alle discariche, ai centri di raccolta comunali ed agli impianti di trattamento e all'approvazione delle tariffe di smaltimento e dei piani finanziari (all. 6.12).

Tra il 2007 ed il 2010 furono emanate norme e provvedimenti che modificarono nuovamente l'assetto organizzativo e le precedenti scelte programmatiche e amministrative: la legge regionale 8 febbraio 2007, n° 2, la legge regionale 16 dicembre 2008, n° 19, la risoluzione dei rapporti in corso con gli operatori industriali per la realizzazione e la gestione dei termovalorizzatori<sup>114</sup>.

---

<sup>113</sup> Il parere del Ministero consentiva, ad avviso dell'Agenzia, di adempire alla disciplina del d.lgs. n° 36 in materia di riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica utilizzando anche una tipologia impiantistica diversa da quella indicata, solo in via esemplificativa, nel programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica approvato dall'ordinanza commissariale n° 1133/2006.

<sup>114</sup> L'argomento è approfondito nel paragrafo 6.3

Con la legge regionale 8 febbraio 2007, n° 2, “ *Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007*” fu:

- ridefinita l'organizzazione degli ATO, fissando in 14 il loro numero massimo;
- prevista la possibilità per le società e le autorità d'ambito di assumere nuovo personale solo attraverso procedure di evidenza pubblica;
- fissata la percentuale minima di raccolta differenziata nel rispetto dell'art. 205<sup>115</sup> del d.lgs. n° 152/2006 (20% per l'anno 2007, 30% per l'anno 2008, 50% per l'anno 2009 e 60% per l'anno 2010);
- modificato l'articolo 7 della legge 22 dicembre 2005, n° 19, relativo alla nomina del consiglio di amministrazione dell'Agenzia regionale dei rifiuti e delle acque;
- trasferita la competenza relativa alla gestione delle emergenze infrastrutturali alla Protezione civile regionale;
- istituito un tariffario per l'attività dell'Agenzia regionale dei rifiuti e delle acque e le spese di istruttoria delle procedure per la valutazione di impatto ambientale.

La legge regionale 16 dicembre 2008, n° 19, “ *Norme per la riorganizzazione dei dipartimenti regionali. Ordinamento del governo e dell'amministrazione della Regione*” dispose:

- l'istituzione dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità (art. 4), articolato nei due dipartimenti dell'energia e dell'acqua e rifiuti;
- l'attribuzione all'Assessorato regionale territorio e ambiente delle materie relative alla pianificazione, alla tutela e vigilanza ambientale, alla valutazione ambientale strategica e alla valutazione di impatto ambientale, al demanio marittimo, alla difesa del suolo, alla protezione del patrimonio naturale, alla tutela dall'inquinamento, ai parchi e alle riserve naturali regionali e alla vigilanza sugli enti di settore;
- la soppressione dell'Agenzia regionale dei rifiuti e delle acque e il trasferimento delle funzioni e dei compiti da essa esercitati al dipartimento regionale acqua e rifiuti.

---

<sup>115</sup> Misure per incrementare la raccolta differenziata

#### **6.4 Stipula e risoluzione delle convenzioni per la realizzazione e la gestione dei termovalorizzatori**

Come già evidenziato, a seguito dell'*avviso pubblico per la stipula di convenzioni per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani, prodotti dalla Regione siciliana al netto della raccolta differenziata*, approvato con ordinanza del 5 agosto 2002, n° 670, il commissario delegato il 17 giugno 2003 aveva stipulato quattro convenzioni per la realizzazione dei termovalorizzatori, rispettivamente con le società Tifeo Energia Ambiente, Palermo Energia Ambiente, Sicil Power e Platani Energia Ambiente.

A seguito di reclamo sulle procedure, la Comunità europea inviò in data il 15 novembre 2002 una lettera all'Autorità italiane con richiesta di chiarimenti e informazioni e, dopo la risposta di quest'ultima in data 2 maggio 2003, una diffida in cui si addebitava la violazione dell'articolo 226 del Trattato CEE.

La Commissione sosteneva che l'ufficio del commissario aveva indetto la procedura senza applicare le forme previste dalla direttiva n° 92/50/CEE del Consiglio del 18 giugno 1992, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi, e, in particolare, senza la pubblicazione dell'apposito bando di gara sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, venendo così meno agli obblighi imposti dalla predetta direttiva nei suoi articoli 11, 15 e 17<sup>116</sup>.

L'Autorità italiana rispose alla diffida con nota del 1° aprile 2004, a cui fece seguito l'invito della Commissione, corredato da un parere motivato, a mettere fine all'inadempimento entro il termine di due mesi.

La contestazione dell'Italia all'invito della Commissione provocò il ricorso della stessa alla Corte di giustizia della Comunità europea, che, con sentenza del 18 luglio 2007, stabilì che la Repubblica italiana era venuta meno agli obblighi della direttiva 92/50 CEE, per non avere pubblicato il bando di gara dell'appalto nella Gazzetta ufficiale della Comunità.

Fece seguito la lettera del 24 settembre 2007 indirizzata all'Agenzia regionale acqua e rifiuti dal dipartimento della Protezione civile sosteneva che, a proprio avviso, l'unico modo per ottemperare alla sentenza della Corte di Giustizia era quello di rifare il bando, salvo avviare un lungo e pericoloso iter con la Commissione alla fine del quale si profilavano pesanti multe a carico dei responsabili.

Dopo alcuni anni, durante i quali l'amministrazione regionale non assunse significative iniziative per adeguarsi al pronunciamento della Corte di giustizia, nel mese di aprile 2009 furono pubblicati nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee nuovi bandi, alla cui scadenza (30 giugno 2009) non pervenne alcuna proposta; così come non ebbe esito un successivo bando per acquisire la manifestazione di interesse da parte di soggetti interessati ad una procedura negoziata.

Con la delibera n° 348 dell'11 settembre 2009, la Giunta regionale affidò la definizione dei rapporti con gli operatori industriali, tenendo conto dei profili di nullità scaturenti dalla dichiarata illegittimità della procedura di gara della sentenza della Corte di giustizia europea, all'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, che con ordinanza in pari data, dichiarò risolti per inadempimento i rapporti in corso con gli operatori industriali.

A seguito dell'avvio di iniziative giudiziarie da parte di uno dei raggruppamenti aggiudicatari in opposizione all'escussione da parte dell'amministrazione regionale delle fidejussioni previste per inadempimento nei confronti degli originari aggiudicatari, fu investito della questione il giudice civile del Tribunale di Milano.

Per bloccare le pretese risarcitorie, l'amministrazione avviò una serie di verifiche ed accertamenti sull'intera procedura, che si concluse con l'approvazione, con delibera di Giunta del 18 marzo 2010, di una relazione dell'assessore dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, contenente un dettagliato elenco delle storture e delle anomalie che avevano caratterizzato la procedura di gara per l'aggiudicazione dell'appalto.

Seguì la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo con la conseguente apertura di indagine.

---

<sup>116</sup> La Commissione riteneva che le convenzioni previste nell'avviso e nei relativi allegati non configuravano concessioni ma appalti di servizi (la cui aggiudicazione era soggetta alla direttiva del Consiglio del 18 giugno 1992, n° 92/50/CEE), mentre l'ufficio del commissario era dell'avviso che sussistevano i requisiti ed i presupposti della convenzione di servizi e che, pertanto, la pubblicità data all'avviso era tale da consentire una partecipazione estesa a tutti i paesi della UE senza alcuna discriminazione tra di essi.

La vicenda, ancora prima del pronunciamento della Corte di giustizia della Comunità europea, era stata attentamente analizzata e descritta dalla Corte dei Conti che nella relazione datata aprile 2007 così si esprime “ (...) A prescindere da ogni valutazione di legittimità riguardante i termini e soprattutto l’anomala procedura (...), si rileva che tale modo di procedere ha, di fatto, favorito coloro che, per la loro presenza sul luogo, erano a conoscenza della situazione fattuale prima della pubblicazione dei bandi e chi era già in possesso di impianti e studi di fattibilità tecnico- economico- finanziaria. La presunta imperiosa urgenza nella conclusione delle convenzioni ha comportato, inoltre, la stipula delle stesse a prescindere dall’acquisizione dell’informativa antimafia. Tale comportamento è da ritenersi particolarmente imprudente (...) Puntualmente, una delle società riunite in associazione temporanea d’imprese aggiudicataria di 2 dei 4 sistemi integrati è risultata infiltrata dalla criminalità mafiosa (...). Il termine di inizio di attività previsto (31 marzo 2004) è stato palesemente disatteso, non risultando, ad oggi, ancora intrapresa l’attività di termovalorizzazione. Ciò è particolarmente grave, dal momento che la presunta esigenza di urgenza è stata la causa prima non solo della restrizione della concorrenza nelle procedure di affidamento delle opere, ma anche di quelle modalità di operare che, a prescindere dalla loro effettiva illegittimità, sono state percepite come improntate a carenza istruttoria, approssimazione e travisamento dei fatti (...). Tutto ciò ha avuto come conseguenza un alto tasso di litigiosità, paralizzante sul piano amministrativo, avente principalmente ad oggetto la mancata presa in considerazione, nelle scelte strategiche, dei vari interessi coinvolti, soprattutto nelle sedi partecipative, quali conferenze di servizi e osservazioni in sede di valutazione di impatto ambientale (...). A giugno 2006, risultano ben 18 ricorsi amministrativi. Significativamente, di questi, ben 10 sono stati proposti da comuni. Degli altri, 2 sono stati promossi da imprese, 2 da privati e 4 da associazioni ambientaliste. Del resto, la discutibile opzione di attribuire agli operatori privati la facoltà di scegliere i siti dove ubicare i vari impianti - stante la delicatezza della determinazione, per le sue implicazioni ambientali, sociali ed economiche e che, quindi, dovrebbe essere assunta dalla pubblica autorità - può indubbiamente aver indotto a percepire tali scelte come quelle più vantaggiose per le imprese, piuttosto che quelle più idonee sotto il profilo ambientale e di utilità generale. (...) Tuttavia, il contenzioso più rilevante è quello che oppone il commissario delegato alla Commissione europea, che ha presentato ricorso alla Corte di giustizia delle Comunità europee contro la Repubblica italiana per violazione della direttiva 92/50/CEE sugli appalti pubblici di servizi per avere, in particolare, il commissario stipulato le convenzioni senza la idonea pubblicazione dei bandi di gara<sup>117</sup> (...). Le difficoltà incontrate nella realizzazione del piano sono culminate nell’ordine del giorno del 13 luglio 2005, con il quale l’Assemblea regionale siciliana ha impegnato il presidente della Regione - commissario straordinario <<a sospendere le attività conseguenziali al piano di gestione dei rifiuti fino al 30 settembre 2005, data entro la quale la competente commissione parlamentare, integrata dal presidente della Regione - commissario straordinario per l’emergenza rifiuti, o da un suo delegato, avvalendosi di tecnici del settore, approfondirà le problematiche sollevate nel corso del dibattito parlamentare.>> (...). I lavori hanno subito una nuova battuta d’arresto, dovuta alla sospensione delle autorizzazioni alle emissioni, ritenute dal Ministero dell’ambiente irregolari<sup>118</sup>. Per quel che riguarda i contenuti, il sistema iniziale delle convenzioni prevedeva che, qualora l’effettivo conferimento dei rifiuti risultasse maggiore del 115% o minore del 95% della frazione residuale dei rifiuti solidi urbani stabilita, si sarebbe proceduto alla modifica della tariffa, in base a quanto indicato dall’operatore industriale nella propria proposta. Senonché, ciò avrebbe irrazionalmente comportato un aumento di tariffa nel caso di un aumento della raccolta differenziata. Si è cercato di porre rimedio a tale effetto distorsivo con un atto aggiuntivo alle convenzioni già stipulate, permettendo il conferimento agli inceneritori anche dei rifiuti speciali e dei sovralli provenienti dalle operazioni di selezione e valorizzazione della frazione secca raccolta in modo differenziato.<sup>119</sup> Solo così è stato possibile ottenere che la tariffa fissata per il conferimento ai quattro

---

<sup>117</sup> Sorprende, secondo la Corte, quanto dichiarato dal dipartimento della Protezione civile nella nota DPC/CG/61223 del 30 novembre 2006 “(...) questo dipartimento è venuto a conoscenza dell’effettiva apertura di una procedura di infrazione nei confronti dell’amministrazione commissariale solo nelle vie brevi dal dipartimento per le politiche comunitarie di questa Presidenza, ed ha prontamente richiesto urgenti elementi di carattere informativo al riguardo al presidente della Regione siciliana, senza peraltro che si sia potuto evitare il deferimento della medesima amministrazione commissariale innanzi alla Corte di giustizia europea avanti alla quale pende il relativo giudizio (...)”. La Corte manifestò, anche, la propria sorpresa per il fatto che “(...) sul contenzioso in atto fra la Repubblica italiana e la Commissione europea non vi sia cenno negli Atti della Commissione parlamentare (della XIV legislatura) di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (...)”.

<sup>118</sup> La situazione si riferisce all’estate 2006.

<sup>119</sup> In data 27/9/2004, con ordinanza n° 1227, fu approvato lo schema di atto aggiuntivo alla convenzione già firmata con gli operatori, per consentire di contabilizzare nel minimo garantito anche i rifiuti speciali ed i sovralli provenienti dal trattamen-

*sistemi che saranno realizzati in Sicilia non vari all'aumentare della raccolta differenziata. Infatti, solo se il totale dei rifiuti conferiti al sistema – urbani, speciali, sovvalli - dovesse scendere al di sotto della quantità pari al 65% del totale dei rifiuti urbani prodotti in Sicilia e certificati dall'APAT, sorgerebbe la necessità di una rinegoziazione della convenzione e di una eventuale modifica tariffaria. Per di più, il fatto che la valutazione di impatto ambientale sia stata posta in essere successivamente alla stipula delle convenzioni non ha certo contribuito a favorire un clima sereno nelle varie comunità locali<sup>120</sup>(....)”.*

La relazione della Commissione parlamentare della XIV legislatura dedicò, ampio spazio agli illeciti ambientali, di cui si riportano di seguito alcuni brani particolarmente significativi “(....) Venendo, poi, al *modus operandi*, va rilevato che, anche il settore degli appalti relativi al ciclo dei rifiuti, va registrando le medesime criticità riscontrate per la materia degli appalti in generale. Si assiste alla costituzione di associazioni temporanee di imprese, con capigruppo di importanti dimensioni, per struttura e capitale, e, quindi, in grado di aggiudicarsi gli appalti, che si associano a piccole imprese del luogo, solitamente vicine alla compagine mafiosa locale e, ancor più solitamente, provenienti dal settore del movimento-terra. Del pari indicativo è il fatto che progressivamente, anche in questo settore, si assiste alla formazione di un vero e proprio monopolio, tipico di altri campi interessati dall'egemonia dei sodalizi mafiosi, quali il già citato settore del movimento-terra e il mercato del cemento. (...) La capacità del circuito mafioso di porsi come gestore monopolistico dell'offerta nel mercato dei rifiuti fa sì che buona parte dei soggetti interessati alla gestione del ciclo dei rifiuti finisca con l'aver rapporti con la struttura mafiosa; (...). Sicché «l'impressione generale – osserva il Procuratore Grasso – suggerisce che il grosso affare dell'emergenza rifiuti non sia semplicemente il frutto di un'attività criminale occasionale, ma sia legato ad un preciso orientamento di alcuni settori del mondo produttivo, sia locale sia nazionale, desiderosi, come può essere logico per un'impresa, di ridurre i costi attraverso una costante violazione delle regole del gioco e, di conseguenza, di aumentare i propri profitti » (...).”

Dopo la sentenza della Corte di giustizia della Comunità, la vicenda dei termovalorizzatori fu ripresa in esame dalla Commissione parlamentare d'inchiesta istituita con la legge 20 ottobre 2006, n° 271, (XV Legislatura) che nella relazione finale rilevò che “(....) Uno dei fattori che ha determinato un oggettivo rallentamento nell'attuazione del piano è stata la lunga controversia che ha opposto la Struttura commissariale alla Commissione europea (....) Orbene, (...) quel che maggiormente colpisce è proprio l'oggetto della censura, e cioè l'aver seguito la pubblica amministrazione una strada dai livelli di trasparenza insoddisfacenti. Cosa che dovrebbe viepiù preoccupare in un contesto, qual è quello siciliano, di accertata infiltrazione della criminalità organizzata nelle procedure concorsuali, in genere, ed in quelle relative al ciclo dei rifiuti, in specie. Allo stato, tuttavia, quel che deve registrarsi e stigmatizzarsi è una preoccupante incertezza, tuttora perdurante, in ordine alle modalità di attuazione della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee (....) Ed invero, alla luce delle sofferenze conseguenti alla pronuncia della Corte di giustizia delle Comunità europee, soprattutto, in considerazione della necessità di considerare i tempi di realizzazione dell'impiantistica, appare opportuno – a giudizio di questa Commissione - introdurre degli aggiustamenti al piano che – pur senza stravolgerne la filosofia di fondo - lo adeguino alle peculiarità della situazione territoriale. In primo luogo, appare opportuno – nel riavviare i procedimenti concorsuali relativi alla realizzazione dell'impiantistica secondo i parametri forniti dal giudice comunitario- prevedere un ridimensionamento degli impianti di termovalorizzazione, sia per adeguare tali impianti agli effettivi quantitativi di rifiuti prodotti e sia per evitare che un sovradimensionamento degli stessi induca, di fatto, ad abbandonare qualsivoglia strada che conduca ad una riduzione dei volumi di rifiuto indifferenziato. Per quanto, poi, attiene alla localizzazione dell'impiantistica, va rilevata la opportunità

---

to del secco da raccolta differenziata: “(....) Ai fini di quanto previsto all'art.5.1 della convenzione si terrà conto del conferimento dei rifiuti e dei sovvalli individuati al precedente art. 3. (...) Nell'ipotesi in cui la raccolta differenziata supererà la soglia prevista dal Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia negli ATO di riferimento e, conseguentemente, si supereranno le percentuali minime di cui al citato art. 6.3 della convenzione, le parti, di comune accordo, definiranno le nuove condizioni contrattuali di conferimento e tariffa applicabili dal raggiungimento del relativo accordo.” (art. 4, atti aggiuntivi rep. nn. 87130, 87131, 87132, 87133 del 27/09/2004).

<sup>120</sup> Nel merito il commissario delegato nella nota n° 10386/AA.GG. del 21.04.2006 affermò che: “(....) L'avviso pubblico prevedeva che la proposta progettuale del sistema di trattamento ed utilizzo della frazione residua dei rifiuti fosse a livello di progetto preliminare e che gli operatori proponenti le cui proposte saranno ritenute maggiormente vantaggiose per l'Amministrazione, (...) dovranno presentare, in originale e triplice copia, tutta la documentazione necessaria per la stipula della convenzione, ivi compresi il progetto definitivo, relativo alle opere di propria competenza, redatto con le integrazioni che saranno eventualmente prescritte, e lo studio di impatto ambientale per l'impianto di termovalorizzazione nel sito prescelto e per le discariche di rifiuti (...), pertanto la procedura per la valutazione di impatto è stata attivata dopo avere acquisito i progetti definitivi, livello di progettazione necessario per il rilascio del parere VIA. (...).”

*di evitare che vengano rimesse ai privati le scelte relative alla individuazione dei siti ove realizzare impianti e discariche di servizio (...).*

A supporto dell'attività della Commissione d'inchiesta fu presentato un dossier, denominato "Un nuovo piano regionale per una gestione integrata dei rifiuti conforme alla normativa europea" e datato 13 ottobre 2007, dalla CGIL Sicilia, e dalle Associazioni Italia Nostra, Legambiente Sicilia e WWF Sicilia, con il quale, in riferimento all'ordinanza 333 del 2 maggio 2003, si muovevano osservazioni e contestazioni in merito al *dimensionamento dei termovalorizzatori*, all'*inidoneità dei siti degli impianti di termovalorizzazione*, alla *indisponibilità delle aree* da parte degli operatori industriali, ed ancora alla *tariffa di conferimento*, ai *pareri di compatibilità ambientale* ed alle *autorizzazioni all'emissione in atmosfera*<sup>121</sup>.

In tempi più recenti tutta la vicenda è stata attentamente esaminata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, istituita con legge 6 febbraio 2009, n° 6, (XVI Legislatura) che nella *Relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti in Sicilia*, approvata nella seduta del 20 ottobre 2010, ha giudicato quanto mai attuale e importante l'ipotesi sollevata dalla scelte e dalle procedure adottate per realizzazione dei termovalorizzatori, e, cioè, che "(...) le violazioni di natura amministrativa riscontrate nella procedura per la stipula delle convenzioni non siano state semplicemente il frutto di un errore di valutazione degli organi amministrativi, ma siano invece uno dei segnali più evidenti di una gara meramente apparente, in cui tutto ciò era deciso <<a tavolino>> e, cosa ancor più grave, in cui un ruolo determinante potrebbero avere avuto le organizzazioni criminali di stampo mafioso (...)".

Tale ipotesi, a parere della Commissione, è suffragata da una serie di elementi, tra cui, in particolare, la mancata pubblicazione del bando sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, i tempi ristretti per la presentazione delle offerte, la previsione di affidare agli operatori privati la facoltà di scegliere i siti dove ubicare i vari impianti e la delimitazione degli ambiti territoriali d'azione, la presentazione di proposte comprensive di tutti gli ATO regionali e prive delle prevedibili e fisiologiche sovrapposizioni territoriali, la stipula delle convenzioni a prescindere dall'acquisizione delle certificazioni antimafia, l'estromissione della sola società Altecoen (dopo l'accertamento che la stessa era infiltrata dalla criminalità mafiosa), piuttosto che di entrambi i raggruppamenti di cui l'Altecoen faceva parte e, infine, la sussistenza di una serie di elementi di collegamento soggettivo fra i vari raggruppamenti.

---

<sup>121</sup> Si riportano alcune parti del dossier: "(...) Dopo l'esito della gara del 9 agosto 2002, il commissario ha emesso nel mese di maggio 2003 l'ordinanza con la quale si definisce l'organizzazione della gestione dei rifiuti nella regione, (...) A seguito di questa ordinanza vengono stipulate nel mese di giugno 2003 le quattro convenzioni con gli operatori industriali, della durata di venti anni. I quattro sistemi di impianti sono progettati per una potenzialità standard di 2.604.010 tonnellate/anno di rifiuti al netto della raccolta differenziata contro una produzione consuntiva nell'anno 2004 pari a 2.544.316 tonnellate, cioè il 100% dei rifiuti oggi prodotti compresa la raccolta differenziata (...) Questo dimensionamento è in palese contrasto con il piano di gestione dei rifiuti del dicembre 2002, noto agli operatori all'atto della stipula delle convenzioni e ricevuto da Bruxelles senza osservazioni, ed è in contrasto con il decreto Ronchi e con le direttive emanate dai governi nazionali e dalla UE, in quanto prevede una crescita abnorme dei rifiuti e di raggiungere una raccolta differenziata del 35% solo nel 2025!. Con una raccolta differenziata al 60%, prevista nella legislazione attuale per il 2011, in Sicilia la finanziaria 2007 prevede il raggiungimento di tale traguardo nel 2010, quando gli impianti autorizzati non sarebbero neanche a regime, il sistema impiantistico che si vuole realizzare (comprendente inceneritori - discariche - impianti di selezione) sarebbero sovradimensionati di circa il 250%: quasi due volte e mezzo la necessità. (...). Il Bando prevedeva la ubicazione degli impianti in aree industriali e in aree disponibili. Invece per i quattro inceneritori sono stati scelti per tutti i siti assolutamente inadatti: a) per l'inceneritore di Paternò il sito scelto è all'interno del SIC ITA 060015 (...) e le acque di scarico (...) è previsto che confluiscono nel Fiume Simeto, SIC ITA 070025...; b) per l'inceneritore di Casteltermini-Campofranco il sito scelto giace sull'alveo del fiume Platani (...), in una valle incassata dove per molti giorni all'anno ristagna nebbia per mancanza di ventilazione; c) per l'inceneritore di Palermo il sito è all'interno del SIC ITA 020023 Raffo Rosso, Monte Cuccio e Vallone Sagana, a soli due Km dalla cinta urbana della città (...) Uno dei requisiti essenziali previsti per l'aggiudicazione della convenzione già nel bando del 2002 era la proprietà o la disponibilità giuridica dell'area. Tale requisito, dato per esistente in tutte le ordinanze commissariali che hanno approvato i progetti, autorizzato la realizzazione delle opere e la loro gestione da parte delle ditte aggiudicatrici ed in particolare la realizzazione dei quattro termovalorizzatori previsti per il territorio siciliano, era in realtà inesistente al momento in cui è stato attestato con riferimento ai termovalorizzatori di Casteltermini/Campofranco, di Bellolampo e di Augusta (...)" A rilievi mossi dal dossier gli estensori del piano precisarono che la capacità progettuale di trattamento dei termovalorizzatori era corretta e che, qualora la raccolta differenziata avesse superato la percentuale del 35%, l'equilibrio dei sistemi sarebbe rimasto invariato in quanto agli stessi avrebbero potuto essere conferiti i sovrappiù provenienti dalle operazioni di selezione e valorizzazione della frazione secca raccolta in maniera differenziata nonché i rifiuti speciali non pericolosi, per cui non sarebbe stato corrisposto alcun corrispettivo aggiuntivo per compensare la diminuzione del rifiuto urbano.

Va qui osservato che la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta, a fronte dell'indagine estremamente puntuale del contesto regionale, non specifica il ruolo e la posizione delle cosiddette *Autorità italiane* (di cui non vengono fornite informazioni dettagliate) di fronte alla diffida della Commissione della Comunità prima e alla sentenza della Corte di giustizia della Comunità europea dopo.

Il contenzioso tra la Regione siciliana e gli operatori industriali aggiudicatari sembra essersi definitivamente concluso nel corso delle udienze tenutesi in data 8 giugno 2015, in cui, a fronte dell'invito alla conciliazione giudiziale ex art. 185 c.p.c. formulato il 27 marzo 2015 dal giudice del Tribunale di Milano, le società Falck Renewables, Falck, Elettroambiente, Tifeo, Platani e Pea hanno definito transattivamente con la Regione le controversie relative alle procedure per la realizzazione degli impianti di termovalorizzazione dei rifiuti, indette nel 2002, con la rinuncia reciproca a tutte le pretese scaturenti dai fatti e atti oggetto di lite delle gare del 2002 e dei successivi rapporti intercorsi tra le parti nell'ambito dei giudizi. Tale conciliazione non prevede alcun esborso a carico di alcuna tra le parti coinvolte.

## 6.5 Legge regionale 8 maggio 2010, n° 9

La legge 8 maggio 2010, n° 9, “*Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati*”, coordinata con le disposizioni del d.lgs. 3 aprile 2006, n° 152 e in attuazione delle direttive comunitarie in materia di rifiuti, rappresenta la prima normativa di sistema della Regione siciliana nel settore della gestione integrata dei rifiuti urbani e della messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati.

La legge, composta da 19 articoli e dalle norme finali, ha (per linee essenziali):

- recepito i principi di precauzione, prevenzione e proporzionalità, di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, distribuzione, utilizzo e consumo di beni da cui originano i rifiuti, indicato i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti<sup>122</sup> e riconosciuto il ruolo dei comuni quali responsabili del servizio erogato ai cittadini con le entrate derivabili dalla riscossione (art.1);
- definito le competenze della Regione<sup>123</sup> (art. 2), delle Province<sup>124</sup> (art. 3) e dei Comuni<sup>125</sup> (art. 4);
- confermato l’istituzione di dieci ambiti territoriali in luogo dei ventisette esistenti (art. 5);
- affidato le funzioni di autorità d’ambito a società consortili di capitali denominate “*Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti*”, con acronimo SRR (art.6);
- disciplinato le modalità per la costituzione delle SSR, per l’adozione dell’atto costitutivo e dello statuto, definito il patrimonio e stabilito le procedure per l’adozione e l’approvazione della dotazione organica e la selezione del personale ( art.7);
- inserito tra i compiti delle SRR l’individuazione del gestore del servizio integrato dei rifiuti e il controllo finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi qualitativi ( art.8);
- fissato la disciplina in materia di programmazione regionale<sup>126</sup> (art. 9) e d’ambito<sup>127</sup> (art. 10);

---

<sup>122</sup> Promuovere il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero, incrementare l’implementazione di tecnologie impiantistiche a basso impatto ambientale, ridurre la movimentazione con l’ottimizzazione dello smaltimento in impianti prossimi al luogo di produzione.

<sup>123</sup> Rientrano tra i principali compiti della Regione: la redazione e l’adozione del piano regionale dei rifiuti, la verifica di conformità dei piani d’ambito al piano regionale; il rilascio delle autorizzazioni e l’approvazione dei progetti; la predisposizione dello schema degli atti previsti per la costituzione delle società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti; la determinazione degli interventi finanziari necessari per l’attuazione del piano regionale dei rifiuti; il monitoraggio, la programmazione ed il controllo in ausilio all’Osservatorio nazionale sui rifiuti; l’attivazione della raccolta differenziata; la determinazione di criteri relativi a idonee misure compensative da erogare a favore dei soggetti che conferiscono in disponibilità alle autorità d’ambito impianti di recupero, trattamento e smaltimento di loro proprietà e a favore dei comuni che hann subito un danno per l’impatto ambientale provocato dall’insediamento degli impianti di recupero, trattamento e smaltimento; l’individuazione di forme di raccordo tra i vari organi deputati al servizio; la determinazione degli standard minimi e massimi della tariffa per la gestione dei rifiuti.

<sup>124</sup> Rientrano tra i principali compiti delle province (rinvio all’art. 198 del d.lgs. n° 152/2006): l’individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti; la verifica ed il monitoraggio delle attività di bonifica, gestione, intermediazione e commercio dei rifiuti e dei requisiti per l’applicazione delle procedure semplificate; l’adozione delle ordinanze contingibili ed urgenti, qualora si verificchino situazioni di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell’ambiente. Per l’esercizio delle proprie funzioni le province si avvalgono del supporto dell’Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente, con espresso divieto del ricorso a soggetti esterni.

<sup>125</sup> Rientrano tra i principali compiti dei comuni (rinvio all’art. 198 del d.lgs. n° 152/2006): la stipula, il controllo ed il pagamento del contratto d’appalto per l’affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti con i soggetti individuati dalle società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti; l’adozione del regolamento per la raccolta differenziata in conformità alle linee guida del piano regionale e del piano d’ambito; la verifica dello stato di attuazione e l’individuazione all’interno della pianificazione urbanistica delle infrastrutture della logistica per la raccolta differenziata; l’adeguamento della Tarsu o della Tia alle proprie esigenze, nel rispetto dei limiti minimi e massimi indicati dalle autorità d’ambito; l’adozione delle ordinanze contingibili ed urgenti, qualora si verificchino situazioni di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell’ambiente.

<sup>126</sup> L’articolo 9 stabilisce i criteri e i contenuti del piano di gestione dei rifiuti: definire le modalità per l’accertamento della tipologia, delle quantità e dell’origine dei rifiuti; fissare i criteri per la classificazione dei materiali presenti nel RUR, non riciclabili né altrimenti recuperabili; definire le modalità con cui assicurare la gestione integrata dei rifiuti urbani non pericolosi all’interno degli ATO; fissare i criteri con cui assicurare il recupero e lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi

- previsto azioni idonee a prevenire la produzione di rifiuti e a ridurre la pericolosità, da parte dagli organi coinvolti nella gestione dei rifiuti a valere sul piano di azione del PO FESR 2007-2013 (art. 11), strumenti incentivanti per garantire il sistema della raccolta differenziata dei rifiuti (art. 12) e l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di utilizzare materiale riciclato, favorendo forme di riutilizzo e riciclo dei rifiuti (art. 13);
- disciplinato i poteri sostitutivi della Regione (art.14);
- dettato nuove procedure di affidamento e aggiudicazione del servizio di gestione integrata, assegnando alle autorità d'ambito il compito di individuare i soggetti che devono gestire il servizio<sup>128</sup> (art. 15);
- previsto l'approvazione, con decreto del presidente della Regione, di un capitolato generale della gestione integrata dei rifiuti, in base al quale adeguare le condizioni dei capitolati speciali di appalto e dei contratti di servizio in essere (art. 16);
- regolamentato gli aspetti relativi ai contenuti dei contratti, che prevedono idonea polizza fidejussoria a garanzia e stabiliscono che gli impianti necessari alla gestione integrata dei rifiuti, comprese le opere e le infrastrutture connesse, sono da considerare di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti e possono essere ubicate anche in zone classificate agricole dagli strumenti urbanistici vigenti purchè distanti almeno 5 chilometri dal perimetro del centro abitato (art. 17);
- stabilito modalità di accelerazione e semplificazione delle procedure autorizzative per l'attivazione degli impianti necessari alla gestione integrata dei rifiuti (art. 18);
- fissato la disciplina transitoria basata sugli obblighi degli enti locali<sup>129</sup>, dei liquidatori e degli amministratori in carica<sup>130</sup>, sulla confluenza dei rapporti giuridici dei consorzi e delle società d'ambito in un'apposita gestione liquidatoria, sulla disciplina transitoria degli affidamenti, sulle misure di salvaguardia del personale in forza alle autorità d'ambito al 31 dicembre 2009 e sulla previsione di una sostanziale situazione di continuità fino al definitivo avvio del servizio di gestione integrata dei rifiuti.

La legge n° 9/2010 è stato oggetto di una prima modifica operata con l'articolo 11, commi da 64 a 68, della regionale 9 maggio 2012, n° 26 (finanziaria regionale per l'anno 2012), che, in particolare, ha modificato ed integrato l'art. 5 "*ambiti territoriali ottimali per la gestione integrata dei rifiuti*", l'art.14 "*potere sostitutivo*",

---

prossimi a quelli di produzione; fissare i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti e i criteri per l'individuazione dei luoghi o impianti idonei allo smaltimento; fissare i criteri per la stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti urbani, nonché per la stima dei costi di investimento per la realizzazione del sistema impiantistico regionale; individuare le iniziative per limitare la produzione ed favorire il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti; porre i requisiti tecnici dell'attività di gestione dei rifiuti, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria; prevedere l'esclusione di trattamenti di incenerimento dei rifiuti solidi urbani che non facciano ricorso a tecnologie atte a garantire i requisiti di efficienza energetica nei termini fissati dalla direttiva n° 2008/98/CE; individuare i sistemi per incrementare l'intercettazione dei rifiuti fin dalle fasi della raccolta, fissare i criteri per il trattamento preventivo dei rifiuti ammessi allo smaltimento in discarica comunque conformi alle migliori tecnologie disponibili, determinare l'individuazione dei sistemi di pretrattamento del rifiuto urbano residuo; definire un piano per l'ampliamento di discariche pubbliche esistenti e/o nuove pubbliche per soddisfare il fabbisogno del conferimento di rifiuti delle SRR per almeno tre anni e prevedere il fabbisogno di nuove discariche fino al 2020, sulla base degli obiettivi di raccolta differenziata previsti a regime nella presente legge; stabilire i criteri e le modalità per la determinazione delle tariffe di conferimento in discarica da adottarsi in tutto il territorio regionale.

<sup>127</sup> L'articolo 10 disciplina il piano d'ambito, individuando il soggetto competente (autorità d'ambito), il procedimento di approvazione e stabilendo che la mancata adozione comporta una preclusione alla erogazione di contributi a favore dell'ATO e l'attivazione delle procedure di nomina di commissari con le conseguenti misure di responsabilità previste nell'articolo 14.

<sup>128</sup> Il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali avviene in via ordinaria mediante procedure ad evidenza pubblica ovvero affidamento a società a partecipazione mista pubblica e privata, a condizione che la selezione del socio avvenga mediante procedure competitive ad evidenza pubblica e, solo in via residuale, mediante l'affidamento in house. Conclusa la fase dell'aggiudicazione, la fase c.d. negoziale spetta ai comuni, che procedono alla stipula del contratto e alla verifica delle obbligazioni ivi contenute.

<sup>129</sup> Porre in liquidazione le autorità d'ambito.

<sup>130</sup> Provvedere a quantificare la massa attiva e passiva delle autorità stesse al 31 dicembre 2009 e ad accertare le percentuali di copertura dei costi di gestione del servizio delle autorità d'ambito, sostenuti dagli enti locali e le quote versate dagli utenti come Tia o Tarsu.

l'art. 15 “*Disciplina dell’affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti*”, e l’art.19 “*Norme transitorie*” ed ha autorizzato il dipartimento regionale acqua e rifiuti ad anticipare risorse finanziarie a valere sulle disponibilità dei capitoli 243311 e 191304, con la possibilità di assegnare ulteriori somme per gli anni successivi con apposito provvedimento di legge<sup>131</sup>.

---

<sup>131</sup> I contenuti della legge regionale 9 maggio 2012, n° 26, sono approfonditi nel capitolo relativo alla gestione degli ATO.

## **ALLEGATI AL CAPITOLO 6**

- 6.1 Norme e provvedimenti nella fase di programmazione d'emergenza, anni 1999 – 2002
- 6.2 Progetti di comunicazione e informazione, anni 2002 - 2006
- 6.3 Procedure per il rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, per l'approvazione dei progetti definitivi e per l'approvazione della realizzazione delle opere dei sistemi integrati di Agrigento, Palermo, Messina e Augusta
- 6.4 Giudizio di compatibilità ambientale e autorizzazione alla realizzazione dei progetti dei sistemi integrati di Agrigento, Palermo, Messina e Augusta
- 6.5 Giudizio di compatibilità ambientale ed autorizzazione alla realizzazione dei progetti dei sistemi integrati di Agrigento, Palermo, Messina e Augusta - Modifiche ed integrazioni
- 6.6 Componenti dell'Organismo di vigilanza e controllo sull'adempimento degli obblighi degli operatori industriali aggiudicatari dei sistemi integrati di Agrigento, Palermo Messina e Augusta e componenti del Comitato scientifico di garanzia
- 6.7 Impianti autorizzati nell'ambito dei sistemi integrati di Agrigento, Palermo, Messina e Augusta
- 6.8 Ordinanze commissariali di autorizzazioni ex art. 27 e 28 del d.lgs. n° 22/1997
- 6.9 Altre ordinanze e circolari commissariali, anni 2003 - 2006
- 6.10 Giudizio di compatibilità ambientale dell'Assessorato regionale territorio e ambiente, anni 2004- 2006
- 6.11 Provvedimenti autorizzativi dell'Agenzia regionale acqua e rifiuti, anni 2006- 2009
- 6.12 Decreti e circolari dell'Assessorato regionale territorio e ambiente, anni 2006- 2009

Allegato 6.1: Norme e provvedimenti nella fase di programmazione d'emergenza, anni 1999 – 2002

Natura	Data/Num.	Oggetto
Dec.Com.	27.07.99	Nomina del vice commissario per la predisposizione dello schema del piano di interventi per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nella Regione siciliana
Dec.Com.	03.09.99	Attuazione dell'ordinanza del Ministero dell'interno, delegato per il coordinamento della Protezione civile, n° 2983 del 31 maggio 1999. Nomina sub-commissario ex art. 1, c.3
Dec.ARTA	549-18/99	Autorizzazione per la realizzazione, l'esercizio e le emissioni in atmosfera di un impianto di incenerimento di rifiuti sito in Palermo ubicato presso la discarica di rifiuti urbani in località Bellolampo <sup>132</sup>
Ord. Pres.	23.11.99	Divieto di ingresso nel territorio della Regione siciliana dei rifiuti provenienti da altre regioni e dall'estero
Cir.Com.	11.02.00	O.p.c.m. n° 2983 del 31.05.1999: Direttive in materia di raccolta differenziata dei rifiuti
Ord. Pres.	10.05.00	Nomina del vice commissario per la predisposizione dello schema del piano di interventi per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nella Regione siciliana
Dec. Com.	25.07.00	Approvazione del documento delle priorità degli interventi per l'emergenza rifiuti in Sicilia e della suddivisione del territorio siciliano negli ambiti e sub ambiti concernenti gli impianti di produzione di CDR e relative stazioni di trasferimento
Dec. Com.	26.07.00	Nomina del sub-commissario per gli interventi di cui all'articolo 3 dell'ordinanza ministeriale 31 maggio 1999
Dec. Com.	26.07.00	Nomina del sub-commissario per l'espletamento delle attività previste dall'articolo 2, c. 6, dell'ordinanza ministeriale 31 marzo 2000
Dec. Com.	26.07.00	Nomina del sub-commissario per l'espletamento delle attività di cui all'articolo 2, comma 7, dell'ordinanza ministeriale 21 luglio 2000
Dec. Com.	26.07.00	Regolamento comunale tipo per la gestione dei rifiuti
Cir.Com.	27.09.00, n°5333	Dati sulla raccolta differenziata per il 1° e 2° semestre 2000
Dec. Com.	16.10.00, n°5678	O.p.c.m. n° 2983 del 31.05.1999 e successive modifiche. Raccolta differenziata di rifiuti a base cellulosica negli uffici pubblici
Dis.Com.	17.10.00	Nomina del vice commissario per l'attuazione degli interventi diretti a fronteggiare la situazione d'emergenza determinatasi nel settore dei rifiuti nella Regione siciliana
Cir.Com.	13.11.00, n° 1	Interventi per il recupero di aree degradate e per la realizzazione di piazzole per la raccolta differenziata nei comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti
Dec. Pres.	29.12.00, n°250	Approvazione del regolamento delle discariche
Cir.Com.	15.01.01	Interventi per il recupero di aree degradate e per la realizzare di piazzole per la raccolta differenziata nei comuni con popolazione inferiore a 10 mila abitanti
Cir.Com.	15.02.01, n° 1	Interventi di bonifica e messa in sicurezza di siti inquinati
Cir.Com.	21.02.01	Artt. 7 e 8 dell' o.p.c.m. n° 2983 del 31.05.99 e s.m.i. Tariffe per il conferimento in discarica dei rifiuti urbani
Ord.Com..	28.02.01	Disciplina per l'ingresso in Sicilia dei rifiuti destinati ad essere riciclati o recuperati
Circ.Com.	30.03.01, n° 3222	Gestione unitaria dei rifiuti solidi urbani. Costituzione di società miste. Problematiche
Cir.Com.	04.04.01, n° 3380	Progetti finalizzati al sostegno dell'informazione, sensibilizzazione e partecipazione delle popolazioni locali alle attività di raccolta differenziata rivolta ai giovani in età scolare
Cir.Com.	13.04.01, n° 3800	Progetti finalizzati al sostegno dell'informazione e di sensibilizzazione su temi della raccolta differenziata nei comuni dell'isola
Disp.Com.	19.04.01	Approvazione degli ambiti e sub ambiti territoriali ottimali per gli impianti di selezione e valorizzazione della frazione secca della RD, nonché degli impianti di compostaggio della frazione umida

<sup>132</sup> Con decreto n° 549/18 del 12 novembre 1999 l'ARTA concesse il nulla osta all'impianto, ex art. 5 della legge regionale n°181/81, approvò il progetto, autorizzò la realizzazione e l'esercizio, ex artt. 27 e 28 d.lgs. n° 22/1997 e concesse l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ex art. 6 del d.p.r. n° 203/1988.

Segue Allegato 6.1: : Norme e provvedimenti nella fase di programmazione d'emergenza, anni 1999 – 2002

Natura	Data/Num.	Oggetto
Ord.Com.	19.06.01	Localizzazione dell'impianto per la produzione del combustibile derivato dai rifiuti negli ambiti territoriali ottimali dal numero 1 al numero 9
Ord.Com.	21.06.01	Istituzione dell'Osservatorio regionale sui rifiuti
Dis.Com.	10.07.01	Provvedimento di annullamento delle ordinanze commissariali del 19 giugno 2001, relative alla localizzazione degli impianti per la produzione di combustibile derivato dai rifiuti negli ambiti territoriali ottimali dal numero 1 al numero 9 e degli avvisi pubblici per l'attuazione di 5 corsi di formazione professionale pubblicati da parte dell'ufficio del vice commissario per l'emergenza rifiuti in Sicilia nella GURS n° 34 del 6 luglio 2001
Dec. Com.	10.07.01	Approvazione dei progetti per la realizzazione della IV vasca di raccolta rifiuti in località Bellolampo, nel comune di Palermo, e del poligono di tiro in località Vallone dei Cippi, nei comuni di Monreale e Montelepre e relativo accordo di programma
Ord. Com.	23.07.01	Nomina del vice commissario per l'attuazione degli interventi diretti a fronteggiare la situazione d'emergenza determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani, in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione nella Regione siciliana
Ord.Com.	28.08.01	Disciplina per l'ingresso in Sicilia dei rifiuti destinati ad essere riciclati o recuperati
Cir.Com.	12.09.01, n° 83	Accertamento del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi
Ord.Com.	19.11.01	Interventi per il recupero di aree degradate e per la realizzare di isole ecologiche per la raccolta differenziata nei comuni con popolazione inferiore a 10 mila abitanti e nei comuni con popolazione superiore a 10 mila abitanti
Cir.Com.	19.11.01, n° 4	Legge regionale 22.04.99, n° 10, e s.m.i. Disposizioni in materia di entrate. Art. 2, legge regionale 7 marzo 1997, n° 6. Tributo speciale per il deposito in discarica di rifiuti solidi
Ord.Com.	07.12.01, n° 1855	Piano stralcio per il settore dello stoccaggio provvisorio dei rifiuti
Ord.Com.	12.12.01, n° 1051	Approvazione del programma degli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e ripristino ambientale delle discariche comunali autorizzate e non più in esercizio
Cir.Com.	13.12.01 n° 15500	Interventi per la realizzazione di infrastrutture e strutture per la gestione integrata dei rifiuti, finanziati dal commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Sicilia
Dec.	20.12.01	Modifica del decreto 20.10.1997, concernente approvazione del modello di dichiarazione annuale del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi
Legge reg.	2001, n° 6	Istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente
Cir.Com.	21.01.02, n° 300	Dati sulla raccolta differenziata per l'anno 2001
Cir.Com.	31.01.02, n° 1000	Interventi per la realizzazione di infrastrutture e strutture per la gestione integrata dei rifiuti, finanziati dal commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Sicilia
Cir.Com.	22.05.02	Artt. 7 e 8 dell'ordinanza ministeriale n° 2983 del 31.05.1999 e s.m.i. Nuove disposizioni in materia di tariffe per il conferimento in discarica di rifiuti urbani
Ord.Com.	29.05.02, n° 426	Linee guida per la progettazione, la costruzione e la gestione degli impianti di compostaggio
Cir.Com.	04.06.02	Autorizzazioni ex artt. 27 e 28 del d.lgs. n° 22/1997 relativi ai centri di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero di materiale e la rottamazione dei veicoli a motore e dei rimorchi in applicazione del piano di settore
Ord.Com.	11.06.02, n° 448	Linee guida per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani
Ord.Com.	22.07.02, n° 638	Avviso per l'individuazione di impianti e di strutture esistenti per il conferimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili, prodotti dai comuni siciliani, al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti da smaltire in discarica nonché di favorire i processi di recupero e riutilizzo degli stessi
Ord.Com.	19.11.02	Determinazione delle tariffe di smaltimento dei rifiuti in discarica
Ord.Com.	28.11.02, n° 1069	Schemi di deliberazioni per la costituzione di società per la gestione integrata dei rifiuti negli ATO

Fonte dati: GURS

Allegato 6.2: Progetti di comunicazione e informazione Anni 2002-2006

Titolo Progetto	Soggetto beneficiario
Comunicazione e informazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ATO: AG 3; CL1; CT1; CT4; ME1; PA2; PA3; SR2; TP2; AG1; AG2; CT3; CT5; EN1; ME2; ME3; ME4; PA5; PA6;</li> <li>▪ Comuni: Torrenova, Montagnareale</li> </ul>
Il laboratorio del riciclo	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Istituti comprensivi: Trecastagni, Mascagni (CT), A.Narbone (Caltagirone); V.Guarnaccia (Pietraperzia); V.Brancati (Favara); n°2 S.D'Acquisto (Messina); Galati Mamertino; Nizza Di Sicilia; Cinisi; F.Crispi (Ragusa); Specchi (Sortino); Siracusa; Melilli; M.Nuccio (Marsala); Cannizzaro (Ct);</li> <li>▪ Scuole medie statali: Cavour (CT); C.Cascino (Piazza Armerina); D.Alighieri (Leonforte); G.Carducci (S. Cataldo); P.E.Giudici (Gela); Giovani XXIII (Modica); V.Pappalardo (Castelvetrano)</li> </ul>
Azioni formative sul riciclo	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Ist. tec. industr. Cannizzaro (CT); Ist. istr. sup. E. Maiorana (Piazza Armerina); Ist. istr. up. G. Faranda ( Patti); Ist. sup. profes. B. Ferrigno (Castelvetrano)</li> </ul>
Realizzazione laboratorio scolastico	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Istituti comprensivi: Tortorici (Me); G. Verga (Centuripe); n°2 Taormina; G. Pagoto (Erice); Tusa; Nissoria; Scandura (Aci Catena); Mantegna-Borsellino (PA); Federico II (PA); Camporeale; G. Bonfiglio (PA); S. Quasimodo (AG); P. M. Rocca (Alcamo); V. Guarnaccia (Pietraperzia); Cinisi; Francavilla Di Sicilia; G. Filippone (San G. Gemini); E. De Amicis (Caltabellotta); Galati Mameritina; V. Reale (AG); V. Reale (AG); Giovanni XXIII (Terrasini);</li> <li>▪ Scuole medie statali: Galileo Galilei (Acireale); Mazzini (PA); C. Scianna (Bagheria); Cascino (P. Armerina); Castiglione-Cimbali (Bronte); G. Carducci (CT); A. Roncalli (PA); Benedetto D'acquisto (PA); Cosmo Guastella (Misilmeri); Virgilio (PA);. F. De Santis (CT); D. Alighieri (Pantelleria)</li> </ul>
Il ciclo del riciclo	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Istuto statale d'arte F. Juvara (San Cataldo); Liceo ginnasio statale G. Garibaldi (PA); Liceo scientifico statale Archimede (Messina)</li> </ul>
Realizzazione isola ecologica	Comuni: Linguaglossa; Maletto
Crea il tuo manifesto	Ist. comprensivo Mistretta; 2° Circolo didattico Castelvetrano; Ist. compr. scuola materna P. M. Rocca (Alcamo); Ist. compr. Raff. Sanzio Plesso Medagie D'oro (PA); Ist. Scolast. autorizz. Regina SS. del Rosario (CT); Circolo didattico Aci Sant'Antonio; Circolo didattico S. Giuffrida (CT); Ist. compr. De Amicis; Scuola. mat. Sacro Cuore (Randazzo); Circolo didattico G. Dannunzio (CT); 2° Circol. didattico Padre Pio da Pietralcina (Misterbianco); Scuola mat. G. Falcone (Serradifalco); Circolo didattico Aristide Gabelli (Misterbianco); 4° Circolo didattico Barcellona Pozzo Di Gotto; Circolo didattico G. Lombardo Radice (Palermo); Ist. compr. Boccadifalco-Tomasi Di Lampedusa (PA); Ist. compr. G. Verga (Gioiosa Marea); Istit. comprens. V.Guarnaccia (Pietraperzia); Direzione didattica statale Giovanni XXIII (PA); Scuola elem. di Motta Camastra Francavilla di Sicilia; Istituto Comprensivo Sant'angelo di Brolo; Scuola elem. Monti Iblei (PA); Istituto comprensivo P. Gobetti (Caltagirone); Circolo didattico N. Sauro (CT); Istituto comprensivo San Piero Patti; Scuola materna Heidi Park (ME); 2° Circolo didattico Aci Catena; 1° Circolo didattico Cesare Battisti (CT); 1° Circolo didattico Plesso S. Orsola (Caltagirone); 2° Circolo Didattico Manzoni (Raffadali); Circolo didattico P.A. Coppola (CT); 2° Circolo didattico A. Castiglione Ples. S. Gemma (Mazara Del Vallo); Scuola media statale D. Alighieri (Leonforte);
Informazione e sensibilizzazione	Comuni: Palazzolo Acreide; Falcone; Mezzoiuso; Calatafimi-Segesta; Giarratana; Nizza Di Sicilia; Limina; Giardinello; Gangi; Bompensiere; San Piero Patti; Savoca; Castelbuono; Polizzi Generosa; Aliminusa; Cesarò; Monforte S. Giorgio; Rometta; S. Filippo del Mela; S. Teresa Riva; Scillato; Trabia; S. Alfio; Zafferana Etnea; Raccuja; Nicolosi; Mineo; Milo; Piedimonte Etneo; Chiaramonte Gulfi; S. Croce Camerina; Prizzi; Venetico; Petralia Sottana; Resuttano; Buseto Palizzolo; Bisacquino; Poggioreale; Fandachelli Fantina; Solarino; Custonaci; Roccamena; Pietraperzia; Petralia Soprana; Gibellina; Isnello; Tortorici; Trecastagni; Castellana Sicula; Collesano; Vallelunga; Gioiosa Marea; Vita; Oliveri; Mazzarrà Sant'Andrea; S. Michele di Ganzaria; Basicò; Isola Delle Femmine; Brolo; Cerda; Montedoro; Valledolmo; Milena; Borgetto; S.Domenica di Vittoria
La magia dei rifiuti	"Zisa" (PA) e "La Playa" (CT) a cura della Regione siciliana
Piano di gestione dei rifiuti	Presentazione a cura della Regione siciliana
Giornata di sensibilizzazione scolastica	a cura della Regione siciliana

Fonte dati: Relazione finale POR 2000-2006

Allegato 6.3: Procedure per il rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, per l'approvazione dei progetti definitivi e per l'approvazione della realizzazione delle opere dei sistemi integrati di Agrigento, Palermo, Messina e Augusta

Sistema	Pareri non favorevoli o non resi
Agrigento	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Pareri non favorevoli: Consiglio comunale di Casteltermeni, sindaco di Campofranco; Provincia regionale di Caltanissetta, Consiglio provinciale di Caltanissetta (relativamente all'impianto di termovalorizzazione e impianto di selezione e biostabilizzazione nei comuni di Casteltermeni e Campofranco - zona A.S.I. di Agrigento - in variante al piano ASI); Comune di Favara (relativamente all'impianto di selezione e biostabilizzazione in area A.S.I. di Aragona/Favara, c.da Rampante nel comune di Favara); Comune di Gela - Ufficio urbanistica, Provincia regionale di Caltanissetta, Consorzio ASI di Gela - Comitato di coordinamento della provincia di Caltanissetta (relativamente alla stazione di trasferimento nel comune di Gela - zona industriale c.da Santa Lucia)</li> <li>▪ Pareri non resi: sindaco di Casteltermeni, Ufficio tecnico di Casteltermeni, Ufficio urbanistica del comune di Campofranco (relativamente all'impianto di termovalorizzazione e impianto di selezione e biostabilizzazione); Ufficio urbanistica e sindaco del comune di Aragona e Assessorato regionale territorio e ambiente - Dipartimento urbanistica (relativamente alla discarica per rifiuti non pericolosi in c.da Serra di Palermo nel comune di Aragona in variante allo strumento urbanistico comunale); sindaco del comune di Sciacca e Provincia regionale di Agrigento (relativamente alla stazione di trasferimento di Sciacca); sindaco del comune di Ravanusa (relativamente alla stazione di trasferimento nel Comune di Ravanusa zona ASI di Agrigento); Assessorato regionale territorio e ambiente - Dipartimento urbanistica (relativamente alla stazione di trasferimento di Castelvetro)</li> </ul>
Messina	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Pareri non favorevoli: sindaco di Rometta, Comune di Rometta - Ufficio urbanistica (stazione di trasferimento di Rometta); sindaco di Calatabiano (relativamente alla stazione di trasferimento di Calatabiano); sindaco di Paternò (relativamente al polo impiantistico di Paternò)</li> <li>▪ Pareri non resi: Comando provinciale dei vigili del fuoco di Messina, Provincia di Messina (relativamente alla stazione di trasferimento di Caronia); Comune di Calatabiano - Ufficio urbanistica (relativamente alla stazione di trasferimento di Calatabiano); Enac, Enel (relativamente all'impianto di selezione e biostabilizzazione di Catania in località Pantano d'Arce); Ufficio urbanistica di Paternò (relativamente al polo impiantistico di Paternò)</li> </ul>
Augusta	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Pareri non favorevoli: sindaco di Augusta (relativamente all'impianto di termovalorizzazione)</li> <li>▪ Pareri non resi: Comitato di coordinamento area a rischio (relativamente all'impianto di termovalorizzazione); Comune di Augusta, Provincia di Siracusa (relativamente all'impianto di selezione e biostabilizzazione ASI di Siracusa); sindaco del comune di Modica, Provincia di Ragusa (relativamente all'impianto di selezione e biostabilizzazione ASI di Ragusa); sindaco del comune di Lentini (relativamente alla discarica per rifiuti non pericolosi ex 2ª cat. B in località Scalpello e alla discarica per rifiuti non pericolosi ex 1ª cat.); sindaco del comune di Modica, Provincia di Ragusa (relativamente alla discarica per rifiuti non pericolosi ex 1ª cat. in c.da Coste dell'Olio); sindaco del comune di Enna (relativamente alla discarica di rifiuti non pericolosi ex 1ª cat. in c.da Ciaramito)</li> </ul>
Palermo	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Pareri non favorevoli: Provincia di Palermo (su tutto il sistema);</li> <li>▪ Pareri non resi: Azienda USL n° 6 e Genio civile di Palermo (relativamente alla piattaforma impiantistica di Bellolampo); Comune di Monreale (relativamente alla stazione di trasferimento); Genio civile di Trapani (relativamente all'impianto di selezione e biostabilizzazione)</li> </ul>

Fonte dati: GURS

*Allegato 6.4: Giudizio di compatibilità ambientale ed autorizzazione alla realizzazione dei progetti dei sistemi integrati di Agrigento, Palermo, Messina e Augusta*

Ordinanza Commissariale		
Data/n°	Oggetto	Soggetto autorizzato
29.11.04	Giudizio positivo di compatibilità ambientale ed autorizzazione alla realizzazione del progetto relativo al sistema di gestione integrato per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani al netto della raccolta differenziata - Sistema Palermo	A.T.I. - Falck spa (mandataria), ACTELIOS spa, AMIA spa, EMIT, spa, Cons. A.S.I. Palermo, ASTER spa, GECOPRE spa, SAFAB spa, successivamente costituitasi in società Palermo Energia Ambiente s.c.p.a. (P.E.A)
29.12.04	Giudizio positivo di compatibilità ambientale ed autorizzazione alla realizzazione del progetto relativo al sistema di gestione integrato per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani al netto della raccolta differenziata - Sistema Augusta	Tifeo Energia Ambiente s.c.p.a., con sede legale in Palermo, via Pietro Nenni n. 28, costituita da Elettroambiente spa, Enel Produzione spa, Panelli Impianti Ecologici spa e l'Altecoen s.r.l.
01.03.05 n° 183	Giudizio positivo di compatibilità ambientale ed autorizzazione alla realizzazione del progetto relativo al sistema di gestione integrato per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani al netto della raccolta differenziata - Sistema Messina-Catania	A.T.I.- D.G.I. Daneco Gestione Impianti spa (mandataria), Waste Italia spa, Siemens spa, Technip Italy spa, DB Group spa, Altecoen s.r.l., successivamente costituitasi in società pro-getto denominata Sicil Power spa
22.04.05 n° 362	Giudizio positivo di compatibilità ambientale ed autorizzazione alla realizzazione del progetto relativo al sistema di gestione integrato per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani al netto della raccolta differenziata - Sistema Agrigento.	Società Platani Energia Ambiente s.c.p.a., con sede legale in Palermo, via Pietro Nenni n. 28, costituita da Elettroambiente spa, Enel Produzione spa, A.M.I.A spa, E.M.I.T. Ercole Marelli Impianti Tecnologici spa e Catanzaro Costruzioni s.r.l.
17.11.05	Sospensione temporanea dell'ordinanza commissariale 29 dicembre 2004 concernente Giudizio positivo di compatibilità ambientale del sistema Augusta (Proposta dell'OVC di impostare il termovalorizzatore su tre linee, singolarmente più piccole, anziché su due linee)	
01.03.06	Revoca dell'ordinanza commissariale 17 novembre 2005 e modifica dell'ordinanza commissariale 29 dicembre 2004 concernente Giudizio positivo di compatibilità ambientale del sistema Augusta (approvazione delle modifiche relative alla realizzazione ed alla gestione del termovalorizzatore di Augusta su tre linee e alla stazione di trasferta ubicata nel comune di Avola in c.da Nicoletta)	
22.05.06	Modifica del progetto relativo al sistema di gestione integrato per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani al netto della raccolta differenziata - Sistema Messina-Catania. (Giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto di modifica del progetto approvato con ordinanza commissariale n° 183/05 e, in base alle modifiche apportate sull'originario progetto approvato con l'ordinanza commissariale n° 183/05)	
29.05.06	Integrazione dell'ordinanza commissariale 22 aprile 2005 concernente Giudizio positivo di compatibilità ambientale del sistema Agrigento (Giudizio positivo complessivo di compatibilità ambientale sul progetto definitivo integrativo del progetto approvato ai sensi dell'ordinanza commissariale n° 362 del 22 aprile 2005)	

Fonte dati: GURS

*Allegato 6.5: Giudizio di compatibilità ambientale ed autorizzazione alla realizzazione dei progetti dei sistemi integrati di Agrigento, Palermo, Messina e Augusta - Modifiche ed integrazioni*

Ordinanza Commissariale	
Data/n°	Oggetto
29.05.06, n° 506	Revoca del codice CER 200301 di cui all'ordinanza commissariale 22.04.05
29.05.06, n° 507	Revoca del codice CER 200301 di cui all'ordinanza commissariale 29.11.04
29.05.06, n° 508	Revoca del codice CER 200301 di cui all'ordinanza commissariale 01.03 e 22.05.06
29.05.06, n° 518	Revoca del codice CER 200301 di cui all'ordinanza commissariale 29.12.04

Fonte dati: GURS

*Allegato 6.6: Componenti dell'Organismo di vigilanza e controllo sull'adempimento degli obblighi degli operatori industriali aggiudicatari dei sistemi integrati di Agrigento, Palermo Messina e Augusta e componenti del Comitato scientifico di garanzia*

Organo	Componenti
Organismo di vigilanza e controllo	Prof. ing Eugenio de Fraja Frangipane, responsabile Ing. Cinzia Acaia, esperto consulente
Comitato Scientifico di Garanzia	Prof. Umberto Veronesi (presidente), direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia Prof. Adelfio Elio Cardinale, preside della Facoltà di medicina e chirurgia della Università degli studi di Palermo Prof. Vito Foà, già direttore della Scuola di specializzazione in medicina del lavoro, Università degli studi di Milano Prof. Michele Giugliano, prof. Ord. di inquinamento atmosferico del Politecnico di Milano, dipartimento di ingegneria idraulica, ambientale, infrastrutture varie, rilevamento Prof. Agostino Serra, già preside della Facoltà di medicina e chirurgia della Università degli studi di Catania
Segreteria tecnico-scientifica	Prof. Ing Eugenio de Fraja Frangipane Prof. Dott. Valerio Torregrossa, professore associato di igiene, dipartimento di igiene e microbiologia, Facoltà di medicina e chirurgia della Università degli studi di Palermo

*Fonte dati: Organismo di vigilanza e controllo – Monitoraggio ambientale ante operam*

Allegato 6.7: Elenco degli impianti autorizzati nell'ambito dei sistemi integrati dei sistemi integrati di Agrigento, Palermo, Messina e Augusta

Sistema	ATO	Comune	Località	Tipologia di impianto
Palermo	PA1	Carini	ASI Carini	Stazione di trasferimento
	PA2	Monreale	C.da Celso	Stazione di trasferimento
	PA3	Palermo	Bellolampo	Selezione e biostabilizzazione
	PA3	Palermo	Bellolampo	Termovalorizzatore
	PA3	Palermo	Bellolampo	Discarica per frazione organica stabilizzata
	PA3	Palermo	Bellolampo	Discarica per residui della termovalorizzazione
	PA5	Termini Im.	ASI Termini Im.	Stazione di trasferimento
	TP1	Trapani	C.da Belvedere	Selezione e biostabilizzazione
	TP1	Trapani	C.da Cuddia	Discarica per frazione organica stabilizzata
Messina	ME1	Caronia	C.da Badetta	Stazione di trasferimento
	ME2	Rometta	C.da Filari	Stazione di trasferimento
	ME3	Messina	C.da Pace	Stazione di trasferimento
	CT1	Calatabiano	C.da Marauli	Stazione di trasferimento
	CT4	Catania	Pantano d'Arci	Selezione e biostabilizzazione
	CT3	Paternò	C.da Cannizzola	Selezione e biostabilizzazione
	CT3	Paternò	C.da Cannizzola	Termovalorizzatore
	ME1	Paternò	C.da Cannizzola	Discarica per frazione organica stabilizzata e per residui della termovalorizzazione
	CT4	Catania	Pantano d'Arci	Stazione di trasferimento
	CT5	Caltagirone	ASI Caltagirone	Stazione di trasferimento
	SR2	Avola	C.da Porletta	Stazione di trasferimento
	EN1	Enna	ASI Dittaino	Selezione e biostabilizzazione
	SR1	Augusta	ASI C.da Ogliaastro	Selezione e biostabilizzazione
	RG1	Modica	ASI Modica-Pozzallo	Selezione e biostabilizzazione
	SR1	Augusta	C.da Bufalara	Termovalorizzatore
EN1	Enna e Assoro	C.da Ciaramito	Discarica per frazione organica stabilizzata	
SR1	Lentini	Grotte S. Giorgio	Discarica per frazione organica stabilizzata	
RG1	Modica	C.da Coste dell'Olio	Discarica per frazione organica stabilizzata	
Agrigento	SR1	Lentini	Scalpello	Discarica per residui della termovalorizzazione
	TP2	Castelvetrano	C.da Rampante-Favara	Stazione di trasferimento
	AG1	Sciacca	C.da S. Maria	Stazione di trasferimento
	AG3	Ravanusa	ASI Ravanusa	Stazione di trasferimento
	AG2	Favara	ASI Aragona-Favara	Selezione e biostabilizzazione
	AG2	Casteltermini,Campofranco	ASI Valle del Platani	Selezione e biostabilizzazione
	AG2	Casteltermini,Campofranco	ASI Valle del Platani	Termovalorizzatore

Fonte dati: Organismo di vigilanza e controllo – Monitoraggio ambientale ante operam

Allegato 6.8 : Ordinanze commissariali di autorizzazioni ex art. 27 e 28 del d.lgs. n° 22/1997

Data/Num.	Oggetto
10.12.03, n° 2205	Autorizzazione alla ditta Catanzaro Costruzioni per il trattamento, smaltimento e recupero di rifiuti solidi urbani, presso l'impianto sito nel comune di Favara
08.08.03, n° 895 e 13.02. 04, n° 135	Autorizzazione alla ditta SER.ECO di Raspanti Michele per un impianto di stoccaggio, selezione e valorizzazione di rifiuti urbani secchi sito in Cefalà Diana.
19.11.03, n° 2069	Approvazione del progetto per la realizzazione di un centro per il recupero dei rifiuti non pericolosi provenienti dalla raccolta differenziata nel comune di Linguaglossa alla ditta Ferraro Francesco
23.07.04, n° 979	Autorizzazione al Comune di Trapani per l'esercizio di un impianto di riciclaggio di rifiuti solidi urbani di c.da Belvedere Trapani
17.02.05, n° 151	Autorizzazione alla società Kalat Ambiente spa, con sede legale in Caltagirone, alla gestione di un impianto per l'attività di compostaggio di rifiuti organici non pericolosi
29.07.05, n° 766	Autorizzazione alla ditta Catanzaro Costruzioni s.r.l. per l'aumento dei quantitativi di rifiuti, relativi alle operazioni di trattamento, smaltimento e recupero di rifiuti solidi urbani presso un impianto sito nel comune di Favara
10.01.06, n° 3	Approvazione del progetto per la realizzazione di un impianto per la produzione di compost di qualità nel territorio comunale di Bolognetta del Consorzio intercomunale rifiuti energia servizi ATO PA4 (CO.IN.R.E.S)

Fonte dati: GURS

Allegato 6.9 : Altre ordinanze e circolari commissariali - Anni 2003 - 2006

Data/Num.	Oggetto
01.02.06, n° 55	Approvazione del progetto relativo alla realizzazione di un impianto per la produzione di compost di qualità nel territorio del comune di Castelbuono della società Ecologia e ambiente (ATO PA 5),.
30.04.03, n° 261	Autorizzazione alla società Alto Belice ambiente per la realizzazione e la gestione di un impianto di compostaggio di rifiuti non pericolosi, per la produzione di compost di qualità, ricadente nel comune di Bisacchino
29.05.06, n° 517	Autorizzazione alla società Eolie per l'ambiente s.r.l. ATO ME5 per la realizzazione e gestione di una piattaforma integrata di gestione rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata, costituita da un impianto di compostaggio per la produzione di compost di qualità e da un impianto di selezione per la valorizzazione della frazione secca del comune di Lipari
03.09 e 08.10/03	Attuazione del progetto 67
28.11.03, n° 23500	Criteri per la determinazione dei compensi da corrispondere agli amministratori delle società d'ambito
02.12.03, n°2196	Criteri e modalità di presentazione e di utilizzo delle garanzie finanziarie relative alle attività di smaltimento e di recupero di rifiuti urbani, pericolosi e non pericolosi
17.12.03,n°24737(Cir)	Attuazione dei piani di gestione dei rifiuti. Criteri di erogazione dei finanziamenti finalizzati all'avvio operativo della gestione integrata dei rifiuti
05.02.04 (Cir)	Dati sulla raccolta di rsu e sulla raccolta differenziata in Sicilia per l'anno 2003
20.05.04, n°10444(Cir)	Attuazione dei piani di gestione dei rifiuti. Criteri di erogazione dei finanziamenti finalizzati all'avvio operativo della gestione integrata dei rifiuti.
24.05.04, n° 2 (Cir)	D.lgs. n° 22/1997 e legge n° 257/1992. Campo di applicazione
06.09.04, n°1176	Linee guida per la formulazione di un contratto a "risultato" per la gestione integrata dei rifiuti
09.03.05 (Cir)	Dati sulla raccolta di rsu e sulla raccolta differenziata in Sicilia per l'anno 2004
07.10.05, n°22073(Cir)	Centri comunali di raccolta e isole ecologiche – Regime autorizzatorio. Chiarimenti
30.11.05, n°26405(Cir)	Attuazione dei piani di gestione dei rifiuti. Criteri di erogazione di ulteriori finanziamenti finalizzati all'avvio operativo della gestione integrata dei rifiuti su ATO.
11.01.06 (Cir)	Legge regionale 22 dicembre 2005, n° 19, articolo 21, comma 17 – Fondo di rotazione a garanzia della spesa inerente la gestione integrata dei rifiuti e copertura della stessa
03.04.06 (Cir)	Dati sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani e sulla raccolta differenziata in Sicilia per l'anno 2005
09.05.06, n° 39 (Cir).	Rilevazione con certificazione dei dati sui costi del servizio della gestione dei rifiuti svolto negli anni 2002, 2003, 2004 e 2005 in Sicilia e relativa copertura della tassa/tariffa
15.05.06 (Cir)	Servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani – Nuova disciplina introdotta dal d.lgs. n° 152/2006
25.05.06 Cir)	Mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata di cui all'art. 205 del d.lgs. 3 aprile 2006, n° 152 – Adeguamento dei piani d'ambito al d.lgs. n° 152/2006
31.05.06	Trasferimento della competenza per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio ed al conferimento dei rifiuti non pericolosi nelle discariche
23.10.06 (Cir)	D.lgs. 13 gennaio 2003, n° 36. Rifiuti ammessi in discarica
28.12.06	Adeguamento del programma regionale per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da collocare in discarica alle osservazioni del Ministero dell'ambiente e al d.lgs.n° 152/2006

Fonte dati:GURS

*Allegato 6.10 – Provvedimenti di giudizio di compatibilità ambientale dell'Assessorato regionale territorio e ambiente, anni 2004- 2006*

Data/Num.	Oggetto
21.05.04, n° 554	Lavori di adeguamento e completamento di una discarica sub-comprensoriale per rsu nel comune di Ragusa
10.06.04, n° 621	Lavori di consolidamento e recupero ambientale dell'ex discarica comunale sita in Gaggi
28.09.04, n° 1009	Realizzazione di un impianto di trattamento e recupero di rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali nel comune di Camastra presentato dalla ditta Isola Verde
31.01.05, n° 49	Impianto di compostaggio da realizzarsi presso la piattaforma impiantistica di Bellolampo, nel comune di Palermo
01.04.05, n° 240	Sospensione del decreto 28 settembre 2004, concernente giudizio positivo di compatibilità ambientale al progetto relativo alla realizzazione di un impianto di trattamento e recupero di rifiuti solidi ed urbani e rifiuti speciali nel comune di Camastra
27.10.05, n° 898	Ampliamento ed adeguamento di una discarica per rifiuti non pericolosi nel territorio del comune di Gela
29.11.05, n° 1102	Impianto di recupero di rifiuti speciali e speciali pericolosi ubicato nel comune di Adrano, committente DB Group spa
12.12.05, n° 1062	Restituzione di efficacia al Giudizio positivo di compatibilità ambientale al progetto relativo alla realizzazione di un impianto di trattamento e recupero di rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali nel comune di Camastra presentato dalla ditta Isola Verde

*Fonte dati: GURS*

Allegato 6.11: Provvedimenti autorizzativi e circolari dell'Agenzia regionale acqua e rifiuti, anni 2006- 2009

Data/Num.	Oggetto
19.12.06, n°369	Integrazione dell'ordinanza 17 febbraio 2005, concernente autorizzazione alla società Kalat ambiente spa, con sede legale in Caltagirone, alla gestione di un impianto per l'attività di compostaggio di rifiuti organici non pericolosi
07.06.07, n°15200 (Circ.)	Dati sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani e sulla raccolta differenziata in Sicilia per l'anno 2006
16.02.07, n°24	Autorizzazione del progetto relativo ad un impianto di selezione, trattamento e valorizzazione del rifiuto secco derivante dalla raccolta differenziata da realizzare nel territorio del comune di Grammichele
29.05.07, n° 24/SRB	Autorizzazione alla società ATO ME 4 spa alla realizzazione di un centro comunale di raccolta nel territorio del comune di Furci Siculo
20.08.07, n° 64/SRB	Autorizzazione alla società ATO ME 4 spa alla realizzazione di un centro comunale di raccolta nel territorio del comune di Taormina
22.08.07, n°65/SRB	Approvazione del progetto relativo alla realizzazione di un impianto tipo isola ecologica nel comune di Calamonaci ed autorizzazione all'ATO AG. 1 SO.GE.I.R. alla gestione dell'impianto
27.08.07, n° 66/SRB	Autorizzazione alla società Etnambiente srl, con sede legale in Misterbianco, per la realizzazione di un impianto di compostaggio
13.09.07, n° 73/SRB	Approvazione del progetto per la realizzazione di un impianto tipo isola ecologica nel comune di Lucca Sicula ed autorizzazione all'ATO AG.1 SO.GE.I.R per la relativa gestione
14.09.07, n°26198, (Cir.)	Compostaggio domestico per la riduzione della produzione di rifiuti urbani
14.09.07, n° 26200, (Cir.)	Centri comunali di raccolta ed isole ecologiche – Regime autorizzatorio
01.10.07, n° 81/SRB	Autorizzazione alla società Alto Belice ambiente ATO PA2 spa per la realizzazione di un centro comunale di raccolta nel territorio del comune di Monreale
02.10.07, n° 84/SRB	Approvazione del progetto definitivo per la realizzazione di un impianto tipo isola ecologica nel territorio del comune di Villafranca Sicula, e relativa autorizzazione per la gestione dell'impianto all'ATO AG.1 SO.GE.I.R
29.10.07, n°105/SRB	Autorizzazione alla ditta S.E.A.P. srl, con sede in Aragona, per il recupero di rifiuti ingombranti
31.10.07, n°109/SRB	Autorizzazione alla ditta Nuova Medioplast soc. coop. arl per la costruzione e gestione di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi nel territorio del comune di Campofelice di Roccella
26.11.07, n° 130/SRB	Approvazione del progetto per la realizzazione di un impianto tipo isola ecologica nel comune di Caltabellotta ed autorizzazione all'ATO AG.1 SO.GE.I.R. per la relativa gestione
19.12.07, (Circ.)	Impianti di compostaggio per la riduzione della produzione di rifiuti urbani biodegradabili
06.02.08, n° 9/SRB	Autorizzazione alla società Simeto ambiente spa ATO CT 3 per la realizzazione di un impianto di compostaggio nel territorio del comune di Paternò
02.04.08, n 57/SRB	Autorizzazione alla società Kalat ambiente ATO CT5 per la realizzazione di un centro comunale di raccolta nel comune di Scordia
10.04.08, n°70/SRB	Autorizzazione alla società Sicilia ambiente spa per la gestione di un impianto di compostaggio
17.04.08, n°72/SRB	Autorizzazione all'ATO AG.1 SO.GE.I.R. per la realizzazione e gestione di un impianto di compostaggio
30.04.08, (Cir.)	Dati sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani e sulla raccolta differenziata in Sicilia per l'anno 2007
29.05.08, n°101/SRB	Autorizzazione all'ATO AG.1 SO.GE.I.R. per la gestione del centro comunale di raccolta sito nel comune di Ribera.
04.06.08, n°102/SRB	Integrazione del decreto 2 aprile 2008, concernente autorizzazione alla società Kalat ambiente ATO CT5 per la realizzazione di un centro comunale di raccolta nel comune di Scordia.
18.06.08, (Circ.)	D.p.r. n° 127 del 20 maggio 2008 - Direttive sulle modalità applicative e sulla tempistica di attuazione
25.07.08, (Circ.)	Situazione impiantistica relativamente allo smaltimento dei rifiuti, obblighi di trattamento dei rifiuti urbani prima del conferimento in discarica e obblighi di riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica

*Segue Allegato 6.11: Provvedimenti autorizzativi e circolari dell'Agenzia regionale acqua e rifiuti, anni 2006- 2009*

Data/Num.	Oggetto
29.07.08, (Cir.)	Attività delle provincie regionali in materia di smaltimento dei rifiuti solidi. Ulteriori chiarimenti in ordine all'art. 160 della legge regionale n° 25/1993.
21.08.08, n°149/SRB	Autorizzazione alla società Alto Belice ambiente ATO PA2 spa per un centro comunale di raccolta nel territorio del comune di Corleone
10.11.08, n°204/SRB	Autorizzazione alla ditta Sicula Trasporti srl per la realizzazione di un impianto mobile di trito-vagliatura di rifiuti solidi urbani
12.11.08, n° 212/SRB	Autorizzazione alla ditta AMIA spa per un impianto di selezione e valorizzazione di rifiuti nel comune di Palermo
01.12.08, n° 246/SRB	Autorizzazione alla ditta AMIA spa per un impianto di selezione e valorizzazione di rifiuti recuperabili dalla raccolta differenziata nel comune di Palermo
05.02.09, (Circ.)	Dati sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani e sulla raccolta differenziata in Sicilia per l'anno 2008
31.03.09, n° 79/SRB	Approvazione del progetto relativo alla realizzazione di un impianto di compostaggio in località Bellolampo nel comune di Palermo ed autorizzazione alla società Palermo ambiente spa – ATO PA3 per la relativa gestione
17.04.09, n° 88/SRB	Integrazione del decreto 2 aprile 2008, concernente autorizzazione alla società Kalat ambiente spa ATO CT5 per la realizzazione di un centro comunale di raccolta nel comune di Scordia
21.05.09, n°143/SRB	Autorizzazione alla società Ecologia ed ambiente ATO PA 5 per la gestione di un impianto di compostaggio sito nel territorio del comune di Castelbuono
10.07.09, n°222/SRB	Modifica del decreto 26 luglio 2006, concernente autorizzazione alla società Alto Belice ambiente ATO PA 2, con sede in Monreale, per la gestione di un impianto per rifiuti non pericolosi nel comune di Bisacchino
03.08.09, n° 236/SRB	Autorizzazione alla società Kalat ambiente spa ATO CT5, con sede in Caltagirone, per la gestione del centro comunale di raccolta realizzato nel comune di Vizzini
17.09.09, n°252/SRB	Autorizzazione alla società Kalat ambiente spa. ATO CT 5, con sede in Caltagirone, per la gestione del centro comunale di raccolta realizzato nel comune di Militello in Val di Catania.
13.11.09, n°299/SRB	Integrazione del decreto 17 aprile 2008, concernente autorizzazione all'ATO AG.1 SO.GE.I.R. per la realizzazione e gestione di un impianto di compostaggio

*Fonte dati: GURS*

Allegato 6.12 - Decreti e circolari dell'Assessorato regionale territorio e ambiente, anni 2006- 2009

Data/Num.	Oggetto
18.04.06, n° 471	Giudizio compatibilità ambientale al progetto relativo ad una discarica a Siculiana
04.12.06, n° 1383	AIA su un impianto di smaltimento di rifiuti non pericolosi sito in Siculiana
15.12.06, n°1447	Giudizio positivo di compatibilità ambientale per la realizzazione e l'esercizio di un impianto per deposito, trattamento, ricondizionamento e recupero di rifiuti sito in territorio del comune di Melilli della ditta CISMA
28.05.07, n° 460	Giudizio positivo di compatibilità ambientale al progetto di ampliamento di una vasca della discarica intercomunale per rifiuti non pericolosi nel comune di Castelvetro, committente ATO PA2 Belice ambiente spa
06.06.07, n° 585	AIA al progetto di una discarica nel territorio del comune di Agrigento, in favore della ditta Sicedil
18.06.07, n° 536	Giudizio positivo di compatibilità ambientale al progetto relativo alla realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi nel comune di Catania, committente Sicula Trasporti srl
25.06.07, n° 554	Modifica del decreto 1 giugno 2005, concernente giudizio positivo di compatibilità ambientale al progetto relativo alla realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi nel comune di Augusta, committente Greenambiente srl
27.06.07, n° 562	Autorizzazione integrata ambientale al progetto della ditta Oikos srl per la realizzazione di una discarica nel comune di Motta Sant'Anastasia
28.06.07, n°568	AIA al progetto di una discarica ATO AG1 di Sciacca, in favore della ditta Sogeir spa
12.07.07, n°616	Approvazione del piano finanziario contenente la tariffa di smaltimento di una discarica per rifiuti non pericolosi sita in Siculiana
01.10.07, n°827	Revoca del decreto 28 maggio 2007, concernente giudizio positivo di compatibilità ambientale al progetto di ampliamento di una vasca della discarica intercomunale per rifiuti non pericolosi nel comune di Castelvetro
20.12.07, n° 1196	AIA al progetto un impianto di smaltimento di rifiuti non pericolosi nel comune di Serradifalco in favore della ditta ATO CL 1
14.03.08, n°190	Giudizio positivo di compatibilità ambientale al progetto relativo all'aumento della capacità produttiva di una vasca della discarica sita nel comune di Siculiana, committente Catanzaro Costruzioni srl
17.03.08	Approvazione del progetto MISE per ex discariche site in territorio del comune di Campofranco
18.03.08, n° 160	Approvazione del piano finanziario e della tariffa di smaltimento per un impianto IPPC discarica per rifiuti solidi urbani sita in Camporeale
08.04.08, n° 268	AIA sul progetto relativo all'aumento della capacità produttiva di un impianto per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi sito nel comune di Siculiana
28.04.08, n°366	Giudizio positivo di compatibilità ambientale al progetto di ampliamento di una discarica nel comune di Trapani. Proponente Comune di Trapani
29.04.08, n° 375	Giudizio positivo di compatibilità ambientale al progetto relativo ad un impianto di pretrattamento/selezione di rifiuti non pericolosi sito nel comune di Motta Sant'Anastasia. Committente OIKOS spa
29.04.08, n° 376	Approvazione del piano finanziario contenente la tariffa di smaltimento per un impianto sito in Motta Sant'Anastasia. OIKOS spa
29.04.08, n°377	AIA al progetto relativo all'impianto di trattamento rifiuti di Bellolampo, nel comune di Palermo
25.06.08, n° 618	Approvazione del piano finanziario e della tariffa di smaltimento in favore della ditta Sicedil srl per l'impianto di discarica rifiuti non pericolosi sito nel comune di Agrigento
10.07.08, n° 662	AIA alla ditta Sicula Trasporti srl per una discarica sita nel comune di Catania e prolungamento gestionale della stessa
29.07.08 (Cir.)	Attività delle province regionali in materia di smaltimento dei rifiuti solidi. Ulteriori chiarimenti in ordine all'art. 160 della legge regionale n° 25/1993
01.08.08, n° 769	Approvazione del piano finanziario e della tariffa di smaltimento in favore della ditta Catanzaro Costruzioni srl per la discarica sita nel comune di Siculiana
15.09.08, n° 913	AIA per un impianto di selezione e biostabilizzazione di rifiuti urbani sito nel territorio del comune di Trapani
16.12.08, n°1458	AIA alla ditta ATO CL2 per la discarica di rifiuti non pericolosi sita nel comune di Gela

Segue Allegato 6.12 - Decreti e circolari dell'Assessorato regionale territorio e ambiente, anni 2006- 2009

Data/Num.	Oggetto
17.02.09, n°139	AIA alla discarica per rifiuti non pericolosi in c.da Principe, nel comune di Camastra alla ditta A e G
12.03.09, n° 209	AIA alla ditta Sicula Trasporti srl per la realizzazione di una discarica in territorio del comune di Catania in località Grotte S. Giorgio
19.03.09,n° 221	AIA alla ditta Oikos spa per l'ampliamento di una discarica per rifiuti non pericolosi, sita in c.da Valanghe d'inverno nel comune di Motta Sant'Anastasia
24.03.09, n° 234	AIA alla ditta ATO Ragusa Ambiente spa per una discarica di rifiuti non pericolosi sita in c.da Pozzo Bollente nel comune di Vittoria
26.03.09,n° 248	AIA ad un impianto di trattamento e gassificazione di rifiuti urbani a servizio di una discarica, sita in c.da Grotte S. Giorgio nel comune di Catania, della ditta Sicula Trasporti srl
27.03.09, n° 249	Approvazione per la ditta Sicula Trasporti srl del piano finanziario contenente la tariffa di smaltimento di una discarica per rifiuti solidi urbani sita in c.da Grotte S. Giorgio nel comune di Catania
10.04.09,n° 271	AIA alla ditta Dedalo Ambiente AG3 spa per la discarica per rsu in c.da Bifara-Favarotta nel comune di Campobello di Licata
08.05.09 (Cir.)	Circolare inerente la gestione dei rifiuti sulle aree demaniali marittime e gli accumuli di posidonia spiaggiata
18.05.09, n° 385	Giudizio positivo di compatibilità ambientale ad un impianto di compostaggio e produzione CDR nel territorio del comune di Ramacca
21.05.09, n° 391	AIA relativa ad un impianto per la selezione dei rifiuti solidi urbani e stabilizzazione della frazione organica nel comune di Mazzarrà S. Andrea alla ditta Tirreno Ambiente spa
22.05.09, n° 393	AIA relativa all'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi nel comune di Mazzarrà S. Andrea alla ditta Tirreno Ambiente spa
16.06.09, n°497	AIA alla ditta Messina ambiente spa per un impianto di incenerimento di rsu nel comune di Messina
22.06.09, n°540	AIA per una discarica per rifiuti non pericolosi, sita nel territorio del comune di Augusta
25.06.08, n° 618	Approvazione del piano finanziario e della tariffa di smaltimento in favore della ditta Sicedil srl per l'impianto di discarica rifiuti non pericolosi in c.da Monserrato/Zunica nel comune di Agrigento
30.06.09, n°646	AIA alla ditta Sicilia ambiente spa per un impianto di discarica RSU in c.da Cozzo Vuturo nel comune di Enna
13.08.09, n° 886	AIA alla ditta Messina Ambiente spa per la discarica rsu in località Pace nel territorio del comune di Messina
01.10.09, n° 1004	AIA alla ditta Sicula Trasporti srl per la realizzazione di un impianto di biostabilizzazione della frazione umida di rifiuti urbani non pericolosi nel territorio del comune di Catania.
14.10.09, n° 1062	AIA relativa ad una discarica per rifiuti non pericolosi nel territorio del comune di Augusta
04.11.09, n° 1116	AIA alla ditta Servizi comunali integrati RSU spa relativa ad una discarica sita in c.da Baronia-Provenzano nel territorio del comune di Partinico
04.11.09, n° 1127	Approvazione del piano finanziario contenente la tariffa di smaltimento relativo ad un impianto della ditta Sicula Trasporti srl in c.da Grotte S. Giorgio nel territorio del comune di Catania
09.11.09, n° 1137	Approvazione della tariffa di smaltimento in favore della ditta Catanzaro Costruzioni srl per la discarica nel comune di Siculiana
23.12.09, n° 1350	AIA alla ditta Sicula Trasporti srl, con sede in Catania, per la rimodulazione con incremento volumetrico e trattamento rifiuti di un impianto IPPC discarica rsu in località Grotte S. Giorgio nel comune di Catania
23.12.09, n° 1362	AIA alla ditta Catanzaro Costruzioni srl, con sede in Favara, relativa all'aumento della capacità produttiva della discarica sita in c.da Materano nel comune di Siculiana

Fonte: GURS



## **CAPITOLO 7**

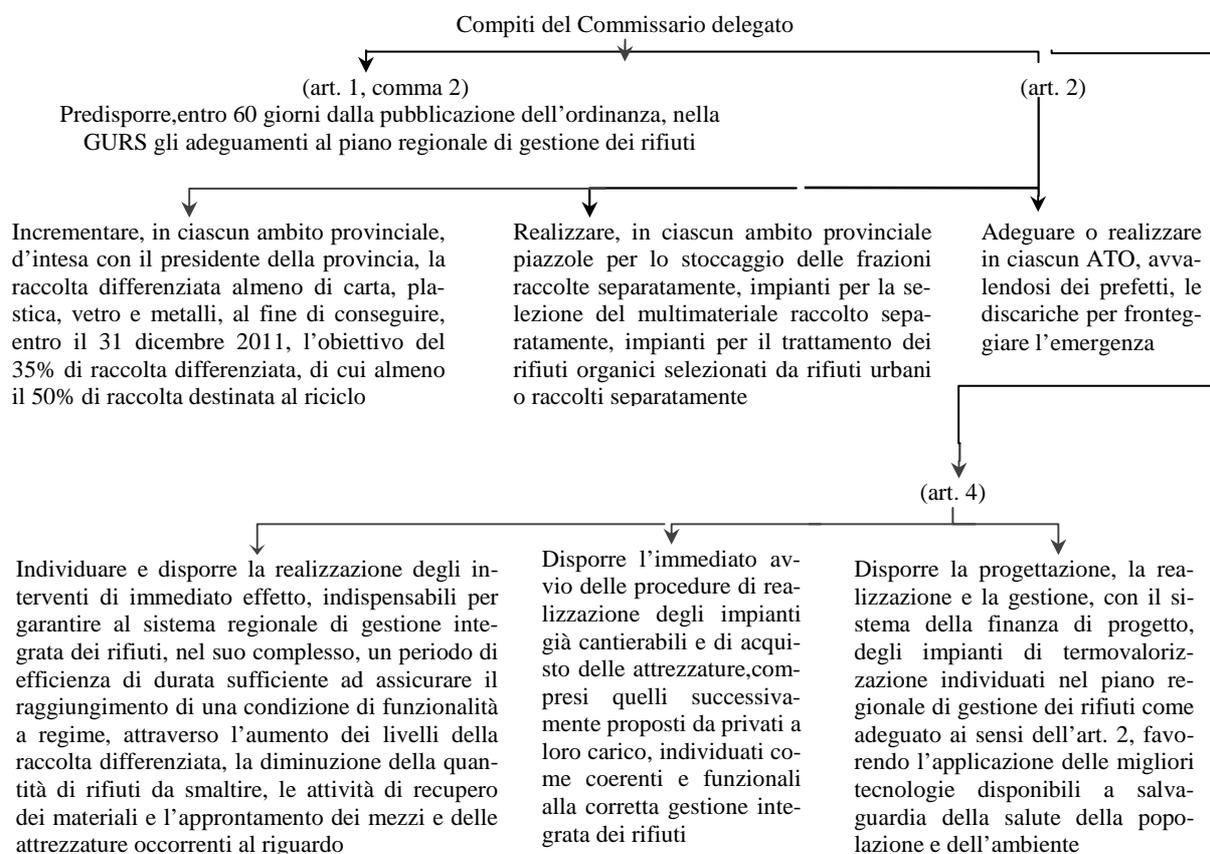
# **DALLA SECONDA DICHIARAZIONE DI EMERGENZA AL 2015**

## 7.1 Dal 2010 al 2012

Su richiesta del presidente della Regione del 5 giugno 2010, il presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con decreto del 9 luglio 2010, n° 3887, dichiarò ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n° 225, lo stato di emergenza nella Regione siciliana in materia di gestione dei rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi fino al 31 dicembre 2012.

Con la stessa ordinanza il presidente della Regione fu nominato commissario delegato con il compito di adeguare entro 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'ordinanza, d'intesa con il dipartimento della Protezione civile, il piano regionale di gestione dei rifiuti, di incrementare la raccolta differenziata, di realizzare le piazzole per lo stoccaggio dei rifiuti differenziati, gli impianti per la selezione del multimateriale e per il trattamento dei rifiuti organici e di realizzare le discariche necessarie a fronteggiare l'emergenza (fig. 7.1).

Figura 7.1: Ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri n° 3887 del 9 luglio 2010



L'ordinanza n° 3887/2010 individuò le risorse finanziarie per la copertura delle spese nei fondi FAS 2007/2013, assegnate alla Regione siciliana con delibera del CIPE n°1 del 6 marzo 2009, nel limite massimo di 200 milioni di euro, e in ulteriori fondi comunitari, nazionali, regionali e locali (non definiti), assegnati o destinati alla realizzazione di opere in materia di rifiuti; stabili, inoltre, che l'approvazione dei progetti da parte del commissario sostituivano visti, pareri, autorizzazioni di organi statali, regionali, provinciali e comunali, e costituivano varianti agli strumenti urbanistici, ai piani di settore, dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dei lavori.

Nell'attuazione dell'ordinanza, il commissario delegato si avvale di un ufficio di supporto, di soggetti attuatori e di consulenti (all.7.1).

Durante l'elaborazione del piano intervennero provvedimenti di programmazione e regolamentazione del commissario delegato (all.7.2).

Con la disposizione del 14 dicembre 2010, n° 28, il commissario, a seguito dell'assenza di alcuni dei rappresentanti degli enti locali alla conferenza regione - autonomie locali, convocata per il giorno 9 agosto 2010 con argomento lo *schema dell'atto costitutivo e dello statuto delle società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti*, stabilì, su parere della Sezione consultiva del Consiglio di giustizia amministrativa (prot. n° 1247/10 del 10 novembre 2010) di trasmettere gli schemi dell'atto costitutivo e dello statuto ai componenti della conferenza, assegnando un termine per l'invio di osservazioni; derogò in conseguenza i termini dell'art. 16, c.1, e dell'art. 19, commi 1, 6 e 12 della legge regionale n° 9/2010<sup>133</sup> a far data dalla pubblicazione nella GURS di apposita circolare esplicativa dall'art. 19 della legge regionale n° 9/2010.

Con la disposizione 10 ottobre 2011, n° 145, il commissario individuò i progetti a breve e a medio termine da inserire nel *programma per l'incremento del sistema impiantistico destinato alla frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti* (all. 7.3), disponendo un finanziamento complessivo di € 94.686.329, suddiviso in € 36.956.709 per la realizzazione di impianti *a breve termine* e in € 57.729.620 per la realizzazione di impianti *a medio termine*, con la possibilità di rendicontare i progetti in possesso dei requisiti di ammissibilità e selezione nel PO FESR 2007/2013<sup>134</sup>.

Con la disposizione n° 29 dicembre 2011, n° 168, il commissario fissò i criteri per la verifica della fattibilità e dell'utilità dei progetti di gestione sperimentali ex art. 3 dell'ordinanza n° 151/ 2011 (all. 7.4)<sup>135</sup>.

Nello stesso periodo furono rilasciati provvedimenti di natura autorizzatoria dal dipartimento regionale territorio e ambiente (autorizzazioni integrate ambientali e approvazione di piani finanziari e di tariffe di smaltimento), circolari e provvedimenti autorizzatori (realizzazione e gestione di impianti) dal dipartimento regionale acque e rifiuti (allegati 7.5 e 7.6). individua

---

<sup>133</sup> Legge regionale n° 9/2010 - Art. 16, c. 1 *“Il presidente della Regione entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, (...) emana un capitolato generale della gestione integrata dei rifiuti in Sicilia e lo schema di un contratto a risultato per il conseguimento delle percentuali di raccolta differenziata stabilite dall'articolo 9, c. 4, lettera a). Entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto sono adeguati (...) i capitolati speciali di appalto e i contratti di servizio in essere tra le società, i consorzi d'ambito e i comuni.”*. Art. 19, c. 1 *“Alla data di entrata in vigore della presente legge, i consorzi e le società d'ambito costituiti ai sensi dell'articolo 201 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n° 152, sono posti in liquidazione. Agli stessi, ove venga adottata ordinanza del presidente della Regione ai sensi dell'articolo 191 del decreto legislativo n° 152/2006, sono preposti commissari liquidatori nominati dall'assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità fra dirigenti dell'Assessorato stesso o dell'Assessorato regionale dell'economia, che interviene in via sostitutiva nel caso in cui i comuni soci non provvedano al riguardo entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge (...); c. 6. “Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, con la partecipazione delle organizzazioni associative dei comuni e delle province, individua il personale addetto fra quello già in servizio presso le società o i consorzi d'ambito e proveniente dai Comuni, dalle Province o dalla Regione.”; c. 12 “Fino all'effettivo esercizio delle funzioni conferite dalla presente legge, e comunque fino al definitivo avvio del servizio di gestione integrata dei rifiuti con le modalità previste dalla presente legge ovvero fino alla soppressione delle autorità d'ambito, i soggetti già deputati alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti, o comunque nella stessa coinvolti, continuano a svolgere le competenze loro attualmente attribuite. Tale gestione non può eccedere la durata di un anno, decorrente dalla data di entrata in vigore della presente legge”*

<sup>134</sup> In esecuzione dell'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri n° 3887/2010 che all'art. 4 , c. 1, autorizza il commissario delegato a individuare e disporre la realizzazione degli interventi di immediato effetto per raggiungere un'adeguata capacità complessiva di smaltimento dei rifiuti prodotti e che all'art. 4 indica le risorse finanziarie per l'attuazione dell'ordinanza e sulla base del programma per l'incremento del sistema impiantistico destinato alla frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata predisposto dall'ufficio del commissario delegato e dei progetti già presentati alla disciolta Agenzia dei rifiuti e delle acque e all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità - dipartimento delle acque e dei rifiuti.

<sup>135</sup> Ordinanza n° 151/ 2011, art. 3 *Progetti territoriali sperimentali. “1) Il commissario delegato, su proposta delle aggregazioni territoriali degli enti locali interessati e/o delle società o consorzi d'ambito esistenti, previa verifica del soggetto attuatore di cui all'art. 2 della presente ordinanza, approva i progetti gestionali sperimentali, contenenti gli obiettivi da perseguire per assicurare la gestione secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza in conformità ai parametri determinati con successivo provvedimento e garantendo un confronto tra i diversi modelli gestionali. 2) Le richieste di adozione di progetti sperimentali da parte dei soggetti di cui al c. 1 dovranno pervenire entro trenta giorni dalla pubblicazione della presente ordinanza.”*

Tra i provvedimenti del Dipartimanto acqua e rifiuti si evidenziano la circolare n° 2 del 4 aprile 2011, il decreto n°48 del 24 gennaio 2012, il decreto n° 531 del 4 luglio 2012 e la nota n° 191 del 10 luglio 2012.

La circolare n° 2/2011 mise in risalto l'obbligo delle province di esercitare la verifica ed il controllo degli impianti e delle imprese produttrici e/o gestitrici di rifiuti, in ordine agli interventi di bonifica, alle attività di gestione, intermediazione e commercio dei rifiuti e ai requisiti per l'applicazione delle procedure semplificate ai sensi del d.lgs. n°152/2006.

Il decreto n°48/2012 istituì un gruppo di lavoro, costituito da personale dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità e dell'Assessorato regionale del bilancio e tesoro, con l'obiettivo di migliorare e monitorare i livelli applicativi delle tariffe per i rifiuti urbani, attraverso l'informazione e la trasparenza.

La nota n° 191/ 2012 invitò nuovamente province e comuni ad approvare l'adesioni alle costituende società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti e i relativi statuti e atti costitutivi, con l'apposizione della clausola di immediata eseguibilità, assegnando un ulteriore termine di 30 giorni, decorrenti dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del citato decreto n° 531/ 2012 e del relativo piano di individuazione dei bacini di dimensione diversa da quella provinciale, facendo presente che l'inosservanza avrebbe dato luogo all'intervento sostitutivo.

Le circolari dell'8 giugno, del 16 e 17 dicembre 2010, del 14 marzo 2011, del 16 maggio 2012 , e i decreti n° 325 del 22 marzo 2011 e n° 531 del 4 luglio 2012, riguardanti la riorganizzazione e la gestione degli ATO, sono più dettagliatamente esaminati nel successivo capitolo 8.

## 7.2 Piano regionale per la gestione dei rifiuti

### 7.2.1 Redazione e approvazione

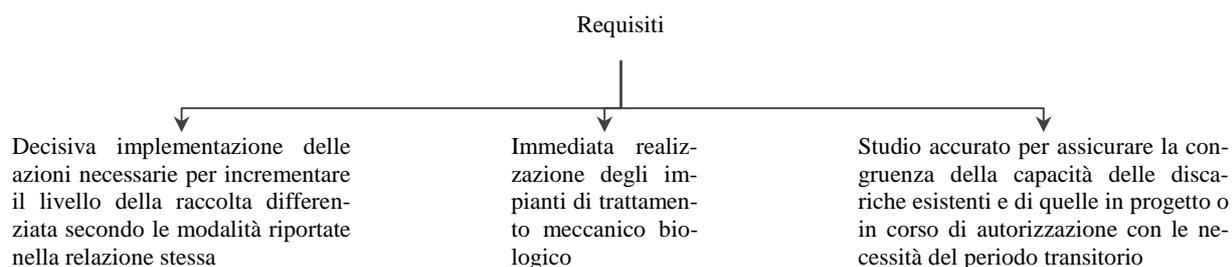
Sulla base delle disposizioni del d.lgs. n° 152/2006, la legge regionale n° 9/2010, all'art. 9, definì i contenuti del piano regionale per la gestione dei rifiuti da adottare in sostituzione di quello approvato nel 2002, specificando le competenze istituzionali e i profili tecnici ed economici sulla base delle peculiarità locali e della nuova organizzazione in materia di gestione dei rifiuti che la stessa legge prefigurava.

Va evidenziato che, ancor prima della promulgazione della legge regionale n° 9/2010, la revisione del piano regionale dei rifiuti del 2002 era stata avviata dal documento d'indirizzo del 21 ottobre 2009, n° 9655, con il quale il presidente della Regione aveva proposto all'Agenzia regionale dei rifiuti e delle acque l'istituzione di una commissione per la revisione del piano di gestione dei rifiuti, con il compito di elaborare una proposta di revisione, indicando esperti e tecnici di provata competenza e professionalità nel settore dell'organizzazione della gestione dei rifiuti, dei quali aveva acquisito la disponibilità.

La commissione (c.d. Cancellieri), istituita con delibera n° 40/P del 23 ottobre 2009 e successivamente integrata con delibera n° 52/P del 27 novembre 2009 (all. 7.7), consegnò in data 30 dicembre 2009 la relazione finale, suddivisa in sezioni (raccolta differenziata, situazione delle discariche, esistenti e/o in attuazione, e degli impianti di trattamento ad esse connessi, situazione transitoria e a regime).

La proposta di revisione del piano, contenuta nella relazione, forniva uno strumento tecnico per individuare le azioni da avviare per la gestione di un *periodo transitorio* (non superiore a 5 anni), necessario prima dell'entrata a regime del sistema (fig. 7.2), e le caratteristiche del sistema di gestione a regime.

Figura 7.2 : Proposta di revisione del piano regionale dei rifiuti - Gestione del transitorio



La commissione individuò come asse portante della proposta un sistema integrato, connotato da elementi di flessibilità, scalabilità e adattamento modulare alla prevista crescita dei tassi di raccolta differenziata degli anni successivi, e contemplò l'implementazione di sistemi intensivi, in grado di conseguire l'obiettivo di legge (65% di raccolta differenziata) in linea, al netto degli scarti dei processi di riciclaggio, con le previsioni della direttiva quadro sui rifiuti 8/98 con il 50% di recupero di materia; a tal fine, propose all'amministrazione l'adozione di linee-guida di dettaglio sulla raccolta differenziata per fornire agli enti attuatori un supporto alla progettazione e alla realizzazione dei sistemi.

La strategia di gestione prevedeva, in particolare, la realizzazione di sistemi di trattamento pre-discarica (impianti di trattamento meccanico biologico), corredati da sezioni di stabilizzazione biologica (aerobica, eventualmente integrata da digestione anaerobica per il recupero di energia rinnovabile durante gli stadi precoci di decadimento della sostanza organica) e integrati con sistemi di recupero di materiali dai rifiuti urbani residui, con particolare riferimento ai materiali ad elevato potere calorifero (materiali cellulosici e plastici) da destinare ai circuiti di riciclaggio e/o a produzioni di granulati sintetici per applicazioni in edilizia, nonché la realizzazione di centri di analisi merceologica sul rifiuto urbano residuo.

La produzione complessiva di rifiuto urbano residuo (a valle della raccolta differenziata e del trattamento meccanico biologico) a regime fu stimata tra 968.000 e 1.181.000 tonn./anno, a seconda delle previsioni dei tassi di crescita e dell'eventuale stabilizzazione delle produzioni di rifiuto.

La tabella 7.1 confronta i numeri generatori del piano del 2002 con quelli presentati nella relazione conclusiva della commissione, che individuò tre possibili scenari, integrabili tra di loro e non chiusi: consolidamento della

rete impiantistica comunque da realizzare per la gestione del transitorio, ossia trattamento meccanico biologico con il recupero di materiali, produzione di combustibile derivato da rifiuto per l'utilizzo in coincenerimento in parziale sostituzione di altri combustibili o per l'utilizzo come combustibile in specifici impianti, realizzazione di tecnologie di trattamento termico dedicate (inceneritori o tecnologie di trattamento termico non convenzionale) in cui bruciare il rifiuto urbano residuo tal quale.

Tabella 7.1: Confronto tra parametri previste nel piano 2002 e quelli elaborati dalla commissione

Parametro	Previsione del piano 2002	Previsione della commissione
Tassi di raccolta differenziata	35%	65%
Tassi di crescita del rifiuto	0,76%	da 0,0 a 1,75%
RUR a regime	1.640.000 t./anno	da 968.000 ton/anno a 1.181.000 t./anno

Dopo la presentazione della proposta della commissione Cancellieri, l'adeguamento del piano regionale dei rifiuti alle intervenute disposizioni normative prese formalmente l'avvio con la disposizione n° 6 del 30 luglio 2010, con la quale il commissario delegato nominò una commissione di esperti incaricata della sua redazione (all.7.8).

La commissione, in data 14 ottobre 2010, consegnò la *Revisione del piano di gestione dei rifiuti solidi urbani - Linee guida e strategie di intervento*.

Come previsto dall'art. 1, c. 2, dell'o.p.c.m. n° 3887, il documento fu trasmesso al dipartimento della Protezione civile, che, con nota n° DPC/CG/0085372 dell'11 novembre 2010, comunicò che non sussistevano i presupposti per fornire l'intesa prevista nell'ordinanza.

In data 2 marzo 2011 la Commissione consegnò l'aggiornamento del *piano di gestione dei rifiuti solidi urbani*, datato febbraio 2011 e costituito dagli elaborati sottoelencati:

- ricognizione dei flussi di rifiuti e dello stato di gestione integrata dei rifiuti solidi urbani;
- definizione di un nuovo sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani;
- definizione della potenzialità degli impianti necessari alla gestione ed al trattamento dei rifiuti urbani a scala provinciale;
- definizione della potenzialità degli impianti necessari alla gestione ed al trattamento dei rifiuti urbani di interesse regionale;
- pianificazione degli interventi infrastrutturali indispensabili al conseguimento degli obiettivi prefissati;
- stima di massima di costi per l'infrastrutturazione prevista dal piano.

Con la nota del 14 giugno 2011 il dipartimento di Protezione civile fece presente di ritenere necessaria una contrazione dei tempi di avvio e di attuazione delle azioni previste nel piano e, nel contempo, dettò delle prescrizioni, a cui la Regione rispose, con nota del 4 luglio 2011, di potere soddisfare le condizioni poste "(...) sia con riferimento ai contenuti ed alle modalità di attuazione del piano proposto, sia con riguardo a tutti quegli interventi, taluni in parte già avviati ed altri pronti per essere subito avviati, quale concreta risposta alle esigenze del territorio (...)". A tale risposta il dipartimento della Protezione civile, con nota n° DPC/RIA/52223 del 9 settembre 2011, ribadì di rimanere in attesa degli adeguamenti del piano e del recepimento, per quanto riguardava gli aspetti della fase emergenziale, delle prescrizioni riportate nella nota del 14 giugno 2011 e delle indicazioni riportate nel parere di ISPRA, allegato alla nota.

Il piano regionale per la gestione dei rifiuti in Sicilia, nel testo definitivo datato giugno 2012 (fig. 7.3 e tab. 7.2), fu approvato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con decreto prot. GAB-DEC-2012-0000125 del 11 luglio 2012, con la prescrizione che "*Il piano regionale per la gestione dei rifiuti in Sicilia avrebbe dovuto essere sottoposto alle procedure di valutazione ambientale strategica*" e fu pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n° 179 del 12 agosto 2012.

Figura 7.3: Piano di gestione dei rifiuti solidi urbani - Relazione, giugno 2012

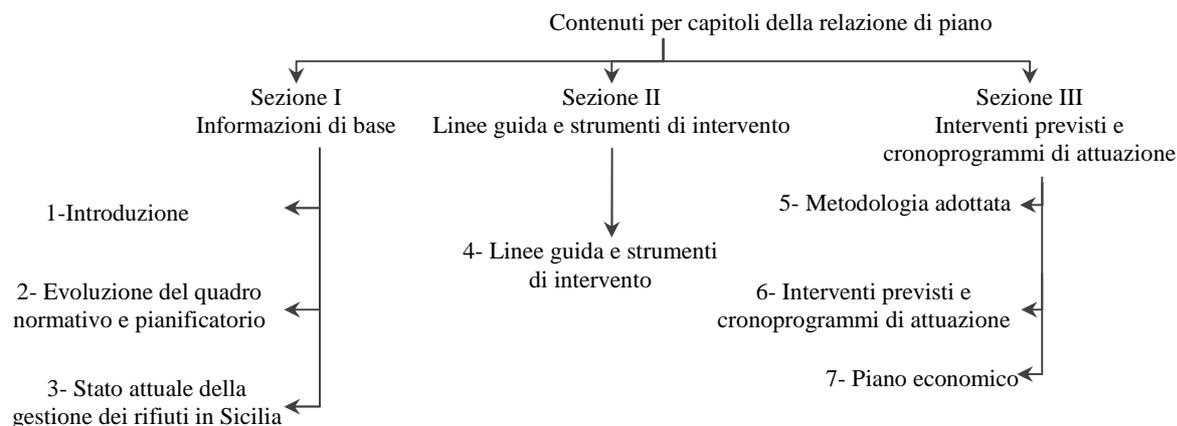


Tabella 7.2: Allegati alla relazione del piano di gestione dei rifiuti solidi urbani, giugno 2012

n°	Oggetto
1	Nota della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento di Protezione civile dell’11 novembre 2010, n° DPC/CG/0085372
2	Proposta di revisione del piano di gestione dei rifiuti in Sicilia: “Documento commissione Cancellieri del 30 dicembre 2009”
3	Elenco degli interventi realizzati nell’ambito del piano di gestione dei rifiuti in Sicilia – 2002
4	Rifiuti urbani della Sicilia - Rapporto 2004 - 2010
5	Ricognizione isole ecologiche e centri comunali di raccolta - Servizio Osservatorio sui rifiuti
6	Linee guida operative per l’ottimizzazione delle raccolte differenziate
7	Bozza delle linee guida per le procedure sulle autorizzazione agli impianti di smaltimento del 23 marzo 2010
8	Adeguamento del programma per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da smaltire in discarica al nuovo piano di gestione dei rifiuti in Sicilia
9	Elenco delle ditte riceventi le diverse frazioni di secco proveniente dalla raccolta differenziata nel territorio delle province di Palermo e di Catania
10	Le raccolte differenziate: rassegna, valutazione e comparazione dei risultati operativi ed economici. Una analisi comparata sulle diverse modalità di raccolta

Sul piano è stato aperto un caso EU Pilot n° 6582/14/ENVI<sup>136</sup>.

<sup>136</sup> Il sistema EU Pilot rappresenta un meccanismo di risoluzione dei problemi di implementazione del diritto dell’Unione europea e di scambio di informazioni tra la commissione e gli stati membri concepito per la fase antecedente all’apertura formale della procedura di infrazione ex art. 258 TFUE. EU Pilot è il mezzo a disposizione della Commissione per comunicare con gli stati membri su tematiche che pongono questioni riguardanti la corretta applicazione del diritto dell’UE o la conformità della legislazione nazionale al diritto dell’UE in una fase iniziale. Di fatto, il sistema ha sostituito la pratica precedente per cui le direzioni della Commissione, prima di emettere la messa in mora, inviavano lettere di carattere amministrativo alle autorità nazionali nell’ottica di un confronto circa i profili del diritto interno che potevano sollevare dubbi di conformità a quello europeo. Nel quadro del sistema Pilot, lo scambio di comunicazioni avviene direttamente, tramite un sistema informatico, tra la commissione e l’amministrazione nazionale (per l’Italia, il dipartimento per le politiche europee, che a sua volta coinvolge le amministrazioni regionali o locali eventualmente interessate).

## 7.2.2 Descrizione dei contenuti

La sezione I della relazione del piano, intitolata “*informazioni di base*”, è suddivisa in tre capitoli.

Nell’*introduzione* (cap. 1) vengono presentati i presupposti e gli obiettivi derivanti dall’ o.p.c.m. n° 3887/2010 e le fasi temporali e metodologiche attraverso cui è sviluppata la proposta di piano da parte della commissione incaricata: conoscenza del contesto normativo ed evolutivo di riferimento; verifica dello stato della gestione dei rifiuti (in termini di produzione, di raccolta differenziata, di discariche, di impianti di trattamento della frazione umida, di impianti di trattamento della frazione secca, di impianti di pretrattamento del rifiuto indifferenziato, di impianti di selezione e di stabilizzazione del rifiuto indifferenziato, etc.); sviluppo delle strategie del piano articolato nelle tre fasi *emergenziale, transitoria e di regime*.

Nell’*evoluzione del quadro normativo e pianificatorio* (cap. 2) sono riassunti: le normative comunitarie, nazionale e regionale, i contenuti del piano secondo il d. lgs. n° 152/2006, il piano adottato nel 2002, l’analisi dello stato di fatto (preesistente alla legge n° 9/2010), le procedure di valutazione di incidenza e di valutazione ambientale strategica.

Lo *stato attuale della gestione dei rifiuti in Sicilia* (cap. 3) rileva i principali elementi di criticità relativi sia al sistema di gestione nel suo complesso sia all’impiantistica nello specifico (tab. 7.3).

Tabella 7.3: Verifiche sullo stato della gestione dei rifiuti in Sicilia

Sistema	Criticità principali
Gestionale	<p>Difficoltà di acquisizione, controllo ed interscambio dei dati relativi alla produzione e alla gestione dei rifiuti di monitoraggio e verifica della consistenza e condizione dell’impiantistica</p> <p>Difficoltà finanziarie degli ATO</p> <p>Mancata percezione del ruolo dell’utente (cittadino) nell’ambito del sistema di gestione</p> <p>Livelli di raccolta differenziata inferiori al 10%</p> <p>Ridotte capacità di abbancamento e alea sulla realizzazione di alcune discariche autorizzate</p>
Impiantistica	<p>Inadeguatezza delle strutture di 1° livello per lo svolgimento della raccolta differenziata (isole ecologiche ex d.lgs. n° 22/1997 e centri comunali di raccolta adeguati al d.m. 8 aprile 2008)</p> <p>Insufficienza dei mezzi e delle attrezzature funzionali alla crescita della raccolta differenziata</p> <p>Assenza di progettualità sulla pianificazione delle raccolte sia in ambito comunale che infra ATO</p> <p>Mancanza di un adeguato numero di impianti per il trattamento della frazione organica</p> <p>Concentrazione nelle province di Agrigento, Messina e Catania della capacità di abbancamento in discarica</p> <p>Ritardi nella realizzazione di impianti di pretrattamento e trattamento finale</p>

La Sezione II *Informazioni di base*, costituita dal cap. 4, illustra le linee guida e gli strumenti di intervento relativi alle azioni di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti urbani, ai sistemi di raccolta differenziata, alle opzioni per il pretrattamento del rifiuto urbano residuo dalla raccolta differenziata, alla valorizzazione energetica dei rifiuti con processi termici, alla digestione anaerobica, ai criteri per l’individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti, alle previsioni per l’acquisizione e l’organizzazione dei dati relativi alla gestione integrata dei rifiuti, alla valutazione della qualità del sistema di gestione dei rifiuti urbani, alla determinazione normalizzata della sostenibilità della tariffa, al piano di azione della sostenibilità ambientale nella pubblica amministrazione e del riuso e riutilizzo delle materie prime-secondarie in Sicilia.

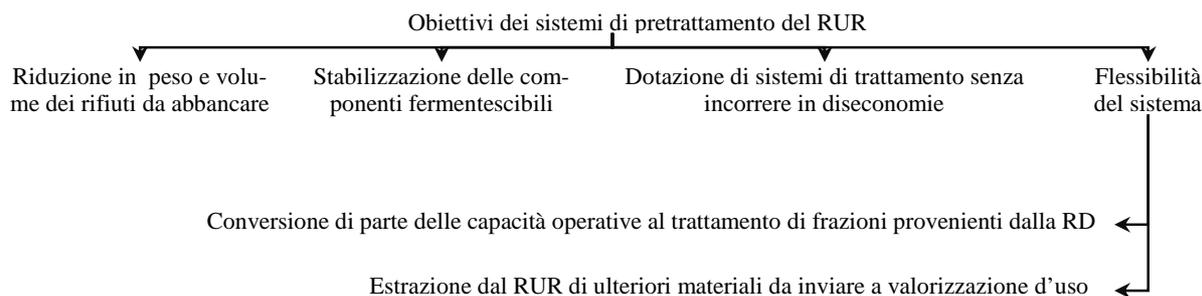
Le *linee guida sulla prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti urbani* evidenziano la maggiore efficacia riconosciuta ai programmi che comprendono più azioni, diversificate ma integrate e, tra queste, vengono richiamate e analizzate in ordine di importanza: la promozione del compostaggio domestico<sup>137</sup>, gli accordi con la grande distribuzione organizzata per l’uso dei “refillables”, la promozione dell’uso dei pannolini riutilizzabili.

<sup>137</sup> Il compostaggio domestico può assumere un ruolo sostitutivo rispetto alla raccolta differenziata secco-umido, nelle comunità rurali e a struttura abitativa dispersa, in quanto valorizza i materiali organici di scarto dei singoli nuclei familiari prima ancora della loro consegna al sistema di raccolta.

Le linee guida sui sistemi di raccolta differenziata evidenziano l'importanza della domiciliarizzazione delle raccolte, da avviare preferibilmente per le frazioni in grado di generare, rispetto alle raccolte stradali, consistenti aumenti delle intercettazioni di rifiuti urbani riciclabili (carta e scarto alimentare compostabile), e, successivamente, da estendere anche alla plastica (più raramente al vetro)<sup>138</sup>.

Le linee guida sulle opzioni per il pretrattamento del rifiuto urbano residuo dalla raccolta differenziata partono dal presupposto dell'insufficiente integrazione, in numero, capacità e tipologia, dei sistemi di pretrattamento del rifiuto urbano residuo funzionalmente e operativamente collegati ai siti di recapito finale in discarica, il cui obbligo deriva dal d.lgs. n° 36/2003 di recepimento della direttiva comunitaria n° 99/31 sulle discariche (fig.7.4).

Figura 7.4: Direttiva comunitaria n° 99/31 sulle discariche e d.lgs. 36/2003

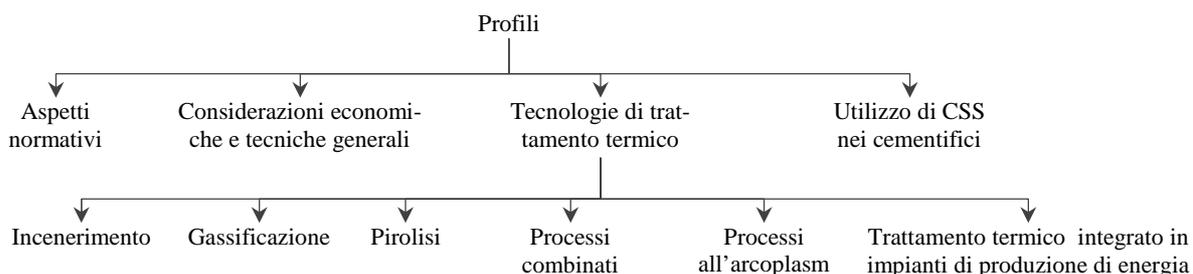


Poiché i sistemi di trattamento del rifiuto urbano residuo debbono garantire la riduzione della fermentescibilità dello stesso da collocare a discarica, e, con ciò, la diminuzione della produzione di biogas e percolati a forte aggressività chimica, le linee guida rimarcano la necessità di prevedere una rete di impianti di pretrattamento a freddo (trattamento meccanico-biologico)<sup>139</sup>.

Inoltre, il divieto di conferire in discarica materiali cellulósici e plastici ad elevato potere calorifico ( $pci > 13$  MJ/kg), previsto dal d. lgs. n° 36/2003 consiglia, secondo le linee guida, di individuare da subito sistemi che separino dal rifiuto urbano residuo le frazioni ad elevato potere calorifico inferiore, quali materiali cellulósici e plastici.

Le linee guida sulla valorizzazione dei rifiuti con processi termici trattano l'argomento sotto l'aspetto normativo, tecnico ed economico (fig. 7.5).

Figura 7.5: Linee guida sulla valorizzazione dei rifiuti con processi termici



<sup>138</sup> Secondo le linee guida la domiciliarizzazione diffusa deve essere valutata sulla base della specificità del contesto (difficoltà operative locali, tipologie di materiale, dispersione abitativa) e della opportunità di istituire circuiti complementari a consegna (centri comunali di raccolta, ecopunti, ecc.). I parametri che influiscono in maniera sostanziale sull'articolazione della raccolta sono costituiti dalla fermentescibilità, che determina necessità differenti in termini di frequenze di raccolta, dal peso specifico e dalla compattezza delle diverse frazioni, che determinano l'adozione di veicoli differenti per le diverse frazioni della raccolta.

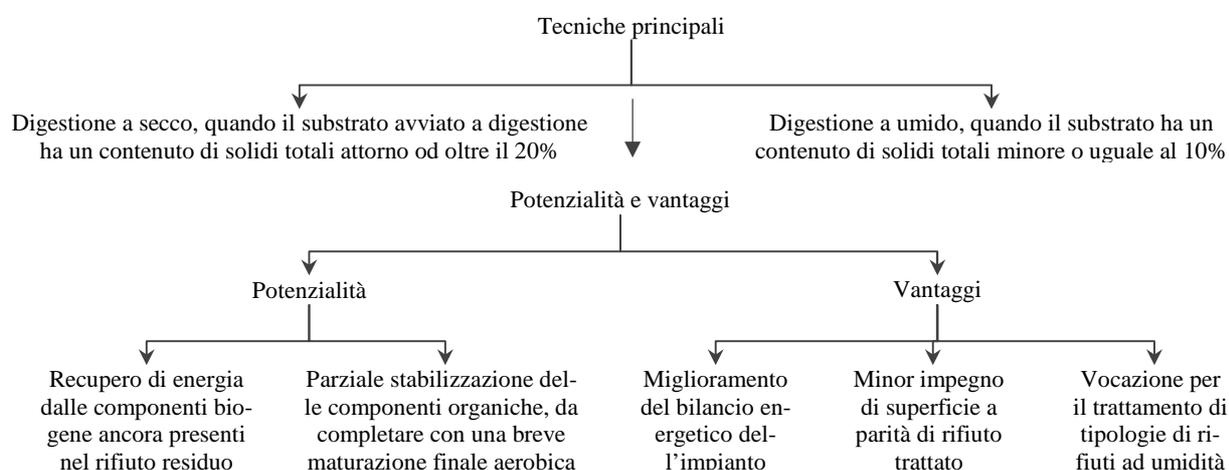
<sup>139</sup> In quanto tali impianti, grazie alla relativa velocità di allestimento rispetto ad impianti di valorizzazione energetica dedicati, sono fondamentali per gestire il transitorio e fare evolvere da subito il sistema di gestione del rifiuto urbano residuo.

Il profilo normativo evidenzia l'esclusione dei trattamenti privi del requisito dell'efficienza energetica, richiamando la direttiva comunitaria n° 2008/98/CE, il d.lgs. n° 205/2010 e la legge n° 9/2010, che al c. q dell'art.9 stabilisce che *i trattamenti di incenerimento devono essere classificati come operazioni di recupero e non operazioni di smaltimento*. Il sistema di regolamentazione tecnica dell'impiantistica fa riferimento alle *best available techniques* (BAT), c.d. *migliori tecniche disponibili*<sup>140</sup> e richiama l'obbligo di realizzare, in base ai principi di autosufficienza e prossimità, una rete integrata e adeguata di impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani non *differenziati provenienti dalla raccolta domestica*, finalizzata all'autosufficienza dell'ATO.

Secondo le linee guida, depongono a favore all'utilizzo del combustibile solido secondario in co-combustione con i combustibili tradizionali nelle cementerie<sup>141</sup>, la fattibilità dei controlli (determinata dalla gestione in qualità delle attività), la possibilità di potere ricostruire a posteriori ogni operazione effettuata, la verificabilità delle emissioni e la tracciabilità del rifiuto portato in cementeria, oltre a numerosi altri requisiti e considerazioni di natura tecnica.

Le *linee guida sulla digestione aerobica*<sup>142</sup> evidenziano il crescente interesse ad adottare tali tecniche in forza della crescente attenzione alle strategie di lotta ai cambiamenti climatici (fig. 7.6)<sup>143</sup>.

Figura 7.6: Digestione anaerobica



<sup>140</sup> L'applicazione delle "migliori tecniche disponibili", così come definite all'art. 2 par. 11 della direttiva 96/61/CE in un processo di trattamento dei rifiuti, rappresenta la più efficiente avanzata fase di sviluppo di attività e i relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi a evitare oppure, ove ciò si rilevi impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. La nozione di "migliore" è correlata alla garanzia della massima efficienza energetica ricavabile dal feed in ingresso, mentre l'aggettivo "disponibili" caratterizza l'accessibilità alle tecniche medesime sia sotto l'aspetto tecnologico che economico alla luce di una complessiva analisi costi/benefici; a conferma piuttosto che alle BAT, si fa riferimento alle *Best Available Techniques Not Entailing Excessive Cost* (BATNEE), c.d. *migliori tecniche disponibili che non comportano costi eccessivi*.

<sup>141</sup> Secondo l'Associazione italiana tecnico economica cemento (A.I.T.E.C.), organo di rappresentanza dell'industria cementiera nazionale, nel 2008 il 6% dell'energia termica necessaria alla produzione del cemento in Italia è stata ottenuta dal coincenerimento di 280.000 tonnellate di rifiuti civili ed industriali (CSS, pneumatici fuori uso, olii usati, fanghi, ecc.).

<sup>142</sup> Processo biologico per mezzo del quale, in assenza di ossigeno, parte della sostanza organica viene trasformata in biogas, costituito principalmente da metano (dal 40% fino all'80% circa) e anidride carbonica.

<sup>143</sup> Oltre al biogas, l'output principale dei processi di digestione anaerobica è un materiale semitrasformato palabile o pompabile rappresentato dal residuo della biomassa digerita (chiamato anche digestato) per il quale può essere valutata l'applicazione diretta e controllata in agricoltura, se proveniente da biomasse differenziate alla fonte; se, invece, si vuole conseguire lo status merceologico e legale di prodotto è opportuno prevedere una fase di finissaggio con maturazione aerobica (post-compostaggio), per garantire il completamento della fase di stabilizzazione della componente organica.

Per le promettenti performance ambientali dei sistemi integrati digestione/compostaggio (migliore bilancio energetico dell'impianto, minor impegno di superficie a parità di rifiuto trattato, vocazione per il trattamento di tipologie di rifiuti ad umidità elevata) le linee guida raccomandano la necessità di attivare, in fase di scelta e di progettazione, una dettagliata indagine sulla sussistenza di opportunità e condizioni locali, tra cui le dimensioni dell'iniziativa, le economie o le diseconomie di scala, l'esistenza e la fruibilità di digestori presso impianti di depurazione o la possibilità di installarne di nuovi, con la consapevolezza dei fattori condizionanti (specifico trattamento dell'acqua di processo in eccesso rispetto alle quote riutilizzabili nella fase di maturazione aerobica e maggiore investimento iniziale rispetto a quello di compostaggio di analoga potenzialità).

Le linee guida sulla *scelta del sito di ubicazione degli impianti* affrontano uno dei principali elementi di criticità del sistema dove si sono infrante tutte le elaborazioni della pianificazione regionale.

Gli strumenti per verificare, preventivamente, la sostenibilità dell'impatto ambientale, il rispetto della normativa, le misure di mitigazione, la garanzia degli spazi di emergenza e di sicurezza, la salvaguardia degli aspetti bio/naturalistici sono costituiti dalla *valutazione ambientale strategica* applicata alla pianificazione e dalla *valutazione di impatto ambientale* applicata all'impiantistica, che richiedono la conoscenza degli strumenti di pianificazione (piani paesaggistici, piani di settore, piani di bacino, piani territoriali di coordinamento, piani regolatori comunali, ecc.), della normativa di settore, dei vincoli e dei gradi di tutela in vigore.

A queste conoscenze specifiche si aggiungono i criteri per la localizzazione degli impianti già codificati in specifici provvedimenti normativi, regolamentari, ecc. (all. 7.9).

Le *linee guida per l'acquisizione e l'organizzazione dei dati relativi alla gestione integrata dei rifiuti* evidenziano l'assenza di un organico data-base regionale per integrare le informazioni relative alla realizzazione degli impianti e per monitorare i risultati sulla produzione dei rifiuti, sulla raccolta differenziata e sull'esecuzione degli interventi programmati<sup>144</sup>.

Per superare tale grave deficienza viene prevista la costituzione di un *ufficio per l'attuazione del piano* presso il dipartimento acqua e rifiuti con i seguenti obiettivi: realizzare un sistema informativo territoriale del sistema di gestione integrata dei rifiuti per l'acquisizione coordinata dei dati afferenti all'impiantistica, pubblica e privata, e ai risultati della raccolta differenziata; di effettuare l'analisi e la valutazione dello stato di avanzamento dell'impiantistica; di sviluppare linee guida e interventi di educazione, formazione e comunicazione; di attuare un coordinamento permanente con i consorzi di filiera del Conai. Viene, altresì, proposto uno specifico regime sanzionatorio per i soggetti istituzionali che rifiutano od omettono di fornire informazioni e di esibire documenti e/o esibiscono documenti non veritieri, intralciano l'accesso e le ispezioni, violano gli obblighi stabiliti di informazione periodica.

Le *linee guida per la valutazione della qualità del sistema di gestione dei rifiuti solidi urbani* partono dal presupposto che per gestire i rifiuti solidi urbani efficientemente ed efficacemente è necessario adottare strumenti di monitoraggio delle modalità di svolgimento del servizio, delle disponibilità impiantistiche, del grado di soddisfacimento dell'utenza. L'approccio proposto è basato su due livelli di approfondimento: il primo, a scala provinciale e sub-provinciale, finalizzato a valutare la qualità del servizio di gestione dei rifiuti e, in particolare, di igiene urbana erogato dal gestore; il secondo, a scala regionale, rivolto a individuare le eventuali carenze negli interventi attuati in base ai contenuti del piano.

Le linee guida propongono l'utilizzo di indicatori di prestazione<sup>145</sup> per verificare il conseguimento degli obiettivi, responsabilizzare le utenze, valutare i servizi erogati, individuare le problematiche e i settori di

---

<sup>144</sup> La legge n° 9/2010 prevede che la Regione provvede *al monitoraggio, programmazione e controllo in ausilio all'Osservatorio nazionale sui rifiuti, di cui all'articolo 206 bis del decreto legislativo n° 152/2006*" (art. 1), annovera, tra le competenze regionali, *le forme di concertazione e di consultazione, anche mediante la costituzione di un tavolo tecnico istituzionale, allo scopo di garantire la massima diffusione e concertazione non vincolante sulle decisioni in materia di gestione dei rifiuti* (art. 2), dispone che *la SRR è tenuta alla trasmissione dei dati relativi alla gestione dei rifiuti con le modalità indicate dalla Regione nonché a fornire alla Regione ed alla Provincia territorialmente competente tutte le informazioni da esse richieste* (art. 8).

<sup>145</sup> In Europa, lo studio degli indicatori di prestazione nel campo della gestione dei rifiuti ha avuto un notevole sviluppo (Cost Action C18, 2004-2008) con le ricerche finanziate dall'International Water Association (IWA) nei settori delle acque e della depurazione; in ambito nazionale sono stati sviluppati insieme di indicatori per il servizio di gestione dei rifiuti volti ad

possibile intervento e predisporre conseguenti azioni riparatrici. Tali indicatori possono essere utilizzati sia dai singoli operatori, per valutare il livello del servizio erogato, che dagli organismi di controllo, politico tecnico-amministrativo, e dagli enti regolatori, con lo scopo di realizzare e implementare un sistema conoscitivo di informazione e osservazione, adatto a indagare globalmente la qualità del servizio, a valutare a scala regionale le azioni svolte sulla base delle previsioni del piano e, a scala provinciale e comunale, il livello di qualità ed efficienza raggiunto dal servizio di igiene urbana.

Gli indicatori sviluppati sono di *prestazione*, espressione delle dimensioni e delle variabili principali del servizio analizzato, finalizzati a fornire un panorama completo del servizio fornito, e di *contesto*, che supportano la lettura e l'interpretazione degli indicatori di prestazione, per valutare correttamente le prestazioni erogate.

Con specifico riferimento alla qualità del servizio, le linee guida evidenziano l'opportunità di effettuare anche delle analisi di *customer satisfaction* che consentano di individuare le dimensioni dello scarto tra il servizio effettivamente erogato, la qualità del servizio percepita e la qualità del servizio attesa, utilizzando il modello degli scostamenti, che, tra quelli proposti in letteratura per l'analisi della customer satisfaction, è il più consolidato (allegati 7.10); un valore dello scostamento elevato indica una propensione molto scarsa del cliente a utilizzare il servizio.

Secondo le linee guida, la *valutazione del servizio di igiene urbana a scala comunale* rappresenta un'attività complessa ma indispensabile per ridurre le vaste aree di inefficienza e di spreco; ai comuni è assegnato il compito di controllare l'esecuzione del contratto di servizio attivando, di concerto con la SRR e con il gestore, le misure per assicurare l'efficienza e l'efficacia del servizio e l'equilibrio economico e finanziario della gestione. A tale scopo viene definito un set di 110 indicatori, di cui 57 tecnico strutturali, 31 gestionali e 22 di customer satisfaction, che costituiscono il contenuto della banca dati a scala regionale (all. 7.11).

Gli indicatori di prestazione tecnico-strutturali e gestionali forniscono le informazioni necessarie a definire l'efficienza e l'efficacia<sup>146</sup> con cui vengono erogati i servizi di igiene urbana per condurre, all'interno dell'organizzazione, analisi comparative di benchmarking sulle prestazioni rese nel tempo e per misurare il grado di conformità della gestione con le condizioni contrattuali; gli stessi costituiscono, in parte, il contenuto della banca dati sviluppata a scala regionale per la raccolta dei dati e delle informazioni utili alla gestione dei rifiuti. E' compito dei comuni fornire e aggiornare con cadenza trimestrale i valori di ciascun indicatore alle province e alla società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti per l'ATO di pertinenza.

A scala provinciale la valutazione del servizio di gestione dei rifiuti comprende il monitoraggio delle modalità di gestione e degli obiettivi specifici previsti nel piano e gli indicatori contribuiscono a fornire il quadro coerente di riferimento per comparare le prestazioni dei gestori, a individuare le attività che necessitano di miglioramento, a tutelare gli interessi degli utenti e a rappresentare in modo esaustivo lo stato di fatto della gestione nella provincia.

La metodologia per la valutazione della qualità dei servizi pubblici è stata sviluppata sulla base degli studi e delle analisi delle misure della qualità svolti presso l'Università degli studi di Catania nel 2008 e prevede in primo luogo la valutazione dei fattori di influenza sul settore dei rifiuti urbani sulla base delle caratteristiche del servizio offerto e dell'area esaminata, e, quindi, la valutazione delle caratteristiche tecniche/strutturali e organizzative del servizio e del livello di soddisfazione del cliente.

Gli indicatori introdotti nel piano coinvolgono i diversi aspetti del servizio di gestione integrata dei rifiuti e precisamente: le caratteristiche tecnico-strutturali, le caratteristiche gestionali e le informazioni relative alla customer satisfaction; in particolare sono stati selezionati 66 indicatori per le caratteristiche tecnico-strutturali, 31 per le caratteristiche gestionali e 22 per le informazioni relative alla customer satisfaction. Alla fase di raccolta e di elaborazione degli indicatori, segue una verifica a campione dell'affidabilità delle indagini sugli aspetti più rilevanti del servizio (allegati 7.12 e 7.13).

---

indagare la qualità del servizio globalmente, compresi gli impatti ambientali (APAT 2003, 2004; Dipartimento di ingegneria civile e ambientale, 2003, 2005).

<sup>146</sup> Per *efficienza* si intende il livello di utilizzo delle risorse aziendali per la fornitura di un servizio in conformità con prefissati parametri quali-quantitativi; per *efficacia* si intende il livello di raggiungimento degli obiettivi prefissati (sia quelli normativi, legislativi e regolamentari che quelli concordati tra le parti contrattuali).

La raccolta dei dati e delle informazioni sui comuni di ciascuna provincia permette di esprimere una valutazione complessiva sulle caratteristiche tecnico-strutturali del servizio erogato dalle aziende e di individuare gli interventi necessari ai fini del suo miglioramento per quegli aspetti che, eventualmente, dovessero presentare elementi di criticità.

Per valutare l'attuazione della pianificazione a scala regionale, le linee guida prevedono l'uso di cinque gruppi di indicatori: il gruppo di indicatori relativo alla gestione dei rifiuti urbani ha lo scopo di fornire informazioni sui quantitativi prodotti e sulle infrastrutture esistenti, nonché di rappresentare sinteticamente la potenzialità (tonnellate di rifiuti trattate o trattabili) degli impianti, in esercizio e programmati, per individuare e rimuovere le eventuali difficoltà nelle diverse fasi del servizio; il gruppo di indicatori attinenti lo smaltimento rifiuti in discarica ha lo scopo di rappresentare lo stato di fatto e le capacità residue degli impianti in esercizio; il gruppo di indicatori dedicato della raccolta differenziata sia in termini territoriali (provinciale e sub-provinciale), sia in termini di frazioni merceologiche è finalizzato al monitoraggio di tale attività che costituisce obiettivo principale, specie nella fase di emergenza; il gruppo di indicatori impianti fornisce un quadro sullo stato dell'impiantistica esistente per supportare la programmazione di nuove infrastrutture (tipologie di trattamento, potenzialità, ecc.); il gruppo di indicatori dedicato a monitorare i costi del servizio erogato, che prendono spunto dalle voci di costo indicate nel d.p.r. n° 158/1999 "Regolamento recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti." Complessivamente sono stati selezionati 64 indicatori, di cui 7 per la gestione dei rifiuti urbani, 3 per il monitoraggio delle attività, 13 per lo smaltimento dei rifiuti in discarica, 13 per la raccolta differenziata, 9 per gli impianti e 19 per i costi (all. 7.14).

La *determinazione normalizzata della sostenibilità della tariffa*<sup>147</sup> è stata sviluppata attraverso la ricognizione degli aspetti economico-finanziari e tecnico infrastrutturali, in via presuntiva e, pertanto, la determinazione del prezzo medio regionale del recupero e dello smaltimento fa riferimento al contesto nazionale<sup>148</sup> (tab. 7.4).

Tabella 7.4: Indicatore presuntivo del prezzo regionale medio del recupero e dello smaltimento dei rifiuti urbani

Tipologia impiantistica	Valore (€/tonn.)		
	minimo	massimo	medio
Discarica	61,60	92,40	77,00
Compostaggio organico da raccolta differenziata	52,80	79,20	66,00
Preselezione indifferenziato e stabilizzazione	72,00	108,00	90,00
Termovalorizzazione	80,00	120,00	100,00

Fonte dati: Piano gestione rifiuti del 2012

Le linee guida sul piano di azione della sostenibilità ambientale nella pubblica amministrazione e del riuso e riutilizzo delle materie prime-seconde richiamano preliminarmente gli aspetti normativi, regolamentari e programmatici, comunitari<sup>149</sup> e nazionali<sup>150</sup>

<sup>147</sup> L'art. 9 della legge n° 9/2010 stabilisce che il piano regionale dei rifiuti fissa i criteri della stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti urbani e dei costi di investimento del sistema impiantistico regionale.

<sup>148</sup> Di significativo supporto alla formulazione dell'indicatore presuntivo del prezzo regionale medio del recupero e dello smaltimento dei rifiuti urbani è stato il "Rapporto sulle tecniche di trattamento dei rifiuti urbani in Italia" redatto dall'ENEA e da Federambiente.

<sup>149</sup> La Commissione europea ha chiarito le modalità con le quali introdurre il GPP (*green public procurement*, meglio conosciuto come *acquisti verdi nella pubblica amministrazione*) con le direttive 2004/18/CE del 31 marzo 2004 e 2004/17/CE del 31 marzo 2004) ed ha pubblicato nell'agosto 2004 il manuale "Acquistare Verde! Un Manuale sugli Appalti Pubblici ecocompatibili".

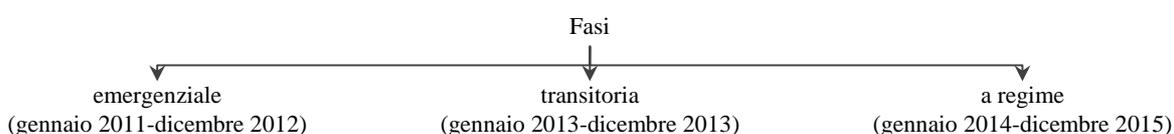
<sup>150</sup> Il d.m. 8 maggio 2003, n° 203, stabilisce che le regioni adottino disposizioni che " (...) garantiscano che manufatti e beni realizzati con materiale riciclato coprano almeno il trenta per cento del fabbisogno annuale". Il d.lgs. n° 163/2006, "Codice dei contratti pubblici" stabilisce, all'art. 2, la possibilità di "(...) subordinare il principio di economicità, a criteri ispirati a esigenze sociali, alla tutela dell'ambiente e della salute e alla promozione dello sviluppo sostenibile". Il piano di azione-obiettivo di servizio III 2007/2013 (delibera CIPE n° 82 del 3 agosto 2007), al punto 6.1 circa le azioni previste e loro articolazione territoriale, prevede per lo specifico tema, l'intervento E "acquisti verdi per la pubblica amministrazione

Secondo le linee guida, in previsione di un rafforzamento di interventi della sostenibilità ambientale su scala nazionale, anche tramite la definizione di una strategia italiana sulla politica integrata dei prodotti, lo sviluppo del G.P.P. in Sicilia, contestualmente alla crescita della raccolta differenziata, può rappresentare un settore trainante per l'economia regionale attraverso la creazione di nuove imprese nel settore, la formazione di nuove figure professionali specialistiche e di realtà occupazionali stabili nel tempo ed economicamente sostenibili, la ricerca scientifica per l'impiego di nuovi materiali provenienti dal riciclo dei rifiuti.

La terza sezione della relazione “*il nuovo piano dei rifiuti*”, è suddivisa nei capitoli V,VI e VII, che espongono la *metodologia adottata*, gli *interventi previsti* e i *cronoprogrammi di attuazione* e il *piano economico*.

Il piano individua obiettivi, criteri, linee di azione e strumenti sulla base del modello organizzativo definito dalla legge regionale n° 9/2010 (all. 7.15), secondo un'articolazione temporale suddivisa in tre fasi (fig. 7.7) e demanda ai piani d'ambito, da redigere a cura delle SRR, la progettazione esecutiva.

Figura 7.7: Articolazione temporale del piano



Per il superamento della *fase di emergenza* (gennaio 2011-dicembre 2012) è stato elaborato un piano di interventi preliminari (tab. 7.5) da avviare a cura del commissario delegato nel breve periodo per garantire, innanzitutto, la possibilità di conferire i rifiuti in discarica nell'intero territorio regionale e negli ambiti provinciali, mediante idonei sistemi di raccolta differenziata, compatibili ed economicamente sostenibili, procedendo prioritariamente con l'individuazione e l'attuazione degli interventi nei capoluoghi di provincia, per intercettare una quantità cospicua di rifiuti prodotti, procedendo contestualmente con l'avvio delle attività di pianificazione e progettazione per il raggiungimento degli obiettivi della fase transitoria e di regime.

Tabella 7.5: Piano di interventi per il superamento della fase di emergenza a cura del commissario delegato

Oggetto	Azioni	Scadenza temporale	
Attività conoscitiva	Aggiornamento della ricognizione di campo sull'impiantistica esistente, sulle condizioni operative e sulle necessità di adeguamento funzionale	mesi 6	
Impianti di pretrattamento	Ricognizione degli impianti realizzati e non in esercizio, con avvio delle procedure di recupero dei finanziamenti erogati in caso di mancata attivazione entro mesi sei		
	Istanze di autorizzazione complete della documentazione	✓ Completamento procedure di autorizzazione ✓ Collaudo	mesi 6 mesi 12
	Completamento delle procedure per la realizzazione e la gestione di nuovi impianti da realizzare nei comprensori sprovvisti		mesi 6
	Avvio delle procedure di penalità avverso alle discariche che non hanno completato la realizzazione, o non hanno definito o non hanno avviato l'iter autorizzatorio degli impianti di pretrattamento da commisurare in misura proporzionale ai tempi necessari all'adeguamento		immediata

*finalizzati alla prevenzione dei rifiuti*". Il Ministero dell'ambiente, con d.m. 11.04.2008, ha approvato il *piano di azione nazionale (PAN)* per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione, che definisce una strategia nazionale volta a diffondere pratiche di GPP presso gli enti pubblici, mirata ad aumentare il volume di "acquisti verdi" e a rendere più efficace possibile l'effetto leva così generato, per cambiare modelli di produzione e di consumo anche privati, nella direzione della sostenibilità ambientale.

Segue Tabella 7.5: Piano di interventi per il superamento della fase di emergenza a cura del commissario delegato

Oggetto	Azioni	Scadenza temporale
Recupero di materia e di energia dal RUR	<p>Completamento procedura delle richieste pubbliche di manifestazione d'interesse</p> <p>Verifica della sostenibilità economica delle proposte, preliminarmente all'avvio delle procedure di autorizzazione</p> <p>Avvio delle procedure di gara pubblica, in caso di mancanza di manifestazioni di interesse in uno o più ambiti territoriali</p>	mesi 6
Utilizzo del CSS in impianti esistenti	<p>Avvio e completamento procedura delle richieste pubbliche di manifestazione d'interesse</p> <p>Avvio e completamento dell'iter autorizzatorio a favore dei soggetti interessati</p>	mesi 6
Utilizzo del CSS in impianti dedicati	Avvio e completamento della ricognizione puntuale delle autorizzazioni concesse o in fase di concessione per impianti di valorizzazione energetica del CSS e definizione dei termini temporali per la messa in esercizio	mesi 3
	Avvio e completamento delle procedure di individuazione delle aree idonee alla realizzazione di eventuali impianti di valorizzazione energetica	mesi 6
	Avvio e completamento delle richieste pubbliche di manifestazione di interesse per la realizzazione di tali impianti	mesi 6
	Definizione delle procedure di gara e avvio dei relativi bandi	mesi 1 <sup>151</sup>
Banche dati	Creazione di una banca dati unitaria su supporto GIS (sistema informativo computerizzato) dove confluiscono tutti i dati di interesse relativi alla gestione integrata dei rifiuti, con obbligo, da parte degli uffici interessati di comunicazione delle informazioni relative alle proprie competenze	mesi 6
Discariche	<p>Assicurazione negli ambiti provinciali di una capacità di conferimento per almeno tre anni determinata con l'attuale produzione di rifiuti e livello di raccolta differenziata</p> <p>Rilascio di autorizzazioni per nuovi abbancamenti in discarica esclusivamente per il soddisfacimento dei requisiti di cui sopra</p>	immediata
Piani	Definizione dei piani comunali di raccolta e della raccolta differenziata sia su scala comunale che su scala d'ambito	mesi 6
	Predisposizione dei piani d'ambito esecutivi	mesi 6
	Predisposizione di un piano di azione per la prevenzione e la riduzione della produzione di rifiuti	mesi 6
	Predisposizione del piano di gestione dei rifiuti inerti e dei materiali contenenti amianto	mesi 6
	Pianificazione della collocazione di mercato delle frazioni di secco differenziate	mesi 6
	Integrazione del piano di gestione con la pianificazione di dettaglio per le isole minori per le quali si prevede l'accorpamento all'ATO delle province di appartenenza	mesi 3
Raccolta differenziata	<p>Promozione ed organizzazione di forme di raccolta e gestione di frazioni di rifiuti differenziati anche con l'intervento di soggetti privati</p> <p>Avvio dell'attività di raccolta differenziata eseguita secondo le procedure indicate nelle linee guida del piano e delle procedure sanzionatorie nei confronti degli ambiti comunali o sovra comunali che non abbiano provveduto all'avvio della raccolta differenziata, nonostante l'esistenza degli impianti a servizio della stessa</p>	

<sup>151</sup> Dalla fase relativa alla manifestazione di interesse per l'utilizzazione del CSS in impianti esistenti come cementerie e/o centrali.

Segue Tabella 7.5: Piano di interventi per il superamento della fase di emergenza a cura del commissario delegato

Oggetto	Azioni	Scadenza temporale
Centri di raccolta comunali, isole ecologiche, stazioni di trasferimento	Potenziamento del sistema piattaforme di selezione, centri di raccolta comunali, isole ecologiche, per il conseguimento dei livelli di raccolta differenziata fissati	
	Progettazione e realizzazione di una articolata rete di stazioni di trasferimento interconnesse con i centri comunali di raccolta	mesi 12
Impianti	Realizzazione degli impianti di recupero e riduzione del rifiuto conferito in discarica presso le discariche in esercizio e di prossima realizzazione	mesi 24
	Realizzazione degli impianti di biostabilizzazione complementari ai suddetti impianti di preselezione al fine di garantire il totale trattamento della frazione organica del RUR	mesi 24
	Realizzazione degli impianti di compostaggio al fine di garantire il totale trattamento della frazione organica da raccolta differenziata	mesi 24
	Valutazione sull'opportunità di procedere alla riconversione e rifunionalizzazione di impianti precedentemente autorizzati ed esistenti per contribuire nell'immediato al conseguimento degli obiettivi (es. riconversione di vecchi impianti TMB in impianti per la produzione di CSS)	
	Avvio, ove necessario, della progettazione preliminare finalizzata alla concessione per progettazione, realizzazione e gestione degli impianti di trattamento del percolato necessari, nonché con la realizzazione degli impianti stessi	mesi 12

La *fase transitoria* (gennaio 2013 - dicembre 2013) prevede un monitoraggio continuo finalizzato all'aggiornamento delle infrastrutture realizzate e/o in corso di realizzazione e dell'evoluzione delle attività di raccolta differenziata, l'attuazione degli interventi strutturali e non strutturali per il raggiungimento del 45% di raccolta differenziata entro il 2013 e l'avvio di quelli necessari per il raggiungimento del 65% entro il 2015; include, inoltre, la prosecuzione della realizzazione degli impianti di preselezione, biostabilizzazione e valorizzazione energetica per il circuito del rifiuto urbano residuo e delle piattaforme di selezione del secco e degli impianti di compostaggio per il circuito della raccolta differenziata, già avviati nella fase precedente.

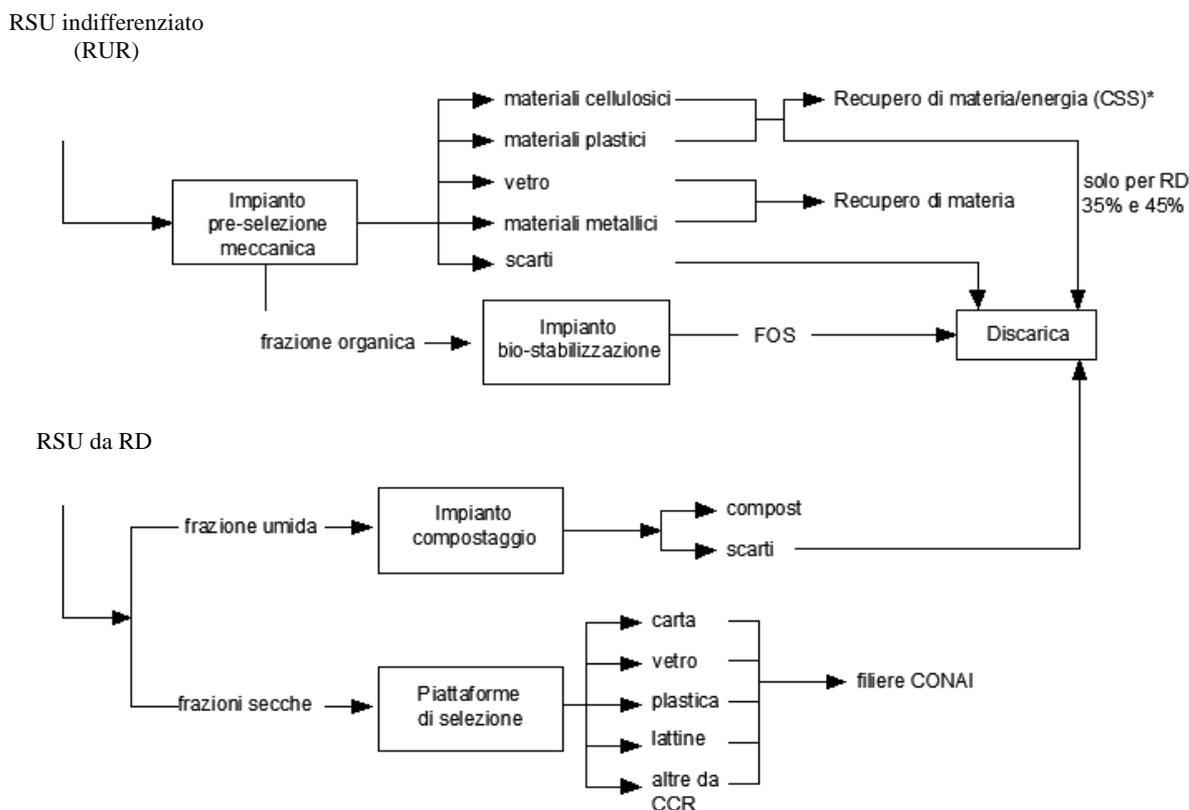
La *fase a regime* (gennaio 2014 - dicembre 2015) prevede la continuazione del monitoraggio delle infrastrutture realizzate e/o in corso di realizzazione e dell'evoluzione delle attività di raccolta differenziata, il completamento degli interventi strutturali e non strutturali per il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata, l'ultimazione e il collaudo degli eventuali impianti di valorizzazione energetica dei rifiuti.

Il sistema di gestione integrata dei rifiuti adottato nel piano prevede, in ingresso, due flussi principali: il rifiuto indifferenziato e il rifiuto differenziato. Il rifiuto indifferenziato viene inviato ad impianti di trattamento, quali la preselezione meccanica, in grado di separare la frazione secca dalla frazione umida; la frazione secca, suddivisa in carta, plastica, vetro e metalli, viene avviata al recupero di materia o di energia, quella umida ad altri ulteriori processi di trattamento/recupero, quali la biostabilizzazione, per la produzione di frazione organica stabilizzata. La frazione umida del rifiuto differenziato viene indirizzata ad impianti di compostaggio, mentre la frazione secca del rifiuto differenziato (carta, plastica, vetro e metalli) alla filiera CONAI per il riutilizzo (fig. 7.8).

Le tipologie degli impianti individuati sono: preselezione meccanica del rifiuto indifferenziato, biostabilizzazione della frazione organica del rifiuto indifferenziato, compostaggio della frazione organica da raccolta differenziata, recupero di materia e di energia dalla frazione secca del rifiuto urbano residuo, discarica.

Sulla base dei dati di produzione di rifiuti urbani, della composizione merceologica tipo dei rifiuti e in funzione delle percentuali di raccolta differenziata fissate come obiettivi per le diverse fasi temporali, sono state valutate le potenzialità di trattamento dei diversi impianti necessarie per la fase di regime per tutte le province siciliane e la potenzialità degli eventuali impianti di valorizzazione energetica sub comprensoriali in grado di trattare gli scarti ad alto potere calorifico a servizio dell'intero territorio regionale.

Figura 7.8: Schema di flusso del sistema di gestione integrata rifiuti del piano



Elaborazione: Piano di gestione dei rifiuti, giugno 2012

In particolare sulla base della stima della produzione di rifiuti per il periodo 2012-2015, sono stati calcolati per le due linee di trattamento (raccolta differenziata e indifferenziato) i singoli flussi in funzione dello scenario di raccolta differenziata scelto e, in conseguenza, la potenzialità di trattamento degli impianti necessari alla selezione, al trattamento e al conferimento dei rifiuti; note le potenzialità di trattamento necessarie per la fase di regime e quelle disponibili (impianti operativi, in fase di collaudo, in corso di autorizzazione), è stata calcolata la potenzialità degli impianti da realizzare.

Le verifiche quantitative sono state condotte sulle necessità regionali complessive e, in diversi punti, sono sviluppate a un livello di maggiore risoluzione, fornendo, ad esempio, le verifiche di congruità delle capacità di discarica a livello provinciale.

I fattori che influenzano l'attuazione del modello sopra delineato sono stati identificati nei seguenti: tempi di realizzazione degli impianti e dei sistemi di recupero di materia e dei sistemi di utilizzo del combustibile solido secondario (siano essi adeguamenti di impianti esistenti o nuovi impianti dedicati)<sup>152</sup>; la sostenibilità economica

<sup>152</sup> L'attuazione del piano, in particolare, si basa sui seguenti presupposti: tempi per la realizzazione di nuovi impianti dedicati all'utilizzo del combustibile solido secondario pari complessivamente a circa 5 anni; obiettivo di raccolta differenziata del 35% perseguito entro dicembre 2011 nelle province con l'impiantistica pronta; rispetto, se non addirittura riduzione, dei tempi di attuazione degli obiettivi di raccolta differenziata nella fase transitoria e in quella a regime; tempi per l'avvio e la messa a regime degli impianti di pretrattamento dei rifiuti post-raccolta contenuti entro il limite massimo di 24 mesi; tempi per le procedure di attuazione dell'eventuale valorizzazione energetica del combustibile solido secondario in impianti esistenti, a seguito di manifestazione di interesse, contenuti entro il limite massimo di 24 mesi.

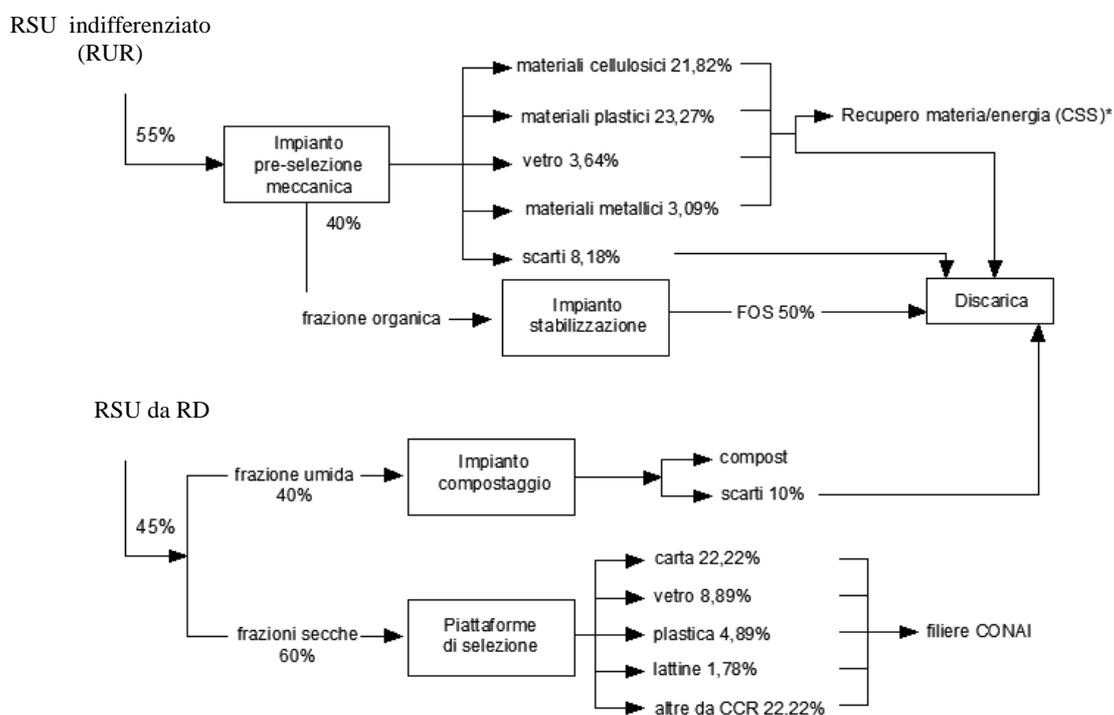
delle singole iniziative promosse nell'ambito delle direttive indicate<sup>153</sup>; il coinvolgimento dei privati nella realizzazione degli interventi infrastrutturali, espresso inizialmente attraverso l'adesione a manifestazioni di interesse indette dalla Regione e, in mancanza totale o parziale di tale coinvolgimento, l'avvio di procedure di realizzazione delle infrastrutture da parte di enti pubblici.

La *valutazione dei fabbisogni impiantistici di carattere regionale in funzione delle diverse fasi temporali* è stata effettuata sulla base dell'analisi dei dati relativi alla produzione annua di rifiuti.

Le elaborazioni sono state eseguite mediante foglio di calcolo, strutturato sulla base dello schema di flusso e dei livelli percentuali di raccolta differenziata adottati per la fase transitoria e di regime, e hanno previsto la definizione delle quantità di rifiuto (esprese in tonn./giorno), da inviare agli impianti di preselezione meccanica, di stabilizzazione, di compostaggio, di recupero materia/energia e alle discariche.

Le figure 7.9 e 7.10 e la tabella 7.6 riportano lo schema di flusso adottato con l'indicazione della composizione merceologica della raccolta differenziata e del rifiuto urbano residuo (in termini percentuali) e gli esiti delle elaborazioni al variare della percentuale di raccolta differenziata.

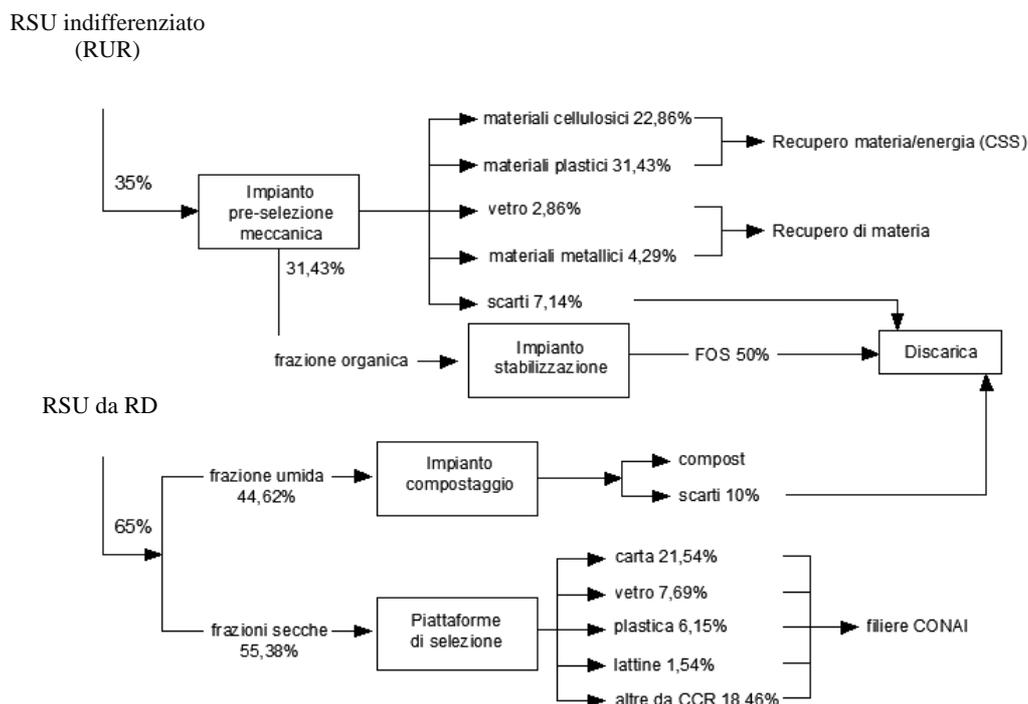
Figura 7.9: Schema di flusso del sistema di gestione integrata rifiuti del piano con livello di raccolta differenziata del 45%



Elaborazione: Piano di gestione dei rifiuti, giugno 2012

<sup>153</sup> Si è proceduto ad una valutazione dei costi e dei ricavi di ogni singola attività, in modo da determinarne la ricaduta economica sulla collettività, ovvero la sostenibilità socio-economica del territorio interessato.

Figura 7.10: Schema di flusso del sistema di gestione integrata rifiuti del piano con livello di raccolta differenziata del 65%



Elaborazione: Piano di gestione dei rifiuti, giugno 2012

Tabella 7.6: Calcolo dei flussi - Elaborazioni effettuate a livello regionale

Fase	Frazione ingresso	Destinazione	Quantità	
			(t./anno)	(t./giorno)
Transitoria (livello di R.D. 45%, dicembre 2013)	Frazione secca da RD	Impianti CONAI	702.485	1925
	Frazione umida da RD	Impianti di compostaggio per organico da RD	468.324	1283
	RUR	Impianti di preselezione meccanica RUR	1.430.989	3921
	Organico in uscita da impianto di preselezione meccanica	Impianti di stabilizzazione	572.396	1568
	Materiale celluloso e plastico in uscita da impianto di preselezione meccanica	Avvio a recupero di materia di materiale celluloso e plastico (in subordine valorizzazione energetica)	516.197	1414
	Materiale metallico e vetro in uscita da impianto di preselezione meccanica	Avvio a recupero di materiale metallico e vetro	96.267	264
	Scarti	Discarica	579.160	1587
A regime (livello di R.D. 65%, dicembre 2015)	Frazione secca da RD	Impianti CONAI	936.647	2566
	Frazione umida da RD	Impianti di compostaggio per organico da RD	754.521	2067
	RUR	Impianti di preselezione meccanica RUR	910.629	2495
	Organico in uscita da impianto di preselezione meccanica	Impianti di stabilizzazione	286.198	784
	Materiale celluloso e plastico in uscita da impianto di preselezione meccanica	Avvio a recupero di materia di materiale celluloso e plastico (in subordine valorizzazione energetica)	395.473	1083
	Materiale metallico e vetro in uscita da impianto di preselezione meccanica	Avvio a recupero di materiale metallico e vetro	65.045	178
	Scarti	Discarica	382.464	1048

Fonte dati: Piano regionale dei rifiuti, giugno 2012

Rispetto ai dati riportati nella tabella con riferimento all'avvio a recupero di materiale celluloso e plastico è stato considerato che l'80% è costituito dal materiale celluloso e plastico in uscita da impianto di preselezione meccanica e il restante 20% è costituito dagli scarti derivanti da trattamenti di affinamento di tale materiale celluloso e plastico prima del suo avvio a recupero; allo stesso modo con riferimento allo smaltimento in discarica sono stati considerati gli scarti in uscita dagli impianti di compostaggio (10% dell'umido in ingresso), la frazione organica stabilizzata prodotta dagli impianti di stabilizzazione (50% dell'organico in ingresso), gli scarti derivanti da trattamenti di affinamento del materiale celluloso e plastico in uscita dagli impianti di preselezione meccanica (20% del materiale celluloso e plastico in ingresso).

Il piano contiene le previsioni del *programma per l'adeguamento delle discariche*, adottato con disposizione n° 164 del 19 dicembre 2011 del commissario delegato, con l'obiettivo di assicurare una capacità di abbancamento in discarica per il triennio 2012-2014, tenendo conto dei seguenti criteri:

- prevedere ampliamenti di discariche esistenti adeguate ai sensi del d.lgs. n° 36/2003;
- individuare soluzioni che limitino i costi di infrastrutturazione;
- operare su siti sui quali sia accertata l'assenza di problematiche ambientali rilevanti per escludere la necessità di interventi di bonifica e/o messa in sicurezza permanente;
- prevedere interventi integrati con le previsioni di infrastrutturazione impiantistica a regime (discariche per i sovvalli degli impianti di pretrattamento e trattamento);
- limitare interventi che necessitano di investimenti su fondi pubblici, prevedendo esclusivamente anticipazioni di capitali;
- prevedere soluzioni che concorrano al contenimento delle tariffe di conferimento;
- favorire soluzioni con iter autorizzativi avviati o completati.

In particolare sulla base dei dati di ISPRA, relativi all'anno 2009 è stata rideterminata la volumetria necessaria in discarica del *programma per l'adeguamento delle discariche* per il triennio 2012-2014 (tabb. 7.7 e 7.8).

*Tabella 7.7: Rifiuti conferiti e volumetria necessaria per il conferimento in discarica dei rifiuti urbani per tre anni (al tasso di conferimento dell'anno 2009)*

Prov.	Quantità di rifiuto conferito in discarica (tonn./anno)	Volumetria necessaria per tre anni* (mc)
AG	204.311	842.784
CL	113.796	469.409
CT	574.016	2.367.816
EN	65.672	270.898
ME	309.129	1.275.156
PA	608.745	2.511.072
RG	139.298	574.605
SR	196.331	809.864
TP	200.569	827.348
Totale		9.948.950

\* Valore calcolato ipotizzando un peso specifico dei rifiuti abbancati pari a 0,8 tonnellate/m<sup>3</sup> e un coefficiente di ricoprimento pari a 1,1.

Fonte dati: Piano regionale dei rifiuti, giugno 2012

Tabella 7.8: Determinazione del deficit e surplus di volumetria in discarica per il conferimento in discarica dei rifiuti urbani per il triennio 2012-2014

Prov.	Volumetria discariche (mc)			
	residuo al 31 Dic. 2011	totale disponibile	fabbisogno	deficit per provincia
AG	2.903.000	842.784	0	2.060.216
CL	221.198	469.409	248.211	
CT	3.185.480	2.367.816	0	817.664
EN	0	270.898	270.898	0
ME	1.265.000	1.275.156	10.156	0
PA	1.828.500	2.511.072	682.572	0
RG	204.618	574.605	369.987	0
SR	833.287	809.864	0	23.423
TP	492.514	827.348	334.834	0
Totale	10.933.597	9.948.950	1.916.657	2.901.303

\*Deficit per tre anni (valore calcolato ipotizzando un peso specifico dei rifiuti abbancati pari a 0,8 tonnellate/m<sup>3</sup> e un coefficiente di ricoprimento pari a 1,1).

Fonte dati: Piano regionale dei rifiuti, giugno 2012

Dai calcoli effettuati è emersa la necessità di individuare volumetrie aggiuntive di abbancamento in cinque delle nove province siciliane (Caltanissetta, Enna, Palermo, Ragusa e Trapani) per garantire lo smaltimento in discarica per tre anni secondo il principio di autosufficienza degli ATO ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge regionale n° 9/2010 e dell'art. 200 del d.lgs. n° 152/2006l (tab. 7.9).

Tabella 7.9: Individuazione volumetrie ampliamenti discariche pubbliche per il conferimento dei rifiuti solidi urbani per il triennio 2012-2014

Prov.	Deficit di volumetrie * (m <sup>3</sup> )	Soluzione prevista		Volumetria (m <sup>3</sup> )
		comune	località	
CL	244.040	Gela	Timpazzo	600.000
EN	275.529	Nicosia		200.000
		Enna	Cozzo Vuturo (ampliamento)	416.000
PA	620.434	Palermo	Bellolampo (lotto VI, vasca)	1.300.000
		Castellana Sicula	Balza di Cetta	120.000
RG	385.587	Ragusa	Cava dei Modicani (ampliamento)	99.000
		Vittoria	Pozzo Bollente (ampliamento)	60.000
		Scicli	San Biagio (ampliamento)	125.000
TP	448.206	Alcamo	Vallone Monaco	120.000
		Trapani	Montagnola Cuddia della Borranea	618.500
		Campobello di Mazara	(ampliamento)	250.000

\*Deficit per tre anni

Fonte dati: Piano regionale dei rifiuti, giugno 2012

Dopo l'approvazione del programma di adeguamento non sono previsti ampliamenti di discariche esistenti e realizzazioni di discariche nuove non inserite nel programma (o se inserite con volumetria differente), salvo che per situazioni di emergenza.

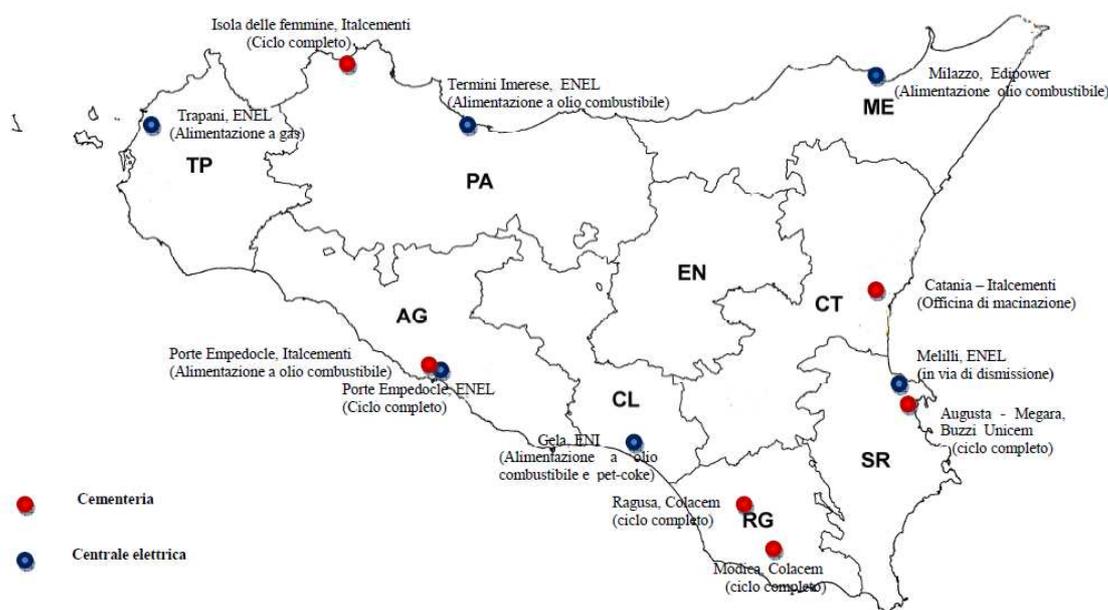
Il piano prevede che il combustibile solido secondario eventualmente prodotto negli impianti di pretrattamento (da realizzare secondo le necessarie specifiche concordate dagli utilizzatori), potrà essere inviato a impianti esistenti (centrali, cementifici, ecc.) da individuare nella fase emergenziale e, solo per la parte eccedente, potrà essere destinato a impianti di valorizzazione energetica di ambito provinciale realizzati su iniziativa di privati.

Tale indicazione è motivata dalla convenienza di non contrapporsi all'incremento delle raccolte differenziate, come invece avviene nel caso di impianti dedicati, e di limitare impatti ambientali e sociali causati dalla costruzione di nuovi impianti.

Gli insediamenti industriali dotati di impianti di produzione di calore e/o di energia che possono utilizzare il combustibile solido secondario in co-combustione con combustibili tradizionali sono essenzialmente: le centrali termoelettriche con gruppi termici alimentati a carbone e le cementerie appositamente adeguate per l'utilizzo di tale combustibile.

Nella figura 7.11 è riportata la dislocazione sul territorio regionale delle centrali termoelettriche e delle cementerie, con l'indicazione della proprietà e del tipo di alimentazione e del ciclo.

Figura 7.11: Dislocazione e caratteristiche delle centrali termoelettriche e delle cementerie associate ATEC



Fonte dati: Piano regionale dei rifiuti, giugno 2012

Nessuna delle centrali termoelettriche esistenti in Sicilia è dotata di gruppi alimentati a carbone, unico combustibile compatibile per la co-combustione con il combustibile solido secondario, come anche previsto dalla normativa italiana. Solo la centrale ENI di Gela utilizza il pet-coke, combustibile con caratteristiche simili al carbone, mentre quella di Trapani è del tipo "turbogas", ovvero alimentata a gas metano e potrebbe, eventualmente, essere presa in considerazione per l'utilizzo di syn-gas prodotto da impianti di gassificazione del combustibile solido secondario.

Dal raffronto tra le potenzialità termiche di tali centrali (nell'ipotesi che ognuna di esse trasformi un solo gruppo termico a carbone) e la quantità di combustibile solido secondario utilizzabile, emerge che esse sarebbero sufficienti a smaltire con valorizzazione energetica tutto il combustibile prodotto nelle condizioni a regime previste nel piano. La fattibilità di tale soluzione, ancorché assunta la disponibilità di ENEL, ENI ed ERGMED di procedere alla trasformazione dei gruppi termici da olio combustibile a carbone, dovrebbe in ogni caso essere valutata in termini di tempi e costi.

Secondo l'AITEC, la quantità totale di cemento prodotto in Sicilia è passato dal 2008 al 2009 da circa 3,5 a 2,7 milioni di tonnellate (-23,5%) a causa soprattutto della crisi del settore edile; dai consumi energetici relativi a tale produzione di cemento si può desumere una capacità di utilizzo complessivo di combustibile solido secondario oscillante da 250 a 300 mila tonn./anno.

Fatta salva la verifica sulla capacità di esitare le suddette quantità di combustibile solido secondario presso cementifici e centrali e tenuto anche conto di quanto ulteriormente intercettato dalle filiere di recupero di materia sul rifiuto urbano residuo, il quantitativo eccedente di combustibile solido secondario potrà essere impiegato, in alternativa, nell'alimentazione di impianti dedicati (tipo a pirolisi, gassificazione, o altre tecnologie evolute) di dimensioni compatibili con ciascun ambito territoriale ottimale (provinciale), che assicurino la massima protezione ambientale e la migliore salvaguardia della salute e la cui realizzazione sarà legata alle risultanze positive delle manifestazioni d'interesse alla sostenibilità della tariffa in ambito provinciale e all'idoneità dei siti prescelti dal punto di vista economico ed ambientale. La potenzialità di trattamento di impianti interprovinciali di valorizzazione energetica delle frazioni combustibili di rifiuto, nell'ipotesi di un loro inserimento nel sistema, è stimata pari a circa 1.100 tonn/giorno per un livello di raccolta differenziata del 65%.

Nell'ottica dell'integrazione del sistema di gestione dei rifiuti per l'intero territorio siciliano, il piano prevede la realizzazione a scala regionale di almeno 3 impianti per il trattamento del percolato prodotto dalle discariche, al servizio rispettivamente dell'area occidentale, dell'area centrale e dell'area orientale dell'isola; l'ubicazione di tali impianti è prevista presso le principali piattaforme di pretrattamento/smaltimento dei rifiuti per limitarne il trasporto. I costi di realizzazione di un impianto con potenzialità di 250 m<sup>3</sup>/giorno, tale da permettere il raggiungimento dei limiti tabellari indicati nel d. lgs. n° 152/06, sono stimati in circa 5,5 milioni di euro nel caso di smaltimento sul suolo e in circa 3,5 milioni di euro nel caso di smaltimento su corpo idrico superficiale.

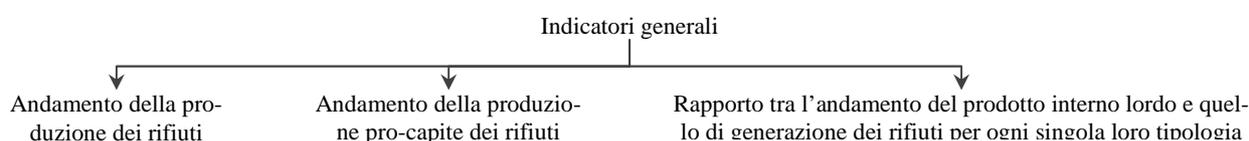
Tra le misure contenute nel piano, notevole importanza riveste il *programma per la prevenzione della produzione dei rifiuti*<sup>154</sup> che persegue i seguenti obiettivi: approfondire il quadro normativo di riferimento; descrivere l'inquadramento territoriale; definire le caratteristiche quali-quantitative della produzione dei rifiuti; individuare i soggetti coinvolti nell'ambito della prevenzione, definendo le relazioni tra gli stessi e il ruolo svolto da ciascuno; prevenire qualitativamente e quantitativamente i rifiuti prodotti sull'intero territorio regionale attraverso l'indicazione delle modalità e dei processi di riduzione alla fonte della produzione e della pericolosità dei rifiuti; individuare azioni tese a prevenire la produzione di rifiuti specifiche della realtà siciliana; definire le tempistiche di realizzazione delle attività previste nel programma.

Il Programma esamina, in particolare, le peculiarità del territorio con riferimento alle caratteristiche climatiche, geo-morfologiche e socio-economiche e riporta i dati sulla produzione dei rifiuti (pro capite regionale e provinciale), descrivendo la tipologia di rifiuto prodotto. Tale quadro conoscitivo introduce l'argomento della prevenzione, descrivendo dettagliatamente i soggetti, i ruoli e le relative interazioni per garantire sinergie significativi. Particolare attenzione è rivolta agli operatori locali (amministratori pubblici locali e soggetti gestori dei servizi di igiene urbana) per i quali il programma è destinato a rappresentare un supporto per la progettazione e la realizzazione di strategie e di azioni di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti.

Il programma definisce poi una metodologia di intervento che comprende misure e azioni; ciascuna misura, indicati gli obiettivi, individua i soggetti destinatari, i risultati attesi e, quindi, le azioni da attuare indicandone la tipologia degli strumenti attivabili, la fase del ciclo di vita su cui si opera.

E' infine, definito un set di indicatori utili a monitorare la realizzazione di quanto previsto (fig. 7.12).

Figura 7.12: Programma per la prevenzione della produzione dei rifiuti- Set di indicatori



A conclusione della sezione III della relazione di piano sono riportati il quadro dell'impiantistica presente in ambito provinciale, necessaria e da realizzare (tab. 7.10), il cronoprogramma delle attività per il superamento dell'emergenza (fig. 7.12) e il quadro economico a livello regionale (tabb. 7.11 e 7.12).

<sup>154</sup> Il *programma per la prevenzione della produzione dei rifiuti* è stato approvato dal commissario delegato con disposizione n° 81 del 31 luglio 2012, dopo l'approvazione del piano dei rifiuti.

Tabella 7.10: Impiantistica di piano presente, necessaria e da realizzare per provincia

Provincia	Tipologia impianto	presente/disponibile nel breve periodo (tonn./anno o mc)	Potenzialità		
			necessaria (tonn./anno o mc)	da realizzare (tonn./anno o mc)	costo (€)
AG	Preselezione		77.140 t/anno	85.000 t/anno	7.500.000
	Stabilizzazione		24.244 t/anno	27.000 t/anno	9.500.000
	Compostaggio	39.300 t/anno	63.916 t/anno	60.000 t/anno	21.000.000
	Discarica	2.903.000 mc	32.399 t/anno		
CL	Preselezione		42.965 t/anno	50.000 t/anno	4.500.000
	Stabilizzazione		13.503 t/anno	15.000 t/anno	5.000.000
	Compostaggio	27.500 t/anno	35.300 t/anno	40.000 t/anno	14.000.000
	Discarica	221.198 mc	18.045 t/anno	250.000 mc	2.500.000
CT	Preselezione	1.347.500 t/anno	216.727 t/anno		
	Stabilizzazione	200.000 t/anno	68.114 t/anno		
	Compostaggio		179.573 t/anno	80.000 t/anno	28.000.000
	Discarica	3.185.480 mc	91.025 t/anno		
EN	Preselezione		24.795 t/anno	28.000 t/anno	2.500.000
	Stabilizzazione		7.793 t/anno	10.000 t/anno	3.500.000
	Compostaggio	26.000 t/anno	20.545 t/anno	15.000 t/anno	5.000.000
	Discarica		10.414 t/anno	300.000 mc	3.000.000
ME	Preselezione		116.715 t/anno	116.000 t/anno	10.000.000
	Stabilizzazione		36.682 t/anno	40.000 t/anno	14.000.000
	Compostaggio	38.000 t/anno	96.707 t/anno	103.000 t/anno	36.000.000
	Discarica	1.265.000 mc	49.020 t/anno		
PA	Preselezione		229.839 t/anno	250.000 t/anno	22.500.000
	Stabilizzazione	164.250 t/anno	72.235 t/anno	80.000 t/anno	28.000.000
	Compostaggio	38.400 t/anno	190.438 t/anno	205.000 t/anno	71.500.000
	Discarica	1.828.500 mc	96.532 t/anno	2.500.000 mc	25.000.000
RG	Preselezione		52.594 t/anno	60.000 t/anno	5.500.000
	Stabilizzazione		16.529 t/anno	20.000 t/anno	7.000.000
	Compostaggio	28.000 t/anno	43.578 t/anno	48.000 t/anno	16.500.000
	Discarica	204.618 mc	22.089 t/anno	500.000 mc	5.000.000
SR	Preselezione		74.127 t/anno	80.000 t/anno	7.000.000
	Stabilizzazione		23.297 t/anno	25.000 t/anno	8.500.000
	Compostaggio	41.000 t/anno	61.420 t/anno	66.000 t/anno	23.000.000
	Discarica	833.287 mc	31.133 mc		
TP	Preselezione		t/anno	80.000 t/anno	7.000.000
	Stabilizzazione		23.800 t/anno	26.000 t/anno	9.000.000
	Compostaggio	106.000 t/anno	62.745 t/anno		
	Discarica	492.514 mc	31.805 mc	350.000 mc	3.500.000

Fonte: Piano regionale dei rifiuti, giugno 2012

Figura 7.11: Cronoprogramma delle attività di piano da svolgere a scala regionale

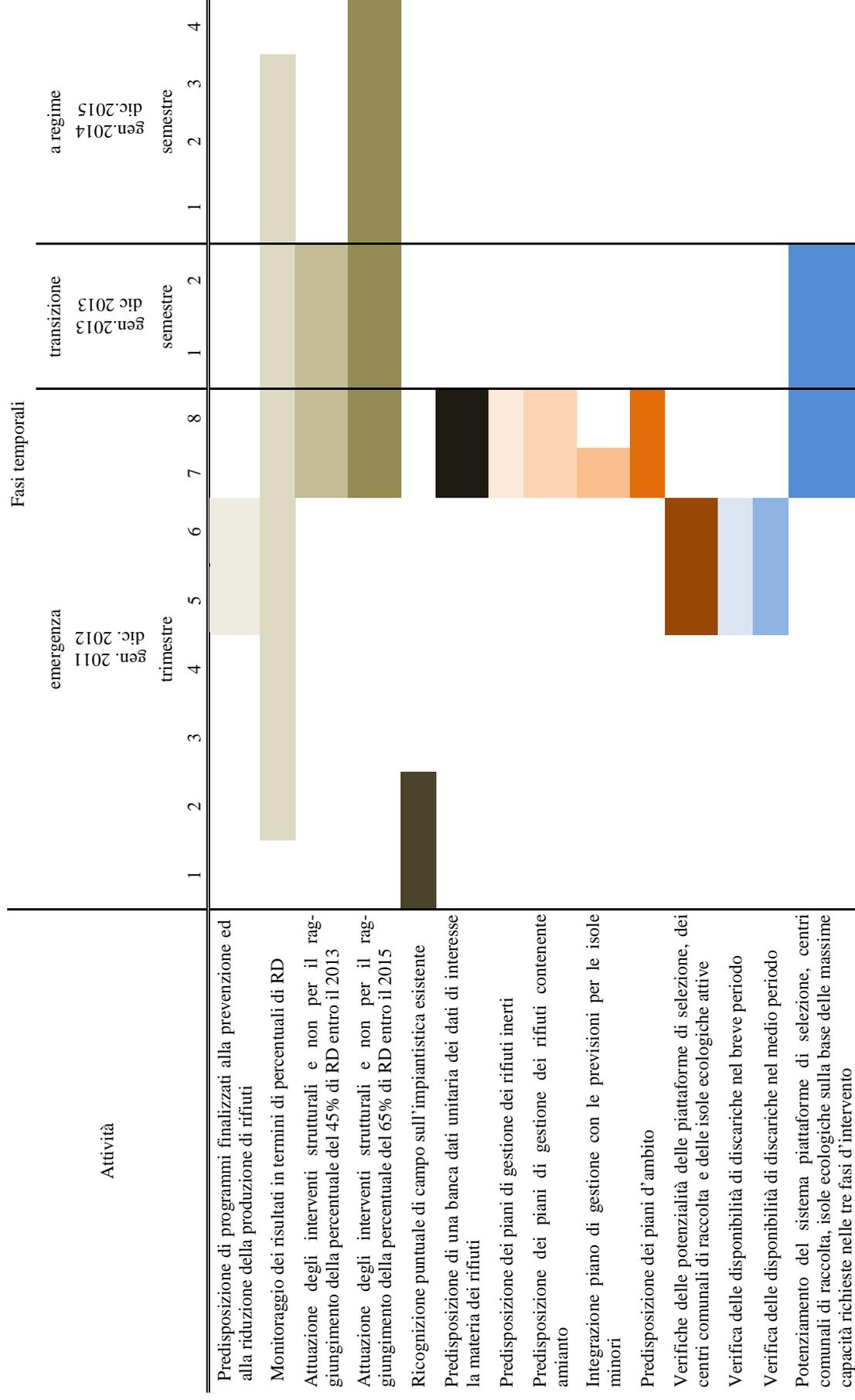




Tabella 7.11: Stima di massima dei costi previsti per la realizzazione dell'impiantistica di piano

Tipologia impianto	Impianti di preselezione dei rifiuti indifferenziati		Impianti di bio-stabilizzazione		Impianti di compostaggio		Discariche		
	Prov.	Capacità (t/anno)	Costo (€)	Capacità t/anno	Costo (€)	Capacità t/anno	Costo (€)	Capacità (mc)	Costo (€)
Impiantistica complessiva (di iniziativa pubblica e privata)	AG	85.000	7.500.000	27.000	9.500.000	60.000	21.000.000		
	CL	50.000	4.500.000	15.000	5.000.000	40.000	14.000.000	250.000	2.500.000
	CT					80.000	28.000.000		
	EN	28.000	2.500.000	10.000	3.500.000	15.000	5.000.000	300.000	3.000.000
	ME	116.000	10.000.000	40.000	14.000.000	103.000	36.000.000		
	PA	250.000	22.500.000	80.000	28.000.000	205.000	71.500.000	2.500.000	25.000.000
	RG	60.000	5.500.000	20.000	7.000.000	48.000	16.500.000	500.000	5.000.000
	SR	80.000	7.000.000	25.000	8.500.000	66.000	23.000.000	600.000	6.000.000
	TP	80.000	7.000.000	26.000	9.000.000			350.000	3.500.000
	Totale			66.500.000	84.500.000	215.000.000	45.000.000		
Impiantistica di iniziativa pubblica	AG					60.000	21.000.000		
	CL					40.000	14.000.000		
	CT					80.000	28.000.000		
	EN					15.000	5.000.000		
	ME					103.000	36.000.000		
	PA	250.000	22.500.000	80.000	28.000.000	205.000	71.500.000	2.500.000	25.000.000
	RG					48.000	16.500.000		
	SR					66.000	23.000.000		
	TP								
	Totale			22.500.000	28.000.000	215.000.000	25.000.000		

Fonte dati: Piano regionale dei rifiuti, giugno 2012

Dalla tabella 7.11 si rileva che il costo complessivo dell'impiantistica prevista dal piano ammonta a 411 milioni di euro, di cui 290,5 milioni di euro per la realizzazione dell'impiantistica pubblica.

Il piano prevede, altresì, di destinare circa 1.000.000 di euro/anno ai progetti di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti, per un totale di 5.000.000 di euro; tali risorse sono destinate a definire le linee guida, a verificare la fattibilità degli interventi e l'applicazione degli stessi su scala regionale. Per raggiungere l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata, le risorse necessarie per effettuare la riorganizzazione dei servizi di raccolta a livello regionale sono stimate pari a circa 150.000.000 euro. Il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata di almeno il 65% richiede, contestualmente la riorganizzazione dei servizi di raccolta, l'adeguamento delle strutture a servizio delle raccolte stesse (in particolare dei centri di raccolta per il conferimento diretto da parte dei cittadini di alcune tipologie di rifiuti urbani), i cui costi sono calcolati in circa 17.150.000 di euro. Infine, per razionalizzare il sistema di trasporto del rifiuto presso gli impianti di trattamento è prevista la realizzazione di almeno 18 stazioni di trasferimento (circa 2 per provincia) per un costo complessivo pari a circa 18.000.000 di euro. La tabella 7.12 riporta il quadro complessivo delle risorse pubbliche previste per l'attuazione del piano .

Tabella 7.12 :Quadro delle risorse pubbliche previste per l'attuazione del piano

Impiantistica/Attività	Importo (€)
Impiantistica	290.500.000
Progetti di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti	5.000.000
Riorganizzazione del servizio di raccolta finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata	150.000.000
Adeguamento dei centri di raccolta per il conferimento diretto da parte dei cittadini	17.150.000
Realizzazione di stazioni di trasferimento	18.000.000
Totale	480.650.000

Fonte dati: Piano regionale dei rifiuti, giugno 2012

La tabella 7.13 riporta le fonti e le risorse disponibili per le attività e le infrastrutture del piano, costituite essenzialmente dai fondi comunitari del PO FESR 2007 – 2013 e del PAR FAS della Sicilia 2007 – 2013, a cui si aggiungono i fondi CIPE per l'infrastrutturazione della piattaforma di trattamento di rifiuti non pericolosi di Bellolampo (PA) pari a circa 60.000.000 di euro.

Tabella 7.13: Risorse per le attività e le infrastrutture previste dal piano inserite nella rubrica acqua e rifiuti.

Fondo	Importo (€)
Fondi regionali	430.000
PO FESR 2007 - 2013	234.732.000
PAR FAS 2007 - 2013	200.000.000
Fondi CIPE per l'infrastrutturazione della piattaforma di trattamento di rifiuti non pericolosi di Palermo	60.000.000
Accordo di programma quadro stato - regione per l'incremento della raccolta differenziata	24.000.000
Totale	519.162.000

Fonte dati: Piano regionale dei rifiuti, giugno 2012

A seguito del d.l. n° 43/2013, convertito nella legge n° 71/2013 - con la quale la condizione emergenziale per il sistema rifiuti in Sicilia dichiarata con l' o.p.c.m. n° 3887/ 2010 è stata prorogata al 31 dicembre 2013, il commissario nominato con d.gab n° 514/2013, ha individuato una serie di interventi, tra quelli previsti dal piano, da avviare tenendo conto degli obiettivi del piano stesso (aumento della raccolta differenziata, sviluppo

dell'impiantistica per il compost, stabilizzazione della frazione organica), dell'arco temporale imposto dall'ordinanza, dello stato delle progettazioni disponibili e degli iter autorizzativi già espletati o in corso e della necessità di limitare i costi infrastrutturali e di superare i deficit impiantistici in determinate aree territoriali (tab. 7.14).

Tabella 7.14: Cronoprogramma del piano attuativo degli interventi impiantistici relativi alle strutture di 2° livello fissato dal commissario delegato con d.gab. 514/2013

Fase	Periodo	Prov.	Comune	Impianto	Gestore
Fase emergenziale	dicembre 2013	CL	Gela	Piattaforma integrata in c.da Timpazzo	SRR
		EN	Enna	Piattaforma integrata di c.da Cozzo Vuturo – Vasca B2	EnnaEuno spa
		ME	Messina	Piattaforma integrata in c.da Pace	Messina ambiente
		PA	Palermo	Smaltimento VI vasca Trattamento meccanico biologico	RAP spa
		TP	Trapani	Piattaforma integrata in c.da Montagnola Cuddia della Borra	Terra dei Fenici - Trapani Servizi
			Calatafimi	Compostaggio	Terra dei Fenici
Fase transitoria	aprile 2014	AG	Casteltermini	Compostaggio	SRR
			Sciacca	Compostaggio ed ampliamento discarica	SRR
		CL	S. Cataldo	Compostaggio	SRR
		ME	Capo d'Orl.	Compostaggio	SRR
		PA	Palermo	Trattamento percolato	RAP spa
		SR	Augusta	Compostaggio	SRR
		SR	Noto	Compostaggio	SRR
	TP	Castelvetrano	Impianto di compostaggio	SRR	
	Dicembre 2014	AG	Ravanusa	Compostaggio	SRR
			Sciacca	Compostaggio - Ampliamento	SRR
		CT	Grammichele	Compostaggio - Ampliamento	SRR
			Paternò	Compostaggio	SRR
		ME	Messina	Compostaggio	Messina ambiente
			Terrasini	Compostaggio	SRR
PA		Castelbuono	Compostaggio	SRR	
	Camporeale	Piattaforma integrata in c.da Incarcavecchio	Alto Belice ambiente spa		
TP	Castelvetrano	Compostaggio	SRR		

Fonte dati: Rapporto ambientale a supporto della VAS

Per quanto attiene la necessità di incrementare le strutture di 1° livello per la raccolta differenziata, è stato avviato, a cura del competente dipartimento regionale, l'iter per l'assegnazione dei finanziamenti alle SRR o ai comuni per la realizzazione delle opere previste (allegati 7.16 e 7.17).

### 7.2.3 Valutazione ambientale strategica e valutazione di incidenza

Come già evidenziato, il piano regionale per la gestione dei rifiuti della Sicilia è stato approvato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con la prescrizione che lo stesso avrebbe dovuto essere sottoposto alle procedure di valutazione ambientale strategica.

Il dipartimento acque e rifiuti dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità (autorità procedente) ha ritenuto, anche in base a quanto disposto dal Ministero con il decreto di approvazione del piano prot. GAB-DEC-2012-0000125 dell'11 luglio 2012, che lo stesso fosse da assoggettare a valutazione ambientale strategica e, contestualmente, a valutazione di incidenza, in quanto alcuni interventi in esso previsti interessano direttamente o indirettamente aree naturali protette.

Il dipartimento acque e rifiuti ha individuato, all'attivazione del processo decisionale, i soggetti portatori di interesse (associazioni di categoria, onlus, ecc.<sup>155</sup> e associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale<sup>156</sup> e regionale<sup>157</sup>).

Nel rapporto ambientale redatto dal dipartimento sono trattati i seguenti argomenti: contenuti del piano e principali obiettivi; descrizione dello stato dell'ambiente; criticità ambientali esistenti e derivanti dall'attuazione del piano e possibili effetti positivi e negativi sull'ambiente (a breve o lungo termine, permanenti o temporanei); misure previste per mitigare o compensare gli effetti negativi indotti; misure previste per il monitoraggio del piano (per il controllo degli effetti ambientali significativi e degli effetti negativi imprevisti); adozione di misure correttive.

La procedura di VAS è stata avviata formalmente dal dipartimento acque e rifiuti, con la nota del 4 febbraio 2013, n° 4389, di trasmissione del piano alla direzione di valutazione ambientale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a cui ha fatto seguito una richiesta di integrazione da parte dello stesso Ministero con la nota DVA-2013-0004606 del 21 febbraio 2013. È seguita una corrispondenza tra il Ministero e la Regione<sup>158</sup>, che con nota n° 4109 del 31 gennaio 2014 del dipartimento acqua e rifiuti ha reso noto il deposito presso la sede dello stesso dipartimento del piano e del rapporto preliminare ambientale, contenente gli indirizzi per la redazione del successivo rapporto ambientale<sup>159</sup>.

Sul rapporto preliminare, con nota prot. DVA-2014-0012122 del 28 aprile 2014, la direzione di valutazione ambientale ha trasmesso il parere positivo n° 1484 emesso dalla *commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS* l'11 aprile 2014. La commissione, nel dare il proprio assenso alla prosecuzione della procedura di VAS, ha fornito le indicazioni necessarie alla redazione del rapporto ambientale, di cui la tabella 7.16 riporta i principali argomenti.

---

<sup>155</sup> AIAT, ACLI, AGCI, A.S.C.E.B.E.M., Confapi Sicilia, Arcidonna Onlus, Casartigiani, CGIL, CIA, CISAL, CISL, CIU, CLAAI, Compagnia delle opere, Coldiretti, CNA., Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, ConfSAL, Coordinamento università siciliane, Euromed Carrefour, Forum terzo settore, Gal siciliani, Legacoop, Le Onde onlus, UGL, UIL, UNCI Sicilia, UniCoop, USAE.

<sup>156</sup> WWF; Legambiente, Greenpeace, Italia nostra, LIPU, Amici della terra, FAI

<sup>157</sup> Ambiente e/vita; CAI Sicilia; Centro turistico studentesco e giovanile, Ekoclub, Ente nazionale democratico di azione sociale; Ente fauna siciliana, Ente nazionale protezione animali, Fondo siciliano per la natura; Gruppi ricerca ecologica; Movimento azzurro; Natur club Sicilia; Rangers d'Italia; Società siciliana di scienze naturali, Verdi ambiente e società, Associazione nazionale per la tutela dell'ambiente; ACLI anni verdi, Club amatori avifauna, Zerorifiuti

<sup>158</sup> Con nota n° 50797 del 17.12.2013 il dipartimento acque e rifiuti ha trasmesso al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il rapporto preliminare ambientale per la condivisione preliminare all'avvio della fase di consultazione preliminare. Con nota n° DVA-2014-2379 del 30.01.2014 il Ministero ha comunicato di condividere le informazioni contenute nel rapporto e ha concordato la tempistica dei termini per la consultazione preliminare in 45 giorni. Con nota n°50797 del 21.12.2013 il dipartimento acque e rifiuti ha comunicato la trasmissione della documentazione relativa al rapporto ambientale e alle valutazioni di incidenza e ha specificato che, in relazione allo stato emergenziale attivo nella regione, si sarebbe proceduto ad attivare sia la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (ai sensi dell'art. 13, c. 1, del d.lgs. n° 152/2006), sia la consultazione del pubblico interessato (ai sensi degli artt. 13, c. 5, e 14). Il Ministero con nota n° DVA-2014-0000465 del 09.01.2014 ha invece affermato la necessità di avviare la consultazione preliminare sul piano e sulla relativa documentazione ambientale secondo l'art. 13, c. 1, del d.lgs. n° 152/2006.

<sup>159</sup> Come si evince dal parere n°1484/2014 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS, hanno inviato al Ministero osservazioni sulla portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale i seguenti soggetti: WWF Italia, Associazione mediterranea per la natura, Italia nostra, ATO Dedalo ambiente AG 3, Capitaneria di porto di Palermo, Ispettorato ripartimentale delle foreste di Agrigento, Ente parco fluviale dell'Alcantara, Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità. Il dipartimento regionale acqua e rifiuti ha controdedotto alle osservazioni presentate da WWF Italia, Associazione mediterranea per la natura, Italia nostra con la nota del 10.03.2014, n° DVA-2014-0006435, e alle altre osservazioni con la nota prot. n° 29585 del 12.03.2014.

Tabella 7.16 : Rapporto ambientale a supporto della Commissione tecnica della VIA

Titoli	Argomenti
Premesse	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valutazione ambientale strategica - Metodologia del processo di valutazione</li> <li>▪ Soggetti competenti in materia ambientale</li> </ul>
Normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valutazione ambientale strategica</li> <li>▪ Rifiuti</li> </ul>
Descrizione del piano	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Piano regionale per la gestione dei rifiuti in Sicilia</li> <li>▪ Piano stralcio</li> <li>▪ Osservazioni della CTVIA relative ai rifiuti</li> </ul>
Osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale sul rapporto preliminare e risposta alle osservazioni	
Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Linee guida per la redazione del Piano territoriale paesistico regionale</li> </ul>
Biosfera (ecosistemi, vegetazione, flora e fauna)	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Parchi, riserve e zone tutelate</li> <li>▪ Piani di gestione aree tutelate interessate dal piano</li> </ul>
Geosfera (suolo e sottosuolo)	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Annuario ARPA 2011 e 2012 – Geosfera</li> <li>▪ Desertificazione (Fonte Regione siciliana - Dipartimento tutela ambiente)</li> <li>▪ Piano di sviluppo rurale</li> <li>▪ Piano regionale forestale</li> <li>▪ Piano regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi</li> <li>▪ Piano straordinario per l’assetto Idrogeologico</li> <li>▪ Coerenza degli interventi con i piani sopraelencati e con le problematiche relative alla desertificazione</li> </ul>
Atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell’aria e nuova zonizzazione</li> <li>▪ Annuari ARPA 2011 e 2012 – Monitoraggio della componente atmosfera eseguita per il Piano energetico ambientale della Regione Sicilia</li> </ul>
Idrosfera (ambiente idrico)	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Piano di tutela delle acque</li> <li>▪ Annuario ARPA 2011 – Idrosfera</li> <li>▪ Piano di gestione del distretto idrografico</li> </ul>
Valutazioni ambientali conclusive e monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Concetto di sostenibilità ambientale e sviluppo sostenibile</li> <li>▪ Obiettivi del piano regionale dei rifiuti e del piano stralcio</li> <li>▪ Coerenza</li> <li>▪ Osservazioni sulla coerenza esterna, sulla valutazione degli impatti ambientali e sugli obiettivi ambientali</li> <li>▪ Monitoraggio</li> </ul>

La commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale VIA-VAS ha formulato osservazioni e richiesto integrazione nel merito dei contenuti di quasi tutte le sezioni del rapporto ambientale. L’allegato 7.18 elenca le osservazioni ritenute più rilevanti; tra queste la divergenza maggiore ha riguardato la parte del rapporto relativa alle alternative di piano.

In particolare, a fronte delle affermazione della commissione secondo cui “(...) per la redazione del rapporto ambientale è necessario aver elaborato una proposta di piano, alcune sue ragionevoli alternative ed una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (...)” il dipartimento ha controdedotto osservando che “ (...) nel nostro caso tutti gli interventi principali e prioritari hanno già attivato la procedura di VIA ed ottenuto i relativi decreti di compatibilità ambientale nonché quelli di AIA. In quella fase sono state esaminate tutte le possibili alternative localizzative dei vari interventi”. Al ch  la commissione ha osservato che “ (...) Si deve considerare che i decreti di compatibilit  ambientale ottenuti per i singoli interventi, attraverso VIA e AIA, proprio perch  visionati singolarmente, non perseguono la visione olistica che invece ha la VAS di un piano relativamente a tutti gli aspetti interessati, quindi non rispondono alle carat-

*teristiche che l'analisi delle alternative persegue, ovvero considerare alternative strategiche, attuative e tecnologiche e non solo localizzative (e di certo non singolarmente intervento per intervento). Si ritiene pertanto opportuno che nel rapporto ambientale siano indicate le ragionevoli alternative, in considerazione degli obiettivi e dell'intero ambito d'influenza del piano, e le valutazioni comparative attraverso l'uso di appropriate metodologie scientificamente riconosciute, che tengano conto anche degli impatti ambientali su tutte le componenti interessate (....)".*

Alla superiore richiesta il rapporto ha obiettato che "(....) questa osservazione è in astratto corretta, poiché in una procedura ordinaria di approvazione di un piano, la procedura di VAS serve ad indirizzare i redattori del piano stesso verso l'analisi di possibili alternative che possano dare allo stesso una visione più ampia ed ambientalmente compatibile (....). Nel nostro caso ci troviamo di fronte ad un piano che, dopo avere analizzato tutte le possibili alternative (strategiche, attuative e tecnologiche) è stato ritenuto valido, esaustivo dallo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che ne ha valutato anche le possibili diverse alternative ritenendo quello presentato il più idoneo per un moderno sistema di gestione dei rifiuti nel contesto del territorio e della società siciliana (....). In tal senso le scelte fatte e ritenute accoglibili dal Ministero con il decreto di approvazione GAB/DEC/2012/0000125 del 11/07/2012 hanno portato alla redazione di un piano dei rifiuti che, nella condizione data, si prefigesse gli obiettivi ambientali più rigorosi ed attuabili (....). Se, quindi, l'analisi delle alternative strategiche, che sono proprie della procedura di VAS, non sono analizzate in questo rapporto ambientale è solo perché siamo all'interno di una procedura anomala che ha anticipato questa tipologia di analisi alla fase di redazione del piano ma non si può dire che non sono state analizzate ipotesi alternative, tanto che il piano oggi in valutazione è profondamente diverso, nella filosofia e nell'impostazione rispetto al precedente. (....)".

Rispetto alle altre osservazioni della commissione, il dipartimento acqua e rifiuti ha prodotto documentazione integrativa, confermando la specificità e l'irritualità della VAS (riconosciute dalla stessa Commissione di valutazione) rispetto ad un piano redatto sulla base di una dichiarazione di stato di emergenza.

La procedura di VAS sul piano è stata conclusa con il decreto n° 100 del 28 maggio 2015, con cui il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dei beni culturali, ha espresso parere positivo sulla proposta di piano regionale dei rifiuti e sul relativo rapporto ambientale a condizione che, nella stesura dell'aggiornamento del piano, già avviata e nel relativo rapporto ambientale, siano tenute in considerazione prescrizioni e osservazioni che sono parte integrante del provvedimento di approvazione.

### 7.3 Dal 2012 al 2015

Dopo l'adozione del piano regionale dei rifiuti il legislatore ha apportato altre variazioni alla legge n° 9/2010, con le leggi 19 settembre 2012, n° 49, "*Norme di modifica alla gestione integrata dei rifiuti*" e 9 gennaio 2013, n° 3, "*Modifiche alla legge regionale 8 aprile 2010, n°9, in materia di gestione integrata dei rifiuti*".

Le modifiche introdotte dalla legge n° 49/2012 hanno riguardato le modalità di partecipazione dei comuni alle SRR, la gestione liquidatoria dei consorzi e delle società d'ambito, l'affidamento provvisorio del servizio di gestione dei rifiuti, il piano di rientro dei comuni<sup>160</sup>; tra le modifiche è stata introdotta anche la facoltà riconosciuta ai comuni di stipulare, contenendo i costi, accordi e convenzioni con altri comuni per ottimizzare la raccolta differenziata e di proseguire la raccolta porta a porta, se già avviata, con forza lavoro del servizio civico, utilizzando i contributi per tale sostegno.

Nel periodo compreso tra la promulgazione della due leggi, il dipartimento regionale territorio ambiente, il dipartimento regionale acqua e rifiuti e l'ufficio del commissario delegato hanno emanato provvedimenti di natura regolamentari e autorizzativi, il cui elenco è riportato nell'allegato 7.19; tra questi risultano di particolare interesse le disposizioni commissariali, emanate nel 2012, n° 110 del 19 settembre, n° 130 del 15 ottobre e n° 250 del 31 dicembre e la circolare regionale n° 2 del 10 novembre dello stesso anno.

La disposizioni commissariale n° 110/2012, relativa alla "*Continuità del servizio di gestione integrata dei rifiuti*" ha disposto, per la mancata costituzione delle SSR, l'obbligo per tutti i soggetti competenti di assicurare la regolare prosecuzione del servizio di gestione dei rifiuti urbani, prevedendo l'intervento sostitutivo dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità nei confronti dei soggetti inadempienti. L'ordinanza ministeriale n°110/2012, a seguito dell'ordinanza di proroga n° 250/2012, è stata efficace fino all'emanazione della legge regionale 9 gennaio 2013, n° 3 (approvata il 29 dicembre 2012 ed entrata in vigore lo stesso giorno della pubblicazione), avente oggetto "*Norme di modifica alla gestione integrata dei rifiuti di cui alla legge 8 aprile 2010, n° 9*".

La disposizioni commissariali n°130 "*Attribuzione della funzione di coordinatore tecnico-gestionale della struttura commissariale ex o.p.c.m. 9 luglio 2010, n° 3887 e relativi compiti*", ha assegnato la funzione di coordinatore tecnico gestionale dell'ufficio del commissario delegato a un soggetto attuatore, con il compito di curare i rapporti della struttura commissariale con enti e istituzioni, di coordinare le attività di carattere tecnico, di svolgere le attività gestionali di natura amministrativa e contabile, di rilasciare le autorizzazione derivanti dall'o.p.c.m. n° 3887/2010, di verificare la coerenza degli interventi emergenziali e i contenuti tecnici dei piani d'intervento.

La circolare n° 2 del 2012 "*Procedure connesse alla richiesta di anticipazione di risorse finanziarie ai fini dell'estinzione dei debiti relativi alla gestione integrata dei rifiuti. art. 19, comma 2-bis, della legge regionale 8 aprile 2010, n° 9 e successive modifiche e integrazioni*<sup>161</sup>" ha fornito agli organi di gestione e di controllo delle società e dei consorzi d'ambito e dei comuni soci, soggetti responsabili delle procedure liquidatorie, indicazioni per il pagamento dei debiti. La circolare, i cui contenuti vengono approfonditi nel capitolo riguardante la gestione degli ATO, ha costituito l'ultimo atto di rilievo prima della cessazione dello stato di emergenza decretato dal presidente del Consiglio dei ministri nel luglio 2010.

La legge n° 3 del 9 gennaio 2013 ha modificato, per la terza volta, la legge n° 9/2010, ridefinendo, gli atti fondamentali di programmazione e gestione del ciclo dei rifiuti (fig 7.14), le funzioni e i soggetti di governance (all. 7.20)<sup>162</sup>.

---

<sup>160</sup> In merito alla legge regionale n° 49/2012 si evidenzia che il relativo disegno di legge n° 900, approvato dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 30 luglio 2012, era costituito all'origine da quattro articoli e dalle disposizioni finale; il commissario dello Stato, in data agosto 2012, ai sensi dell'art. 28 dello Statuto impugnò parte dell'art. 1, per violazione degli articoli 3, 51, 81, c. 4, e 97 della Costituzione, l'articolo 3, per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione e l'articolo 4 per violazione degli articoli 81, c. 4, e 97 della Costituzione.

<sup>161</sup> La circolare è stata sottoscritta dai dirigenti generali del dipartimento regionale acqua e rifiuti e del dipartimento regionale delle autonomie locali e dal ragioniere generale della Ragioneria generale.

<sup>162</sup> Va evidenziato il passaggio del rilascio dell'AIA dall'Assessorato regionale territorio e ambiente a quello dell'energia e dei servizi di pubblica utilità.

Figura 7.14: Organizzazione della gestione integrata dei rifiuti a seguito della legge n° 3/2013



Tra le principali novità introdotte dalla legge, l'art. 2-ter prevede che nel territorio di ogni ambito i comuni, in forma singola o associata, possono procedere all'affidamento, all'organizzazione e alla gestione del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti per ambiti di raccolta ottimali (ARO) senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica e previa redazione di un piano di intervento, coerente al piano d'ambito e approvato dal dipartimento regionale acqua e rifiuti.

Nel nuovo quadro normativo ed organizzativo, il piano d'ambito, che costituisce lo strumento attuativo del piano regionale, deve contenere: l'analisi dei piani comunali di raccolta; la modalità di gestione dei servizi e degli impianti; la descrizione del modello gestionale per il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata; la descrizione dell'articolazione temporale dalla situazione in atto a di quella a regime; la descrizione delle fasi in termini di investimenti, costi gestionali, obiettivi di raccolta differenziata, enti coinvolti, popolazione coinvolta, impianti integrativi di quelli esistenti, sbocco del materiale trattato, destinazione dei sovvalli; la descrizione delle fasi economiche correlate alle fasi temporali; l'analisi dei costi ai fini della loro totale copertura; l'individuazione delle fonti di finanziamento e delle modalità di copertura dei costi non finanziabili o non finanziati; la descrizione della procedura di controllo del raggiungimento degli obiettivi intermedi e finali del piano; l'impostazione del contratto di servizio; gli interventi finalizzati all'autosufficienza impiantistica dell'ATO; l'eventuale previsione degli ARO di pertinenza dell'ATO oggetto di pianificazione; l'utilizzo del personale delle società d'ambito in liquidazione

Il servizio di gestione integrata dei rifiuti è affidato per conto dei comuni consorziati dalle SRR, che si avvalgono del competente ufficio regionale per l'espletamento delle gare d'appalto dei lavori pubblici.

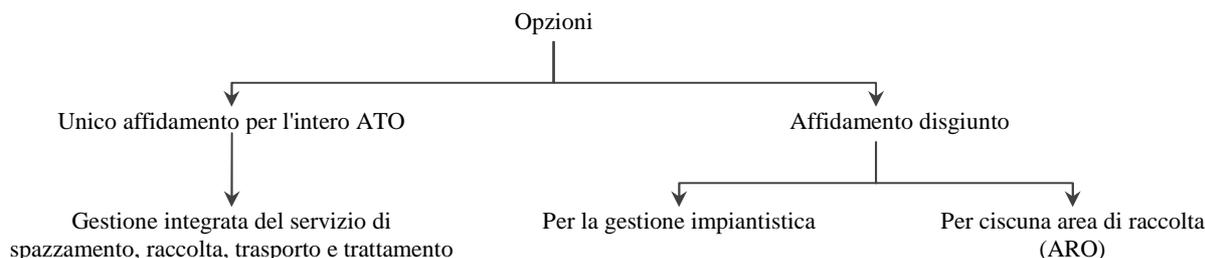
Le SRR individuano, sulla base del piano d'ambito e nel rispetto dell'articolo 23-bis del d.l. legge 25 giugno 2008, n° 112, convertito con modifiche dalla legge 6 agosto 2008, n° 133<sup>163</sup>, il soggetto incaricato a svolgere la gestione del servizio per i comuni consorziati, stipulando e sottoscrivendo un contratto normativo che disciplina le modalità di affidamento, di sospensione e di risoluzione a opera dei singoli comuni della parte di servizio relativa al territorio degli stessi comuni.

La stipula e la sottoscrizione del contratto d'appalto relativo ai singoli comuni compresi nella SRR hanno luogo fra l'appaltatore e la singola amministrazione comunale, che provvede direttamente al pagamento delle prestazioni ricevute e verifica l'esatto adempimento del contratto.

La figura 7.15 evidenzia le possibili modalità di affidamento del servizio all'interno dell'ATO a seguito della legge n° 3/2013.

<sup>163</sup> Conversione in legge, con modificazioni, del d.l. 25 giugno 2008, n° 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

Figura 7.15: Affidamento del servizio all'interno dell'ATO a seguito della legge n° 3/2013



Dopo la promulgazione della legge n° 3 del 9 gennaio 2013, il dipartimento acque e dei rifiuti ha emanato provvedimenti di indirizzo e di autorizzazione, il cui elenco è riportato nell'allegato 7.21 e di cui si sintetizzano quelli ritenuti più rilevanti.

La circolare n° 221 dell'1 febbraio 2013 "Direttiva (n°1) in materia di gestione integrata dei rifiuti. Legge regionale 8 aprile 2010, n° 9 integrata e modificata dalla legge regionale 9 gennaio 2013, n° 3" ha specificato gli obblighi di legge a carico degli enti locali relative alle procedure e ai tempi per la costituzione delle SRR e l'adozione dei piani d'ambito e dei piani di intervento: lo schema della configurazione giuridica delle SRR è determinata nella forma di società consortile di capitali a responsabilità limitata con capitale sociale minimo pari a € 10.000,00 e con facoltà di nomina di un amministratore unico ovvero del presidente con funzioni di amministratore delegato, se in presenza di consiglio di amministrazione<sup>164</sup>; il piano d'ambito è redatto in base allo schema da predisporre a cura del dipartimento regionale acqua e rifiuti entro il 15 febbraio 2013; il termine perentorio per l'adozione degli statuti delle SRR è fissato entro il 15 febbraio 2013, quello per l'approvazione dei piani d'ambito entro il 31 marzo 2013; i comuni, nell'ipotesi di affidamento del servizio di raccolta, spazzamento e trasporto in ambito urbano, debbono presentare contestualmente al piano d'ambito il piano di intervento dell'ARO (con gli atti di gara) al dipartimento il cui parere è preventivo all'affidamento stesso.

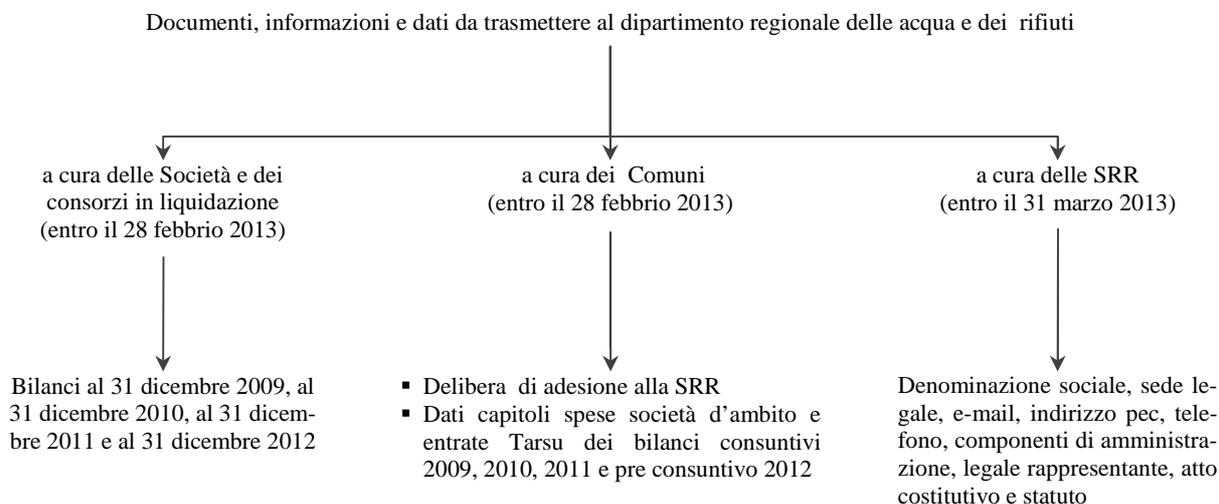
La direttiva inoltre, contiene: la raccomandazione ai soggetti gestori, pubblici e privati, delle discariche di evidenziare alla controparte e al dipartimento, con un anticipo di almeno 30 giorni, eventuali criticità pregiudizievoli alla prosecuzione del servizio e a individuare soluzioni alternative; la sollecitazione alle società d'ambito e ai comuni di corrispondere gli oneri di conferimento in discarica ai gestori; l'avvertenza che le autorizzazioni contingibili e urgenti a conferire i rifiuti in discariche non comprensoriali per motivazioni diverse da quella della chiusura della discarica per esigenze ambientali sarebbero state inviate alla Procura regionale della Corte dei Conti, in quanto potenziale motivo di danno erariale; gli obblighi discendenti dalle deliberazioni della Giunta regionale n° 5 dell'8 gennaio 2013 e n° 451 del 30 novembre 2012 sulle informative antimafia tipiche e atipiche<sup>165</sup>; l'impegno da parte del dipartimento: di provvedere, entro il 28 febbraio 2013, alla ricognizione delle discariche in esercizio, dei provvedimenti autorizzativi in corso, delle tariffe applicate ed autorizzate e di predisporre, subito dopo, un piano attuativo delle discariche coerente con la definizione dei 18 ATO e un piano tariffario regionale di conferimento in discarica; di riproporre entro il 31 maggio 2013 il piano regionale dei rifiuti con l'aggiornamento dei piani d'ambito e dei piani d'intervento approvati dalle SRR; di aggiornare le scadenze intermedie con rivisitazione temporale degli adempimenti attuativi con la finalità di assicurare l'auto-sufficienza degli ATO in termini di servizi e infrastrutture; di definire un piano triennale degli interventi impiantistici e di pianificare le linee di intervento a valere sulle risorse finanziarie del PO FERS 2007 – 2013, del PAR FAS 2007- 2013 e della programmazione 2014 – 2020.

<sup>164</sup> La configurazione delle SRR è caratterizzata dalla natura giuridica di consorzio di diritto privato in regime pubblico, con applicazione delle disposizioni del codice degli appalti alla stregua degli enti pubblici e della legge n° 241/1990 in materia di assoggettamento al procedimento amministrativo, con dipendenza alla disciplina del controllo e responsabilità prevista dall'ambito di giurisdizione della Corte dei Conti ed esclusione dal campo di applicazione dell'IVA per il riparto degli oneri fra i soggetti pubblici consorziati.

<sup>165</sup> Le informative antimafia tipiche sono quelle da cui emerge la sussistenza del pericolo di condizionamento da parte della criminalità organizzata; le informative antimafia atipiche sono quelle di carattere di per sé non interdittivo, ma dalle quali emerge sulla base di elementi, anche indiziari, l'opportunità di valutare l'avvio o il proseguimento dei rapporti contrattuali, alla luce dell'idoneità morale del soggetto.

La figura 7.16 evidenzia le informazioni richieste, con la stessa direttiva, dal dipartimento alle società e ai consorzi in liquidazione, ai comuni e alle SRR ai fini del monitoraggio a scala regionale del sistema.

Figura 7.16: Monitoraggio regionale del sistema di gestione integrata



La nota n° 8229 dell'1 marzo 2013 con oggetto “Definizione del piano attuativo delle discariche del piano tariffario regionale di conferimento in discarica” ha richiesto agli enti gestori delle discariche, pubblici e privati, di compilare una scheda riguardante informazioni di natura generale, autorizzativa e tecnica sulle discariche in esercizio e sulle relative tariffe al fine di predisporre il piano attuativo delle discariche coerente con la definizione dei 18 ATO e la proposta del piano tariffario regionale di conferimento in discarica.

La nota n° 8257 del 5 marzo 2013 con argomento il “Monitoraggio attuazione della direttiva di cui alla circolare n° 1/2013. Acquisizione dati di bilancio anni 2009, 2010, 2011 e 2012” ha invitato i comuni a trasmettere i dati dei bilanci, relativi ai capitoli di bilancio *spese società d'ambito* ed *entrate Tarsu*, propri e di quelli della SRR di appartenenza per il periodo 2009-2012.

Le “linee di indirizzo per l'attuazione dell'art. 5 comma 2-ter della legge regionale n° 9/2010 nelle more dell'adozione dei piani d'ambito”, datate 4 aprile 2013 hanno individuato le procedure di affidamento del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto da parte dei comuni, e hanno definito, in attesa dell'adozione dei piani d'ambito<sup>166</sup>, gli indirizzi per la perimetrazione degli ARO, la redazione dei piani di intervento, l'organizzazione del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto sul territorio dell'ARO, la sottoscrizione delle convenzioni di ARO e l'avvio delle procedure di affidamento del servizio (fig. 7.17).

Le “Linee guida per la redazione dei Piani d'ambito” del 4 aprile 2013, stilate in attuazione della direttiva n° 1/2013, sono state finalizzate a guidare le SRR nel processo di redazione del piano d'ambito e a facilitare la verifica della loro conformità al piano regionale di gestione dei rifiuti. In particolare le linee guida, di cui la figura 7.18 riporta l'organizzazione, i contenuti e le metodologie, individuano e descrivono il percorso tecnico articolato in quattro fasi attraverso cui approntare la redazione del piano e precisamente: la ricognizione dello stato di fatto del servizio, l'individuazione delle criticità degli interventi, la pianificazione economico-finanziaria (fig.7.19).

<sup>166</sup> Le linee guida evidenziano che l'attuazione della procedura di pianificazione dalla direttiva n°1/2013 (secondo cui le perimetrazioni degli ARO devono essere recepite nel piano d'ambito) avrebbe comportato la subordinazione, da un punto di vista temporale e contenutistico, dell'affidamento del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti urbani da parte dei comuni o delle aggregazioni di ARO all'adozione del piano d'ambito; procedura non più ritenuta idonea ad affrontare la situazione di emergenza della raccolta dei rifiuti venutasi a creare anche per la cessazione delle attività in capo alle società d'ambito prevista in data 30 settembre 2013.

Figura 7.17: Attuazione dell'art. 5 comma 2-ter della legge regionale n° 9/2010

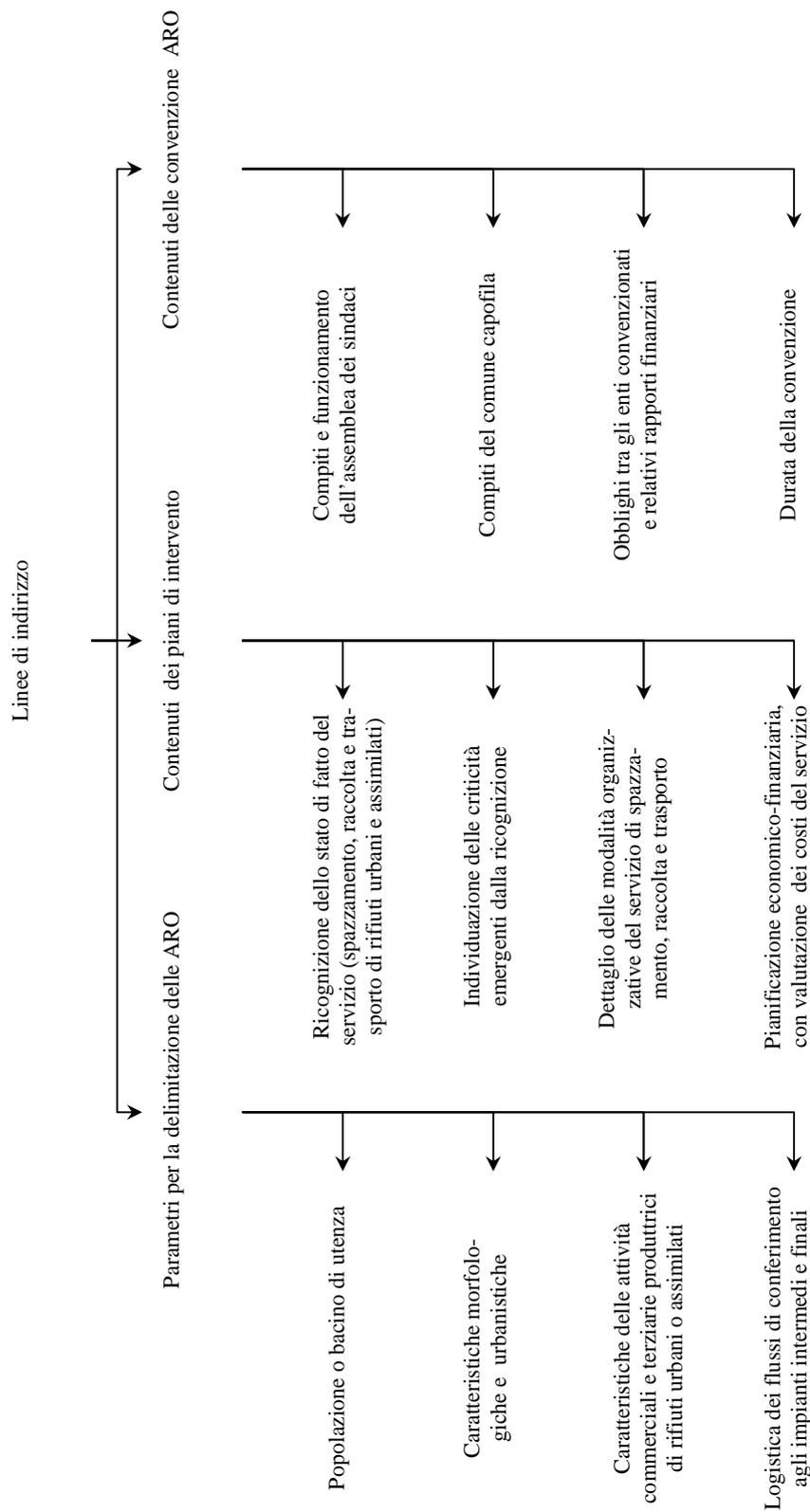


Figura 7.18: Redazione dei piani d'ambito

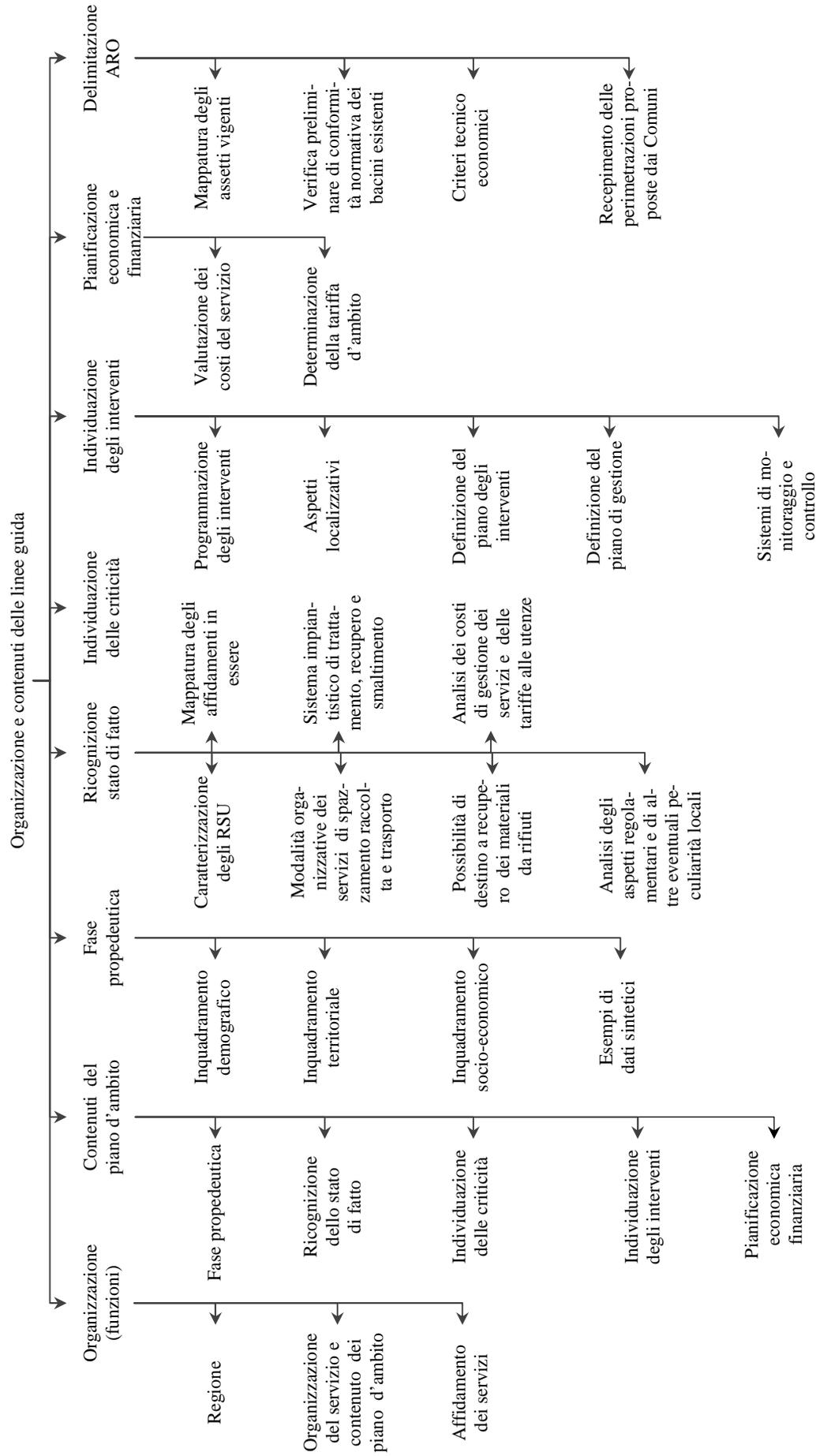
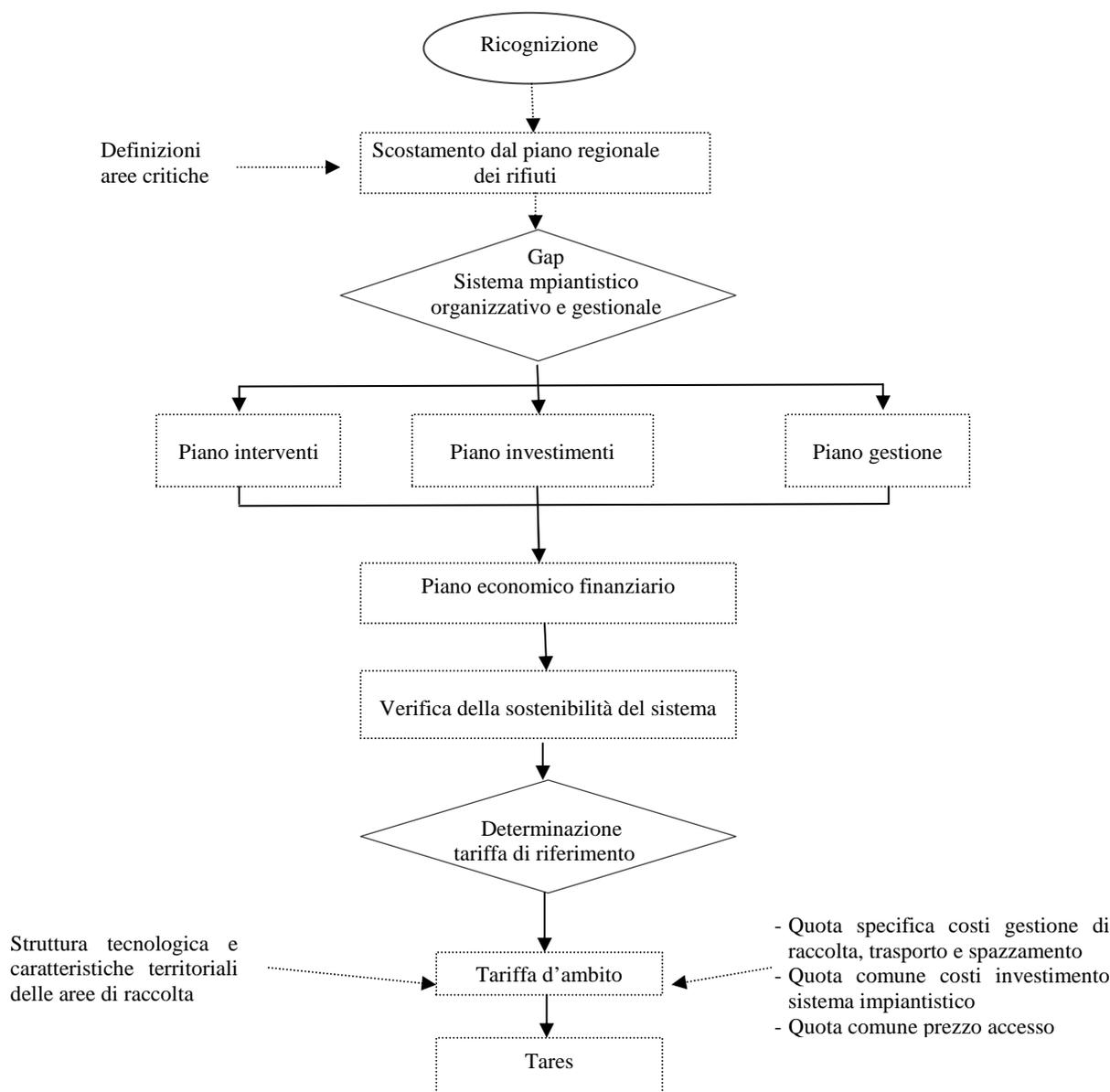


Figura 7.19: Percorso tecnico per redazione dei piani d'ambito

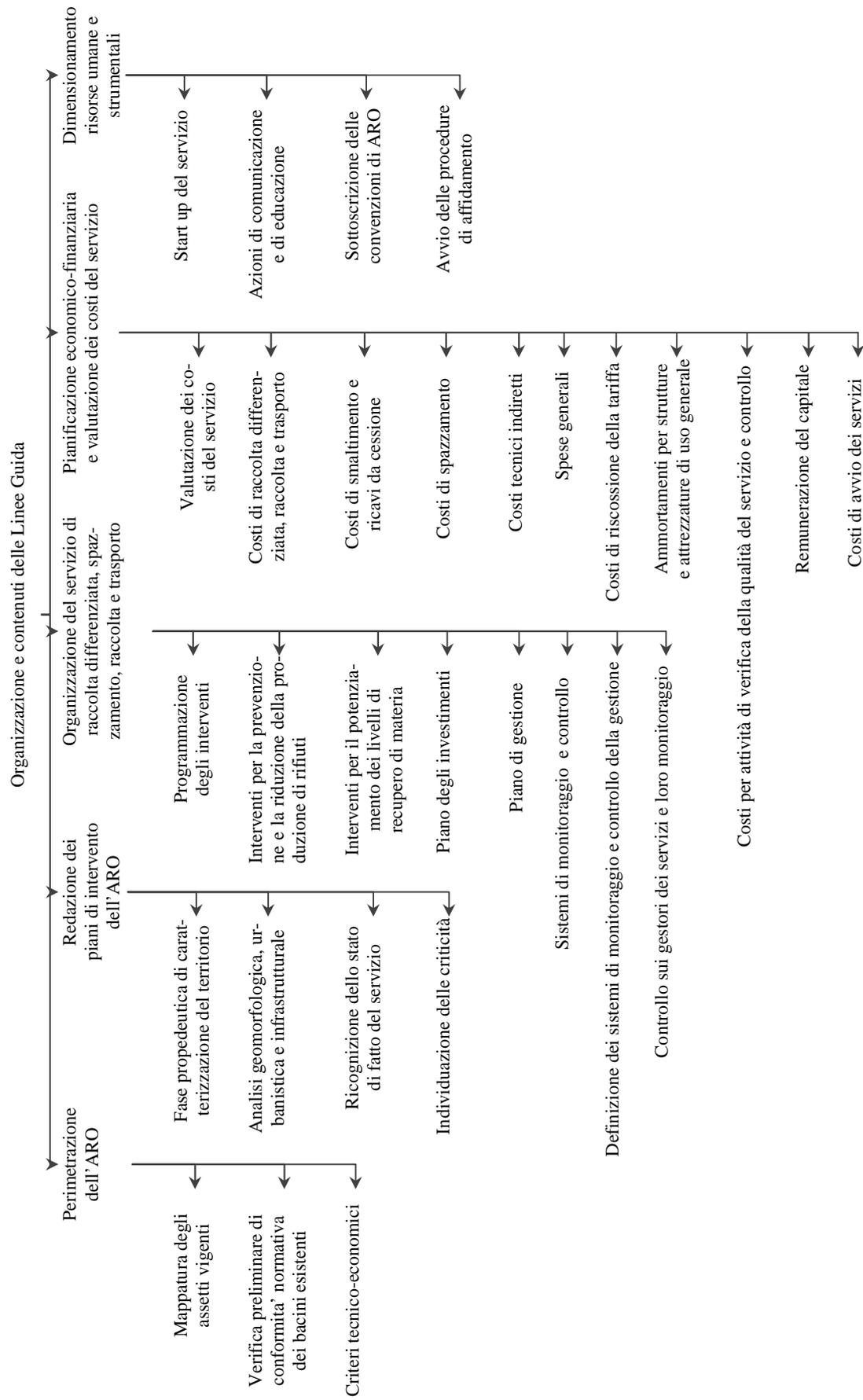


Elaborazione: Linee guida per la redazione dei piani d'ambito

Le linee guida per la redazione dei piani d'intervento con gli allegati (schemi di bando, disciplinare di gara e capitolato speciale d'appalto) del 4 aprile 2013, di cui la figura 7.20 riporta organizzazione, contenuti e metodologie, sono state finalizzate a guidare i comuni nel processo di redazione del piano d'intervento, nell'attesa dell'adozione dei piani d'ambito, attraverso il seguente processo:

- delimitazione-perimetrazione dell'ARO;
- redazione dei piani di intervento dell'ARO;
- descrizione analitica delle modalità organizzative del servizio di raccolta differenziata, spazzamento, raccolta e trasporto;
- pianificazione economico-finanziaria e valutazione dei costi del servizio;
- adozione di metodologie di calcolo per il dimensionamento delle risorse umane e strumentali.

Figura 7.20: Redazione dei piani d'intervento



Negli schemi dei documenti di gara, il servizio, oggetto di affidamento comprende: lo spazzamento e il diserbo/scerbamento stradale, la raccolta, il trasporto e il trasferimento agli impianti di destinazione finale o di trattamento dei rifiuti, la gestione delle strutture e della logistica relative alla fase della raccolta (centri comunali di raccolta, isole ecologiche, etc), il lavaggio delle strade, dei cassonetti e delle attrezzature a servizio della raccolta, lo svuotamento dei cestelli gettacarte e la raccolta dei rifiuti urbani pericolosi (farmaci, pile-batterie, vernici, etc).

Negli schemi di bando è previsto che:

- il servizio è assegnato mediante appalto della durata di 7 anni, con il metodo del contratto a risultato (con la previsione di prefissate percentuali di rifiuti da raccolta differenziata e di riduzione dei quantitativi di rifiuti indifferenziati da avviare allo smaltimento finale) e conseguente applicazione di penalità;
- l'offerta deve tenere conto delle specificità del territorio e delle caratteristiche gestionali, nel rispetto del piano d'intervento dell'ARO, con la possibilità di introdurre varianti migliorative finalizzate a valorizzare la capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione dei rifiuti, a favorire l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti, a migliorare le modalità esecutive del progetto di base e/o l'organizzazione del servizio ivi previsto, a superare gli obiettivi prefissati di raccolta differenziata ed indifferenziata e a ridurre i consumi di carburanti e le emissioni inquinanti dei mezzi impiegati<sup>167</sup>;
- l'aggiudicazione del servizio ha luogo con il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 del d.lgs. n° 163/2006, sulla base dei criteri di valutazione tecnici ed economici riportati nella tabella 7.17.

Tabella 7.17: Criteri per l'aggiudicazione del servizio di spazzamento, raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, differenziati e indifferenziati, e di altri servizi di igiene pubblica all'interno dell'ARO

Criterio	Sottocriterio	Peso (Wi)
Offerta tecnica	1. Modalità organizzativa dello spazzamento	10
	2. Modalità organizzativa di impianti, mezzi e attrezzature afferenti la raccolta e trasporto	10
	3. Corrispettivo offerto per il comodato d'uso oneroso per impianti, mezzi e attrezzature	3
	4. Organizzazione delle risorse umane	8
	5. Performance riduzione RUB in discarica	8
	6. Performance obiettivi riduzione indifferenziata in discarica	8
	7. Performance obiettivi raccolta differenziata	13
	8. Progetto di informazione e sensibilizzazione	3
	9. Varianti migliorative	7
Offerta economica		30

Sulla base delle indicazioni fornite nelle circolari sopraindicate è stata avviata la redazione dei piani d'ambito e d'intervento; al 14 gennaio 2015, secondo i dati forniti dal dipartimento acqua e rifiuti, è stato approvato un solo piano d'ambito, mentre i piani d'intervento approvati sono risultati 104 e quelli in istruttoria 64; gli allegati 7.22 e 7.23 forniscono (ove disponibili) informazioni più dettagliate per ciascun ARO (elenco dei comuni, denominazione, SRR di appartenenza, personale previsto, popolazione servita, estremi del provvedimento di approvazione).

<sup>167</sup> E' previsto il ricorso al subappalto nel rispetto dell'art. 49 del d.lgs. n° 163/2006 e s.m.i.; il concorrente è tenuto a presentare una dichiarazione attestante tale proposito, con l'indicazione all'atto dell'offerta delle attività da subappaltare (non oltre il limite legale del 30% dell'importo complessivo del contratto d'appalto) e a specificare le attività e/o i servizi da affidare in subappalto ed il/i subappaltatore/i designato/i.

Raggruppando gli ARO in fasce di popolazione (abitanti  $\leq 2.500$  ,  $2.501 \leq$  abitanti  $\leq 5.000$ ,  $5.001 \leq$  abitanti  $\leq 15.000$ ,  $15.001 \leq$  abitanti  $\leq 30.000$ ,  $30.001 \leq$  abitanti  $\leq 50.000$ ,  $50.001 \leq$  abitanti  $\leq 100.000$ ,  $100.001 \leq$  abitanti  $\leq 200.000$ , abitanti  $\geq 200.001$ ), si ottiene la tabella 7.18, in cui viene evidenziato per provincia e per fascia di popolazione gli ARO approvati e in istruttoria.

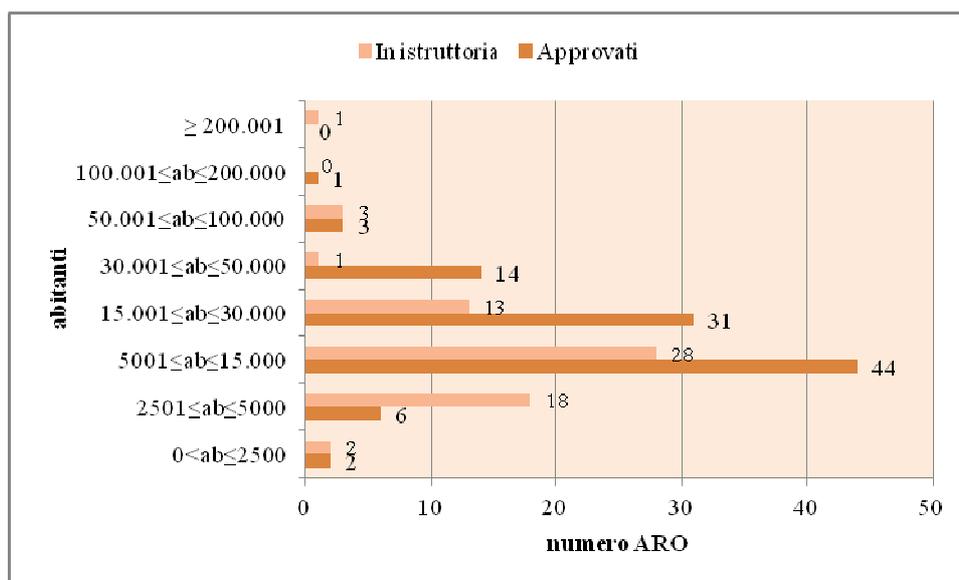
Tabella 7.18: Numero di ARO approvati e in istruttoria per classe di popolazione servita e per provincia, gennaio 2015

Provincia	AG		CL		CT		EN		ME		PA		RG		SR		TP	
	Approvato	In istruttoria																
0 < ab $\leq$ 2500									2	2								
2501 $\leq$ ab $\leq$ 5000	3					2			1	10	2	4				1		1
5001 $\leq$ ab $\leq$ 15.000	9	5	2			4		2	12	8	15	5	1	1	3	2	2	1
15.001 $\leq$ ab $\leq$ 30.000	2	1	2	1	15	1	5	2	2	1	5		3		4		1	
30.001 $\leq$ ab $\leq$ 50.000	4					3			1		3	1			2		1	
50.001 $\leq$ ab $\leq$ 100.000		1		1	1						1		1					1
100.001 $\leq$ ab $\leq$ 200.000															1			
ab $\geq$ 200.001												1						

Fonte dati: Dipartimento regionale acqua e rifiuti

Si rileva che in termini di abitanti serviti la maggior parte degli ARO (approvati ed in istruttoria), si concentrano nelle classe di popolazione compresa tra 5001 e 15.000 (fig. 7.21) .

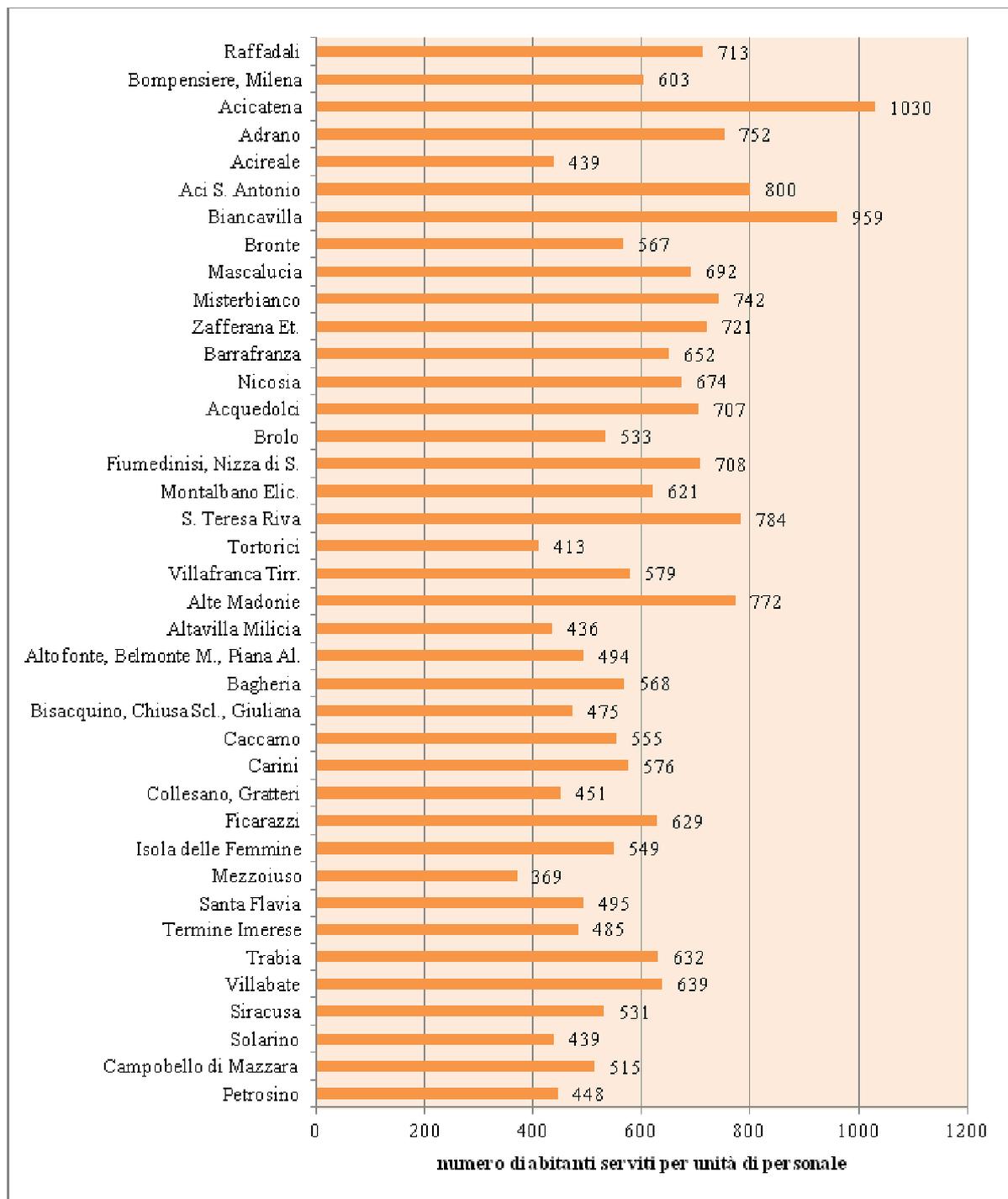
Figura 7.21: Numero di ARO approvati ed in istruttoria per classi di popolazione servita, gennaio 2015



Fonte dati: Dipartimento regionale acqua e rifiuti

Dividendo il numero di personale previsto per la popolazione servita per ciascuno degli ARO, per i quali tali dati sono disponibili, si ottiene il grafico di figura 7.22.

Figura 7.22: A.R.O - Abitanti serviti per unità di personale previsto, gennaio 2015

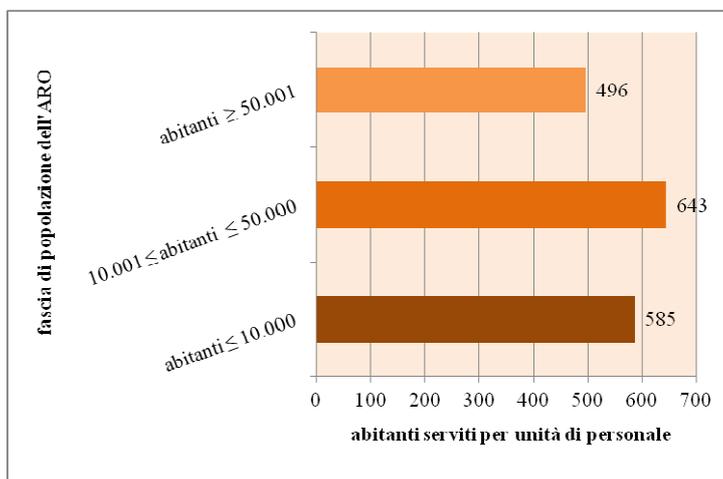


Fonte dati: Dipartimento regionale acqua e rifiuti

Il grafico evidenzia che il rapporto tra popolazione servita e numero di unità personale previsto varia significativamente, registrando il massimo nell'ARO di Acicatena con 1030 abitanti serviti per unità di personale ed il minimo nell'ARO di Mezzoiuso con 369 abitanti serviti per unità di personale.

Raggruppando gli ARO in fasce di popolazione (abitanti  $\leq$  di 10.000,  $10.001 \leq$  abitanti  $\leq$  50.000 e popolazione  $\geq$  50.001) e sommando, per ciascuna fascia, la popolazione servita ed il numero di personale, si ottiene il grafico di figura 7.23, in cui per ciascuna fascia di popolazione è riportata la media della popolazione servita per unità di personale<sup>168</sup>.

Figura 7.23: Media degli abitanti serviti per unità di personale previsto e per fascia di popolazione dell'ARO



Fonte dati: Dipartimento regionale acqua e rifiuti

Ritenuto necessario puntualizzare che compete alla SRR valutare la coerenza dei singoli piani di intervento approvati - soprattutto con riferimento alla valutazione delle modalità di gestione adottata dal singolo ARO e alla salvaguardia dei livelli occupazionali (art. 19 della legge regionale n° 9/2010) -, il dipartimento acqua e rifiuti, ha emanato, con la nota n° 21378 del 14 maggio 2015 la “Direttiva per l’attuazione della gestione integrata dei rifiuti nel territorio della regione siciliana”.

La direttiva, in particolare, precisa che i comuni che ancora non hanno provveduto a inviare copia dei piani d'intervento alla SRR di riferimento dovranno provvedervi entro dieci giorni dalla pubblicazione della direttiva stessa, allegando, nel caso di affidamento a terzi, la verifica del progetto da parte del responsabile del procedimento agli atti di gara. La SRR, una volta verificati gli atti di gara, dovrà emettere il nulla osta o il diniego motivato entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta; trascorso infruttuosamente tale termine, il nulla osta si intende reso, mentre in caso di diniego e/o di prescrizioni, il comune dovrà procedere immediatamente ad adeguare in coerenza il piano di intervento, provvedendo a riformulare gli atti di gara. La SRR dovrà, invece, tenere conto delle previsioni dei piani d'intervento nella definizione del piano d'ambito (la cui adozione compete al Consiglio di amministrazione), nel caso in cui il servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti sia stato già affidato dal comune.

Nel caso di gestione diretta del servizio il commissario straordinario, la direttiva richiama la precedente n° 42575 del 28 novembre 2013, che obbliga il commissario straordinario ad assicurare la continuità della conduzione di tutti gli impianti a qualsiasi titolo gestiti dalle società o consorzi d'ambito, in esercizio o meno; nel caso delle discariche tal continuità comprende anche la fase di chiusura e di gestione post mortem, con l’obbligo di utilizzare le somme previste in tariffa ed appositamente accantonate e destinate alle fasi di gestione successive all’esercizio<sup>169</sup>.

<sup>168</sup> Nella classe relativa agli ARO con popolazione  $\geq$  a 50.000 sono compresi soltanto Siracusa e Bagheria.

<sup>169</sup> A tal proposito la direttiva rileva che, nella quasi totalità dei casi, le risorse necessarie alla suddetta gestione non sono state accantonate o non sono state rese disponibili a sufficienza da parte del soggetto gestore o del soggetto detentore di tali somme, con la conseguenza che l’onere economico di tale attività continuano a gravare sulle esigue risorse versate dai comuni e non sulle somme destinate alle fasi di gestione successive all’esercizio, compromettendo così la continuità del servizio e costringendo, di fatto, i commissari a utilizzare parte delle risorse destinate alla gestione del servizio.

Riprendendo la rassegna cronologica dei provvedimenti, va evidenziato il d.l. 26 aprile 2013, n° 43, convertito nella legge 24 giugno 2013, n° 71<sup>170</sup>, che, all'art. 2, in deroga al divieto di proroga o rinnovo<sup>171</sup>, “(...) atteso il permanere delle condizioni di emergenza ambientale e ritenuta la straordinaria necessita' e urgenza di evitare il verificarsi di soluzioni di continuita' negli interventi posti in essere nel corso della gestione della medesima emergenza ambientale (...)”, ha spostato l'efficacia dell'o.p.c.m. n° 3887/2010 sino al 31 dicembre 2013 limitatamente agli interventi necessari a: completare la realizzazione e l'autorizzazione della sesta vasca della discarica di Bellolampo nel comune di Palermo; realizzare ed autorizzare, nelle more della piena funzionalità della citata vasca, speciali forme di gestione dei rifiuti; mettere in sicurezza l'intera discarica, garantendo la corretta gestione del percolato in essa prodotto e completando il sistema impiantistico di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti urbani, al fine di pervenire al conferimento in discarica di soli rifiuti trattati; migliorare e incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti nel territorio del comune di Palermo; implementare e completare il sistema impiantistico previsto nel piano regionale di gestione dei rifiuti urbani al fine assicurare una corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

La nota n° 1213 del 16 maggio 2013 ha confermato, a chiarimento della direttiva n° 1/2013, la discrezionalità dei comuni di designare quale amministratore della SSR un soggetto diverso dal sindaco, fermo restando il riconoscimento all'assemblea dei soci della competenza della nomina.

La circolare n° 3 del 7 agosto 2013 ha fornito la *direttiva per la risoluzione dei conflitti tra i soggetti pubblici coinvolti nella gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati di cui al comma 5 quater dell'art. 18 della legge regionale n° 9/2010, inserito dal comma 6 dell'art. 1 della legge regionale n° 3/2013*, con la quale si disciplina il procedimento amministrativo deflattivo del contenzioso, costituito dal complesso di atti e di operazioni tra loro funzionalmente collegati e preordinati all'emanazione del decreto di recepimento dell'accordo proposto dal dipartimento acqua e rifiuti e sottoscritto dagli enti interessati<sup>172</sup>.

Nel corso del 2013 sono stati emanati altri provvedimenti (direttive, atti di indirizzo, autorizzazioni, bandi di gara e avvisi) da parte del presidente e della Giunta regionale e del commissario delegato (all. 7.24), di cui si riassumono i contenuti.

L'*ordinanza del presidente della Regione n° 8 del 27 settembre 2013* ha disposto l'avvio, a far data dal 1° ottobre 2013 e sino al termine massimo del 15 gennaio 2014, della gestione liquidatoria prevista dall'art. 19 della legge n° 9/2010 e dall'art. 45 della legge n° 11/2010, articolata in sottogestioni per territorio. In particolare l'ordinanza ha incaricato l'assessore regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità di nominare tra il personale in servizio presso la Regione un commissario straordinario con il compito: di adottare gli atti necessari per effettuare con la massima urgenza il passaggio alle SRR o ai comuni di quanto previsto dalla legge n° 9/2010 e dalle circolari nn. 1 e 2/2013 del dipartimento acqua e rifiuti, qualora a ciò non provvedano gli enti ordinariamente competenti (art. 2); di garantire la continuità del servizio in nome e per conto dei comuni, avvalendosi della struttura organizzativa esistente, nonché dei mezzi, delle attrezzature e degli impianti utilizzati o gestiti a qualunque titolo dagli stessi consorzi e società d'ambito e delle relative autorizzazioni (art.3); di verificare, nel caso in cui il servizio sia gestito mediante esternalizzazione a terzi, la continuità del servizio nel rispetto di quanto previsto in materia di tutela del personale dagli artt. 7 e 19 della legge n° 9/2000 e dall'accordo stipulato con le organizzazioni sindacali in data 6 agosto 2013 (art. 4).

---

<sup>170</sup> Recante “Disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015. Trasferimento di funzioni in materia di turismo e disposizioni sulla composizione del CIPE”.

<sup>171</sup> Art. 3, c. 2, del d.l. n° 59 del 15 maggio 2012 convertito, con modificazioni, dalla legge n° 100 del 12 luglio 2012.

<sup>172</sup> Il procedimento amministrativo deflattivo del contenzioso è un procedimento ad istanza di parte con il quale l'ente, che ne abbia interesse, chiede al dirigente generale del dipartimento acqua e rifiuti la risoluzione di conflitti in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. L'istanza deve essere inoltrata dal legale rappresentante dell'ente corredata oltre che dalle relazioni degli uffici competenti, anche dalla documentazione necessaria per la valutazione dell'ammissibilità. Art. 1, c. 5 quater, legge regionale n°3/2013: “La risoluzione dei conflitti tra i soggetti pubblici coinvolti nella gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati può avvenire, fermo restando il ricorso agli ordinari rimedi giurisdizionali, in via amministrativa mediante l'attivazione di un procedimento ad istanza dell'ente che ne abbia interesse. L'istanza è diretta al dirigente generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti che, sentite le parti ed assicurato il contraddittorio, nel termine di novanta giorni emette un proprio decreto risolutivo del conflitto. Avverso la decisione del dirigente generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti sono esperibili gli ordinari rimedi giurisdizionali.”.

Facendo seguito ai chiarimenti forniti dalla circolare del 6 agosto 2013 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare a modifica della precedente circolare del 30 giugno 2009, la *disposizione n° 857 del 10 ottobre 2013* (integrata con la nota n° 43067 del 30 ottobre) del commissario delegato ha evidenziato l'obbligo:

- per le SRR e per i comuni di prevedere all'interno dei piani d'ambito e d'intervento il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e di riduzione della frazione biodegradabile da conferire in discarica;
- per i gestori delle discariche, in possesso di AIA non contenente espresso riferimento alle modalità di pre-trattamento, di presentare entro il 31 dicembre 2013 istanza di modifica sostanziale dell'impianto esistente;
- per i gestori delle discariche, in possesso di AIA con autorizzazione alla realizzazione dell'impiantistica per la selezione delle diverse frazioni dei rifiuti e per la stabilizzazione della frazione organica, di presentare alla provincia competente e all'ARPA la dichiarazione di avvenuta realizzazione ed entrata in esercizio della stessa.

Sulla base dell'ordinanza n° 8/Rif/ 2013 il dipartimento acqua e rifiuti ha emanato la *direttiva assessoriale n° 42575 del 28 ottobre 2013* per l'attuazione della gestione integrata dei rifiuti in Sicilia, in considerazione dell'aggravamento della situazione debitoria generale dell'attività di liquidazione e gestione dei consorzi e società d'ambito.

Tra settembre e dicembre 2013 il commissario delegato ex o.p.c.m. n° 3887/2010 ha avviato procedure di evidenza pubblica per la realizzazione nei comuni di Enna, Gela, Messina e Palermo di quattro piattaforme pubbliche per la gestione del ciclo integrato rifiuti, in cui sono inseriti impianti di trattamento meccanico biologico e linee dedicate alla produzione di compost di qualità; in particolare sono stati banditi gli appalti per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori per la realizzazione delle seguenti opere:

- impianto per il trattamento meccanico e biologico della frazione residuale e della frazione organica dei rifiuti urbani da realizzare in c.da Bellolampo nel comune di Palermo - 1° lotto funzionale (12.09.13);
- ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi e di un impianto per il trattamento meccanico e biologico della frazione residuale dei rifiuti urbani in c.da Timpazzo nel comune di Gela (27.12.13);
- piattaforma integrata per la gestione dei rifiuti urbani da realizzare in c.da Cozzo Vuturo nel comune di Enna - ampliamento della vasca "B2" della discarica per rifiuti non pericolosi e realizzazione dell'impianto di trattamento meccanico e biologico (27.12.13);
- piattaforma integrata per la gestione dei rifiuti urbani in c.da Pace nel comune di Messina (30.12.13).

Dei suddetti appalti, alla data del 14 luglio 2015 risultano ultimati i lavori di realizzazione dell'impianto di trattamento meccanico biologico comprensivo di linee dedicate alla produzione di compost di qualità solo della piattaforma di Bellolampo, mentre non sono ancora consegnati i lavori relativi alle piattaforme di Enna, Gela e Messina.

Con la deliberazione n° 391 del 6/7 dicembre 2013 della Giunta regionale, con oggetto "*Gestione del servizio idrico integrato e del ciclo integrato dei rifiuti nella Regione siciliana – Patto dei sindaci – Atto di indirizzo*", è stato inserito tra gli obiettivi relativi all'esercizio 2014 dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità il compito di "*(...) assicurare concreta attuazione alle procedure di attivazione di discariche pubbliche di nuova generazione, avendo cura che vengano rispettati i criteri di efficienza ed economicità nella gestione e perequazione dei costi per gli enti conferenti e adozione di misure idonee a favorire la gestione del servizio dei rifiuti solidi urbani da parte dei comuni, singoli o associati, individuando le modalità che assicurino le migliori condizioni di economicità (...)*", fermo restando la priorità per la valorizzazione e l'incremento della raccolta differenziata.

Con decreto n° 54 del 17 gennaio 2014, l'assessore regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità ha nominato una commissione con l'incarico di accertare la correttezza delle autorizzazioni degli impianti di smaltimento e trattamento rifiuti rilasciate alle società Catanzaro Costruzioni (comprensorio di Siculiana), Sicula Trasporti (comprensorio di Catania – Lentini), Oikos (comprensorio di Misterbianco) e Tirreno Ambiente (comprensorio di Mazzarà S. Andrea); la commissione è stata successivamente integrata con i decreti n° 102 del 4 febbraio 2014 e n° 915 del 18 giugno 2014.

Le relazioni, redatte dalla commissione sulla base della documentazione acquisita presso province, prefetture e uffici regionali (riassunte sinteticamente nell'allegato 7.25), rilevano che l'attività di autorizzazione rilasciate ai

soggetti privati è stata caratterizzata da carenze, incongruenze, discrasie e/o anomalie sia durante lo stato di emergenza sia dopo la sua cessazione. In particolare sono state segnalate l'approvazione e l'autorizzazione all'esercizio di discariche a titolarità e gestione non pubblica durante il periodo della prima emergenza (in difformità alle o.p.c.m. n° 2983/1999 e n° 3072/2000) e, al rientro nel regime ordinario, la ripetuta disapplicazione del principio di unicità dell'AIA e l'assenza in molte autorizzazioni delle caratteristiche di conformità alle previsioni di legge, che ostacolano in fase esecutiva e gestionale i controlli sulle attività autorizzate.

Con ordinanza n° 148 del 18 febbraio 2014 il dipartimento della Protezione civile, in considerazione della mancata proroga al 31 dicembre 2013 degli effetti dell'art. 2 del d.l. n° 43/2013 contenente "*Norme per evitare l'interruzione del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti urbani nel territorio di Palermo*" ha individuato nel dipartimento acqua e rifiuti dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità il soggetto responsabile delle iniziative finalizzate al definitivo subentro della Regione nel coordinamento degli interventi integralmente finanziati e, su richiesta n° 101 del 27 gennaio 2015 dello stesso dipartimento regionale, ha disposto, con ordinanza n° 227 del 6 marzo 2015, di tenere aperta fino al 31 agosto 2016 la contabilità speciale n° 5446, già intestata al dirigente generale del dipartimento stesso.

Piuttosto che mostrare segni di ripresa, la già critica situazione impiantistica è peggiorata, determinando l'ennesima emergenza igienico-sanitaria, fronteggiata con l'emissione di ordinanze del presidente della Regione di deroga dei limiti sul trattamento giornaliero delle discariche in esercizio per fare fronte alla produzione di rifiuto indifferenziato<sup>173</sup>.

La situazione si è ulteriormente aggravata nel 2015 come è desumibile dalla nota n° 3487 del 2 marzo 2015 del dirigente generale del dipartimento acqua e rifiuti in cui si legge "(...) *Ciò si è tradotto nell'ennesima situazione di grave emergenza a causa dell'impossibilità di procedere allo smaltimento dei rifiuti, con costante pericolo per la salute pubblica e l'ambiente, specificatamente per la previsione di saturazione dell'impiantistica esistente i cui volumi residui non permettono una programmazione in ordinario che contempli l'innalzamento dei livelli di raccolta differenziata da una parte e, conseguentemente, la realizzazione degli impianti di compostaggio nonché le piattaforme comprensive di impiantistica per la biostabilizzazione e le vasche per il conferimento delle frazioni dagli stessi derivanti (...).*"

Come conseguenza dell'aggravarsi della crisi si è intensificata l'emanazione di ordinanze *contingibili e urgenti* del presidente della Regione ai sensi dell' 191 del d.lgs. n° 152/2006.

Gli effetti dell'ordinanza n° 8/2013 sono stati infatti riprodotti, in deroga agli artt. 14 e 19 della legge n° 9/2000, con le ordinanze n°1/Rif del 14 gennaio 2014, n°4/Rif del 29 aprile 2014, n° 5/Rif del 26 settembre 2014, n° 2/Rif del 14 gennaio 2015 e, in ultimo, dall'ordinanza n° 20/Rif del 14 luglio 2015 per un periodo di sei mesi dall'emanazione della ordinanza stessa.

I presupposti delle ordinanze emesse nel 2014 e nel 2015 sono molteplici, e, tra queste si segnalano:

- l'impossibilità di ottemperare al d.m. 27 settembre 2010 con oggetto "*Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica. Abrogazione DM 3 agosto 2005*" e, in particolare, all'art. 6, tab. 5, che indica - quale ulteriore limitazione nazionale rispetto alla direttiva europea sulla qualità dei rifiuti biodegradabili - che per il conferimento in discarica i rifiuti non solo debbono derivare dal trattamento biologico, ma debbono presentare un indice di respirazione dinamico (determinato secondo la norma UNI/TS 11184) non superiore a 1.000 mgO<sub>2</sub>/KgSVh;
- la comunicazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, mediante la circolare 6 agosto 2013, della cessazione del regime transitorio previsto dalla circolare dello stesso Ministero del 30 giugno 2009 e in particolare che "(...) *le operazioni e i processi che soddisfano i requisiti minimi per rispettare il vincolo del conferimento in discarica dei soli rifiuti trattati sono il trattamento effettuato mediante*

---

<sup>173</sup> Le ordinanze del presidente della Regione sono emesse ai sensi dell' 191 del d.lgs. n° 152/2006 "*Ordinanze contingibili e urgenti e poteri sostitutivi*" secondo cui "(...) *qualora si verificchino situazioni di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente, e non si possa altrimenti provvedere, il presidente della giunta regionale o il presidente della provincia ovvero il sindaco possono emettere, nell'ambito delle rispettive competenze, ordinanze contingibili ed urgenti per consentire il ricorso temporaneo a speciali forme di gestione dei rifiuti, anche in deroga alle disposizioni vigenti, garantendo un elevato livello di tutela della salute e dell'ambiente (...).*"

*tecnologie più o meno complesse come ad esempio la bioessiccazione e la digestione anaerobica previa selezione, il trattamento meccanico e biologico e l'incenerimento con recupero di calore e/o di energia (...)*”;

- la mancata attivazione dei soggetti giuridici che in via ordinaria sono chiamati a svolgere l'attività di gestione dei rifiuti;
- l'esaurimento della possibilità di molti comuni di emettere ordinanze contingibili e urgenti ai sensi dell'art. 191 del d.lgs. n° 152/2006;
- la mancata conclusione, sulla base dell'art. 45, c.6, della legge regionale n° 11 del 12 maggio 2012, della fase di liquidazione delle società e consorzi d'ambito;
- la sopravvenuta incompetenza da parte dei suddetti soggetti a svolgere attività di gestione del servizio integrato, da un lato, e la mancata attuazione delle procedure, da parte dei soggetti competenti, per consentire l'avvio operativo delle SRR, dall'altro<sup>174</sup>;
- il mancato affidamento da parte di quasi tutti i comuni che hanno ottenuto l'approvazione dei piani d'intervento del servizio;
- la situazione di emergenza non solo del sistema di raccolta, trasporto e spazzamento dei rifiuti, ma anche, e soprattutto dell'impiantistica regionale, con la conseguente impossibilità di fare fronte, con l'attuale capacità di trattamento meccanico biologico limitata ai valori nominali, all'intera produzione giornaliera di rifiuti della regione e con la conseguente necessità di conferire quantitativi di rifiuti tal quali presso discariche dotate di impianti di sola triturazione e deferrizzazione;
- il divieto *sine die* dei conferimenti di rifiuti nella discarica di Mazzara S. Andrea, disposto dal mese di ottobre 2014 dall'autorità giudiziaria;
- il conferimento, a seguito di ordinanza contingibile e urgente del sindaco di Palermo, dei rifiuti presso la discarica di Bellolampo solo della città di Palermo e dell'isola di Ustica, che ha determinato il trasporto e l'interramento dei rifiuti della quasi totalità dei comuni della provincia di Palermo nella discarica di Siculiana, provocando problemi ambientali causati soprattutto dal traffico dei mezzi di trasporto;
- l'impossibilità, in caso di interruzione dell'attività dell'impianto di trattamento biologico a servizio della discarica di Grotte S. Giorgio<sup>175</sup> (che determinerebbe la necessità di conferire presso altri impianti di smaltimento ubicati nel territorio regionale di circa 2.800 tonn/giorno di rifiuti) di reperire una disponibilità ad accogliere tale quantità di rifiuti presso altri impianti pubblici e privati di smaltimento, non dotati in ogni caso di adeguati impianti di trattamento biologico.

Per i motivi sopra riportati con l'ordinanza n° 20 del 14 luglio 2015, ultima in ordine di tempo, il presidente della Regione ha ritenuto necessario continuare a:

- ricorrere, temporaneamente, ad una speciale forma di gestione dei rifiuti nel territorio regionale per un periodo di sei mesi a partire dal 15 luglio 2015 al fine di evitare l'insorgere di emergenze igienico sanitarie, di ordine pubblico e sociale e, soprattutto, al fine di consentire l'immediata implementazione dell'impiantistica regionale nonché del modello di gestione integrata dei rifiuti previsto dalla legge n° 9/2010, nel rispetto dei principi costituzionali di riparto delle competenze tra regione ed enti locali (ordinanza n° 20/2015);
- procedere alla nomina di commissari straordinari con poteri accertati e sostitutivi in deroga alla procedura prevista dall'art. 14 della legge n° 9/2010, per velocizzare il percorso di fuoriscità della straordinarietà che caratterizza il sistema;

---

<sup>174</sup> Anche nei casi in cui le SRR sono state costituite a seguito di intervento sostitutivo della Regione, non sono stati individuati i nuovi soggetti affidatari del servizio di gestione integrata dei rifiuti.

<sup>175</sup> L'impianto di trattamento biologico a servizio della discarica di Grotte S. Giorgio, oggetto di diffida ex art. 29 *decies* del d.lgs. n° 152/2006 da parte del dipartimento acqua e rifiuti con la previsione dello svolgimento di un periodo di verifica della funzionalità dell'impianto, per effetto di ordinanze contingibili e urgenti, effettua il trattamento della frazione umida di sottovaglio dei rifiuti prodotti dai comuni di diverse province corrispondente ad una quantità pari a circa 2.800 tonn/giorno e quello della frazione umida proveniente dall'impianto di selezione della ditta OIKOS per un quantitativo di circa 1040 tonn/giorno.

- adottare, rispetto all'ipotesi di effettuare il solo trattamento meccanico di triturazione e deferrizzazione prima del conferimento in discarica, modalità tecnico gestionali dell'impianto che consentano il trattamento della totalità della frazione umida sottovaglio, sia pure per un periodo inferiore a quello necessario a consentire la completa stabilizzazione di quest'ultima, derogando temporaneamente dall'obbligo di raggiungere il valore fissato dell'*indice di respirazione dinamico* (metodo di misura della stabilità biologica dei rifiuti) pari a 1000 mgO<sub>2</sub>/KgSVh previsto dal d.m. 27 settembre 2010 e dal d.p.r.s. n° 1004/2009, come modificato ed integrato dal d.p.r.s. n° 91/2011.

Con la stessa ordinanza n° 20 del 14 luglio 2015 ha ordinato:

- al dipartimento acqua e rifiuti di adottare gli strumenti necessari per il raggiungimento dell'obiettivo dettagliato nel piano attuativo e nel cronoprogramma relativo all'impiantistica, alla raccolta differenziata e ai rifiuti urbani biodegradabili (all. 7.26)<sup>176</sup> e di modulare gli abbancamenti presso le discariche di Palermo e di Siculiana in relazione alle effettive necessità contingenti e sulla scorta di specifici decreti autorizzativi;
- alla società Sicula Trasporti di osservare l'ordinanza n° 7/Rif del 6 novembre 2014 per l'impianto di biostabilizzazione, di utilizzare le aie dell'impianto di trattamento biologico per il trattamento della frazione umida proveniente dall'impianto di trattamento meccanico dei rifiuti indifferenziati (con una durata del processo non inferiore a 15 giorni con produzione di un rifiuto individuato con codice CER 190501) prima del conferimento in discarica per lo smaltimento, di adottare dispositivi di misurazione e di registrazione dei rifiuti, di garantire l'efficienza di tutti i presidi ambientali di cui l'impianto è dotato, di applicare la tariffa previa valutazione da parte dell'osservatorio regionale dei rifiuti presso il dipartimento acqua e rifiuti;
- alla ditta OIKOS di continuare a esercire in attesa di ulteriori analisi e verifiche (non ancora acquisiti dalle autorità competenti in materia di AIA) e in relazione alle diverse proposte progettuali di chiusura definitiva trasmesse dalla ditta, di mantenere la tritovagliatura per una quantità di rifiuti pari a 1040 tonn/giorno e di conferire in discarica i rifiuti trattati;
- alla società Risorse Ambiente Palermo di conferire i rifiuti presso la sesta vasca per una quantità massima di 500 tonn/giorno oltre il limite di 1.000 tonn/giorno imposto dal decreto AIA e di osservare le prescrizioni contenute nei pareri tecnici dell'ARPA, dell'Azienda sanitaria locale e della Provincia di Palermo in sede di conferenza di servizi del 13 luglio 2015;
- alla società Catanzaro Costruzioni di incrementare la tritovagliatura effettuata e il conferimento giornaliero dei rifiuti presso la piattaforma logistica nel comune di Siculiana per una quantità massima di 1300 tonn/giorno, di adeguare gli standard minimi di sicurezza del personale e di risolvere i problemi di viabilità connessa al conferimento dei rifiuti;
- alle SRR di procedere all'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti prevedendo il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e di riduzione della frazione biodegradabile da conferire in discarica previsti dalla normativa;
- ai gestori degli impianti di compostaggio e di quelli destinati al trattamento della frazione organica dei rifiuti di potere aumentare la propria capacità ricettiva e di trattamento sino al 20% previa acquisizione dei pareri tecnici e sanitari;
- all'amministrazione regionale di applicare un tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti diversificato per i soggetti, che entro il 2015 raggiungeranno un livello di raccolta differenziata pari al 36% e per quelli che non raggiungeranno tale percentuale (a cui applicare un tributo maggiore);
- ai soggetti gestori delle discariche di attuare ogni utile iniziativa a ottemperare alle disposizioni di cui agli artt. 5 e 7 del d.lgs. n° 36/2003 nelle more delle procedure di adeguamento disposto dai rispettivi cronoprogrammi di cui alle disposizioni n° 857/2013 del commissario delegato;

---

<sup>176</sup> Il piano, inviato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in data 5 giugno 2015 con nota n° 8659, è finalizzato al completamento dell'impiantistica di cui alla lettera e) del c. 1 dell'art. 2 della legge n° 71/2013, contempla la parallela riduzione dei rifiuti indifferenziati prodotti fino a 3.400 tonn/giorno, partendo dagli attuali 6.500 tonn./giorno circa (tale riduzione corrisponde al raggiungimento della media del 35% di raccolta differenziata alla quale si coniuga un programma di riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili pari al 10%).

- ai soggetti responsabili dei servizi di raccolta e spazzamento (ARO) di ottemperare agli obiettivi, da raggiungere entro 2015, contemplate dalle direttive europee in materia di gestione e riduzione della produzione dei rifiuti;
- ai comuni di porre in essere misure straordinarie di raccolta degli sfalci di potatura del verde pubblico e privato, con espresso divieto di smaltimento nelle discariche site nel territorio della regione;
- all'assessore regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità di nominare fra i dipendenti regionali in servizio, in deroga ai termini e alle procedure previste dall'art. 14 della legge regionale n° 9/2010, uno o più commissari straordinari nelle SRR a cui attribuire poteri accertativi ed, eventualmente, sostitutivi in ordine ai compiti istituzionali delle suddette società<sup>177</sup>.
- alle SRR con dotazione organica approvata di procedere all'assunzione del personale, di cui ai commi 6 e 7 dell'art. 19 della legge n° 9/2010, sotto la totale responsabilità gestionale, operativa e disciplinare dei soggetti affidatari dell'appalto<sup>178</sup>;
- alle SRR prive di dotazione organica (o con dotazione organica non approvata) e di piano d'ambito, di accertare, a cura dei commissari straordinari, che si provveda con la massima tempestività a velocizzare l'approvazione degli atti programmatici (redazione e presentazione del piano d'ambito, individuazione del gestore del servizio di gestione integrata dei rifiuti);
- ai commissari straordinari di garantire la continuità del servizio nel quadro delle gestioni esistenti, avvalendosi della struttura organizzativa, dei mezzi e delle attrezzature utilizzati o gestiti a qualunque titolo dai consorzi e società d'ambito, nel rispetto della normativa in materia di personale e dell'accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali il 6 agosto 2013;
- alle società e ai consorzi d'ambito di continuare ad operare, in deroga dell'art. 19, c.2, della legge n° 9/2010 al fine di evitare interruzioni del servizio di gestione dei rifiuti e di garantire la continuità lavorativa del personale dipendente, nelle more dell'attuazione della procedura ordinaria e di quella dettata dall'ordinanza stessa;
- al dirigente generale del dipartimento regionale tecnico di attivare ogni iniziativa utile per addvenire all'aggiudicazione provvisoria delle procedure di gara di cui all'art. 15, c. 1, della legge n° 9/2010 (*disciplina dell'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti*), al fine di giungere all'aggiudicazione definitiva entro e non oltre 90 gg. dalla data di presentazione delle offerte.

Della direttiva del dipartimento regionale acqua e rifiuti n° 21378 del 14 maggio 2015 con oggetto "*Direttiva per l'attuazione della gestione integrata dei rifiuti nel territorio della regione siciliana*" si è precedentemente detto.

La legge regionale 11 agosto 2015, n° 15, con oggetto "*Disposizioni in materia di liberi consorzi comunali e città metropolitane*" ha istituito i liberi consorzi comunali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani, composti dai comuni delle corrispondenti province regionali (art. 1,c.1) e i liberi consorzi comunali di Palermo, Catania e Messina, composti dai comuni delle corrispondenti province regionali, i quali costituiscono le città metropolitane (art. 1, c.2); i liberi consorzi comunali e le città metropolitane sono enti territoriali di area vasta dotati di autonomia statutaria, regolamentare, amministrativa, impositiva e finanziaria nell'ambito dei propri statuti e regolamenti, delle leggi regionali e delle leggi statali di coordinamento della finanza pubblica (art. 1,c.3), a cui si applica la normativa in materia di ordinamento degli enti locali della Regione siciliana(art. 1,c.4) e le cui sedi coincidono con quelle delle corrispondenti province regionali (art. 1,c.5).

---

<sup>177</sup> a) redazione e presentazione del piano d'ambito; b) adozione e trasmissione della dotazione organica; c) iniziative atte a favorire l'incremento della raccolta differenziata, il riutilizzo, il riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti; d) individuazione del gestore del servizio di gestione integrata dei rifiuti; e) assunzione del personale delle SRR; f) ogni attività utile all'avvio straordinario delle SRR.

<sup>178</sup> Nel caso in cui i comuni provvedano all'affidamento del servizio di raccolta, trasporto e spazzamento con le modalità previste dalla normativa vigente in materia di contratti pubblici, anche in attuazione di provvedimenti contingibili e urgenti, nelle more che si proceda all'affidamento ordinario previsto dai piani di intervento ovvero si proceda all'affidamento del servizio ex art. 15 della legge regionale n° 9/2010.

Il libero consorzio comunale, quale ente di area vasta, è titolare, oltre che delle funzioni già spettanti alle ex province regionali ai sensi della normativa vigente, delle funzioni in materia di servizi sociali e culturali, di sviluppo economico, di organizzazione del territorio e della tutela dell'ambiente già attribuite alle ex province regionali, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 6 marzo 1986, n° 9; tra le competenze relative all'organizzazione del territorio e alla tutela dell'ambiente rientrano l'organizzazione e la gestione dei servizi nonché la localizzazione e la realizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e di depurazione delle acque, quando i comuni singoli o associati non possono provvedervi (art. 27).

La città metropolitana, quale ente di area vasta, oltre che delle funzioni attribuite dall'articolo 27 ai liberi consorzi comunali, è titolare di funzioni proprie, tra cui la pianificazione territoriale generale ed urbanistica che, nel fissare vincoli e obiettivi all'attività dei comuni compresi nel territorio metropolitano, individua, tra l'altro, le reti di servizi e le infrastrutture e ne valuta la loro sostenibilità ambientale, ecologica ed energetica nel contesto metropolitano e la strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici locali del territorio metropolitano, già di competenza comunale.

In data 5 ottobre 2015 il Consiglio dei ministri ha deliberato l'impugnativa della legge n° 15/2015, in quanto ha ritenuto alcune disposizioni in contrasto sul piano strettamente tecnico con la legge n° 56/2014 (c.d. legge Delrio), quale legge di grande riforma economica e sociale.

Prendendo atto della lettera del presidente della Regione siciliana, che si impegna ad apportare alcune modifiche alla legge regionale, il Governo nazionale si è detto disponibile a valutare l'opportunità di ritirare il ricorso in caso di approvazione di una nuova normativa da parte dell'Assemblea regionale siciliana, che vada nel senso dei rilievi contenuti nell'impugnazione.

Tra i rilievi contenuti nell'impugnazione particolare interesse riveste quello relativo al già menzionato art. 27 con oggetto le *funzioni proprie del libero consorzio comunale*, che al punto al punto 3, lett. e, contempla, come sopra riportato, l'organizzazione e la gestione dei servizi nonché la localizzazione e la realizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e di depurazione delle acque, quando i comuni singoli o associati non possono provvedervi. Tale disposizione, secondo l'impugnazione, è da ritenersi incostituzionale (all. 7.27).

## ALLEGATI AL CAPITOLO 7

- 7.1 Organismi e soggetti di supporto del commissario delegato per l'attuazione dell' o.p.c.m. n° 3887/2010
- 7.2 Interventi di programmazione e regolamentazione del commissario delegato, agosto 2010 – luglio 2012
- 7.3 Programma a breve e medio termine per l'incremento del sistema impiantistico destinato alla frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti
- 7.4 Verifica della fattibilità e dell'utilità dei progetti di gestione sperimentali ex art. 3 dell'ordinanza n° 151/2011 – Criteri di valutazione
- 7.5 Provvedimenti e circolari del dipartimento regionale territorio e ambiente, anni 2010 – 2012
- 7.6 Provvedimenti e circolari del dipartimento regionale acqua e rifiuti, anni 2010 – 2012
- 7.7 Commissione istituita con delibera n° 40/P del 23 ottobre 2009 per la revisione del piano regionale dei rifiuti
- 7.8 Commissione e struttura di supporto per gli adeguamenti al piano regionale di gestione dei rifiuti
- 7.9 Piano dei rifiuti - Individuazione delle aree per la localizzazione degli impianti
- 7.10 Piano dei rifiuti - Linee guida per la valutazione della qualità del sistema di gestione: modello, articolazione e significato degli scostamenti
- 7.11 Piano dei rifiuti - Linee guida per la valutazione della qualità del sistema di gestione: elenco degli indicatori a scala comunale
- 7.12 Piano dei rifiuti - Linee guida per la valutazione della qualità del sistema di gestione: elenco degli indicatori gestionali a scala provinciale
- 7.13 Piano dei rifiuti - Linee guida per la valutazione della qualità del sistema di gestione: piano di verifica delle attività svolte nei comuni
- 7.14 Piano dei rifiuti - Linee guida per la valutazione della qualità del sistema di gestione: elenco degli indicatori gestionali a scala regionale
- 7.15 Criteri, strumenti e linee di azione del piano dei rifiuti
- 7.16 Priorità impiantistiche di primo livello del piano dei rifiuti
- 7.17 Azioni e risorse finanziarie del piano dei rifiuti
- 7.18 Principali osservazioni della Commissione di valutazione ambientale strategica sul rapporto preliminare ambientale del piano dei rifiuti
- 7.19 Provvedimenti dell'ufficio del commissario delegato, del dipartimento regionale territorio e ambiente e del dipartimento acqua e rifiuti, agosto - dicembre 2012
- 7.20 Competenze dei soggetti pubblici – Legge regionale n° 9/2010 modificata dalla legge n° 3/2013
- 7.21 Provvedimenti del dipartimento acqua e dei rifiuti, febbraio 2013 – marzo 2014
- 7.22 ARO - Piani di intervento approvati, gennaio 2015
- 7.23 ARO - Piani di intervento in istruttoria, gennaio 2015
- 7.24 Provvedimenti del presidente e della giunta regionale e del commissario delegato, anni 2013- 2015
- 7.25 Sintesi delle relazioni della commissione istituita dall'assessore regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità con decreto n° 54 del 17 gennaio 2014
- 7.26 Cronoprogramma impiantistica – Raccolta differenziata - RUB
- 7.27 Impugnativa del Consiglio dei ministri della legge regionale n° 15 del 4 agosto 2015 “*Disposizioni in materia di liberi consorzi comunali e città metropolitane*”

Allegato 7.1: Organismi e soggetti di supporto del commissario delegato per l'attuazione dell'o.p.c.m. n° 3887/2010

Disposizione	Incarico	Soggetto
n° 1 del 26 luglio 2010	Ufficio di supporto per l'attività amministrativa e contabile	Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti <sup>179</sup>
n° 2 del 28 luglio e n° 22 del 29 novembre 2010	Soggetto attuatore <sup>180</sup>	Domenico Michelin <sup>181</sup>
n° 4 del 26 ottobre 2010	Consulente nel settore tecnico-giuridico-contabile	Calogero Sirna
n° 151 del 10 novembre 2011 <sup>182</sup>	Soggetto attuatore <sup>183</sup>	Domenico Michelin
n° 65 del 7 giugno 2012	Soggetto attuatore <sup>184</sup>	Giuseppe Pirrone
n° 66 del 7 giugno 2012	Soggetto attuatore	Maurizio Norrito

Fonte dati: GURS

<sup>179</sup> Fino al 19 aprile 2012, data in cui con disposizione n° 221 il commissario delegato ha revocato l'incarico.

<sup>180</sup> *Compiti: a) rimozione e trasporto di cumuli di rifiuti (...), presenti su aree pubbliche o private, in danno del soggetto interessato, da parte di soggetti in possesso dei necessari titoli abitativi, anche in deroga delle procedure vigenti, (...); b) individua, realizza ed autorizza anche in deroga alla normativa vigente (...) apposite aree attrezzate o da attrezzare quali siti di stoccaggio provvisorio (...), presso cui conferire i rifiuti rimossi per il tempo necessario (...) ai fini dell'avvio delle successive fasi di gestione (...); c) può disporre (...) la precettazione dei lavoratori a qualsiasi titolo impiegati nell'attività di gestione medesima (...); d) nel caso di indisponibilità, anche temporanea, del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti (...) è autorizzato al ricorso ad interventi alternativi anche attraverso il diretto conferimento di incarichi ad altri soggetti idonei (...).*

<sup>181</sup> Il soggetto attuatore ha comunicato le dimissioni dall'incarico giusta disposizione n° 2 del 26 luglio 2011.

<sup>182</sup> Ordinanza applicata su base provinciale con esclusione dei territori coincidenti con i comuni capoluogo delle aree metropolitane di cui all'art. 19 della legge regionale 6 marzo 1986, n° 9 e individuati con d.p.r.s. del 10 agosto 1995.

<sup>183</sup> *Compiti: 1.1) avviare l'iter per l'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti (...) tramite procedura ad evidenza pubblica (...); 1.2) avvalersi dell'ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici (UREGA) e a tal fine, predisporre lo schema tipo di bando di gara, il capitolato generale e i capitolati speciali, tenuto conto delle clausole di salvaguardia previste dalle norme vigenti a tutela dei livelli occupazionali (...); 2) verificare la fattibilità e l'utilità dei progetti di gestione sperimentali; 3) verificare l'omogeneità dei servizi sia in termini qualitativi che quantitativi; 4) verificare periodicamente la regolarità dei pagamenti; 5) controllare i processi e le procedure; 6) collaborare e supportare gli enti locali nella progettazione degli impianti e, ove necessario, progettare gli impianti sovra comunali; 7) collaborare con gli enti locali al fine di un'utilizzazione ottimale ed efficiente degli impianti; 8) prestare consulenza sull'organizzazione dei sistemi di gestione; 9) promuovere iniziative per il miglioramento della rete impiantistica sovra comunale e per l'accesso a fonti finanziarie che ne consentano la realizzazione; 10) promuovere iniziative per il miglioramento dei trasporti verso gli impianti; 11) provvedere alla nomina di soggetti responsabili allo svolgimento delle funzioni sopra citate con riferimento a ciascun territorio provinciale. Per lo svolgimento delle attività si avvale del personale in servizio presso il dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti.*

<sup>184</sup> *Compiti: a) incrementare, in ciascun ambito provinciale, d'intesa con il presidente della provincia la raccolta differenziata; b) realizzare piazzole per lo stoccaggio delle frazioni raccolte separatamente, impianti per la selezione del multi materiale raccolto separatamente, impianti per il trattamento dei rifiuti organici selezionati da rifiuti urbani o raccolti separatamente (...); c) adeguare ovvero realizzare (...) discariche necessarie per fronteggiare l'emergenza, (...) Al fine di raggiungere una adeguata capacità complessiva (...) è autorizzato: 1) ad individuare e disporre la realizzazione degli interventi (...) indispensabili per garantire al sistema (...) un periodo di efficienza di durata sufficiente ad assicurare il raggiungimento di una condizione di funzionalità a regime (...); 2) a disporre l'immediato avvio delle procedure di realizzazione degli impianti già cantierabili e di acquisto delle attrezzature (...); 3) a disporre la progettazione, la realizzazione e la gestione degli impianti di termovalorizzazione individuati nel piano regionale (...) A tale fine individua, sentite le provincie competenti aree di sedime idonee alla localizzazione degli impianti di termovalorizzazione anche in deroga alle previsioni edilizie ed urbanistiche vigenti; 4) autorizzare l'ampliamento, sino al 20 %, della capacità ricettiva e di trattamento degli impianti di compostaggio e di quelli destinati al trattamento della frazione organica dei rifiuti in esercizio sul territorio regionale fino alla scadenza del periodo emergenziale.*

Allegato 7.2: Interventi di programmazione e regolamentazione del commissario delegato, agosto 2010 – luglio 2012

Data/Num.	Oggetto
14.12.2010, n° 28	Deroga ai termini di cui all'art. 16, c. 1, e all'art. 19, commi 1, 12 e 6, della legge regionale n° 9/2010
10.10.2011, n° 145	Programma per l'incremento del sistema impiantistico destinato alla frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti
10.11.2011, n°151	Gestione integrata dei rifiuti
29.12.2011, n° 168	Criteri per la verifica della fattibilità e dell'utilità dei progetti di gestione sperimentali ex art. 3 dell'ordinanza del commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti in Sicilia n° 151 del 14.11 2011
31.01.2012, n°4	Costituzione della commissione per la valutazione dei progetti per l'incremento del sistema impiantistico destinato alla frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti
31.07.2012, n° 81	Programma per la prevenzione della produzione dei rifiuti in Sicilia

Fonte dati: GURS

Allegato 7.3: Programma a breve e medio termine per l'incremento del sistema impiantistico destinato alla frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti

Progr.	Società	Località	Capacità (t./anno)	Costo stimato (€)	Linea finanziaria
Breve Termine	Simeto ambiente	Paternò	11.900	5.070.000	PO FESR 2007/2013
	Dedalo ambiente	Ravanusa	16.000	6.166.242	o.p.c.m. n° 3887/2010
	Servizi comunali integrati rsu	Terrasini	8.414	5.344.971	o.p.c.m. n° 3887/2010
	ATO RG 1 spa	Ragusa	15.000	40.000	o.p.c.m. n° 3887/2010
	ATO Ambiente CL 1 spa	San Cataldo	16.000	8.944.278	o.p.c.m. n° 3887/2010
	ATO SR 2 spa	Noto	8.000	4.047.970	o.p.c.m. n° 3887/2010
	ATO ME 1 spa	Capo d'Orl.	8.000	5.431.500	o.p.c.m. n° 3887/2010
	KALAT Ambiente spa	Grammichele	8.000	2.630.000	o.p.c.m. n° 3887/2010
	Ecologia e Ambiente spa	Castelbuono	4.000	3.113.748	o.p.c.m. n° 3887/2010
	Belice Ambiente spa	Castelvetrano	4.000	938.000	o.p.c.m. n° 3887/2010
	ATO Ragusa Ambiente spa	Vittoria	5.500	300.000	o.p.c.m. n° 3887/2010
		Totale		104.814	42.026.709
Medio Termine	KALAT Ambiente spa	Grammichele	40.000	12.000.000	o.p.c.m. n° 3887/2010
	GE.S.A. AG 2 spa	Casteltermini	20.000	12.000.000	o.p.c.m. n° 3887/2010
	ATO SR 1 spa	Siracusa	36.000	13.300.000	o.p.c.m. n° 3887/2010
	EnnaEuno spa	Dittaino	15.000	12.746.310	o.p.c.m. n° 3887/2010
	ATO 3 spa	Messina	30.000	7.683.310	o.p.c.m. n° 3887/2010
	Totale		141.000	57.729.620	

Fonte dati: GURS

Allegato 7.4: Verifica della fattibilità e dell'utilità dei progetti di gestione sperimentali ex ordinanza n° 151/2011, art. 3. Criteri di valutazione

Profili	Criteri di valutazione
Generali	<p>Chiarezza espositiva; completezza ed univocità delle informazioni; adeguatezza della proposta progettuale con riferimento alle risorse economiche, umane e strumentali; validità degli strumenti di monitoraggio e di valutazione in itinere; coerenza (interna) con la normativa e tra gli strumenti adottati e gli obiettivi della proposta progettuale; coerenza (esterna) in relazione ai requisiti, alle caratteristiche e ai bisogni dei destinatari delle azioni; adeguatezza delle metodologie e delle tecnologie rispetto agli obiettivi da raggiungere; sostenibilità della proposta in relazione alle risorse potenzialmente disponibili; presenza del bilancio sociale; adozione di tecnologie ecosostenibili; acquisti verdi; adozione di azioni volte a prevenire il rischio delle infiltrazioni di tipo mafioso o comunque riconducibili alla criminalità organizzata.</p>
Aspetti tecnici	<p>Dati relativi al piano d'ambito; contenuto della carta dei servizi qualora esistente, dati demografici, territoriali, geomorfologici, urbanistici con indicazione delle utenze domestiche e non; modalità di affidamento del servizio; attuazione dei piani di comunicazione; modalità di coinvolgimento delle amministrazioni comunali nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei costi di gestione del servizio; continuità nello svolgimento del servizio con specifica indicazione del periodo e delle motivazioni di eventuali interruzioni nello svolgimento del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti; modalità di coinvolgimento dei cittadini nel raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata; interventi finalizzati ad agevolare la totale copertura dei costi del servizio; livello percentuale di copertura dei costi del servizio attraverso la riscossione della Tarsu o della Tia; predisposizione di procedure per il customer satisfaction; descrizione dettagliata delle modalità di svolgimento dei servizi resi, distinti per tipologia con indicazione specifica delle risorse umane, strumentali e impiantistiche utilizzate; percentuale di raccolta differenziata conseguita dalla società/consorzio d'ambito distinta anche per i singoli comuni; percentuale di recupero di materia conseguita dalla società/consorzio d'ambito distinta anche per i singoli comuni; quantità di rifiuto urbano biodegradabile sottratto allo smaltimento in discarica; percentuale di frazione umida trattata; rapporto tra il personale impegnato nella gestione integrata dei rifiuti e la quantità di rifiuti prodotti nell'ATO; interventi volti all'innovazione tecnologica secondo le migliori tecniche disponibili; metodologie e processi adottati per il controllo e il monitoraggio della gestione; analisi e metodologie adottate per il monitoraggio del ciclo di vita del rifiuto e per la riduzione delle interferenze con l'ambiente circostante; interventi realizzati in coerenza con il Quadro di sostegno nazionale 2007-2013 - piano di azione Regione siciliana - obiettivo di servizio III - "Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani"; certificazioni di qualità acquisite.</p>
Aspetti economico-finanziari	<p>Estremi di approvazione dei bilanci consuntivi degli ultimi tre esercizi evidenziando il costo totale della produzione, il costo di acquisto dei materiali di consumo e delle attrezzature, il costo per servizi con specifica distinzione dei costi relativi allo smaltimento e recupero dei rifiuti urbani, eventuali costi relativi al nolo, eventuali costi relativi al personale esterno, il costo per godimento beni di terzi (eventuali affitti di immobili e eventuali noli a freddo mezzi), il costo del personale, l'ammortamento beni mobili e immobili, gli oneri finanziari, l'ammontare degli investimenti specificando l'oggetto e la fonte di finanziamento (in particolare automezzi, attrezzature, impianti, ecc.), il valore della produzione con specifico riferimento dei proventi provenienti dai consorzi di filiera, l'indicazione del patrimonio netto della società/consorzio d'ambito con il dettaglio delle voci che lo compongono, l'ammontare totale dei debiti verso fornitori, l'ammontare totale dei crediti verso clienti, analisi finanziaria (riguardante i bilanci consuntivi degli ultimi tre esercizi, approvati dalla società/consorzio d'ambito) del bilancio con indicazione della redditività del capitale proprio, redditività del capitale investito, risultato netto rettificato, margine sui ricavi, rotazione del capitale investito; valore aggiunto procapite, costo del lavoro procapite; giorni di credito ai clienti, dipendenza dalle aziende di credito, tasso di incidenza degli oneri finanziari sulla gestione tipica; elementi di costo parametrici (costo globale del servizio, costo globale per tonnellata di rifiuto prodotto nella società/consorzio d'ambito, costo globale per abitante residente (in base all'ultimo aggiornamento dei dati ISTAT) riferito alla società/consorzio d'ambito, costo globale del personale (sia diretto che indiretto) riferito alle tonnellate di rifiuti prodotti, costi indiretti, costi indiretti riferiti ai costi globali; costo globale di smaltimento in discarica, costo globale per il recupero della frazione differenziata, rapporto tra il costo globale per il recupero della frazione differenziata e il costo globale dello smaltimento in discarica, rapporto tra il costo globale della sicurezza riferito al numero di personale operativo, rapporto tra il costo globale del carburante riferito alle tonnellate di rifiuto prodotto, rapporto tra il costo globale delle manutenzioni riferito alle tonnellate di rifiuto prodotto, rapporto tra il personale impegnato direttamente nella gestione integrata dei rifiuti.</p>

Segue Allegato 7.4: Verifica della fattibilità e dell'utilità dei progetti di gestione sperimentali ex ordinanza n° 151/2011, art.3. Criteri di valutazione

Profili	Criteri di valutazione
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Analisi della prospettiva progettuale</p> <p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Aspetti tecnici</p>	<p>Dati relativi al progetto anche con riferimento agli aspetti inerenti le approvazioni tecnico-amministrative; contenuto del nuovo schema di contratto di servizio e della carta dei servizi; dati demografici, territoriali, geomorfologici, urbanistici con indicazione delle utenze domestiche e non; modalità di affidamento del servizio; interventi finalizzati a migliorare la comunicazione pubblica; modalità di coinvolgimento delle amministrazioni comunali nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei costi di gestione del servizio; modalità di coinvolgimento dei cittadini nel raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata; interventi finalizzati ad agevolare la totale copertura dei costi del servizio; livello percentuale di copertura dei costi del servizio attraverso la riscossione della Tarsu o della Tia con eventuale ipotesi di rimodulazione tariffaria; predisposizione di procedure per il customer satisfaction; descrizione dettagliata delle modalità di svolgimento dei servizi previsti, distinti per tipologia con indicazione specifica delle risorse umane, strumentali e impiantistiche utilizzate (numero di impianti di trattamento della frazione umida e della frazione secca, numero di discariche di rifiuti solidi urbani, numero di centri di raccolta per abitante servito, numero di centri di raccolta RAEE per abitante servito e numero di discariche degli inerti); percentuale di raccolta differenziata prevista distinta per singolo comune; quantità di rifiuto urbano biodegradabile di progetto che si prevede di sottrarre allo smaltimento in discarica; percentuale di frazione umida (frazione organica e verde) che si prevede di trattare; rapporto tra il personale previsto, impegnato nella gestione integrata dei rifiuti e la quantità di rifiuti prodotti nell'ATO; interventi previsti, volti all'innovazione tecnologica secondo le migliori tecniche disponibili; metodologie e processi previsti per il controllo e il monitoraggio della gestione; analisi e metodologie previste per il monitoraggio del ciclo di vita del rifiuto e per la riduzione delle interferenze con l'ambiente circostante (aria, acqua suolo); interventi previsti, da realizzare in coerenza con il Quadro di sostegno nazionale 2007 – 2013 – piano di azione Regione siciliana – obiettivo di servizio III – “Tutelare e migliorare la qualità dell’ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani”; previsione di acquisizione di nuove certificazioni di qualità; cronoprogramma di attuazione degli interventi.</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Aspetti economici</p>	<p>Nel progetto dovrà essere posta particolare attenzione a quanto indicato nel paragrafo introduttivo, evidenziando in particolar modo gli aspetti migliorativi e innovativi del progetto, rispetto allo stato di fatto.</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Verifica in caso di approvazione del progetto</p>	<p>Report del controllo di gestione interno e del controllo di qualità del servizio sperimentale; comunicazione al commissario delegato da parte del soggetto attuatore, in caso di accertata difformità o di indisponibilità, anche parziale, del servizio di gestione integrata dei rifiuti ad opera del soggetto sperimentale, con proposta di azione di responsabilità in danno nei confronti dei soggetti proponenti; verifica di ogni fase gestionale del progetto da parte del soggetto attuatore con segnalazione, in caso di accertata incongruenza gestionale rispetto alle previsioni progettuali che dovesse causare situazioni di emergenza sanitaria o irregolare svolgimento del servizio, al commissario delegato per gli opportuni provvedimenti in danno con facoltà di interruzione del progetto.</p>

Fonte dati: GURS

Allegato 7.5 Provvedimenti e circolari del dipartimento regionale territorio e ambiente, anni 2010 – 2012

Data/Num.	Oggetto
26.01.2010, n°10	AIA di discarica monouso per rifiuti non pericolosi in località Grotte S. Giorgio nel comune di Catania rilasciata alla ditta Servizi Industriali srl
26.01. 2010, n°11	AIA di un nuovo modulo e dell'impianto di selezione e biostabilizzazione di discarica in c.da Vallone Monaco Citrolo nel comune di Alcamo rilasciata al Comune di Alcamo
03.03. 2010, n° 76	AIA di una discarica per rifiuti industriali pericolosi e non rilasciata alla ditta Sicula Trasporti srl, con sede in Catania
04.03. 2010, n° 83	AIA di una discarica per rifiuti non pericolosi e di un bioreattore in c.da Tiriti nel territorio del comune di Motta S. Anastasia rilasciata alla ditta OIKOS spa
14.04. 2010, n°187	AIA dell'ampliamento di una discarica per rifiuti non pericolosi in località Monserrato/Zunica nel comune di Agrigento rilasciata alla ditta Sicedil srl
22.04. 2010, n°203	AIA di una discarica per rifiuti non pericolosi in c.da Cava dei Modicani nel comune di Ragusa
20.05. 2010, n°261	AIA di una piattaforma integrata per il trattamento e lo smaltimento finale di rifiuti non pericolosi in c.da Terra di Chiesa nel comune di Assoro rilasciata alla ditta Catanzaro Costruzioni srl
29.06.2020, n°366	AIA di una discarica per rifiuti non pericolosi sita in c/da Misiddi Campana nel comune di Campobello di Mazzara rilasciata alla ditta Belice Ambiente srl
13.07. 2010, n°457	AIA di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi in c.da Grotte S. Giorgio - Ovest nel comune di Catania rilasciata alla ditta Sicula Trasporti srl
20.07. 2010, n°489	AIA di una discarica di rifiuti urbani con impianto di pretrattamento nel comune di Sant'Agata di Militello rilasciata alla ditta CO.GE.I.R. srl
21.10. 2010, n°755	Revoca del decreto 20 maggio 2010, concernente AIA della piattaforma integrata per il trattamento e lo smaltimento finale di rifiuti non pericolosi nel territorio del comune di Assoro
17.01. 2011, n°6	AIA di una discarica comunale per rifiuti non pericolosi rilasciata alla società Trapani Servizi spa
21.01. 2011, n°10	Avviso relativo alle direttive tecniche sugli impianti mobili di smaltimento e recupero dei rifiuti
09.03.11, n°119	AIA di un impianto di trattamento e recupero di rifiuti industriali pericolosi e non rilasciata alla ditta Sicula Trasporti srl
15.04. 2011, n°250	Approvazione del piano finanziario e della tariffa di smaltimento dell'impianto di pretrattamento di rifiuti non pericolosi nel comune di Motta S. Anastasia alla ditta Oikos srl
18.04. 2011, n°258	Approvazione del piano finanziario e della tariffa di smaltimento dell'impianto di trattamento e gassificazione per rifiuti urbani nel territorio di Catania
09.06. 2011, n°385	AIA di un impianto IPPC della discarica per rifiuti non pericolosi nel territorio del comune di Castellana Sicula rilasciata alla ditta Alte Madonie Ambiente spa
28.07. 2011, n°578	Approvazione del piano finanziario e della tariffa di smaltimento per un impianto di smaltimento di rifiuti non pericolosi della ditta Catanzaro Costruzioni srl nel comune di Siculiana
08.09. 2011, n°652	Approvazione del piano finanziario e della tariffa di smaltimento della discarica per i rifiuti solidi urbani non pericolosi del comune di Trapani
27.09. 2011, n°694	AIA di una discarica per rifiuti non pericolosi e di un impianto di selezione e biostabilizzazione della ditta ATO Terra dei Fenici nel comune di Trapani
27.09. 2011, n°697	AIA di una discarica per rifiuti non pericolosi nel comune di Lentini rilasciata alla ditta Sicula Trasporti srl
28.11. 2011, n°888	Approvazione della tariffa di smaltimento della discarica nel comune di Augusta rilasciata alla ditta Green Ambiente srl
02.12. 2011, n°901	AIA rilasciata alla ditta Sicula Trasporti srl
27.04. 2012, n°254	AIA dell' ampliamento di una vasca di una discarica nel territorio di Enna alla ditta EnnaEuno spa

Fonte dati: GURS

Allegato 7.6: *Provvedimenti e circolari del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, anni 2010 – 2012*

Data/Num.	Oggetto
03.05. 2010, n°114	Autorizzazione del progetto definitivo di un impianto di compostaggio nel comune di Gela, rilasciata alla società ATO ambiente CL 2
08.06. 2010 (cir.)	Copertura costi del servizio di gestione integrata dei rifiuti. Approvazione bilanci consuntivi delle autorità d'ambito – Adempimenti consequenziali
01.09.2010,n°23/SRB	Autorizzazione per la gestione di un impianto di compostaggio in c.da S. Maria zona ASI di Sciacca rilasciata alla società SOGEIR Gestione Impianti Smaltimento spa
15.09. 2010, n°776	Autorizzazione dell'impianto di compostaggio, sito nel comune di Bisacquino, rilasciata alla società Alto Belice Ambiente spa ATO PA2.
14.10. 2010, n°995	Rinnovo dell'ordinanza commissariale 15 luglio 2005 in favore della società Belice Ambiente spa ATO TP2
26.10. 2010, n°1074	Autorizzazione. per la gestione di un impianto di compostaggio sito in c.da Cuticchi nel territorio del comune di Ramacca rilasciata alla società Ofelia Ambiente srl
29.10. 2010, n°1 (cir.)	Intervento straordinario della Regione siciliana in presenza di situazione di crisi nello svolgimento del servizio integrato di gestione dei rifiuti
16.12. 2010, n°2 (cir.)	Articolo 19 della legge regionale 8 aprile 2010, n° 9
17.12. 2010, n°3 (cir.)	Articolo 45 della legge regionale 12 maggio 2010, n° 11. Interventi in favore dei comuni per il ripianamento dei debiti. - Piano di rientro 2010
10.03. 2011, n°268	Istituzione di un tavolo tecnico per garantire la massima diffusione e concertazione non vincolante sulle decisioni in materia di rifiuti
11.03. 2011, n°276	Voltura del decreto 10 aprile 2008 in favore della società EnnaEuno spa, con sede in Enna, per la gestione di un impianto di compostaggio
11.03. 2011, n°278	Autorizzazione alla ditta D'Angelo Vincenzo srl, con sede in Alcamo, per la gestione del codice CER 200301 - rifiuti urbani indifferenziati
14.03. 2011, n°1/DAR	Articolo 19, c.12, della legge regionale n° 9/2010. Disciplina transitoria. Ulteriori linee guida applicative
22.03. 2011, n°325	Adozione degli schemi tipo di statuto e atto costitutivo delle costituende società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti
28.03. 2011, n°349	Rinnovo del decreto 21 novembre 2007, relativo alla gestione di una stazione di accumulo per lo stoccaggio di percolato da scarica nel territorio del comune di Palermo
28.03. 2011, n°351	Rinnovo dell'ordinanza 10 maggio 2002, relativa alla gestione di una stazione di accumulo per lo stoccaggio di percolato da scarica nel territorio del comune di Palermo
31.03. 2011, n°363	Voltura del decreto 24 settembre 2010, relativo ad un impianto mobile di tritovagliatura di rifiuti rilasciata alla società ATO TP2 Belice Ambiente spa
23.05. 2011, n°615	Sospensione del decreto 26 ottobre 2010, concernente autorizzazione alla società Ofelia Ambiente srl, per la gestione di un impianto di compostaggio nel comune di Ramacca, solo per la linea CDR
03.08. 2011, n°1166	Autorizzazione per la realizzazione e gestione di un impianto di compostaggio per la produzione di compost di qualità e di stoccaggio di rifiuti non pericolosi rilasciata alla ditta SC Recycling srl
24.01. 2012, n°48	Costituzione gruppo di lavoro per il miglioramento e il monitoraggio dei livelli applicativi delle tariffe per i rifiuti solidi urbani
16.05. 2012, n°22962 (cir.)	Legge regionale 9 maggio 2012 n° 26, articolo 11, commi dal 64 al 68. Modifiche alla legge regionale 8 aprile 2010, n° 9
10.07. 2012, n°191	Costituzione società consortili per azioni denominate società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti. Adempimenti di cui all'art. 7 della legge regionale 8 aprile 2010, n° 9 e s.m.i. Invito ad adempiere

Fonte dati: GURS

*Allegato 7.7: Commissione istituita con delibera n° 40/P del 23 ottobre 2009 per la revisione del piano di gestione dei rifiuti in Sicilia*

Componente	Titolo/Qualifica
Anna Maria Cancellieri	Prefetto ( coordinatrice)
Renato Saverino	Segretario
Angelo Sinesio <sup>185</sup>	Vice Prefetto
Michele Corradino	Capo di gabinetto del Ministro dell' ambiente e delle tutela del territorio e del mare
Marco Lupo	Direttore generale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Maurizio Croce	Membro commissione tecnica VIA – VAS
Rossana Interlandi	Dirigente generale del dipartimento regionale territorio e ambiente
Vincenzo Emanuele	Dirigente generale del dipartimento regionale bilancio e tesoro
Salvatore Raciti	Direttore dell'osservatorio sui rifiuti dell'Agenzia regionale rifiuti e acque
Giorgio Colajanni	Direttore del settore rifiuti e bonifiche dell' Agenzia regionale rifiuti e acque
Enzo Vittorio Favoino	Agronomo, docente della Scuola agraria di Monza ed esperto del Ministero dell'ambiente
Francesco Truglio	Amministratore Belice ambiente spa
Vito Di Geronimo	Presidente Kalat ambiente spa
Dario Tomasini	Consulente tecnico in materia ambientale
Giovanni Rubino	Consulente tecnico in materia ambientale
Claudio Torrisi	Esperto chimico

*Allegato 7.8: Commissione e struttura di supporto per gli adeguamenti al piano regionale per di gestione dei rifiuti*

Oggetto	Componenti
Commissione	Maurizio Croce (membro commissione tecnica VIA – VAS), in qualità di coordinatore <sup>186</sup> Marco Lupo <sup>187</sup> (direttore generale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) Enzo Favoino (Scuola agraria del Parco di Monza) Federico Vagliasindi <sup>188</sup> (prof. ordin. di ingegneria sanitaria e ambientale dell'Università di Catania) Claudio Torrisi (esperto chimico) Giuseppe Napoli (consulente ambientale) Ivan Niosi (esperto in scienze forestali ed ambientali) <sup>189</sup>
Struttura di supporto <sup>190</sup>	Salvatore Raciti (direttore dell'Osservatorio sui rifiuti- dipartimento regionale acqua e rifiuti) Michele Arcadipane (Ufficio legislativo e legale) Anna Mancuso (Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità) Pasquale Nania (responsabile del catasto rifiuti della Sicilia presso ARPA)

<sup>185</sup> Nominato con delibera n° 52/P del 27.11.2009.

<sup>186</sup> Fino al 27 ottobre 2010, data in cui ha comunicato di non potere più assicurare la partecipazione ai lavori della commissione.

<sup>187</sup> Ha rinunciato all'incarico in quanto responsabile della direzione generale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

<sup>188</sup> Incaricato del coordinamento della commissione con la disposizione n°27 del 13.12.2010.

<sup>189</sup> Inserito nella Commissione con la disposizione n°27 del 13.12.2010.

<sup>190</sup> La struttura di supporto tecnico-amministrativa è stata sostituita con la UOB4, il Servizio S5 e il Servizio S6 del dipartimento acqua e rifiuti con la disposizione n°135 del 20 settembre 2011.

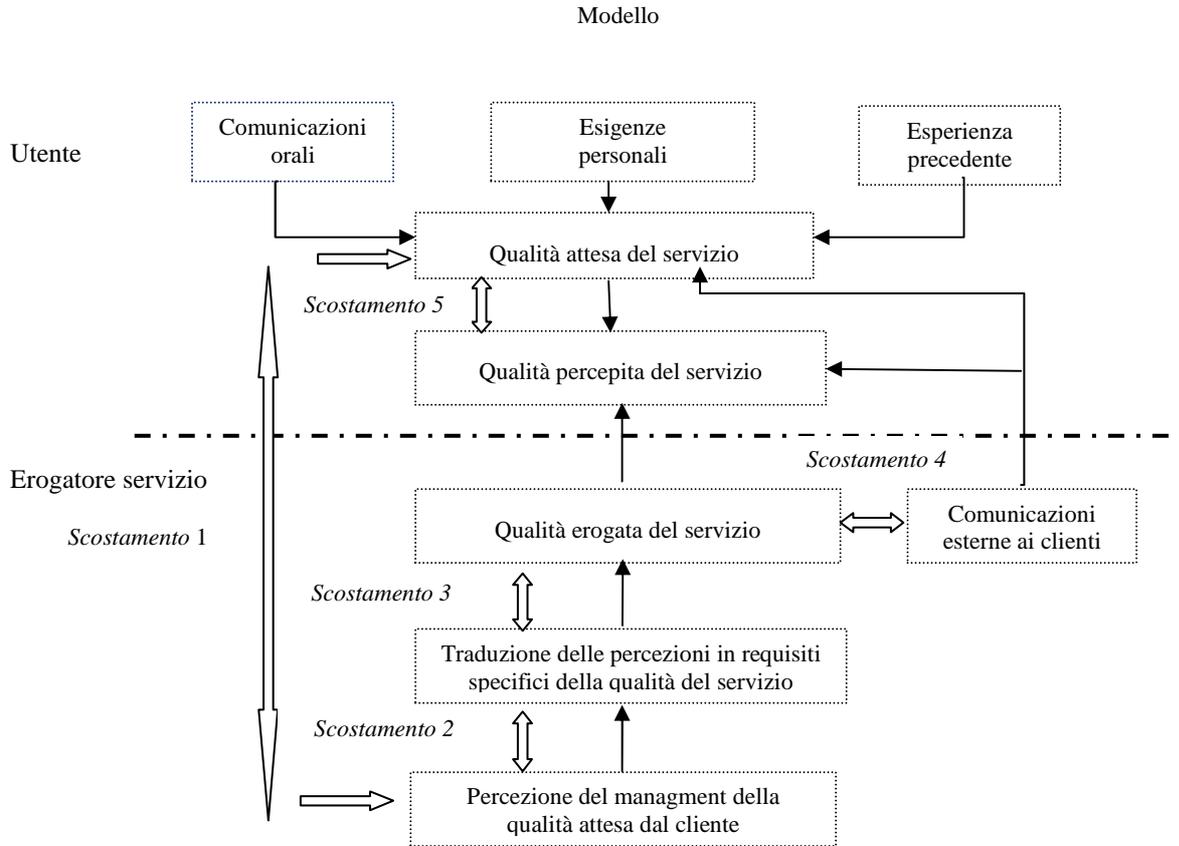
Allegato 7.9: Piano dei riufiti - Individuazione delle aree per la localizzazione degli impianti

Vincoli/fattori	Tipologia degli impianti	
Ordinanza commissariale n° 426 del 29 maggio 2002	<i>Trattamento meccanico-biologico, compostaggio, digestione anaerobica, valorizzazione energetica</i>	
	Aree individuate dagli artt. 2 e 3 del d.p.r. 8/9/97 n° 357; aree collocate nelle zone di rispetto (art. 6, d.p.r. 236/88) per un raggio non inferiore a 200 metri dal punto di approvvigionamento idrico a scopo potabile pubblico; aree a distanze dai centri abitati < 200 mt. derogabile per il compostaggio di scarti verdi; aree soggette a esondazione; aree ricadenti nelle fasce di rispetto previste dalla legge regionale n° 78/1976; disposizioni previste nella legge regionale n° 71/1978 e successive modifiche ed integrazioni	
Vincoli da considerare	Aree collocate entro le fasce di rispetto delle diverse infrastrutture (strade, autostrade, gasdotti, eodotti, ferrovie, cimiteri, beni militari, aeroporti, ospedali, case di cura e simili, etc.); beni storici, artistici, archeologici, paleontologici ex legge n° 1089/1993; vincoli paesistici e paesaggistici ex legge n° 1497/1939, n° 431/1985 e successive modifiche ed integrazioni; aree sottoposte a vincolo idrogeologico ex RD 3267/1923; aree individuate a parco o riserva naturale a livello regionale, provinciale e comunale	
Regolamento delle discariche approvato il 15 novembre 2000 in base al punto 8.3 del PIER	<i>Discariche</i>	
	Vincoli escludenti	Aree nelle quali non sussista almeno un franco di m.1.50 tra il livello di massima escursione della falda e il piano di campagna; aree carsiche comprensive di grotte e doline; aree collocate nelle fasce di rispetto di punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile; zone di particolare interesse ambientale, sottoposte a tutela riferite a territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia; territori limitrofi ai laghi compresi in una fascia della profondità di m.300 dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sui laghi; aree con presenza di centri abitati; aree che ricadono negli ambiti fluviali; aree destinate al contenimento delle piene; parchi e riserve naturali, nazionali, regionali; aree naturali protette d'interesse europeo (ZPS); aree con presenza d'immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica; aree con presenza d'immobili e/o con presenza di cose d'interesse paleontologico, che rivestono notevole interesse artistico, storico, archeologico; aree entro la fascia di rispetto da strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari, aeroporti; aree costiere e in zone di dune mobili, consolidate e sedimenti di duna; aree nelle quali sia garantita una fascia di rispetto di almeno mt. 500 fra il perimetro dell'impianto e le vie di navigazione, le zone boschive e di protezione naturale o culturale; siti con habitat naturali e aree significative per la presenza di specie animali o vegetali proposti per l'inserimento nella rete europea Natura 2000, secondo le direttive comunitarie; aree nelle quali non sia conseguibile, anche con interventi d'impermeabilizzazione artificiale, un coefficiente di permeabilità (K) inferiore o uguale a $1 \times 10^{-6}$ cm/sec per uno spessore di mt.1 e in base a quanto previsto dalla normativa
	Vincoli penalizzanti	Aree sottoposte a vincolo idrogeologico; sismiche; in frana o soggette a movimenti gravitativi; ricadenti negli ambiti fluviali; soggette a rischio di inondazione; zone di particolare interesse ambientale; aree riferite a: fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri; territori coperti da foreste e da boschi ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco o sottoposti a vincolo di rimboschimento; zone umide; zone d'interesse archeologico; interferenza con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee; impossibilità di realizzare soluzioni idonee di viabilità per evitare l'interferenza del traffico derivato dal conferimento dei rifiuti agli impianti di smaltimento con i centri abitati; aree caratterizzate dalla presenza di terreni con elevata permeabilità primaria e secondaria
	Fattori preferenziali	Viabilità d'accesso esistente o facilmente realizzabile; disponibilità di collegamenti stradali e ferroviari esterni ai centri abitati; baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e al sistema di impianti per la gestione dei rifiuti; presenza di aree degradate da bonificare, discariche o cave; dotazione di infrastrutture; possibilità di trasporto intermodale dei rifiuti raccolti nelle zone più lontane dal sistema di gestione
Aree idonee	Aree caratterizzate dalla presenza di terreni con coefficiente di permeabilità $K < 1 \times 10^{-7}$ cm/sec.	

Segue Allegato 7.9: Piano dei rifiuti - Individuazione delle aree per la localizzazione degli impianti

Vincoli/fattori	Tipologia degli impianti
<p>D.lgs. 13 gennaio 2003, n° 36</p>	<p style="text-align: center;"><i>Discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi</i></p> <p><b>Vincoli escludenti</b> Aree individuate ai sensi dell'art. 17, c. 3, lett. m), della legge n° 183/1989, e degli articoli 2 e 3 del d.p.r. n° 357/1997; territori sottoposti a tutela ai sensi del d.lgs. n° 490/1999; aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, c.3, della legge n° 394/1991; aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'articolo 21, c. 1, del d.lgs. n° 152/1999</p> <p><b>Siti non idonei</b> Aree interessate da fenomeni quali faglie attive; aree classificate a rischio sismico di 1^ categoria ai sensi dalla legge n° 64/1974; aree interessate da attività vulcanica; aree in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale; aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere ad essa connesse; aree soggette ad attività di tipo idrotermale; aree esondabili, instabili e alluvionabili</p> <p><b>Verifica delle condizioni locali di accettabilità</b> Distanza dai centri abitati; collocazione in aree classificate a rischio sismico di 2^ categoria dalla legge n° 64/1974, per gli impianti di discarica per rifiuti pericolosi; collocazione in zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti a <i>indicazione geografica</i> o a <i>denominazione di origine protetta</i> ai sensi del regolamento CE n° 2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento CE n° 2092/91; presenza di rilevanti beni storici, artistici, archeologici; distanza dai centri abitati in relazione alla direttrice dei venti dominanti (per le discariche che accettano rifiuti contenenti amianto)</p>
<p>Ordinanza commissariale 7 dicembre 2001</p>	<p style="text-align: center;"><i>Stoccaggio rifiuti speciali</i></p> <p><b>Vincoli escludenti</b> Aree boscate e aree sottoposte a vincolo di rimboschimento; aree carsiche comprensive di grotte e doline; aree con presenza di insediamenti residenziali o all'interno di una fascia di 100 mt. dai centri abitati; aree collocate nelle fasce di rispetto (200 mt. o altra dimensione superiore definita in base a valutazioni delle caratteristiche idrogeologiche del sito) di punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile; aree che ricadono negli ambiti fluviali non regimentati; aree destinate al contenimento delle piene; aree in frana o soggette a movimenti gravitativi; aree individuate a seguito di dissesto idrogeologico; parchi e riserve naturali, nazionali, regionali, provinciali nonché altre aree sottoposte al regime di riserva naturale o integrale; zone di particolare interesse ambientale; aree entro la fascia di rispetto da strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari, aeroporti, qualora interferenti; aree di fruizione turistica ed aree di balneazione</p> <p><b>Aree idonee</b> Aree con destinazione urbanistica a zona industriale o a servizi tecnologici ed equivalenti, ivi comprese le aree di pertinenza delle attività di impresa (aree di stoccaggio per rifiuti prodotti nell'ambito dell'attività svolta dallo stesso soggetto che richiede l'autorizzazione); localizzazioni che consentono di reimpiegare e risanare aree industriali dismesse o aree già impegnate da attività equivalenti. (impianti di stoccaggio di rifiuti prodotti da terzi)</p>
<p>Legge regionale n° 9/2010, art. 17</p>	<p style="text-align: center;"><i>Opere e infrastrutture indispensabili alla costruzione degli impianti</i></p> <p>Possono essere ubicate anche in zone classificate agricole dai vigenti strumenti urbanistici comunali, purché distino almeno 5 chilometri dal perimetro del centro abitato</p>

Allegato 7.10: Piano dei rifiuti - Linee guida per la valutazione della qualità del sistema di gestione: modello, articolazione e significato degli scostamenti <sup>191</sup>



Scostamenti

Valore	Significato
1	Incapacità dei dirigenti ad individuare gli attributi del servizio ritenuti indispensabili dal cliente
2	Assenza totale di impegno del management per la qualità del servizio
3	Differenza tra le specifiche qualità e le prestazioni effettivamente fornite
4	Divario tra il servizio prestato e le comunicazioni esterne ai consumatori
5	Divario tra il servizio atteso e il servizio percepito dal cliente

Fonte dati: Piano gestione rifiuti del 2012

<sup>191</sup> Parasuraman A., Zeithaml V.A., Berry L.L., 1985, A conceptual model of service quality and its implications for future research, Journal of Marketing, vol.49

Allegato 7.11: Piano dei rifiuti - Linee guida per la valutazione della qualità del sistema di gestione: elenco degli indicatori a scala comunale

Tipo di indicatore	Codice (da - a)	Indicatore	
Tecnico-strutturali	Generali	$C_1 - C_4$	Densità abitativa; RSU totale annuo; piano di raccolta e di raccolta differenziata
	Raccolta differenziata	$C_5 - C_{17}$	Metodologie di conferimento, utenze RD, utenze selezionate; totale; %; pro capite; vetro; carta e cartone; plastica; ingombranti; RUP; organico; impianti dedicati
	Mezzi	$C_{18} - C_{23}$	Servizio raccolta (numero); spazzamento meccanico (numero); servizio lavaggio strade (numero); servizio di lavaggio (numero); sistemi di localizzazione; sistemi localizzazione/identificazione cassonetti
	Dotazioni e accessibilità	$C_{24} - C_{34}$	Cestini; cassonetti; cassonetti RD; densità cassonetti; densità cassonetti RD; volume disponibile RU, volume disponibile carta, vetro, plastica; RUP, organico
	Personale	$C_{35} - C_{39}$	Dipendenti totali; addetti raccolta/abitanti; addetti raccolta/tonn. rifiuti; peso giornaliero rifiuti/numero addetti raccolta; addetti spazzamento/km;
	Costi	$C_{40} - C_{57}$	Regime tariffario; gestione totale; comuni; d'uso del capitale; gestione RSU; gestione categoria riferito ai rifiuti; gestione rifiuto indifferenziato; gestione rifiuto indifferenziato riferito ai rifiuti; raccolta e trasporto rifiuto indifferenziato; trattamento e smaltimento rifiuto indifferenziato; altri costi gestione rifiuti indifferenziati; spazzamento e lavaggio sedi stradali; gestione rifiuto differenziato; gestione rifiuto differenziato riferito ai rifiuti; raccolta rifiuto differenziato; trattamento e riciclo rifiuto differenziato; contributi (CONAI, Regione, etc); personale
Gestionali	Frequenza	$C_{58} - C_{70}$	Svuotamento cassonetti; svuotamento cestini; svuotamento cassonetti RD carta; svuotamento cassonetti RD vetro; svuotamento cassonetti RD plastica; raccolta imballaggi cartone; svuotamento contenitori RUP; spazzamento manuale; spazzamento meccanico; lavaggio strade; lavaggio cassonetti; manutenzione ordinaria veicoli; manutenzione ordinaria cassonetti
	Servizi complementari a raccolta e spazzamento	$C_{71} - C_{78}$	Raccolta RU da grandi utenze; raccolta ingombranti a domicilio; raccolta rifiuti agricoli; raccolta della frazione umida; raccolta materiale di demolizione; pulizia in prossimità dei cassonetti; recupero ingombranti; interventi pulizia straordinaria per incidenti (esistenza)
	Affidabilità	$C_{79}$	Disponibilità dei veicoli
	Tempistiche del servizio	$C_{80}$	km percorsi; intensità del traffico; tempi di spazzamento; tempi di attesa in discarica; tempi di servizio; tempi di trasferimento; tempi di sosta; km di servizio; km di trasferimento
	Qualità del servizio	$C_{81} - C_{88}$	Copertura servizio raccolta; copertura servizio spazzamento; efficacia servizio spazzamento; copertura servizio lavaggio strade; copertura servizio lavaggio cassonetti; interruzione servizio raccolta; tempo massimo riparazione/sostituzione cassonetti
Customer satisfaction	Qualità del servizio	$C_{89} - C_{95}$	Copertura servizio raccolta; copertura servizio spazzamento; efficacia servizio spazzamento; copertura servizio lavaggio strade; copertura servizio lavaggio cassonetti; interruzione servizio raccolta; tempo massimo riparazione/sostituzione cassonetti
	Rapporti Operatore/ Utente	$C_{96} - C_{106}$	Carta dei servizi; sito; certificazione aziendale esistenza; sportello per i reclami; chiamate al numero verde; reclami totali; reclami evasi; tempo medio e massimo evasione reclami; tempo medio risposta richieste; tempo massimo risposta richieste; tempo massimo evasione raccolta rifiuti ingombranti; rispetto appuntamenti concordati; frequenza indagini customer satisfaction; campagne di sensibilizzazione utenti

Fonte dati: Piano gestione rifiuti del 2012

Allegato 7.12: Piano dei rifiuti - Linee guida per la valutazione della qualità del sistema di gestione: elenco degli indicatori gestionali a scala provinciale

Tipo di indicatore		Codice (da - a)	Indicatore
Tecnico-strutturali della gestione	Gestione RSU	$P_1 - P_9$	RSU totale annuo; potenzialità impianti pianificati; potenzialità impianti in fase di progettazione; potenzialità impianti in fase di autorizzazione; potenzialità impianti in fase di realizzazione; potenzialità impianti in fase di esercizio; piani comunali di raccolta; comuni; densità abitativa provinciale
	Monitoraggio delle attività	$P_{10} - P_{11}$	Informazioni sulle modalità di utilizzo della banca dati; contributo alla banca dati
Tecnico-strutturali della gestione dei rsu	Smaltimento rsu in discarica	$P_{12} - P_{24}$	Potenzialità discariche esistenti; potenzialità discariche pianificate; potenzialità discariche in funzione; potenzialità discariche conformi alle previsioni di legge; % discariche censite; potenzialità discariche con carenze condizioni operative; potenzialità discariche che necessitano di adeguamenti impiantistici; potenzialità discariche esistenti per le quali è in corso la progettazione di interventi; % di autorizzazioni rilasciate per nuovi abbancamenti in discarica; % rsu smaltiti in discarica; RSU medio avviato a discarica; capacità necessaria; capacità residua
	Raccolta differenziata	$P_{25} - P_{39}$	Metodologia di conferimento; Totale RD; % RD; RD pro capite; avvio RD a scala provinciale; avvio RD a scala comunale; utenze; utenze selezionate; RD vetro; RD carta e cartone; RD plastica; RD ingombranti; RD RUP; RD organico
	Impianti	$P_{40} - P_{48}$	Impianti di selezione bioessiccazione e produzione CSS pianificati; impianti di compostaggio pianificati; impianti di valorizzazione energetica pianificati; impianti di selezione bioessiccazione e produzione CSS esistenti; impianti di compostaggio esistenti; impianti di valorizzazione energetica esistenti; % organico inviato all'impianto di compostaggio; % frazione secca inviata all'impianto di selezione bioessiccazione e produzione CSS; % RSU inviati al termovalorizzatore
	Costi	$P_{49} - P_{66}$	Regime tariffario; costi comuni; costi d'uso del capitale; costo gestione rsu; costo gestione rsu riferito ai rifiuti; costo gestione rifiuto indifferenziato; costo gestione rifiuto indifferenziato riferito ai rifiuti; costo raccolta e trasporto rifiuto indifferenziato; costo trattamento e smaltimento rifiuto indifferenziato; altri costi gestione rifiuti indifferenziati; costo per spazzamento e lavaggio sedi stradali; costo gestione rifiuto differenziato; costo gestione rifiuto differenziato riferito ai rifiuti; costo raccolta rifiuto differenziato; costo trattamento e riciclo rifiuto differenziato; contributi (CONAI, Regione, etc...); costo del personale
Tecnico-strutturali del servizio di igiene urbana	Mezzi	$P_{67} - P_{72}$	Servizio raccolta (numero); spazzamento meccanico (numero); servizio lavaggio strade (numero); servizio di lavaggio cassonetti (numero); sistemi di localizzazione; sistemi localizzazione/identificazione cassonetti
	Dotazioni e accessibilità del servizio	$P_{73} - P_{83}$	Cestini; cassonetti; cassonetti RD; densità cassonetti; volume disponibile rifiuti urbani; volume disponibile carta; volume disponibile vetro; volume disponibile plastica; volume disponibile RUP; volume disponibile organico
	Personale	$P_{84} - P_{88}$	Dipendenti totali; numero addetti raccolta/abitanti; numero addetti raccolta/tonn. rifiuti; numero addetti spazzamento/km; assenteismo
Gestionali	Frequenza	$P_{89} - P_{101}$	Frequenza svuotamento cassonetti; frequenza svuotamento cestini; frequenza svuotamento cassonetti RD carta; frequenza svuotamento cassonetti RD vetro; frequenza svuotamento cassonetti RD plastica; frequenza raccolta imballaggi cartone; frequenza svuotamento contenitori RUP; frequenza spazzamento manuale; frequenza spazzamento meccanico; frequenza lavaggio strade; frequenza lavaggio cassonetti; frequenza manutenzione ordinaria veicoli; frequenza manutenzione ordinaria cassonetti
	Servizi complementari a raccolta e spazzamento	$P_{102} - P_{109}$	Raccolta rifiuti urbani da grandi utenze (esistenza); raccolta ingombranti a domicilio (esistenza); raccolta rifiuti agricoli (esistenza); raccolta della frazione umida (esistenza); raccolta materiale di demolizione (esistenza); pulizia in prossimità dei cassonetti (esistenza); recupero ingombranti (esistenza); interventi pulizia straordinaria per incidenti (esistenza)

Segue Allegato 7.13: Piano dei rifiuti - Linee guida per la valutazione della qualità del sistema di gestione: elenco degli indicatori gestionali a scala provinciale

Tipo di indicatore		Codice (da - a)	Indicatore
Gestionali	Affidabilità	$P_{110}$	Disponibilità dei veicoli
	Tempistiche del servizio	$P_{111}-P_{119}$	km percorsi; intensità del traffico; tempi di spazzamento; tempi di attesa in discarica; tempi di servizio; tempi di trasferimento; tempi di sosta; km di servizio; km di trasferimento
Customer satisfaction	Qualità del servizio fornito	$P_{120}-P_{126}$	Copertura servizio raccolta; copertura servizio spazzamento; efficacia servizio spazzamento; copertura servizio lavaggio strade; copertura servizio lavaggio cassonetti; interruzione servizio raccolta; tempo massimo riparazione/sostituzione cassonetti
	Rapporti operatore/utente	$P_{127}-P_{136}$	Carta dei servizi; sito; certificazione aziendale (esistenza); sportello per reclami; chiamate al numero verde; reclami totali; reclami evasi; tempo medio evasione reclami; tempo massimo evasione reclami; tempo medio risposta richieste; tempo massimo risposta richieste; tempo massimo evasione raccolta rifiuti ingombranti; rispetto appuntamenti concordati; frequenza indagini customer satisfaction; campagne di sensibilizzazione utenti

Fonte: Piano gestione rifiuti

Allegato 7.14: Piano dei rifiuti - Linee guida per la valutazione della qualità del sistema di gestione: piano di verifica delle attività svolte nei comuni

Indicatore	Grandezza verificata	Indicatore	Metodo di verifica
Raccolta RSU	Cestini stradali	Frequenza di svuotamento	Routing durante l'operazione
		Numero cestini disposti nel territorio	Conta del numero dei cestini
		Controllo delle condizioni	Visione diretta condizioni dei cestini
		Percentuale di riempimento	Ispezione visiva cestini a diversi orari
		Presenza di frazioni recuperabili	Ispezione visiva cestini a diversi orari
	Spazzamento meccanizzato	Presenza di frazioni non ammissibili	Ispezione visiva cestini a diversi orari
		Effettuazione dell'intervento	Sopralluogo per verificare lo stato delle strade prima e dopo l'intervento
Spazzamento manuale	Frequenza di intervento	Stazionamento in loco durante l'operazione	
Lavaggio stradale	Interventi pulizia delle aree verdi	Sopralluogo per verificare lo stato	
	Frequenza di intervento	Stazionamento in loco durante l'operazione	
Raccolta differenziata	Frazione merceologica presso utenze selezionate	Frequenza di consegna di contenitori e/o sacchetti	Intervista all'utenza e appostamento per verifica in loco
		Frequenza di svuotamento dei contenitori e/o sacchetti [gg/settimana]	Intervista all'utenza e appostamento per verifica in loco
	Frazione merceologica presso utenze domestiche (porta a porta)	Frequenza di consegna di contenitori e/o sacchetti	Intervista all'utenza e appostamento per verifica in loco
		Frequenza di svuotamento dei contenitori e/o sacchetti [gg/settimana]	Intervista all'utenza e appostamento per verifica in loco

Fonte dati: Piano gestione rifiuti del 2012

Allegato 7.14: Piano dei rifiuti - Linee guida per la valutazione della qualità del sistema di gestione: elenco degli indicatori gestionali a scala regionale

Tipo di indicatore	Codice (da - a)	Indicatore
Gestione RSU	$R_1 - R_7$	RSU totale annuo; potenzialità impianti pianificati; potenzialità impianti in fase di progettazione; potenzialità impianti in fase di autorizzazione; potenzialità impianti in fase di realizzazione; potenzialità impianti in fase di esercizio; piani comunali di raccolta
Monitoraggio delle attività	$R_8 - R_{10}$	Sviluppo banca dati su GIS; Informazione su banca dati; operatività banca dati su GIS
Smaltimento rsu in discarica	$R_{11} - R_{23}$	Potenzialità discariche esistenti; potenzialità discariche pianificate; potenzialità discariche in funzione; potenzialità discariche conformi alle previsioni di legge; % discariche censite; potenzialità discariche con carenti condizioni operative; potenzialità discariche che necessitano di adeguamenti impiantistici; potenzialità discariche esistenti per le quali è in corso la progettazione di interventi; % di autorizzazioni rilasciate per nuovi abbancamenti in discarica; % RSU smaltiti in discarica; RSU medio avviato a discarica; capacità necessaria; capacità residua
Raccolta differenziata	$R_{24} - R_{36}$	Totale RD; % RD; RD pro capite; utenze; avvio RD a scala provinciale; avvio RD a scala comunale; % comuni assoggettabili a sanzioni; RD vetro; RD carta e cartone; RD plastica; RD ingombranti; RD RUP; RD organico
Impianti	$R_{37} - R_{45}$	Impianti di selezione bioessiccazione e produzione CSS pianificati; impianti di compostaggio pianificati; impianti di valorizzazione energetica pianificati; impianti di selezione bioessiccazione e produzione esistenti; impianti di compostaggio esistenti; impianti di valorizzazione energetica esistenti; % organico inviato all'impianto di compostaggio; % frazione secca inviata all'impianto di selezione bioessiccazione e produzione CSS; % RSU inviati al termovalorizzatore
Costi	$R_{46} - R_{64}$	Tarsu; Tia; costo di gestione totale; costi comuni; costi d'uso del capitale; costo gestione rsu; costo gestione rsu riferito ai rifiuti; costo gestione rifiuto indifferenziato; costo gestione rifiuto indifferenziato riferito ai rifiuti; costo raccolta e trasporto rifiuto indifferenziato; costo trattamento e smaltimento rifiuto indifferenziato; altri costi gestione rifiuti indifferenziati; costo per spazzamento e lavaggio sedi stradali; costo gestione rifiuto differenziato; costo gestione rifiuto differenziato riferito ai rifiuti; costo raccolta rifiuto differenziato; costo trattamento e riciclo rifiuto differenziato; contributi (CONAI, Regione, etc...); costo del personale

Fonte dati: Piano gestione rifiuti del 2012

Allegato 7.15: Criteri, strumenti e linee di azione del piano dei rifiuti

Criteri, strumenti e linee di azioni	Strumenti
Riduzione della produzione	Individuare gli ambiti di azione per la riduzione della produzione dei rifiuti e prevedere un piano di dettaglio per individuare idonee misure operative
Costo del servizio	Il rispetto delle previsioni della normativa deve essere conseguito attraverso soluzioni che si pongano come obiettivo prioritario il conseguimento del minimo costo possibile del servizio nel rispetto dei vincoli di salvaguardia ambientale e di sicurezza sul lavoro
Sostenibilità economica degli impianti	Condurre puntuali verifiche sulla sostenibilità economica delle scelte impiantistiche, anche facendo riferimento a opportuni metodi di verifica dei piani finanziari degli interventi
Tempi di realizzazione	Individuare soluzioni impiantistiche realizzabili in tempi contenuti e definiti in maniera affidabile
Semplicità gestionale	Privilegiare soluzioni impiantistiche tali da garantire soluzioni gestionali semplici e affidabili
Stabilizzazione della frazione organica	Gli impianti per la biostabilizzazione dell'umido da raccolta indifferenziata potranno essere utilizzati per la produzione di compost di qualità man mano che aumenta la raccolta differenziata dell'organico, garantendo economie di investimento e gestionali
Mutuo soccorso	Realizzare, a livello regionale, una rete di stazioni di trasferimento per garantire la continuità del servizio anche in concomitanza di condizioni di fermo di alcuni impianti
Interventi prioritari	Completare prioritariamente gli interventi relativi ai capoluoghi di provincia in modo da intercettare una quantità cospicua di rifiuti prodotti, raggiungendo, possibilmente, risultati significativi in termini di raccolta differenziata in tempi brevi
Indicatori di performance	Implementare un sistema di verifica della qualità del servizio anche attraverso lo sviluppo di indicazioni di prestazione e di metodologie di valutazione per individuare mappe di criticità e per un confronto dei risultati raggiunti (benchmarking) finalizzato al miglioramento del servizio, con particolare riferimento ad un servizio di verifica e valutazione dei risultati sulla raccolta differenziata congiuntamente a quelli di recupero reale
Verifiche mercato	Verificare la sostenibilità economica e la fattibilità tecnica dell'utilizzo della frazione secca non recuperabile per la produzione di CSS da utilizzare, anche sulla base di specifiche indicazioni di qualità, in cementifici e centrali esistenti. Anche in relazione ai flussi da gestire, si dovranno verificare sul mercato soluzioni tecnicamente avanzate, ambientalmente compatibili ed economicamente sostenibili per l'utilizzo del CSS in impianti dedicati di valorizzazione energetica; viene, comunque, confermata la scelta di produzione del CSS sia al fine di rendere possibile tale utilizzo esterno alla filiera dei rifiuti, sia per minimizzare il rischio ambientale in caso di necessità di trasporti interprovinciali o maggiori
Auditing	Attivare un confronto permanente con operatori, associazioni e stakeholders per intercettare rilevanti flussi informativi
Sensibilizzazione/motivazione/incentivazione utenti	Sviluppare un piano di dettaglio per la responsabilizzazione dell'utente che ricopre un ruolo fondamentale nella gestione dei servizi a rete;
Vigilanza/controllo/ispezioni sul territorio	Implementare un sistema per la verifica frequente e tempestiva delle condizioni gestionali degli impianti distribuiti sul territorio.

Fonte dati: Piano gestione rifiuti del 2012

Allegato 7.16: Priorita' impiantistiche di primo livello del piano dei rifiuti

Società proponente	Titolo progetto	Importo richiesto (€)
Palermo Ambiente spa	Progetto esecutivo per la realizzazione di un centro comunale di raccolta sito in Palermo in Via Umberto Giordano	1.660.055,98
Ecologia e ambiente spa	Progetto per la realizzazione della piattaforma ecologica per la R.D. dei RSU "Termini Bassa"	1.908.711,01
GE.S.A. AG2 spa	Progetto esecutivo per la realizzazione di un centro comunale di raccolta nel comune di Casteltermini	815.747,29
ATO SR 2 spa.	Progetto esecutivo per la realizzazione del centro comunale di raccolta e stoccaggio dei materiali da raccolta differenziata nel comune di Noto	1.423.775,60
ATO ME1 spa	Realizzazione di un centro comunale di raccolta a servizio dei comuni ricadenti nella macro area "C" del territorio dell'ATO ME1, da realizzare in c.da Masseria, nel comune di Capo d'Orlando	3.165.348,40
SO.GE.I.R. spa	Realizzazione di un centro comunale di raccolta per RAEE nel comune di Burgio	416.222,00
Kalat Ambiente spa	Progetto esecutivo per la realizzazione di un centro di raccolta multimediale nell'area compresa tra le vie Duca di Camastra e Mons. Mario Sturzo nel comune di Caltagirone	907.081,47
ATO SR 1 spa	Lavori di realizzazione di un centro comunale di raccolta, isola ecologica e punti di raccolta differenziata nel comune di Carlentini.	883.491,45
ATO SR 2 spa	Progetto per la realizzazione di un centro comunale di raccolta differenziata nel comune di Avola	2.890.911,16
Kalat Ambiente spa	Progetto esecutivo per la realizzazione di due tettoie per l'area di stoccaggio rifiuti differenziati del centro di raccolta multimediale sito in area industriale strada N del comune di Scordia	303.892,67
Terra dei Fenici spa	Progetto di una discarica per rifiuti non pericolosi sita in c.da Vallone Monaco Citrolo - Alcamo	3.040.800,00
GE.S.A. AG2 spa	Realizzazione di una discarica comunale per inerti nel comune di Joppolo Giancaxio	1.900.000,00

Fonte dati: Rapporto ambientale a supporto della VAS

Allegato 7.17: Azioni e risorse finanziarie del piano dei rifiuti

Comune	Titolo del progetto	Risorse (€)
Ravanusa	Ampliamento del centro comunale di raccolta differenziata	1.050.233,32
Mussomeli	Progetto definitivo per la realizzazione di un centro comunale di raccolta in c.da Poverone	712.512,72
Grammichele	Progetto per la realizzazione di una tettoia per l'area di stoccaggio rifiuti differenziati del centro di raccolta multimediale sito in c.da Valle Cicco	369.985,13
Mineo	Progetto definitivo di adeguamento funzionale del centro di raccolta sito in c.da Impiso	193.137,25
Vizzini	Progetto di adeguamento funzionale del centro di raccolta sito in c.da Monte Altore	75.451,09
Petralia Sopr.	Realizzazione di un centro comunale di raccolta a valle degli impianti sportivi nella frazione SS. Trinità	966.436,19
Gangi	Progetto per la realizzazione del centro comunale di RD dei rsu in c/da Piano Ospedale	1.576.052,83
Polizzi Gen.	Progetto per la realizzazione del centro comunale di RD dei rsu in c/da Campo	1.666.778,50
Buscemi	Progetto per la costruzione di un centro comunale di raccolta	670.000,00
Augusta	Lavori di realizzazione di un centro comunale di raccolta	2.499.000,00
Rosolini	Progetto per la realizzazione di un centro comunale di raccolta differenziata	739.554,54
Buseto Paliz.	Progetto per la realizzazione di un centro comunale di raccolta	1.673.841,14
Caltafimi	Progetto di un centro comunale di raccolta	3.372.814,20
S. Alfio	Progetto per la realizzazione di un centro comunale per la raccolta differenziata dei rifiuti	501.882,05
Randazzo	Progetto per la realizzazione di un impianto di smaltimento RAEE	2.300.000,00
Camporotondo Etneo	Progetto esecutivo per i lavori di completamento ed ampliamento di una area di stoccaggio per la RD di rifiuti da sorgere in via strada intercomunale	1.327.826,28
S.Giov.la Punta	Progetto per la realizzazione di un'area per lo stoccaggio dei rifiuti - centro comunale di raccolta (n.2 interventi)	1.032.000,00
S. Maria di Lic.	Lavori di ampliamento e adeguamento del centro di raccolta di rifiuti differenziati	820.000,00
Vari	Adeguamento ai sensi del DM 08.04.2008 dei centri di raccolta nei comuni di Misterbianco, Pedara, Belpasso e S. Agata li Battiati	688.306,92
Vari	Progetto di adeguamento ai sensi del DM 08.04.2008 dei centri di raccolta nei comuni di Adrano, Biancavilla, Motta S. Anastasia, Nicolosi e Paternò	916.800,00
S. Stefano di C.	Centro comunale di raccolta dei rifiuti al servizio dei comuni ricadenti nella macroarea A	936.039,97
Gioiosa M.	Lavori di realizzazione di un centro comunale di raccolta dei rsu provenienti da RD	425.200,00
Lipari	Realizzazione di un centro comunale di raccolta per RAEE - isola di Alicudi	162.000,00
Lipari	Realizzazione di un centro comunale di raccolta per RAEE - isola di Vulcano	140.800,00
Lipari	Realizzazione di un centro comunale di raccolta per RAEE - isola di Filicudi	98.700,00
Lipari	Realizzazione di un centro comunale di raccolta per RAEE - isola di Stromboli	117.800,00
Lipari	Realizzazione di un centro comunale di raccolta per RAEE - isola di Lipari	102.200,00
Malfa	Realizzazione di un centro comunale di raccolta per RAEE, località Valdichiesa	28.114.000,00
Malfa	Realizzazione di un centro comunale di raccolta per RAEE, località Pirera	150.000,00
Leni	Realizzazione di un centro comunale di raccolta nel comune di Malfa per RAEE, località Valdichiesa	120.000,00
Cinisi	Progetto per la realizzazione di un centro comunale di raccolta differenziata in c.da Orsa	1.363.425,93
Partinico	Progetto per dotare l'ATO PAI di un centro comunale di raccolta e di un autoparco a servizio della zona ovest in c.da Parrini utile a incrementare la raccolta differenziata	2.892.469,07
Montelepre	Realizzazione di un centro comunale di raccolta a servizio dei comuni di Montelepre e Giardinello e di un centro comunale di raccolta RAEE a servizio dell'intero ambito, sito in c.da Presti utile ad incrementare la RD	2.590.538,72
Terrasini	Progetto definitivo per la realizzazione di un centro comunale di raccolta sito in c/da Paterna utile ad incrementare la RD	1.633.555,88
Castellana S.	Progetto di trasformazione dell'isola ecologica in centro comunale di raccolta	211.750,00

Segue Allegato 7.17: Azioni e risorse finanziarie del piano dei rifiuti

Comune	Titolo del progetto	Risorse (€)
Gravina di Ct.	Progetto esecutivo di un centro di raccolta	1.086.901,31
S. Pietro Cl.	Progetto per i lavori di realizzazione di un Centro per la R D	4.061.103,68
Tremestrieri Et.	Progetto esecutivo di un centro di raccolta	1.055.682,57
Acireale	Progetto esecutivo per la realizzazione di un centro comunale per la RD	1.133.170,00
Acicastello	Progetto definitivo per la realizzazione di un centro comunale di raccolta per rifiuti differenziati – Località Cannizzaro	2.907.224,57
Aci S Antonio	Progetto per la realizzazione di un centro comunale di raccolta e per lo stoccaggio delle frazioni raccolte separatamente	2.260.000,00
Vari	Progetto di realizzazione di centri ecologici multimediali per la raccolta differenziata da realizzare nei comuni afferenti all'ATO PA2	1.299.263,13
Vari	Realizzazione, adeguamento e potenziamento delle isole e centro comunale di raccolta (adeguamento ex d.m. 08.04.2008) in comuni della provincia di Caltanissetta	1.668.048,28
Mascali	Progetto per la realizzazione di isola ecologica per la R.D.	670.000,00
Zafferana Etnea	Progetto esecutivo per la localizzazione di una stazione ecologica destinata allo stoccaggio provvisorio della R.D.	1.457.426,64
astelbuono	Progetto esecutivo per la realizzazione di un centro di raccolta nell'area ex Foro Boario	1.889.945,81
	Totale	53.699.857,72

Fonte dati: Rapporto ambientale a supporto della VAS

Allegato 7.18: Principali osservazioni della Commissione di valutazione ambientale strategica sul rapporto preliminare ambientale del piano dei rifiuti

Temi del RP	Contenuto delle osservazioni
Rifiuti	<p>Il d.lgs. n° 152/2006, parte IV, capo III “<i>Servizio di gestione integrata dei rifiuti</i>”, art. 199, c.6, prevede che “(....) costituiscono parte integrante del piano regionale i piani per la bonifica delle aree inquinate (....)”. Il piano in esame non riporta alcun riferimento al piano per la bonifica delle aree inquinate, né contiene informazioni sui siti di bonifica presenti nella regione”.</p> <p>“(....) I decreti di compatibilità ambientale ottenuti per i singoli interventi, attraverso VIA e AIA, proprio perché visionati singolarmente, non perseguono la visione olistica che invece ha la VAS di un piano relativamente a tutti gli aspetti interessati, quindi non rispondono alle caratteristiche che l’analisi delle alternative persegue, ovvero considerare alternative strategiche, attuative e tecnologiche e non solo localizzative (e di certo non singolarmente intervento per intervento). Si ritiene pertanto opportuno che nel RA siano indicate le ragionevoli alternative, in considerazione degli obiettivi e dell’intero ambito d’influenza del piano, e le valutazioni comparative attraverso l’uso di appropriate metodologie scientificamente riconosciute, che tengano conto anche degli impatti ambientali su tutte le componenti interessate.”<sup>192</sup></p> <p>Gli interventi individuati nel piano stralcio (RPA, pagg. 75-78), suddivisi per fase, e le priorità impiantistiche di primo livello (10 centri di raccolta, 1 discarica e 1 impianto per inerti), così come le azioni previste (numero 46) riportano solo il titolo del progetto e il relativo importo richiesto. Da questi dati non è possibile capire lo stato di avanzamento dei lavori, ovvero lo stato di attuazione degli interventi rispetto alle tre fasi previste nel cronoprogramma del piano attuativo degli interventi impiantistici - strutture di 2° livello.</p> <p>La descrizione delle azioni/interventi che il piano si ripropone di realizzare risulta poco chiara. Si riportano di seguito i dati che si riscontrano nel rapporto preliminare, tra loro contrastanti: 1) Tabella “Priorità impiantistiche di 1° livello (realizzazione di centri comunali di raccolta con aree RAEE o inserimento dell’area RAEE in quelli esistenti)”; 2) Tabella “Interventi impiantistici – Strutture di 2° livello”; 3) Tabella “Ampliamento di impianti di discarica, o realizzazione di nuovi impianti di discarica per rifiuti solidi urbani” 4) Tabella “Realizzazione di impianti per inerti” 5. Tabella “Azioni” 6. Tabelle riportate per le singole componenti ambientali con le interferenze e le coerenze con numero 23 interventi, di cui 6 non ancora localizzati sul territorio.</p>
Paesaggio	<p>La trattazione della componente “paesaggio” ha riguardato esclusivamente la descrizione delle linee guida del piano paesistico regionale e l’elenco dei piani paesistici relativi agli ambiti individuati.</p> <p>L’autorità procedente descrive sommariamente il quadro ambientale dei siti <i>natura 2000</i> e le altre aree naturali protette (RPA pagg. 89-108), riportando un elenco di tutti i siti presenti nella regione.</p> <p>L’autorità procedente elenca l’interferenza degli interventi con i siti, mentre nella cartografia riporta la perimetrazione di tutti i parchi e riserve naturali, dei SIC e ZPS presenti nella regione. Ma tale cartografia non è leggibile perché a scala molto grande per cui non è possibile valutare tali interferenze.</p> <p>Nella tabella relativa alla coerenza, l’autorità procedente considera la coerenza delle azioni di piano solo in termini di interferenza con i SIC, ZPS, parchi e riserve naturali, IBA, ed afferma “<i>In conclusione il presente rapporto ambientale, come si evince dalle considerazioni effettuate, evidenzia la sostanziale forte coerenza del piano proposto con le pianificazioni territoriali e di settore</i>”.</p> <p>In riferimento alla valutazione di incidenza, l’autorità procedente afferma che “<i>A tal fine, nell’ambito delle procedure di VIA dei singoli interventi è stata predisposta specifica V.Inc.A. che si è conclusa con esito positivo per tutti gli interventi ad esclusione di quelli di Sciacca e Castelbuono per i quali siamo ancora in fase di progettazione preliminare. La V.Inc.A. sarà, quindi, acquisita in fase di progettazione definitiva. Si allegano sia gli studi di incidenza dei singoli interventi sia i decreti del Servizio I VIA-VAS</i>” (RPA pag. 109). All’interno della documentazione presentata non sono però presenti gli studi di valutazione suddetti. Inoltre a pag. 204, si afferma: “<i>la V.Inc.A sulle aree protette vicine ha dimostrato la totale assenza di qualsiasi impatto diretto e/o indiretto sulle aree tutelate</i>”. Non essendo però presente la documentazione, non è possibile verificare tale affermazione.</p> <p>Non è stata svolta un’analisi degli impatti, però l’autorità procedente afferma che “<i>non vi sarà un abbassamento del valore e della vulnerabilità delle aree tutelate</i>”</p>

<sup>192</sup> In riferimento alle alternative di piano, l’Autorità procedente dichiara “*Da evidenziare che nel nostro caso tutti gli interventi principali e prioritari hanno già attivato la procedura di VIA ed ottenuto i relativi decreti di compatibilità ambientale nonché quelli di AIA. In quella fase sono state esaminate tutte le possibili alternative localizzative dei vari interventi*”.

Segue Allegato 7.18: Principali osservazioni della Commissione di valutazione ambientale strategica sul rapporto preliminare ambientale del piano dei rifiuti

Temi del RP	Contenuto delle osservazioni
Suolo, sottosuolo	<p>In riferimento al suolo e sottosuolo, per descrivere la componente sono stati citati il piano energetico ambientale Regione siciliana (PEARS) e il piano assetto idrogeologico (PAI). In riferimento al primo (PEARS), è stata svolta una breve descrizione dei contenuti del piano, mentre per il secondo (PAI), l'autorità procedente ha riportato i contenuti e le finalità che la legge (183/89) prevede che il piano di assetto idrogeologico persegua. Sono riportati dati generici sulla desertificazione e sul rischio di erosione idrica senza citare la fonte e la data, non c'è alcun accenno ad altre tematiche di grande importanza nei territori in esame, come ad esempio la salinizzazione dei suoli.</p> <p>In riferimento all'uso del suolo, i dati sono relativi al Corine Land Cover 2000; si fa presente che sono stati pubblicati quelli del Corine Land Cover 2006. Anche per l'estrazione di minerali di prima e seconda categoria (rispettivamente miniere e cave) i dati sono obsoleti; a tale proposito si fa presente che il dipartimento regionale dell'energia ha dati aggiornati al 2012</p>
Coerenza	<p>Nella tabella relativa alla coerenza, l'autorità procedente considera la coerenza delle azioni di piano solo in relazione all'interferenza con il PAI.</p> <p>Tra i fattori preferenziali per la localizzazione degli impianti, individuati dall'autorità procedente, sono state inserite le aree già degradate da bonificare, discariche già esistenti o cave. A tale proposito va sottolineata l'importanza di utilizzare tali zone per limitare il consumo di nuove aree ancora "integre".</p> <p>In riferimento alla tabella sulla coerenza, l'autorità procedente dichiara che le piattaforme integrate nei comuni di Trapani e di Camporeale (siti in aree vicine a fenomeni di franosi attivi) sono "realizzabili con prescrizioni". Di contro l'impianto di compostaggio di Castebuono risulta coerente, ma anch'esso, come le piattaforme integrate suddette, è esterno, ma limitrofo (stralci cartografici del PAI riportati nel RPA).</p>
Atmosfera	<p>La caratterizzazione della componente relativa agli aspetti della qualità dell'aria, riporta dati molto generici riferiti al periodo 1990-2000 (APAT 2004). Per quanto riguarda i dati climatologici, anch'essi generici, non ci sono riferimenti temporali, né sono citate le fonti. Dati più recenti sono quelli estratti dall'annuario regionale dei dati ambientali 2011 dell'ARPA e sono relativi al superamento dei limiti del biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), del biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), del monossido di carbonio (CO), del particolato (PM<sub>10</sub>), del benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>) e dell'ozono (O<sub>3</sub>).</p> <p>In riferimento alla valutazione degli impatti sulla qualità dell'aria a livello regionale, si rileva che nel RPA non ci sono informazioni in proposito. Tali impatti potrebbero essere significativi, per effetto della riduzione delle emissioni di metano provenienti da discariche non correttamente gestite e nello stesso tempo per la riduzione delle emissioni di PM<sub>10</sub> e di altri inquinanti rilasciati dalla combustione incontrollata dei rifiuti. Il metano è inoltre coinvolto in vari processi di trasformazione che danno origine alla formazione di inquinanti secondari, e in particolare all'ozono.</p>
Ambiente idrici	<p>Per la caratterizzazione della componente sono stati utilizzati i dati desunti dal rapporto ambientale della VAS del PEARS del 2004 relativi allo stato di qualità dei corsi d'acqua, la disponibilità e i prelievi di risorse idriche per il settore civile, lo stato delle reti di distribuzione dell'acqua, il grado di copertura del servizio depurativo. In riferimento al piano di tutela delle acque (PTA) l'Autorità procedente riporta interi capitoli del PTA, dai quali però non si detraggono informazioni di interesse per il PGR. Gli unici dati di interesse sono quelli dell'Annuario ARPA. 2011 – Idrosfera: qualità delle acque superficiali, sullo stato chimico delle acque sotterranee e sulle acque vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari.</p> <p>Nella tabella relativa alla coerenza (RPA pag. 197), l'autorità procedente considera la coerenza delle azioni di piano solo in termini di interferenza con i corpi idrici sotterranei significativi (individuati dal PTA);</p>
Osservazioni sulla coerenza esterna, sulla valutazione degli impatti e sugli obiettivi ambientali	<p>L'unico riferimento agli impatti riscontrato nel RPA è nella tabella riportata alle pagine 203-204 del RPA, dove, per ogni componente ambientale è indicata la tipologia dell'impatto ("positivo/negativo/ nullo" e per alcune componenti "mitigabile"). Anche nelle trattazioni relative alle singole componenti sono riportati paragrafi nominati "Valutazioni degli impatti dei piani sulla componente ambientale", ma all'interno dei quali non ci sono informazioni in merito. Si riportano poi alcune considerazioni di carattere generale.</p> <p>Nel RPA l'individuazione degli obiettivi non risulta chiara: sono individuati gli obiettivi generali (RPA pagg. 199-200), obiettivi specifici (RPA pagg. 62-72) e per il monitoraggio obiettivi prioritari (RPA pag. 205).</p> <p>La tabella sopra riportata, contrariamente a quanto affermato dall'autorità procedente, non valuta la coerenza tra gli obiettivi del piano e quelli desunti dalla normativa, programmazione e pianificazione a tutti i livelli e settoriale, in quanto non fa riferimento agli obiettivi del piano, ma propone solo un elenco (parziale) di norme e piani con l'individuazione di un solo obiettivo di protezione ambientale per componente ambientale (RPA pagg. 203-204).</p>

*Alligato 7.19: Provvedimenti dell'ufficio del commissario delegato, del dipartimento regionale del territorio e l'ambiente e del dipartimento dell'acqua e dei rifiuti., agosto - dicembre 2012*

	Data/Num.	Oggetto
Commissario delegato	19.09.2012, n°110	Disposizioni relative alla continuità del servizio di gestione integrata dei rifiuti
	15. 2010.12, n°130	Attribuzione della funzione di coordinatore tecnico-gestionale della struttura commissariale ex o.p.c.m. 9 luglio 2010, n° 3887 e relativi compiti
	31.2012.12, n°250	Proroga dell'ordinanza commissariale n° 110 del 19 settembre 2012
Dipartimento territorio e ambiente	10. 2008.12, n°443	AIA alla ditta Sicula Trasporti srl relativa alla modifica sostanziale dell'impianto di preselezione RSU sito nel comune di Catania
	19.10. 2012, n°575	Rigetto della richiesta della ditta Bios srl, con sede in Misterbianco, per la realizzazione di una discarica di rifiuti non pericolosi
	24.10. 2012, n°580	VIA e valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 5 del d.p.r. n° 357/97 per il progetto definitivo di una vasca da adibire a discarica per rifiuti non pericolosi nel territorio del comune di Palermo
	20.11. 2012, n°649	AIA alla ditta Sicula Trasporti srl relativa al progetto della discarica per rifiuti non pericolosi
	15.11. 2012, n°634	AIA alla ditta GE.S.P.I. srl per l'impianto di termodistruzione di rifiuti nel comune di Augusta
	21.12. 2012,n°760	AIA alla A & G srl relativa alle opere di ampliamento di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi sita nel comune di Camastra
	21.12. 2012, n°765	AIA alla ditta Soambiente srl relativa alla realizzazione di un impianto per il recupero e lo smaltimento di rifiuti non pericolosi nel comune di Noto
21.12. 2012, n°767	AIA alla ditta Ecofarma srl per un impianto di termodistruzione rifiuti nel comune di Carini	
Dipartimento acqua e rifiuti	26.09. 2012	Adozione degli schemi di statuto e dell'atto costitutivo della costituenda società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti denominata Isole Eolie
	10.11.2012, Cir.n°2	Procedure connesse alla richiesta di anticipazione di risorse finanziarie ai fini dell'estinzione dei debiti relativi alla gestione integrata dei rifiuti. Art. 19, c. 2-bis, della legge regionale 8 aprile 2010, n° 9, e successive modifiche e integrazioni
	28.11. 2012,n°2288	Autorizzazione alla società EnnaEuno spa in liquidazione, con sede legale nel comune di Enna, per la gestione di un centro intercomunale per il recupero di rifiuti urbani

Fonte dati: GURS

Ente	Competenze
Regione	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Promozione della gestione integrata dei rifiuti, come complesso delle attività volte a ridurre la quantità dei rifiuti prodotti e a ottimizzare la raccolta, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti</li> <li>▪ Adozione del piano regionale di gestione dei rifiuti</li> <li>▪ Verifica di conformità al piano regionale di gestione dei rifiuti dei piani d'ambito</li> <li>▪ Rilascio dell'autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti speciali e dell'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti</li> <li>▪ Predisposizione dello schema degli atti previsti per la costituzione delle SRR</li> <li>▪ Determinazione dei criteri per la determinazione di misure compensative in favore dei proprietari degli impianti di recupero, trattamento e smaltimento, operanti alla data del 31 dicembre 2009, da conferire in disponibilità totale o parziale alle SRR e dei comuni interessati dall'impatto ambientale determinato dalla localizzazione degli impianti</li> <li>▪ Approvazione dei progetti e autorizzazione all'esercizio delle attività relative a impianti di recupero e smaltimento rifiuti, previste dagli articoli nn. 208, 210 e 211 del d.lgs. n° 152/2006</li> <li>▪ Definizione degli standard minimi da inserire nel bando e nel capitolato e adozione di uno schema tipo di con-tratto del servizio integrato di gestione dei rifiuti</li> <li>▪ Elaborazione, approvazione e aggiornamento dei piani per la bonifica di aree inquinate</li> <li>▪ Determinazione degli interventi finanziari necessari per l'attuazione del piano regionale di gestione dei rifiuti</li> <li>▪ Determinazione degli interventi a favore della realizzazione di impianti di ricerca e di sperimentazione di cui all'art. 211 del d.lgs. n° 152/2006</li> <li>▪ Approvazione dei progetti e rilascio dell'autorizzazione unica per i nuovi impianti per la gestione dei rifiuti, nonché dell'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti</li> <li>▪ Monitoraggio, programmazione e controllo in ausilio all'Osservatorio nazionale sui rifiuti, di cui all'articolo 206 bis del d.lgs. n° 152/2006</li> <li>▪ Adozione, nei casi previsti, degli interventi di controllo sostitutivo</li> <li>▪ Autorizzazione a smaltire, per un periodo limitato, rifiuti urbani presso impianti ubicati fuori dal territorio provinciale di produzione degli stessi nei casi previsti dall'art. 191 del d.lgs. n° 152/2006</li> <li>▪ Attivazione della raccolta differenziata dei rifiuti non pericolosi come definiti dalla vigente normativa</li> <li>▪ Attivazione, per gli aspetti di propria competenza, dei centri di raccolta nazionale individuati ai sensi dell'articolo 195, c. 1, lett. f), del d.lgs. n° 152/2006</li> </ul>
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Controllo e verifica degli interventi di bonifica e monitoraggio ad essi conseguenti e delle attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti</li> <li>▪ Individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento e sentiti la SRR e i comuni</li> <li>▪ Stipula di accordi interprovinciali per la gestione di determinate tipologie di rifiuti approvate dalla Regione</li> </ul>
Comune	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Stipula del contratto di appalto per l'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti, relativamente al territorio di ogni singolo comune, con i soggetti individuati dalle SRR</li> <li>▪ Controllo del pieno adempimento dell'esecuzione del contratto di servizio nel territorio comunale</li> <li>▪ Pagamento del corrispettivo per l'espletamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti nel territorio comunale, assicurando l'integrale copertura dei relativi costi e congruamente definendo, sino all'emanazione del regolamento ministeriale di cui all'art. 238 del d.lgs. n°152/2006, la tariffa d'igiene ambientale o la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, ovvero prevedendo nei propri bilanci le risorse necessarie</li> <li>▪ Adozione della delibera di cui all'articolo 159, c. 2, lett. c), del d.lgs.18 agosto 2000, n° 267, con vincolo delle somme destinate al servizio di gestione integrata dei rifiuti</li> <li>▪ Adozione, ove necessario, della delibera di cui all'articolo 194, c. 1, lettere b) e c), del d.lgs.18 agosto 2000, n° 267, avviando la conseguente azione di responsabilità nei confronti degli amministratori delle SRR</li> <li>▪ Adozione del regolamento comunale per la raccolta differenziata in conformità alle linee guida allegate al piano regionale di gestione dei rifiuti e al piano d'ambito</li> <li>▪ Adozione per quanto di competenza delle disposizioni per la tutela igienico-sanitaria nella gestione dei rifiuti</li> <li>▪ Abbattimento delle barriere architettoniche nel conferimento dei rifiuti</li> <li>▪ Esercizio delle funzioni atte a garantire la raccolta delle diverse frazioni di rifiuti urbani e a prescrivere le disposizioni per la corretta gestione dei rifiuti urbani pericolosi e dei rifiuti cimiteriali</li> <li>▪ Emanazione delle ordinanze per l'ottimizzazione delle forme di conferimento, raccolta e trasporto dei rifiuti primari di imballaggio e relativa fissazione di obiettivi di qualità</li> </ul>

Ente	Competenze
Comune	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Regolamentazione, per quantità e qualità, dei rifiuti speciali non pericolosi assimilabili ai rifiuti urbani ai fini della raccolta e dello smaltimento sulla base dei criteri fissati dalle norme vigenti, ove non disciplinati dalla Regione</li> <li>▪ Previsione, di concerto con la Regione, le Province e le SRR, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica, delle infrastrutture e della logistica necessaria per la raccolta differenziata, anche per la separazione secco umido, e per lo smaltimento, riciclo e riutilizzo dei rifiuti</li> <li>▪ Promozione delle attività educative, formative e di comunicazione ambientale a sostegno della raccolta differenziata, anche attraverso la stipula di accordi e convenzioni con altri comuni per ottimizzare la stessa raccolta differenziata nel contenimento dei costi e nella tutela ambientale</li> <li>▪ Verifica dello stato di attuazione della raccolta differenziata e della qualità del servizio erogato dal soggetto gestore anche attraverso un comitato indipendente costituito da rappresentanti delle associazioni ambientaliste, dei consumatori e di comitati civici</li> <li>▪ Adozione delle ordinanze di cui agli articoli 191 e 192 del d.lgs. n° 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, per tutti gli interventi che ricadano nell'ambito del territorio comunale</li> <li>▪ Controllo sulla qualità e l'economicità del servizio espletato per la gestione integrata dei rifiuti, con attivazione, di concerto con la SRR e con il gestore del servizio, di tutte le misure necessarie ad assicurare l'efficienza e l'efficacia del servizio e l'equilibrio economico e finanziario della gestione</li> </ul>
SRR	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Funzioni previste dagli articoli 200, 202, 203 del d.lgs.3 aprile 2006, n° 152 ed espletamento delle procedure per l'individuazione del gestore del servizio integrato di gestione dei rifiuti</li> <li>▪ Controllo finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi determinati nei contratti a risultato di affidamento del servizio con i gestori, comprendente l'accertamento della realizzazione degli investimenti e dell'utilizzo dell'impiantistica indicata nel contratto e nel piano d'ambito e del rispetto dei diritti degli utenti, per i quali deve comunque essere istituito un apposito call-center senza oneri aggiuntivi</li> <li>▪ Trasmissione dei dati relativi alla gestione dei rifiuti con le modalità indicate dalla Regione e invio di tutte le informazioni richieste alla Regione ed alla Provincia competente</li> <li>▪ Attuazione delle attività di informazione e sensibilizzazione degli utenti funzionali ai tipi di raccolta attivati, in relazione alle modalità di gestione dei rifiuti ed agli impianti di recupero e smaltimento in esercizio nel territorio</li> <li>▪ Facoltà di concludere accordi per la programmazione, l'organizzazione, la realizzazione e la gestione di attività ed impianti, qualora nel piano regionale di gestione dei rifiuti siano previsti attività ed impianti commisurati a bacini di utenza che coinvolgano più ATO</li> </ul>

Allegato 7.21: Provvedimenti del dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti, febbraio 2013 – marzo 2014

Data/Num.	Oggetto
01.02.2013, n°221	Direttiva (n°1) in materia di gestione integrata dei rifiuti. Legge regionale 8 aprile 2010, n° 9 integrata e modificata dalla legge regionale 9 gennaio 2013, n° 3
01.03.2013, n°8229	Definizione del piano attuativo delle discariche e del piano tariffario regionale di conferimento in discarica
05.03.2013, n°8257	Monitoraggio attuazione della direttiva di cui alla circolare n° 1/2013. Acquisizione dati di bilancio anni 2009, 2010, 2011 e 2012
04.04. 2013	Linee di indirizzo per l'attuazione dell'art. 5 comma 2-ter della legge regionale n° 9/2010 nelle more dell'adozione dei piani d'ambito
04.04. 2013	Linee guida per la redazione dei piani d'ambito
16.04.2013, n°1213	Circolare assessoriale n° 221 dell'1 febbraio 2013 <i>Direttiva (n°1) in materia di gestione integrata dei rifiuti. Legge regionale 8 aprile 2010, n° 9 integrata e modificata dalla legge regionale 9 gennaio 2013. n° 3</i>
26.07. 2013, n°1244	Modifica del provvedimento AIA 3 marzo 2010, concernente una discarica per rifiuti non pericolosi, proposto dalla ditta Sicula Trasporti srl, con sede in Catania
07.08. 2013, n°3 (circ.)	Direttiva per la risoluzione dei conflitti tra i soggetti pubblici coinvolti nella gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati di cui al comma 5 quater dell'art. 18 della legge regionale n° 9/2010, inserito dal comma 6 dell'art. 1 della legge regionale n° 3/2013.
09.08. 2013, n°1348	AIA al commissario ex o.p.c.m. n° 3887/2010, gestore IPPC, concernente la gestione dell'impiantistica denominata <i>Piattaforma logistica di Bellolampo -Palermo</i> , per il trattamento, lo smaltimento ed il recupero di rifiuti urbani, da realizzare nel comune di Palermo
21.08. 2013, n°1365	Approvazione della tariffa integrata di smaltimento, pretrattamento e biostabilizzazione relativa ad una discarica sita nel comune di Castellana Sicula
30.12. 2013, n°2597	Autorizzazione unica alla società Terra dei Fenici spa in liquidazione, con sede in Trapani, per la realizzazione e gestione di un impianto di compostaggio da realizzare nel territorio del comune di Calatafimi-Segesta
Avviso 30.12.2013 Sito web	Avviso di pubblicazione relativo alla valutazione ambientale strategica di cui al d. lgs. n° 152/2006 e s.m.i. per il piano regionale di gestione dei rifiuti urbani approvato con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 11 luglio 2012, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dello Stato n°179 del 12 agosto 2012
Avviso 02.05. 2014 Sito web	Avviso di pubblicazione relativo alla valutazione ambientale strategica di cui al d. lgs. n° 152/06 e s.m.i. per il piano regionale di gestione dei rifiuti urbani approvato con decreto del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 11 luglio 2012, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dello Stato n°179 del 12 agosto 2012

Fonte dati: Dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti

Allegato 7.22: A.R.O - Piani di intervento approvati ex art. 5, comma 2 ter della legge regionale n° 9/2010

Pr ov.	Comune	Denominazione ARO	Personale previsto	Popolaz. servita
Agrigento	Aragona, Comitini			10.480 <sup>(*)</sup>
	Caltabellotta			3.829 <sup>(*)</sup>
	Campobello di Licata			10.350 <sup>(*)</sup>
	Canicattì, Camastra			37.541 <sup>(*)</sup>
	Casteltermeni			8.381 <sup>(*)</sup>
	Cattolica Eraclea			3.943 <sup>(*)</sup>
	Favara	Favara		33.007 <sup>(*)</sup>
	Licata			38.057 <sup>(*)</sup>
	Montallegro, Siculiana	Unione dei comuni Bovo Marina, Eraclea Minoa, Torre Salsa		7.175 <sup>(*)</sup>
	Naro			8.045 <sup>(*)</sup>
	Porto Empedocle, Realmonte	Vigata, Scala dei Turchi		21.254 <sup>(*)</sup>
	Racalmuto, Grotte, Castrofilippo			17.161 <sup>(*)</sup>
	Raffadali	Raffadali	18	12.833
	Ravanusa			11.881 <sup>(*)</sup>
	S. Elisabetta, S. Angelo M.ro, Joppolo G.xio	S. Elisabetta, S. Angelo M.ro, Joppolo		5.236 <sup>(*)</sup>
	S. Giovanni Gemini, Cammarata	S. Giovanni Gemini, Cammarata		14.379 <sup>(*)</sup>
S. Stefano di Quisquina			4.838 <sup>(*)</sup>	
Sciacca	Sciacca		41.110 <sup>(*)</sup>	
Caltanissetta	Acquaviva Pl., Campofranco, Sutura, Mussomeli	ARO Alta Valle del Platani		16.587 <sup>(*)</sup>
	Bompensiere, Milena, Montedoro		9	5.360
	S. Cataldo			23.603 <sup>(*)</sup>
	Serradifalco			6.204 <sup>(*)</sup>
Catania	Acibonaccorsi, S. Gregorio, Valverde, Viagrande	Pedemontana		31.253 <sup>(*)</sup>
	Acicastello			17.474 <sup>(*)</sup>
	Acicatena		29	29.858
	Adrano		49	36.851
	Acireale		121	53.122
	Aci S. Antonio		22	17.610
	Belpasso			27.059 <sup>(*)</sup>
	Biancavilla		25	23.982
	Bronte		34	19.293
	Fiumefreddo di Sicilia			9.658 <sup>(*)</sup>
	Giarre		47	28.083 <sup>(*)</sup>
	Linguaglossa, Piedimonte Etneo			9.387 <sup>(*)</sup>
	Mascali			13.866 <sup>(*)</sup>
	Mascalucia		42	29.045
	Misterbianco		67	49.685
	Nicolosi			7.265 <sup>(*)</sup>
	Riposto		26	14.192 <sup>(*)</sup>
	S. Pietro Clarenza, Camporotondo Etneo	S. Pietro Clarenza, Camporotondo E.		11.636 <sup>(*)</sup>
	Zafferana Etnea		13	9.376

Segue Allegato 7.22: A.R.O - Piani di intervento approvati ex art. 5, comma 2 ter della legge regionale n° 9/2010

Pr ov.	Comune	Denominazione ARO	Personale previsto	Popolaz. servita
Enna	Barrafranca		20	13.032
	Nicosia	Nicosia	21	14.150
	Pietraperzia			7.196 (*)
	Troina	Troina		9.581 (*)
	Villarosa, Calascibetta	Villarosa, Calascibetta	20	13.032
Messina	Acquedolci		8	5.652
	Barcellona P.G.			41.450 (*)
	Brolo		11	5.826
	Capo d'Orlando, Caprileone, Ficarra, Terranova			19.788 (*)
	Caronia, Reitano, S. Stefano di Camastra	ARO ca.re.sa		9.031 (*)
	Fiumedinisi, Nizza di S., Ali, Ali Terme	Valle del Nisi	12	8562 (*)
	Fondachelli Fantina			1.054 (*)
	Lipari			12.159 (*)
	Montalbano Elicona		4	2.485
	S. Agata di Militello	S. Agata di Militello		12.724 (*)
	S. Filippo, Pace del Mela, Condrò, Merì, S. Lucia del Mela, S. Pier Niceto, Monforte S. Giorgio, Gualtieri Sicaminò	Valle del Mela		28.827 (*)
	S. Marina di Salina, Leni, Malfa	ARO Salina		2.576 (*)
	S. Teresa Riva		12	9.403
	Terme Vigliatore, Castoreale, Rodi Milici			9.961 (*)
	Torregrotta			7.449 (*)
Tortorici		16	6.608	
Venetico, Valdina, Rocca Valdina	VAL.VE.RO		6.400 (*)	
Villafranca Tirrena		15	8.688	
Palermo	Alimena, Blufi, Bonpietro, Caltavuturo, Castellana S., Gangi, Geraci S., Petralia Sopr. Petralia Sott., Polizzi Generosa, S. Mauro Castelverde, Sclafani Bagni, Valledolmo	Alte Madonie	48	37.033
	Altavilla Milicia		18	7.849
	Altofonte, Belmonte Mezzagno Piana degli Albanesi, S. Cristina Gela	Quattro Terre	46/5 8	28.664
	Bagheria		100	56.756
	Balestrate, Trappeto			9.750 (*)
	Bisacquino, Chiusa Sclafani, Giuliana, Prizzi, Palazzo Adriano	Valle del Sosio	36	17.097
	Bolognetta			4.056 (*)
	Caccamo		15 <sup>193</sup>	8.320
	Carini		62	35.681 <sup>194</sup>
	Castelbuono			9.099 (*)

<sup>193</sup> 14 amministrativi

<sup>194</sup> 16 stagionali

Segue Allegato 7.22: A.R.O - Piani di intervento approvati ex art. 5, comma 2 ter della legge regionale n° 9/2010

	Comune	Denominazione ARO	Personale previsto	Popolaz. servita
Palermo	Casteldaccia			11.039 (*)
	Cefala Diana, Ciminna, Ventimiglia di S., Villafrati			10.298 (*)
	Cefalù			14.393 (*)
	Cinisi, Terrasini, Borgetto			31.371 (*)
	Collesano, Gratteri, Isnello		15	6.772
	Ficarazzi		19	11.952
	Isole delle Femmine		13	7.141
	Marineo			6.657 (*)
	Mezzojuso, Baucina, Campofelice di Fitalia		15	5.545
	Misilmeri			27.745 (*)
	Montelepre, Giardinello			8.642 (*)
	Partinico			31.670 (*)
	Pollina			2.993 (*)
	Santa Flavia		22	10.894
	Termini Imerese		57	27.644
Trabia		17	10.750	
Villabate		195 31	19.819	
Ragusa	Acate			9.962 (*)
	Modica			54.112 (*)
Siracusa	Augusta			36.075 (*)
	Avola			31.342 (*)
	Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Cassaro, Ferla, Palazzolo Acreide	ARO Valle dell'Anapo		22.790 (*)
	Pachino		41	22.001 (*)
	Siracusa		253	118.385
	Solarino		18	7905
Trapani	Campobello di Mazzara		21	10.812
	Castelvetrano			31.734 (*)
	Petrosino		18	8.061
	Partanna, S. Ninfa, Vita			17989 (*)

Fonte: Dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti;

Fonte dati di popolazione: Dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti; se non disponibile ComuniItaliani .it (\*)

Allegato 7.23: A.R.O. Piani di intervento in istruttoria ex art. 5, comma 2 ter della legge regionale n° 9/2010

Prov.	Comune	Denominazione ARO	Personale previsto	Popolaz. servita
Agrigento	Lucca S., Villafranca S., Burgio, Calamonaci	ARO Alto Verdura e Gebbia		7430 (*)
	Menfi	Menfi		12.739
	Agrigento			58.063
	Palma di Montechiaro			23.482
Caltanissetta	Caltanissetta	Caltanissetta		61.651
	Marianopoli, Resuttano, S. Caterina Villerosa, Vallelunga Pratomeno, Villalba	ARO Cinque Valli		15.043
Catania	Calatabiano			5.375
	Maletto			4.017
	Pedara			13.130
	Maniace			3.669
	S. Giovanni La Punta			22.187
	S. Maria di Licodia			7.377
	Trecastagni			10.601
Enna	Assoro			5.337
	Leonforte, Nissoria	Leonforte - Nissoria		16.766
	Catenanuova, Centuripe, Regalbuto			17.922
	Valguarnera Caropepe			8.098
Messina	Alcara Li Fusi, Frazzanò, Galati Mamertino, Longi, Mirto, S. Marco d'Alunzio	ARO Terra dei grifoni		10.076
	Capizzi			3.308
	Francavilla di S.			4.028
	Giardini Naxos	ARO Giardini Naxos		9.315
	Graniti, Motta Camastra, Moio Alcantara, Malvagna, roccella Valdemone, S. Domenica Vittoria	ARO dell'Alcantara		5.633
	Itala, Scaletta Zanclea	ARO Valle di Monte Scuderi		3.855
	Milazzo			31.860
	Mistretta			4.947
	Montagna Reale	ARO Montagna Reale e voglia di libertà		1.641
	Pagliara, Mandanici			1.861
	Patti			13.421
	Pettineo, Motta d'Affermo, Castel di Lucio			3.551
	Roccalumera			4.093
	Rometta			6.537
	S. Fratello			3.854
	S. Piero Patti, Librizzi			4.778
	Saponara			4.107
	Savoca, Antillo, Casalvecchio Siculo, Forza d'Agrò, Limina, Roccaffiorita, S. Alessio Siculo	ARO Valle d'Agrò		7.104
Spadafora			5.130	
Taormina			11.114	

Segue Allegato 7.23: A.R.O. Piani di intervento in istruttoria ex art. 5, comma 2 ter della legge regionale n° 9/2010

Prov.	Comune	Denominazione ARO	Personale previsto	Popolaz. servita
Palermo	Tusa			2.996
	Campofelice Roccella, Lascari	ARO Campofelice di Roccella, Lascari		10.585
	Capaci			11.043
	Castronovo di Sicilia			3.159
	Cerda, Sciara			7.848
	Lercara Friddi			6.901
	Monreale			38.562
	Montemaggiore Belsito, Aliminusa			4.814
	Palermo			654.987
	S. Giuseppe Jato, S. Cipirello			13.931
	Scillato	Si aggiunge all'ARO Alte Madonie		618
	Sciara			2.806
	Torretta			4.260
Ragusa	Comiso			29.290
	Ispica			15.317
	S. Croce Camerina			9.791
	Scicli			25.921
Siracusa	Carlentini			17.985
	Floridia			22.516
	Lentini			24.048
	Noto			23.600
	Porto Palo di Capo Passero			3.761
	Priolo Gargallo			12.218
	Sortino			8.837
Trapani	Poggioreale, Salaparuta			3.234
	Salemi			10.790
	Trapani	Trapani		68.967

Fonte: Dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti;

Fonte dati di popolazione: Dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti; se non disponibile ComuniItaliani .it (\*)

Allegato 7.24: Provvedimenti del presidente e della giunta regionale e del commissario delegato, anni 2013- 2015

Data/Num.	Oggetto
27.09.13, n° 8/Rif	Gestione liquidatoria unitaria di cui agli artt. 45, c. 6, della l.r. n° 11 del 12 maggio 2010 e 19 comma 2 bis della l.r. n° 9 dell'8 aprile 2010
28.10.13, ex n°8/Rif	Direttiva generale prot n° 42575 del 28 ott 2013 - attuazione della gestione integrata dei rifiuti in sicilia errata corregge - nota prot.n° 43067 del 30 ottobre 2013
14.01.14, n° 1/Rif	Reiterazione effetti ordinanza presidenziale n° 8 /rif del 27 settembre 2013 inerente la gestione liquidatoria unitaria di cui all'art. 45, c.6, della l.r. n° 11 del 12 maggio 2010 e 19, c. 2 bis, della l.r. n° 9 del 8 aprile 2010, in deroga agli artt. 14 e 19 della l.r. 8 aprile 2010, n°9.
29.04.14, n° 4/Rif	Reitera degli effetti dell'ordinanza del presidente della Regione siciliana n° 8/rif del 27 settembre 2013
30.09.14, n° 6/Rif	Ditta Sicula Trasporti - Misure di utilizzo impiantistica esistente - Ord. art. 191-2006
06.11.14, n° 7/Rif	Misure straordinarie di utilizzo e implementazione impiantistica
28.11.14, n°8/Rif	Salvaguardia di elevati livelli di sicurezza ai sensi dell'art. 191 del d.lgs. n° 152/2006
24.12.14, n°9/Rif	Reitero effetti dell'ordinanza n° 7/Rif.
03.01.15, n° 1/Rif	Misure straordinarie di utilizzo ed implementazione dell'impiantistica esistente per la celere realizzazione ed attivazione di un sistema impiantistico adeguato, in relazione alla direttiva 1999/31/CE, decisione 2003/33/CE, d.lgs. n° 36/2003; circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 6 agosto 2013
14.01.15, n° 2/Rif	Senza oggetto
20.01.15, n° 3/Rif	Reitero effetti dell'ordinanza presidenziale n° 1/Rif. del 3 gennaio 2015
27.01.15, n° 4/Rif	Misure straordinarie di utilizzo ed implementazione dell'impiantistica esistente per la celere realizzazione ed attivazione di un sistema impiantistico adeguato, in relazione alla direttiva 1999/31/CE, decisione 2003/33/CE, d.lgs. n° 36/2003; circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 6 agosto 2013
30.01.15, n° 5/Rif	Reitero effetti dell'ordinanza presidenziale n° 1/Rif. del 3 gennaio 2015
12.02.15, n°6/Rif	Reitera effetti dell'ordinanza presidenziale n° 1/Rif. del 3 gennaio 2015
27.02.15, n°7/Rif	Proroga dei conferimenti in discarica
03.03.15, n° 8/Rif	AIA Grotte S. Giorgio art. 29 bis rilasciata con d.d.g. n° 76/2010 al 1244 del 26 luglio 2013. Aumento volumetrico di 100.000 mc ditta Sicula Trasporti srl. Discarica per rifiuti non pericolosi sita in località Grotte S. Giorgio – Catania e Lentini
10.03.15, n°9/Rif	Autorizzazione conferimento rifiuti presso il settore VI vasca di Bellolampo e discarica di Siculiana
07.04.15, n°11/Rif	Autorizzazione conferimento rifiuti
24.04.15, n°12/Rif	Autorizzazione in deroga per il conferimento dei rifiuti urbani presso il terzo settore della VI vasca di Bellolampo
07.05.15, n°13/Rif	Reitera effetti ordinanza 10/Rif del 31 marzo 2015
12.05.15, n° 14/Rif	Autorizzazione abbancamento discarica Grotte S. Giorgio

Presidente della Regione

Segue Allegato 7.24: *Provvedimenti del presidente e della giunta regionale e del commissario delegato, anni 2013- 2015*

Data/Num.	Oggetto
29.05.15, n° 15/Rif	Autorizzazione temporanea in deroga al conferimento dei rifiuti urbani nel territorio della Regione siciliana
08.06.15, n° 16/Rif	Misure straordinarie di utilizzo ed implementazione dell'impiantistica esistente per la celere realizzazione ed attivazione di un sistema impiantistico adeguato, in relazione alla direttiva 1999/31/CE, decisione 2003/33/CE, d.lgs. n° 36/2003; circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 6 agosto 2013
16.06.15, n° 17/Rif	Reitera autorizzazione conferimento rifiuti
09.07.15, n° 19/Rif	Misure utilizzo implementazione impiantistico
14.07.15, n° 20/Rif	Gestione rifiuti nelle more attuazione piano stralcio (cronoprogramma)
Del. 6/7.12.13, n° 391	Gestione del servizio idrico integrato e del ciclo integrato dei rifiuti nella Regione siciliana – Patto dei sindaci – Atto di indirizzo
Bando, 2.09.13	Appalto per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di realizzazione di un impianto per il trattamento meccanico e biologico della frazione residuale e della frazione organica dei rifiuti urbani da realizzare in c.da Bellolampo nel comune di Palermo - 1° lotto funzionale
Disp. 10.10.13, n° 857	Attuazione pianificazione regionale per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei rifiuti in Sicilia - errata corrige - nota prot.n° 43067/2013
Ord. 28.10.13, n°42575	Direttiva generale prot n° 42575 del 28 ott 2013 - attuazione della gestione integrata dei rifiuti in Sicilia - errata corrige - nota prot.n° 43067/2013
Bando, 17.11.13	Redazione del piano di caratterizzazione della discarica per rifiuti non pericolosi sita in località Bellolampo nel comune di Palermo
Avviso, 26.11.13	Avviso pubblico riguardante domanda di autorizzazione ambientale integrata alla Regione siciliana – Dipartimento acqua e rifiuti
Bando, 27.12.13	Appalto per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di ampliamento della discarica in c.da Timpazzo nel comune di Gela*
Bando, 27.12.13	Appalto per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di un impianto per il trattamento meccanico e biologico della frazione residuale dei rifiuti urbani in c.da Timpazzo nel comune di Gela
Bando, 27.12.13	Appalto per la progettazione esecutiva e per l'esecuzione dei lavori della piattaforma integrata per RSU in c.da Cozzo Vuturo nel comune di Enna - Ampliamento della "vasca B2" della discarica e realizzazione dell'impianto di trattamento meccanico e biologico
Bando, 30.12.13	Appalto per la progettazione esecutiva e per l'esecuzione dei lavori della piattaforma integrata per RSU in c.da Pace nel comune di Messina
Bando, 31.12.13	Gara per la fornitura di mezzi, attrezzature e materiali destinati alla raccolta differenziata degli RSU nella città di Palermo

*Allegato 7.25: Estratto delle relazioni della commissione istituita con decreto n° 54 del 17 gennaio 2014 dell'assessore regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità*

7.25.1 Dalla relazione sull'iter autorizzativo delle discariche e degli impianti in c.da Materano nel comune di Siculiana, datata 15 gennaio 2014

La prima vasca della discarica in c.da Materano (denominata  $V_E$ ), prevista dal piano dei rifiuti del 1989 e autorizzata dall'Assessorato regionale territorio e ambiente per un volume di 425.000 mc., fu attivata nel 1995; la realizzazione e la gestione per 5 anni furono affidate dal Comune di Siculiana al raggruppamento di imprese Forni ed Impianti Industriali spa di Milano (capogruppo) e Catanzaro Costruzioni srl, che, dopo il fallimento dell'impresa capogruppo, assunse la gestione fino a dicembre 2002.

Durante lo stato di emergenza il prefetto di Agrigento autorizzò il Comune di Siculiana a redigere un progetto per la realizzazione di ulteriori due vasche (denominate  $V_1$  e  $V_2$ ); all'esame della Prefettura fu inviato anche un progetto della ditta Catanzaro, relativo a lavori di adeguamento delle discarica alle indicazioni commissariali sui requisiti tecnici necessari a garanzia dell'ambiente; i due progetti furono approvati in linea tecnica e autorizzati dal prefetto nel dicembre del 2001.

Il Comune, in considerazione dell'imminente esaurimento della discarica ed in assenza del nulla osta dell'Azienda Foreste per la realizzazione della vasca  $V_2$ , approvò uno stralcio esecutivo della vasca  $V_1$  e chiese l'autorizzazione per l'affidamento alla Catanzaro Costruzioni, mediante trattativa privata, della realizzazione e gestione della discarica (ampliamento ed adeguamento) alla Prefettura, che autorizzò il sindaco "(...) a porre in essere quanto necessario a consentire la prosecuzione dell'attività dell'impianto indicato in oggetto, al fine di consentire la continuazione dei conferimenti da parte dei comuni autorizzati (...)". A seguito del miglioramento dell'offerta di ribasso, il Comune autorizzò la ditta Catanzaro a realizzare i lavori di ampliamento (agosto 2002) e di adeguamento (ottobre 2002); l'autorizzazione all'esercizio della discarica fu rinnovata dalla Prefettura ai sensi dell'ordinanza n° 2983/1999 fino al 31 dicembre 2004.

In vista dell'esaurimento delle vasche  $V_1$  e  $V_2$ , il Comune presentò un progetto preliminare per la realizzazione dell'ampliamento denominato  $V_3$  alla Prefettura, che approvò il progetto con decreto n° 14874 del 13 agosto 2004 (ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. n° 22/1997) e invitò il Comune a procedere alla realizzazione di un primo lotto funzionale per un volume di mc 80.000, prevedendo che il finanziamento delle opere fosse a carico del Comune stesso e che, nel caso in cui l'amministrazione entro 15 giorni non avesse avuto la disponibilità finanziaria, le opere venissero affidate fin da subito alla ditta Catanzaro "(...) con la ovvia facoltà di intestarsi, in tal caso, tutti i diritti discendenti in ordine al rientro dei capitali investiti. (...)". I contenuti di tale decreto del 2004 e dei successivi provvedimenti per il proseguimento dell'abbancamento furono oggetto di richiesta di chiarimenti da parte del Comune e di controversie tra il Comune e la Catanzaro Costruzioni.

A seguito della contestuale trasmissione (marzo 2005) della richiesta di giudizio di compatibilità ambientale per la vasca  $V_3$  (volumetria complessiva mc. 480.000) da parte della Prefettura (unitamente al versamento effettuato per spese istruttorie dalla Catanzaro Costruzioni nella qualità di gestore della discarica) e da parte del Comune di Siculiana, l'Assessorato territorio e ambiente chiese di precisare il soggetto titolare dell'autorizzazione alla realizzazione della discarica alla Prefettura, la quale, evidenziando l'inottemperanza del Comune riguardo all'ordinanza ex art. 13 del d.lgs. n° 22/1997 e la spontanea manifestazione di disponibilità a farsi carico dell'attivazione della VIA da parte del gestore della discarica, rispose di avallare la richiesta del gestore in quanto "(...) è interesse di questa Prefettura che si addivenga nei termini più celeri alla definizione della procedura di rilascio della VIA (...)". L'Assessorato, nell'agosto 2005, rilasciò parere favorevole con prescrizione sull'ampliamento e il completamento della vasca  $V_3$  precisando che non si trattava del giudizio di compatibilità ambientale richiesto (in quanto l'opera era già parzialmente realizzata), ma di parere espresso ai sensi del c. 2 dell'art. 2 dell' o.p.c.m. n° 3334/2004.

Fino al 3 dicembre 2006, il Comune era titolare della discarica, che veniva utilizzata per lo smaltimento dei rifiuti della società d'ambito e di alcuni privati in virtù di ordinanze provinciali contingibili e urgenti, mentre la ditta Catanzaro risultava il gestore individuato dal prefetto nell'ambito del 1° lotto della vasca  $V_3$  in quella data ancora in coltivazione. Al cessare dello stato di emergenza l'impianto non fu trasferito alla società d'ambito.

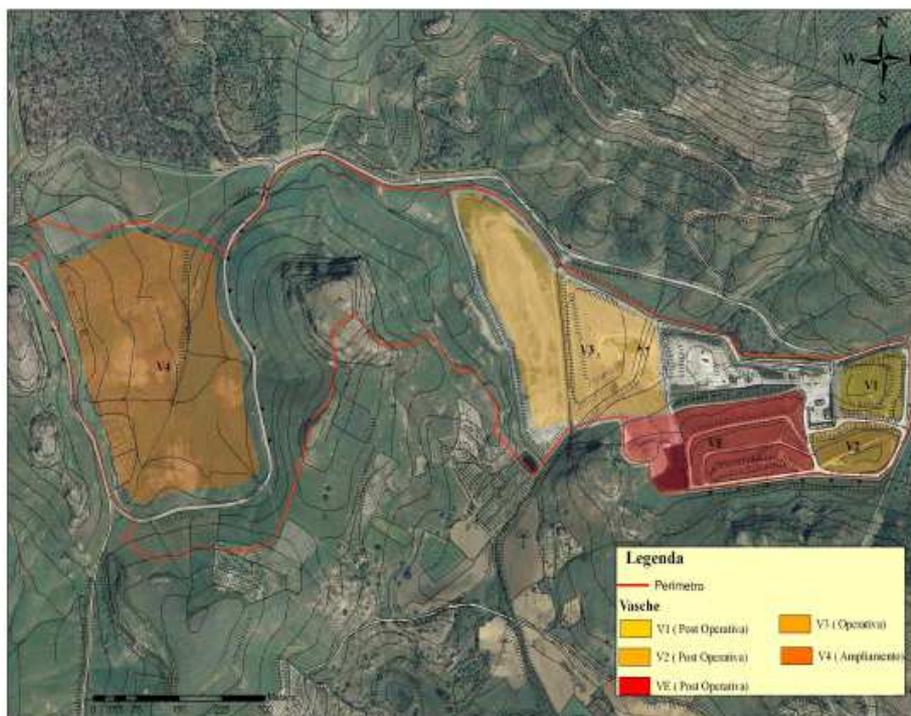
Precedentemente, nell'aprile 2006 con nota n° 6042 (inviata per conoscenza alla ditta Catanzaro Costruzioni) la Prefettura aveva richiesto al Comune di Siculiana "(...) di volere disporre che i competenti uffici comunali provvedano al più presto ad esitare il progetto definitivo dell'ampliamento della discarica (...) al fine di

avviare la procedura di approvazione e gli atti relativi (...); in riscontro alla nota la Catanzaro Costruzioni aveva comunicato alla Prefettura che “(...) conformemente alle disposizioni vigenti questo gestore in data 13 marzo 2006 ha presentato al competente ARTA domanda per il rilascio dell’AIA relativamente alla discarica di Siculiana (...)”. Sulla base della richiesta datata 4 dicembre 2006, l’Assessorato regionale territorio e ambiente rilasciò alla Catanzaro Costruzioni l’AIA ai sensi dell’art. 5 del d.lgs. n° 59/2005 e quindi ai sensi del d.lgs. n° 152/2006 per l’ampliamento ed il completamento della vasca V<sub>3</sub> e per la gestione post operativa delle vasche chiuse V<sub>E</sub>, V<sub>1</sub> e V<sub>2</sub>. L’autorizzazione, che individuava la Catanzaro Costruzioni quale *gestore IPPC* (senza nulla dire in merito alla titolarità dell’impianto, né sulla proprietà dei terreni in cui insiste la vasca V<sub>3</sub>), venne rilasciata alla discarica per rifiuti non pericolosi ai sensi del d.lgs. n° 36/2003 con validità di anni sei (fino al 4 dicembre 2012). Anche la gestione della discarica autorizzata con AIA del dicembre 2006 fu oggetto di contrasti tra il Comune e la Catanzaro Costruzioni.

Nel novembre del 2007 la Catanzaro Costruzioni presentò all’Assessorato la richiesta di AIA e VIA sul progetto di ampliamento da 480.000 a 1.240.000 mc della vasca V<sub>3</sub>; l’AIA venne rilasciata con provvedimento n° 268 del 8 aprile 2008. Nel marzo 2009 la Catanzaro Costruzioni presentò all’Assessorato la richiesta, autorizzazione, ai sensi del d.lgs. n° 59/2005, per la realizzazione e la gestione della cosiddetta vasca V<sub>4</sub>, che venne rilasciata con provvedimento del 23 dicembre 2009.

A conclusione della verifica, la Commissione ha rilevato carenze istruttorie, incongruenze, discrasie e/o anomalie sui provvedimenti autorizzativi esaminati, evidenziando in particolare la difformità delle autorizzazioni rilasciate dalla Prefettura al divieto di autorizzare discariche che non fossero a titolarità e gestione pubblica (art. 5, c. 2 e 4, dell’ o.p.c.m. 2893/1999 e art. 4 c. 2, lett. b dell’ o.p.c.m. 3072/2000) e l’inosservanza di disposizioni normative nelle autorizzazioni integrate ambientali n° 1383/2006, n° 268/2008 e n° 1362/2009.

*Comprensorio delle discariche e degli impianti in c.da Materano*



*Elaborazione: Sezione regionale del catasto dei rifiuti della Sicilia, anno 2010*

7.25.2 Dalla relazione sull’iter autorizzativo delle discariche e degli impianti nelle c.de Tiriti e Valanghe d’inverno nel comune di Misterbianco

Una discarica di rifiuti urbani di proprietà e gestione della ditta Proto- Pappalardo in c.da Tiriti, San Rocco e Sieli nel comune di Motta S. Anastasia fu autorizzata con provvedimento n° 6139 del 16 settembre 1983, in cui

non è esplicitata l'autorità concedente. L'autorizzazione fu revocata e, poi, nuovamente concessa in via transitoria nel 1986. L'impianto autorizzato in via transitoria insisteva nel fg. 13 del nuovo catasto terreni del comune di Motta S. Anastasia per un'estensione superiore a 12 ettari. Pur non esistendo documentazione sul rinnovo di tale autorizzazione, dalla data di scadenza della stessa il sopra citato decreto venne sospeso a tempo indeterminato nell'ottobre del 1992 a seguito di sequestro dell'impianto da parte dell'Autorità giudiziaria.

Nel periodo di chiusura della discarica privata, il Comune di Motta S. Anastasia attivò in regime di contingibilità ed urgenza (ex art. 12 d.p.r. n° 915/1982) una discarica comunale in c.da *Valange d'inverno* su area non coincidente con quella della discarica (per la quale inviò alla Regione la scheda di *sito potenzialmente contaminato*), il cui utilizzo cessò alla riattivazione della discarica privata in c.da Tiriti, avvenuta nel 1997.

Dopo il dissequestro, infatti, nel maggio 1996 la ditta Pappalardo Nunzia chiese ed ottenne nel luglio 1997 l'autorizzazione a riattivare l'impianto ai sensi dell'art. 28, commi 1 e 3, del d.lgs. n° 22/1997 e in conformità del piano regionale di smaltimento dei rifiuti del 1989 per una volumetria superiore a tre milioni di mc. e per un periodo limitato al 31 dicembre 1999.

Alla scadenza dell'autorizzazione, nel periodo compreso tra il 30 giugno 2000 ed il 30 marzo 2006 non risultano concesse ulteriori proroghe per il conferimento di rifiuti da parte del prefetto al gestore privato (seppure da quest'ultimo richieste ai sensi dell'art. 28 del d.p.r. n° 22/1997); risulta invece operativa nel gennaio 2002 una discarica in c.da Tiriti, di proprietà della ditta Pappalardo Nunzia, attivata in regime di contingibilità ed urgenza dal Comune (in contrasto con l' o.p.c.m. n° 2983/1999 che attribuiva tale competenza in via esclusiva ai prefetti) e inserita nel piano delle bonifiche redatto dalla Regione nel 2002.

In data 14 luglio 2005 venne approvato, ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. n° 36/2003 il piano di adeguamento presentato dalla ditta titolare della discarica in c.da Tiriti che avrebbe consentito l'utilizzo della discarica in esercizio nel pieno rispetto delle prescrizioni in materia di tutela ambientale per un lasso di tempo sufficiente al superamento dell'emergenza. Su tale progetto si era più volte espresso il nucleo di valutazione presso la Prefettura e, in ultimo, nel novembre del 2004, aveva rilevato l'opportunità di procedere con la realizzazione della discarica sub comprensoriale prevista nell'area di Sieli, il cui progetto era stato approvato nel 2001. In caso di difficoltà a realizzare tale progetto, il nucleo aveva suggerito di verificare la disponibilità della ditta ad attrezzare una nuova vasca di abbancamento in un'area contigua a quella della discarica esistente, utilizzando gli impianti ed i servizi della discarica esistente e, nel caso di impraticabilità anche di questa soluzione, aveva evidenziato la necessità di sviluppare una campagna di sondaggi per caratterizzare in maniera diretta le caratteristiche strutturali e gestionali degli abbancamenti esistenti.

Con provvedimento n° n°2593/2591 del 14 gennaio 2006, il prefetto approvò il piano di adeguamento di una discarica a titolarità privata in c.da Tiriti, autorizzandone la gestione privata alla ditta Nunzia Pappalardo, trasformata in società a responsabilità limitata denominata OIKOS il 24 aprile e diventata società per azioni nel giugno del 2007.

Al cessare dello stato di emergenza la ditta OIKOS presentò richiesta di AIA ai sensi del d.lgs. n° 59/2005 per la discarica di Tiriti, che l'Assessorato regionale territorio e ambiente rilasciò con provvedimento n° 562 del 27 giugno 2007 con validità cinque anni fino al 27 giugno 2012.

I terreni ricadenti in c.da Valanghe d'inverno, adiacenti alla c.da Tiriti (ad ovest), nel tempo sono stati oggetto di richieste di autorizzazione e realizzazioni di impianti da parte di diverse ditte, tra cui la OIKOS che prima individuò l'area per realizzare una discarica di inerti e successivamente per ampliare la discarica di c.da Tiriti. L'istanza di VIA per le opere di conversione e di adeguamento da impianto per inerti a discarica per rifiuti non pericolosi fu presentata dalla OIKOS nel luglio del 2008 e fu rilasciata con provvedimento n° 221 del 29 marzo 2009 dell' Assessorato regionale territorio e ambiente con validità fino al 29 marzo 2014.

Nel luglio 2012 lo stesso Assessorato, a seguito di richieste di chiusura della discarica del Comune di Misterbianco (marzo del 2010), attivò un tavolo tecnico (con oggetto le autorizzazioni rilasciate n° 562/2007 relativa alla discarica c.da Tiriti, n° 661/2008 relativa all'impianto di pretrattamento/selezione, n° 221/2009 relativa alla discarica in c.da Valanghe d'Inverno e n° 83/2010 relativa alla discarica bireattore) che si riunì il 19 e il 31 luglio e l'11 settembre 2012.

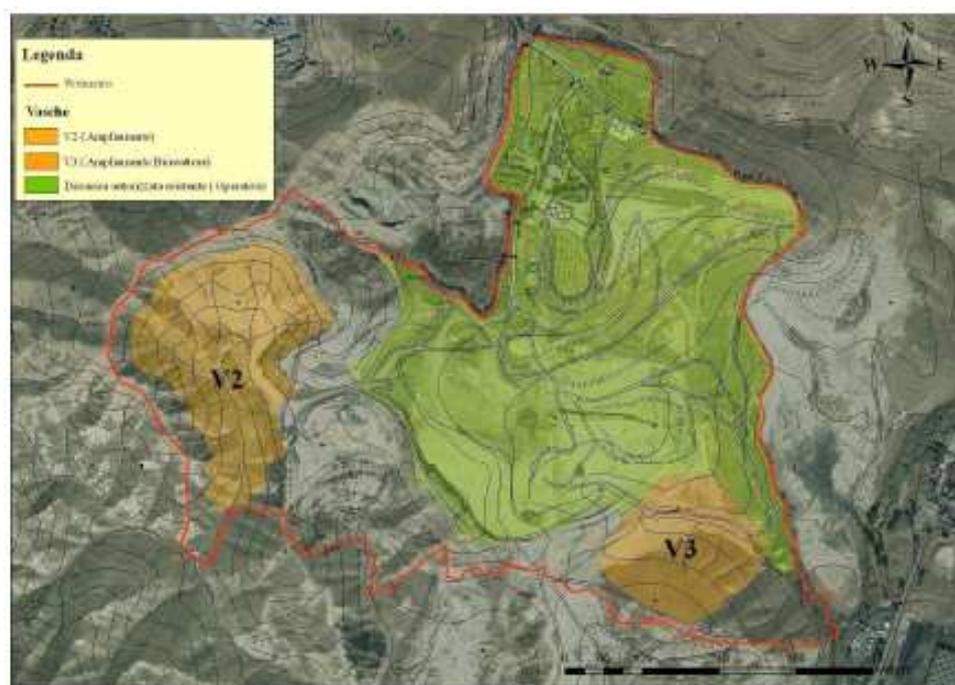
La discarica di Tiriti rimase comunque aperta ai conferimenti fino alla data di inizio degli abbancamenti nella nuova discarica di c.da Valanghe d'inverno nel maggio 2013; in quest'ultimo periodo la discarica è stata oggetto

di sequestro preventivo d'urgenza emesso dalla Procura per inosservanza alle prescrizioni AIA ed eseguito dalla Guardia di Finanza in data 5 aprile 2013, anche se la discarica è stata lasciata in attività.

Relativamente agli impianti a servizio della discarica sono state rilasciate autorizzazioni integrate ambientale in favore della ditta OIKOS per la realizzazione e gestione dell'impianto di pretrattamento/selezione (AIA n° 661/2008) e per la realizzazione e gestione dell'impianto di discarica bioreattore (AIA n° 83/2010).

A conclusione delle verifiche effettuate sull'iter amministrativo riguardante l'evoluzione della discarica di c.da Tiriti, della discarica di c.da Valanghe d'inverno e dell'impiantistica a servizio delle stesse, la Commissione ha evidenziato carenze istruttorie, incongruenze, discrasie e/o anomalie. In particolare la Commissione ha sottolineato che la discarica di Tiriti è rimasta attiva in una situazione di non conformità legislativa dal 1999 al 2006, in assenza di esplicita autorizzazione all'esercizio ex art. 28 del d.lgs. n° 22/1997 e che la Prefettura di Catania non ha esplicitamente operato in difformità al divieto di autorizzare discariche a titolarità non pubblica ma di fatto ha utilizzato una discarica che non era in possesso dei requisiti di legge per lo smaltimento dei rifiuti urbani; ha segnalato altresì nelle AIA n° 562/2007, n° 221/2009, n° 661/2008 e n° 83/2010 l'inosservanza di alcune disposizioni normative.

#### *Comprensorio delle discariche e degli impianti in c.da Tiriti e Valanghe d'inverno*



*Elaborazione: Sezione regionale del catasto dei rifiuti della Sicilia, anno 2010*

7.25.3 Dalla relazione, sull'iter autorizzativo delle discariche e degli impianti in c.da Zuppà nel comune di Mazzarà S. Andrea, datata 3 giugno 2014

L'originaria discarica di Mazzarà S. Andrea, in provincia di Messina, era situata in c.da Zuppà su una superficie di circa un ettaro. Non è stato accertato dalla Commissione se l'area fu acquisita mediante esproprio al patrimonio comunale ovvero se oggi sia di proprietà della società Tirrenoambiente.

La localizzazione della discarica, oggetto di delibera comunale del novembre 1999, e il progetto, redatto dal Comune, furono approvati dal comitato tecnico presso la Prefettura di Messina.

Nell'ottobre del 2001, a seguito di gara pubblica, la gestione della discarica fu affidata dal Comune alla ATI Cavaglià spa – San Germano srl.

Nel settembre 2002 l'impianto fu preso in carico da Tirrenoambiente spa (società mista costituita nel luglio 2002, di cui il Comune di Mazzarà era socio maggioritario), che la gestì fino al completamento della capacità

bancabile (circa 114.000 t.) avvenuto il 10 dicembre 2003, data in cui furono avviate le operazioni di chiusura e messa in sicurezza.

Precedentemente, all'inizio del 2002, il Comune di Mazzarà S. Andrea aveva inviato alla Prefettura di Messina, in vista dell'esaurimento della discarica, il progetto di ampliamento della discarica su un sito adiacente a quello in utilizzo, su cui il comitato tecnico presso la Prefettura si espresse favorevolmente nell'agosto del 2003.

Nel giugno del 2003 il Comune autorizzò la società Tirrenoambiente ad acquisire le aree interessate alla realizzazione dell'ampliamento<sup>196</sup> a condizione che la stessa società assumesse l'impegno formale di trasferire le predette aree al patrimonio comunale al termine della gestione post operativa o in caso di giustificata scissione anticipata del contratto di affidamento; con disposizione sindacale del settembre 2004, la società Tirrenoambiente fu incaricata di redigere il progetto definitivo per la realizzazione dell'ampliamento di una discarica di rifiuti non pericolosi in località Zuppà, da sottoporre a procedura VIA. Con nota n° 130 del 13 settembre 2004 la Tirrenoambiente trasmise il progetto esecutivo alla Prefettura, che in data 30 settembre convocò la conferenza dei servizi sulla conclusione istruttoria e in data 29 ottobre approvò il progetto esecutivo in ampliamento della discarica e ne autorizzò la realizzazione ai sensi del d.lgs. n° 22/1997. Il sindaco di Mazzarà, con nota n° 735 del 10 febbraio 2005, richiese alla Prefettura l'emissione di un provvedimento integrativo con il quale esplicitare che l'autorizzazione a realizzare l'opera fosse in capo alla Tirrenoambiente. In merito a tale richiesta il prefetto, con nota prot. n° 3054 del 2 marzo 2005 chiese parere all'Avvocatura distrettuale dello stato di Messina precisando che *"(...) pur ritenendo che nulla osti alla richiesta in favore della società Tirrenoambiente ai sensi della normativa vigente in via ordinaria, sorgono dubbi sull'effettiva coerenza di tale provvedimento con il quadro normativo straordinario, ancora in atto (...) e segnatamente con le disposizioni che regolano le competenze e l'operatività degli ATO (...) con particolare riguardo ai compiti di gestione rifiuti (...)"*.

Agli atti della Prefettura non è stato rinvenuto il parere richiesto, ma sull'argomento si espresse lo stesso commissario delegato con la nota prot. n° 10352, in cui si legge che *"(...) per potere decidere in merito alla titolarità dell'autorizzazione bisogna pertanto verificare se (...) la discarica si configura come impianto di proprietà del comune (...), per cui si applica quanto previsto nella circolare commissariale n° 14073 del 1° luglio 2004 e, conseguentemente, il provvedimento di approvazione ed autorizzazione ex art. 27 del D.lgs. 22/97 deve essere rilasciato alla società d'ambito o se, invece, la discarica si configura come proprietà di un soggetto privato, cosa che, però, non si evince dalla documentazione trasmessa ed allora il provvedimento di autorizzazione può essere rilasciato al soggetto privato richiedente. In quanto poi all'affidamento della esecuzione dei lavori ed all'affidamento della gestione operativa sarà poi il soggetto gestore a stabilire, in coerenza con la normativa vigente, le relative modalità (...)"*. Il prefetto, con provvedimento n° 1735/13.12/dise dell'11 maggio 2005, dispose che l'autorizzazione rilasciata al Comune ai sensi dell'art. 27 del d.lgs. n°22/1997 doveva intendersi rilasciata alla società Tirrenoambiente.

In conclusione la commissione ha segnalato che *"(...) la discarica storica in c.da Zuppà è stata utilizzata in difformità a quanto previsto dall' o.p.c.m. n° 2983/99 mediante gestione di privati da ottobre 2001 ad aprile 2003; (...) la discarica di nuova realizzazione, adiacente alla precedente, è stata utilizzata in difformità al D.P.R. 12 aprile 1996, in quanto non ha ottenuto il giudizio di compatibilità ambientale come previsto dall' o.p.c.m. n° 2983/99. Un primo modulo di 55.000 mc è stato realizzato senza l'emissione di un provvedimento espresso ex art. 27 del D.lgs. 22/1997 e l'intera volumetria della discarica è stata approvata successivamente all'entrata in vigore del D.lgs. 36/2003 pur non possedendo i requisiti tecnici previsti dalla normativa, con particolare riferimento alle caratteristiche di impermeabilizzazione di fondo e pareti; (...) il commissario delegato (...) non ha finanziato l'opera e quest'ultima, una volta realizzata, non è stata trasferita all'amministrazione competente (Comune o ATO), per la successiva gestione ordinaria con le proprie disponibilità. Quanto sopra in difformità all'art. 7 comma 1 della citata o.p.c.m. n° 2983/99 (...)"*.

Dal 30 giugno 2006, dopo la cessazione dello stato di emergenza (30 maggio 2006), l'esercizio della discarica fu prorogato dal presidente della Provincia di Messina, ai sensi dell'art. 191 del d.lgs. n° 152/2006, fino al 30 novembre 2006, data in cui la discarica fu chiusa fino all'ottenimento dell'AIA, rilasciata in data 2 marzo 2007 con decreto n° 200 dall'Assessorato regionale territorio e ambiente, a cui l'istanza di autorizzazione era stata presentata dalla società Tirrenoambiente il 30 giugno 2006.

---

<sup>196</sup> La società aveva sottoscritto contratti preliminari di compravendita con alcuni dei proprietari in data antecedente alla delibera municipale n° 93 di autorizzazione.

Così come per la discarica storica, la commissione, a seguito di dettagliata analisi dei documenti e dei provvedimenti ha concluso ritenendo che “(...) il decreto AIA 2007 non possiede le caratteristiche di conformità legislativa, né conseguentemente permette l’effettuazione di controlli efficaci sulle attività di gestione rifiuti autorizzate (...) svolte in difformità ad alcune condizioni imposte nel decreto AIA, nonché in difformità al D.lgs. 36/2003 e al D.lgs. 59/2005”.

Dopo l’ottenimento del decreto n° 200/2007, la società Tirrenoambiente presentò, con nota n° 76 del 15 maggio 2007, istanza di AIA per il completamento della discarica, che portava la capacità complessiva di abbancamento a circa 3,2 milioni di mc di rifiuti, compresa la coltivazione già effettuata. L’autorizzazione richiesta fu rilasciata dopo un lungo iter procedurale, con decreto n° 393 del 22 maggio 2009, con validità di 5 anni. Ad avviso della Commissione “(...) il decreto AIA 595/2009 non possiede le caratteristiche di conformità legislativa (...), né conseguentemente permette l’effettuazione di controlli efficaci sulle attività di gestione rifiuti autorizzate, con particolare riferimento al reale impatto sul territorio della stessa e sulla reale protezione delle matrici ambientali (...) e le attività di gestione dei rifiuti sono state svolte in difformità (gestione percolato, gestione biogas, assenza di garanzie finanziarie, mancata copertura giornaliera dei rifiuti, etc.) ad alcune condizioni imposte nel decreto e nel propedeutico giudizio di compatibilità ambientale (VIA), nonché in difformità al D.lgs. 36/2003 e al D.lgs. 59/2005 (...).”.

Relativamente all’impianto di valorizzazione energetica del biogas, la cui realizzazione era stata imposta con il decreto AIA n° 202/2007 e confermata con il decreto n° 393/2009 e la cui realizzazione e gestione era stata affidata dalla società Tirrenoambiente a ditta terza, risulta pendente presso l’autorità giudiziaria un procedimento penale nei confronti della ditta gestore, a seguito di un sequestro preventivo effettuato in riscontro dell’assenza delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione e gestione dello stesso.

A seguito dell’istanza in data 4 luglio 2008 da parte della società Tirrenoambiente, l’Assessorato regionale territorio e ambiente rilasciò, in data 21 maggio 2009, con decreto n° 391, l’AIA per un impianto di selezione-biostabilizzazione di rifiuti non pericolosi con scadenza 21 maggio 2014, tale provvedimento, ad avviso della Commissione “(...) non possiede le caratteristiche di conformità legislativa (...), né conseguentemente permette l’effettuazione di controlli efficaci sulle attività di gestione rifiuti autorizzate (...)”. Dopo due anni dall’ottenimento dell’autorizzazione la società Tirrenoambiente con nota n° 329 del 24 novembre 2011 trasmise all’Assessorato il progetto esecutivo dell’opera, che in atto è solo parzialmente realizzata e non funzionante, con procedura di rinnovo sospesa.

Il progetto definitivo dell’impianto di trattamento del percolato, a servizio della discarica di Mazzarà e di Tripi per un volume di 50 mc/die, trasmesso dalla società Tirrenoambiente al commissario delegato con nota n° 118 del 28 dicembre 2005, fu approvato con l’ordinanza commissariale n° 618 del 31 maggio 2006 (contenente 18 prescrizioni) ai sensi dell’art. 208 del d.lgs. n° 152/2006 per il trattamento chimico – fisico di rifiuti non pericolosi di cui alle operazioni D8 e D9 per un quantitativo massimo di 18.250 t/anno e non più di 50 t/die.

Dopo due anni dall’autorizzazione fu presentata una modifica progettuale, autorizzata con decreto n° 341 del 4 dicembre 2009, in cui si chiedeva, tra l’altro, di avviare entro trenta giorni la procedura di verifica di assoggettabilità VIA. A giugno 2012 la società presentò istanza di AIA e VIA per l’aumento della potenzialità da 50 a 200 mc/giorno, nonostante l’impianto da 50 mc/die fosse stato già in parte realizzato e ad agosto 2012 la Tirrenoambiente chiese, ai sensi dell’art. 208 del d.lgs. n° 152/2006, una modifica dell’impianto ed una revisione delle prescrizioni contenute nell’ordinanza n° 618/06 e nel decreto n° 341/09, sollecitate nel maggio 2013.

Il dipartimento acqua e rifiuti ha emanato il decreto n° 1174 del 6 luglio 2013 di modifica ex art. 208 del d.lgs. n° 152/2006 dei provvedimenti precedentemente emessi, mentre sono in corso, presso lo stesso dipartimento, le procedure per il rilascio dell’AIA per lo stesso impianto a capacità maggiore di trattamento giornaliero (non concluse alla data della redazione della relazione da parte della Commissione).

A conclusione delle verifiche effettuate sulla discarica, la commissione ha rilevato dunque sin dalla sua attivazione carenze istruttorie, incongruenze, discrasie e/o anomalie sui provvedimenti autorizzativi esaminati, evidenziando in particolare: l’utilizzo della gestione privata della discarica dal 24 ottobre 2001 al 8 aprile 2003 in difformità al divieto di autorizzare discariche che non fossero a titolarità e gestione pubblica; l’utilizzo della nuova discarica, adiacente alla precedente, in difformità al d.p.r. 12 aprile 1996; il mancato finanziamento da parte del commissario delegato dell’opera, che non è stata trasferita al Comune o all’ATO per la successiva gestione alla cessazione dello stato di emergenza in difformità anche in questo caso all’ o.p.c.m. n° 2983/1999;

inosservanza di disposizioni normative nelle autorizzazioni integrate ambientali n° 200/2007, n° 393/2009 e n° 391/2009.

*Comprensorio delle discariche e degli impianti in c.da Zuppà*



*Elaborazione: Sezione regionale del catasto dei rifiuti della Sicilia, anno 2010*

7.25.4 Dalla relazione sull'iter autorizzativo delle discariche e degli impianti in c.da Grotte S. Giorgio nei comuni di Catania e di Lentini, datata 13 ottobre 2014

La discarica per rifiuti solidi urbani di Grotte S. Giorgio è stata attivata e gestita con ordinanze sindacali del Comune di Catania dal 1980 al 1985; da tale anno la discarica è stata autorizzata (con ordinanza sindacale del 6 febbraio 1985 n° 50) ai sensi dell'art. 12 del d.p.r. 915/1982 e successivamente regolata dalle disposizioni dell'As-sessorato regionale territorio e ambiente con nota del 7 ottobre 1988, n° 30638.

L'area destinata a conferimento di rifiuti urbani fu successivamente autorizzata con le delibere del Comune di Catania n° 617 del 15 novembre 1992, n° 712 del 20 marzo 1993, n° 661 del 6 maggio 1993, n° 124 dell'11 agosto 1995.

Negli anni '90 e seguenti il Comune di Catania utilizzò tre bacini di stoccaggio dell'impianto di discarica di c.da Grotte S. Giorgio, ubicato al Km 4,092 della S.S. 194, denominata Ragusana, di proprietà e gestione della società Sicula Trasporti per effetto di regolari contratti autorizzati dalla Giunta Municipale o dal Consiglio Comunale; dal 1° agosto 2004 fu attivata la nuova discarica sub comprensoriale, in quanto i tre bacini erano stati chiusi (nel novembre del 2002 i primi due e nel luglio 2004 il terzo denominato discarica emergenziale) per raggiunti volumi di stoccaggio.

Nel periodo di commissariamento (1999 – 2006) la ditta Sicula Trasporti srl fu individuata dal Comune (ai sensi dell'art. 4 bis della o.p.c.m. del 21 luglio 2000) quale gestore già presente in discarica che poteva scongiurare il pericolo di interruzione del servizio pubblico di smaltimento.

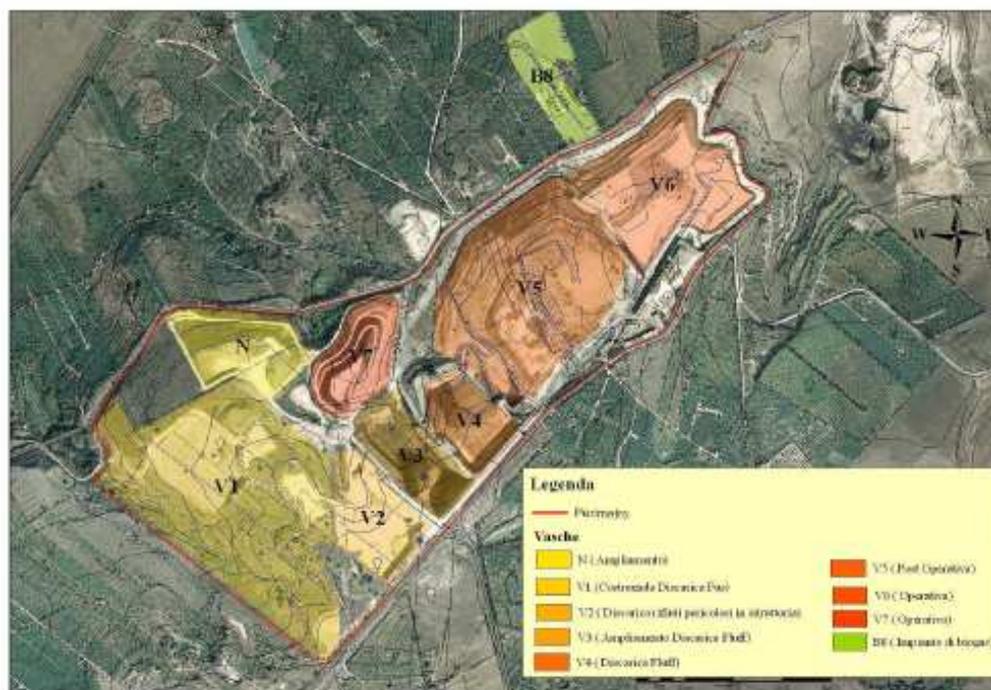
All'esaurimento del bacino utile in utilizzo alla data di adozione delle misure straordinarie di commissariamento, nelle more di realizzare la discarica sub comprensoriale pubblica già approvata ai sensi dell'art. 27 del d.lgs. n° 22/1997, il prefetto di Catania autorizzò in via emergenziale la realizzazione di un ulteriore bacino, poi utilizzato dal 2002 al 2004, la cui titolarità e gestione era della ditta Sicula Trasporti srl in contrasto con il

divieto di realizzare discariche per il superamento dell'emergenza che non fossero a titolarità e gestione pubblica. Successivamente, pur avendo già approvato nell'agosto del 2001 la discarica comprensoriale pubblica, su progetto presentato dal Comune e finanziato dal commissario delegato già a settembre 2001, la discarica non venne realizzata. Solo nel 2004, all'avvicinarsi dell'esaurimento della discarica di emergenza in uso dal 2002 e dopo l'abrogazione del divieto della realizzazione anche di discariche di titolarità e gestione privata, il prefetto comunicò al commissario l'intendimento della Sicula Trasporti di realizzare autonomamente la discarica comprensoriale ed il commissario ritirò il finanziamento già concesso nel 2001. Di conseguenza nessun impianto pubblico è stato mai consegnato agli ATO alla cessazione dello stato di emergenza.

Dal 2008 al 2013 sono stati rilasciati numerosi provvedimenti da parte dell'Assessorato regionale territorio e ambiente relativi: all'impianto di discarica di Grotte S.Giorgio sia per la parte ubicata nel comune di Catania che per la parte sita nel comune di Lentini (AIA/VIA n° 622 del 10 luglio 2008, AIA n° 209 del 12 marzo 2009, AIA n° 1350 del 23 dicembre 2009, AIA n° 76 del 3 marzo 2010, AIA n° 697 del 27 settembre 2011, AIA n° 649 del 20 novembre 2012, AIA n° 1244 del 25 luglio 2013); all'impianto selezione/gassificazione (VIA e AIA n° 248 del 26 marzo 2009); all'impianto di biostabilizzazione (AIA n° 1004 dell'1 ottobre 2009); agli impianti di selezione e biostabilizzazione (AIA n° 901 del 2 dicembre 2011); alla c.d. linea zero e all'impianto di selezione (decreto n° 443 del 10 agosto 2012); all'impianto di riduzione volumetrica del percolato (AIA 262 del 20 maggio 2010); all'impianto di trattamento rifiuti industriali, pericolosi e non pericolosi (AIA n° 119 del 9 marzo 2011).

A conclusione delle verifiche effettuate la Commissione ha rilevato carenze istruttorie, incongruenze, discrasie e/o anomalie sui provvedimenti autorizzativi esaminati, evidenziando in particolare come la mancata applicazione del principio di unica AIA per uno o più impianti localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore (art. 2 comma 1, lett. I del d.lgs. n° 59/2005) costituisce esempio emblematico di come autorizzazioni rilasciate, spesso incompatibili o in contrasto una con l'altra, possano creare un sistema di gestione poco regolamentato e difforme dalla normativa, anche se autorizzato, con impatti sul territorio che non sono stati e non sono oggetto del grado di attenzione e valutazione che meritano.

Figura 3.24: Comprensorio delle discariche e degli impianti in c.da Grotte S. Giorgio



Elaborazione: Sezione regionale del catasto dei rifiuti della Sicilia, anno 2010

Allegato 7.26: Cronoprogramma impiantistica – Raccolta differenziata - RUB

PIANO STRALCIO ATTUATIVO INCREMENTO RACCOLTA DIFFERENZIATA ED IMPLEMENTAZIONE IMPIANTISTICA REGIONALE		ANNO 2015/2016																									
		1 <sup>A</sup> MESE - AGOSTO 2015		2 <sup>A</sup> MESE		3 <sup>A</sup> MESE		4 <sup>A</sup> MESE		5 <sup>A</sup> MESE		6 <sup>A</sup> MESE		7 <sup>A</sup> MESE - GENNAIO 2016		8 <sup>A</sup> MESE		9 <sup>A</sup> MESE		10 <sup>A</sup> MESE		11 <sup>A</sup> MESE		12 <sup>A</sup> MESE			
		1A	2A	1A	2A	1A	2A	1A	2A	1A	2A	1A	2A	1A	2A	1A	2A	1A	2A	1A	2A	1A	2A	1A	2A		
<b>PIANO STRALCIO IMPIANTISTICA</b>																											
PALESMO	Biolampo M. vespa																										
PALESMO	Impianto TMB																										
PALESMO	Implement. TMB (selez. Spinta - CSS) Bielloampo																										
PALESMO	Implement. TMB (selez. Spinta - CSS) Bielloampo																										
PALESMO	Implement. TMB (selez. Spinta - CSS) Bielloampo																										
PALESMO	Implement. TMB (selez. Spinta - CSS) Bielloampo																										
MESSINA	Plantforma C. di Pao. Messina																										
MESSINA	Implement. TMB (selez. Spinta - CSS) C. di Pao.																										
ENNA	Plantforma C. di Cozzo Vulturò, Enna																										
ENNA	Implement. TMB (selez. Spinta - CSS) C. di Cozzo Vulturò																										
CALTANISSETTA	Plantforma C. di Timpano, gela																										
MESSINA	Impianto compostaggio, Capo D'Orlando																										
SIRACUSA	Impianto compostaggio, Noto																										
SIRACUSA	Impianto Compostaggio, Augusta																										
CALTANISSETTA	Impianto compostaggio, San Cataldo																										
AGRIGENTO	Impianto Compostaggio, Ravauca																										
TRAPANI	Plantforma C. di Borrausa																										
<b>IMPIANTISTICA ESISTENTE</b>																											
PALESMO	DISCARICA DI BELLOAMPO																										
CATANALUNTE	DISCARICA SICILIA TRASPORTI																										
MOTTA S. ANASTASIA	DISCARICA OKOS																										
GELA	DISCARICA C.D. TIMPAZZO																										
TRAPANI	DISCARICA C.D. BORRANEA																										
CASTELLANA	DISCARICA SICILIA TRASPORTI																										
SICULIANA	DISCARICA CANTANARO COSTRUZIONI																										
SCIACCA	DISCARICA SOBER																										
RAGUSA	DISCARICA COZZO BULLENTE																										
<p>Il presente cronoprogramma è stato elaborato in base ai dati forniti dalle società incaricate per la gestione dei rifiuti, tenendo conto delle capacità di trattamento delle diverse discariche e delle risorse disponibili per la raccolta differenziata.</p> <p>Il presente cronoprogramma è stato elaborato in base ai dati forniti dalle società incaricate per la gestione dei rifiuti, tenendo conto delle capacità di trattamento delle diverse discariche e delle risorse disponibili per la raccolta differenziata.</p> <p>Il presente cronoprogramma è stato elaborato in base ai dati forniti dalle società incaricate per la gestione dei rifiuti, tenendo conto delle capacità di trattamento delle diverse discariche e delle risorse disponibili per la raccolta differenziata.</p>																											
<b>POTENZIALE DI CONFERIMENTO GIORNALIERO IN DISCARICA IN REGIME ORDINARIO</b>																											
<b>POTENZIALE DI RIDUZIONE DEI RIFIUTI URBANI BIODEGRADABILI</b>																											
<b>POTENZIALE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA</b>																											
<b>POTENZIALE DI BIODEGRADABILITÀ</b>																											
<b>POTENZIALE DI SMIANTAMENTO RIFIUTI SECONDO FORME SPECIALI DI GESTIONE (ORGANICHE, ETC.)</b>																											
<b>POTENZIALE DI SMIANTAMENTO E RECUPERO DELLA FRAZIONE SECCA</b>																											
<b>POTENZIALE DI PROGETTAZIONE</b>																											
<b>IN FASE DI VERIFICA, ADESIONE CONTRATTO</b>																											
<b>LOGGI IN CORSO</b>																											
<b>LOGGI IN CORSO</b>																											
<b>IN ESERCIZIO</b>																											

*Allegato 7.27: Stralcio estratto dall'impugnativa del Consiglio dei ministri in data 5 ottobre 2015 della legge regionale n° 15 del 4 agosto 2015 Disposizioni in materia di liberi consorzi comunali e città metropolitane*

<< Con la legge regionale n.15/2015, la Regione Sicilia reca disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane (...) In materia di disposizioni sulle province e sulle città metropolitane, a livello di legislazione statale, è intervenuta la legge n. 56/2014, cui le regioni sono tenute ad adeguarsi. (...) la legge regionale non si adegua ai principi della legge n° 56 del 2014 e, pertanto, è censurabile in quanto eccede dalle competenze statutarie di cui agli articoli 14,15 e 17 dello Statuto speciale della Regione. (...)

(...) l'articolo 27, comma 1, (della legge n.15/2015) stabilisce che "il libero Consorzio comunale, quale ente territoriale di area vasta, è titolare, oltre che delle funzioni già spettanti alle ex province regionali ai sensi della normativa vigente, delle seguenti funzioni proprie già attribuite, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, alle ex province regionali" attribuendogli, quindi, al punto 3, lett. e), l' "organizzazione e gestione dei servizi nonché localizzazione e realizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e di depurazione delle acque, quando i comuni singoli o associati non possono provvedervi". Tale disposizione deve ritenersi incostituzionale per le seguenti ragioni:

1. Illegittimità costituzionale dell'art.27, comma 1, ove interpretato nel senso di attribuire ai comuni, singolarmente o in forma associata, l'organizzazione e la gestione dei servizi concernenti lo smaltimento dei rifiuti e, qualora non riescano a provvedervi, al Consorzio comunale (anziché agli enti di governo degli ambiti), per violazione dell'art. 117, secondo comma, lettere e) ed s), Cost. Il settore dei rifiuti, nel riparto di competenze previsto dallo Statuto speciale della Regione siciliana, ricade nell'ambito delle materie della "igiene e sanità pubblica" e della "assunzione di pubblici servizi", affidate dall'art. 17, lettere b) ed h), di tale atto normativo alla competenza concorrente della Regione, da esplicarsi "entro i limiti dei principi ed interessi generali cui si informa la legislazione dello Stato" (sentt. nn. 167 del 1993 e 981 del 1998). Nel settore de quo, invece, le Regioni ad autonomia ordinaria dispongono della competenza legislativa residuale ex art. 117, quarto comma, Cost., in tema di "servizi pubblici locali" (ex plurimis, cfr. Corte cost. n. 272 del 2004). Da ciò la conclusione secondo la quale, ai sensi dell'art. 10 della legge cost. n. 3 del 2001, anche la Regione siciliana deve ritenersi titolare, nel predetto ambito, di una competenza legislativa residuale ex art. 117, quarto comma, Cost. in quanto integrante un caso di "maggiore autonomia" rispetto alla competenza concorrente ex art. 17 St. Reg. sic.

Da ciò la conclusione - anche alla luce della giurisprudenza costituzionale concernente l'applicazione del menzionato art. 10 della legge cost. n. 3 del 2001 (cfr., ex plurimis, sentt. nn. 365 e 162 del 2007, 51 del 2006, 383 del 2005, 236 del 20A4,274 del 2003) - secondo la quale anche la legislazione siciliana in tema di rifiuti deve conformarsi alle norme dettate dallo Stato in base ai titoli trasversali di intervento di cui all'art. 117, secondo comma, lett. e) ed s), che rappresentano altrettanti limiti per la competenza residuale regionale ex art. 117, comma quarto, Cost.

Tutto ciò premesso, rileva nella presente sede la considerazione delle disposizioni di cui all'articolo 3-bis, commi 1 e 1-bis, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dall'articolo 1, comma 1, della legge 148 del 2011, in tema di servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica.

Tali disposizioni stabiliscono che, a tutela della concorrenza e dell'ambiente, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano organizzano detti servizi "definendo il perimetro degli ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei tali da consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio e istituendo o designando gli enti di governo degli stessi, entro il termine del 30 giugno 2012" e che "la dimensione degli ambiti o bacini territoriali ottimali di norma deve essere non inferiore almeno a quella del territorio provinciale", potendo le Regioni "individuare specifici bacini territoriali di dimensione diversa da quella provinciale, motivando la scelta in base a criteri di differenziazione territoriale e socio-economica e in base a principi di proporzionalità, adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio". A garanzia dell'adempimento di tale obbligo, il citato comma 1 prevede inoltre che il Consiglio dei Ministri eserciti, a tutela dell'unità giuridica ed economica del Paese, "i poteri sostitutivi di cui all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, per organizzare lo svolgimento dei servizi pubblici locali in ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei, comunque tali da consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio".

Ancora, il successivo comma 1-bis dell'articolo 3 dispone che «le funzioni di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica, compresi quelli appartenenti al settore dei rifiuti urbani, di scelta della forma di gestione, di determinazione delle tariffe all'utenza per quanto di competenza, di affidamento della

gestione e relativo controllo sono esercitate unicamente dagli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei istituiti o designati ai sensi del comma 1 del presente articolo cui gli enti locali partecipano obbligatoriamente, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 90, della legge 7 aprile 2014, n. 56. Qualora gli enti locali non aderiscano ai predetti enti di governo entro il 1° marzo 2015 oppure entro sessanta giorni dall'istituzione o designazione dell'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale ai sensi del comma 2 dell'articolo 13 del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2014, n. 15, il presidente della Regione esercita, previa diffida all'ente locale ad adempiere entro il termine di trenta giorni, i poteri sostitutivi". Con specifico riferimento al settore dei rifiuti urbani, l'applicabilità delle norme de qua è inoltre ribadita dal successivo comma 6-bis del medesimo articolo 3-bis.

Deve infine essere considerato l'articolo 200, comma 1, del d.lgs. 152/2006, il quale sancisce che "La gestione dei rifiuti urbani è organizzata sulla base di ambiti territoriali ottimali, di seguito anche denominati ATO, delimitati dal piano regionale di cui all'articolo 199, nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 195, comma 1, lettere m), n) ed o), e secondo i seguenti criteri:

- a) superamento della frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti;
- b) conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici e sulla base delle ripartizioni politico-amministrative"(omissis).

Di contro, l'articolo 27 della legge regionale 15/2015, nell'attribuire, in via sussidiaria, ai liberi Consorzi le funzioni di "organizzazione e gestione dei servizi nonché localizzazione e realizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti (...) quando i comuni singoli o associati non possono provvedervi», sembra presupporre la spettanza comunale, in via "ordinaria", delle medesime funzioni, che pure in base all'art. 8, comma 1, della legge della Regione siciliana n. 9 del 2010 risultano già attribuite alle società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti (SRR), mentre dall'art. 5, comma 2-ter, della citata legge regionale vengono attribuiti ai comuni le funzioni inerenti la raccolta, lo spazzamento e il trasporto dei rifiuti (articoli 4 e 5).

L'articolo in questione, dunque, ove si dovesse interpretare nel senso di una implicita attribuzione ai comuni, singolarmente o in forma associata, della realizzazione e localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, si porrebbe in contrasto con la normativa statale sopra citata, violando da diversi punti di vista il principio di unicità verticale e orizzontale della gestione all'interno dell'ambito ottimale, posto dalle norme legislative statali sopra menzionate. Ciò per le seguenti ragioni:

- i) l'attribuzione delle funzioni inerenti lo smaltimento dei rifiuti ai comuni viola il principio dell'unicità orizzontale della gestione, consentendo l'organizzazione e lo svolgimento di più servizi all'interno del medesimo ambito: da questo punto di vista, è possibile affermare che la disposizione de qua approfondisca l'incoerenza di cui è gravata la citata norma di cui all'art. 5, comma 2-ter, della legge della Regione siciliana n. 9 del 2010;
- ii) in secondo luogo, l'affidamento (sia pure in via suppletiva) ai liberi consorzi di comuni delle sole funzioni inerenti lo smaltimento, violano il principio di unitarietà verticale del servizio, approfondendo la frammentazione del ciclo integrato dei rifiuti che la legislazione regionale siciliana già realizza;
- iii) infine, l'attribuzione della funzione in via sussidiaria al Consorzio comunale viola anche il principio di unicità orizzontale della gestione nella misura in cui gli ambiti potrebbero in concreto essere dimensionati in modo ultraprovinciale, determinandosi in tal modo la possibilità di una molteplicità di gestioni nel singolo ambito; a tale ultimo proposito, deve ricordarsi che la Regione Siciliana, in data 7.08.2015, è stata diffidata ai sensi dell'art. 120, secondo comma, Cost., con nota prot. 21389 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a provvedere entro i termini ivi indicati alla perimetrazione degli ATO per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e, di conseguenza, a ridefinirne la consistenza numerica individuando non più di cinque ambiti.

Alla luce delle precedenti considerazioni si deve ritenere che l'articolo 27, c. 1, punto 3), lett. e), della legge 15/2015, ove interpretato nel senso di attribuire ai comuni, singolarmente o in forma associata, l'organizzazione e la gestione dei servizi concernenti lo smaltimento dei rifiuti e, qualora non riescano a provvedervi, al Consorzio comunale (anziché agli enti di governo degli ambiti), violi l'art. 117, c. secondo, lett. s), Cost., per contrasto con le norme statali interposte di cui all'articolo 3-bis, commi 1 e 1-bis, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, c. 1, della legge n. 148 del 2011 e all'articolo 200, c. 1, lettere a) e b), del d.lgs. 152/2006.>>

**PARTE TERZA**

**AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI**  
**E**  
**RISORSE COMUNITARE**



**CAPITOLO 8**

**GESTIONE DEGLI  
AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI**

## 8.1 Dal 2002 al 2010

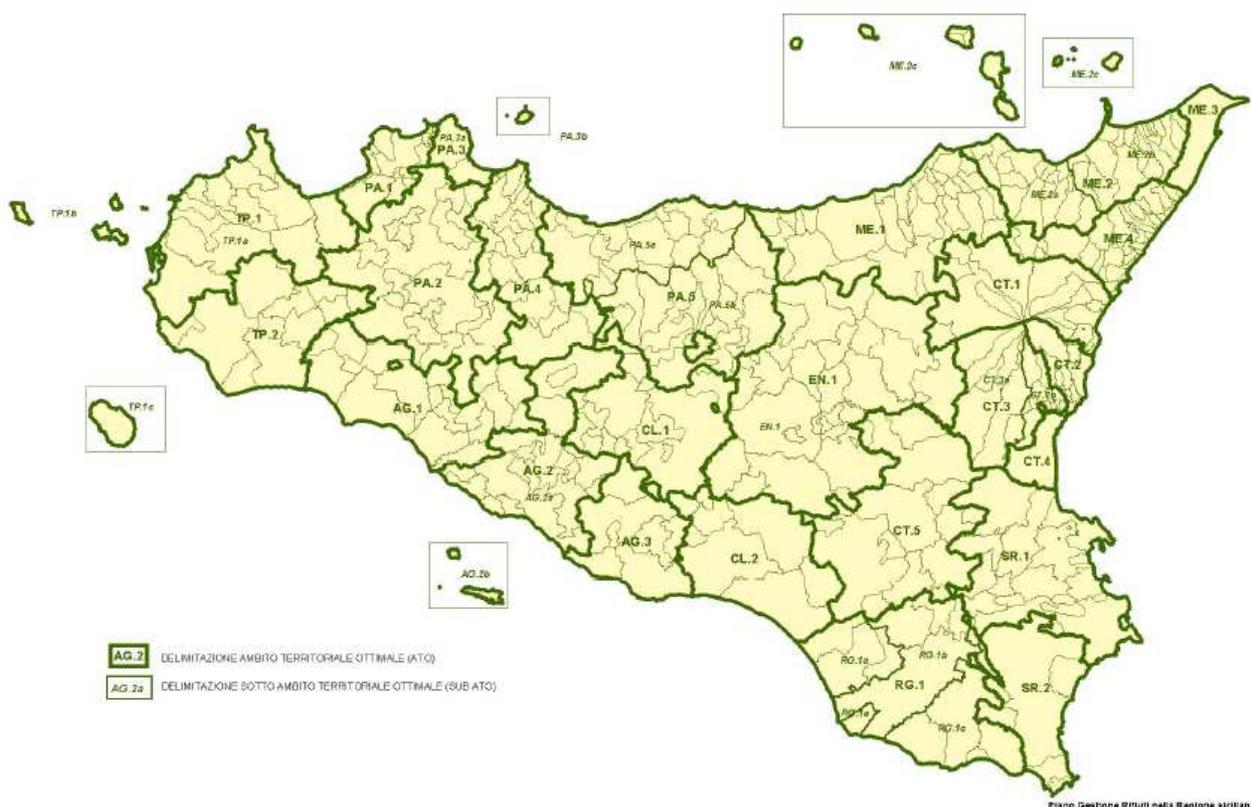
Il passaggio della titolarità del servizio di gestione integrata dei rifiuti dai comuni e dalle aziende municipalizzate alle autorità d'ambito fu avviato in Sicilia nel periodo dell'emergenza disposta dal d.p.c.m. n° 2983/1999, che delegò al commissario delegato il compito di determinare gli ambiti territoriali ottimali di gestione.

Il commissario stabilì l'ubicazione dei presidi di valorizzazione delle frazioni secche e di produzione del compost di qualità con il decreto n° 280 del 19 aprile 2001, che individuò negli allegati A e B al decreto rispettivamente gli ambiti per la selezione e la valorizzazione della frazione secca (ATO) e i sub ambiti per la produzione di compost (sub-ATO), con l'indicazione dei comuni sedi degli impianti.

Le linee guida per la raccolta differenziata, approvate con l'ordinanza n° 488 dell'11 giugno 2002, estesero alla gestione della frazione residuale a valle della raccolta differenziata gli ambiti e i sub ambiti per la gestione integrata delle raccolte differenziate (materiale secco e umido da raccolta differenziata).

Il piano di gestione dei rifiuti fece propria la suddetta delimitazione, rinumerando i sub-ATO senza modificarne i confini territoriali, per rendere più omogenea la denominazione degli ATO e dei sub-ATO (fig. 8.1 e all. 8.1).

Figura 8.1 – Distribuzione territoriale degli ATO e sub ATO rifiuti in Sicilia, dicembre 2002



Fonte: Piano regionale dei rifiuti del 2002

Le società d'ambito furono costituite in numero di 27 in data 31 dicembre 2002, dopo che, con l'ordinanza n°1069 del 28 novembre 2002, il commissario delegato aveva stabilito che tutte le attività di competenza degli enti soci venivano delegate alle società d'ambito dalla data della loro piena operatività (tab. 8.1).

Secondo il piano, infatti, le costituende società, seppure sottoposte a controllo pubblico con precise indicazioni sulla maggioranza del capitale azionario e sulla nomina degli organi, dovevano essere dotate della massima flessibilità gestionale.

Tabella 8. 1: Società di gestione degli ATO rifiuti in Sicilia, dicembre 2002

ATO	Società di gestione	ATO	Società di gestione
Agrigento 1	Sogeir spa	Messina 4	ATO Messina 4 spa
Agrigento 2	Gesas spa	Messina 5	Eolie per l'Ambiente
Agrigento 3	Dedalo Ambiente spa	Palermo 1	Servizi Comunali Integrati RSU spa
Caltanissetta 1	Caltanissetta Ambiente 1 spa	Palermo 2	Alto Belice Ambiente spa
Caltanissetta 2	Caltanissetta Ambiente2 spa	Palermo 3	Palermo Ambiente spa
Catania 1	Jonia Ambiente spa	Palermo 4	Palermo 4 Coinres
Catania 2	Acì Ambiente spa	Palermo 5	Ecologia e Ambiente spa
Catania 3	Simeto Ambiente spa	Palermo 6	Alte Madonie Ambiente spa
Catania 4	ATO Catania 4	Ragusa	Ragusa Ambiente spa
Catania 5	Kalat Ambiente spa	Siracusa 1	ATO Siracusa 1 spa
Enna	ATO EnnaEunoSpA	Siracusa 2	ATO Siracusa 2 spa
Messina 1	ATO Messina 1 spa	Trapani 1	Terra dei Fenici spa
Messina 2	ATO Messina 2 spa	Trapani 2	Belice Ambiente spa
Messina 3	ATO Messina 3 spa		

Fonte: Piano regionale dei rifiuti del 2002

Notizie dettagliate sulla gestione degli ATO nel periodo successivo alla loro istituzione (anni 2004, 2005 e in parte 2006) si possono desumere dai risultati dell'indagine avviata dalla Corte dei Conti - Sezione di controllo per la Regione siciliana, che nel gennaio del 2007 richiese una relazione sull'andamento di ciascun ambito territoriale (costi, personale, regolarità delle entrate e delle uscite, disservizi, ecc.) all'Agenzia regionale delle acque e dei rifiuti e un resoconto (costo della governance, personale dipendente, numero delle nuove assunzioni e relativi costi, ultimi bilanci approvati, ammontare dell'IVA a credito e a debito, contenziosi del 2006 superiori a 50.000,00 euro, partecipazioni societarie, crediti vantati verso enti pubblici, ecc.) a ciascuna società d'ambito.

Riassumendo i risultati dell'indagine, la deliberazione della Corte dei Conti n° 32/2008/CONTR del 13 maggio 2008 giunse alla conclusione che l'attuazione del sistema degli ATO, nel suo complesso e salvo qualche raro caso, non aveva perseguito gli obiettivi di ottimizzazione del servizio di smaltimento dei rifiuti indicati dalla legge istitutiva facendo, tra l'altro, aumentare considerevolmente i costi a carico dei cittadini.

La relazione allegata alla deliberazione della Corte individuò le principali cause dell'aumento dei costi e dei disservizi nel passaggio del personale dai comuni agli ATO, nel trasferimento dagli enti locali di beni strumentali vetusti (insufficienti nel numero e in pessime condizioni d'uso), nello stato degli impianti, nel sistema di esternalizzazione del servizio, nell'aumento dei costi di smaltimento in discarica, nella situazioni di illiquidità e sofferenza finanziaria.

In particolare il trasferimento agli ATO del personale già in servizio presso i comuni, sulla base della circolare n° 7990 del 20 aprile 2004 del commissario delegato, aveva comportato un maggior onere a carico delle società di circa il 30% annuo per unità lavorativa passata dal contratto di comparto degli enti locali a quello FederAmbiente; ancora più elevata era risultata la differenza di trattamento economico per il personale ASU (attività socialmente utili) trasferito dai comuni<sup>197</sup>.

Tra le altre cause di inefficienza tecnica la relazione della Corte segnalò lo stato degli impianti, a cui si accompagnava l'elevato costo di smaltimento in discarica. Le società di gestione, infatti, presero in carico isole

<sup>197</sup> A titolo esemplificativo, con riferimento ad alcuni ATO, la relazione evidenzia che un'unità ASU utilizzata da un comune comportava un costo annuo di circa € 6.000,00 (peraltro a carico della Regione), mentre, a trasferimento avvenuto, il costo della stessa unità, assunta a tempo indeterminato come disposto con contratto FederAmbiente, era passato a circa 40.000,00 euro (emolumenti ed oneri aggiuntivi inclusi) per la società d'ambito.

ecologiche (realizzate dai comuni) nella gran parte dei casi non funzionanti, automezzi vetusti e spesso non adeguati alle esigenze di servizio, attrezzature insufficienti nel numero e in pessime condizioni d'uso ed ereditarono anche gli oneri delle progettazioni affidate precedentemente dai comuni. Anche la concentrazione dello smaltimento dei rifiuti per periodi brevi nelle poche discariche autorizzate (per la chiusura delle discariche attivate con procedure d'urgenza) contribuì ad aumentare i costi per il trasferimento e lo smaltimento, già cresciuti di circa un terzo sul totale dei costi di produzione a causa dei mutamenti normativi intervenuti.

Un ulteriore aumento dei costi, segnalato dalla Corte, fu determinato sia dalla maggiore quota del servizio riversato dai comuni direttamente sui cittadini, sia dall'applicazione dell'IVA (10%) sulla fattura commerciale nei confronti dei comuni medesimi da parte degli ATO.

Altre cause di disordine amministrativo e contabile e di disservizi furono identificate dalla Corte nelle frequenti situazioni di illiquidità, nei numerosi contenziosi, nelle gravi inefficienze burocratiche e nella sofferenza finanziaria di molti comuni.

A prescindere dai singoli aspetti di legittimità, l'indagine dalla Corte mise in discussione l'impostazione generale della gestione degli ATO, così come risulta dalle conclusioni della relazione *“(....) Invero, come già detto, le società d'ambito non preesistevano sul mercato e, quindi, erano prive di qualsivoglia specifica esperienza professionale e gestionale, e, in genere, di <<avviamento>>. Le stesse, inoltre, sono state originariamente costituite con il capitale sociale minimo allora previsto dal codice civile (€ 100.000,00), di nessun significato economico-finanziario perché inidoneo allo scopo, ed erano prive di mezzi e di personale: trattavasi in buona sostanza di <<imprese improvvisate>>, prive di capitale di rischio, sostanzialmente prive di mercato e di rischio imprenditoriale e destinate ad assumere consistenza economica soltanto in forza del monopolio loro derivante dai successivi contratti di servizio e dagli apporti da parte dei comuni-soci. (....). Gli enti locali – da parte loro – hanno forse trovato una qualche immediata convenienza nella possibilità di devolvere parte di proprio personale c.d. <<precario>> il quale ha così goduto della <<stabilizzazione>> (....). Tutto ciò ha però comportato un assai consistente ed immediato aumento dei costi di gestione a seguito delle innovazioni introdotte in materia e dagli altri fattori sopra indicati, tra i quali assume particolare rilievo il trasporto in discarica e la gestione della discarica stessa secondo le restrizioni imposte dall'attuale normativa. (....) La sottocapitalizzazione degli ATO ha comportato e comporta anche gravi difficoltà in ordine agli investimenti (pur necessari alle imprese sane), la loro inaffidabilità circa il tempestivo adempimento delle obbligazioni assunte, e la loro esclusiva dipendenza dai soci i quali, peraltro, nell'attuale situazione si trovano talora praticamente costretti al rimborso di spese <<a piè di lista>>, peraltro in sostanziale violazione dell'art. 238, comma 3, del D.lgs. n° 152 del 2006 (....)”*.

Anche la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse della XV legislatura, istituita con legge 20 ottobre 2006, n° 271, nella relazione finale, approvata nella seduta del 27 febbraio 2008, sulla gestione degli ATO in Sicilia, rilevò che *“(....) Vi è da prendere atto (....) del coro pressoché unanime di critiche che sono state raccolte dalla Commissione (....), con riferimento alle performance finora fornite dagli ATO siciliani. Da più parti, infatti, gli ATO sono stati individuati come il maggiore centro di imputazione delle responsabilità relative sia alla lievitazione dei costi del non-ciclo dei rifiuti in Sicilia che ad una generale deresponsabilizzazione dei comuni. Del resto (....) il debito maturato fino ad oggi dagli ATO ammonta a circa 430 milioni di euro, cui vanno aggiunti i costi che dovranno essere sostenuti per la stabilizzazione dei lavoratori di pubblica utilità e dei lavoratori socialmente utili assunti in larga parte dai comuni e poi trasferiti sui bilanci degli ATO (....). Va (....) constatato come da più parti – sia in ambito giudiziario che amministrativo – sia stato denunciato il fatto che gli ATO sono all'origine di imbarazzanti conflitti di interesse; situazioni conflittuali che fanno capo spesso allo stesso ente pubblico, per il fatto che si trova ad essere, da un lato, titolare, attraverso partecipazioni di maggioranza, di società miste aggiudicatrici di appalti relativi ai rifiuti solidi urbani, e, dall'altro, in quanto componente dell'ATO, in posizione concorrenziale verso le stesse società miste e quindi, in buona sostanza, verso se stesso (....). Assieme agli ATO, le società miste hanno rappresentato (....) il terreno di infiltrazione privilegiato dalla criminalità organizzata, (....) Altra criticità concerne la lamentata scarsa trasparenza nell'assegnazione dei lavori, molto spesso affidati senza procedure di evidenza pubblica, a cooperative (sovente costituite ad hoc, con assunzioni clientelari ed a volte di persone con pregiudizi penali) dalla scarsa affidabilità professionale (....).”*

I limiti mostrati dal sistema e le condizioni finanziarie in cui versavano la maggior parte degli ATO, a conclusione del periodo di commissariamento, provocarono l'intervento del legislatore regionale che, con l'art. 45 della legge 8 febbraio 2007, n° 2, *“Disposizioni finanziarie per gli enti pubblici regionali - esercizio 2007”*

(legge finanziaria per l'anno 2007), fissò in 14 il numero massimo di ambiti territoriali, da definire entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, attribuendo le funzioni di autorità d'ambito a consorzi a partecipazione obbligatoria e prevedendo la liquidazione, entro 60 giorni dall'insediamento degli organi amministrativi consortili, delle preesistenti società d'ambito<sup>198</sup>.

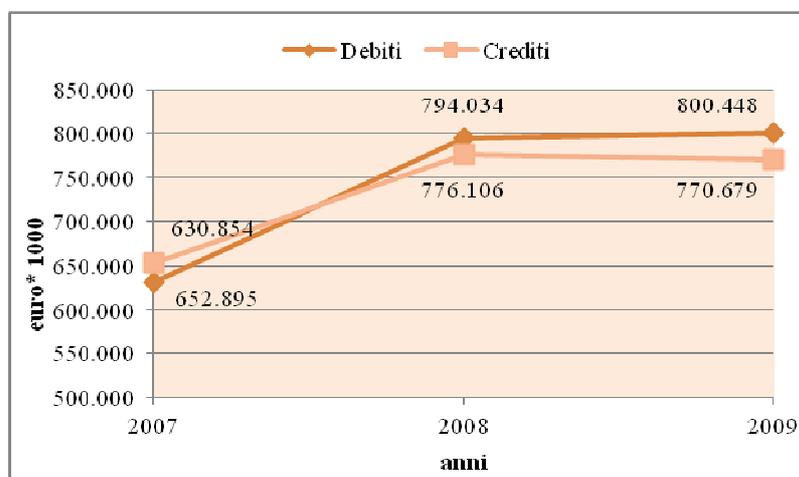
In attuazione della legge il presidente della Regione adottò il decreto 20 maggio 2008 “Nuova delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per la gestione integrata dei rifiuti, costituzione di nuovi soggetti in forma di consorzio e messa in liquidazione delle attuali società di ambito” per ridurre da 27 a 14 gli ambiti territoriali ottimali, costituire i nuovi soggetti in forma di consorzio e mettere in liquidazione le società d'ambito esistenti. Seguì la circolare del 18 giugno 2008 con la quale l'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque fornì le “direttive sulle modalità applicative e sulla tempistica di attuazione del d.p.r.s. n° 127 del 20 maggio 2008”, dettando la tempistica di attuazione e la modalità di gestione nel periodo transitorio per l'avvio del nuovo consorzio d'ambito. La sospensione del decreto 20 maggio 2008 lasciò la situazione degli ATO immutata rispetto a com'era prima della legge n° 2/2007.

Negli anni successivi, le sempre più gravi e difficili condizioni di liquidità determinarono ripetute inadempienze da parte degli ATO nei confronti dei gestori delle discariche e degli addetti alla raccolta e al trasporto dei rifiuti (mancato o ritardato pagamento degli oneri di smaltimento e delle retribuzioni) con conseguente preclusione dell'accesso agli impianti da parte dei primi e astensione dall'attività lavorativa da parte dei secondi.

Con l'obiettivo di supportare il governo regionale a riportare efficienza e legalità nel settore, la Corte dei Conti, all'inizio del 2010, promosse una nuova indagine sugli ATO, riferita al triennio 2007- 2009, con la collaborazione dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità e in contraddittorio con le società d'ambito, analizzando, in particolare, le risultanze dei bilanci di esercizio 2007-2009 di tutti gli ATO.

Gli allegati 8.2 8.3, 8.4, 8.5 e 8.6 riportano per ciascun ATO debiti e crediti, utile o perdita d'esercizio, patrimonio netto, valore e costo di produzione per gli anni 2007 – 2009, valore e costo, totale e per abitante, della produzione nel 2009; i dati riportati negli allegati sono riassunti nei grafici delle figure 8.2, 8.3 e 8.4.

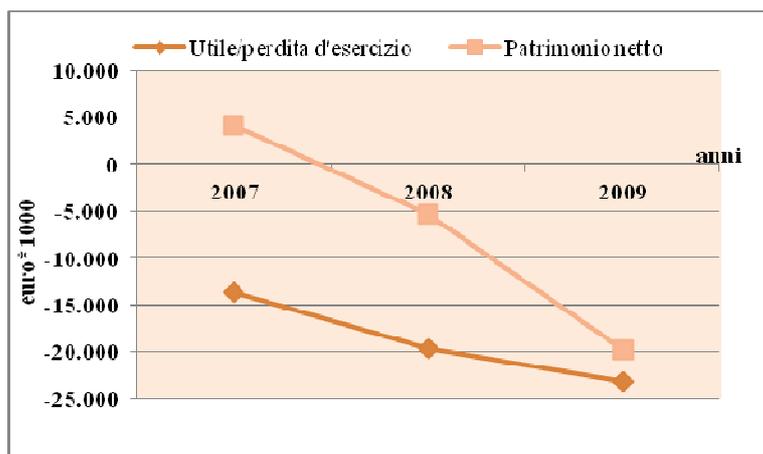
Figura 8.2: Andamento debiti/crediti degli ATO in Sicilia, anni 2007 - 2009



Fonte dati: Corte dei Conti, Sezione di controllo per la Regione siciliana

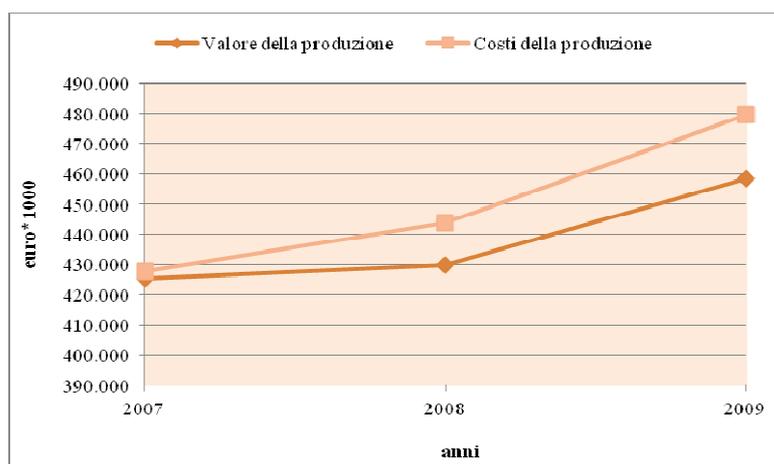
<sup>198</sup> Art. 45 della legge regionale 8 febbraio 2007, n°2, : “1. (...) I nuovi ambiti territoriali ottimali sono individuati, entro 90 giorni, dalla Agenzia per i rifiuti e le acque, (...) in numero non superiore al 50 per cento di quelli esistenti, pari a 14. Gli ambiti territoriali ottimali potranno non coincidere con il territorio della provincia. Gli enti locali ricadenti nel medesimo ambito territoriale ottimale si costituiscono in consorzio, al quale partecipano obbligatoriamente tutti i comuni, fermo restando quanto previsto dall'articolo 200, c. 6, del d.lgs.n° 152 del 2006. Il Consorzio è dotato di personalità giuridica e costituisce per il proprio ambito territoriale ottimale l'autorità d'ambito di cui all'art. 201, c. 2, del d.lgs. n° 152 del 2006 e successive modifiche e integrazioni. (...) Con decreto del presidente della regione (...) sono definiti la suddivisione in ambiti e lo schema di convenzione tra i soci, che deve prevedere le modalità di associazione e funzionamento, la struttura interna, le modalità di scelta del presidente e dei componenti del consiglio di amministrazione (...). Ogni consorzio subentra in tutti i rapporti attivi e passivi delle società d'ambito esistenti (...).”.

Figura 8.3: Andamento delle perdite di esercizio/patrimonio netto degli ATO in Sicilia, anni 2007 – 2009



Fonte dati: Corte dei Conti, Sezione di controllo per la Regione siciliana

Figura 8.4: Raffronto del valore e del costo della produzione, anni 2007-2009



Fonte dati: Corte dei Conti, Sezione di controllo per la Regione siciliana

Le conclusioni dell'indagine della Corte, riportate nella relazione discussa il 14 dicembre 2011 in adunanza pubblica con contraddittorio esteso ai rappresentanti - liquidatori dei 27 ATO e approvata con deliberazione n°01/2012/VSGF, evidenziarono le gravissime difficoltà finanziarie delle società d'ambito dovute ad una esposizione debitoria stimata nel 2009 in circa 900 milioni di euro ed a un costo della produzione in continua ascesa in tutti gli ambiti e maggiore del valore della produzione in circa il 40% delle società d'ambito.

All'origine del dissesto finanziario degli ATO la relazione della Corte individuò, principalmente, i costi abnormi derivanti dall'elevato numero di assunzioni di personale senza un'adeguata pianificazione e dalle sproporzionate indennità corrisposte ad un numero altrettanto elevato di componenti dei consigli di amministrazione e l'incapacità ad esigere i crediti vantati sia nei confronti dei comuni- soci per le tariffe riscosse ma non corrisposte, sia nei confronti degli utenti contribuenti sia nei casi di tariffa illegittimamente deliberata.

Più in dettaglio, rispetto a ciascuna delle concause del dissesto sopra elencate, la relazione della Corte ha evidenziato quanto segue.

L'eccessivo numero di personale rispetto alle effettive esigenze ha prodotto un costante aumento della spesa del personale e dell'incidenza dei relativi costi rispetto a quelli di produzione; tra l'altro alcune società non hanno fornito il servizio con forza lavoro alle dirette dipendenze, ma hanno, da un lato, esternalizzato l'attività caratte-

ristica d'impresa e, dall'altro, mantenuto personale con esclusive mansioni amministrative in numero particolarmente elevato.

A causa delle reiterate proroghe del termine per l'applicazione della Tia, si è creato un regime eterogeneo con comuni in regime Tia e comuni in regime Tarsu nello stesso ambito territoriale. L'illegittima approvazione della Tia da parte di diverse società d'ambito ha prodotto un vasto contenzioso oggetto di numerose sentenze del Consiglio di giustizia amministrativo (CGA), che hanno rigettato le pretese creditorie delle società d'ambito. Dopo la sentenza n° 48/2009<sup>199</sup> del suddetto Consiglio, a cui ha fatto seguito l'approvazione della Tia da parte dei comuni interessati con decorrenza 2010, sono rimasti scoperti gli anni dal 2005 al 2009 con la difficoltà dichiarata dai commissari liquidatori di recuperare dai contribuenti la Tarsu.

A riguardo della Tarsu l'organo di controllo ha manifestato notevoli dubbi sulla regolarità dei comportamenti adottati dalle società d'ambito nei frequenti casi di affidamento del servizio con corrispettivo superiore del 50% al livello della tariffa, sulla base degli elevati standard contenuti nei capitolati ma non riscontrati nei servizi effettivamente forniti; tale condotta ha provocato un indebito guadagno da parte dei gestori del servizio e un danno economico e finanziario a carico delle società, dei comuni soci e, in definitiva, dei cittadini.

Ulteriore grave motivo del dissesto è stato imputato alla mancata separazione fra potere di regolazione e potere di gestione delle società, la cui scelta di non esternalizzare ma di realizzare direttamente o di affidare il servizio in house<sup>200</sup> a società totalmente partecipate o a società mista ha eliminato ogni confronto competitivo tra diversi operatori economici. A questo proposito è stato anche rilevato che spesso le società non hanno rispettato i requisiti fissati dal giudice comunitario e nazionale, per potere configurare la legittimità dell'affidamento in house, come risulta non solo dalle molteplici sentenze del Consiglio di giustizia amministrativo e dalle deliberazioni della Corte dei Conti in sede di controllo, ma anche dalle deliberazioni dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici; così come diverse sentenze del Tribunale amministrativo regionale e del Consiglio di giustizia amministrativa (per tutte CGA Regione Sicilia n° 48/09<sup>201</sup>) hanno confermato come gli affidamenti in house a società miste per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti siano stati assegnati senza rispettare l'orientamento della giurisprudenza comunitaria e nazionale.

Al quadro delle inefficienze e delle illegittimità è da aggiungere l'inadeguatezza dei servizi resi dai gestori, per carenze organizzative e insufficienza di controllo da parte dei comuni-soci e delle stesse società d'ambito.

In conclusione, secondo la Corte dei Conti, i risultati dell'indagine hanno dimostrato “(...) quanto fosse necessario in Sicilia il ripristino della legalità e di una sana gestione finanziaria nel ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani. Le gravi criticità riscontrate sono infatti specialmente riferibili ad un tessuto di diffuse irregolarità e connivenza di interessi, nel cui ambito a venir meno sono stati tutti i parametri di sana gestione (...); a fronte di tali risultati, è peraltro emersa una sostanziale deresponsabilizzazione dei comuni interessati che, in moltissimi casi, hanno omesso di corrispondere agli ATO quanto loro dovuto per le tasse del servizio riscosse direttamente, mentre poi gli stessi comuni hanno omesso di attivarsi nei controlli di competenza previsti dalla normativa vigente e funzionali a correggere le diffuse irregolarità gestionali ricorrenti (...). Risultato di tutto ciò, sono stati i ricorrenti disavanzi di esercizio, protrattisi per diversi anni, tradottisi in una consistente continua crescita dello stock di debito patrimoniale gravante sul settore che, a fine 2009, ha registrato oltre 900 milioni di euro a fronte di crediti societari sostanzialmente inesigibili (...)”.

Un'altra indagine sulla gestione degli ATO in Sicilia è stata effettuata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, come è riscontrabile dall'ampio spazio dedicato all'argomento nella *relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana* approvata il 20 ottobre 2010.

---

<sup>199</sup> Sentenza TAR Sicilia Sezione staccata di Catania del 7 luglio 2009, n° 1245 Rifiuti - Tariffa - Articolo 238, d.lgs. n° 152/2006 ex articolo 21 e 26 della legge n° 1034/71 e successive modifiche e integrazioni, sul ricorso proposto da Adiconsum (...) contro Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, Giunta regionale siciliana, Assessorato regionale alla famiglia, Comune di Belpasso, Società ambito Simeto Ambiente spa - ATO CT3.

<sup>200</sup> Vedasi paragrafo 4.4 “Spesa del settore pubblico allargato”.

<sup>201</sup> Sentenza sui ricorsi in appello per la riforma della sentenza del TAR Sicilia, sezione di Catania, n°52 del 4 gennaio 2008, proposti da Assoutenti – Associazione nazionale utenti dei servizi pubblici, il Tiglios società cooperativa sociale spa contro EnnaEuno spa, Sicilia Ambiente spa, Comune di Troina, Serit Sicilia spa, Agente della riscossione per le province siciliane, direzione generale Serit Sicilia spa, Agente della riscossione per le province siciliane, sede provinciale di Enna.

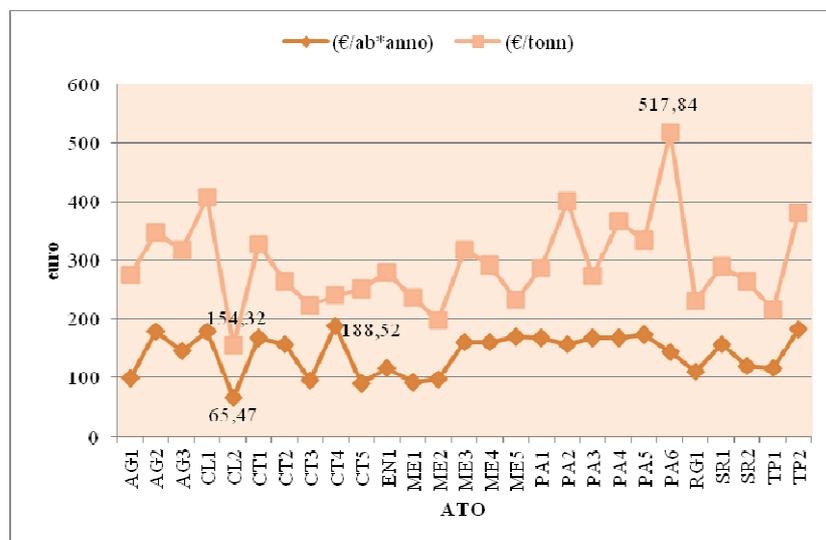
In particolare, la commissione ha ricondotto il fallimento del piano dei rifiuti del 2002 a due cause fondamentali: la mancata realizzazione dei termovalorizzatori e l'assoluta inefficienza degli ATO siciliani.

Rispetto all'inefficienza degli ATO, nella relazione della commissione si legge tra l'altro "(...) L'aumento sconsiderato di personale all'interno delle società d'ambito, la nomina di amministratori incapaci, privi di alcuna esperienza nel settore, con la conseguente necessità di affidare numerose e costose consulenze esterne, la creazione di strutture tanto articolate quanto inutili hanno determinato un consistente aumento dei costi del servizio, e quindi delle tariffe, a fronte di un nuovo peggioramento del servizio medesimo (...) Appare allora estremamente riduttivo ricondurre il fallimento degli ATO a mere incapacità gestionali ed amministrative, ma va più realisticamente ricondotto a quello che può essere definito un intreccio tra cattiva gestione, incapacità politica, sia a livello regionale che a livello degli enti territoriali, connivenze e, in qualche caso, complicità tra pubblica amministrazione e criminalità organizzata (...)".

A questo proposito, la relazione della commissione riporta tra gli altri: la vicenda del *Coinres*, caso emblematico non solo di una gestione dissennata del consorzio, nel quale sono state effettuate numerosissime assunzioni in violazione di tutte le regole normative in tema di evidenza pubblica, ma anche dell'insinuarsi della criminalità organizzata in questo specifico settore; il procedimento penale riguardante la società *Messinambiente* in cui è stato contestato il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, finalizzato tra le altre cose, all'assunzione di dipendenti; il rinvio a giudizio disposto dal GIP presso il Tribunale di Enna nei confronti di alcuni componenti del consiglio di amministrazione dell'ATO locale, i quali avrebbero proceduto ad assunzioni del tutto sovrabbondanti per ragioni di clientela, creando un danno patrimoniale per l'ente e per gli utenti finali del servizio in relazione alla maggiorazione dei costi destinati a far lievitare la tariffa.

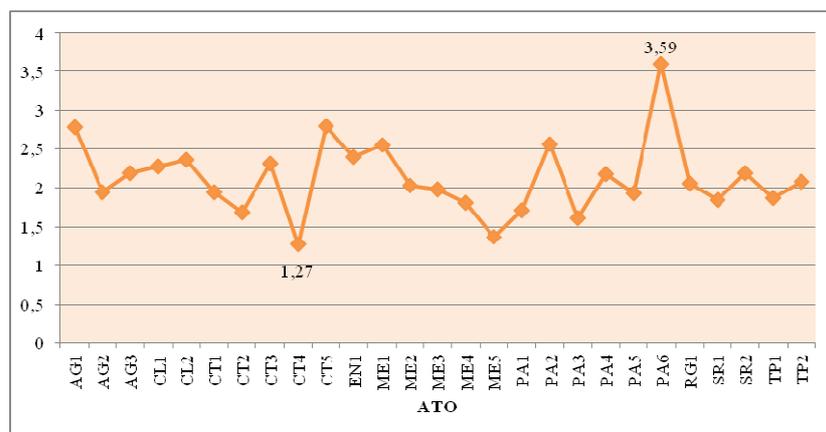
Ulteriori dati sulla gestione degli ATO relativi all'anno 2009, riportati nell'allegato 8.7, sono rilevabili nella relazione del piano di gestione dei rifiuti solidi urbani del 2012, in cui tra l'altro si legge: "(...) Da un primo esame (...) emergono due dati che evidenziano lo stato di crisi del sistema dei 27 ATO rifiuti della Sicilia, ovvero i due parametri relativi al costo del servizio espresso in €/abitante pari a 142,14, ed il costo rapportato al tonnellaggio complessivo dei rifiuti urbani prodotti pari a € 276,33. Tali costi a fronte di un costo medio nazionale di 126,90 €/abitante e di 232,50 €/tonn. Dalla comparazione di tali indicatori è evidente che il delta tra i costi oggi sopportati nella regione ed i valori medi nazionali resta notevolmente significativo. Ciò è dovuto anche al fatto che risultano "attivi" in massima parte solo i servizi afferenti alla voce "costi" (raccolta, conferimento e smaltimento), mentre quelli che ingenerano "economie" e "profitti" (es. recupero di materie, e di energia) restano marginali o del tutto assenti (...)". Sulla base di tali dati (relativi al 2009), nelle figure 8.5, 8.6 e 8.7 sono rappresentati per ciascun ATO il costo medio del servizio per abitante e per tonnellata, il rapporto del costo del servizio per tonnellata e per abitante/anno, il raffronto tra la produzione procapite annua di rifiuti urbani e il costo annuo del servizio per abitante.

Figura 8.5: Costo medio del servizio degli ATO in Sicilia per abitante e per tonnellata, anno 2009



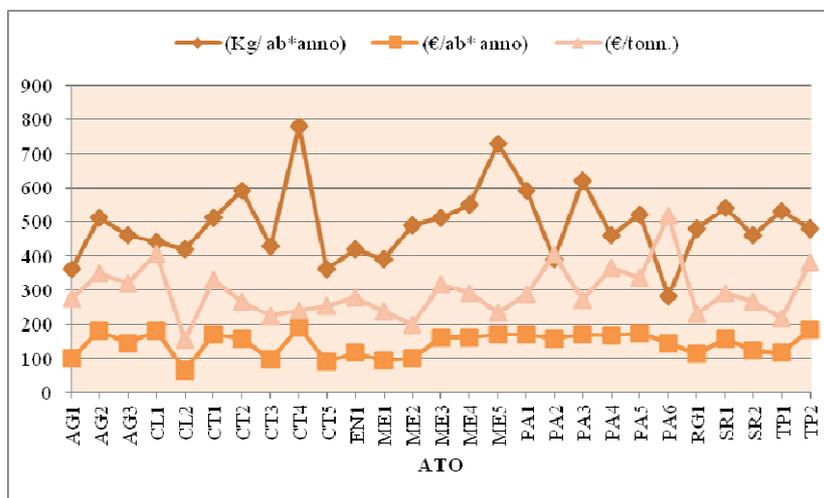
Fonte: Piano di gestione dei rifiuti solidi urbani 2012

Figura 8.6: Rapporto tra il costo del servizio per tonnellata e il costo per abitante/anno, anno 2009



Fonte: Piano di gestione dei rifiuti solidi urbani del 2012

Figura 8.7: Produzione procapite annua di rsu e costo annuo del servizio per abitante, anno 2009



Fonte: Piano di gestione dei rifiuti solidi urbani del 2012

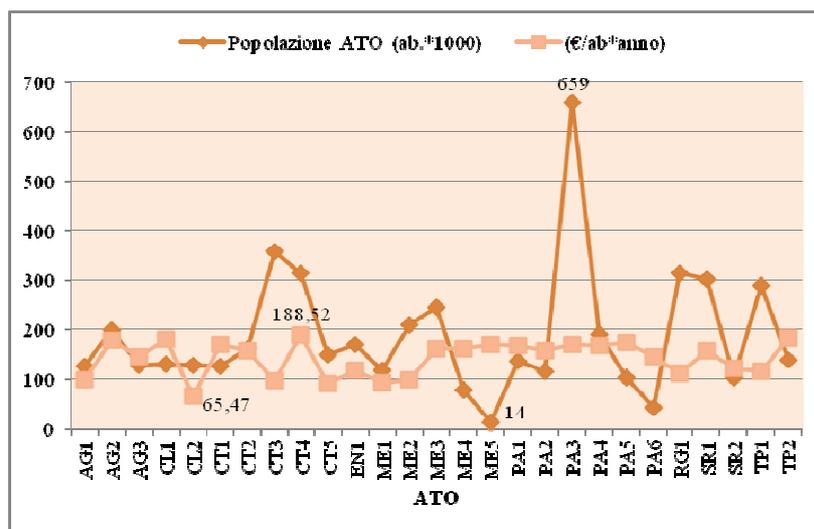
La figura 8.5 evidenzia che i costi minimi del servizio per tonnellata di rifiuto e per abitante/anno sono stati registrati entrambi nell'ATO CL 2 e fa rilevare la grande differenza tra il costo minimo per tonnellata dell'ATO CL 2 (154,3 €/tonn.) e quello dell'ATO PA 6 (517,84€/tonn.).

La figura 8.6 visualizza l'andamento del rapporto, per ciascun ATO, del costo annuo per abitanti con quello per tonnellata; tale rapporto è risultato massimo nell'ATO PA 6, dove è stata registrata la produzione pro capite annua di rifiuti più bassa, e minimo nell'ATO CT 4, dove è stata registrata la produzione pro capite annua di rifiuti più alta.

La figura 8.7 visualizza l'andamento dei costi annui del servizio per abitante e per tonnellata di rifiuto raffrontati con la produzione annua pro capite di rifiuti; esso si presenta non lineare, anche se il costo è massimo nell'ATO CT4, dove si registra la maggiore produzione pro capite, e minimo nell'ATO PA 6, dove si registra la minore produzione pro capite.

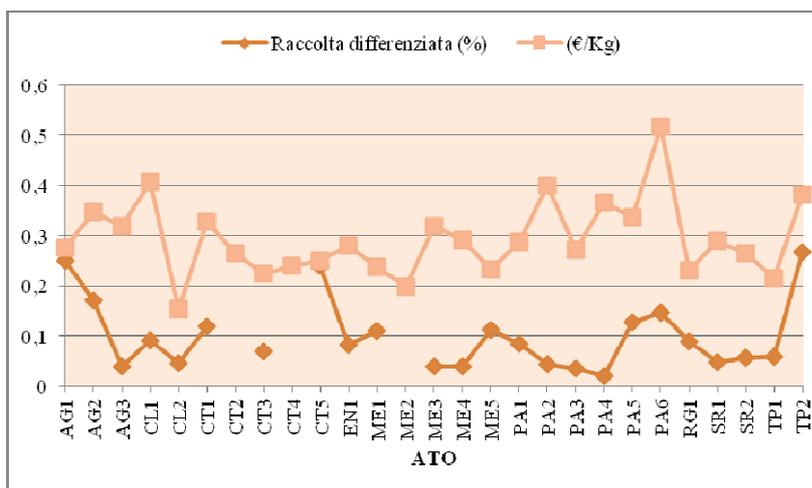
Nelle figure 8.8 e 8.9 sono messe a confronto l'andamento del costo annuo del servizio per abitante con quello del numero di abitanti dell'ATO e l'andamento del costo del servizio per Kg con quello della percentuale della raccolta differenziata.

Figura 8.8: Costo annuo del servizio per abitante e numero di abitanti dell'ATO, anno 2009



Fonte: Piano di gestione dei rifiuti solidi urbani del 2012

Figura 8.9 : Costo del servizio per Kg e percentuale della raccolta differenziata, anno 2009



Fonte: Piano di gestione dei rifiuti solidi urbani del 2012

L'andamento dei diagrammi delle figure da 8.5 a 8.9 non forniscono, rispetto ai parametri presi in considerazione, evidenti correlazioni tra i dati rilevati nei singoli ATO, salvo nel caso del grafico di figura 8.9, che conferma una tendenza all'aumento dei costi del servizio negli ATO dove la percentuale di raccolta differenziata è stata maggiore, anche se non mancano casi atipici come quello degli ATO AG 1 e TP2 (dove si registrano le percentuali più alte di raccolta differenziata), che presentano notevoli differenze di costo del servizio per kg di rifiuto. Fermo restando che i dati non hanno una rappresentatività statistica in quanto si riferiscono a un solo anno, tale circostanza lascia supporre che la gestione degli ATO sia stata lasciata alla totale discrezionalità degli amministratori delle singole società d'ambito senza un efficace monitoraggio da parte dell'a Regione, che avrebbe potuto più tempestivamente evidenziare le criticità e adottare i necessari rimedi.

Con la legge regionale n° 9/2010, come già evidenziato, il legislatore ha ridotto il numero degli ATO da 27 a 10, ha posto in liquidazione le società presistenti e ha previsto che all'esposizione debitoria accumulata avrebbero dovuto provvedere i comuni anche mediante anticipazione della Regione; tale anticipazione è stata subordinata all'approvazione da parte dell'Assessorato regionale all'economia d'intesa con l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità di un piano di rientro dal debito da adottarsi a cura dei comuni richiedenti.

## 8.2 Dal 2010 al 2015

La legge regionale n° 9/2010 ha fatto coincidere nove dei dieci ambiti territoriali ottimali con i territori provinciali (nel decimo sono state incluse le isole minori<sup>202</sup>) e ha affidato l'esercizio delle funzioni di gestione integrata dei rifiuti a società consortili di capitali denominate *società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti*, con acronimo SRR, con l'esclusiva e obbligatoria partecipazione della provincia e dei comuni compresi in ciascun ATO (art.6).

Le SRR, di cui sono soci i comuni e la provincia ricadente nel territorio dell'ATO e la cui durata è stata fissata fino al 31 dicembre 2030, con possibilità di proroga, costituiscono gli interlocutori principali dell'amministrazione regionale nei processi di approvazione, modifica e aggiornamento del piano dei rifiuti e nell'individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti.

A dette società è stato assegnato il compito di esercitare le funzioni previste nel d.lgs. n° 152/2006<sup>203</sup> in tema di organizzazione territoriale, affidamento e disciplina del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e, in particolare, di: definire, all'interno del piano d'ambito, le infrastrutture e la logistica necessaria per la raccolta differenziata e per lo smaltimento, il riciclo e il riuso dei rifiuti; esercitare la verifica del raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi determinati nei contratti a risultato di affidamento del servizio con i gestori; attivare, di concerto con i comuni consorziati e con il gestore del servizio, le misure necessarie ad assicurare l'efficienza, l'efficacia del servizio e l'equilibrio economico e finanziario della gestione; adottare il piano d'ambito e il relativo piano economico e finanziario; sostenere azioni per la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti; indicare uno standard medio di riferimento per la tariffa di igiene ambientale o per la tassa per lo smaltimento dei rifiuti urbani.

Gli organi della SRR sono: l'*Assemblea dei soci*, a cui compete l'approvazione del bilancio, la nomina degli amministratori e dell'organo monocratico di controllo e la modificazione dell'atto costitutivo; il *Consiglio di amministrazione*, costituito da tre membri scelti fra i sindaci dei comuni soci, a cui spettano i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione; il *presidente dell'Assemblea*, scelto dai membri del consiglio di amministrazione e legale rappresentante della società, deputato a convocare e presiedere le assemblee, sovrintendere al regolare andamento della società, adottare in casi di necessità ed urgenza i provvedimenti del consiglio di amministrazione, da sottoporre a ratifica; l'*Organo monocratico di controllo*.

Il funzionamento, l'amministrazione ed il controllo della SRR sono disciplinati dagli atti costitutivi, dalle norme del codice civile e dalle procedure di voto all'interno dell'Assemblea dei sindaci<sup>204</sup>.

Dopo la legge n° 9/2010 sono intervenuti provvedimenti e circolari del dipartimento acqua e rifiuti e del commissario delegato, già richiamate nel precedente capitolo 7 e riportate nell'allegato 8.8, di cui si riassume quelli più strettamente attinenti alla disciplina e alla gestione degli ATO.

---

<sup>202</sup> L'art. 5 al c. 1 ha riconfermato la suddivisione del territorio regionale negli ambiti territoriali ottimali identificati nel decreto presidenziale 20 maggio 2008 (ATO 1 Palermo; ATO 2 Catania; ATO 3 Messina; ATO 4 Agrigento; ATO 5 Caltanissetta; ATO 6 Enna; ATO 7 Ragusa; ATO 8 Siracusa; ATO 9 Trapani; ATO 10 Isole Minori) e al c. 2 ha individuato nel piano regionale di gestione dei rifiuti lo strumento per verificare l'adeguatezza della suddetta delimitazione territoriale.

<sup>203</sup> D. lgs. n° 152/2006: art. 200 "*Organizzazione territoriale del servizio di gestione integrata dei rifiuti*"; art. 202: "*Affidamento del servizio*"; art. 203 "*Schema tipo di contratto di servizio*".

<sup>204</sup> Il capitale iniziale è fissato in € 10.000,00; il patrimonio comprende un fondo di dotazione, sottoscritto da ogni comune in proporzione alla popolazione servita, i conferimenti effettuati dagli enti locali consorziati e le acquisizioni realizzate o da realizzare dagli enti consorziati con fondi nazionali, regionali o comunitari; il patrimonio di beni mobili e immobili degli enti locali appartenenti all'ATO è conferito per la gestione dei servizi di gestione integrata dei rifiuti secondo le modalità previste dall'art. 202 del d.lgs. n° 152/2006; la dotazione organica è adottata dagli organi della stessa società e approvata con decreto dell'assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità (la mancata definizione del procedimento di approvazione impedisce il ricorso, da parte della SRR, a qualsiasi assunzione e instaurazione di rapporto di consulenza, collaborazione o incarico esterno); a ciascun comune è assegnato un voto ogni diecimila abitanti e per ogni frazione con una densità di popolazione superiore a cinquemila, con un quorum massimo del 30% dei voti, di cui ogni singolo comune può disporre; gli oneri per la costituzione ed il funzionamento delle SRR sono posti a carico dei comuni consorziati e le quote di partecipazione degli enti locali sono determinate nelle seguenti percentuali: 95 % ai comuni sulla base della popolazione residente in ciascun comune, 5 % alla provincia in cui l'ATO ricade; la SRR conferisce in comodato eventuali beni propri o dei propri soci ai soggetti affidatari del servizio integrato di gestione dei rifiuti, che ne assumono i relativi oneri nei termini e per la durata prevista dal contratto di servizio.

La circolare 8 giugno 2010 recante “*Copertura costi del servizio di gestione integrata dei rifiuti - Approvazione bilanci consuntivi delle autorità d’ambito - Adempimenti conseguenziali*” ha richiamato l’obbligo degli enti locali di garantire nel proprio bilancio l’integrale copertura dei costi del servizio di gestione integrata dei rifiuti e di accertare l’esistenza di spese improprie nella gestione degli ATO, facendo presente che l’art. 45 della legge regionale 12 maggio 2010, n°11 - che ha disciplinato il concorso della Regione siciliana al ripiano del debito dei comuni per la copertura dei costi derivanti dal servizio di gestione integrata dei rifiuti - ha subordinato espressamente l’intervento della Regione all’approvazione dei bilanci consuntivi delle autorità d’ambito.

La circolare n° 2/2010 (prot. 49465 del 16 dicembre 2010) con oggetto “*Art. 19 della legge regionale 8 aprile 2010, n° 9*” ha chiarito i contenuti dell’art. 19 della legge regionale n° 9/2010, con il quale è stata definita la regolamentazione della fase di transizione verso il nuovo assetto organizzativo della gestione dei rifiuti coordinata e omogenea sull’intero territorio regionale senza soluzione di continuità, individuando specifiche regole a cui attenersi, nell’arco di tempo occorrente, da parte delle istituzioni pubbliche e dei soggetti già deputati alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti, o comunque nella stessa coinvolti.

La circolare n° 3/2010 (prot. 49791 del 17 dicembre 2010), con oggetto “*Articolo 45 della legge regionale 12 maggio 2010, n° 11 - Interventi in favore dei comuni per il ripianamento dei debiti. Piano di rientro 2010*” ha affrontato i principali aspetti dell’art. 45, commi 1, 2 e 3, della legge n°11/2010 “*Disposizioni finanziarie, contabili ed in materia di entrate*” sulla liquidazione delle autorità d’ambito<sup>205</sup>.

La circolare 14 marzo 2011, n°1/DAR “*Articolo 19, comma 12, della legge regionale n° 9/2010. Disciplina transitoria. Ulteriori linee guida applicative*”, integrativa della circolare n° 3/2010, ha segnalato la possibilità, nelle more della costituzione delle società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti, da parte degli organismi deputati alla gestione dei consorzi e/o delle società d’ambito (ossia unicamente dai liquidatori), di espletare, nei limiti di legge, solo le operazioni strettamente necessari a garantire la continuità del servizio, nel rispetto del limite temporale di un anno, previsto dall’art. 19, c.12, della legge regionale n° 9/2010 e all’art. 1 della disposizione n° 28 del 14 dicembre 2010 del commissario delegato<sup>206</sup>.

Il decreto dell’assessore per l’energia e i servizi di pubblica utilità n° 325 del 22 marzo 2011 “*Articolo 19, c. 12, della legge regionale n° 9/2010. Disciplina transitoria. Ulteriori linee guida applicative*” ha adottato gli schemi tipo, predisposti dall’Ufficio legislativo e legale della Regione in coerenza con il parere n° 1024 espresso nell’adunanza dell’1 febbraio 2011 dal Consiglio di giustizia amministrativa, dello statuto e dell’atto costitutivo delle SRR; tali schemi sono stati inviati alle province e, per il loro tramite, ai comuni con la nota n° 13345 del 23 marzo 2011, in cui è stata evidenziata la necessità di deliberare entro i termini di legge l’adesione alle società e l’approvazione dello statuto e dell’atto costitutivo in sede di assemblea consiliare.

La legge regionale n° 9/2010 è stata oggetto di una prima modifica con l’articolo 11 della legge regionale 9 maggio 2012, n° 26 (finanziaria regionale per l’anno 2012), che, in particolare, ha modificato ed integrato l’art. 5 “*Ambiti territoriali ottimali per la gestione integrata dei rifiuti*”, l’art.14 “*Potere sostitutivo*”, l’art.15 “*Disciplina dell’affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti*”, e l’art.19 “*Norme transitorie*” con i

---

<sup>205</sup> L’art. 45 della legge n°11/2010 ha fissato il concorso finanziario della Regione in favore dei comuni, riferito alle passività residue al 31 dicembre 2009 risultanti dai bilanci consuntivi approvati dalle autorità d’ambito, in misura percentuale corrispondente al rapporto tra i pagamenti effettivamente sostenuti e i costi della gestione integrata dei rifiuti risultanti dai bilanci consuntivi delle autorità d’ambito, approvati a decorrere dalla data di costituzione dei soppressi ambiti territoriale (c. 1); ha previsto la copertura dell’intero debito residuo da parte della Regione per quei comuni che, nell’ultimo triennio antecedente all’entrata in vigore della legge, avevano assicurato una percentuale media del livello di pagamenti effettivamente sostenuti non inferiore al 70% a fronte dei costi della gestione (risultanti dai bilanci consuntivi approvati) e che avevano conseguito, nel medesimo periodo, un livello di raccolta differenziata non inferiore a quello previsto per l’anno 2013 dalla legge n° 9/2010 (c. 2); ha stabilito l’obbligo per i comuni di inviare un piano di rientro dal debito complessivo, asseverato dall’autorità d’ambito, con l’indicazione degli obiettivi economici e della loro scansione temporale, delle misure da adottare per il raggiungimento di tali obiettivi, delle modalità di monitoraggio, della verifica della loro attuazione, all’Assessorato regionale dell’economia, per l’approvazione d’intesa con l’Assessorato regionale dell’energia e dei servizi di pubblica utilità (c. 3).

<sup>206</sup> In particolare i liquidatori possono dare seguito, nel caso di affidamento del servizio ad operatore economico, ai contratti già in esecuzione e individuare il terzo contraente per la gestione del servizio per i contratti in scadenza, (comunque non oltre il 31 dicembre 2011), secondo le procedure dell’art. 54 del d.lgs. 14 aprile 2006, n° 163 e s.m.m., in coerenza con l’orientamento dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato.

commi 64<sup>207</sup>, 65<sup>208</sup>, 66<sup>209</sup>, 67<sup>210</sup> e 68<sup>211</sup> e, con l'obiettivo di chiudere le gestioni liquidatorie dei consorzi e delle società d'ambito e di garantire la rapida estinzione dei debiti connessi, ha autorizzato il dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti ad anticipare agli enti locali risorse finanziarie a valere sulle disponibilità dei capitoli 243311 e 191304, con la possibilità di assegnare ulteriori somme per gli anni successivi a seguito di apposito provvedimento di legge.

La circolare 16 maggio 2012 n° 1, (prot. n° 22962) con oggetto “*Legge regionale 9 maggio 2012 n° 26, articolo 11 commi dal 64 al 68. Modifiche alla legge regionale 8 aprile 2010, n° 9*” ha fornito, in base all'art. 11 della legge n° 26/2012, indicazioni sul contenuto e sui termini di presentazione delle istanze per favorire la partecipazione degli enti locali, interessati a proporre, in forma singola e associata, l'individuazione di bacini territoriali di dimensione diversa da quella provinciale (fig. 8.10).

Il decreto del 4 luglio 2012 del presidente della Regione ha approvato il piano di individuazione dei bacini territoriali di dimensione diversa da quella provinciale, così come delimitati dal piano istruito dal dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti: ATO 11 Agrigento Provincia Ovest; ATO 12 Caltanissetta Provincia Sud; ATO 13 Catania Area Metropolitana; ATO 14 Catania Provincia Sud; ATO 15 Messina Area Metropolitana; ATO 16 Palermo Area Metropolitana; ATO 17 Palermo Provincia Est; ATO 18 Trapani Provincia Nord. A seguito dell'individuazione dei bacini territoriali di dimensione diversa da quella provinciale, il numero complessivo degli ATO in Sicilia è passato da 10 a 18.

Le figure 8.11 e 8.12 evidenziano gli abitanti serviti e la nuova suddivisione degli ATO, l'allegato 8.9 riporta l'elenco dei comuni compresi in ciascun ambito.

---

<sup>207</sup> Il c. 64 ha modificato le disposizioni in materia di gestione liquidatoria dei consorzi e delle società d'ambito, assegnando al dipartimento acqua e rifiuti la competenza a coordinare l'attività di tutti i soggetti coinvolti nella gestione integrata del ciclo dei rifiuti in Sicilia e a erogare, a titolo di anticipazione, risorse finanziarie del bilancio regionale ai soggetti gestori, anche per fronteggiare le emergenze. Le anticipazioni sono concesse su richiesta corredata dalla certificazione dei debiti del soggetto richiedente aggiornata al 31 dicembre 2011 validata dal Ragioneria generale della Regione sulla base di piani di rientro del debito proposti dalle società o dai consorzi redatti a valere sui trasferimenti in favore degli enti territoriali interessati sulla base delle risorse loro attribuite ai sensi dell'art. 76 della legge regionale 26 marzo 2002, n° 2 (*Disposizione program-matiche e finanziarie per l'anno 2002*), o su eventuali altre assegnazioni, specificatamente indicate nel piano, loro spettanti, contenti l'indicazione degli obiettivi economici con la relativa scansione temporale, le misure per il raggiungimento di tali obiettivi, le modalità di monitoraggio, la verifica della loro attuazione. La mancata approvazione, per ragioni di carattere sostanziale, da parte dell'Assessorato regionale dell'economia, di intesa con l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità dei piani di rientro del debito, o la loro omessa presentazione obbliga il dipartimento acqua e rifiuti, ai sensi del c. 2 ter dell'articolo 19 della legge regionale 8 aprile 2010, n° 9, a recuperare le somme concesse in tre annualità agendo nei confronti degli enti territoriali soci, pro quota, a valere sulle risorse come sopra individuate. Le stesse procedure si applicano a tutte le anticipazioni già riconosciute, a valere sulle risorse del bilancio della Regione siciliana da parte di qualsiasi soggetto istituzionale alle società e ai consorzi d'ambito per fronteggiare l'emergenza rifiuti sul territorio.

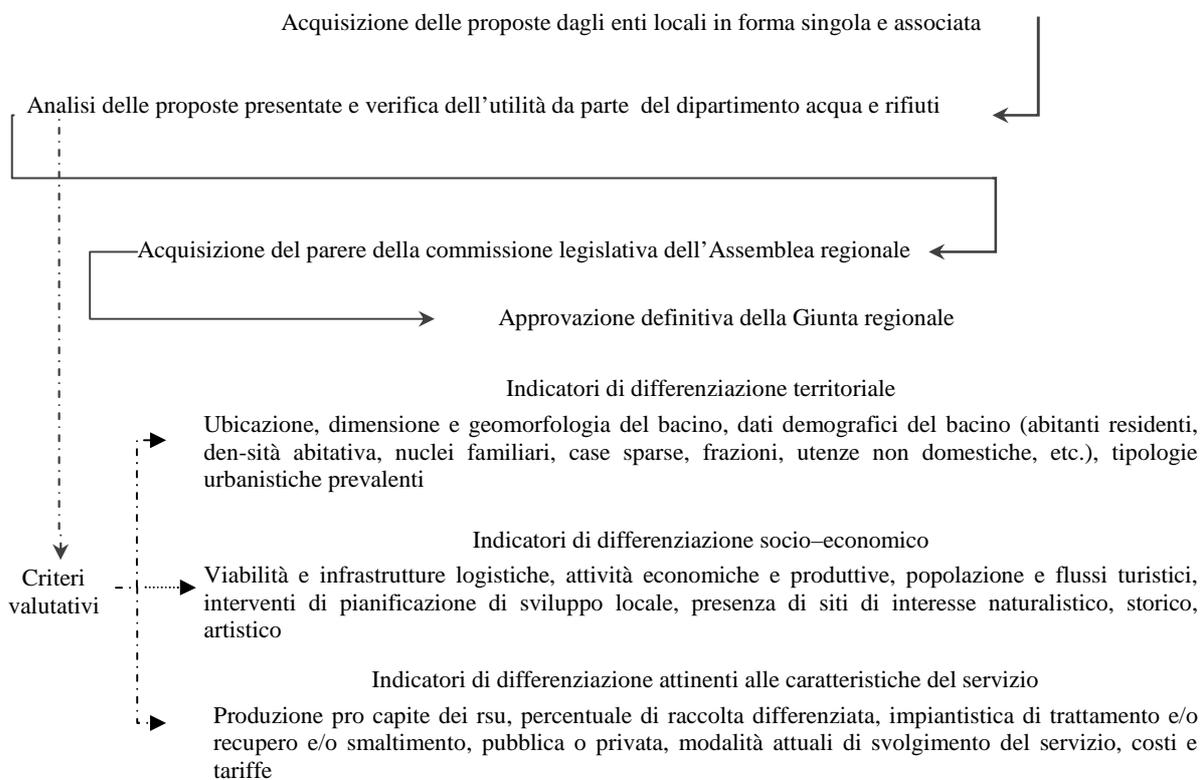
<sup>208</sup> Il c. 65 ha apportato modifiche all'articolo 14 relativo all'esercizio del potere sostitutivo della Regione nei confronti degli enti inadempienti, con la soppressione della prima parte che subordinava l'esercizio di tale potere all'avvenuta pubblicazione del piano regionale di gestione dei rifiuti; per effetto di tale modifica l'assessore regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità ha potuto disporre, previa diffida, in via sostitutiva la nomina di commissari straordinari.

<sup>209</sup> Il c. 66 ha attribuito all'amministrazione regionale la possibilità di modificare l'assetto organizzativo del sistema degli ambiti territoriali ottimali previsto dall'articolo 5 della legge n° 9/2010 (9 ambiti provinciali + 1 ambito relativo alle isole minori) con la facoltà di individuare bacini territoriali ottimali di dimensione diversa da quella provinciale, purchè in numero non superiore a 8 (corrispondenti all'80 % dei dieci previsti dalla legge n° 9/2010).

<sup>210</sup> Il c. 67 ha disciplinato l'individuazione dei bacini di dimensione diversa da quella provinciale, prevedendo la partecipazione dei comuni e degli organismi associativi, già costituiti ai sensi dell'articolo 30 e segg. del testo unico sull'ordinamento degli enti locali (d.lgs. 18 agosto 2000 n° 267) e affidando la competenza ad attivare il procedimento all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità.

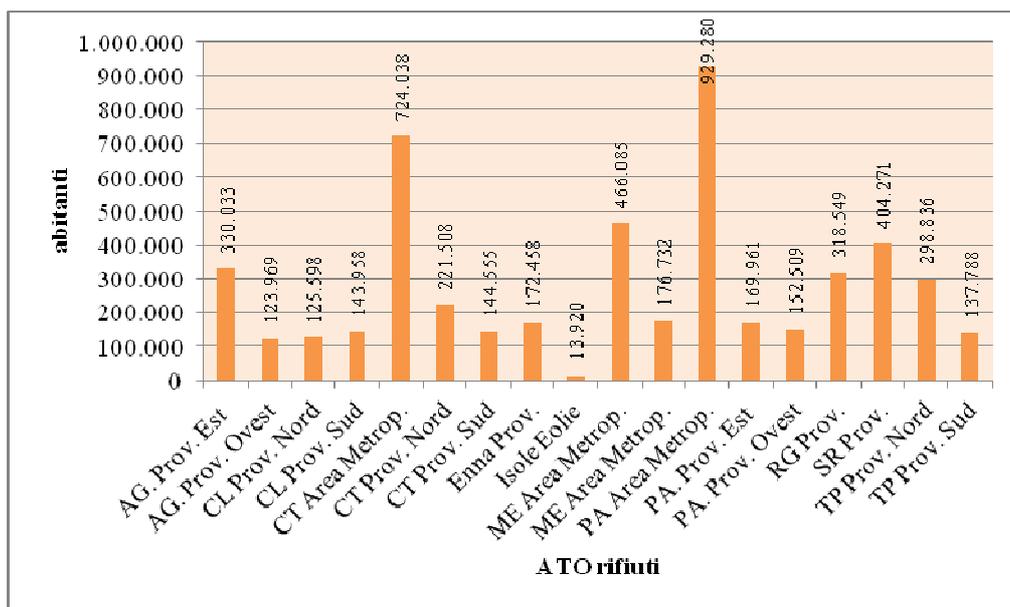
<sup>211</sup> Il c. 68 4 bis ha autorizzato la Giunta regionale a definire e organizzare un sistema unitario, su base regionale, per la riscossione delle entrate per i servizi connessi alla gestione integrata dei rifiuti.

Figura 8.10: Procedimento per l'individuazione dei bacini territoriali ottimali di dimensione diversa da quella provinciale

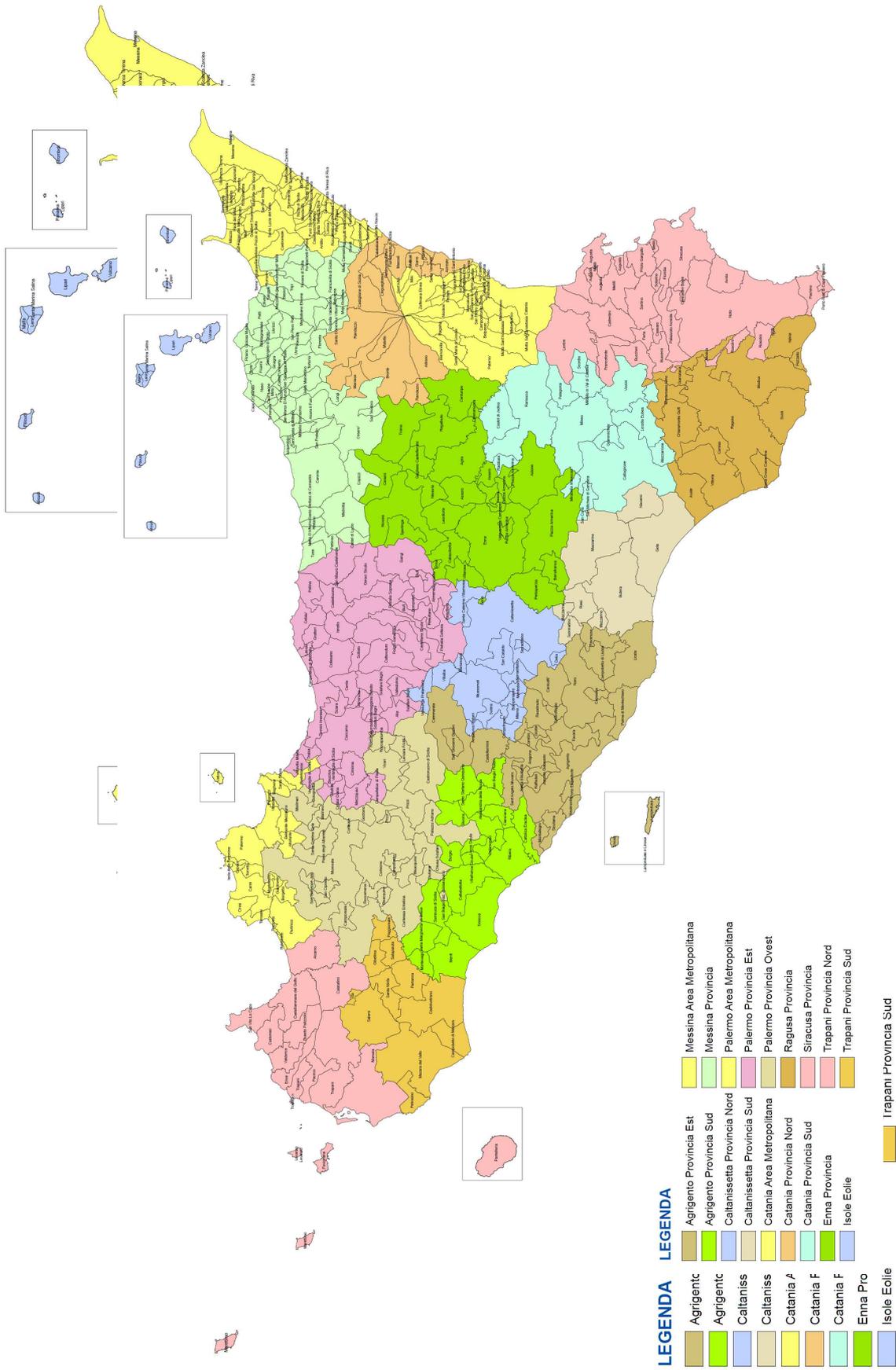


Fonte dati: GURS

Figura 8.11: Decreto del 4 luglio 2012 del presidente della Regione - Numero di abitanti serviti riferito all'anno 2011 per ambito territoriale ottimale



Fonte dati: GURS



Fonte dati: GURS

Della legge 19 settembre 2012, n° 49, “*Norme di modifica alla gestione integrata dei rifiuti*” e della disposizione del commissario delegato 19 settembre 2012, n°110, “*Disposizioni relative alla continuità del servizio di gestione integrata dei rifiuti*”, si è già detto nel precedente capitolo 7.

La circolare 10 novembre 2012, n° 2, “*Procedure connesse alla richiesta di anticipazione di risorse finanziarie ai fini dell’estinzione dei debiti relativi alla gestione integrata dei rifiuti. Art. 19, comma 2-bis, della legge regionale 8 aprile 2010, n° 9 e successive modifiche e integrazioni*<sup>212</sup>” ha fornito agli organi di gestione e di controllo delle società e dei consorzi d’ambito e dei comuni soci, soggetti responsabili delle procedure liquidatorie, indicazioni per il pagamento dei debiti<sup>213</sup>.

Della legge 9 gennaio 2013, n° 3, “*Modifiche alla legge regionale 8 aprile 2010, n° 9, in materia di gestione integrata dei rifiuti*”, della circolare 1 febbraio 2013, n° 221, “*Direttiva in materia di gestione integrata dei rifiuti. Legge regionale 8 aprile 2010, n° 9 integrata e modificata dalla legge regionale 9 gennaio 2013, n. 3*” e della circolare 7 agosto 2013, n° 3, “*Direttiva per la risoluzione dei conflitti tra i soggetti pubblici coinvolti nella gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati di cui al comma 5 quater dell’art. 18 della legge regionale n° 9/2010, inserito dal comma 6 dell’art. 1 della legge regionale n° 3/2013*” si è già detto in precedenza.

In data 6 agosto 2013 è stato sottoscritto tra l’Assessorato regionale per l’energia e i servizi di pubblica utilità e le organizzazioni sindacali FIP CGIL, FIT CISL, UIL Trasporti, FIADEL ed UGL un accordo di programma per l’individuazione del personale interessato al transito alle costituende SSR (all. 8.10).

L’ordinanza del presidente della Regione n° 8/Rif. del 27 settembre 2013 ha previsto, all’art. 2, la nomina da parte dell’assessore per l’energia e i servizi di pubblica utilità di commissari straordinari, scelti tra il personale dell’Assessorato, per adottare presso i consorzi o le società d’ambito inadempienti gli atti necessari per effettuare, con la massima urgenza, il passaggio delle competenze alle SRR o ai comuni, in forma singola o associata, secondo le previsioni dalla legge regionale n° 9/2010 e dalle direttive in materia di gestione integrata dei rifiuti<sup>214</sup>.

In applicazione dell’ordinanza n° 8/2013 l’assessore regionale dell’energia e dei servizi di pubblica utilità, con la “*Direttiva in materia di gestione integrata dei rifiuti ex ordinanza n° 6/Rif del 27 settembre 2013*”, prot. n° 42575 del 28 ottobre 2013, ha fornito gli indirizzi ai commissari straordinari per assicurare la continuità del

---

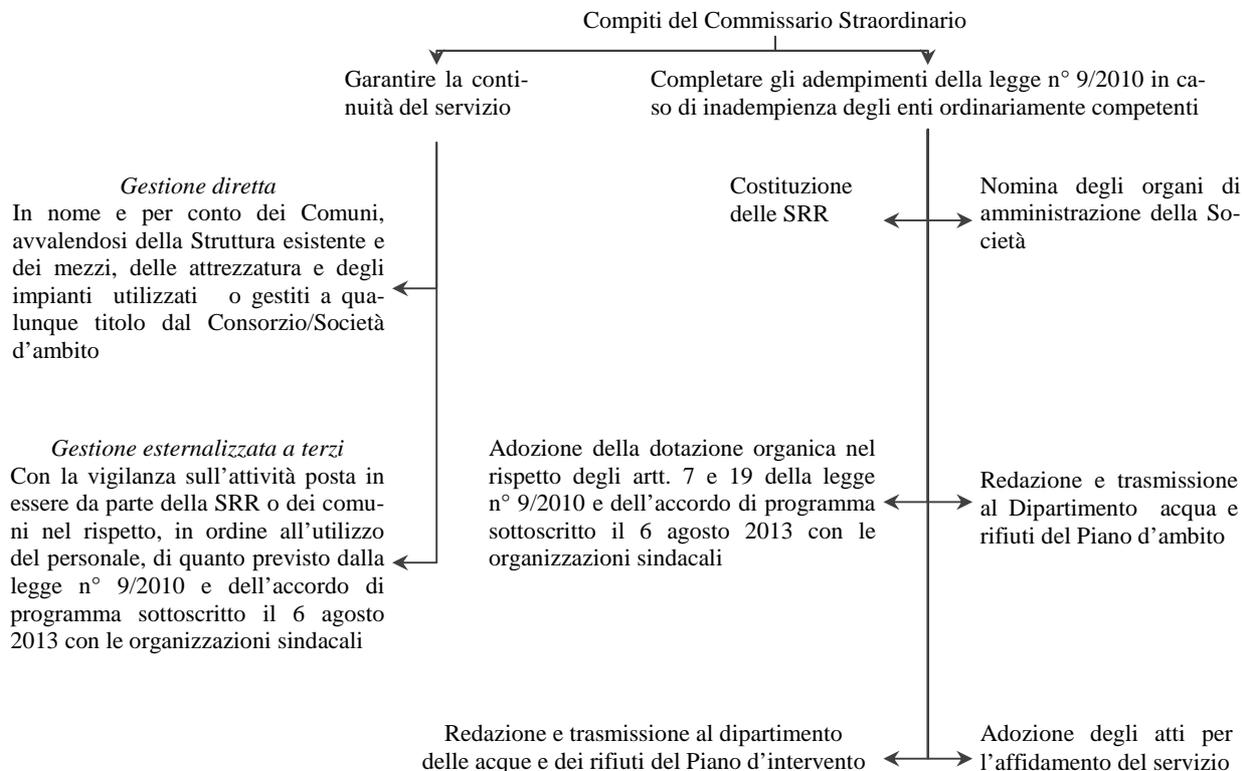
<sup>212</sup> La circolare è stata sottoscritta dai dirigenti generali del dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti e del dipartimento regionale delle autonomie locali e dal ragioniere generale della Ragioneria generale.

<sup>213</sup> I soggetti legittimati alla presentazione della richiesta di anticipazione sono i comuni (nella qualità di soci delle società o dei consorzi d’ambito o di soggetti in nome e per conto dei quali viene gestito il servizio e che beneficiano dello stesso). La richiesta di anticipazione deve essere presentata, ai fini dell’istruttoria e dell’approvazione, all’Assessorato regionale dell’energia e dei servizi di pubblica utilità - dipartimento regionale acque e rifiuti e all’Assessorato regionale dell’economia - ragioneria generale della Regione, corredata dal piano di rientro dal debito complessivo del comune nei confronti della società o del consorzio d’ambito per la copertura dei costi relativi al servizio di gestione integrata dei rifiuti (contiene l’indicazione degli obiettivi economici da raggiungere e la loro scansione temporale, le misure da adottare per il raggiungimento di tali obiettivi, le modalità per il monitoraggio, la verifica della loro attuazione) e dalle delibere di approvazione sia del comune che della società o del consorzio d’ambito. Istruita favorevolmente l’istanza e approvato il piano di rientro, il dipartimento acqua e rifiuti eroga l’anticipazione al comune interessato, che di norma, deve essere restituita in dieci annualità. La mancata restituzione anche della singola rata delle somme ricevute dall’amministrazione regionale determina il recupero delle somme non corrisposte a valere sui trasferimenti in favore degli stessi sulla base delle risorse loro attribuite ai sensi dell’art. 76 della legge regionale 26 marzo 2002, n° 2 e ss.mm.ii. o con eventuali altre assegnazioni di competenza degli enti locali. L’anticipazione non esonera l’ente locale dall’obbligo di riscossione, compreso il controllo dell’attività posta in essere a tale scopo dalle società e dai consorzi d’ambito; in caso di inerzia o inadempienza del comune a effettuare il pagamento del proprio debito nei confronti della società o del consorzio d’ambito, interviene in via sostitutiva il dipartimento regionale acqua e rifiuti, ai sensi dell’articolo 6 della legge regionale 11 maggio 2011, n° 7, con oneri a carico del comune.

<sup>214</sup> Al fine di evitare rischio di interruzione del pubblico servizio, con conseguenti problemi di ordine igienico sanitario, l’ordinanza prevede: in caso di gestione diretta del servizio da parte dei consorzi o società d’ambito una speciale forma di gestione dei rifiuti da realizzare attraverso l’intervento di commissari straordinari che hanno il compito di garantire, in nome e per conto dei comuni, la continuità del servizio stesso; in caso in cui il servizio sia stato gestito dai consorzi o società d’ambito o dai comuni mediante esternalizzazione a terzi, la continuità deve essere garantita dalle SRR o dai comuni, in forma singola o associata, e i commissari devono verificare che ciò avvenga nel rispetto di quanto previsto in materia di tutela del personale degli artt. 7 e 19 della legge n° 9/2010 e dell’accordo stipulato con le organizzazioni sindacali in data 6 agosto 2013.

servizio, sia nel caso di gestione diretta che nel caso di esternalizzazione a terzi e per portare a compimento gli adempimenti della legge regionale n° 9/2010 (fig. 8.13)<sup>215</sup>.

Figura 8.13: Direttiva generale per l'attuazione della gestione integrata dei rifiuti in Sicilia n°42575 del 28 ottobre 2013



La stessa ordinanza ha istituito presso l'Assessorato regionale dell'economia la gestione liquidatoria unitaria di cui all'art. 45, c. 6, della legge regionale 12 maggio 2010, n° 11<sup>216</sup> "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010", e all'art. n° 19 "Norme transitorie", c.2, della legge regionale n° 9/2010<sup>217</sup>, articolandola in sottogestioni costituite per territorio in cui confluiscono le gestioni liquidatorie.

<sup>215</sup> Nel caso di gestione diretta del servizio il commissario straordinario, avvalendosi della struttura organizzativa esistente, nonché dei mezzi e delle attrezzature e degli impianti utilizzati o gestiti a qualunque titolo dai consorzi e delle relative autorizzazioni, garantisce, in nome e per conto dei comuni, la continuità dei servizi di raccolta, spazzamento dei rifiuti solidi urbani differenziati ed indifferenziati e di quelli a essi assimilati, la continuità della gestione di tutti gli impianti a qualsiasi titolo gestiti dalla società o consorzio d'ambito e la continuità gestionale dei beni, dell'impiantistica/attrezzature e la logistica della raccolta. Nel caso in cui i servizi siano gestiti dai consorzi o società d'ambito o dai comuni mediante esternalizzazione a terzi, il commissario straordinario vigila sull'attività delle SRR o dei comuni, in forma singola o associata, per garantire la continuità del servizio nel rispetto di quanto previsto in materia di tutela del personale degli artt. 7 e 19 della l.r. n° 9/2010 e dell'accordo stipulato con le organizzazioni sindacali in data 6 agosto 2013.

<sup>216</sup> Art. 45, c. 6, legge n° 11/2010 : "Al fine di favorire la conclusione delle operazioni di liquidazione, la Regione è autorizzata a trasferire le somme di cui ai commi 1 e 2 alla gestione liquidatoria di cui al c. 2 dell'art. 19 della legge regionale n° 9/2010 che è costituita in forma unitaria relativamente a tutte le autorità d'ambito presso l'Assessorato regionale dell'economia, dipartimento regionale bilancio, ferma restando la possibilità di articolazione della gestione in sottogestioni distinte per materia o per territorio".

<sup>217</sup> Art. 19, c. 2, legge n° 9/2010: "(...) Alla data di costituzione delle SRR i rapporti giuridici dei consorzi e delle società d'ambito in corso ivi inclusi i crediti maturati fino al 30.06.2013 dalle autorità d'ambito di cui al c. 1 nonché tutti i rapporti attivi e passivi delle stesse società d'ambito e relativi alle operazioni finanziarie dell'art. 61, c. 1, della legge regionale n° 6/2009, confluiscono in un'apposita gestione liquidatoria, che può essere articolata in sottogestioni costituite per materia o per territorio".

L'attività di ricognizione del servizio "Liquidazioni ATO, enti ed aziende regionali", che ha acquisito specifiche informative in merito alle operazioni delle sopresse società d'ambito territoriali, ha evidenziato una situazione complessiva caratterizzata da gravissime criticità soprattutto sui seguenti aspetti: situazione finanziaria e ammontare dei crediti e dei debiti sorti al 30 settembre 2013; attività correlate alla riscossione dei crediti particolarmente preoccupante in alcuni ambiti; situazione del personale dipendente ed enorme mole del contenzioso giuslavoristico; controversie nei rapporti ATO/enti locali correlati alla definizione delle posizioni creditorie/debitorie; procedimenti penali.

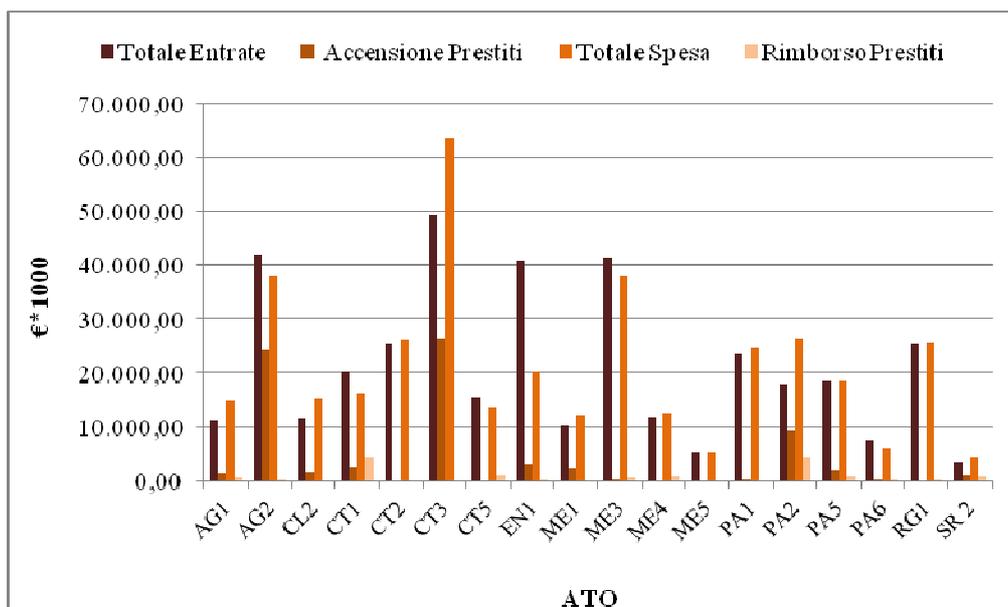
Lo stesso ufficio cura l'approvazione dei piani di rientro dei comuni, di cui alla circolare n° 2/2012 già citata. Alla fine del 2014, sulla base delle notizie acquisite, sono stati approvati circa 100 piani di rientro; va rilevato che non vengono presi in considerazione i piani dei comuni in stato di dissesto o predissesto.

In conclusione, sulla base delle ordinanze presidenziali, emanate nel 2014 e 2015 (ultima delle quali l'ordinanza del 18 luglio 2015) e già richiamate nel precedente capitolo 7, la sovrapposizione della gestione durerà fino a gennaio 2016, salvo ulteriori rinvii, in deroga, come già osservato, agli artt. 14 e 19 della legge regionale n° 9/2010. Tale cogestione tra *commissario liquidatore* e *commissario straordinario*, come evidenziato dalla nota n° 14828 del 14 marzo 2014 indirizzata al dirigente generale del dipartimento acqua e rifiuti dal sopraccitato servizio *Liquidazioni ATO, enti ed aziende regionali*, ha creato gravissime criticità; in particolare è emerso l'utilizzo di mezzi e di risorse (posizione giuridica, fiscale e previdenziale), di fondi (seppure a titolo di anticipazione di cassa) della gestione liquidatoria, nonché l'utilizzo e/o la cessione (a titolo gratuito) dei mezzi di proprietà dell'ATO in liquidazione da parte dei commissari straordinari.

A completamento dell'approfondimento sulla gestione degli ATO in Sicilia, nell'allegato 8.13, si presentano i dati economici e gestionali riferiti agli anni 2011 e 2012, che sono stati forniti dal *servizio di statistica ed analisi economica* del dipartimento bilancio e tesoro dell'Assessorato regionale dell'economia.

Elaborando i dati relativi al 2011, si ricava il grafico della figura 8.17 che confronta per ciascun ATO il totale delle entrate e delle uscite e il totale dell'accensione e del rimborso dei prestiti. Si rileva, tra l'altro, che nel 2011 le entrate hanno superato le uscite negli ATO AG2 (dove però è stato acceso un mutuo di € 24.314.410), CT2, CT5, EN (dove è stato acceso un mutuo di 13.143.440), ME3 e PA6; la maggiore differenza tra entrate e spese totali si è registrato negli ATO CT3 (- € 13.582.460) e PA2 (- € 8.529.490).

Figura 8.17: Raffronto tra il totale delle entrate e della spesa, dell'accensione e dei rimborsi dei prestiti degli ATO, anno 2011



Fonte: Servizio di statistica ed analisi economica - Dipartimento bilancio e tesoro dell'Assessorato regionale dell'economia

Un quadro economico più aggiornato sulla situazione degli ATO si rileva dalla *Relazione sul rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2014* della Sezione di controllo della Corte dei Conti della Sicilia nel capitolo relativo alla finanza locale in cui si legge: “ (...) *Una pericolosa incognita che grava sul sistema di finanza locale è, inoltre, costituita dall'esposizione debitoria dei comuni per l'integrale copertura dei costi del servizio d'igiene ambientale, di cui sono ex lege responsabili in via sussidiaria. In tale ambito, la Regione, al fine di prevenire l'interruzione di servizi essenziali dovuta a carenze di liquidità degli ATO, talvolta culminate in vere e proprie emergenze ambientali, è intervenuta attraverso consistenti anticipazioni o nei confronti delle società di gestione degli ATO o – a seconda dei casi - nei confronti dei comuni. In una seconda fase temporale, sono intervenuti alcuni provvedimenti emergenziali, disposti da organi commissariali in attuazione, dapprima, dell'O.P.C.M. 9 luglio 2010 n. 3887, e, successivamente, di ordinanze del Presidente della Regione, emanate ai sensi dell'art. 191 del d. lgs. n. 152 del 2006, prorogate, da ultimo, al 30 giugno 2015. L'esposizione debitoria complessiva a titolo di anticipazioni, al netto dei recuperi medio tempore effettuati dalla Regione, ammonta ad oltre 607,2 milioni di euro. Il totale delle passività che gravano sul sistema, tuttavia, risulta molto più elevato se si considera anche l'esposizione debitoria delle società d'ambito e dei consorzi nei confronti di fornitori, banche ed altri creditori, quantificata, in base alle rilevazioni più aggiornate, in circa 1.164 milioni di euro. Durante la gestione commissariale, che ha visto la compresenza, nelle società d'ambito in liquidazione, di commissari liquidatori e di commissari straordinari, risulta accumulata un'ulteriore esposizione debitoria al 31 marzo 2015, pari a 44,5 milioni di euro, per il cui recupero è in corso di attivazione la procedura sostitutiva prevista dall'art. 6 della legge regionale 11 maggio 2011, n. 7, nei confronti degli enti inottemperanti (...)*”.

## **ALLEGATI AL CAPITOLO 8**

- 8.1 Delimitazione degli ATO e dei sub ATO, anno 2002
- 8.2 Dati conoscitivi sugli ATO, anno 2009
- 8.3 Raffronto debiti – crediti degli ATO, anni 2007- 2009
- 8.4 Raffronto del valore e del costo della produzione degli ATO, anni 2007- 2009
- 8.5 ATO – Costi dei servizi, del personale e degli amministratori, anno 2009
- 8.6 Valore - costo della produzione degli ATO, anno 2009
- 8.7 Ricognizione dei costi di servizio della gestione dei rifiuti per singolo ATO, anno 2009
- 8.8 Norme, circolari e provvedimenti del dipartimento delle acque e dei rifiuti e del commissario delegato sulla disciplina e pianificazione degli ATO e sulla conduzione dei consorzi di gestione
- 8.9 Decreto del 4 luglio 2012 del presidente della Regione – Elenco dei comuni compresi negli ATO
- 8.10 Accordo di programma per l'individuazione del personale interessato al transito alle SRR
- 8.11 Incassi e spese degli ATO rifiuti - Anno 2011
- 8.12 Ambiti territoriali ottimali e individuazione degli enti di governo nelle diverse regioni, maggio 2013

Allegato 8.1: Delimitazione degli ATO e dei sub ATO, anno 2002

Prov.	ATO	SUB ATO	Comuni	
			Nr.	Elenco
AG	AG1	AG1	17	Alessandria della Rocca; Bivona; Burgio; Calamonaci; Caltabellotta; Cattolica Eraclea; Cianciana; Lucca S.; Menfi; Montevago; Ribera; Sambuca di S.; S. Biagio Platani; S.Margherita Belice; S. Stefano Qisquina; Sciacca; Villafranca S.
	AG2	AG2a	18	Agrigento; Aragona; Cammarata; Casteltermeni; Castrofilippo; Comitini; Favara; Grotte; Joppolo Giancaxio; Montallegro; Porto Empedocle; Racalmuto; Raffadali; Realmonte; S. Giovanni Gemini; S. Elisabetta; S. Angelo Muxaro; Siculiana
		AG2b	1	Lampedusa e Linosa
	AG3	AG3	7	Camagra; Campobello di L.; Canicatti; Licata; Naro; Palma di Montechiaro; Ravanusa
CL	CL 1	CL1	15	Acquaviva Platani; Bompensiere; Caltanissetta; Campofranco; Marianopoli; Milena; Mussomeli; Resuttano; S. Cataldo; S. Caterina Villermosa; Serradifalco; Sutera; Vallelunga Pratameno; Villalba
	CL2	CL2	7	Butera; Delia; Gela; Mazzarino; Niscemi; Riesi; Sommatino
CT	CT1	CT1	14	Bronte; Calatabiano; Castiglione di S.; Fiumefreddo di S.; Giarre; Linguaglossa; Maletto; Maniace; Mascali; Milo; Piedimonte Etneo; Randazzo; Riposto; S. Alfio
	CT2	CT2	10	Acibonaccorsi; Aci Catena; Aci S. Antonio; Acicastello; Acireale; S. Venerina; Trecastagni; Valverde; Viagrande; Zafferana E.
	CT3	CT3a	7	Adrano; Belpasso; Biancavilla; Motta S.Anastasia; Paterno; Ragalna; S. Maria di Licodia;
		CT3b	11	Camporotondo Etneo; Gravina di C.; Mascalucia; Misterbianco; Nicolosi; Pedara; S. Giovanni La Punta; S.Gregorio di C.; S.Pietro Clarenza; S Agata Battiati; Tremestieri E.
	CT4	CT4	1	Catania
CT 5	15	15	Caltagirone; Castel di Judica; Grammichele; Licodia Eubea; Mazzarone; Militello Val di Catania; Mineo; Mirabella Imbaccari; Ramacca; S. Cono; S. Michele di Ganzaria; Scordia; Vizzini	
EN	EN1	EN1	20	Agira; Aidone; Assoro; Barrafranca; Calascibetta; Catenanuova; Centuripe; Cerami; Enna; Gagliano Castelferrato; Leonforte; Nicosia; Nissoria; Piazza Armerina; Pietrapaperia; Regalbuto; Sperlinga; Trina; Valguarnera Caropepe; Villarosa
ME	ME1	ME1	33	Acquedolci; Alcara li Fusi; Capizzi; Capo D'Orlando; Capri Leone; Caronia; Castel di Lucio; Castell'Umberto; Cesaro'; Ficarra; Floresta; Frazzandò; Galati Mamertino; Longi; Militello Rosmarino; Mirto; Mistretta; Motta D'Affermo; Naso; Pettineo; Raccuja; Reitano; S. Fratello; S. Marco D'Alunzio; S. Salvatore di Fitalia; S.Teodoro; S.Agata di Militello; S. Stefano di Camagra; Sinagra; Torrenova; Tortorici; Tusa; Ucria
	ME2	ME2a	16	Basicò; Brolo; Falcone; Fondachelli Fantina; Furnari; Gioiosa Marea; Librizzi; Montagna Reale; Montalbano Elicona; Novara di S.; Oliveri; Patti; Piraino; S. Piero Patti; S. Angelo di Brolo; Tripi
		ME2b	22	Barcellona P.G.; Castoreale; Condrò; Gualtieri Sicaminò; Mazzarrà S. Andrea; Meri; Milazzo; Monforte S. Giorgio; Pace del Mela; Roccavaldina; Rodi Milici; Rometta; S. Filippo del Mela; S. Pier Niceto; S. Lucia del Mela; Saponara; Spadafora; Terme Vigliatore; Torregrotta; Valdina; Venetico; Villafranca Tirrena
		ME2c	4	Leni; Lipari; Malfa; S. Marina Salina
	ME3	ME3	1	Messina
ME 4	ME 4	32	Ali' Superiore; Ali' Terme; Antillo; Casalvecchio S.; Castelmola; Fiumedinisi; Forza D'Agro'; Francavilla di S; Furci S.; Gaggi; Gallodoro; Giardini Naxos; Graniti; Itala; Letojanni; Limina; Malvagna; Mandanici; Mojo A.; Mongiuffi Melia; Motta Camagra; Nizza di Sicilia; Pagliara; Roccafiorta; Roccalumera; Roccella V.; S.Domenica Vittoria; S.Teresa di Riva; S.Alessio S.; Savoca; Scaletta Zanclea; Taormina	

Segue Allegato 8.1: Delimitazione degli ATO e dei sub ATO, anno 2002

Prov.	ATO	SUB ATO	Nr.	Comuni
				Elenco
PA	PA1	PA1	12	Balestrate; Borgetto; Capaci; Carini; Cinisi; Giardinello; Isola delle Femmine; Montelepre; Partinico; Terrasini; Torretta; Trappeto
	PA2	PA2	17	Altofonte; Belmonte Mezzagno; Bisacquino; Campofiorito; Camporeale; Chiusa Scalfani; Contessa Entellina; Corleone; Giuliana; Monreale; Palazzo Adriano; Piana degli Albanesi; Prizzi; Roccamena; S. Cipirello; S. Giuseppe Jato; S. Cristina Gela
	PA3	PA3a	1	Palermo
		PA3b	1	Ustica
	PA4	PA4	22	Alia; Altavilla Milicia; Bagheria; Baucina; Bolognetta; Campofelice Fitalia; Casteldaccia; Castronovo di S.; Cefala Diana; Ciminna; Ficarazzi; Godrano; Lercara Friddi; Marineo; Mezzojuso; Misilmeri; Roccapalumba; S. Flavia; Ventimiglia di Sicilia; Vicari; Villabate; Villafrate
	PA 5	PA 5a	16	Aliminusa; Caccamo; Campofelice di Roccella; Castelbuono; Cefalu'; Cerda; Collesano; Gratteri; Isnello; Lascari; Montemaggiore Belsito; Pollina; Sciarra; Scillato; Termini Imerese; Trabia
PA 5b		13	Alimena; Blufi; Bompietro; Caltavuturo; Castellana S.; Gangi; Geraci S.; Petralia Soprana; Petralia Sottana; Polizzi Generosa; San Mauro Castelverde; Scalfani Bagni; Valledolmo	
RG	RG1	RG1a	4	Acate; Comiso; Santa Croce Camerina; Vittoria
		RG1b	4	Chiaromonte Gulfi; Giarratana; Monterosso Almo; Ragusa;
		RG1b	4	Ispica; Modica; Pozzallo; Scicli;
SR	SR1	SR1	16	Augusta; Buccheri; Buscemi; Canicattini Bagni; Carlentini; Cassaro; Ferla; Florida; Francofonte; Lentini; Melilli; Palazzolo Acreide; Priolo Gargallo; Siracusa; Solarino; Sortino
	SR2	SR2	5	Avola; Noto; Pachino; Porto Palo di Capo Passero; Rosolini
TP	TP1	TP1a	11	Alcamo; Buseto Palizzolo; Calatafimi; Castellammare del Golfo; Custonaci; Erice; Marsala; Paceco; S. Vito Lo Capo; Trapani; Valderice
		TP1b	1	Favignana
		TP1c	1	Pantelleria
	TP 2	TP 2	11	Campobello di Mazara; Castelvetro; Gibellina; Mazara del Vallo; Partanna; Petrosino; Poggioreale; Salaparuta; Salemi; Santa Ninfa; Vita

Fonte: Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia del 2002

Allegato 8.2: Dati conoscitivi sugli ATO, anno 2009

Prov.	ATO	Comuni (n°)	Popolazione (ab.)	RSU raccolti (t.)
AG	SO.GE.I.R.	17	124.736	44.693,11
	GE.S.A. AG2	19	198.856	102.108,70
	Dedalo Ambiente AG 3	7	128.104	58.501,14
CL	ATO Ambiente CL 2	15	129.000	56.809,52
	ATO Ambiente CL 1	7	147.846	62.719,00
CT	Joniambiente CT 1	14	124.859	64.180,72
	Aciambiente CT 2	10	161.839	96.024,27
	Simeto Ambiente CT 3	18	358.845	155.126,25
	Catania Ambiente CT 4	1	313.110	245.745,08
	Kalat Ambiente CT 5	15	148.581	53.063,52
EN	Ennaeuno	20	170.000	70.938,00
ME	ATO ME 1	33	117.733	46.050,00
	ATO ME 2	38	210.000	103.516,33
	ATO ME 3	1	244.000	123.573,00
	ATO ME 4	32	77.351	42.919,75
	Eolie per l'ambiente	4	13.559	9.892,56
PA	Servizi Servizi Comunali Integrati RSU spa PA 1	12	135.544	79.461,00
	Alto Belice PA 2	17	115.950	45.166,86
	Palermo Ambiente PA 3	1	659.433	407.908,31
	Coinres PA 4	22	190.951	87.460,61
	Ecologia e Ambiente PA 5	16	102.000	52.737,00
	Alte Madonie Ambiente PA 6	13	41.288	11.513,74
RG	ATO Ragusa Ambiente	12	313.900	152.040,00
SR	ATO SR 1	16	300.429	162.040,55
	ATO SR 2	5	102.687	46.813,34
TP	Terra dei Fenici TP1	13	289.565	154.1573,77
	Belice Ambiente TP 2	11	138.201	66.406,52
	Totale	390	5.058.367,00	2.601.982,65

Fonte dati: Corte dei Conti, Sezione di controllo per la Regione siciliana

Allegato 8.3: Raffronto debiti – crediti degli ATO, anni 2007- 2009

ATO	Debiti		Crediti		Utile /perdita d'esercizio		Patrimonio netto			
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009	
AG 1	11.293.599	17.207.464	15.975.080	10.437.734	13.619.850	28.691	2.566	983.775	2.251.258	2.252.830
AG 2	24.091.778	52.022.255	39.840.530	24.259.715	39.361.918	6.702	3.501	1.021.968	1.025.469	1.025.469
AG 3	10.810.376	15.539.117	17.779.759	9.634.460	17.740.106	-488.989	-179.227	-366.842	-891.465	18.217
CL 1	32.956.045	39.070.065	n°d.*	33.397.652	n°d.*	0	0	270.322	1.007.841	n°d.
CL 2	12.081.055	17.932.938	13.842.604	11.007.530	11.797.604	0	0	999.820	7.405.776	9.747.003
CT 1	20.915.224	32.304.432	27.986.921	19.567.625	28.649.048	3.444	1.748	112.017	113.765	129.437
CT 2	14.623.932	19.798.592	21.819.989	14.448.424	22.399.572	14.975	28.307	115.234	143.541	171.229
CT 3	119.348.713	144.352.699	177.720.323	112.815.185	167.786.182	0	0	999.992	999.997	1.000.002
CT 4	5.132.356	2.922.605	916.848	13.857.491	6.164.597	0	0	148.485	148.485	148.485
CT 5	17.463.510	19.923.785	20.351.462	18.555.650	20.917.252	11.610	28.238	4.499.224	4.527.460	4.549.890
EN 1	67.192.994	67.797.203	n°d.*	59.999.263	57.588.163	-1.658.424	-77.383	-1.517.836	1.595.218	n°d.
ME 1	38.014.786	47.800.737	58.866.144	37.866.413	47.931.991	-85.178	-4.441	1.006.660	1.002.222	980.251
ME 2	49.174.567	59.688.071	82.944.993	48.432.480	59.742.537	-304.606	-230.484	100.002	1.000.001	1.000.001
ME 3	26.411.522	34.623.770	39.806.745	38.571.418	43.693.942	-83.408	-62.035	245.426	183.394	211.220
ME 4	14.280.617	18.732.321	21.340.671	21.811.073	22.951.958	0	0	100.002	100.000	100.001
Eolie A	763.802	894.613	2.608.297	317.209	1.390.333	143.204	88.325	237.338	325.665	316.035
PA 1	25.614.814	33.406.747	41.031.781	25.747.096	41.474.567	165	1.029	100.365	101.396	102.549
PA 2	23.125.884	27.904.450	35.833.473	25.569.707	35.862.010	0	0	157.387	157.387	157.387
PA 3	439.247	1.075.247	944.321	1.243.300	474.101	33.503	-2.475.059	1.358.356	-248.253	-458.676
PA 4	38.032.581	45.695.896	67.740.832	27.207.022	24.664.582	-10.957.694	-16.141.499	-13.289.757	-26.736.681	-40.212.049
PA 5	19.319.461	21.587.177	20.649.285	20.181.058	20.057.518	2.769	1.961	117.037	118.997	119.638
PA 6	7.407.304	6.468.205	6.766.661	9.303.968	6.249.391	3.904	-356.133	123.905	-1.763.865	-3.120.544
RG Am	13.293.496	15.965.038	16.571.600	16.930.229	23.900.967	2	0	2.289.465	100.001	140.609
SR 1	8.603.170	13.171.873	15.670.832	7.588.945	14.385.709	-229.090	-155.700	243.985	409.287	420.663
SR 2	2.209.649	4.413.773	4.720.366	2.544.768	4.561.840	-125.577	-177.928	251.423	233.513	212.332
TPI	353.916	700.666	7.099.101	594.935	935.756	67	41	269.261	269.301	269.396
TP 2	27.899.821	33.034.145	41.619.319	41.004.890	53.935.423	961	17.651	1.054.801	1.072.454	908.711
Totale	630.854.219	794.033.884	800.447.937	652.895.240	776.105.849	-13.682.969	-19.686.522	4.223.007	-5.347.836	-19.809.914

Fonte dati: Corte dei Conti, Sezione di controllo per la Regione siciliana

Allegato 8.4: Raffronto del valore e del costo della produzione degli ATO, anni 2007- 2009

ATO	Produzione degli ATO						Variazione dei costi (%)			
	Valore <sup>218</sup> (€)			Variazione del valore (%)			Costi <sup>219</sup> (€)			
	2007	2008	2009	2007/2008	2008/2009	2007	2008	2009	2007/2008	2008/2009
AG 1	13.505.347	14.692.431	13.957.499	8,79	-5,00	13.113.204	14.299.136	13.519.013	9,04	-5,46
AG2	27.523.645	33.386.503	39.434.270	21,30	18,11	26.259.068	32.571.702	37.622.369	24,04	15,51
AG 3	15.151.272	17.752.608	19.305.274	17,17	8,75	15.194.455	17.918.859	18.641.117	17,93	4,03
CL 1	19.477.777	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	18.945.873	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
CL 2	15.906.435	14.557.072	12.306.812	-8,48	-15,46	15.869.983	14.543.791	12.290.823	-8,36	-15,49
CT 1	18.198.520	17.802.812	19.706.731	-2,17	10,69	18.892.581	20.782.801	23.100.726	10,01	11,15
CT 2	13.919.677	20.662.646	22.947.578	48,44	11,06	13.837.210	20.489.763	23.955.686	48,08	16,9
CT 3	43.371.286	49.080.179	51.560.111	13,16	5,05	42.637.421	47.357.024	51.234.291	11,07	8,1
CT 4	212.298	580.448	2.524.467	173,41	334,92	211.688	506.065	2.518.782	139,06	397,72
CT 5	17.310.502	17.899.113	17.238.282	3,40	-3,69	17.113.526	17.765.653	17.334.882	3,81	-2,42
EN 1	3.673.645	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	4.684.791	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
ME 1	14.031.736	14.269.523	16.276.505	1,69	14,06	14.043.288	14.909.214	16.076.107	6,17	7,83
ME 2	31.593.067	32.925.301	27.730.691	4,22	-15,78	28.630.412	29.792.911	31.097.984	4,06	4,38
ME 3	38.448.479	34.703.729	38.448.604	-9,74	10,79	38.534.463	34.984.412	39.168.461	-9,21	11,96
ME 4	11.120.416	13.107.852	12.958.261	17,87	-1,14	11.056.206	13.021.549	12.901.060	17,78	-0,93
Eolie A	4.363.263	4.701.808	5.700.966	7,76	21,25	4.206.085	4.578.376	5.699.474	8,85	24,49
PA 1	20.046.794	22.618.046	23.945.748	12,83	5,87	19.537.711	21.441.009	22.575.558	9,74	5,29
PA 2	19.201.474	20.321.372	22.502.986	5,83	10,74	18.004.080	18.910.821	21.229.442	5,04	12,26
PA 3	2.705.486	1.038.714	3.195.085	-61,61	207,60	2.817.725	3.098.735	4.218.079	9,97	36,12
PA 4	16.593.454	14.906.130	19.091.176	-10,17	28,08	27.270.880	31.370.137	31.377.150	15,03	0,02
PA 5	17.493.666	18.833.609	18.279.727	7,66	-2,94	16.641.692	17.684.096	17.580.871	6,26	-0,58
PA 6	8.625.607	6.876.091	5.254.736	-20,28	-23,58	8.559.422	7.217.689	6.494.732	-15,68	-10,02

<sup>218</sup> E' costituito da: ricavi delle vendite e delle prestazioni, variazioni delle rimanenze di prodotti finiti, in lavorazione e semilavorati, produzione di beni strumentali utilizzati all'interno dell'azienda, ecc.

<sup>219</sup> Sono rappresentati da tutti i costi, classificati per natura, necessari alla realizzazione di quanto al valore della produzione (acquisti di materiali, per servizi, per personale ecc).

Segue Allegato 8.4: Raffronto del valore e del costo della produzione degli ATO, anni 2007- 2009

ATO	Produzione degli ATO									
	Valore (€)		Variazione del valore (%)		Costi (€)		Variazione dei costi (%)			
	2007	2008	2009	2007/2008	2008/2009	2007	2008	2009	2007/2008	2008/2009
RG Am	19.685.772	19.339.712	21.800.058	-1,76	12,72	19.605.623	19.349.771	21.591.836	-1,30%	11,59
SR 1	9.024.736	12.715.382	13.205.174	40,89	3,85	9.253.147	12.878.978	13.153.146	39,18	2,13
SR 2	2.948.976	3.797.845	3.954.011	28,79	4,11	3.033.809	3.976.509	4.150.976	31,07	4,39
TPI	458.933	482.385	6.797.827	5,11	1309,21	448.388	466.303	6.771.328	4,00	1352,13
TP 2	20.984.487	22.798.253	20.292.912	8,64	-10,99	19.519.122	23.915.300	25.306.327	22,52	5,82
Totale	425.576.750	429.849.564	458.415.491			427.921.853	443.830.604	479.610.220		

Fonte dati: Corte dei Conti, Sezione di controllo per la Regione siciliana

Allegato 8.5: ATO – Costi dei servizi, del personale e degli amministratori, anno 2009

ATO	unità (n°)		Personale dipendente		Spesa (€)		Servizi costo (€)		Compensi Organi (€)	
	2007	2009	2009	spesa (€)	rispetto al 2007	2009	rispetto al 2007	amministratori	collegio dei sindaci	
AG 1- Sogeir	246	236	6.316.450	+ 1.000.000	=	6.000.000		287.312	84.163	
AG 2 – GE.SA	34	103	4.101.909	+ 3.100.000		31.123.000	+6.122.861	74.232	46.414	
AG 3 – Dedalo Ambiente	269	259	10.541.524	+1.000.000		5.561.000	+3.500.000	72.848	93.813	
CL 1 Ambiente	53	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	161.000*	65.000*	
CL 2	16	18	211.471	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	155.000	37.500	
CT 1 Jonio Ambiente*	11	11	416.523	+116.523		400.000	400.000	71.000	45.699	
CT 2 Aciambiente	20	17	354.046	+ 43.046		22.156.808	+9.156.808	100.000	55.000	
CT3 Simeto ambiente	14	14	871.588	- 53.412		49.000.000	+ 8.000.000	93.800	110.980	
CT4 Ambiente spa	Solo incarichi a progetto e nessun rapporto di lavoro subordinato					1.735.000	+ 1.529.866	Non rilevati		
CT5 Kalat ambiente	28	42	1.679.571	+ 829.571		15.000.000	=	125.457	35.144	
EN1** (dati del bilancio 2007)	n.d.	n.d.	15.477.442			3.029.115		Non rilevati		
ME1	n.d.	n.d.	497.972	+ 127.972	n.d.	16.000.000	n.d.	103.774	41.496	
ME2	n.d.	n.d.	3.018.877	n.d.	n.d.	528.000	n.d.	120.423	72.668	
ME3	56	61	1.728.385	+ 314.385		39.000.000	+ 1.000.000	139.397	30.963	
ME 4	n.d.	n.d.	145.413	n.d.	n.d.	11.000.000	+ 2.000.000	184.448	78.053	
Eolie A	n.d.	n.d.	133.761	+ 83.991	n.d.	5.500.000	n.d.	67.764	n.d.	
PA 1 Servizi comunali integrati rsu	226	227	10.765.228	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	57.600	28.342	
PA 2 Alto Belice Ambiente	278	294	10.977.002	+ 1.977.002		6.094.000	+ 2.326.749	Non accertato		
PA 3 Palermo Ambiente***	75	75	2.343.248	+ 543.248	n.d.	300.000	n.d.	4.000	79.000	
PA 4 CO.I.N.RE.S.	340	524	17.928.724	+ 16.732.333		11.205.000	n.d.	n.d.	64.670	
PA 5 Ecologia e Ambiente	n.d.	n.d.	8.980.704	+ 980.704		17.580.871	+ 939.179	94.000	63.000	
PA 6 Alte Madonie Ambiente	93	72	2.615.897	+ 332.897		1.411.000	-2.284.000	37.174	64.624	
RG Ambiente	n.d.	n.d.	233.057	+ 63.057		817.280	+ 365958	142.676	60.575	
SR 1 ****	n.d.	n.d.	48.251#	n.d.	n.d.	701.394	+498.140	76.815	48.327	
SR 2	n.d.	n.d.	186.800	+ 9.000		4.000.000	+ 1.000.000	114.924	37.440	
TP1 Terra dei Fenici	n.d.	n.d.	102.279	+ 65.782		516.195	+ 117.245	n.d.	n.d.	
TP2	246	380	13.196.243	+ 6.196.243		2.000.000	+ 552.000	61.000	33.209	

\* Da evidenziare che la voce relativa ai costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci è passata da circa 18.000.000 a 21.000.000 euro tra il 2007 e il 2009

\*\* La società nell'anno 2007 ha affidato in concessione il servizio per 15 anni alla società controllata Sicilia ambiente spa

\*\*\* Il servizio di gestione dei rifiuti è affidato all'AMIA spa che nel 2009, conteggiando anche i dipendenti delle sue partecipate e controllate, contava circa 2740 unità per un costo complessivo è giunto a 83.000.000

\*\*\*\* L'ATO ha utilizzato personale in posizione di comando dai comuni soci.

Fonte dati: Deliberazione n° 01/2012 / VSGF della Corte dei Conti- Sezione di controllo per la Regione siciliana

Allegato 8.6 : Valore -costo della produzione degli ATO, anno 2009

Ambito territoriale ottimale	Abitanti	Produzione			
		valore (€)		costo (€)	
		totale	abit./anno	totale	abit./anno
SO.GE.I.R. AG 1	128.446	13.957.499	109	13.519.013	105
GE.S.A. AG2***	200.020	39.434.270	197	37.622.369	188
Dedalo ambiente AG 3	131.068	19.305.274	197	18.641.117	142
Joniambiente CT 1****	124.725	19.706.731	150	23.100.726	185
Aciambiente CT 2***	163.123	22.947.578	141	23.955.686	147
Simeto ambiente CT 3	339.716	51.560.111	152	51.234.291	151
Catania ambiente CT 4**	313.110	2.524.467	8	2.518.782	8
Kalat ambiente CT 5	134.735	17.238.282	128	17.334.882	128
Ennaeuno*	173.470	n°d.		n°d.	
Servizi Comun. li int. rsu PA 1	135.544	23.945.748	177	22.575.558	166
Alto Belice PA 2	115.774	22.502.986	194	21.229.442	183
Palermo ambiente PA 3***	659.433	3.195.085	5	* 4.218.079 +AMIA s.p.a. 120.000.000	188
CO.I.N.RE.S. PA 4 ***	183.014	19.091.176	104	31.377.150	171
Ecologia e ambiente PA 5	107.954	18.279.727	169	17.580.871	162
Alte Madonie ambiente PA 6	41.761	5.254.736	126	6.494.732	155
ATO Ambiente CL 2	147.846	12.306.812	83	12.290.823	83
ATO ambiente CL 1*	272.289	n°d.		n°d.	
ATO ME 1 ***	111.733	16.276.505	146	16.076.107	143
ATO ME 2	209.099	27.730.691	132	31.097.984	148
ATO ME 3***	250.000	38.448.604	154	39.168.461	156
ATO ME 4***	76.681	12.958.261	169	12.901.060	168
Eolie per l'ambiente***	13.807	5.700.966	413	5.699.674	412
ATO Ragusa ambiente	289.259	21.800.058	75	21.591.836	74
ATO SR 2***	108.330	3.954.011	36	4.150.976	38
Terra dei Fenici TP1***	220.000	6.797.827	31	6.077.817	27
Belice ambiente TP 2	138.201	20.292.912	147	25.306.327	183
Totale	5.086.730	458.415.491	90	474.698.830	93

Fonte dati: Deliberazione Corte dei Conti, Sezione di controllo per la Regione siciliana n° 01/2012/VSGF

\* ATO CL1 ed ATO EN1 non hanno approvato i bilanci 2008/2009; \*\*ATO CT 4 Catania ambiente non ha instaurato rapporti di lavoro subordinato, si avvale di personale distaccato dal Comune di Catania e collaborazioni con incarichi co.co.co ed a progetto; \*\*\* Il conto economico del bilancio contiene, sotto la voce "costi per servizi" anche la spesa sostenuta per le retribuzione del personale altrui impiegato nella gestione integrata dei rifiuti; \*\*\*\* La società presenta un valore elevato alla voce B6 del conto economico.

Allegato 8.7: Ricognizione dei costi di servizio della gestione dei rifiuti per singolo ATO, anno 2009

ATO	Comuni (n.)	Popolazione ATO (ab.)	Tarsu/Tia	Modalità di gestione del servizio	RSU prodotti (Kg/ ab/anno)	Raccolta differen- ziata (% della prod.tot.)	Costo del servizio		
							totale	(€/ab* anno)	(€/tonn.)
AG1	17	124.736	Tarsu	in house	360	25,12	12.337.962	98,91	276,06
AG2	19	198.856	Tarsu <sup>(*)</sup>	app. a terzi	510	17,30	35.478.977	178,42	347,46
AG3	7	128.104	Tarsu	in house	460	4,09	18.635.880	145,47	318,56
CL1	15	129.000	Tarsu	in house	440	9,70	23.134.903	179,34	407,24
CL2	7	128.104	Tarsu	app. a terzi	420	4,54	9.678.868	65,47	154,32
CT1	14	124.859	Tarsu	app. a terzi	510	12,40	21.047.178	168,57	327,94
CT2	10	161.839	Tarsu		590	n.p.	25.396.024	156,92	264,48
CT3	18	358.845	Tia	app. pubbl.	430	6,90	34.691.378	96,68	223,63
CT4	1	313.110	Tarsu		780	np	59.028.831	188,52	240,20
CT5	15	148.581	Tarsu	app. a terzi	360	23,29	13.328.230	89,70	251,18
EN1	20	170.000	Tarsu/Tia	in house	420	8,34	19.840.094	116,71	279,68
ME1	33	117.733	Tia	app. a terzi	390	10,95	10.915.636	92,72	237,04
ME2	38	210.000	Tia	app. a terzi	490	n.p.	20.541.188	97,82	198,43
ME3	1	244.000	Tarsu	app. a terzi	510	3,87	39.307.781	161,10	318,09
ME4	32	77.351	Tarsu	app. a terzi	550	4,00	12.500.000	161,10	291,24
ME5	4	13.559	Tarsu	comuni	730	11,29	2.295.593	169,33	232,09
PA1	12	135.544	Tarsu	in house	590	8,53	22.781.244	168,07	286,70
PA2	17	115.950	Tarsu	in house	390	4,45	18.135.038	156,40	401,51
PA3	1	659.433	Tarsu	in house	620	3,6	111.194.974	168,62	272,60
PA4	22	190.951	Np	varia	460	2,06	32.011.809	167,64	366,01
PA5	16	102.000	Tarsu	in house	520	12,80	17.680.000	173,33	335,25
PA6	13	41.288	Tarsu	in house	280	14,78	5.962.239	144,41	517,84
RG1	12	313.900	Tarsu	app. a terzi	480	8,8	34.989.116	111,47	230,13
SR1	16	300.429	Tarsu	comuni	540	4,86	46.913.481	156,15	289,52
SR2	5	102.687	Tarsu	comuni	460	5,74	12.397.595	120,73	264,83
TP1	13	289.565	Tarsu	app. a terzi	530	5,77	33.476.610	115,61	216,57
TP2	11	138.201	Tia	in house	480	26,7	25.306.327	183,11	381,08
Totale		5.058367					719.007.314		

Fonte dati: Piano di gestione dei rifiuti solidi urbani del 2012

*Allegato 8.8: Norme, circolari e provvedimenti del dipartimento delle acque e dei rifiuti e del commissario delegato sulla disciplina e pianificazione degli ATO e sulla conduzione dei consorzi di gestione*

Natura/data	Oggetto
Cir. regionale 8 giugno 2010	Copertura costi del servizio di gestione integrata dei rifiuti - Approvazione bilanci consuntivi delle autorità d'ambito - Adempimenti consequenziali
Cir. n° 49.465 del 16 dicembre 2010 (n° 2/2010)	Art. 19 legge regionale 8 aprile 2010, n° 9
Circ. regionale 17 dicembre 2010, n° 3	Articolo 45 della legge regionale 12 maggio 2010, n° 11 - Interventi in favore dei comuni per il ripianamento dei debiti. Piano di rientro 2010
Cir. regionale 14 marzo 2011	Articolo 19, comma 12, della legge regionale n° 9/2010. Disciplina transitoria. Ulteriori linee guida applicative
Dec. dell'assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità n° 325 del 22 marzo 2011	Articolo 19, comma 12, della legge regionale n° 9/2010. Disciplina transitoria. Ulteriori linee guida applicative
Legge 9 maggio 2012 n° 26	Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2012. Legge di stabilità regionale
Cir. regionale 16 maggio 2012, n° 22962	Legge regionale 9 maggio 2012 n° 26, articolo 11 commi dal 64 al 68. Modifiche alla legge regionale 8 aprile 2010, n° 9
Legge 19 settembre 2012, n° 49	Norme di modifica alla gestione integrata dei rifiuti
Disp. del commissario delegato 19 settembre 2012, n° 110	Disposizioni relative alla continuità del servizio di gestione integrata dei rifiuti
Cir. regionale 10 novembre 2012, n° 2	Procedure connesse alla richiesta di anticipazione di risorse finanziarie ai fini dell'estinzione dei debiti relativi alla gestione integrata dei rifiuti. Art. 19, comma 2-bis, della legge regionale 8 aprile 2010, n° 9 e successive modifiche e integrazioni
Legge del 9 gennaio 2013, n° 3	Modifiche alla legge regionale 8 aprile 2010, n° 9, in materia di gestione integrata dei rifiuti
Cir. regionale 1 febbraio 2013	Direttiva in materia di gestione integrata dei rifiuti. Legge regionale 8 aprile 2010, n° 9 integrata e modificata dalla legge regionale 9 gennaio 2013, n° 3
Cir. regionale 7 agosto 2013, n° 3	Direttiva per la risoluzione dei conflitti tra i soggetti pubblici coinvolti nella gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati di cui al comma 5 quater dell'art. 18 della legge regionale n° 9/2010, inserito dal comma 6 dell'art. 1 della legge regionale n° 3/2013

Ordinanza del presidente della Regione n° 8 del 27 settembre 2013

Direttiva in materia di gestione integrata dei rifiuti ex ordinanza n° 6/Rif del 27 settembre 2013 prot. n° 42575 del 28 ottobre 2013

Allegato 8.9: Decreto del 4 luglio 2012 del presidente della Regione – Elenco dei comuni compresi negli ATO

Denominazione ATO	Num.	Comuni	
		Elenco	
Agrigento provincia ovest	17	Alessandria della Rocca; Bivona; Burgio; Calamonaci; Caltabellotta; Cattolica Eraclea; Cianciana; Lucca S.; Menfi; Montevago; Ribera; Sambuca di S.; S. Biagio Platani; S. Margherita Belice; S. Stefano Quisquina; Sciacca; Villafraanca S.	
Agrigento provincia est	26	Agrigento; Aragona; Camastra; Cammarata; Campobello di L.; Canicatti; Casteltermeni; Castrolibero; Comitini; Favara; Grotte; Joppolo Giancaxio; Lampedusa e Linosa, Licata; Montalegre; Naro; Palma di Montechiaro; Porto Empedocle; Racalmuto; Raffadali; Ravanusa Realmonte; S. Giovanni Gemini; S. Elisabetta; S. Angelo Muxaro; Siculiana	
Caltanissetta provincia nord	14	Acquaviva Platani; Bompensiere; Caltanissetta; Campofranco; Marianopoli; Milena; Montedoro; Mussomeli; S. Cataldo; S. Caterina Vill.; Serradifalco; Sutera; Valledlunga Prat.; Villalba	
Caltanissetta provincia sud	7	Butera; Delia; Gela; Mazzarino; Niscemi; Riesi; Sommatino	
Catania area metropolitana	28	Acibonaccorsi; Acicastello; Aci Catena; Aci S. Antonio; Belpasso; Biancavilla; Camporotondo Etneo; Catania; Gravina di C.; Mascalucia; Milo; Misterbianco; Motta S. Anastasia; Nicolosi; Paterno; Pedara; Ragalna; S. Giovanni La Punta; S. Gregorio di C.; S. Pietro Clarenza; S. Agata Battiati; S. Alfio; S. Maria di Licodia; Trecastagni; Tremestieri E.; Valverde; Viagrande; Zafferana Etnea	
Catania provincia nord	15	Acireale; Adrano; Bronte; Calatabiano; Castiglione di S.; Fiumefreddo di S.; Giarre; Linguaglossa; Maletto; Mascali; Maniace; Piedimonte Etneo; Randazzo; Riposto; S. Venerina;	
Catania provincia sud	15	Caltagirone; Castel di Judica; Grammichele; Licodia Eubea; Mazzarone; Militello Val di Catania; Mineo; Mirabella Imbaccari; Palagonia. Raddusa; Ramacca; S. Cono; S. Michele di Ganzaria; Scordia; Vizzini	
EN provincia	20	Agrigento; Aidone; Assoro; Barrafranca; Calascibetta; Catenanuova; Centuripe; Cerami; Enna; Gagliano Castelferrato; Leonforte; Nicosia; Nissoria; Piazza Armerina; Pietraperzia; Regalbuto; Sperlinga; Valguarnera Caropepe; Villarosa	
Isole Eolie	4	Lipari; Lipari; Malfa; S. Marina Salina	
Messina area metropolitana	47	Ali' Superiore; Ali' Terme; Antillo; Barcellona Pozzo di Gotto; Casalvecchio Siculo; Castelmola; Castoreale; Condrò; Fiumedinisi; Forza D'Agro'; Furci Siculo; Furnari; Gaggi; Gallodoro; Giardini Naxos; Gualtieri Sicaminò; Itala; Letojanni; Limina; Mandanici; Meri; Messina, Milazzo; Monforte S. Giorgio; Mongiuffi Melia; Nizza di Sicilia; Pace del Mela; Pagliara; Roccaforte; Roccalumera; Roccavaldina; Rometta; S. Filippo del Mela; S. Alessio S.; S. Pier Niceto; S. Lucia del Mela; S. Teresa di Riva; Saponara; Savoca; Scalcetta Zanclea; Spadafora; Taormina; Torregrotta; Valdina; Venetico; Terme Vigliatore; Villafranca Tirrena	
Messina provincia	57	Acquedolci; Alcara li Fusi; Basicò; Brolo; Capizzi; Capo d'Orlando; Capri Leone; Caronia; Castel di Lucio; Castell'Umberto; Cesaro; Falcone; Ficarra; Floresta; Fondachelli Fantina; Francavilla di Sicilia; Frazzano; Galati Mamertino; Gioiosa Marea; Graniti; Librizzi; Longi; Malvagna; Mazzarrà S. Andrea; Militello Rosmarino; Mirto; Mistretta; Mojo Alcantara; Montagna Reale; Montalbano Ellicona; Motta Camastra; Motta Camastra; Motta d'Affermo; Naso; Novara di Sicilia; Oliveri; Patti; Pettineo; Piraino; Raccuja; Reitano; Roccella Valdemone; Rodi Milici; S. Agata di Militello; S. Angelo di Brolo; S. Domenica Vittoria; S. Fratello; S. Marco D'Alunzio; S. Piero Patti; S. Salvatore di Fitalia; S. Teodoro; S. Stefano di Camastra; Sinagra; Torrenova; Tortorici; Tripi; Tusa; Ucria	

Segue Allegato 8.9: Decreto del 4 luglio 2012 del presidente della Regione – Elenco dei comuni compresi negli ATO

Denominazione ATO	Num.	Comuni	
		Elenco	
Palermo area metropolitana	21	Altofonte; Bagheria; Balestrate; Belmonte Mezzagno; Borgetto; Capaci; Carini; Casteldaccia; Cinisi; Ficcarazzi; Giardinello; Isola delle Femmine; Montelepre; Palermo; Partinico; S. Flavia; Terrasini; Torretta; Trappeto; Ustica; Villabate	
Palermo provincia est	39	Alia; Alimena; Aliminusa; Altavilla Milicia; Baucina; Blufi; Bompietro; Caccamo; Caltavuturo; Campofelice Fitalia; Campofelice di Roccella; Castelbuono; Castellana Sicula; Cefala Diana; Cefalù; Cerda; Ciminna; Collesano; Gangi; Geraci Siculo; Gratteri; Isnello; Lascari; Mezzojuso; Montemaggiore Belsito; Petralia Soprana; Petralia Sottana; Polizzi Generosa; Pollina; Resuttano; San Mauro Castelverde; Sciarra; Scillato; Sclafani Bagni; Termini Imerese; Trabia; Valledolmo; Ventimiglia di Sicilia; Villafrate;	
Palermo provincia ovest	23	Bisacquino; Bolognetta; Campofiorito; Camporeale; Castronovo di Sicilia; Chiusa Sclafani; Contessa Entellina; Corleone; Giuliana; Godrano; Lercara Friddi; Marineo; Misilmeri; Monreale; Palazzo Adriano; Piana degli Albanesi; Prizzi; Roccamena; Roccapalumba; S. Cipirello; S. Giuseppe Jato; S. Cristina Gela; Vicari;	
Ragusa provincia	12	Acate; Chiaromonte Gulfi; Comiso; Giarratana; Ispica; Modica; Monterosso Almo; Pozzallo; Ragusa; S. Croce Camerina; Scicli; Vittoria	
Siracusa provincia	21	Avola; Augusta; Buccheri; Buscemi; Canicattini Bagni; Carlentini; Cassaro; Ferla; Floridia; Francofonte; Lentini; Melilli; Noto; Pachino; Palazzolo Acreide; Porto Palo di Capo Passero; Priolo Gargallo; Rosolini; Siracusa; Solarino; Sortino	
Trapani provincia nord	13	Alcamo; Busetto Palizzolo; Calatafimi; Castellammare del Golfo; Custonaci; Erice; Favignana; Marsala; Paceco; Pantelleria; S. Vito Lo Capo; Trapani; Valderice	
Trapani provincia sud	11	Campobello di Mazara; Castelvetro; Gibellina; Mazara del Vallo; Partanna; Petrosino; Poggioreale; Salaparuta; Salemi; Santa Ninfa; Vita	

Fonte: Dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti

Allegato 8.10: Accordo di programma per l'individuazione del personale interessato al transito alle SRR

Personale	Modalità di transito
<p>Personale di cui al comma 6 dell'art.19 della legge n° 9/2010<sup>220</sup> in servizio presso le società o i consorzi d'ambito e le società utilizzate per la gestione del servizio al cui capitale sociale partecipino gli enti locali o le società o i consorzi d'ambito per una percentuale non inferiore al 90%, proveniente dalle amministrazioni comunali, provinciali o regionale</p>	<p>Assunzione con le modalità dell'art. 7, commi 9 e 10, e dell'art. 19, c. 8 della legge n° 9/2010<sup>221</sup></p>
<p>Personale di cui al comma 7 dell'art.19 della legge n° 9/2010<sup>130</sup>, assunto prima dell'entrata in vigore dell'art. 45 della legge n° 2 dell'8 febbraio 2007 in servizio al 31 dicembre 2009 presso le società, i consorzi d'ambito e le società utilizzate per la gestione del servizio al cui capitale sociale partecipino gli enti locali o le società o i consorzi d'ambito per una percentuale non inferiore al 90%</p>	<p>Assunzione con le modalità dell'art. 7, commi 9 e 10, e dell'art. 19, c. 8 della legge n° 9/2010</p>
<p>Personale di cui al comma 7 dell'art.19 della legge n° 9/2010, in servizio al 31 dicembre 2009 presso le società, i consorzi d'ambito e le società utilizzate per la gestione del servizio al cui capitale sociale partecipino gli enti locali o le società o i consorzi d'ambito per una percentuale non inferiore al 90%, assunto nel rispetto di quanto previsto dall'art. 45 della legge n° 2 dell'8 febbraio 2007;</p>	<p>Assunzione con le modalità dell'art. 7, commi 9 e 10, e dell'art. 19, c. 8 della legge n° 9/2010</p>
<p>Personale in servizio presso le società, i consorzi d'ambito e le società utilizzate per la gestione del servizio al cui capitale sociale partecipino gli enti locali o le società o i consorzi d'ambito per una percentuale non inferiore al 90%, assunto a qualsiasi titolo, alla data del 31 dicembre 2012</p>	<p>Confluenza in bacini temporanei dal quale dovranno attingere i soggetti affidatari del servizio</p>
<p>Personale dipendente di ditte terze, aggiudicatarie o affidatarie di appalti di servizio di igiene ambientale</p>	<p>Transito per passaggio da ditta a ditta secondo quanto previsto dal CCNL di categoria Fise-Assoambiente</p>

<sup>220</sup> Legge n° 9/2010, art.19, c. 6, "Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, con la partecipazione delle organizzazioni associative dei comuni e delle province, individua il personale addetto fra quello già in servizio presso le società o i consorzi d'ambito e proveniente dai Comuni, dalle Province o dalla Regione"; c. 7 "Sulla base dei criteri concertati fra l'amministrazione regionale, le associazioni di rappresentanza degli enti locali e le organizzazioni sindacali, le SRR integrano le previsioni di cui al c. 6 individuando il rimanente personale fra i dipendenti già in servizio al 31 dicembre 2009 presso: a) le società d'ambito; b) i consorzi d'ambito; c) le società utilizzate per la gestione del servizio ed al cui capitale sociale partecipino gli enti locali o le società o i consorzi d'ambito per una percentuale non inferiore al novanta per cento. Per i dipendenti già inquadrati nei profili operativi destinati al servizio di gestione integrata dei rifiuti, l'assunzione ha luogo, in ogni SRR, previa risoluzione del precedente rapporto di lavoro, a parità di condizioni giuridiche ed economiche applicate a tale data e per mansioni coerenti al profilo di inquadramento, con espresso divieto di adibizione a mansioni superiori. I rimanenti dipendenti sono inquadrati, previa risoluzione del precedente rapporto di lavoro, assicurando che, in ogni singola SRR, il rapporto fra profili operativi destinati al servizio di gestione integrata dei rifiuti e rimanenti profili professionali non sia inferiore al novanta per cento. L'assunzione e/o gli inquadramenti hanno luogo a condizione che l'originario rapporto di lavoro dipendente o le progressioni di carriera siano stati costituiti o realizzate nel rispetto della normativa di riferimento, ed in particolare, dell'articolo 45 della legge regionale 8 febbraio 2007, n° 2, e dell'articolo 61 della legge regionale 14 maggio 2009, n° 6, o in forza di pronuncia giurisdizionale che abbia acquisito efficacia di cosa giudicata o a seguito di conciliazione giudiziale o extragiudiziale purché sottoscritta entro il 31 dicembre 2009".

<sup>221</sup> Legge n° 9/2010, art. 7, c. 9 "La dotazione organica della SRR è adottata dagli organi della stessa società ed approvata con decreto dell'assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, con le modalità di cui all'articolo 4, quarto c., della legge regionale 29 dicembre 1962, n° 28, e successive modifiche ed integrazioni (...); c. 10 "Con il decreto di cui al c. 9 sono altresì disciplinate le modalità attraverso cui le SRR provvedono al fabbisogno del personale occorrente alle loro funzioni, ricorrendo in via prioritaria alle procedure di mobilità interna e successivamente alle procedure di mobilità esterna. Nel caso in cui l'attivazione delle predette procedure non sia sufficiente a coprire il fabbisogno necessario, è consentito il ricorso all'assunzione mediante pubblico concorso ai sensi dell'articolo 49 della legge regionale 5 novembre 2004, n° 15, nonché dell'articolo 45 della legge regionale 8 febbraio 2007, n° 2, e dell'articolo 61 della legge regionale 14 maggio 2009, n° 6, art. 19, c. 8. Il personale di cui ai commi 6 e 7 è assunto all'esito delle procedure volte a garantire il definitivo avvio del servizio di gestione, affidato con le modalità di cui all'articolo 15. Tale personale è utilizzato dai soggetti affidatari dell'appalto che ne assumono la responsabilità gestionale, operativa e disciplinare, anche per quanto concerne l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, nonché per l'erogazione delle retribuzioni".

Allegato 8.11: Incassi e spese degli ATO rifiuti (€\* 1.000), anno 2011

ATO	Anno 2011					Anno 2012							
	Incassi correnti da capit.	Totale entrate	Accens. prestiti	Spesa in conto corrente	Spesa in conto capitale	Rimborso prestiti	Incassi correnti da capit.	Totale entrate	Accens. prestiti	Spesa in conto corrente	Spesa in conto capitale	Totale	Rimborso prestiti
AG1	11.221,19	11.221,19	1.309,58	14.086,74	717,73	14.804,47	578,74						
AG2	39.419,53	41.876,90	24.314,41	37.938,98	0,00	37.938,98	12.650	25.343,88	0,00	28.299,36	5.328,54	33.627,89	0,00
CL2	11.461,38	11.461,38	1.575,20	10.954,43	4.231,06	15.167,49	0,00						
CT1	20.329,63	20.329,63	2.444,54	16.162,18	0,00	16.162,18	4.345,85						
CT2	25.375,43	25.375,43	0,00	26.243,88	13,67	26.257,56	0,00						
CT3	48.655,62	49.292,23	26.361,23	63.441,21	83,94	63.525,15	0,00						
CT5	15.542,07	15.542,07	0,00	13.571,68	0,00	13.571,68	1.092,08						
EN1	40.942,48	40.942,48	3.143,44	20.112,52	0,00	20.112,52	87,30						
ME1	10.145,76	10.145,76	2.343,46	12.115,76	33,55	12.149,31	0,00						
ME3	38.698,93	41.427,69	79,46	36.963,74	1.019,74	37.983,47	600,00						
ME4	11.794,51	11.796,53	0,00	12.392,53	0,00	12.392,53	680,45	14.195,79	0,00	13.120,70	752,03	13.872,74	1.546,07
ME5	5.389,20	5.389,20	0,00	5.264,86	0,00	5.264,86	0,00						
PA1	22.769,68	23.468,12	203,92	23.897,37	834,70	24.732,08	0,00	18.158,48	0,00	19.542,02	86,78	19.628,80	
PA2	17.482,56	17.886,43	9.361,95	24.055,28	2.360,65	26.415,92	4.183,01						
PA5	18.034,09	18.442,86	1.926,88	17.955,35	604,20	18.559,54	740,42	15.532,68	908,50	16.931,03	495,42	17.426,45	0,00
PA6	4.148,03	7.403,26	165,49	4.987,40	1.044,08	6.031,48	77,56						
RG1	25.432,80	25.432,80	0,00	25.781,30	24,45	25.805,74	393,80	10.791,98	85,46	13.418,49	179,71	13.598,21	0,00
SR2	3.575,45	3.589,61	1.127,13	4.051,73	281,38	4.333,11	723,01						

Fonte: Servizio di statistica ed analisi economica - Dipartimento bilancio e tesoro dell'Assessorato regionale dell'economia

Allegato 8.12: Ambiti territoriali ottimali e individuazione degli enti di governo nelle diverse regioni, maggio 2013

Regione	Ambiti territoriali ottimali
Piemonte	La legge regionale n° 7/2012 ha introdotto 4 ATO, ognuno dei quali governato da una conferenza d'ambito
Val d'Aosta	La Regione è l'autorità d'ambito; le Comunità montane ed il Comune di Aosta sono autorità di sotto ambito
Lombardia	I Comuni hanno la responsabilità di gestione dei rifiuti urbani
Veneto	La legge regionale n° 52/2012 introduce un unico ATO coincidente con il territorio regionale e istituisce il comitato di bacino regionale. Gli enti locali ricadenti nei bacini territoriali esercitano in forma associata le funzioni di organizzazione e controllo diretto del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani attraverso i consigli di bacino che subentrano nelle funzioni già di competenza delle autorità d'ambito
Friuli Venezia Giulia	Il d.p.r. n° 0278/Pres./2012 introduce un unico ATO coincidente con il territorio regionale e demanda l'organizzazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani ad una struttura da definire con legge regionale
Liguria	La legge regionale n° 23/2010, modificata dall'art. 5 della legge regionale n° 50/2012, assegna in via transitoria (fino al 31.12.2013) le funzioni già di competenza delle autorità d'ambito alle province
Emilia Romagna	La legge regionale n° 23/2011 introduce un unico ATO coincidente con il territorio regionale e attribuisce le funzioni già di competenza delle autorità d'ambito provinciali in parte alla nuova agenzia territoriale dell'Emilia Romagna per i servizi pubblici ambientali ed in parte alla stessa Regione
Toscana	La legge regionale n° 69/2011 istituisce tre ATO per ognuno dei quali sono in corso le procedure per individuare il gestore unico e attribuisce le funzioni svolte dalle autorità d'ambito alle Authority
Umbria	Gli ATO di riferimento individuati dal piano regionale di gestione dei rifiuti sono gli ambiti territoriali integrati (ATI) ai quali sono state trasferite le funzioni attribuite ai soppressi ambiti territoriali ottimali
Marche	Gli ATO coincidono con il territorio provinciale. La legge regionale n° 24/ 2009 attribuisce le competenze per l'organizzazione, l'affidamento e il controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti all'assemblea territoriale d'ambito (ATA) a cui partecipano obbligatoriamente i comuni e la provincia ricadenti in ciascun ATO
Lazio	Il piano regionale di gestione dei rifiuti ha individuato 5 ATO, ma non gli enti di governo locali dell'ambito
Abruzzo	Il decreto della Giunta regionale n° 815/C/ 2011 avente per oggetto "Attribuzione alle province delle funzioni amministrative relative alla gestione integrata dei rifiuti urbani", ha approvato la riforma degli ATO e delle autorità d'ambito (non ancora costituite)
Puglia	I servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti e i servizi di trasporto pubblico locale sono organizzati ed erogati all'interno di 6 ATO (FG, BAT, BA, TA, BR, LE). Per ciascun ATO è individuato un organo di governo rappresentato dalla struttura associativa formata dalla obbligatoria partecipazione di tutti i comuni ricompresi nell'ATO, escluse le città metropolitane. All'interno di ciascun ATO possono essere definiti parametri territoriali di ambito sub-provinciale per l'erogazione dei soli servizi di spazzamento, raccolta e trasporto, denominati <i>ambiti di raccolta ottimale</i> (ARO)
Basilicata	E' stato istituito, un unico ambito territoriale denominato ATO rifiuti Basilicata. La legge regionale n° 33/2010 prevede l'istituzione della conferenza interistituzionale di gestione dei rifiuti per l'esercizio delle funzioni già attribuite all'autorità d'ambito
Calabria	La Giunta regionale ha approvato il riordino del servizio di gestione rifiuti in ambiti provinciali, le cui funzioni amministrative sono affidate alle comunità d'ambito, struttura che riunisce i sindaci dei comuni ricadenti nell'ambito provinciale. La comunità d'ambito può proporre alla Regione ulteriori ripartizioni territoriali per i servizi di spazzamento, raccolta e trasporto, denominate ARO
Sardegna	E' previsto un unico ambito territoriale ottimale

Fonte dati: ISPRA



**CAPITOLO 9**

**USO DELLE RISORSE  
COMUNITARE**

## 9.1 Natura e finalità della politica di coesione dell'Unione europea

Lo scopo preminente della politica economica dell'Unione europea, secondo l'art. 1 del trattato istitutivo, è garantire a tutti gli stati membri un elevato grado di qualità della vita di tutti i cittadini, contribuendo all'attuazione e/o all'integrazione di obiettivi comuni, tra cui l'istruzione, l'occupazione, l'energia, l'ambiente, il mercato unico, la ricerca e l'innovazione.

Con lo scopo di ridurre le disparità economiche e sociali, l'Unione europea destina parte del proprio bilancio per rilanciare le economie nelle aree in ritardo di sviluppo affinché possano mettersi alla pari con il resto dell'Unione (c.d. *politica di coesione*)<sup>222</sup>.

Le risorse finanziarie dell'Unione europea provengono da tre fonti principali: i dazi doganali relativi alle merci originari dei paesi extra comunitari, una parte della base armonizzata dell'imposta sull'IVA di ciascun stato membro e il contributo versato dagli stessi stati membri, che non può superare l'1,24% del reddito nazionale lordo.

Sulla base delle entrate, l'Unione europea mette a disposizione delle risorse finanziarie chiamate *fondi europei* o *fondi comunitari* che vengono gestite direttamente dalla Commissione europea, attraverso la promulgazione di bandi, e tramite gli stati membri e le loro amministrazioni centrali e periferiche (in particolare le regioni), alle quali vengono trasferite le risorse finanziarie; in questo secondo caso, le regioni dispongono l'utilizzazione dei fondi e l'assegnazione ai beneficiari finali sulla base di programmi operativi.

L'attuazione della politica di coesione si sviluppa attraverso tre fondi principali: il *fondo europeo di sviluppo regionale* (FESR), il *fondo sociale europeo* (FSE) e il *fondo di coesione* (FC), che con il *fondo europeo agricolo per lo sviluppo* (FEASR) e il *fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca* (FEAMP), costituiscono i *fondi strutturali europei* (Fondi SIE)<sup>223</sup>.

Il *fondo europeo di sviluppo regionale* mira a consolidare la coesione economica e sociale dell'Unione europea correggendo gli squilibri fra le regioni e concentra gli investimenti su aree prioritarie strategiche (c.d. *concentrazione tematica*): innovazione e ricerca, agenda digitale, sostegno alle piccole e medie imprese, economia a basse emissioni di carbonio<sup>224</sup>. In concreto l'azione del FESR mira a ridurre i problemi economici, ambientali e sociali delle aree urbane, investendo principalmente nello sviluppo urbano sostenibile e riservando particolare attenzione alle specificità territoriali mediante le *azioni integrate* gestite dalle città (almeno il 5 % delle risorse). Anche le aree svantaggiate dal punto di vista geografico (montagnose, a scarsa densità demografica, più periferiche ecc.) ricevono un trattamento particolare. In Sicilia l'autorità di gestione di tale fondo è il dipartimento regionale della programmazione della Presidenza della Regione.

Il *fondo sociale europeo* investe sul singolo cittadino, riservando speciale attenzione al miglioramento delle opportunità di formazione e occupazione in tutta l'Unione europea; ulteriore obiettivo del FSE è quello di avvantaggiare le persone in condizioni di maggiore vulnerabilità e a rischio di povertà. Il fondo è finalizzato a sostenere le politiche e le priorità riguardanti l'occupazione, l'integrazione sociale e la coesione e il miglioramento della qualità e della produttività sul lavoro, destinando le proprie risorse all'obiettivo *convergenza* e all'obiettivo *competitività regionale e occupazione*. Gli investimenti del FSE interessano tutte le regioni dell'Unione europea. In Sicilia l'autorità di gestione di tale fondo è il dipartimento dell'istruzione e della formazione professionale dell'Assessorato regionale omonimo.

---

<sup>222</sup> In Italia le regioni che figurano tra le 70 dell'Unione il cui Pil *pro capite* è inferiore del 75% della media europea sono: la Calabria, la Campania, la Puglia e la Sicilia.

<sup>223</sup> Per il periodo 2014-2020 l'Unione europea ha destinato alla politica di coesione 351,8 miliardi di EUR, che costituisce quasi un terzo del bilancio complessivo UE.

<sup>224</sup> Le risorse FESR stanziare a favore di tali priorità dipendono dalla categoria di regione: nelle regioni più sviluppate almeno l'80 % dei fondi deve concentrarsi su almeno due priorità; nelle regioni in transizione la concentrazione concerne il 60 % dei fondi; nelle regioni in ritardo di sviluppo la concentrazione concerne il 50 % dei fondi. Alcune risorse FESR, inoltre, devono essere specificamente destinate a progetti attinenti all'economia a basse emissioni di carbonio: regioni più sviluppate: 20 %; regioni in transizione: 15 %; regioni in ritardo di sviluppo: 12 %.

Il *fondo di coesione* contribuisce a interventi nei settori dell'ambiente e delle reti di trasporti transeuropee. Esso non interessa l'Italia, perchè è destinato agli stati membri aventi un reddito nazionale lordo inferiore al 90% della media comunitaria.

Il *fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale* cofinanzia la politica di sviluppo rurale su tutto il territorio dell'Unione. In Sicilia l'autorità di gestione di tale fondo è l'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari ed il relativo programma regionale è il programma di sviluppo rurale (PSR Sicilia).

Il *fondo europeo per la pesca* è finalizzato a ridurre la pressione dell'attività della pesca, allo scopo di favorire la ricostituzione delle specie ittiche anche attraverso la promozione di pratiche ed attrezzature sostenibili. Il programma è nazionale e riguarda tutte le regioni costiere con attività economiche di pesca. In Sicilia il fondo è gestito dal dipartimento degli interventi per la pesca dell'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari.

I fondi strutturali e di investimento sono disciplinate da un sistema di regole finalizzate a creare un legame preciso con la strategia europa, a migliorare il coordinamento, ad assicurare un'attuazione coerente e a semplificare il più possibile l'accesso ai fondi da parte dei potenziali beneficiari. Il regolamento recante disposizioni comuni definisce le regole che disciplinano tutti i fondi strutturali e di investimento; altri regolamenti stabiliscono norme specifiche per ciascun fondo.

I paesi dell'Unione gestiscono i fondi in modo decentralizzato mediante una gestione concorrente; i siti di ogni fondo forniscono ulteriori informazioni sui finanziamenti disponibili e sulle procedure per richiederli.

Gli accordi di partenariato fra la commissione europea e i singoli stati definiscono i piani delle autorità nazionali per utilizzare i finanziamenti erogati dai fondi strutturali e di investimento, delineano gli obiettivi strategici e le priorità di investimento di ogni paese, collegandoli agli obiettivi generali della strategia europa per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Una volta adottati gli accordi di partenariato, la commissione e le autorità nazionali concordano i programmi che fissano le priorità per ogni paese, regione o settore d'intervento interessato.

Per garantire il massimo impatto e la migliore allocazione dei fondi, le autorità nazionali, regionali e locali devono lavorare in stretta collaborazione e in partenariato con sindacati, datori di lavoro, organizzazioni non governative e altri organismi che promuovono, ad esempio, l'integrazione sociale, la parità uomo-donna, la lotta alle discriminazioni, ecc.

## 9.2 Programmi operativi plurifondo

### 9.2.1 POP 1990/1993

Il *programma operativo plurifondo Sicilia 1990/1993*, approvato con decisione CEE n° C(90) 2516/3 del 14 dicembre 1990, prevedeva nella sua stesura originaria investimenti complessivi dei tre fondi strutturali comunitari per 1.118,556 milioni di ECU<sup>225</sup>, di cui 941,440 milioni di ECU sul fondo europeo di sviluppo regionale, 77,311 milioni di ecu sul fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia, detto anche fondo europeo di orientamento e garanzia agricola (FEAOG) e 99,805 milioni di ECU sul fondo sociale europeo.

A fronte delle principali criticità per lo sviluppo socio economico della Sicilia, costituiti dalla *percentuale di forza lavoro disoccupata* pari al 21,6% (anno 1988), dalla *debolezza del sistema industriale*, sia a livello territoriale (tripolarizzazione nelle aree di Palermo, Catania e Siracusa) che dimensionale, e dalla *inadeguatezza infrastrutturale*, il POP individuò delle aree di riferimento nell'ambito delle quali vennero definite le priorità su cui indirizzare gli interventi di attuazione del programma: infrastrutture civili (trasporti, rete idrica e irrigazione, smaltimento e depurazione), infrastrutture e servizi per le attività produttive (agglomerati industriali, aree artigianali e servizi alle imprese), valorizzazione delle risorse materiali (risorse culturali e ambientali, sviluppo rurale, colture locali, promozione di nuovi prodotti, ecc.) e delle risorse umane.

Il POP Sicilia 1990/1993, approvato il 14 dicembre 1990 era articolato in dodici *sottoprogrammi* e presentava una concentrazione di risorse su un limitato numero di azioni programmatiche (*misure di intervento*); le tre più cospicue riguardavano i collegamenti degli assi stradali ed autostradali, gli interventi nelle aree di sviluppo industriale e il risanamento delle acque e assorbivano circa il 47 % delle risorse finanziarie disponibili. Il programma si caratterizzava quindi come piano infrastrutturale (tab. 9.1).

Tabella 9.1: POP Sicilia 1990/1993 - Articolazione degli interventi fondo e per sottoprogramma

Sottoprogramma		Decisione CEE 14 dicembre 1990	
		MECU	%
FESR	Infrastrutture civili e a rete	342,424	30,6
	Industria, artigianato e servizi	155,446	13,9
	Turismo	130,010	11,6
	Protezione e miglioramento ambientale	205,560	18,4
	Strutture di formazione	42,000	3,8
	Ricerca, sviluppo ed innovazione	56,000	5,0
	Assistenza tecnica, pubblicità e monitoraggio	10,000	0,9
Totale FESR		941,400	84,2
FEAOG	Dotazione infrastrutturale in agricoltura	14,400	1,3
	Riconversione e valorizzazione colture tradizionali	31,525	2,8
	Forestazione e protezione ambiente e suolo	22,400	2,0
	Attività di supporto reddito aziendale	8,986	0,8
Totale FEAOG		77,311	6,9
FSE	Valorizzazione risorse umane	99,805	8,9
	Totale FSE	99,805	8,9
Totale generale		1.118,556	100,0

Fonte dati: GURS

Il programma fu oggetto di modifiche in corso d'opera, tra cui va evidenziata quella approvata con la decisione CEE del 22 settembre 1993, con cui furono eliminate alcune misure completamente bloccate e ridotta la

<sup>225</sup> Il cambio medio £/ECU era pari a 1850

dotazione originaria a circa il 64%; nella tabella 9.2 è riportata l'articolazione del POP Sicilia al 31 dicembre 1994.

Tabella 9.2: POP Sicilia 1990/1993 – Articolazione e dotazione al 31 dicembre 1994

Sottoprogramma	Costo totale		Spesa pubblica						Privati	
			contributo CE		ammon. nazionale		totale			
	MECU	Mld £	MECU	Mld £	MECU	Mld £	MECU	Mld £	MECU	Mld £
FESR	503,728	931,987	273,173	505,370	208,966	386,587	482,139	891,957	21,589	39,940
FEAOG	104,672	193,643	42,574	78,762	31,337	57,973	73,911	136,735	30,761	56,908
FSE	106,499	196,023	73,389	135,770	33,110	61,254	106,499	197,023	-	-
Totale	714,899	1.322,563	389,136	719,902	273,413	505,814	662,549	1.225,716	52,350	96,848

Fonte dati: GURS

A carico del FESR, come riportato nella tabella 9.3, era prevista l'attuazione di 7 sottoprogrammi e 17 misure per un investimento programmato pari a circa 941,440 MECU di cui 558,195 MECU a carico delle amministrazioni nazionali e 17,600 MECU a carico dei privati.

Le difficoltà operative furono per il FESR determinanti nelle modificazioni apportate con le successive rimodulazioni, che di fatto comportarono una variazione nella dotazione finanziaria dei singoli sottoprogrammi (tab.9.3).

Tabella 9.3: Variazione della dotazione finanziaria dei sottoprogrammi del POP 1990 - 1993 al 31 dicembre 1994

Sottoprogramma	POP originario (MECU)	Variazioni		POP 31 dicembre 94 (MECU)
		(MECU)	%	
1. Infrastrutture civili ed a rete	342	273	80	69
2. Industria, artigianato e servizi	155	7	5	150
3. Turismo	130	68	52	63
4. Protezione e miglioramento ambientale	205	46	22	159
5. Strutture di formazione	42	27	64	15
6. Ricerca, sviluppo ed innovazione	56	17	30	39
7. Assistenza tecnica e monitoraggio	10	2	20	8
Totale	940	440	47	503

Fonte: GURS

Nel sottoprogramma n° 4 denominato “protezione e miglioramento ambientale” furono inserite 2 misure relative, rispettivamente, allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed al risanamento delle acque (tab. 9.4).

Tabella 9.4: Sottoprogramma n° 4 – Misure 4.1 e 4.2

Misura	Costo totale		Spesa pubblica						Privati	
			Contrib. CE		Amm. Nazion.		Totale			
	MECU	Mld £	MECU	Mld £	MECU	Mld £	MECU	Mld £	MECU	Mld £
Smaltimento RSU	9,472	17,521	5,621	10,399	3,850	7,123	9,471	17,522	-	-
Risanam. acque	149,744	277,026	81,620	150,997	68,124	126,029	149,744	277,026	-	-

Fonte dati: GURS

In particolare, la misura 4.1, finalizzata *al miglioramento delle strutture esistenti per consentire l'organizzazione di un sistema integrato di smaltimento dei rifiuti solidi urbani*, era costituita da 3 progetti, per un ammontare compreso tra i 10 e i 13 miliardi di lire, per l'adeguamento della discarica dei rifiuti di Palermo.

Tali progetti costituirono gli unici interventi del POP 1990/1993 nel settore dei rifiuti, con una spesa certificata al 31 dicembre 1995 pari a 14,882 miliardi di lire.

#### 9.2.2 POP 1994- 1999

Il ciclo di programmazione dei fondi strutturali comunitari per il periodo 1994 -1999, adottato il 20 luglio 1993, si articolava su sei obiettivi.

Nell'obiettivo 1, che interessava la promozione e l'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo (in cui il Pil procapite risultava inferiore al 75% della media comunitaria), erano inserite Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia per l'intero periodo 1994-1999 e l'Abruzzo limitatamente agli anni 1994-1996.

La procedura di programmazione dei fondi 1994-1999 si articolava in tre fasi: redazione dei *piani di sviluppo*, redazione del *quadro comunitario di sostegno* e presentazione delle *domande di contributo*.

Gli stati membri presentarono i piani di sviluppo relativi a ciascun obiettivo, sulla base dei quali la commissione europea, di concerto con le autorità nazionali, stabilì per ogni obiettivo il relativo *quadro comunitario di sostegno* (QCS), con cui furono definiti gli assi prioritari e il contributo delle risorse comunitarie in combinazione con le risorse nazionali e regionali.

L'intervento finanziario dei fondi trovò attuazione, principalmente, attraverso la forma dei programmi operativi e delle sovvenzioni globali, anche se erano previsti sussidi all'assistenza tecnica, comprese le misure di preparazione, di valutazione ex ante ed ex post, di sorveglianza degli interventi e progetti pilota e dimostrativi; una parte delle risorse provenienti dai fondi strutturali fu destinata ai programmi di iniziativa comunitaria (PIC) gestiti direttamente dalla Commissione europea.

Sotto il profilo temporale, il ciclo di fondi strutturali 1994-1999 riguardò la programmazione e l'attuazione degli interventi per i quali furono assunti gli impegni di spesa nei sei anni indicati. Il termine per l'esecuzione dei pagamenti era fissato alla fine del 2001, due anni dopo la scadenza del termine per l'assunzione degli impegni; in casi di eventi straordinari, furono previste e concesse proroghe per l'effettuazione delle spese fino al 30 settembre 2002.

L'ammontare della dotazione finanziaria dei fondi strutturali che l'Unione europea riservò all'Italia fu stabilito in circa 20.700 milioni di ECU, a cui si aggiunsero i finanziamenti per la realizzazione dei PIC, quantificabili in 1.848 milioni di ECU; per il principio dell'addizionalità la dotazione finanziaria stanziata per la programmazione 1994-1999 ammontò complessivamente a 52.452 milioni di ECU.

Il programma operativo plurifondo 1994-1999 per la Sicilia, approvato dalla Commissione europea il 28 settembre 1995 con decisione C (95) n° 2194, prevedeva investimenti per 2063 milioni di ECU, la cui copertura finanziaria era assicurata da risorse pubbliche, comunitarie, nazionali (statali e regionali per circa 2.260 milioni di ECU) e private.

La programmazione si concretizzò in quattro forme di intervento, di cui 3 *sovvenzioni globali* (PIC Sicilia, Area di crisi di Siracusa e Area di crisi di Gela) e un programma operativo plurifondo (POP) articolato in 12 sottoprogrammi e 56 misure/sottomisure (tab. 9.5).

Dall'attuazione del programma erano attesi i seguenti risultati: valorizzazione del patrimonio artistico, archeologico, storico e ambientale, sviluppo del turismo, crescita della piccola e media impresa, forte dotazione di infrastrutture del territorio.

Le risorse finanziarie furono indirizzate al settore dell'industria, dell'artigianato e dei servizi alla produzione per oltre 196 milioni di ECU, all'infrastrutturazione delle zone industriali e artigianali ed al settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale per circa 371 milioni di ECU. Per gli interventi in materia di turismo, ambiente e valorizzazione dei beni culturali furono stanziati circa 583 milioni di ECU, di cui 150,00 per il sottoprogramma n° 4 relativo all'ambiente (tab. 9.6).

Tabella 9.5: Risorse finanziarie per sottoprogrammi del POP Sicilia 1994-1999

Fondo	Sottoprogramma	Spesa pubblica (MECU)			Privati (MECU)	Totale generale (MECU)
		FESR	amm. naz.	totale		
FESR	1-Industria, artigianato e servizi alle imprese	60,000	60,000	120,000	68,846	188,846
	2-Interventi per il turismo e i beni culturali	140,000	120,000	260,000	95,843	355,843
	3-Interventi di supporto allo sviluppo civile	200,000	214,771	414,771	36,299	451,070
	4-Ambiente	150,000	100,000	250,000	0,000	250,000
	5-Assistenza tecnica, pubblicità e monitoraggio	8,00	3,430	11,430	0,000	11,430
FSE	6-Interventi per la valorizz. delle risorse umane	103,000	44,892	147,892	0,000	147,892
	7-Inserimento disoccupati e formazione piccole e medie imprese	324,400	137,055	461,455	4,308	465,763
FEAOG	8-Risorse agricole e infrastrutture di supporto	57,949	38,300	96,249	67,764	164,013
	9-Sviluppo rurale	91,750	60,600	152,350	34,772	187,122
	10-Servizi di sviluppo in agricoltura e divulgazione	39,651	26,199	65,850	0,000	65,850
	11-Accelerazione adeguamento strutture agricole	137,450	90,999	228,449	34,633	263,082
	12-Misure in corso	25,000	27,225	52,225	0,000	52,225
Totale		1337,2	923,471	2.260,67	342,465	2603,136

Fonte dati: GURS

Tabella 9.6: Risorse finanziarie per misura del sottoprogramma 4 "ambiente" del POP Sicilia 1994-1999

Sottoprogramma	Spesa pubblica (MECU)			Privati (MECU)	Totale Generale (MECU)
	FESR	Amm. Naz.	Totale		
4.1-Risanamento delle acque	75,000	50,000	125,00	0,000	125,000
4.2-Smaltimento rifiuti solidi urbani e ospedalieri	37,500	25,000	62,50	0,000	62,5000
4.3-Erosione delle coste	7,5000	5,000	50,000	0,000	50,000
4.4-Aree naturali protette	30,000	20,000	50,000	0,000	50,000
Totale	150,000	100,000	250,000	0,000	250,000

Fonte dati: GURS .

La realizzazione delle sovvenzioni globali fu caratterizzata da una prolungata e complessa fase istruttoria, che comportò l'approvazione degli interventi solo alla fine del periodo di programmazione.

Pertanto, così come per il precedente, anche il programma operativo plurifondo si contraddistinse per il ritardato avvio e per alcune carenze in fase di programmazione, che furono motivo di incertezze nella fase di attivazione delle misure. Tali carenze derivarono principalmente dall'assenza del piano regionale di sviluppo che, seppure previsto da una specifica norma, non era stato reso operante (carenza di analisi ex ante, insufficienza di dati quantitativi sui fabbisogni del territorio), dalla mancata conclusione del passaggio dal modello organizzativo e gestionale basato sulla *legittimità degli atti* a quello orientato all'*efficacia* e al *controllo dei risultati* e dal mancato recepimento della normativa nazionale in alcuni importanti settori d'intervento pubblico (bilancio, lavori pubblici, gestione dei rifiuti, ciclo delle acque, etc.).

A tale scopo la Regione si dotò, a POP avviato, di norme sulla programmazione economica e finanziaria, intervenendo con norme di accelerazione che riguardano in parte anche la fase di chiusura del POP 1994/1999, mentre nella valutazione e nella selezione dei progetti tentò, con un intervento adottato con delibera di Giunta regionale del 2 luglio 1997, di ridurre i tempi dell'istruttoria. Rimasero poco efficaci i meccanismi di monitoraggio delle azioni per la difficoltà di reperire adeguati indicatori fisici a causa, soprattutto, del mancato avvio

dell'assistenza tecnica; anche a questa carenza la Regione cercò di sopperire, all'interno dell'amministrazione, con la costituzione di apposite unità operative provinciali presso gli uffici periferici.

I ritardi resero, comunque, necessarie diverse rimodulazioni del programma per migliorare e accelerare la spesa, che determinarono la concentrazione delle risorse sulle misure con elevata capacità attuativa e la conseguente riduzione o soppressione di altre che presentavano difficoltà operative; tra queste va ascritta la misura sui rifiuti.

Sulla gestione dei fondi comunitari per il periodo 1994-1999, la Sezione di controllo per la Regione siciliana della Corte dei Conti avviò un'indagine con la deliberazione n° 6/2000 adottata nelle adunanze plenarie del 1° dicembre 1999 e del 17 aprile 2000, di cui stabilì il completamento<sup>226</sup> con la deliberazione n° 9/2001 adottata nelle adunanze plenarie del 9 marzo, 6 aprile e 21 maggio 2001.

L'istruttoria, articolata in diversi settori di intervento, si rivolse prioritariamente all'utilizzo dei fondi di provenienza comunitaria e a quelli derivanti dai cofinanziamenti statali e regionali; in particolare furono oggetto di esame la sottomisura 1.3.A *interventi per le aree artigianali* del sottoprogramma 1, la misura 2.1 *aiuti per il turismo e interventi per i beni culturali* del sottoprogramma 2, la misura 3.1 *interventi finalizzati all'approvvigionamento idrico e interventi nel settore dell'energia* del sottoprogramma 3, la misura 4.4 *aree naturali protette e monitoraggio ambientale* del sottoprogramma 4, la misura 6.2 *interventi per il settore turistico* del sottoprogramma 6, la misura 8.2 *azioni per il miglioramento e la diversificazione produttiva del comparto olivicolo* del sottoprogramma 8, le misura 9.1 *ricostituzione boschi deteriorati e relativi studi e ricerche* e 9.6 *monitoraggio sottoprogramma FEOGA del POP 94/99* del sottoprogramma 9.

La tabella 9.7, riportata nella relazione allegata alla delibera dell'organo di controllo, confronta il quadro finanziario attuativo con quello programmatico del POP 1994-99.

Tabella 9.7: Quadro finanziario riepilogativo finale del POP 1994-99

Fondo	Programmazione al 28.09.1995 (mld.di lire)		Attuazione al 31.12.01 (mld di lire)			
	totale pubblico	costo totale	impegni		pagamenti	
			spesa pubblica	costo totale	spesa pubblica	costo totale
FESR	2.810,756	3.565,531	3.530,115	4.525,044	2.870,648	3.660,336
FSE	1.083,473	1.083,473	1.258,128	1.462,111	1.055,793	1.211,193
FEOG-O	1.152,317	1.431,045	1.185,442	1.418,429	1.081,576	1.318,231
Totale	5.046,546	6.185,605	5.973,685	7.405,584	5.008,017	6.189,760

Fonte dati: Corte dei Conti – Relazione sull'esito del controllo sulla gestione dei fondi di provenienza comunitaria per il POP Sicilia 1994-1999

Tra le criticità rilevanti sul piano generale la Corte evidenziò l'insufficiente collegamento delle misure adottate con gli strumenti di programmazione generale, quali i piani regionali di sviluppo, i piani territoriali, i piani ambientali e simili, dovuta alla mancanza stessa di una organica programmazione regionale generale e settoriale.

<sup>226</sup> Contestualmente alla individuazione e all'avvio dei controlli per l'attività svolta dall'Amministrazione regionale in materia di programmazione comunitaria 2000-2006.

### 9.3 Programma operativo regionale 2000 – 2006

Il programma operativo regionale (POR) della Sicilia 2000 – 2006 fu approvato con decisione della Commissione C (2000) 2348 dell'8 agosto 2000 e sottoposto a modifiche con successive decisioni (tab 9.8).

Tabella 9.8: Dati identificativi del POR Sicilia 2000-2006

Numero del programma	CCI 1999.IT.16.1.PO.011
Decisioni di approvazione della Commissione	C (2000) 2346 dell'8 agosto 2000
Decisioni di modifica della Commissione	C(2003) 3982 del 21 ottobre 2003 C(2004) 5184 del 15 dicembre 2004 C(2005) 5847 del 20 dicembre 2005 C(2006) 7291 del 28 dicembre 2006
Data inizio ammissibilità spese	5 ottobre 1999
Data finale ammissibilità spese	30 giugno 2009
Autorità di gestione	Regione siciliana - Dipartimento programmazione
Approvazione del rapporto finale di esecuzione	23 settembre 2010

La strategia del Programma, che doveva concorrere, assieme ai POR delle regioni incluse nell'obiettivo 1, all'attuazione del QCS Italia 2000-2006 venne incentrata dalla Regione sulla “riduzione significativa del divario economico e sociale delle aree del Mezzogiorno, in modo sostenibile, accrescendo le competitività di lungo periodo, creando condizioni di accesso pieno e libero al lavoro, facendo leva sui valori ambientali e di pari opportunità”.

Il POR 2000 – 2006 si articolava sui 7 assi prioritari indicati dal QCS, organizzati in obiettivi specifici, di cui la tabella 9.9 riporta la denominazione e i dati finanziari al 30 giugno 2009, data finale di ammissibilità delle spese.

Tabella 9.9: Impegni e pagamenti dei beneficiari finali al 30 giugno 2009 - POR Sicilia 2000 - 2006

Asse	Costo totale da rendicontare	Realizzazione			
		impegni		pagamenti	
Denominazione	a (€)	b (€)	c = b/a (%)	d (€)	e= d/(%)
1 Risorse naturali	2.025.096.921,00	2.576.910.986,61	127,25	2.202.752.298,23	108,77
2 Risorse culturali	1.081.022.301,00	996.081.490,22	92,14	941.069.856,51	87,05
3 Risorse umane	1.152.274.143,00	1.217.380.812,65	105,65	1.209.829.148,89	105,00
4 Sistemi locali di sviluppo	2.649.901.797,00	2.618.264.226,76	98,81	2.423.842.534	91,47
5 Città	495.949.348,00	556.014.695,10	112,11	536.356.460,42	108,15
6 Reti e nodi di servizio	1.029.282.586,00	1.108.608.010,43	107,71	1.104.909.966,72	107,35
7 Assistenza tecnica	26.382.222,00	32.155.368,51	121,88	29.570.616,36	112,09
Totale	8.459.909.318,00	9.105.415.590,28	107,63	8.448.330.881,60	99,86

Fonte dati: Rapporto finale di esecuzione POR Sicilia 2000-2006

In questo quadro, l'asse I “tutela e valorizzazione delle risorse naturali”, finalizzato alla protezione e alla valorizzazione delle risorse naturali, comprendeva azioni programmatiche (*misure*), sulle quali era incardinata la politica ambientale regionale nei settori delle risorse idriche, della difesa del suolo, della protezione della fascia costiera, della gestione dei rifiuti, della bonifica dei siti inquinati, della rete ecologica, dell'energia e delle attività per il miglioramento della conoscenza e delle basi informative nella ambientali.

La strategia disegnata nell'asse 1 del POR perseguiva la protezione e la valorizzazione delle risorse naturali in uno con l'attivazione, mediante una gestione compatibile delle stesse, di processi di sviluppo economico forte-

mente ancorato alle caratteristiche del territorio. In forza di tale complessità furono previste due fasi attuative: 1) messa a punto degli strumenti di carattere istituzionale, organizzativo, pianificatorio, di monitoraggio e di conoscenza per garantire la migliore attuazione del programma; 2) realizzazione e gestione del programma.

Gli interventi programmati furono finanziati con l'utilizzo integrato di 3 fondi strutturali per un totale di contributi comunitari pari a € 957.430.000, di cui € 750.359.000 del FESR, € 189.732.000 del FEOGA ed € 17.339.000 del FSE, e per un totale di quota nazionale pari a € 1.067.666.921.

In particolare furono finanziate 12 misure con il FESR (monitoraggio, risorse idriche, rifesa del suolo, rete ecologica, rifiuti, bonifiche ed energia) e 3 misure con il FEOGA (rete ecologica e difesa del suolo). Le due misure finanziate con il fondo sociale europeo furono finalizzate alla creazione o al rafforzamento delle competenze necessarie per la tutela e la gestione delle risorse idriche (1.06) e per la gestione e la salvaguardia del territorio (1.08); queste ultime, in sede di riprogrammazione di metà periodo, furono inserite nell'asse 3.

Nella tabella 9.10 sono riportate le spese ammissibili per ciascuna misura dell'asse 1 del POR Sicilia 2000- 2006.

Tabella 9.10: POR SICILIA 2000 – 2006 - Spesa ammissibile delle Misure dell'Asse 1

Misura	Totale	Quota (€)			
		FESR	FSE	FEOGA	nazionale
1.01 Realizzazione, completamento ed adeguamento reti di monitoraggio	23.800.000	10.710.000	-	-	13.090.000
1.02 Infrastrutture di captazione e aduzione a scala sovrambito	95.000.000	42.750.000	-	-	52.250.000
1.03 Sistema informativo e di monitoraggio acque e servizi idrici	22.000.000	9.900.000	-	-	12.100.000
1.04 Programmi di ambito locale (FESR)	381.000.000	171.450.000	-	-	209.550.000
1.05 Programmi di ambito locale (FEOGA)	162.000.000	-	-	92.340.000	69.660.000
1.06 Formazione e sensibilizzazione nel settore idrico	18.234.286	-	12.764.000	-	5.470.286
1.07 Protezione consolidamento versanti, centri abitati e infrastrutture	316.969.946	142.636.475	-	-	174.333.471
1.08 Diffusione competenze per gestione e salvaguardia del territorio	6.536.143	-	4.575.000	-	1.961.143
1.09 Mantenimento dell'originario uso del suolo	155.000.000	-	-	88.350.000	66.650.000
1.10 Tutela integrata delle aree costiere	91.000.000	40.950.000	-	-	50.050.000
1.11 Sistemi territoriali integrati ad alta territorialità	142.089.602	63.940.320	-	-	78.149.282
1.12 Sistemi territoriali integrati ad alta naturalità	15.863.158	-	-	9.042.000	6.821.158
1.13 Sviluppo imprenditoriale del territorio della rete ecologica	3.905.988	1.757.945	-	-	2.148.043
1.14 Infrastrutture e strutture per la gestione integrata dei rifiuti	245.000.000	110.250.000	-	-	134.750.000
1.15 Riduzione della compromissione ambientale da rifiuti	98.000.000	44.100.000	-	-	53.900.000
1.16 Reti energetiche	125.000.000	56.250.000	-	-	68.750.000
1.17 Diversificazione della produzione energetica	123.697.798	55.664.260	-	-	68.033.538
Totale	2.025.096.921	750.359.000	17.339.000	189.732.000	1.067.666.921

Fonte: Rapporto finale di esecuzione 2011- POR Sicilia 2000-2006

Il complemento di programmazione (CdP), strumento attuativo del POR Sicilia 2000-2006, fu oggetto di una serie di revisioni, approvate in sede di riunione del *Comitato di sorveglianza*<sup>227</sup>, per adeguare il programma alle esigenze di natura finanziaria e procedurale che nel tempo si manifestarono; le modifiche introdotte riguardarono l'accorpamento di misure, l'integrazione tra linee di intervento, la ricerca di maggiore sinergia tra misure dello stesso asse e di assi diversi, la puntualizzazione dei criteri di selezione degli interventi.

Secondo le indicazioni contenute nel *rapporto di valutazione intermedia*<sup>228</sup>, in particolare, la revisione di metà periodo semplificò l'impianto generale del programma con l'accorpamento di alcune misure, l'articolazione delle responsabilità di gestione, la concentrazione territoriale, l'integrazione funzionale degli interventi, il potenziamento dei meccanismi di coordinamento tra l'autorità di gestione e i dipartimenti regionali.

Sull'attuazione del programma, incisero anche una serie di modifiche e cambiamenti; in particolare ci si riferisce, relativamente all'asse I, all'elaborazione dei *piani stralcio per l'assetto idrogeologico*, all'adozione delle *linee guida al piano forestale regionale*, alla divulgazione del *decreto legislativo 13 gennaio 2003*, n° 36 relativo alle discariche di rifiuti, alla predisposizione del *piano regionale delle bonifiche* ai sensi del d.lgs. n°22/1997, alle pianificazioni d'ambito previste dai diversi ATO.

La situazione finanziaria conclusiva dell'asse I è riportata nella tabella 9.11, in cui la spesa ammissibile (previsione) è confrontata con gli impegni e i pagamenti al 30 giugno 2009, data finale di ammissibilità delle spese (realizzazione).

Tabella 9.11: Impegni e pagamenti dei beneficiari finali al 30 giugno 2009 - Asse I, POR Sicilia 2000 - 2006

Previsione costo da rendicontare (a) (€)	impegni (b) (€)	Realizzazione		
		b/a (%)	pagamenti (c) (€)	d/a (%)
2.025.096.921,00	2.576.910.986,61	127,25	2.202.752.298,23	108,77

Fonte dati: Rapporto finale di esecuzione POR Sicilia 2000-2006

Il POR 2000-2006 era dotato di una batteria di 183 *indicatori*, di cui 61 *di impatto* (statistiche che misurano, direttamente o attraverso proxy, il grado di raggiungimento di obiettivi finali come, ad esempio, il mutamento desiderato nei livelli di benessere, di qualità delle risorse, di grado di sviluppo, ecc.) e 122 *di risultato* (statistiche che misurano la realizzazione delle condizioni per il raggiungimento degli obiettivi finali come ad esempio primi effetti, esistenza e miglioramento di strumenti, ecc.); per ciascun indicatore fu definito un target da raggiungere al termine della programmazione in modo da potere disporre di elementi valutativi ex post relativamente alla performance del programma stesso.

Sull'organizzazione di tali indicatori furono segnalate alcune criticità, tra cui, in primo luogo, la limitata attenzione dedicata alla misurabilità, che avrebbe dovuto essere basata su informazioni derivanti dai sistemi di

<sup>227</sup> Lo stato membro è tenuto a creare, entro 3 mesi dall'approvazione di un programma operativo, e d'intesa con l'autorità di gestione, un comitato di sorveglianza (ai sensi dell'art. 63 del regolamento (CE) n. 1083/2006), che stabilisce e applica nell'esercizio dei propri compiti un proprio regolamento interno in linea con il quadro istituzionale e giuridico dello stato membro. Il comitato di sorveglianza ha il compito di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma attraverso l'esame e l'approvazione dei criteri di selezione degli interventi finanziati e delle eventuali revisioni, la valutazione periodica dei progressi e del conseguimento degli obiettivi del programma, l'esame e l'approvazione dei rapporti annuali e finali di esecuzione e può proporre all'autorità di gestione qualsiasi revisione o esame del programma.

<sup>228</sup> Il Rapporto di esecuzione è finalizzato a monitorare i risultati raggiunti dagli interventi cofinanziati dai fondi strutturali e a consentire un'efficace gestione e sorveglianza degli stessi. Il Rapporto di esecuzione viene presentato dall'autorità di gestione alla commissione europea, previa approvazione del comitato di sorveglianza. Ogni rapporto deve contenere i seguenti elementi: eventuali cambiamenti delle condizioni generali rilevanti per l'esecuzione dell'intervento; lo stato di avanzamento degli assi prioritari e delle misure per ciascun fondo, rispetto agli obiettivi specifici; l'esecuzione finanziaria dell'intervento; le azioni svolte nell'ambito della sorveglianza, del controllo finanziario e della valutazione, le attività di assistenza tecnica e le misure di informazione e pubblicità, nonché la sintesi dei problemi significativi riscontrati. I rapporti annuali e finale di esecuzione hanno lo scopo di fornire un quadro esauriente sull'esecuzione del programma.

monitoraggio o dalla realizzazione di indagini ad hoc più che su un uso sistematico delle statistiche ufficiali; anche i target apparvero, in alcuni casi, sganciati dalla strategia e dalle sue numerose riformulazioni, sia di obiettivi che di risorse.

Per tali motivi la Regione siciliana presentò nel *rapporto finale di esecuzione* altre e più complesse modalità valutative, applicando modelli di simulazione macroeconomica, che, secondo la valutazione degli estensori del rapporto stesso, seppure presentavano risultati più generali di valutazione di impatto, tuttavia offrivano maggiori garanzie di attendibilità e comparabilità con le performance rilevate in altri ambiti territoriali.

L'urgenza di definire il quadro degli obiettivi specifici e delle priorità d'intervento caratterizzò l'avvio dell'attuazione del programma, asse I, che, nel settore dei rifiuti si pose l'obiettivo di migliorare e innovare il sistema di gestione attraverso: la promozione, la prevenzione e la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti; la raccolta differenziata, il riuso, il riciclaggio e il recupero di materia e di energia; la minimizzazione del conferimento dei rifiuti in discarica; l'innalzamento della sicurezza dei siti per lo smaltimento; la promozione per lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; l'attuazione delle normative di settore attraverso la pianificazione e la realizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti su scala degli ATO.

In particolare la misura 1.14 denominata "*infrastrutture e strutture per la gestione integrata dei rifiuti*" aveva l'obiettivo di superare la condizione di emergenza dichiarata nel territorio regionale per il settore dei rifiuti con le ordinanze n° 2983 del 31 maggio 1999, n° 3048 del 31 marzo e n° 3072 del 21 luglio 2000, e di creare le condizioni per la completa attuazione dell'art. 22 del d.lgs. n° 22/1997.

La tabella 9.12 riporta la spesa ammissibile e il confronto tra la stessa e gli impegni e i pagamenti dei beneficiari finali della misura 1.14 al 30 giugno 2009, data ultima per l'ammissibilità alla rendicontazione, mentre nella tabella 9.13 sono riportati le opere e le attività realizzate con la misura 1.14 secondo l'indagine effettuata nel corso del 2010 dall'osservatorio sui rifiuti del dipartimento regionale acqua e rifiuti.

Tabella 9.12: Spesa ammissibile, impegni e pagamenti dei beneficiari finali al 30 giugno 2009 - Asse I, misura 1.14 del POR Sicilia 2000 - 2006

FESR (€)	Spesa ammissibile		costo totale da rendicontare (a) (€)	Impegni e pagamenti			
	Quota nazionale (€)	totale (€)		realizzazione		pagamenti (c)	
				impegni (b) (€)	b/a (%)	(€)	d/a (%)
110.250.000,00	134.750.000,00	245.000.000,00	245.000.000,00	335.548.142,69	137	299.740.796,44	122

Fonte dati: Rapporto finale di esecuzione POR Sicilia 2000-2006

Tabella 9.13: POR 2000- 2006 - Interventi della misura 1.14

Impianti/attività tipologia	numero	Somme (€)		
		pubblico	beneficiario società a capitale misto o privato	totale
Centri comunali di raccolta	96	68.740.505		68.740.505
Isole ecologiche	247	17.276.422		17.276.422
Mezzi e attrezzature	136	88.184.988		88.184.988
Discariche	33	49.635.239	32830205	82.465.444
Comunicazione e formazione	190	10.578.305		10.578.305
Compostaggio	10	18.618.919		18.618.919
Impianti trattamento inerti	5	3.390.620		3.390.620
Altro	13	7.370.375	3.868.953	11.239.328
Totale	730	263.795.373	36.699.158	300.494.531

Fonte: Dipartimento regionale acqua e rifiuti

La maggior parte delle risorse furono destinate alla realizzazione o all'adeguamento delle discariche pubbliche e private (€ 82.465.444), all'acquisto di mezzi e attrezzature (€ 88.184.988) ed alla realizzazione dei centri comunali di raccolta (€ 68.740.505).

Tra gli interventi economicamente più rilevanti previsti nella misura da evidenziare quelli relative alle discariche pubbliche di Palermo (€ 10.885.732), di Ragusa (€ 671.207) e di Castellana Sicula (€ 4.168.608), alle discariche private di Siculiana (€ 11.827.436), di Motta S. Anastasia (€ 13.997.148) e di Mazzarà S. Andrea (€ 10.536.138), alla fornitura di mezzi e attrezzature all'AMIA di Palermo per € 17.562.912, ai lavori per la realizzazione di centri comunali di raccolta e di isole ecologiche di Alcamo (€ 7.473.234), del centro intercomunale di Gagliano Castelferrato (€ 3.245.471) e dell'impianto di selezione e valorizzazione per € 3.868.952,85 avente come beneficiario un'associazione di volontari.

Relativamente ai centri comunali di raccolta e alle isole ecologiche, il commissario delegato, a seguito delle richieste delle società d'ambito, avviò la realizzazione dei suddetti impianti, di cui il dipartimento acqua e rifiuti effettuò una ricognizione sull'intero territorio regionale alla fine del 2010 (tab.9.14); molti degli impianti realizzati sono risultati inattivi o mai attivati.

Tabella 9.14: Centri comunali di raccolta ed isole ecologiche – Interventi conclusi al 30 giugno 2009

Prov.	Tipo	Num.	Localizzazione con numero di impianti per comune in parentesi
AG	CCR	12	Ioppolo G., Licata (5), Racalmuto, Raffadali, Ravanusa, Ribera, S.Giovanni Gemini, Siculiana
	Is. Ec	21	Alessandria della R. Bivona, Bompensiere, Caltabellotta, Camastra, Cammarata, Castrolibero, Cianciana, Comitini, Grotte, Ioppolo G., Lucca S., Montevago, Realmonte, Sambuca di S., S.Angelo M., S.Caterina V., S.Elisabetta, S.Margherita B., Siculiana, Villafranca S.
CL	CCR	5	Caltanissetta, Gela, Niscemi, Serradifalco, Villalba
	Is. Ec	11	Butera, Delia, Giarratana, Marianopoli, Milena, Montedoro, Resuttano, Serradifalco, Sommatino, Sutura, Valledlunga Pratomeno
CT	CCR	24	Adrano, Biancavilla, Belpasso, Bronte, Caltagirone, Catania (3), Grammichele, Maletto, Mascali, Mazzarone (2), Militello V.C., Misterbianco, Nicolosi, Paternò, Pedara, Ramacca, Riposto, Scordia (2), S.Gregorio, Vizzini
	Is. Ec	26	Aci Bonaccorsi, Calatabiano, Camporotondo E., Castel di I. Castiglione di S., Fiumefreddo di S., Licodia E., Maniace, Mazzarone, Milo, Mineo, Mirabella I., Motta S.A., Nicolosi, Piedimonte E. Raddusa, Ragalna, Randazzo, S.Alfio, S.Cono, S.Maria di L., S.Pietro C., S.Venerina, Trecastagni, Vizzini, Zafferana E.
EN	CCR	8	Enna (7), Leonforte
	Is. Ec	10	Agira, Aidone, Assoro, Cerami, Gagliano Castelferrato, Nissoria, Regalbuto Sperlinga, Valguarnera Caropepe, Villarosa,
ME	CCR	17	Barcellona P.G. Florida, Giampileri, Gravitelli, Gualtieri Sicaminò, Limina, Messina (5), Mistretta, Taormina (3), S.Agata di M.
	Is. Ec	96	Acquedolci, Alcara L.F., Ali', Ali T. Antillo, Basicò, Brolo, Capizzi, Caronia, Casalvecchio S., Castel di L., Castell'Umberto, Castelmola, Castoreale, Cesarò, Condò, Falcone, Ficarra, Fiumedinisi, Floresta, Fondachelli F., Forza d'A.(2), Francavilla di S.(2), Frazzani, Furci S., Furnari, Gaggi, Galati Mamertino, Gallodoro, Giardini N., Gioiosa M., Graniti (2), Gualtieri Sicaminò, Itala, Letojanni, Librizzi, Limina (2), Longi, Malvagna, Mandanici, Mazzarà S. A., Merì, Mirto, Mojo A., Militello R., Monforte S.G., Mongiuffi M., Montagna R., Montalbano E., Motta C. (2), Motta d'A., Nizza di S., Novara di S., Oliveri, Pace del M., Pagliara, Piraino, Raccuja, Reitano, Roccafiorita, Roccalumera, Roccavaldina, Roccella V., Rodì, Rometta (2), S.Alessio S., S.Angelo di B., S.Domenica V., S. Lucia del M., S.Marco d'A., S. Pier N., S.Piero P., S. Salvatore di F., S. Teodoro, S. Teresa R.(2), Saponara, Savoca, Scaletta Z., Sinagra (2), Spadafora, Torregrotta, Tortorici, Tripi, Tusa (2), Ucria, Valdina, Venetico, Villafranca T.

Segue Tabella 9.14: Centri comunali di raccolta ed isole ecologiche – Interventi conclusi al 30 giugno 2009

Prov.	Tipo	Num.	Localizzazione (comune) e in parentesi numero di impianti per comune
PA	CCR	7	Bisacquino, Castelbuono, Cefalù, Collesano, Corleone, Monreale, Petralia Sottana,
	Is. Ec	50	Alia, Aliminusa, Altavilla M., Baucina, Belmonte M., Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Campofelice di F., Campofiorito, Campofranco, Camporeale, Casteldaccia, Castellana S., Castronovo di S., Cefalà D., Contessa E., Cerda, Ciminna, Chiusa S., Ficarazzi, Ganci, Geraci S., Giuliana, Godrano, Isola delle F., Isnello, Lercara F., Marineo, Mezzoiuso, Montelepre, Montemaggiore B., Palazzo A., Piana degli A., Petralia Sottana, Polizzi G., Pollina (2), Prizzi, Roccamena, Roccapalumba, S.Cipirrello, S. Cristina G., S. Giuseppe J., S.Mauro C., Sclafani B., Scillato, Valledolmo, Ventimiglia di S.
RG	CCR	3	Ragusa (2), Vittoria
	Is.	3	Chiaromonte G., Monterosso A., S. Croce C.
SR	CCR	7	Francofonte, Lentini, Melilli, Palazzolo A., Pozzallo, Siracusa, Sortino
	Is. Ec	9	Buscemi, Buccheri, Canicattini Bagni, Cassaro, Ferla (2), Floridia, Palazzolo A., Sortino,
TP	CCR	14	Alcamo, Custonaci, Erice, Mazzara del V., Marsala (3), Menfi, Partanna, Paceco, Salemi, Trapani (3), Valderice
	Is. Ec	7	Buseto P., Gibellina, Petrosino, Poggioreale, Salaparuta, S. Vito Lo Capo, Vita
Isole	CCR	3	Favignana, Lampedusa, Levanzo,
	Is. Ec	1	Malfa

Fonte dati: Allegato 5- Piano di gestione dei rifiuti solidi urbani 2012

Di rilievo anche le somme spese per le attività di comunicazione, informazione e formazione (€ 10.578305) comparabili con quelle relative alle realizzazione delle isole ecologiche (€ 17.276.422) e degli impianti di compostaggio (€18.618.919), tra cui economicamente rilevante quello in provincia di Enna (€ 3.178.837)

Secondo quanto riportato nel *rapporto finale di esecuzione POR Sicilia 2000-2006*, i risultati della misura 1.14 non sono stati del tutto in linea con le previsioni iniziali e, seppure, siano stati abbastanza positivi per l'avanzamento della spesa, la realizzazione impiantistica e la dotazione di attrezzature, avrebbero potuto essere più significative se le autorità d'ambito avessero prestato una maggiore attenzione e collaborazione, soprattutto, nella realizzazione degli impianti di trattamento.

Non sono stati raggiunti, infatti, gli obiettivi relativi alla realizzazione dei centri di raccolta comunali (sia in termini di numero di interventi che di popolazione coperta dal servizio) e alla valorizzazione della frazione umida e della frazione secca, limitata sia in termini di unità impiantistiche che di capacità operativa; ed inoltre sarebbe stato possibile raggiungere risultati migliori nella costruzione di ulteriori discariche, rispetto a quelle realizzate, per sopperire ai ritardi nella attuazione del sistema impiantistico per il trattamento della frazione residuale.

Alla data di presentazione del rapporto, sono risultati non chiusi e/o non operativi 23 progetti, in genere a causa dei ritardi nelle procedure di affidamento, delle sospensioni dei lavori e/o della redazione di perizie di variante, delle lentezze nelle nomine dei collaudatori e, in alcuni casi, del mancato rispetto da parte di questi ultimi dei termini previsti per la conclusione del collaudo.

Gli indicatori di realizzazione e di risultato della misura 1.14 sono esposti nella tabella 9.15, che riporta, per ciascun indicatore, gli obiettivi previsti ed i valori realizzati.

Gli interventi della misura 1.15 “*Riduzione della compromissione ambientale da rifiuti*”, finalizzata alla riduzione dell'inquinamento ambientale provocato dallo smaltimento dei rifiuti, sono stati diretti alla caratterizzazione e messa in sicurezza dei siti contaminati.

La maggior parte degli interventi finanziati, dopo le fasi del censimento dei siti, l'approvazione del piano delle bonifiche e della progettazione preliminare, hanno riguardato essenzialmente la messa in sicurezza di emergenza dei siti delle discariche attivate ai sensi del d.p.r. n° 915/1982 e la realizzazione di interventi di bonifica prevalentemente concentrati sui siti di interesse nazionale.

L'attività è stata anche finalizzata alla caratterizzazione dei siti e successivamente alla definizione, attraverso l'analisi del rischio, degli interventi necessari per la messa in sicurezza permanente.

La tabella e 9.16 riporta la spesa ammissibile e il confronto tra la stessa e gli impegni ed i pagamenti dei beneficiari finali al 30 giugno 2009, data ultima per l'ammissibilità alla rendicontazione.

Tabella 9.15: POR Sicilia 2000 – 2006 - Misura 1.14 - Indicatori di realizzazione

Intervento/Attività	Indicatori		Obiettivo previsto		Valore realizzato
	Tipologia	Unità di misura	1° CdP	Ultimo CdP	
Centri comunali di raccolta	Interventi	n°	200	130	71
	Abit. equivalenti	n°	4.035.577	4.035.577	2.077.827
Isole ecologiche	Interventi	n°	283	264	264
	Abit. equivalenti	n°	1.119.761	1.119.761	1.099.034
Costituzione società d'ambito	Interventi	n°	35	27	27
	Abit. equivalenti	n°	5.155.338	5.155.338	5.155.338
Impianti di valorizzazione frazione umida	Interventi	n°	35	15	8
	Capacità	t./ anno	375.000	375.000	80.000
Impianti di valorizzazione frazione secca	Interventi	n°	25	8	4
	Capacità	t./ anno	787.500	787.500	154.000
Recupero e invio al riciclaggio di materiali per frazione merceologica sul totale dei rifiuti prodotti	Quota	%	35	35	10
Diffusione attività/eventi	Popolaz. di rifer.	n°	5.155.338	5.155.338	5.155.338
	Interventi	n°	390	69	73
Sensibilizzazione ed educazione scolastica	Interventi	n°	non previsto	104	109
Campagne regionali di sensibilizzazione	Interventi	n°	non previsto	1	4
Piani di comunicazione (piani d'ambito)	Interventi	n°	non previsto	27	32

Fonte: Rapporto finale di esecuzione POR Sicilia 2000-2006

Tabella 9.16: Spesa ammissibile, impegni e pagamenti dei beneficiari finali al 30 giugno 2009 - Asse I, misura 1.14 del POR Sicilia 2000 – 2006

Spesa ammissibile			Costo totale da rendicontare (a) (€)	Impegni e pagamenti			
FESR (€)	Quota nazionale (€)	totale (€)		Realizzazione		pagamenti (c)	
				impegni (b) (€)	b/a (%)	(€)	d/a (%)
44.100.000,00	53.900.000,00	98.000.000,00	98.000.000,00	143.699.089,39	147	99.360.037,27	101

Fonte dati: Rapporto finale di esecuzione POR Sicilia 2000-2006

#### 9.4 Programma operativo del fondo europeo di sviluppo regionale 2007 - 2013

La programmazione del FESR 2007-2013 della Regione siciliana, di cui la tabella 9.17 riporta i dati identificativi, ha assunto come riferimento gli *orientamenti strategici comunitari per la politica di coesione (OSC)* secondo le indicazioni del regolamento CE 1083/2006 e delle *linee integrate per la crescita e l'occupazione dell'Agenda di Lisbona rinnovata*<sup>229</sup>.

Tabella 9.17: Dati identificativi del PO FESR Sicilia 2007-2013

Numero del programma	CCI n° 2007IT161PO011
Decisioni di approvazione della Commissione europea	CE (2007) 4249 del 7 settembre 2007
Decisioni di modifica della Commissione europea	Decisione CE (2010) 2454 del 3 maggio 2010 Decisione CE (2011) 9028 del 6 dicembre 2011 Decisione CE (2012) 8405 del 15 novembre 2012 Decisione CE (2013) 4224 del 5 luglio 2013 Decisione CE(2014) 6446 dell' 11 settembre 2014
Decisioni di adozione della Giunta regionale	Deliberazione n° 207/2010 Deliberazione n° 20 del 19 gennaio 2012 Deliberazione n° 497 del 28 dicembre 2012 Deliberazione n° 258 del 17 luglio 2013 Deliberazione n°261 del 29 settembre 2014

Il programma è articolato in sette assi prioritari di intervento, ciascuno dei quali organizzato per obiettivi specifici, a loro volta esplicitati in obiettivi operativi che raggruppano linee di intervento, con un elenco indicativo di *grandi progetti* riguardanti la rete ferroviaria, il trasporto pubblico locale, ecc. (tab. 9.18).

Tabella 9.18: FESR Sicilia 2007 - 2013 - Piano finanziario - Decisione CE (2007) 4249

Denominazione asse	Contributo comunitario (€)	Controparte nazionale (€)			Finanziamento totale (€)	Cofinan. (%)
		pubblico	privato	totale		
1 Reti e collegamenti per la mobilità	719.356.560	719.356.560	0,00	719.356.560	1.438.713.120	50
2 Uso efficiente delle risorse naturali	801.101.625	801.101.625	0,00	801.101.625	1.602.203.250	50
3 Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico - ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo	735.705.574	735.705.574	0,00	735.705.574	1.471.411.148	50
4 Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione	163.490.128	163.490.128	0,00	163.490.128	326.980.256	50
5 Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali	425.074.332	425.074.332	0,00	425.074.332	850.148.664	50
6 Sviluppo urbano sostenibile	359.678.280	359.678.280	0,00	359.678.280	719.356.560	50
7 Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica	65.396.051	65.396.051	0,00	65.396.051	130.792.102	50
Totale	3.269.802.550	3.269.802.550	0,00		6.539.605.100	50

Fonte dati: Rapporto annuale di esecuzione 2011

<sup>229</sup> La strategia di Lisbona è il programma economico approvato a Lisbona dall'Unione europea nel 2000 con l'obiettivo di rendere l'Europa, entro il 2010, "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

In corso di esecuzione il programma, è stato soggetto a modifiche, approvate dalla Commissione europea e adottate dalla Giunta regionale.

Con la decisione C(2013) del 5 luglio 2013 la Commissione europea ha approvato la rimodulazione del PO FESR Sicilia 2007/2013, a seguito dell'adesione della Regione siciliana al *Piano di azione e coesione III*<sup>230</sup>, riducendo a € 4.359.736.734 il costo totale per la riduzione di € 1.679.868.367 del cofinanziamento statale e portando, di conseguenza, il tasso di cofinanziamento comunitario al 75%.

Le modifiche approvate dalla Commissione europea con decisione CE(2014) 6446 dell'11 settembre 2014 e adottata dalla Giunta regionale deliberazione n° 261 del 29 settembre 2014, si sono tradotte in una rimodulazione finanziaria del programma fra i diversi assi prioritari e in una redistribuzione tra le categorie di spesa per adeguarle alle operazioni in corso di realizzazione.

La tabella 9.19 presenta la ripartizione finanziaria totale e a livello di asse, vincolante, in base all'art.37, c. 1, e del Reg.(CE)1083/2006, indicando la dotazione finanziaria iniziale, quella finale e la riduzione, in valore assoluto e in percentuale all'epoca dell'ultima adesione al PAC<sup>231</sup>.

Tabella 9.19: Revisione del PO FESR per asse e totale, all'epoca dell'ultima adesione al PAC

Denominazione asse	Dotazione iniziale (€)	% sul totale	Dotazione finale (€)	% sul totale	Riduzione (€)	% riduzione
Reti e collegamenti per la mobilità	1.363.811.926	22,60	1.075.117.306	24,70	288.694.619	21,17
Uso efficiente delle risorse naturali	1.406.512.822	23,30	900.613.258	20,70	505.899.564	35,97
Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico - ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo	1.116.909.211	18,50	794.975.161	18,20	321.934.050	28,82
Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione	440.159.832	7,30	374.977.842	8,60	65.181.990	14,81
Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali	633.824.088	10,50	470.714.922	10,80	163.109.166	25,73
Sviluppo urbano sostenibile	999.095.120	16,50	684.039.659	15,70	315.055.461	31,53
Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica	79.292.102	1,30	59.298.585	1,40	19.993.517	25,22
Totale	6.039.605.100	100,00%	4.359.736.734	100,00%	1.679.868.367	27,80

Fonte dati: Rapporto annuale di esecuzione 2014

Nel corso del 2014 per favorire l'accelerazione della spesa del programma con le delibere 268 e 269 del 7 ottobre 2014 la Giunta regionale ha modificato la ripartizione delle risorse all'interno del PO; la tabella 9.20 riporta le modifiche apportate nell'intero ciclo di programmazione.

<sup>230</sup> Il Piano di azione e coesione (PAC) nasce da un accordo Stato-Regioni-UE che prevede il *ridimensionamento finanziario* dei PO della programmazione 2007 – 2013 attraverso la riduzione della percentuale di cofinanziamento nazionale assicurata principalmente dal Fondo di rotazione ex legge n° 183/1987 ed è motivato dal proposito di mettere in sicurezza interventi precedentemente allocati e *a rischio* a causa della tempistica relativa ai singoli PO e dall'altra di avviare azioni ed interventi potenzialmente allocabili all'interno della nuova programmazione 2014 -2020.

<sup>231</sup> Le risorse derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale del PO FESR a seguito della adesione della Regione alla terza e ultima riprogrammazione del PAC sono state così destinate: 1. Manovra anticiclica: PAC – Strumenti diretti per impresa e lavoro; 2. Nuove iniziative regionali; 3. Salvaguardia di progetti significativi inclusi nel POR.

Tabella 9.20: Modifiche finanziarie intervenute nel PO FESR della Sicilia 2007- 2013

Denominazione asse	Dotazione iniziale anno 2007		Dotazione intermedia (PAC I) anno 2012		Dotazione da riprogrammazione PACIII anno 2013		Riprogrammazione anno 2014		Delibere della Giunta regionale nn. 268 e 269 del 7 ottobre 2014	
	(€)	(%)	(€)	(%)	(€)	(%)	(€)	(%)	(€)	(%)
Reti e collegamenti per la mobilità	1.438.713.120	22,0	1.363.811.926	22,58	1.075.117.306	24,66	1.235.134.909	28,33	1.245.134.908	28,55
Uso efficiente delle risorse naturali	1.602.203.250	24,5	1.406.512.822	23,29	900.613.258	20,66	931.098.410	21,36	931.098.409	21,36
Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo	1.471.411.148	22,5	1.116.909.212	18,49	794.975.161	18,23	705.429.199	16,18	709.731.696	16,28
Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione	326.980.256	5,0	440.159.832	7,29	374.977.843	8,60	408.977.842	9,38	408.977.842	9,38
Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali	850.148.664	13,0	633.824.088	10,49	470.714.923	10,80	457.714.922	10,50	447.714.922	10,27
Sviluppo urbano sostenibile	719.356.560	11,0	999.095.118	16,54	684.039.659	15,69	562.147.868	12,89	557.857.764	12,80
Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica	130.792.102	2,0	79.292.102	1,31	59.298.584	1,36	59.233.585	1,36	59.221.193	1,36
<b>Totale POR</b>	<b>6.539.605.100</b>	<b>100,0</b>	<b>6.039.605.100</b>	<b>100,00</b>	<b>4.359.736.734</b>	<b>100,00</b>	<b>4.359.736.734</b>	<b>100,00</b>	<b>4.359.736.734</b>	<b>100,00</b>

Fonte dati: Rapporto annuale di esecuzione 2014

Rispetto al 2013 con la riprogrammazione del 2014 gli assi I, II e IV hanno accresciuto il loro peso, gli assi III, V e VI hanno visto ridotta la loro incidenza percentuale, l'asse VII è rimasto immutato.

Il rapporto annuale di esecuzione del 2014, approvato il 17 luglio 2015 dal Comitato di sorveglianza, evidenzia che nel corso del 2014 l'attuazione del programma ha fatto registrare incrementi di alcuni core indicators con il raggiungimento e il superamento dei target e la stazionarietà di altri indicatori per il mancato avvio dei progetti.

In particolare il rapporto rileva che nel corso dell'anno l'attuazione del programma ha fatto registrare un avanzamento della spesa pari a € 824.742.955 (tab. 9.21); tale importo, che fa assommare il totale cumulato a € 2.464.604.795, unitamente a quello delle interruzioni previste dall'articolo 94 del regolamento (CE) 1083/2006, ha consentito di superare la soglia del disimpegno automatico per l'annualità 2014 per € 257.082.429,72 di costo pubblico totale.

Tabella 9.21: Certificazione per asse del PO FESR Sicilia al 31 dicembre 2014

Denominazione asse	Dotazione POR a (€)	Certificazione a dicembre 2013		Certificazione a dicembre 2014		Incremento della spesa nel 2014	
		b (€)	c=b/a (%)	d (€)	e=d/a (%)	f=d-b (€)	g=f/d (%)
Reti e collegamenti per la mobilità	1.245.134.909	807.823.865	64,9%	961.009.302	77,2%	153.185.437	15,9
Uso efficiente delle risorse naturali	931.098.410	273.070.249	29,3%	532.396.090	57,2%	259.325.841	48,7%
Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistiche ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo	709.731.694	128.296.938	18,1%	160.318.049	22,6%	32.021.111	20,0%
Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione	408.977.842	125.041.870	30,6%	206.462.167	50,5%	81.420.297	39,4%
Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali	447.714.922	179.141.434	40,0%	228.254.065	51,0%	49.112.631	21,5%
Sviluppo urbano sostenibile	557.857.765	109.676.760	19,7%	353.568.848	63,4%	243.892.088	69,0%
Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica	59.221.194	16.810.724	28,4%	22.596.274	38,2%	5.785.550	25,6%
<b>Totale</b>	<b>4.359.736.736</b>	<b>1.639.861.840</b>	<b>37,6%</b>	<b>2.464.604.795</b>	<b>56,5%</b>	<b>824.742.955</b>	<b>33,5%</b>

Fonte dati: Po FESR Sicilia 2007-2013- Rapporto annuale di esecuzione 2014

Nell'organizzazione del programma, l'asse 2, relativo all'uso efficiente delle risorse naturali, finanzia interventi volti: alla promozione e alla diffusione delle fonti rinnovabili, alla razionalizzazione della domanda di energia, all'adeguamento degli impianti di depurazione e delle reti di distribuzione, all'adeguamento alla normativa ambientale nel settore idrico, all'attuazione della pianificazione nel settore del rischio idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e ambientale e all'attuazione dei piani di prevenzione del rischio antropogenico e naturale, al miglioramento dell'efficienza energetica. L'asse, in particolare si articola in 4 obiettivi specifici e in 10 obiettivi operativi gestiti dal dipartimento dell'energia, dal dipartimento delle acque e dei rifiuti, dal dipartimento ambiente e dal dipartimento della protezione civile.

L'asse, incrementato a seguito dell'ultima riprogrammazione del PO e delle successive rimodulazioni di circa il 3,38% sul totale della precedente dotazione (da €900.613.258 a €931.098.409) e pari complessivamente al 21,36% dell'intera dotazione del PO, ha registrato al 31 dicembre 2014 impegni per €813.819.382,01 e spese certificate per €532.396.090,18, pari rispettivamente al 87,40% e al 57,18% della dotazione (tab.9.22).

Tabella 9.22 - Importi impegnati ed erogati Asse 2, 31 dicembre 2014

Obiettivo operativo	Contributo totale * (a) (€)	Attuazione finanziaria			
		Impegni ** (b) (€)	Pagamenti *** (c) (€)	Impegni (b/a) (%)	Pagamenti (c/a) (%)
2.1.1 - Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili	50.274.862,00	14.506.954,40	14.506.954,40	28,86	28,86
2.1.2 - Sostenere l'incremento dell'efficienza energetica	160.835.426,00	224.271.774,86	40.361.404,60	139,44	25,09
2.1.3 - Adeguare e completare le reti di distribuzione metanifera	74.720.918,00			0,00	0,00
2.2.1 - Realizzare interventi infrastrutturali prioritari nel ciclo acque	121.650.538,00	136.406.017,55	88.365.780,67	112,13	72,64
2.2.2 - Realizzare infrastrutture finalizzate ad ottimizzare la funzionalità	72.058.761,00	71.513.636,57	57.079.763,96	99,24	79,21
2.3.1 - Realizzazione interventi prioritari previsti nei PAI	229.628.085,00	268.756.583,06	270.550.263,27	117,04	117,82
2.4.1 - Realizzazione interventi prioritari nel settore dei rifiuti	79.292.124,00	30.388.275,42	19.073.923,96	38,32	24,06
2.4.2 - Incentivare e sostenere la raccolta differenziata	28.629.073,00	5.902.438,44	5.577.559,08	20,62	19,48
2.4.4 - Attuare gli interventi di bonifica dei siti contaminati	114.008.622,00	62.073.701,71	36.880.440,24	54,45	32,35
Totale	931.098.409,00	813.819.382,01	532.396.090,18	87,40	57,18

\* Dati ex Delibere di Giunta regionale 268- 269/2014; \*\* Fonte SI Caronte - Impegni totali validati RP; \*\*\* Fonte SI Caronte - Pagamenti totali validati AdP

Fonte dati: PO FESR Sicilia 2007-2013- Rapporto annuale di esecuzione 2014

Nell'ambito dell'asse, gli interventi relativi al settore dei rifiuti sono contenuti nell'obiettivo specifico 2.4, di cui la tabella 9.23 riporta gli obiettivi operativi e le linee di intervento.

Tabella 9.23: Asse 2, obiettivo specifico 2.4 "Migliorare l'efficienza nella gestione dei rifiuti"

Obiettivi operativi	Linee d'intervento
2.4.1- Realizzare interventi infrastrutturali prioritari in accordo ai contenuti della pianificazione regionale vigente dei rifiuti	2.4.1.1- Sostegno alla realizzazione di interventi infrastrutturali e impiantistici.
2.4.2 - Incentivare e sostenere la raccolta differenziata presso categorie di utenza aggregate e mirate, anche attraverso iniziative pilota sperimentali	2.4.2.A.(a) - Incentivazione e sostegno raccolta differenziata per utenza ad elevata produzione di rifiuti 2.4.2.A.(b) - Incentivazione, coordinamento e ottimizzazione raccolta differenziata rifiuti ospedalieri e sanitari
2.4.3: Costituire e potenziare le filiere produttive del riciclaggio dei rifiuti a livello di sistemi locali di impresa e distretti produttivi, favorendo l'adozione di registrazioni EMAS e di certificazioni ambientali di prodotto e a scala territoriale	2.4.3.1- Incentivazione creazione di imprese per lavorazione materiali provenienti da raccolta differenziata
2.4.4 - Attuare gli interventi di bonifica dei siti contaminati, di messa in sicurezza operativa e di riqualificazione ambientale, con priorità per i siti dotati di piani di caratterizzazione e investigazione, previsti nella pianificazione vigente	2.4.4.1 - Prevenzione, riparazione, messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati" 2.4.4.2 "Recupero e tutela della qualità dell'aria nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientali

Di seguito si riassume lo stato degli obiettivi operativi 2.4.1 e 2.4.2, desunto dal rapporto di esecuzione 2014.

- Obiettivo operativo 2.4.1 “Realizzare interventi infrastrutturali prioritari in accordo ai contenuti della pianificazione regionale vigente nel settore dei rifiuti”.

L’obiettivo operativo 2.4.1 si compone dell’unica linea di intervento 2.4.1.1 “Sostegno alla realizzazione di interventi infrastrutturali e impiantistici”, la cui attuazione è affidata al dipartimento dell’acqua e dei rifiuti.

L’obiettivo, la cui dotazione finanziaria è passata da € 81.421.098 a € 79.292.124 (- 2,61% circa) eseguito dell’ultima riprogrammazione del PO e delle successive rimodulazioni, al 31 dicembre ha registrato impegni per € 30.399.379 e spese certificate per € 19.073.923,80 pari rispettivamente al 38,32% e al 24,06% della dotazione.

Sulla linea di intervento, avviata con l’imputazione di progetti a cavallo e di I<sup>a</sup> fase<sup>232</sup>, al 31 dicembre 2014 sono risultati imputati 9 progetti a cavallo con il POR 2000/2006 - di essi otto progetti dell’importo di 15,2 M€ sono conclusi e collaudati per un totale di somme erogate pari a circa 12 M€ - e 19 progetti I fase, di cui 18 conclusi - tutti finanziati, per circa 13 M€.

Inoltre, a valle delle procedure esperite, a partire dall’avviso pubblicato nel 2010, con decreto n° 1577 del 19 ottobre 2011 del dirigente generale del dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti, è stata approvata la graduatoria definitiva delle 29 istanze ritenute ammissibili per complessivi 49,43 M€, a cui non ha fatto seguito il finanziamento degli interventi ammessi per la presentazione di ricorsi da parte delle società d’ambito (tab. 9.24).

Tabella 9.24: Decreto n°1577 del 19 ottobre 2011 del dirigente generale del dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti

Tipologia	Progetti		Disponibilità finanziaria (€)
	N°	Importo (€)	
Progetti di compostaggio domestico	4	1.245.489,78	1.468.145,83
Realizzazione di nuovi impianti di compostaggio, o ampliamento di quelli già realizzati, per coprire le necessità derivanti dai nuovi obiettivi di raccolta umido	1	4.816.500,00	5.872.583,20
Raccolta differenziata che includano la fornitura di mezzi ed attrezzature	10	21.383.839,81	5.872.583,20
Progetti di comunicazione e sensibilizzazione per la raccolta differenziata	2	2.666.673,38	1.468.145,83
Realizzazione di centri comunali di raccolta con aree RAEE o inserimento dell'area RAEE in quelli esistenti	10	14.375.237,03	4.404.437,40
Ampliamento di impianti di discarica, o realizzazione di nuovi impianti di discarica, per rifiuti solidi urbani, con impianto a regime di pretrattamento	1	3.040.800,00	4.404.437,40
Realizzazione di impianti per inerti	1	1.900.000,00	1.468.145,83

Fonte: Rapporto annuale di esecuzione 2012

Per imprimere una accelerazione alla spesa, in attesa dell’approvazione dei requisiti di ammissibilità e dei criteri di selezione, e dell’istituzione dell’apposito capitolo di bilancio per il finanziamento di progetti a carico del PO FESR, l’Agenzia regionale rifiuti ed acque ha finanziato, nello stesso periodo, alcuni interventi in conformità al piano di gestione dei rifiuti allora vigente a valere sulle risorse regionali finalizzate alle spese per interventi per la gestione integrata dei rifiuti.

Nel corso del 2013 l’Autorità di gestione<sup>233</sup> ha provveduto a modificare il documento “Requisiti e criteri di selezione” assegnando il ruolo di beneficiario per la linea 2.4.1.1 anche a comuni singoli o associati, alle SRR e

<sup>232</sup> I progetti a cavallo riguardano gli interventi avviati e non conclusi alla data di scadenza del programma 2000-2006, completati con i Fondi del PO FESR 2007-2013.

<sup>233</sup> L’Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del programma operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria. L’Autorità di gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal regolamento (CE) 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal regolamento (CE) 1828/2006. E’ costituita da tutti i dipartimenti e strutture regionali competenti per settore, responsabili dell’attuazione delle operazioni.

al commissario straordinario. Successivamente, verificata la rispondenza territoriale dei progetti inizialmente presentati, alle nuove delimitazioni definite sulla base della legge n° 9/2010, sono stati emessi i decreti di finanziamento relativi ai 5 progetti, per complessivi 9,16 M€: porta a porta nel comune di Messina importo 4,7 M€; raccolta integrata nel comune di Casteltermini, importo 0,30 M€; discarica di inerti nel comune Jppolo Jancaxio, importo 1,90 M€; centro comunale di raccolta e stoccaggio nel comune di Noto, importo 1,43 M€; centro comunale e stoccaggio nel comune di Avola importo 0,83 M€.

- Obiettivo operativo 2.4.2: *“Incentivare e sostenere la raccolta differenziata presso categorie di utenza aggregate e mirate, anche attraverso iniziative pilota sperimentali”*

L'obiettivo operativo 2.4.2.A si compone di una sola linea di intervento, articolata in due azioni, la cui attuazione è affidata al dipartimento acqua e rifiuti.

L'obiettivo operativo 2.4.2, la cui attuazione è affidata al dipartimento acqua e rifiuti, si compone di una sola linea di intervento, articolata in due azioni, su cui sono attive tre procedure: A) *incentivazione e sostegno raccolta differenziata per utenza ad elevata produzione di rifiuti*; B) *incentivazione, coordinamento e ottimizzazione raccolta differenziata rifiuti ospedalieri e sanitari*.

La prima procedura, relativa al progetto *Palermo differenzia* concluso e collaudato, ha riguardato la realizzazione di un intervento pilota in una zona del comune di Palermo caratterizzata da un'utenza a elevata produzione di rifiuti rispetto alla media regionale con un impegno economico pari ad € 5.902.438,44<sup>234</sup>.

La seconda procedura, attivata dalla circolare attuativa della linea di intervento 2.4.2.1 approvata nel 2009, ha riguardato il finanziamento posto a bando per la realizzazione di interventi finalizzati a concorrere, oltre all'incremento dei livelli di raccolta differenziata, al raggiungimento degli obiettivi di servizio del programma<sup>235</sup>. Anche su questa graduatoria non sono stati emessi decreti di finanziamento per gli stessi motivi indicati nella linea di intervento 2.4.1.

La terza procedura fa riferimento agli interventi previsti dall'accordo di programma sottoscritto il 15 marzo 2011 con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, finanziato per 8 M€ con le risorse del PO FESR. L'accordo è stato mirato a favorire la corretta ed efficace gestione dei rifiuti d'imballaggio e delle frazioni merceologiche similari e lo sviluppo della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio, provenienti da aree pubbliche e private. Come da accordo è stato inserito in programma la prosecuzione del progetto sperimentale *“Palermo differenzia”*.

Al 31 dicembre 2014, l'obiettivo operativo registra impegni per € 5.902.438,44 e spese certificate per € 5.577.559,08 pari rispettivamente al 20,62% e al 19,48% della sua dotazione.

L'obiettivo operativo 2.4.3 *Costituire e potenziare le filiere produttive del riciclaggio dei rifiuti a livello di sistemi locali di impresa e distretti produttivi, favorendo l'adozione di registrazioni EMAS e di certificazioni ambientali di prodotto e a scala territoriale* è stato reso inefficace a seguito dell'ultima revisione del PO.

L'obiettivo operativo 2.4.4 *Attuare gli interventi di bonifica dei siti contaminati, di messa in sicurezza operativa e di riqualificazione ambientale, con priorità per i siti dotati di piani di caratterizzazione e investigazione,*

---

<sup>234</sup>A seguito del protocollo di intesa tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e l'ARRA, il CONAI ha redatto il progetto *Palermo differenzia*, finalizzato alla realizzazione di un intervento pilota nell'area del comune di Palermo che si estende dall'area portuale alla E90 viale Regione siciliana Nord Ovest e che comprende circa 130.000 abitanti. L'intervento è stato articolato in due fasi: nella prima è stato realizzato il progetto di fornitura di attrezzature e contenitori per effettuare la raccolta porta a porta dei rifiuti differenziati nei quartieri centrali della città di Palermo, successivamente è stato realizzato il progetto per la fornitura di automezzi per la raccolta porta a porta dei rifiuti differenziati nei quartieri oggetto dell'intervento pilota.

<sup>235</sup> La quota di finanziamento posta a bando ammontava a € 27.506.898,95 ed il termine ultimo per la presentazione dei progetti era fissato al 20.06.2010. Nell'ottobre 2011 è stata approvata la graduatoria, che ha ammesso a finanziamento 6 interventi per un ammontare di 14,73 M€. A seguito della pubblicazione della graduatoria sono stati presentati ricorsi dalle società d'ambito che hanno bloccato il finanziamento degli interventi ammessi. Conclusi positivamente per l'Amministrazione i ricorsi presentati, l'Amministrazione ha richiesto le integrazioni necessarie per il finanziamento dei singoli interventi.

*previsti nella pianificazione vigente è stato articolato in due linee di intervento la cui attuazione è affidata rispettivamente al dipartimento acqua e rifiuti e al dipartimento tutela ambiente.*

A seguito dell'ultima riprogrammazione del PO la dotazione finanziaria dell'obiettivo è stata lievemente ridimensionata, passando da € 115.761.854 a € 114.008.82. Al 31 dicembre 2014 l'obiettivo operativo ha registrato impegni per € 62.201.433 e spese certificate per €36.880.440,24, pari rispettivamente al 54,45% e al 32,35% della sua dotazione.

*A conclusione dell'analisi e della verifica sul conseguimento degli obiettivi e sui progressi dell'asse 2, il rapporto di esecuzione del 2014 segnala che “ (...) la situazione più critica continua ad essere quella relativa agli obiettivi operativi di competenza del Dipartimento Energia (...) Con riferimento all'avviso emesso sull'obiettivo operativo 2.1.1, in cui è risultato ammissibile un solo progetto, si evidenzia che lo stesso è stato pure revocato. Inoltre, continuano a registrarsi significativi ritardi nel bando multilinea (2.1.1.2 e 2.2.1.1), gestito in maniera poco efficace da parte dell'Organismo intermedio (...). Relativamente alle Linee di intervento gestite dal Dipartimento Acque e Rifiuti si continua a segnalare la persistente mancanza di una efficace azione di gestione delle procedure di attuazione degli interventi da parte dello stesso Dipartimento. (...) In relazione agli interventi relativi al settore dei rifiuti, si registra la quasi completa realizzazione degli interventi “a cavallo” con la programmazione 2000 – 2006 e di quelli di “prima fase” ma, per ciò che concerne le nuove procedure, soltanto la linea d'intervento 2.4.1.1 è stata avviata con il finanziamento di 5 progetti.”*

Più in generale, l'analisi qualitativa dei risultati globali e dei progressi compiuti in rapporto agli obiettivi fisici definiti nel POR contenuta nel rapporto annuale di esecuzione 2014 rileva che “(...) Sebbene gli interventi di riprogrammazione abbiano significativamente ridotto e rimodulato le risorse del programma, lo stato complessivo di attuazione risulta ancora insoddisfacente; pertanto, non si può che confermare il timore già espresso nell'anno precedente, che le ancora numerose criticità persistenti al termine del penultimo anno di attuazione del Programma, potrebbero costituire un ostacolo non più superabile alla possibilità di utilizzare integralmente le risorse disponibili a valere del POR FESR 2007/2013 entro la chiusura del Programma (...). Le criticità sono da ricercare certamente nel tragico rallentamento dell'economia regionale nel quadro della crisi globale, nello stallo di propulsione e di spesa con cui, anche a causa dei tetti del Patto di Stabilità, si confrontano gli Enti Locali come e più della Regione, nel male oscuro che affligge ogni iniziativa d'investimento (...) dilatandone a dismisura tempi di attuazione e risultati. Le criticità non sono solo “fuori” ma anche “dentro” la complessa macchina amministrativa che attua il Programma nei Dipartimenti Centri di Responsabilità e non sono meno letali delle macro cause esterne. (...). Tali criticità sono evidenti non soltanto nei target complessivi di spesa finora raggiunti dai singoli Dipartimenti, in gran parte al di sotto del minimo, ma anche dai vistosi scostamenti registrati tra le previsioni dei Dipartimenti e la spesa effettivamente realizzata, che rappresenta un indicatore della difficoltà di governo dei processi amministrativi e gestionali dei Dipartimenti. Nessun intervento potrà essere risolutivo se non sarà ostinata e determinante a livello politico – amministrativo, e da questo trasferita al livello tecnico, la consapevolezza che l'azione da mettere in campo per la chiusura del ciclo 2007-2013 (...) deve diventare occupazione prioritaria in ogni ufficio regionale (...).”

## 9.5 Programma operativo 2014 – 2020

Per potenziare le sinergie tra le politiche comunitarie, nazionali e regionali, degli investimenti pubblici e privati, l'Unione europea ha chiesto agli stati e alle regioni di mettere a punto nella programmazione dei fondi strutturali 2014 – 2020 una *strategia di ricerca e di innovazione tecnologica per la specializzazione intelligente* (Smart Specialisation Strategy – RIS3), attraverso la condivisione di un modello comune con tutti i protagonisti del rinnovamento.

A tale scopo gli impegni per raggiungere gli obiettivi dei fondi strutturali sono: sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese; realizzare infrastrutture e assicurare la gestione delle risorse naturali; aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e l'inclusione sociale; favorire qualità ed efficacia dell'azione pubblica.

In quest'ottica la Regione siciliana ha inteso avviare, con il seminario “*La Sicilia verso la specializzazione intelligente. Il ruolo dell'innovazione nello scenario 2014-2020*” svoltosi a Palermo il 13 marzo 2014, un percorso partenariale di costruzione e condivisione della strategia e un'attività di concertazione fra con le altre istituzioni territoriali e le parti economiche e sociali, nella consapevolezza che il nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 trova il sistema Sicilia in un quadro congiunturale di sofferenza<sup>236</sup>.

Preliminarmente, è stato elaborato il *Documento di orientamento per la programmazione 2014-2020 della Regione siciliana*, che ha costituito un riferimento per il complesso delle politiche di sviluppo regionale.

La strategia del Programma si è tradotta nell'individuazione dei seguenti temi di sviluppo del sistema regionale: rafforzamento rapido delle misure anticicliche; competitività del sistema economico; valorizzazione del patrimonio culturale e naturale; miglioramento della qualità della vita, con riferimento alle politiche per il rafforzamento dell'inclusione sociale e l'innalzamento dei livelli di qualità della vita nel contesto regionale; sostenibilità ambientale e qualità dei servizi ambientali.

Le risorse del PO FESR 2014-2020 della Regione siciliana sono distribuite su 10 obiettivi tematici e 27 priorità d'investimento di cui la tabella 9.26 riporta il piano finanziario del programma.

Tabella 9.26: Piano finanziario del Programma 2014 -2020

Asse prioritario	Fondo	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione (€)	Contropartita nazionale (€)	Finanziamento totale (€)
1	FESR	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	350.389.179,00	116.796.393,00	467.185.572,00
2	FESR	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	211.942.723,00	70.647.574,00	282.590.297,00
3	FESR	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	538.402.885,00	179.467.628,00	717.870.513,00

<sup>236</sup> “ (...) *L'economia siciliana, presenta – all'inizio del nuovo ciclo di programmazione- i segni di una situazione ancora profondamente afflitta dalla crisi (...) caratterizzata da una forte flessione della domanda interna, da un generale impoverimento dovuto all'erosione dei redditi disponibili e soprattutto da una drammatica situazione del mercato del lavoro che continua a evidenziare perdite di posti di lavoro e tassi di disoccupazione ai massimi livelli (...). Sulla base degli ultimi dati diffusi dall'ISTAT e ad alcune stime, l'andamento del prodotto interno lordo della Sicilia, dopo aver registrato i due minimi del trend recessivo nel 2009 (-4,3%) e nel 2012 (-3,6%) chiude il 2013 ancora in flessione marcata (-2,5%) (...). Il tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) tocca in Sicilia il 46% nel 2013 (dal 41,7% del 2012) e raggiunge il 51,4% per la componente femminile (...). In generale, tutti i settori produttivi e ogni ambito tematico del prossimo ciclo di programmazione risultano colpiti pesantemente dagli effetti della crisi. Nel 2013, in valore assoluto, le imprese attive sono circa 374 mila e mostrano una prevalenza di unità a basso valore aggiunto e scarsa competitività (...). Pur segnalando una tendenza positiva, il dato delle esportazioni non petrolifere rappresenta ancora il quadro di una Regione ancora poco aperta verso i mercati più dinamici (...)*”.

Segue Tabella 9.26: Piano finanziario del Programma 2014 -2020

Asse prioritario	Fondo	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione (€)	Contropartita nazionale (€)	Finanziamento totale (€)
4	FESR	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	779.402.272,00	259.800.757,00	1.039.203.029,00
5	FESR	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	198.268.999,00	66.089.666,00	264.358.665,00
6	FESR	Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	372.608.981,00	124.202.994,00	496.811.975,00
7	FESR	Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	512.764.653,00	170.921.551,00	683.686.204,00
9	FESR	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	146.992.534,00	48.997.511,00	195.990.045,00
10	FESR	Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	153.829.396,00	51.276.465,00	205.105.861,00
11	FESR	Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	85.460.775,00	28.486.925,00	113.947.700,00
Totale			3.350.062.397,00	1.116.687.464,00	4.466.749.861,00

Fonte: Programma operativo "POR Sicilia FESR dalla Commissione Europea in data 7 novembre 2014

L'asse n° 6, il cui obiettivo tematico è "preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse", individua gli ambiti di intervento: ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti urbani e aumentare la percentuale di materia da destinare alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio, restituire all'uso produttivo le aree inquinate, migliorare la qualità dei corpi idrici e il servizio idrico integrato per usi civili, contrastare la perdita di biodiversità terrestre e marina, migliorare, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e di competenze territoriali, le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale e nelle aree della fruizione del patrimonio culturale, riposizionare in maniera competitiva le destinazioni turistiche.

Nel settore dei rifiuti, le azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'intervento sono: realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità, volte a incoraggiare il compostaggio domestico, sottoscrivere accordi con la grande distribuzione organizzata, con piccole e medie imprese e con associazioni di categoria ed effettuare campagne di sensibilizzazione; realizzare i migliori sistemi di raccolta differenziata e un'adeguata rete di centri di raccolta, prevedendo l'istituzione di centri comunali di raccolta in ragione di uno per comune (con la possibile eccezione di comuni di piccola e piccolissima dimensione), l'istituzione di centri di raccolta differenziata a consegna, con riscontro economico per il materiale consegnato (ecopunti), l'adozione di sistemi basati su punti di raccolta centralizzati mobili (sistemi tipo "carretta caretta"), per contesti demografici di piccola dimensione (es. contesti isolani o piccoli centri abitati di montagna) e di aree urbane e centri storici con difficoltà di accesso ai singoli civici (vicoli, scalinate ecc.); rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali. La priorità di investimento per la selezione delle operazioni è definita dalle previsioni del piano regionale dei rifiuti.

Il programma operativo "POR Sicilia FESR" della Regione Sicilia è pervenuto alla Commissione europea in data 7 novembre 2014, come comunicato, con nota C(2015) 641 final del 2 febbraio 2015, dalla commissione all'ambasciatore rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea.

Sul programma operativo regionale “Sicilia” CCI 2014IT16RFOP016, la Commissione, conformemente all'articolo 29, paragrafo 3, del regolamento (UE) n° 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, ha formulato osservazioni in un allegato articolato secondo le 12 sezioni del programma e ha invitato lo Stato italiano a fornire tutte le informazioni supplementari necessarie e, se del caso, rivedere il programma operativo.

In particolare, la Commissione preliminarmente ha ricordato l'esigenza di concentrarsi principalmente sulla migliore gestione dei fondi UE - con un'azione risoluta volta a migliorare la capacità amministrativa, la trasparenza, la valutazione e il controllo a livello regionale - e sulla coerenza del programma operativo (PO) con l'ultima versione dell'Accordo di Partenariato (AdP) approvata il 30 ottobre 2014.

Per quanto riguarda nello specifico l'Asse prioritario 6 denominato *Ambiente e uso efficiente delle risorse* la Commissione ha osservato che “ *In linea generale (.....) i contenuti dell'asse e la logica di intervento sono definiti in modo troppo sommario, riflettendo l'assenza/mancanza di aggiornamento della programmazione regionale di settore pertinente. L'obiettivo Specifico 6.1 (PI 6 a) fa più riferimento alle vicende relative alle programmazioni di settore (a tale proposito si chiede di sapere qual è lo stato attuale di operatività del piano regionale di gestione dei rifiuti) che ai risultati attesi rispetto ad una data situazione di partenza. Anche la descrizione delle azioni da sostenere e dei principi guida per la selezione delle operazioni appare insufficiente, predominando il mero riferimento a contenuti e priorità di un piano regionale di gestione dei rifiuti (ancora da finalizzare) senza che siano esplicitati i dettagli sugli impianti da finanziare (...).*”

Con nota n° 2120 del 6 febbraio 2015 l'area coordinamento, comunicazione e assistenza tecnica del dipartimento programmazione della presidenza della Regione ha invitato i dipartimenti attuatori del programma ha avviato le necessarie interlocuzioni tecniche sulle osservazioni della Comunità.

# **CAPITOLO 10**

## **CONCLUSIONI**

## 10.1 Origini della crisi

La gestione dei rifiuti urbani in Sicilia è stata illustrata mediante dati, report e analisi sui fattori produttivi ed economici, sugli atti programmatici e normativi, sull'organizzazione istituzionale, sull'esecuzione e sull'esercizio degli impianti, sul regime delle autorizzazioni e sul sistema dei controlli.

Lo spaccato che si ricava conferma che, a conclusione di più di un trentennio, il settore dei rifiuti urbani in Sicilia continua a versare in una condizione di crisi permanente, contrassegnata da un susseguirsi di procedure e di provvedimenti contingibili e urgenti, che nell'ultimo ventennio, hanno fatto dell'emergenza la caratteristica peculiare e hanno rappresentato gli strumenti ordinari di gestione del sistema.

Come si è potuto osservare nel corso dell'esposizione, gli eventi, recenti e remoti, all'origine della crisi sono diversi e molteplici; esemplificando, essi possono tuttavia essere classificati in tre tipologie di cause, tra loro interconnesse: *politiche, amministrative e socio-economiche*. Tralasciando queste ultime, che esulano dall'analisi della trattazione, si tenta di seguito di estrapolare dai singoli casi il significato e l'impatto complessivi delle prime due.

### ❖ Cause di origine politica

Ripercorrendo cronologicamente le *politiche* nel settore ambientale, si rileva che il tema della gestione dei rifiuti si pose all'attenzione del legislatore regionale a partire dalla seconda metà degli anni 80', in quanto fino ad allora l'impegno della Regione, così come quello dello Stato, era stato incentrato sul problema dell'inquinamento delle acque.

L'emergenza che ha sempre contraddistinto il sistema dei rifiuti è stata causa ed effetto di politiche dettate dall'urgenza e dalla provvisorietà, che hanno prodotto una normativa frammentaria, discontinua, incongruente.

L'inefficacia legislativa è palese già nella legge n° 67 del 1984, primo intervento legislativo regionale di rilievo, che vietava la realizzazione di nuove discariche in assenza della pianificazione regionale di settore, ma ne consentiva l'apertura se autorizzate dall'Assessorato regionale territorio e ambiente; la norma aveva i suoi presupposti nello stato di necessità per la carenza di discariche e nella rapida adozione del piano regionale dei rifiuti, che invece fu approvato cinque anni dopo l'emanazione della legge.

Lo sforzo progettuale e l'impegno amministrativo per realizzare e gestire le opere programmate nel piano si rivelarono subito inadeguati, per cui il sistema continuò a essere governato nell'emergenza, come provano le ordinanze adottate, già a partire dal 1991, dal presidente della Regione in via contingibile e urgente, ai sensi dell'art. 12 del d.p.r. n° 915/1982.

A tale situazione, che contraddistinse tutto il decennio, il legislatore cercò di porre rimedio con un'azione normativa, in cui lo strumento principale fu rappresentato dall'istituto del commissariamento: la legge n° 25 del 1993 attribuì all'Assessorato regionale territorio e ambiente la potestà di commissariare i comuni inadempienti e la legge n° 40 del 1995 definì in dettaglio i compiti dei commissari, cosiddetti provveditori.

In base alle norme sopra riportate l'Assessorato adottò oltre cento provvedimenti di commissariamento nei confronti delle amministrazioni locali inadempienti, il cui esito fu tanto irrilevante da indurre il presidente della Regione a richiedere l'intervento del Governo nazionale.

Seguì l'emanazione dell'ordinanza n° 2983 del 31 maggio 1999 del presidente del Consiglio dei ministri, che dichiarò lo stato di emergenza nel settore dei rifiuti urbani nella Regione siciliana.

Da quel momento la *governance* del sistema dei rifiuti urbani è stata accentrata, quasi ininterrottamente, presso la presidenza della Regione, prima attraverso il commissariamento e dopo mediante l'istituzione dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, costituita nella sostanza dalla precedente struttura commissariale e guidata dalla stessa dirigenza.

Nonostante l'evidente, progressiva involuzione del sistema sia sotto il profilo tecnico che economico, con palesi episodi di illegalità, solo nel 2007 fu avanzato un tentativo di riforma da parte del legislatore regionale; tentativo solo apparente, in quanto il provvedimento attuativo della legge n° 2 del febbraio 2007, che riduceva il numero degli ATO da 27 a 14, fu prima adottato e poi sospeso.

Negli obiettivi del legislatore, l'applicazione della legge n° 9 dell'aprile del 2010, normativa quadro di settore della Regione coordinata con le disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n° 152, avrebbe dovuto portare la Sicilia definitivamente fuori dall'emergenza e normalizzare il settore dei rifiuti.

Ma, nel luglio 2010, a pochi mesi dall'approvazione della legge n° 9, il presidente della Regione richiedeva e otteneva nuovamente dal Governo nazionale lo stato di emergenza, dichiarato con ordinanza n° 3887/2010 del presidente del Consiglio dei ministri.

L'adeguamento del piano regionale dei rifiuti fu il primo adempimento urgente, avviato ai sensi dell'art. 1 dell'ordinanza sopra citata, dal commissario delegato - presidente della Regione, che, nel luglio 2012, portò da 10 a 18 il numero degli ATO.

Vennero così invalidati due dei cardini della legge n° 9: i contenuti e le modalità di redazione e di approvazione del piano dei rifiuti e la riduzione del numero degli ATO.

E', dunque, palese, a partire dalla fine degli anni 90, la politica di gestire il sistema dei rifiuti in Sicilia in forma e con modalità fuori dall'ordinaria amministrazione.

Ciò ha comportato una sostanziale modifica dell'organizzazione degli uffici regionali, che fino ad allora aveva attribuito all'Assessorato regionale territorio e ambiente, fin dalla sua istituzione, la titolarità delle competenze nel settore dei rifiuti, la maggior parte delle quali transitarono prima all'Ufficio del commissario delegato, quindi all'Agenzia regionale dei rifiuti e delle acque e, infine, all'Assessorato regionale all'energia ed ai servizi di pubblica utilità, di più recente istituzione.

Il colore, secondo la terminologia della politica, dei governi regionali che hanno promosso e/o gestito le fasi di commissariamento è stato caratterizzato dall'alternanza: di centrosinistra dal 1999 al 2000, di centrodestra dal 2001 al 2008, del Movimento delle autonomie dal 2008 al 2012, e ancora di centrosinistra dal 2012. Anche i due governi nazionali che hanno dichiarato lo stato di emergenza sono stati di centrosinistra il primo (1999) e di centrodestra il secondo (2010).

Questa circostanza avvalorava la tesi dell'esistenza e della trasversalità di un movimento vasto, sia locale che nazionale, che, utilizzando la difficoltà di governare un complesso sistema dei rifiuti, qual'è quello siciliano, ha legittimato l'impiego dell'amministrazione straordinaria, condotta con le procedure della protezione civile, per gestire risorse economiche, aggiudicare appalti e servizi, assegnare incarichi e consulenze, autorizzare assunzioni.

Nonostante la quasi ininterrotta gestione commissariale finalizzata a facilitare l'organizzazione del sistema integrato e a velocizzare la realizzazione e l'esercizio dell'impiantistica, sono rimasti sostanzialmente inattuati i piani regionali dei rifiuti urbani del 2002 e del 2012, non sono stati minimamente raggiunti gli obiettivi della raccolta differenziata, non sono state realizzate le principali opere del sistema impiantistico, né è stata acquisita l'efficienza gestionale per la quale erano stati istituiti gli ATO, la cui conduzione tecnica e finanziaria, fuori da ogni controllo, ha determinato il definitivo collasso del sistema.

Operando nell'emergenza, le rilevanti disponibilità economiche sono rimaste in parte inutilizzate o non impiegate al meglio; gli stanziamenti sono stati finalizzati quasi esclusivamente al superamento delle crisi locali, mentre le risorse in linea con la pianificazione sono state impiegate soprattutto per realizzare interventi complementari (centri di raccolta, isole ecologiche, acquisto di mezzi, eventi formativi, workshop, ecc), anche perché non osteggiati dalle comunità locali.

Negli ultimi anni, in continuità con il passato, le scelte impiantistiche sono state indirizzate a sostenere l'uso di tecnologie non allineate alle politiche di recupero di materia e impraticabili sotto il profilo economico, mentre le recenti leggi n° 26 del 2012 e n° 3 del 2013 hanno reso l'applicazione della legge n° 9/2010 più complessa e farragginosa per l'incongruenza dei livelli di pianificazione e la frammentazione dei soggetti gestori, che hanno ulteriormente complicato la governance complessiva del sistema, riportandola indietro di un ventennio.

E' dunque evidente che tra le cause dell'ininterrotta emergenza rifiuti in Sicilia una responsabilità decisiva è riconducibile all'incapacità politica di promuovere un sistema di gestione dei rifiuti efficacemente organizzato, centrato sul recupero di materia e svincolato da pressioni economiche, interessi clientelari e infiltrazioni malavitose.

Se tale incapacità poteva, in parte, essere ascritta negli anni '80 e '90 alle novità e complessità della materia e alla breve durata dei governi regionali, che in numero di diciotto si sono succeduti dal febbraio del 1982 fino al novembre del 2001, negli ultimi quindici anni, in cui si è beneficiato della cosiddetta governabilità, essa non può essere compresa se non alla luce di una propensione a mantenere il sistema nell'emergenza e nel caos per interessi che non sono certamente quelli dei cittadini.

Governi della Regione siciliana, anni 1981 – 2015

Legislatura	Governo	Periodo	Presidente della Regione	Assessore del territorio e dell' ambiente	Assessore dell'energia e dei servizi di pubblica utilità
XVI	58°	In carica	Crocetta	Croce (in carica), Gerratana, Lo Bello, Sgarlata	Contraffatto (in carica), Calleri, N.Marino
	57	maggio 2008 - settembre 2012	Lombardo	Di Betta, Di Mauro, Sparma	G. Marino, Russo
	56°	giugno 2006 – febbraio 2008	Cuffaro	Interlandi	
	55°	luglio 2001- febbraio 2006	Cuffaro	Cascio, Parlavecchio	
XII	54°	luglio 2000 – luglio 2001	Leanza V.	Lo Monte	
	53° - 52°	novembre 1998 - luglio 2000	Capodicasa	Lo Giudice V.	
	51°	gennaio 1998 - novembre 1998	Drago	Lo Giudice V.	
	50°	luglio 1996 - gennaio 1998	Provenzano	Grimaldi	
XI	49°	maggio 1995 - luglio 1996	Graziano	Saraceno, Pellegrino	
	48°	dicembre 1993 –maggio 1995	Martino F.	Burtone, Graziano	
	47°	maggio 1993 - dicembre 1993	Campione	Burtone	
	46°	luglio 1992 - maggio 1993	Campione	Burtone	
	45°	agosto 1991 - luglio 1992	Leanza V.	Gorgone	
	44°	dicembre 1989 - agosto 1991	Nicolosi R.	Gorgone	
X	43°	gennaio 1988 – dicembre 1989	Nicolosi R.	Placenti	
	42°	agosto 1987 – gennaio 1988	Nicolosi R.	La Russa	
	41°	agosto 1986 – agosto 1987	Nicolosi R.	Placenti	
	40°	febbraio 1985 - agosto 1986	Nicolosi R.	Placenti	
IX	39°	marzo 1984 –febbraio -1985	Sardo R.	Placenti	
	38°	ottobre 1983 – marzo 1984	Nicita	Stornello	
	37°	dicembre 1982 – ottobre 1983	Lo Giudice C.	Stornello	
	36°	agosto 1981 - dicembre 1982	D'Acquisto	Martino	

#### ❖ Cause di origine amministrativa

Programmazione, autorizzazione e controllo sono i principale strumenti a disposizione della *pubblica amministrazione* per perseguire e garantire l'interesse pubblico; a queste funzioni, esercitate in regime di esclusività, se ne possono aggiungere altre, quali la realizzazione e la gestione di opere e la fornitura di servizi, a cui, generalmente, concorrono soggetti privati. Dal grado di efficienza e di integrazione di tali strumenti e di collaborazione dei vari rami dell'amministrazione dipende il risultato di qualsiasi programma, attività o intervento di interesse pubblico.

Ripercorrendo l'azione della pubblica amministrazione nel settore dei rifiuti, in generale, non si può affermare, che efficienza, integrazione e collaborazione abbiano contraddistinto in Sicilia le attività di programmazione, autorizzazione e controllo.

L'efficacia della *programmazione*, specie in materia ambientale, è direttamente proporzionale alla celerità di elaborazione, alla condivisione delle scelte, alla completezza dei contenuti e alla trasparenza delle procedure. Raramente e parzialmente tali requisiti hanno qualificato la programmazione regionale del settore dei rifiuti in Sicilia.

I tempi di redazione e di approvazione sono stati contraddistinti da procedure lente e complesse: il primo piano regionale fu approvato nel 1989 a distanza di sette anni dall'emanazione del d.p.r. n° 915 del 1982; il secondo fu adottato nel dicembre del 2002 a quasi quattro anni dalla dichiarazione dello stato di emergenza; il terzo, è stato approvato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nel luglio del 2012, ma l'approvazione è stata subordinata alla procedura di valutazione ambientale strategica, il cui parere favorevole è stato reso, a condizioni, dallo stesso Ministero nel maggio del 2015. Ed è già stato avviato l'aggiornamento al piano del 2012, mai divenuto pienamente operativo.

La partecipazione delle amministrazioni locali ai percorsi e alle scelte della pianificazione è stata marginale, più formale che sostanziale. Nel piano del 1989 l'attenzione degli amministratori comunali e provinciali si concentrò quasi esclusivamente sulle previsioni di breve e medio termine, caratterizzate dall'adeguamento delle discariche esistenti e dalla realizzazione di nuove discariche, e, solo in qualche caso, furono formulate osservazioni e proposte sull'impianistica di lungo termine. Nel piano del 2002, redatto dal commissario delegato, la scelta dei siti degli impianti principali – in particolare dei termovalorizzatori - fu sostanzialmente demandata a soggetti privati e, conseguentemente, essa fu osteggiata da molti amministratori locali con il parere contrario espresso in sede di conferenze di servizio per l'approvazione dei progetti. Nel piano del 2012, anch'esso redatto dal commissario delegato, il coinvolgimento degli enti locali è stato pressochè inesistente. Questa grave deficienza ha costituito per molti amministratori comunali e provinciali il pretesto per non assumere responsabilità su scelte impopolari, quali quelle di acconsentire alla realizzazione di impianti ritenuti inquinanti, insalubri e, comunque, difficilmente accettati dalle comunità locali nel proprio territorio.

Il grado di completezza dei contenuti (analisi dello stato di fatto, scelta delle tecniche di intervento, individuazione delle aree degli impianti principali, definizione dei tempi e delle procedure di realizzazione delle opere, disponibilità delle risorse finanziarie) è stato disomogeneo nei tre documenti di piano fin qui elaborati.

Il piano del 1989 fu giudicato incompleto dal Ministero dell'ambiente con conseguente richiesta di integrazione, a cui la Regione diede risposte solo parziali. Non furono forniti elementi integrativi sui sistemi di conferimento, raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, in quanto la normativa di attuazione del piano demandava alle amministrazioni locali la scelta della forma associativa; non fu indicata l'ubicazione degli impianti, compito anche in questo caso affidato agli enti locali, mentre l'impossibilità di fornire previsioni più precise sui fabbisogni finanziari fu motivata con la dinamicità e la flessibilità delle strategie di pianificazione adottate, che impedivano stime più accurate.

Ulteriori elementi di indeterminatezza e confusione sulla realizzazione degli impianti a lungo termine furono introdotti dalla direttiva n° 44622/1990, con la quale l'Assessorato regionale territorio e ambiente comunicò agli enti locali che le soluzioni di piano non costituivano un vincolo progettuale insuperabile qualora, dall'elaborazione degli studi di fattibilità, fossero emerse alternative più idonee rispetto alla previsione del piano stesso.

Il disconoscimento della cogenza del piano, le difficoltà nel passaggio dalla pianificazione alla realizzazione delle opere, la resistenza degli enti locali a individuare i siti degli impianti determinarono il fallimento del primo piano regionale dei rifiuti.

Il piano del 2002, supportato da indagini, analisi ed elaborazioni di dettaglio, si dimostrò sufficientemente completo e coerente rispetto alle direttive comunitarie e alla normativa nazionale, come espressamente riconosciuto dalla Commissione europea con la lettera del 28 maggio 2003.

Il piano, infatti, indicava i soggetti attuatori, incentrava la gestione dei rifiuti nello sviluppo della raccolta differenziata, organizzava il sistema in ambiti territoriali ottimali, indicava i sistemi impiantistici, stimava i tempi di attuazione, individuava le risorse economiche.

L'approvazione del piano fu preceduta dall'ordinanza commissariale n° 3190/2002, che aveva ridefinito i contenuti del piano di emergenza adottato nel 1999, stabilendo tra l'altro che dal 31 marzo 2004 la frazione residuale dei rifiuti, a valle della raccolta differenziata, fosse trattata in impianti di termovalorizzazione con recupero di energia e prevedendo, a tale scopo, la stipula di convenzioni con operatori industriali, che si impegnassero a effettuare il trattamento in impianti da realizzare in siti idonei ovvero presso propri impianti collocati nel territorio regionale.

Nonostante le molteplici attività intraprese, l'imponente emanazione di atti normativi e provvedimenti e la quantità rilevante di risorse spese, le scelte e i risultati della programmazione commissariale sono stati oggetto di numerosi, gravi e documentati rilievi degli organi di controllo e delle commissioni parlamentari d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, di dure opposizioni di ampi settori rappresentativi della società civile e di complesse indagini dell'autorità giudiziaria. Di fatto il fallimento del piano, con la intricata e discussa vicenda dei termovalorizzatori, e il tracollo tecnico, organizzativo e finanziario degli ATO hanno attestato, senza possibilità di smentita, il totale insuccesso di una gestione commissariale durata circa otto anni.

Nonostante la grave crisi, solo nel 2012 si è giunti all'approvazione - subordinata alla procedura di valutazione ambientale strategica - della revisione del piano regionale per la gestione dei rifiuti avviata nel 2010, che avrebbe dovuto invece, in forza dell'emergenza, essere operativa alla fine dello stesso anno.

Delle tre fasi temporale in cui è stata suddivisa l'attuazione del piano, quelle di emergenza (gennaio 2011 - dicembre 2012) e di transizione (gennaio - dicembre 2013) sono ampiamente trascorse e, a conclusione della fase a regime, non si è registrato alcun significativo avanzamento della situazione; anzi, si è riproposta una nuova grave emergenza per esaurimento e/o chiusura delle discariche in esercizio.

Anche il passaggio dalla fase della programmazione a scala regionale a quella locale, con i piani d'ambito e gli ARO, si è risolto in una improvvida e improduttiva complicazione tra i diversi livelli di pianificazione.

La principale conseguenza dei ritardi e delle deficienze della pianificazione, specie in settori in evoluzione quale è quello dei rifiuti, è la difficoltà del sistema di evolvere e di andare a regime. Se, infatti, i processi di pianificazione, specie dopo lunga gestazione, non producono effetti rapidi e concreti nell'attuazione degli interventi programmati e non determinano regole valide per tutti, diventano una mera presa d'atto di situazioni precostituite, assumendo finalità e strategie pubbliche in forza di scelte e di interessi privati.

In questo contesto di carenza programmatica, l'attività autorizzativa rischia di sconfinare facilmente nell'arbitrarietà, potenziale fonte di comportamenti illegittimi o, peggio, criminosi. E' ciò che è successo in Sicilia, come dimostrano, anche in questo caso, i provvedimenti dell'autorità giudiziaria e le conclusioni della commissione istituita nel gennaio del 2014 dall'assessore regionale all'energia e ai servizi di pubblica utilità per verificare la correttezza dei provvedimenti rilasciati ai proprietari/gestori delle discariche private.

Secondo la suddetta commissione, infatti, l'attività di autorizzazione è stata caratterizzata da carenze, incongruenze, discrasie e/o anomalie sia durante lo stato di emergenza che dopo la sua cessazione: nel periodo della prima emergenza furono adottati, in difformità alle o.p.c.m. n° 2983/1999 e n° 3072/2000, provvedimenti prefettizi di approvazione e di autorizzazione all'esercizio di discariche a titolarità e gestione non pubblica, che successivamente costituirono il presupposto per la realizzazione di discariche private; al rientro nel regime ordinario è stato ripetutamente disapplicato il principio di unicità dell'AIA per impianti localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore, con la concessione di autorizzazioni in contrasto l'una con l'altra e la costituzione di un sistema incoerente con la pianificazione e inadeguato ai reali bisogni di abbancamento dei rifiuti urbani nella regione; buona parte delle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate anche nel recente passato non possiedono, poi, a parere della commissione, le caratteristiche di conformità alle previsioni di legge e non permettono conseguentemente di effettuare controlli efficaci in fase gestionale sulle attività autorizzate.

L'efficacia del sistema dei controlli è, infatti, strettamente legata alla precisione delle autorizzazioni e, ovviamente, al numero e alla qualità dei controlli stessi. Alle insufficienze del sistema autorizzativo, si è invece associato in Sicilia un numero di controlli indeguito alle necessità.

Sono oggi soggetti a controllo gli impianti autorizzati in AIA sulla base del piano di monitoraggio e controllo, su cui esiste un obbligo di legge; tale controllo viene esercitato sulle discariche di rifiuti urbani e speciali non pericolosi (con esclusione della qualità dell'aria e del biogas prodotto dal corpo della discarica). I controlli, effettuati quasi esclusivamente da ARPA Sicilia, sono nel tempo diminuiti a causa delle minore risorse economiche assegnate all'Agenzia e della carenza di personale, anch'esso ridottosi nel tempo.

Allo stesso modo, nonostante la dovizia di segnalazioni, sono rimasti privi di effetti significativi i controlli operati dalla Corte dei Conti e le denunce delle Commissioni parlamentari d'inchiesta che si sono succedute nel tempo.

Dopo il fallimento dei Comuni negli anni 80' e 90', la costituzione delle autorità d'ambito in forma di società per azioni, improntata alla massima flessibilità gestionale, avrebbe dovuto garantire l'efficienza e l'efficacia del servizio e la realizzazione e conduzione a regime degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti.

Le autorità d'ambito hanno, invece, prodotto in generale una deresponsabilizzazione dei comuni, che hanno attribuito alle società più un ruolo di controparte che di società partecipata e hanno mostrato diffidenza ad accettare le nuove regole, scarsa collaborazione e propensione a non riconoscere i maggiori costi del servizio.

L'origine del dissesto finanziario degli ATO è, comunque, da ricercare principalmente nei costi abnormi derivanti dall'alto numero di società istituite, dagli sprechi e dalle incapacità gestionali, dall'assunzioni di personale senza adeguata pianificazione e dalle elevate indennità corrisposte ad un numero altrettanto elevato di componenti dei consigli di amministrazione; cause tutte imputabili, nella maggior parte dei casi, a interessi clientelari, a fenomeni di corruzione e a collusioni criminali.

La presenza non rara nelle società di gestione degli ATO di amministratori selezionati più per appartenenza partitica o di lobby che per capacità professionale ha spesso improntato le scelte gestionali delle società a perseguire esigenze ed interessi, anche illegali, di parte, piuttosto che gli obiettivi istituzionali; di ciò è esempio tangibile – come evidenziato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta - la frequente e pressoché sistematica elusione delle regole di evidenza pubblica nella scelta delle imprese a cui affidare i lavori; imprese spesso prive dei necessari requisiti di professionalità, caratterizzate da assunzioni clientelari, che in molti casi, hanno riguardato individui con pregiudizi penali, o legati da rapporti di parentela con soggetti pregiudicati.

## 10.2 Prospettive

I cumuli di rifiuti ammassati nelle vie di molte centri urbani e lungo importanti arterie stradali e autostradali o in prossimità di aree di pregio storico, architettonico e paesaggistico hanno consolidato l'idea che in Sicilia il problema dei rifiuti urbani sia talmente incancrenito da essere diventato, al pari di molte altre emergenze, praticamente irrisolvibile.

L'assuefazione di molti Siciliani, che non pensano possa esistere un sistema diverso da quello attuale per gestire i rifiuti, rischia di costituire la conseguenza più grave e pericolosa di una crisi ormai trentennale.

Cambiare invece è possibile.

Con la sola preconditione di assicurare, a tutti i livelli, un contrasto intransigente alle collusioni politiche, affaristiche e criminali, il risanamento dipende esclusivamente dalla qualità e dalla tempestività delle scelte programmatiche e gestionali, oltre, ovviamente, dalla collaborazione dei cittadini.

La strada per allineare il ciclo dei rifiuti agli standard nazionali ed europei è, infatti, tracciata in maniera univoca: ridurre i rifiuti alla fonte e recuperare materia ed energia sono le condizioni migliori per tutelare la salute e proteggere l'ambiente, per contribuire alla diminuzione del consumo di materie prime e creare opportunità di sviluppo e di lavoro.

Sugli organi di informazione e nei numerosi dibattiti sull'argomento emerge il messaggio ricorrente che la crisi del sistema dei rifiuti in Sicilia sia fondato su quattro principali questioni: la mancanza di un piano dei rifiuti, il fallimento della raccolta differenziata, l'inadeguatezza impiantistica, la presenza di soggetti privati nella gestione del ciclo.

Ammesso che nel breve periodo le criticità rilevate possano essere efficacemente e legittimamente risolte, ci si chiede se redigere un nuovo piano dei rifiuti, aumentare la raccolta differenziata, costruire impianti ed eliminare l'intervento dei privati sia sufficiente a garantire l'automatico posizionamento del sistema ad accettabili condizioni di efficienza.

La risposta è quanto meno incerta se si considera che sono stati già redatti tre piani dei rifiuti, che sono stati spesi ingenti risorse pubbliche per realizzare impianti (spesso mai avviati), che buona parte della modesta quantità di raccolta differenziata è finita spesso in discarica e che nella maggior parte del territorio nazionale coesistono efficacemente l'intervento pubblico e quello privato.

L'efficienza del sistema dei rifiuti, non a caso definito *ciclo dei rifiuti*, richiede infatti un disegno organico, rispondente alle politiche generali e calibrato sulle situazioni locali, ed è il risultato di un atteggiamento collaborativo, di una capacità organizzativa e di una competenza professionale.

Collaborazione tra i vari livelli di amministrazione, gestioni efficienti sul territorio, risorse economiche adeguate, priorità razionali, cronoprogrammi attendibili e monitoraggi accurati costituiscono i soli cardini di una valida riorganizzazione del sistema; e ancora sono necessarie regole chiare sul ruolo dei soggetti cooperanti, pubblici e privati, e verifiche sul loro rispetto, moderne elaborazioni per l'organizzazioni dei dati e lo studio degli indicatori di settore, informazione e formazione dei cittadini.

La collaborazione tra le istituzioni pubbliche, rispettosa dei ruoli, richiede prioritariamente il rifiuto a ogni forma di commissariamento, che, per come è stato configurato in passato (e cioè nominando il presidente della Regione commissario delegato), ha nella sostanza affidato l'amministrazione del settore allo stesso soggetto (Regione), incapace di governarlo in via ordinaria, a cui in più ha attribuito poteri straordinari e ha autorizzato l'uso di procedure speciali.

E' necessario, dunque, uscire una volta per tutte dalla logica dei commissariamenti governativi che in Sicilia, per come sono stati concepiti e condotti, non hanno risolto, ma anzi hanno aggravato il problema, vanificando ingenti risorse pubbliche, deresponsabilizzando gli enti locali, acuendo, in alcuni casi, le tensioni sociali.

Se del resto durante una gestione commissariale durata quasi un decennio, nessun impianto di rilievo è stato costruito e pochi, tra quelli secondari ultimati, sono entrati in funzione, bisogna prendere atto che solo attraverso un percorso chiaro, condiviso e responsabile è possibile portare a compimento un programma vasto e prolungato di realizzazioni, che possa andare oltre l'orizzonte temporale del governo che lo ha impostato; ciò anche in considerazione dei tempi lunghi, che, purtroppo, richiede in Sicilia l'esecuzione di un'opera di pubblico interesse, specie se di rilevanza e di impatto particolari.

Il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità locali devono, dunque, ispirare l'amministrazione regionale nella scelta della tipologia e nella localizzazione degli impianti dedicati al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti, rendendo possibile la discussione e la valutazione dei vantaggi e dei rischi.

Tale processo deve essere programmato in tempi certi e con procedure trasparenti, non solo per essere efficace ma anche per evidenziare eventuali responsabilità politiche, amministrative, contabili e penali di chi ostacola o ritarda le decisioni per interesse personale o di lobby.

Il processo di condivisione con le istituzioni locali può, però, essere utilmente avviato solo in presenza di una proposta programmatica dell'impiantistica e di una strategia di gestione dei servizi ben delineate.

Rispetto all'impiantistica è utile assumere immediatamente le scelte programmatiche del piano approvato nel 2012 coerenti con le strategie comunitarie e nazionali - in cui la prevenzione e il riciclaggio rappresentano gli obiettivi prioritari nel rispetto della gerarchia dei rifiuti.

Tra gli aspetti del piano da definire, va portata a chiara e definitiva soluzione la parte relativa al trattamento dei rifiuti urbani residui e dei rifiuti che eccedono dal recupero di materia dei rifiuti urbani, cioè di quei rifiuti che non possono essere riciclati a valle delle raccolte differenziate e non sono acquisibili da altre forme di recupero; l'opzione di utilizzare le cementerie e le centrali elettriche ripropone, infatti, una soluzione della pianificazione del 1989 non andata a buon fine.

La collaborazione tra l'amministrazione regionale e le amministrazioni locali comporta la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure di redazione e di approvazione della programmazione di secondo livello e in particolare dei piani d'ambito, rimasti sospesi tra il piano regionale e gli ambiti di raccolta ottimale, con un'inversione del processo logico e normativo che vedeva gli ARO programmati all'interno dei piani d'ambito e non viceversa.

La redazione della pianificazione a livello locale deve, inoltre, essere sviluppata attraverso un processo interattivo e iterativo tra l'amministrazione regionale, il cui ruolo non può esaurirsi nell'emanazione di circolari (a volte ridondanti) e di richieste di dati (a volte non finalizzati), e gli enti locali, che devono essere parte attiva e propositiva rispetto alle necessità impiantistiche e alla scelta dei siti degli impianti. A questo proposito sarà oltremodo vantaggioso, temporalmente ed economicamente, utilizzare la mole di conoscenze acquisite, con un imponente impiego di risorse pubbliche (in particolare di fondi comunitari), attraverso la realizzazione di sofisticati sistemi informativi e la creazione di imponenti banche dati, che hanno avuto nel territorio e nell'ambiente uno dei maggiori oggetti di interesse e di intervento e che oggi rischiano di andare in disuso.

Riguardo alla strategia di gestione dei servizi sul territorio, è indiscutibilmente assodato che la conduzione delle società di gestione degli ATO ha costituito il fulcro del dissesto finanziario del sistema. Oggi, dopo la diminuzione da 27 a 10 ed il successivo aumento da 10 a 17 degli ambiti, la situazione, se possibile, si è ulteriormente aggravata; infatti tra società in liquidazione e società in costituzione per la gestione degli ATO, il numero di soggetti che operano è divenuto abnorme; ad essi vanno aggiunti i gestori dei numerosi ARO approvati o in corso di approvazione.

Sono evidenti la necessità e l'urgenza di superare questa frammentazione che rende impossibile qualunque coordinamento e qualunque sinergia, non garantisce qualità dei soggetti gestori né possibilità di accurato controllo, impedendo, in pratica, l'affermazione di un moderno ciclo industriale.

Si possono mutuare, a questo proposito, le soluzioni adottate dalle regioni all'avanguardia nella gestione integrata dei rifiuti, paragonabili per estensione e popolazione alla Sicilia, in cui il numero degli ATO e dei soggetti gestori è decisamente inferiore. I dati di ISPRA evidenziano, per esempio, che in Piemonte gli ATO sono 4, in Veneto e in Emilia Romagna l'unico ATO coincide con il territorio regionale, in Toscana sono stati istituiti 3 ATO, nelle Marche gli ATO coincidono con il territorio provinciale, nel Lazio sono stati individuati 5 ATO. In Lombardia la responsabilità di gestione dei rifiuti urbani è attribuita esclusivamente ai comuni.

La drastica riduzione del numero degli ATO e l'introduzione di un parametro rapportato al numero di abitanti serviti per la costituzione degli ARO, oltre a semplificare enormemente anche la pianificazione locale e a creare importanti sinergie, metterebbe la Sicilia in linea con le regioni sopra menzionate. Un quadro semplificato dei soggetti gestori, accelererebbe, anche, la realizzazione della parte impiantistica per la raccolta differenziata, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti, e, soprattutto, ne faciliterebbe l'avvio e la gestione a regime. Tale semplificazione richiede l'unificazione, a livello regionale, della gestione delle società in liquidazione, la cui definitiva chiusura è a questo punto non più procrastinabile.

Oltre all'urgenza di accelerare la realizzazione delle piattaforme già appaltate, potrebbero essere immediatamente avviati a costo zero una serie importante di interventi per la prevenzione e lo sviluppo del riciclaggio. Esistono a questo proposito, nella parte del piano del 2012 relativa alle linee guida, proposte finalizzate: al raccordo con la grande distribuzione organizzata per la riduzione dei rifiuti generati dall'imballaggio e dal confezionamento delle merci, per la vendita di prodotti sfusi a peso, per la installazione di macchine per il ritiro delle bottiglie in vetro, per l'uso dei pannolini riutilizzabili. ecc.; altre proposte contenute nelle stesse linee guida riguardano il risparmio di materia e la riduzione dei rifiuti con il sostegno all'uso delle acque pubbliche, con il contrasto all'uso delle plastiche da trasporto, con la deterrenza per la pubblicità cartacea, ecc.

Ulteriori interventi previsti nel piano, che concorrerebbero in maniera determinante al funzionamento del sistema senza costi rilevanti, sono costituiti dallo sviluppo dei sistemi informatici, in alcuni casi già realizzati, per la raccolta e l'analisi dei dati e dall'impiego degli indicatori di monitoraggio ai vari livelli (comunale, provinciale e regionale) e per la valutazione della qualità del sistema, da rendere accessibili ai cittadini per consentirne il controllo pubblico.

Potenziare i controlli è, infatti, un altro elemento indispensabile in un disegno organico del sistema.

Ciò è stato espressamente evidenziato anche dalla Commissione parlamentare di inchiesta nella parte della relazione relativa ai controlli amministrativi e alle indagini di polizia giudiziaria e della magistratura “(...) *come in Sicilia un grave problema sia rappresentato dalla mancanza di controlli da parte degli organi amministrativi a ciò deputati, dalla carenza di polizia giudiziaria specializzata, dalla preoccupante scopertura dei posti di sostituto procuratore in numerose procure della Repubblica della regione (...)*”.

E' dunque prioritario riorganizzare e potenziare in Sicilia l'intero sistema dei controlli ambientali, eventualmente con l'emanazione di una specifica legge, sicuramente attraverso strumenti di coordinamento, di sinergia e di scambio delle informazioni tra i vari rami dell'amministrazione e di collaborazione con le Procure e le Forze dell'ordine, necessariamente con l'adeguamento delle risorse economiche e del personale delle amministrazioni/enti a ciò deputati.

Per ultimo, ma non ultimo, è assolutamente necessario definire ruolo, regole, risorse e confini dell'intervento privato.

I dati relativi all'esperienza fin qui maturata dimostrano che i più gravi elementi di criticità nel ciclo di smaltimento dei rifiuti in Sicilia non derivano dalla natura pubblica o privata dei soggetti chiamati a gestire gli impianti, bensì dalla qualità della *governance* che ne presidia tutte le fasi: *programmazione, attuazione, monitoraggio e controllo*.

In conclusione partendo dal presupposto che il settore dei rifiuti rientra tra i servizi pubblici essenziali, si tratta di disegnare un sistema connotato da regole chiare, dall'altrettanto chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità, supportato da sistemi di controllo efficaci e da misure di trasparenza in grado di rendere conoscibili e controllabili tutte le fasi e i protagonisti del processo.

Ciò che non è mai accaduto in Sicilia.

## Principali riferimenti bibliografici e siti consultati

---

- ✚ F. Teresi, F. Salvia, G. Cottone, Codice commentato della normativa della Regione siciliana sull'inquinamento, Palumbo (1985)
- ✚ Piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani, Supplemento ordinario n° 1 alla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n° 47 del 30 settembre 1989 (n° 26)
- ✚ Lo smaltimento dei rifiuti in Sicilia, Lega siciliana per le autonomie locali (1989)
- ✚ Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, Rapporto rifiuti, anni 1999 - 2015
- ✚ Osservatorio Nazionale sui Rifiuti, Programma e rapporto dell'Osservatorio, 2008
- ✚ Legambiente, Comuni ricicloni, 2009, 2019
- ✚ Domenico Michelon - Domenico Quagliana L'efficienza pubblica e la storia degli ATO Rifiuti in Sicilia, Strumenti RES – Rivista on line della Fondazione RES, maggio 2010
- ✚ Confindustria Sicilia, Adeguamento piano regionale rifiuti. considerazioni e proposte, 2010
- ✚ ARPA Sicilia, La gestione dei rifiuti in Sicilia, 2011
- ✚ Pierpaolo Masciocchi, Rifiuti - Come cambia la gestione dei rifiuti , Gruppo 24 ORE
- ✚ Gruppo Ambiente Sicilia, La gestione dei rifiuti nella Regione Sicilia, 2011
- ✚ L'Italia secondo i conti pubblici territoriali (CPT) – Il decentramento delle funzioni sul territorio – Servizio idrico integrato e gestione dei rifiuti urbani nella Regione Sicilia, Ministero per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale - Regione Sicilia (2011)
- ✚ IPSOA Manuale HSE, Manuale Ambiente 2015, WoltersKluwer Itali S.r.l., 2015
- ✚ <http://www.arpa.sicilia.it/>
- ✚ <http://legambiente.it/>
- ✚ <http://pti.regione.sicilia.it/>
- ✚ <http://www.gurs.regione.sicilia.it>
- ✚ <http://www.euroinfosicilia.it/>
- ✚ <http://www.corteconti.it/>
- ✚ <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/>
- ✚ <http://eur-lex.europa.eu/homepage.html>
- ✚ <http://europa.eu>
- ✚ <http://www.minambiente.it/>
- ✚ <http://www.isprambiente.it/>

